

**RENDICONTAZIONE
SCIENTIFICA FINALE
DEL PROGETTO DIFFER
(ID19)**

13 Dicembre 2023

Indice

Indice	3
1 RENDICONTAZIONE SCIENTIFICA FINALE DEL PROGETTO DIFFER (ID19)	7
1.1 Introduzione	7
1.2 Workpackage 1. Coordinamento.	9
1.3 Workpackage 2. Pratiche agroecologiche.	15
1.4 Workpackage 3. Impatti delle pratiche sulla fertilità del suolo.	17
1.5 Workpackage 4. Valutazione socio-economica.	31
1.6 Workpackage 5. Co-ricerca e co-innovazione.	47
2 PROGRAMMA DI SPERIMENTAZIONE IN AZIENDA (ALLEGATO 1)	51
2.1 Ricerca in Azienda Agr. Mascagni Bianca	53
2.2 Ricerca in Azienda Agr. Montepaldi	61
2.3 Ricerca in Azienda Agr. Forte Soc. Semplice	71
2.4 Ricerca in Azienda Agr. Romualdi Tommaso	85
2.5 Ricerca in Az. Agr. Amico Bio e Az. Agr. Amico Pasquale	97
2.6 Ricerca in Cooperativa Vitulia	115
2.7 Piano riassuntivo delle sperimentazioni in azienda	127
3 CRONOPROGRAMMA DEI WORKSHOP PIANIFICATI NELLE AZIENDE (ALLEGATO 2)	131
3.1 Cronoprogramma dei workshop pianificati nelle aziende	133
3.2 Allegato 2A	135
3.3 Allegato 2B	137
3.4 Allegato 2C	139
3.5 Allegato 2D	147
3.6 Allegato 2E	149
3.7 Allegato 2F	151
3.8 Allegato 2G	155
3.9 Allegato 2H	161

3.10	Allegato 2I	163
3.11	Allegato 2L	165
4	LINEE GUIDA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE PRACTICHE AGROECOLOGICHE NEI SISTEMI AGRO-ZOOFORESTALI DELLA COLLINA INTERNA APPENNINICA (ALLEGATO 3)	173
5	DELIVERABLES 2.1, 2.2, 2.3 (ALLEGATO 3A)	177
6	EXTENDED SUMMARIES DI CINQUE TESI DI LAUREA (ALLEGATO 4)	219
6.1	Tesi di Laurea Magistrale della Dott.ssa Tatiana Ercoli.	221
6.2	Tesi di Laurea Magistrale del Dott. Giovanni Pomi.	233
6.3	Tesi di Laurea Triennale della Dott. Mattia Lancioli	245
6.4	Tesi di Laurea Magistrale della Dott.ssa Andrea Alexandra Cannarozzo.	265
6.5	Risultati preliminari della Tesi di Laurea Magistrale della Dott.ssa Elisabetta Astolfi.	275
7	PROPOSTA DI DOTTORATO IN SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (ALLEGATO 5)	279
7.1	Proposta di tutoraggio per il XXXVI corso di Dottorato	281
7.2	Progetto di ricerca della proposta di tutoraggio	285
7.3	Descrizione delle risorse disponibili o acquisibili per supportare l'attività prevista per il dottorando	291
7.4	Progetto di ricerca di dottorato	293
7.5	Report della attività del primo semestre di dottorato	299
7.6	Report della attività del secondo semestre di dottorato	307
7.7	Report della attività del secondo anno di dottorato	313
8	SCHEDE TECNICHE DIVULGATIVE (ALLEGATO 6)	321
8.1	Campionamento dei lombrichi	323
8.2	Specie infestanti come bioindicatori della fertilità del suolo: come campionare e utilizzare i dati	335
8.3	Resistenza alla penetrazione	347
8.4	Test della vanga per valutare la struttura del suolo	351

9	PROTOCOLLO PER LA PREPARAZIONE DEL CUMULO BIODINAMICO	
	(ALLEGATO 7)	363
9.1	Protocollo per la preparazione del cumulo biodinamico	365
10	STAKEHOLDER GROUP	
	(ALLEGATO 8)	369
11	PROTOCOLLO PER L'UTILIZZO DEL PREPARATO 500	
	(CORNOLETAME)	
	(ALLEGATO 9)	373
11.1	Protocollo per l'utilizzo del Preparato 500 (Cornoletame) . . .	375
12	D3.1., D3.2 e D3.3.: RAPPORTO DEI RISULTATI SPERIMENTALI SULL'IMPATTO DI DIVERSI SISTEMI DI GESTIONE SULLA FERTILITÀ DEL SUOLO	
	(ALLEGATO 10)	379
12.1	Task 3.1: Fertilità chimico-fisica	381
12.2	Task 3.2: Fertilità biologica	392
13	D4.1 e D4.2. RAPPORTO DEI RISULTATI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE DI SISTEMI ALTERNATIVI DI GESTIONE DEI SISTEMI AGRO-ZOO FORESTALI	
	(ALLEGATO 11)	401
13.1	Rapporto dei risultati relativi ai Deliverable 4.1 e 4.2	403
13.2	Valutazione dell'impatto economico di sistemi alternativi di gestione dei sistemi agro-zoo forestale nella collina interna (Deliverable D4.1)	406
13.3	Valutazione dell'impatto socio-economico di sistemi alternativi di gestione dei sistemi agro-zoo forestale nella collina interna (Deliverable D4.2)	408
13.4	Conclusioni	412
13.5	Valutazione economica di pratiche di fertilizzazione alternative ammesse nei metodi di coltivazione agroecologici e convenzionali.	413
14	PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE PRODOTTE DA GENNAIO 2020	
	(ALLEGATO 12)	421
15	MATERIALE INFORMATIVO	
	(ALLEGATO 13)	427
15.1	Biodiversità, fertilità e resilienza per l'azienda viticola, linee guida per la conversione al metodo di coltivazione biodinamico	431

15.2 Biodiversità, fertilità e resilienza per l'azienda olivicola, linee guida per la conversione al metodo di coltivazione biodinamico	433
16 PRESENTAZIONE DEI RISULTATI FINALI	
(ALLEGATO 14)	435
16.1 Presentazione dei risultati finali del progetto DIFFER (ID19) al SANA di Bologna	437
17 ATTIVITÀ DI DISSEMINAZIONE	439
17.1 Articolo sul portale online "Terra e Vita"	441
17.2 Schede tecniche riportate in formato testuale nel Capitolo 8, nel formato per la divulgazione tra agricoltori e ricercatori . .	451
17.3 Attività di divulgazione nel progetto DIFFER (ID19) svolta in collaborazione tra Associazione per l'agricoltura biodinamica e APAB	477
17.4 Attività di divulgazione nel progetto DIFFER (ID19) svolta in collaborazione con l'Associazione Grani Antichi di Montespertoli	487
17.5 Partecipazione al convegno finale progetto Coreorganic Green-resilient	489
17.6 Partecipazione al convegno InContro Clima	491
Elenco delle tabelle	493
Elenco delle figure	497
Bibliografia	505

RENDICONTAZIONE SCIENTIFICA FINALE DEL PROGETTO DIFFER (ID19)

1.1 Introduzione

Anche nell'ultimo tutti i partner del progetto hanno portato avanti le attività previste dal progetto nell'ambito di ciascun workpackage.

L'organizzazione di questo rapporto scientifico prevede che siano riportate per ciascun workpackage le descrizioni delle attività da svolgere nei singoli task così come riportate dalla proposta sottomessa per finanziamento. Ad esse vengono aggiunti i relativi deliverable e successivamente lo stato di avanzamento dei lavori per ciascuno di essi. Laddove siano stati prodotti già elementi di deliverable, questi saranno riportati in rispettivi allegati.

Per quello che riguarda il Workpackage 1, dati elementi addizionali di complessità nella rendicontazione del coordinamento, inoltre è prevista una presentazione delle attività svolte puntuale, che segue paragrafo per paragrafo il testo originale, presentando in carattere corsivo le attività svolte.

I risultati finali del progetto sono stati presentati al SANA di Bologna in data 7 settembre 2023, come riportato nell'allegato 16.

Inoltre, è stato ritenuto utile inserire all'interno del presente rapporto di rendicontazione scientifica tutte le pubblicazioni prodotte dal gruppo di ricerca sull'Agroecologia dell'Università degli Studi di Firenze dal gennaio 2020, mese di inizio del progetto DIFFER (ID19). Le pubblicazioni sono riportate nell'allegato 14.

1.2 Workpackage 1. Coordinamento.

Coordinatore: Gaio Cesare Pacini (UNIFI), co-coordinatore: Carlo Triarico (Associazione per l'Agricoltura Biodinamica)

Gli obiettivi di questo WP sono:

- Coordinare le attività dei WP e assicurare la comunicazione, la collaborazione e il flusso di informazioni e di dati tra i partner del progetto
 - *Il coordinamento è stato assiduo e costante con tutti i partner, utilizzando tutti i mezzi di telecomunicazione a disposizione nel periodo Covid, inclusi telefono, posta elettronica, teleconferenze;*
 - *I partner sono stati puntualmente informati delle direttive MIPAAF e delle misure del Coordinamento per adattare il programma all'emergenza Covid.*
- Agire come punto di contatto con il MIPAAFT, organizzare ed eseguire un piano di monitoraggio delle attività progettuali e provvedere all'invio della documentazione richiesta
 - *La comunicazione con il MIPAAF è stata costante ed assidua con risposta immediata alle richieste pervenute*
 - *Al momento il piano di monitoraggio consiste nella risposta celere ai desiderata del Ministero e nell'espletamento in tempi adeguati delle attività di rendicontazione scientifica, che sono stati ravvissati nella misura di un mese a partire dalla scadenza del semestre, salvo diverse indicazioni da parte del Ministero*
 - *La documentazione richiesta è sempre stata inviata, inclusa breve descrizione del progetto.*

Il coordinatore sarà responsabile per la gestione e l'amministrazione del progetto, includendo:

- (a) *l'elaborazione di un accordo di consorzio con tutti i partner di DIFFER(ID19) dopo l'inizio del progetto,*
 - *Il Coordinatore vorrebbe discutere la necessità e gli eventuali contenuti dell'Accordo di Consorzio nella riunione prevista dal Ministero con i Coordinatori del Bando, da tenersi in data da individuare da parte del Ministero; A tal riguardo, fino ad adesso (termine del quinto semestre) il Coordinatore non ha ricevuto comunicazione con convocazione alla riunione sopra menzionata.*
- (b) *assicurare un efficiente flusso di informazioni e di dati tra i partner del pro-getto all'interno del consorzio e che i partner osservino gli obblighi contrattuali,*

- *A discrezione del Coordinamento, sono stati preferiti incontri in presenza, soprattutto per rispettare le necessità di una pianificazione pluriennale complessa, da sviluppare nel dettaglio e senza potenziali interruzioni telematiche, e la necessità di visionare le aziende e i relativi territori*
- *Nel primo semestre, il Coordinatore, in assenza di un incontro iniziale di progetto, rimandato a causa di Covid, ha organizzato incontri bilaterali diretti e in presenza con tutti i partner; gli incontri bilaterali sono stati pianificati per tutti i partner ed effettuati con la maggioranza di essi, con le uniche eccezioni delle aziende in Campania e Calabria visitate nel settembre 2020*
- *A seguito dei primi incontri, sono stati aggiornati e modificati i progetti aziendali di sperimentazione riportati nei relativi documenti di intenti*
- *I documenti di intenti aggiornati sono riportati nel Capitolo 2.*
- *Nel mese di novembre 2020 è stato effettuato il meeting plenario di progetto con gran successo di partecipazione di tutti partner, manifestatosi anche tramite la presenza costante di circa 30 collegamenti individuali o di piccoli gruppi, inclusa la presenza graditissima di una funzionaria del MIPAAF (Dott.ssa Riviaccio); il programma dell'incontro plenario di progetto è riportato nella sezione 3.3; l'incontro è stato registrato.*
- *In generale i rapporti con i partner e le aziende sono stati molto buoni, nonostante alcuni ritardi si siano verificati a causa della situazione che si è venuta a creare a causa del Covid; vi è un'unica eccezione che riguarda le due aziende in Campania; le aziende avevano presentato regolare dichiarazione di intenti nella fase di preparazione della domanda; ai documenti di dichiarazione è seguita, non appena si è potuto visitare le aziende, nell'ottobre 2020, la redazione di un progetto di dettaglio (Capitolo 2) concordato con le aziende stesse; da allora la partecipazione delle aziende stesse è andata scemando; addirittura, nonostante reiterate richieste da parte del Coordinatore all'Associazione Biodinamica (partner responsabile delle aziende campane) e successivamente dell'Associazione Biodinamica alle aziende, le stesse aziende non hanno di fatto firmato il contratto, né spiegato le ragioni; data la serietà delle aziende, è possibile ipotizzare che la situazione che sta vivendo il Paese stia ingenerando ritardi e disfunzioni che sfociano in questi comportamenti imprevedibili; per risolvere la situazione il Coordinatore, di concerto con l'Associazione Biodinamica, ha inviato messaggio PEC alle aziende con il quale si chiede alle stesse di*

assumere una decisione definitiva sulla propria partecipazione effettiva e costante alle attività del progetto DIFFER; in caso di mancata risposta o risposta negativa, contatteremo aziende alternative in coerenza con i criteri di premialità del bando e gli obiettivi del progetto. Squintouccessivamente alla risposta da parte delle due aziende Campane, nella quale confermavano la loro volontà nel far parte di questo progetto, nell'ottobre 2021 sono state nuovamente visitate e sono stati discussi i piani di sperimentazione da mettere in atto nelle annate a seguire. Descrizione degli accordi raggiunti è presente nel Capitolo 2. In seguito a questo incontro, nonostante gli innumerevoli tentativi da parte del Coordinamento, le aziende si sono rese irraggiungibili, sia per via telefonica che per posta elettronica. La soluzione intrapresa dal Coordinatore e dall'Associazione Biodinamica è stata quindi quella proposta poche righe fa, ossia il procedere nel contattare aziende alternative in coerenza con i criteri di premialità del bando e degli obiettivi del progetto.

- (c) *agire come punto di contatto con il MIPAAFT e provvedere all'invio della documentazione richiesta,*
 - *Vedi sopra*
- (d) *facilitare la comunicazione all'interno del progetto anche attraverso un sito web di progetto, incontri di inizio, medio termine e di fine progetto, e di workshop nelle aziende coinvolte.*
 - *La progettazione e l'esecuzione del sito web sono state discusse nell'incontro di inizio progetto, novembre 2020; la struttura del sito e le modalità di esecuzione sono state già concordate e saranno eseguite quanto prima.*
 - *Il sito web è stato terminato ed è disponibile alla consultazione al link [:https://www.molte.unifi.it/vp-3-il-progetto-differ.html](https://www.molte.unifi.it/vp-3-il-progetto-differ.html)*
 - *I workshop nelle aziende sono stati pianificati come da programma nel Capitolo 3;*

I coordinatori di WP faranno rapporto al coordinatore sulle attività svolte e saranno pienamente responsabili per il raggiungimento dei tasks dei WP, i quali sono condotti da un task leader. Il coordinatore di WP, co-adiuvato da un co-coordinatore, si assicura che tutti i deliverable sono prodotti in tempo, e prepara i rapporti scientifici dei WP per consegnarli al coordinatore. Tutti i coordinatori sono membri del **comitato di gestione del progetto**. In assenza di uno o più coordinatori di WP, ne faranno le veci i rispettivi co-coordinatori.

Il comitato di gestione monitora l'esecuzione efficace ed efficiente del progetto, organizza gli incontri di progetto e i workshop aziendali. Le decisioni all'interno del comitato di gestione saranno prese sulla base del consenso, se possibile, e altrimenti per votazione, con il coordinatore che detiene il voto decisionale in caso di parità tra i partner. Il comitato di gestione organizzerà incontri Skype trimestrali per discutere le attività correnti e assicurare una stretta collaborazione.

- *Il comitato di gestione si è incontrato in presenza una volta nel primo semestre (Sezione 3.2); gli incontri del comitato di gestione si sono svolti a distanza inizialmente con la frequenza trimestrale prevista in fase di redazione della proposta di progetto; successivamente, la frequenza degli incontri è andata ad aumentare; attualmente, l'organizzazione del lavoro prevede un incontro settimanale fisso il mercoledì pomeriggio, con l'eccezione del periodo di maggiore intensità della raccolta dati in campo, che va da marzo a giugno, nel quale la frequenza degli incontri rimane trimestrale.*

I membri di WP contribuiranno a (a) I task specifici entro ciascun WP, (b) produzione di rapporti scientifici sulle attività svolte, (c) pubblicazioni su riviste sottoposte a referaggio, (d) incontri e workshop di progetto.

Lo **stakeholder group** è un gruppo multiattoriale composto da agricoltori, ricercatori e consulenti di settore con esperienza e competenze specifiche nel campo delle pratiche ecologiche, della fertilità del suolo e più in generale dei sistemi agro-zoo-forestali. Lo stakeholder group consiglierà il comitato di gestione sulla direzione generale del progetto e lo metterà a conoscenza dei nuovi sviluppi di settore relativi alle attività progettuali. Lo stakeholder group sarà coinvolto sia nelle attività svolte sui campi sperimentali, che sui test di pratiche ad hoc testate nelle singole aziende. Lo stakeholder group sarà formato nei primi due mesi del progetto a partire dalle aziende e dalle unità operative partner di progetto e includendo su base volontaria anche consulenti ed esperti esterni. Sarà organizzato dal coordinatore col supporto di tutti i WP.

- *Lo stakeholder group è stato formato durante l'incontro plenario di progetto.*

D1.1. Costituzione dello stakeholder group (mese 2, UNIFI-DAGRI)

- *Lo stakeholder group è stato formato durante l'incontro plenario di progetto. E' stato deciso di aumentare la capacità di partecipazione del progetto identificando anziché un unico stakeholder group di progetto, un insieme di quattro gruppi; dei quattro gruppi tre sono a carattere regionale e sono impegnati nelle fasi di modellizzazione di sistemi*

agro-zoo-forestali sostenibili adattati alle aree collinari di Calabria, Campania e Toscana; il quarto gruppo è nazionale e sarà impegnato nella fase di validazione dei modelli regionali; la lista dei partecipanti ai quattro stakeholder group è riportata nel Capitolo 10.

D1.2. Incontri di progetto (mesi 2, 18, 34, UNIFI-DAGRI)

- *L'incontro di inizio progetto è stato rimandato a causa Covid; a discrezione del Coordinamento, sono stati preferiti incontri in presenza, soprattutto per rispettare le necessità di una pianificazione pluriennale complessa che coinvolge un numero elevato di partner di progetto, da sviluppare nel dettaglio e senza potenziali interruzioni telematiche;*
- *L'incontro plenario di progetto previsto al mese 2 è stato effettuato al mese 9 per ritardi connessi al Covid come spiegato in precedenza.*
- *L'incontro plenario di progetto previsto al mese 18 è stato effettuato il giorno 19/09/2022, ritardato leggermente a causa della difficoltà nell'organizzazione durante i mesi di luglio e agosto.*
- *Sono stati effettuati incontri a cadenza settimanale, organizzati a distanza, ai quali, secondo le loro disponibilità, hanno potuto partecipare tutti i soggetti che prendono parte al lavoro nei diversi WorkPackages di progetto.*
- *L'incontro plenario di progetto previsto al mese 34 è stato effettuato il giorno 12/07/2023*

1.3 Workpackage 2. Pratiche agroecologiche.

Coordinatore: Paola Migliorini (Agroecology Europe, in collaborazione con Associazione per l'Agricoltura Biodinamica), co-coordinatore: Gaio Cesare Pacini (Università degli Studi di Firenze, UNIFI, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente, DAGRI, Sezione di Scienze Agronomiche, Genetiche e Gestione del Territorio)

Task 2.1: Sistemi di allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI, Agroecology Europe in collaborazione con Associazione per l'Agricoltura Biodinamica.*

Il raggiungimento di livelli ottimali di efficienza ecologica comporta un riordino dell'impiego di risorse alimentari e una progettazione dei sistemi di allevamento che eviti la competizione sulle terre arabili delle produzioni di alimenti per consumo umano e animale. In questo task saranno indagate tutte le soluzioni che permettano la realizzazione di sistemi di allevamento che sfruttino le aree a pascolo permanente, il pascolo in bosco, in vigneto e oliveto, anche prendendo spunto dall'esperienza delle aziende coinvolte. Le soluzioni dovranno tener conto della necessità di creare un sistema coerente in termini di flusso degli elementi nutritivi e riciclo degli stessi all'interno dell'agroecosistema aziendale tramite metodi che garantiscano la concentrazione delle deiezioni, il loro compostaggio e la distribuzione nelle aree a seminativo.

Task 2.2: Rotazioni delle colture, lavorazione minima e ridotta del suolo

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI, Agroecology Europe in collaborazione con Associazione per l'Agricoltura Biodinamica.*

Lo schema rotazionale da individuare sarà indirizzato alla possibilità di realizzazione di un elevato livello di diversificazione dell'ordinamento produttivo e dell'estensione della gamma di prodotti da porre sul mercato. Tra tutte le soluzioni possibili ovviamente saranno scelte quelle che garantiscano l'ottemperanza alle norme sulle produzioni biologiche come criterio minimo, e quelle che massimizzino le capacità del sistema nel suo complesso di conservare la fertilità del suolo. Le combinazioni possibili tra le colture sono potenzialmente infinite ma sarà data preferenza a quelle che possono permettere una diversificazione di sistemi aziendali basati su vite e olivo verso la produzione sia di prodotti trasformati cerealicoli, granelle da consumo umano, sia di cereali che di leguminose, e produzione di sementi.

Task 2.3: Concimazione organica, uso di colture da sovescio e pacciamature vive

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI, Agroecology Europe in collaborazione con Associazione per l'Agricoltura Biodinamica.*

In ciascuno dei sistemi culturali sperimentati saranno testate una serie di soluzioni di fertilizzazione organica dei suoli. In un'ottica propriamente sistemica, queste soluzioni di fertilizzazione non corrispondono all'applicazione di singole tecniche prese a se stanti; piuttosto, queste soluzioni dovranno far parte di pacchetti completi di tecniche che corrispondono ad approcci a diversa intensità dei metodi di produzione dell'agricoltura biologica e biodinamica. Esse scaturiranno quindi dalla combinazione di diversi interventi, inclusi l'utilizzo di diversi tipi di compost a base di letame pellettato e umido, di origine industriale, biologica o biodinamica, uso di colture da sovescio e pacciamature vive, uso di preparati biodinamici a se stanti su cumuli compostati in loco o su sovesci, uso di rotazioni e forme di lavorazione minima.

D2.1. Rapporto di descrizione di sistemi allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari (mese 9, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica)

D2.2. Rapporto di descrizione di pratiche agroecologiche di rotazione delle colture e lavorazione del suolo mirate alla ottimizzazione della gestione della fertilità (mese 9, UNIFI-DAGRI)

D2.3. Rapporto di descrizione di pratiche agroecologiche di concimazione organica, uso di colture da sovescio e pacciamatura mirate alla ottimizzazione della gestione della fertilità (mese 9, UNIFI-DAGRI)

- *In un incontro avvenuto in modalità di teleconferenze e in varie telefonate è stato organizzato il lavoro;*
- *Successivamente è stato raccolto una grande quantità di materiale di base per la redazione dei tre rapporti;*
- *Si propone al Ministero di accorpate i tre rapporti in un manuale che possa essere utilizzato da tutti i partner del progetto ai fini della preparazione dei workshop aziendali e più in generale per attività di disseminazione anche al di fuori di DIFFER(ID19);*
- *Nel Capitolo 4 è riportato l'indice degli argomenti affrontati nel manuale.*
- *Nel Capitolo 5 è riportato parte del materiale prodotto per i **Deliverables 2.1, 2.2, e 2.3.***

1.4 Workpackage 3. Impatti delle pratiche sulla fertilità del suolo.

Coordinatore: Ottorino Pantani (UNIFI-DAGRI , Sezione di Scienze del Suolo e della Pianta), co-coordinatore: Carlo Viti (UNIFI-DAGRI , Sezione di Microbiologia Agraria)

Task 3.1: Fertilità chimico-fisica

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI*

Per quanto riguarda i parametri del suolo di natura chimica, verranno osservati il carbonio e l'azoto organico totale, il pH, il pH di scambio, la P_2O_5 totale e disponibile. La parte chimico-fisica sarà invece coperta da analisi quali porosimetria a mercurio, per stabilire la distribuzione dimensionale dei pori, la stabilità di struttura degli aggregati tramite granulometria laser, la penetrometria, ovvero la misura della resistenza alla penetrazione. Tali misure analitiche di natura chimico fisica richiedono tempo e denaro e non sono facilmente estendibili a tutte le aziende coinvolte e quindi verranno messe in atto nella sola azienda sperimentale.

Questo primo periodo del progetto ha indubbiamente risentito delle eccezionali condizioni generali in cui la nazione si è venuta a trovare per la nota pandemia. Quindi questa relazione verrà divisa in due parti: cosa era stato pensato di fare e cosa in realtà è stato possibile fare.

La prima parte è riportata qui sotto, mentre la seconda parte si trova nel paragrafo successivo.

Parte prima: la pianificazione ante COVID

Sono stati predisposti i campi sperimentali mediante squadratura e realizzazione del disegno sperimentale riportato nella sezione 2.2: le operazioni di squadratura sono state fatte nel periodo gennaio/febbraio 2020.

Dato che ancora poco si conosce sul comportamento dei lombrichi nei terreni oggetto di studio, è stato pensato di approntare una campagna di monitoraggio della presenza di tali animali prima della distribuzione del letame. È noto che tali animali risentono delle condizioni pedoclimatiche e che la probabilità di trovarne negli strati superficiali del terreno è funzione della temperatura e umidità del terreno, le quali possono variare con la data e l'ora del campionamento.

Conseguentemente, in gennaio/febbraio è stato approntato un disegno sperimentale atto alla rilevazione di dati per poter costruire un modello previsionale il cui scopo è di suggerire-indicare i momenti più favorevoli per la conta di questi elusivi animali. I dati considerati utili per la previsione sono

stati l'umidità e la temperatura del terreno su ogni sito di campionamento, oltre alla data e all'ora in cui esso veniva effettuato.

Disegno sperimentale per la conta dei lombrichi: randomizzazione

La disposizione geomorfologica dei campi sperimentali è mostrata nella Figura 6.2. In essa è visibile un corso d'acqua, il fiume Pesa, la cui presenza verosimilmente influenza e regola l'umidità del terreno, forse anche attraverso un gradiente.

Non potendo escludere un effetto del fiume, il campionamento per i lombrichi è stato fatto su griglia casuale, sia in termini spaziali che temporali. La necessità di una griglia spaziale randomizzata è motivata dal gradiente di umidità molto verosimilmente causato dal corso d'acqua., mentre la necessità di randomizzare sulla scala temporale (sequenza dei campionamenti) è motivata dal fatto che tali animali, sono disturbati dal calpestio degli operatori. Un campionamento sequenziale ordinato avrebbe molto probabilmente ridotto le probabilità di rinvenire soggetti che si sarebbero allontanati dall'area investigata.

Un esempio di campionamento randomizzato sia spazialmente che temporalmente è rappresentato in Figura 1.2. La sequenza temporale è casuale all'interno di ogni replica (striscia orizzontale). Una completa randomizzazione in tutto il campo sperimentale avrebbe comportato sia un eccessivo calpestamento che un allungamento della sessione di campionamento. Si è comunque randomizzato la sequenza delle tre strisce: infatti in Figura 1.2 a sinistra è ben visibile che dopo aver processato la striscia inferiore (lettere da A a E), si passa al campionamento della striscia più in alto (lettere da F e J) e solo infine si procede al campionamento nella striscia centrale (da K a O).

Le aree di campionamento sono state localizzate all'interno di ogni replica (striscia), escludendo dal campionamento un'area di 3,5 m di larghezza per escludere effetti di bordo lungo la direzione Y per fossi adiacenti al campo e di 5 m di altezza lungo l'asse X per la presenza di una strada e dei corridoi di manovra delle macchine operatrici. La superficie utile è risultata quindi essere 40,5 x 26 m. Ogni buca di campionamento ha lato di circa 35 cm (dimensione del forcone/vanga di prelievo), pertanto la superficie di campionamento è stata idealizzata essere divisa in 117 colonne per 77 righe (39,78 * 26,18 m considerando il quadrato di 34 cm di lato). Le approssimazioni appena descritte sono state necessarie per discretizzare l'area di campionamento e per calcolare 20 aree con superficie equivalente all'interno delle quali determinare un punto dalle coordinate casuali. Due esempi grafici del risultato della procedura sono mostrati in Figura 1.5. Sono stati assegnati 20 punti per ogni striscia, così da coprire completamente tutta

la superficie in 8 sessioni di campo. Un disegno ottimale avrebbe dovuto prevedere il campionamento giornaliero di 60 punti per campo, ma questo avrebbe comportato un eccessivo allungamento della sessione di rilevamento, che suggerisce di cominciare il campionamento nelle prime ore del mattino e comunque terminarlo entro mezzogiorno.

Riassumendo: il disegno sperimentale consta di 2 campi (OldOrg e NewOrg), 3 repliche per campo (strisce), 20 punti per replica; totale 120 punti da rilevare, tali punti sono stati distribuiti in 8 sessioni temporali di rilevamento, in ognuna delle quali sarebbero stati misurati 15 punti in un singolo campo.

Realizzazione del disegno sperimentale sul campo

L'uso di apparati GPS rende impossibile riportare sul terreno le coordinate teoriche dei singoli punti con sufficiente precisione. Conseguentemente è stato approntato un sistema di misurazione con fettucce inestensibili e rotelle metriche.

Le coordinate di tutti i punti di tutte le date sono state generate da programmazione [6, 69, 86] e quindi riportate sul quaderno di campagna, su un grafico come quello di Figura 1.1 (destra) e su tre fettucce inestensibili: due fettucce con le identiche coordinate da stendere lungo la direzione Y ai due lati della striscia e una fettuccia da stendere lungo la direzione X (Figura 1.1).



Figura 1.1: *L'individuazione dei punti di campionamento è stata fatta mediante fettucce sulle quali sono state riportate etichette con le coordinate X e Y dei punti prima determinati con apposito pacchetto geostatistico [6].*

Dopo avere disposto le due fettucce Y ai lati del campo, tre operatori hanno identificato tutti I punti mediante paline colorate. Due operatori, posti ai bordi della striscia, si spostavano lungo la direzione Y, tenendo tesa la fettuccia con le coordinate X e fermandosi in corrispondenza degli omologhi punti Y, in modo da mantenere l'ortogonalità durante l'identificazione della coordinata X che veniva effettuata da un terzo operatore il quale infine piantava la palina identificativa del punto.

Una volta disposte le paline, la sessione di campionamento così congegnata ha potuto procedere più speditamente, permettendo verosimilmente

un minor disturbo agli animali e una riduzione dei tempi morti, ovvero la maggior efficienza di campionamento e quindi una migliore qualità dei dati.

Parte seconda: la realizzazione durante il periodo di chiusura per COVID

Tutta la procedura descritta a pagina 19, era stata pensata per recarsi in campo tempestivamente quando l'umidità e la temperatura avrebbero potuto aumentare la probabilità di raccogliere e contare individui in campo. La squadra di conteggio lombrichi era formata da tre operatori, due addetti al conteggio come descritto nella sezione 2.2 e uno alla rilevazione e registrazione dei dati secondo un modulo cartaceo. Era previsto di annotare: data e ora del rilevamento, numero di lombrichi e loro età approssimativa (neonato, giovane, adulto), umidità del sito di campionamento e sua temperatura, sia in superficie che a 30-40 cm di profondità, ovvero sul fondo dello scavo necessario a isolare gli individui. La fase 1, iniziata il 9 marzo 2020, ha ovviamente colto tutti di sorpresa, per cui anche l'amministrazione universitaria ha risentito della nuova situazione. Le nuove procedure per autorizzare le missioni in campo hanno richiesto del tempo, quindi la prima missione utile è stata effettuata il 24 marzo, data in cui il terreno si mostrava fessurato, inadatto all'escavazione e tantomeno al reperimento dei lombrichi. In tale occasione, è stato deciso di rilevare, oltre al numero di lombrichi, il numero di cunicoli che ne testimoniano il passaggio. Questi cunicoli sono inequivocabilmente identificabili a causa degli anelli rilevati lasciati dal corpo dell'animale (Figura 1.4). Al modulo cartaceo è stato quindi aggiunta una colonna per il numero dei cunicoli (Figura 1.3). Dopo ogni pioggia significativa, è stato fatto un rilevamento (Tabella 1.1) per un totale di 4 date di campionamento, mediante le quali sono stati rinvenuti solamente 4 individui. Per puro scrupolo, un sopralluogo finale è stato fatto il 15 giugno, ovvero dopo una precipitazione cumulata di 31.6 mm nei 10 giorni precedenti. Il terreno si presentava purtroppo in condizioni non idonee al rilevamento, e in questa occasione sono stati rimossi tutte le paline che avrebbero ostacolato le imminenti operazioni di mietitrebbiatura del farro.

Parte terza: prospettive future

I periodi più propizi per il campionamento dei lombrichi in ambiente mediterraneo sono la primavera e il primo autunno, quindi il campionamento descritto nella sezione 2.2 e la realizzazione del disegno sperimentale sul campo verrà reiterato e sperabilmente completato in settembre, dopo le prime piogge.

Tabella 1.1: *I dati climatici rilevati dalla stazione metereologica dell'azienda Montepaldi*

Data	Temperatura media, °C	Pioggia, mm	Sessione di campionamento
01/03/2020	11,8	17,3	
02/03/2020	10,8	15,5	
03/03/2020	8,1	6,8	
04/03/2020	6,3	0,3	
05/03/2020	6,3	6,3	
06/03/2020	10,3	6,2	
07/03/2020	7,5	0,3	
09/03/2020	6,8	0,3	
24/03/2020	7,9	0	SI
30/03/2020	11,6	1	
31/03/2020	7,4	1,5	
06/04/2020	14,5	0	SI
13/04/2020	16,1	1,2	
14/04/2020	13,9	2	
20/04/2020	13,9	15,1	
21/04/2020	12,1	2	SI
28/04/2020	13,6	21,1	
29/04/2020	15,3	0,2	SI
01/05/2020	16,1	0,2	
02/05/2020	17,1	0,4	
11/05/2020	16,6	2,4	
12/05/2020	17	6,2	
13/05/2020	17,7	0,2	
15/05/2020	17,7	1,5	
18/05/2020	18,4	3,3	
19/05/2020	18,9	2,6	
20/05/2020	15,7	1,3	

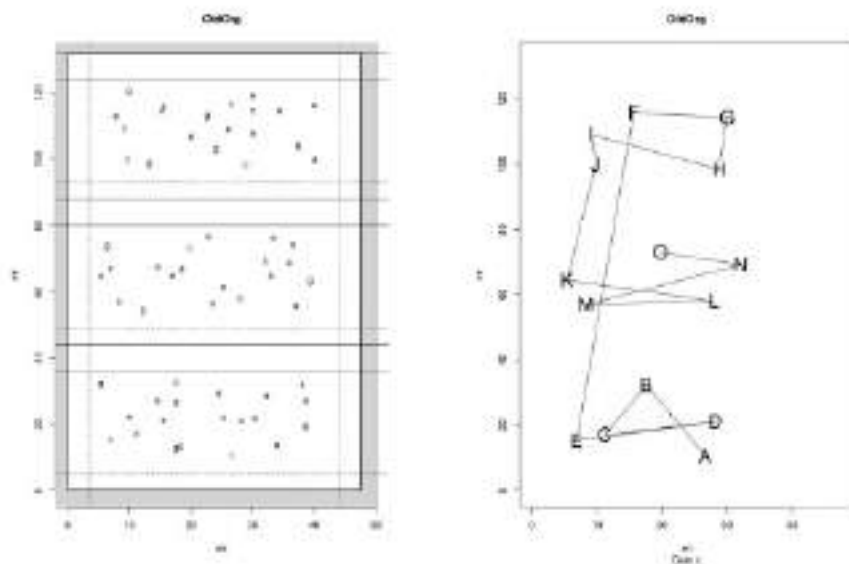


Figura 1.2: Campionamento randomizzato per i lombrichi. A sinistra: ogni lettera minuscola indica una data di campionamento. A destra: ogni lettera maiuscola indica la sequenza temporale di campionamento per la data "c"

SER	MAN	MANAG	SAMPLE	ROW	PROFO	TRUE	TRUE	TAPE	TAPE	SAMPLING TIME	Calous	Rh mV	Rh m3	Rh mV	ADULT	YOUNG	BABY	HOLES
IALE	SAM	EMENT			NDTA c	COORD	COORD	COORD	COORD		Sum	Sum	Sum	Sum	EA	EA	EA	EA
ROW	ROW				m	X m	Y m	X m	Y m						WORMS	WORMS	WORMS	WORMS
1	a	a	a	1	100	37.4	39.2	37.4	39.2	22/04/2020 07:41:05	12.9	812						
2	a.1	a.1	a.1	1	100	37.4	39.2	37.4	39.2	22/04/2020 07:47:47	14.1	695					1	
3	b	b	b	1	100	36.8	39.2	36.8	39.2	22/04/2020 07:52:19	13.4	726						2
4	b.1	b.1	b.1	1	100	36.8	39.2	36.8	39.2	22/04/2020 07:54:25	14.3	623						
5	c	c	c	1	100	19.5	11.8	19.5	11.8	22/04/2020 07:57:12	13.0	705						
6	c.1	c.1	c.1	1	100	19.5	11.8	19.5	11.8	22/04/2020 07:58:34	14.1	594						
7	d	d	d	1	100	16.1	29.1	16.1	29.1	22/04/2020 08:00:43	12.8	606						4
8	d.1	d.1	d.1	1	100	16.1	29.1	16.1	29.1	22/04/2020 08:02:36	14.3	571						
9	e	e	e	1	100	39.8	19	39.8	19	22/04/2020 08:04:44	12.9	717						1

Figura 1.3: Il modulo cartaceo con i dati rilevati in campo. Il numero di cunicoli, inizialmente non considerato, è stato aggiunto in quanto le condizioni del terreno, troppo secco, verosimilmente non avrebbero condotto al rinvenimento di lombrichi.

D3.1. Rapporto dei risultati sperimentali sull'impatto di diversi sistemi di gestione sulla fertilità chimico-fisica del suolo (mese 32, bozza mese 18, UNIFI-DAGRI, Sezione di Scienze del Suolo e della Pianta)



Figura 1.4: *Le gallerie di passaggio dei lombrichi sono facilmente identificabili a causa dell'impronta lasciata dal corpo dell'animale*

- *Per il Task 3.1 è stato predisposto il disegno sperimentale in campo, incluse la relativa parcellizzazione, l'approvvigionamento ed il trasporto di tutte le materie prime per i trattamenti di fertilizzazione, l'acquisto da parte di UNIFI-DAGRI su propri fondi o il rinnovo della strumentazione;*
- *Nonostante che per motivi di tempo di preparazione del letame compostato biodinamico (minimo sei mesi) e di tempo delle semine delle colture non sia stato possibile avviare la sperimentazione dalla campagna agraria 2019-2020, le colture in rotazione nei campi sperimentali, i.e. erba medica, trifoglio alessandrino, grano e farro sono state tutte seminate ed hanno, nel caso di grano e farro, già prodotto raccolti;*
- *Su queste colture e sulle aree semi-naturali circostanti è stata iniziata una serie di test di metodi per la valutazione della fertilità biologica in collaborazione con colleghi ecologi del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Firenze;*
- *Saranno misurati in DIFFER(ID19), in aggiunta ai previsti indicatori chimico-fisici, anche indicatori biologici di fertilità, più specificamente indicatori di ricchezza di specie/gruppi funzionali di formiche, carabidi, aracnidi e artropodi in generale*

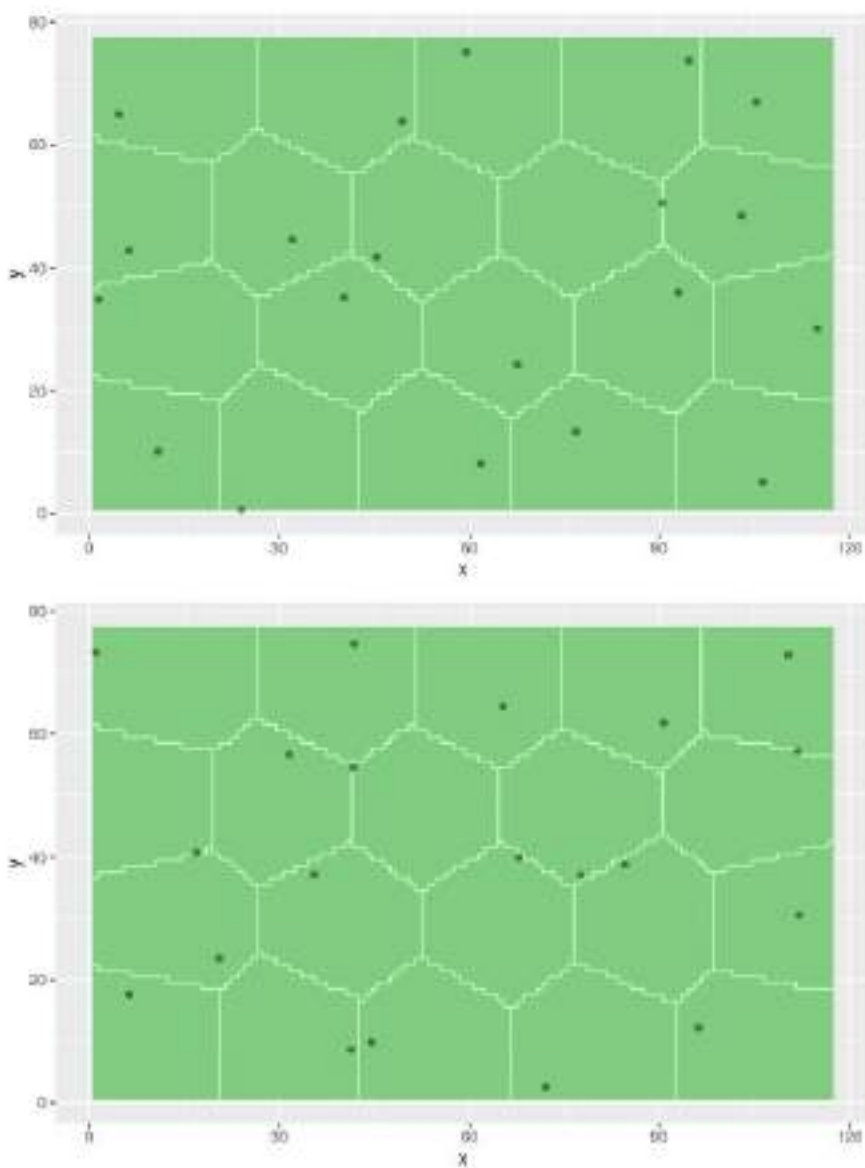


Figura 1.5: *La suddivisione spaziale del campionamento. Ogni perimetro racchiude un'area equivalente e il punto ha coordinate casuali entro il perimetro. I numeri si riferiscono non a dimensioni bensì a superfici quadrate di 34 cm di lato*

- *I metodi di misurazione degli indicatori sono stati testati nella corrente campagna agraria anche tramite quattro tesi di laurea tuttora in corso, di cui si presentano gli executive summary nel Capitolo 6;*

- *Le attività di ricerca previste in questo Task hanno fornito la motivazione per la presentazione di una proposta di Dottorato presso la Scuola di Scienze Agrarie e Ambientali di UniFi; la proposta è stata accettata e permetterà lo sviluppo di un Programma di Dottorato nell'ambito di DIFFER(ID19); il programma è riportato nel Capitolo 7.*

Task 3.2: Fertilità microbiologica

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI*

Nel presente progetto di ricerca saranno utilizzati metodi di nuova generazione che prevedono il sequenziamento del gene 16S rRNA per la valutazione della diversità batterica nelle differenti tesi .

Dai campioni di suolo verrà estratto il DNA usando un apposito kit commerciale. Una porzione del gene che codifica per il 16S rRNA batterico (es. V3-V4) sarà amplificata tramite reazione a catena della polimerasi (PCR) usando dei primers universali e saranno preparate le librerie per il sequenziamento, che sarà effettuato tramite piattaforma Illumina MiSeq. L'elaborazione bioinformatica delle sequenze ottenute sarà effettuata tramite USEARCH o tramite DADA2. L'assegnazione tassonomica sarà effettuata confrontando le sequenze rappresentative con le sequenze contenute in un database di riferimento. I dati tassonomici saranno utilizzati per calcolare le abbondanze relative delle popolazioni microbiche presenti e saranno calcolati degli indici di biodiversità (es. Dice e Bray Curtis). Saranno inoltre eseguite analisi statistiche multivariate per individuare l'eventuale correlazione di specifiche popolazioni batteriche alle condizioni. Per correlare le tesi all'eventuale aumento della biomassa batterica nel suolo potranno essere effettuate delle PCR quantitative (qPCR) sul gene 16S rRNA usando primers universali ed, eventualmente, primers specifici per geni funzionali di interesse (es. geni coinvolti nel ciclo dell'azoto).

D3.2. Rapporto dei risultati sperimentali sull'impatto di diversi sistemi di gestione sulla fertilità microbiologica del suolo (mese 32, bozza mese 18, UNIFI-DAGRI , Sezione di Microbiologia Agraria)

Aggiornamento: 13/07/2022

La microflora fungina del suolo è coinvolta in processi che sono fondamentali per la fertilità e per la vita sul nostro pianeta. Inoltre, la produttività dei sistemi agrari è fortemente condizionata dalla diversità delle comunità microbiche, batteriche e fungine. Solamente una piccola percentuale di questi microorganismi è stata tuttavia caratterizzata. Negli ultimi decenni lo

studio delle comunità microbiche attraverso l'estrazione del DNA direttamente dal suolo e l'uso di tecniche di biologia molecolare è stato fortemente rivoluzionato e in particolare l'uso di marcatori filogenetici, l'ITS (Internal Transcribed Spacer), ha permesso di aumentare la nostra conoscenza sui funghi e in particolare sui microrganismi non coltivabili, che nel suolo sono la maggioranza.

Nel presente progetto di ricerca saranno utilizzati metodi di nuova generazione per il sequenziamento dell'ITS, per la valutazione della diversità fungina in campioni su suolo provenienti dalle differenti tesi. Nel settembre 2020 è stato prelevato un campione di suolo composito da ciascuna parcella sperimentale e il campionamento è stato ripetuto al termine della prima annata agraria (settembre 2022). Lo stesso sarà fatto nell'aprile 2023, in modo da avere una distribuzione temporale dei campionamenti in maniera da poter descrivere al meglio le dinamiche del suolo nell'arco dei tre anni. Durante i campionamenti sono stati e saranno prelevati 30 campioni. Dai campioni di suolo (90 campioni in totale) verrà estratto il DNA usando un apposito kit commerciale (FastDNA™ SPIN Kit for Soil - MP Biomedicals). Il DNA sarà inoltre estratto da ciascuno degli ammendanti usati. Al fine di garantire la riproducibilità delle analisi le estrazioni del DNA saranno effettuate contemporaneamente su tutti i campioni al termine del secondo anno. I campioni saranno conservati a -80 °C fino al momento dell'estrazione del DNA.

L'ITS sarà amplificato tramite reazione a catena della polimerasi (PCR) usando dei primers universali e saranno preparate le librerie per il sequenziamento, che sarà effettuato tramite piattaforma Illumina. Al fine di garantire la maggiore riproducibilità tutti i campioni saranno sequenziati in un'unica corsa. L'elaborazione bioinformatica delle sequenze ottenute sarà effettuata tramite la pipeline DADA2 ([11]). L'assegnazione tassonomica sarà effettuata confrontando le sequenze rappresentative con le sequenze contenute in un database di riferimento. I dati tassonomici saranno utilizzati per calcolare le abbondanze relative delle popolazioni microbiche presenti e saranno calcolati degli indici di biodiversità (es. Bray Curtis) in modo da rivelare eventuali differenze nella composizione della comunità fungina nel suolo delle diverse tesi. Saranno inoltre eseguite analisi statistiche multivariate per individuare l'eventuale correlazione di specifiche popolazioni fungine alle condizioni.

Task 3.1: Test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI*

Le analisi sopra descritte, in quanto approfondite, daranno informazioni dettagliate ma che richiedono tempo e non possono essere, per loro stessa natura, applicabili direttamente in azienda.

Fortunatamente sono disponibili alcuni metodi speditivi (test della vanga, conta dei lombrichi, utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori, test di penetrometria), attraverso i quali è possibile indagare più sinteticamente la fertilità.

Il test della vanga [65] permette di attribuire un punteggio attraverso l'analisi visiva dello stato di aggregazione del suolo, contemporaneamente alla conta di radici e presenza di macrofauna.

Simultaneamente a questo test può essere effettuata anche la conta e il riconoscimento dei lombrichi. Questi organismi terricoli sono molto sensibili alla gestione del suolo sia per lavorazioni, sia per utilizzo di agro-farmaci o fertilizzanti chimici e liquami, rotazioni, pacciamature, salinizzazione e compattazione dei suoli [63]. Verranno valutati numerosità, stadio di sviluppo e categoria ecologica degli individui così da descrivere le popolazioni presenti nei terreni oggetto di sperimentazione. Lo stesso verrà fatto per quanto riguarda l'utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori [3] e la penetrometria (già menzionata nel Task 3.3).

D3.3. Rapporto dei risultati sperimentali su test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (mese 32, bozza mese 18, UNIFI-DAGRI , Sezione di Scienze Agronomiche, Genetiche e Gestione del Territorio)

- *In visione dell'applicazione dei test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità per la sperimentazione nelle aziende ordinarie coinvolte in DIFFER(ID19) sono state predisposte una serie di note tecniche e guide pratiche con intento divulgativo e di disseminazione; lo scopo di queste schede è quello di facilitare il flusso biunivoco di conoscenze sulla fertilità dei suoli tra agricoltori e ricercatori; Le schede sono riportate nel Capitolo 8 in formato testuale e nel Capitolo 17 in formato adatto alla divulgazione*

Per l'annata agraria 2020-2021 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 01/03/2021 - 03/03/2021 - 19/04/2021
- Resistenza alla penetrazione: 17/03/2021 - 22/03/2021
- Test della vanga: 24/03/2021 - 26/03/2021
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 26/04/2021
- Produttività: 30/06/2021

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Aggiornamento: 13/01/2022

Gli aggiornamenti riferiti al WP3 sono presenti nella sezione 7.6 ovvero nel report di primo anno di Dottorato della Dott.ssa Margherita Santoni.

Aggiornamento: 13/07/2022

Per l'annata agraria 2021-2022 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 06/04/2022 - 13/04/2022
- Resistenza alla penetrazione: 07/04/2022

Altri campionamenti sono previsti nell'autunno 2022, a causa di una stagione non favorevole ai campionamenti e per la semina di erba medica, come previsto dalla rotazione colturale del dispositivo sperimentale.

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Ulteriori aggiornamenti riferiti al WP3 sono presenti nella sezione 7.7 ovvero nel report di secondo anno di Dottorato della Dott.ssa Margherita Santoni.

Aggiornamento: 13/01/2023

Per l'annata agraria 2021-2022 i campionamenti previsti nell'autunno 2022 sono stati effettuati in data:

- Campionamento dei lombrichi: 10-11/10/2022
- Resistenza alla penetrazione: 07/10/2022
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 29/09/2022-06/10/2022
- Test della vanga: 24/10/2022
- QBS: 23/11/2022-02/12/2022

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Aggiornamento: 13/07/2023

Per l'annata agraria 2022-2023 i campionamenti previsti nella primavera 2023 sono stati effettuati in data:

- Campionamento dei lombrichi: 16-17/03/2023
- Resistenza alla penetrazione: 05/04/2023
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori:14/04/2023
- QBS: 19/04/2023-26/04/2023

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

I risultati relativi al WorkPackage 3 e ai Deliverable 3.1,3.2 E 3.3 sono presenti nel Capitolo 12.

1.5 Workpackage 4. Valutazione socio-economica.

Coordinatore: Ginevra Virginia Lombardi (UNIFI, Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, DISEI)

Per lo svolgimento delle attività, con Decreto del Direttore del Dipartimento Scienze per l'economia e l'impresa n° 11002 del 2020, è stato emesso bando per assegno di ricerca per le esigenze del programma di ricerca "Valutazione dell'impatto economico e sociale dell'agricoltura biodinamica. Analisi comparativa di tecniche di produzione agroecologiche".

Per il raggiungimento dell'importo necessario a costituire l'assegno di ricerca, il DISEI ha cofinanziato con fondi propri per €8.786,76 in aggiunta all'importo di €18.000,00 previsti dal progetto. A seguito di selezione, l'assegno della durata di 1 anno, rinnovabile per 6 mesi, è stato conferito alla dr.ssa Valentina Carlà Campa. L'attività dell'assegnista è iniziata a partire da 1° dicembre 2020 conformemente a quanto previsto dal cronoprogramma di progetto.

Con il supporto dell'assegnista, l'attività di progetto si svolgerà attraverso lo sviluppo di due task rispettivamente dedicati alla valutazione degli impatti economici e degli impatti sociali determinati attraverso indicatori impiegati per la valutazione degli impatti a livello "micro", selezionati fra set di indicatori presenti in letteratura (Fao-SAFA, INEA, CREA). Questi indicatori saranno impiegati per valutare l'impatto socioeconomico delle pratiche sullo status quo aziendali e fra aziende che adottino pratiche differenziate nell'ambito dei sistemi agroecologici e convenzionali.

Valutazione dell'impatto economico delle aziende agricole partner (Task 1)

Le valutazioni saranno effettuate attraverso il confronto tra le redditività che caratterizzano i processi produttivi biologici, biodinamici e convenzionali. In questa fase di lavoro si utilizzerà lo strumento del bilancio economico per quantificare le voci di passivo ed attivo dei processi produttivi testati dal progetto, analizzando la struttura dei costi e dei ricavi che caratterizzano i diversi modelli di produzione. Le fasi principali dell'attività riguarderanno:

- raccolta dati ed analisi dei costi di produzione delle colture e degli allevamenti per ogni azienda analizzata.
- analisi dei costi di trasformazione delle diverse tipologie di letame.
- raccolta dati sui canali di commercializzazione, quote e prezzi relativi (premium price) dei prodotti aziendali e di quelli proposti.
- valutazione dell'impatto potenziale sul reddito netto aziendale delle pratiche proposte.

- saranno inoltre analizzati la PLV/consumi intermedi, VAn/SAU, VAn/ULT
- verranno inoltre raccolti i dati relativi alla diversificazione e alla multifunzionalità della azienda attraverso valutazione della composizione della PLV rispetto ai diversi processi di produzione aziendale (strutture di trasformazione e vendita gestite o cogestite direttamente, vendita diretta, didattica, agricoltura sociale, coproduzione).

Valutazione dell'impatto sociale aziende agricole partner (Task 2)

Su questi aspetti verranno raccolti dati riferiti alle aziende considerate con particolare riferimento a:

- occupazione agricola (ULT/SAU)
- presenza di giovani nella conduzione aziendale,
- presenza di donne nella conduzione aziendale,
- livello di istruzione,
- networking aziendali,
- partecipazione a reti alimentari alternative (AFN), a filiere corte
- sistemi innovativi di gestione e organizzazione dei processi di produzione,
- attività di promozione del territorio locale, (partecipazione ad eventi culturali e della tradizione).
- attività di agricoltura sociale, didattica etc.

Metodologia adottata

Adozione di un data set attraverso il quale raccogliere i dati descrittivi aziendali e quelli economici per la rilevazione dei costi variabili colturali, di allevamento e di produzione delle diverse tipologie di letame. La raccolta dati avviene attraverso interviste telefoniche e dove possibile attraverso sopralluogo in azienda.

Aggiornamento: 13/08/2021

La raccolta dati che contraddistingue la prima fase di attività prevista dall'assegno di ricerca si è svolta in parallelo presso le aziende direttamente coinvolte nel progetto DIFFER e le aziende biodinamiche che hanno acquisito il marchio Demeter.

Valutazione dell'impatto economico delle aziende agricole partner (Task 1)

Come previsto dal progetto le aziende agricole direttamente coinvolte nel progetto DIFFER hanno fornito i dati per la compilazione di un dataset che consente la definizione dei costi culturali in cui è presente una specifica sezione dedicata ai costi dovuti alla concimazione organica.

La raccolta dati si è estesa alle 562 aziende controllate da Demeter, suddivise in produttori, trasformatori e distributori, di cui 362 sono aziende agricole, poichè si è ritenuto utile effettuare un confronto con i dati riportati nella pubblicazione Bioreport 2018 (capitolo 11), che rappresenta una descrizione analitica della realtà produttiva biodinamica a marchio Demeter in Italia, si procederà nell'elaborazione dei dati mantenendo il campione di aziende individuato. Si è rilevato un turnover di aziende (tra coloro che accedono per la prima volta al marchio e quelle che escono sostanzialmente per cessazione attività) al quale si è prestato attenzione al fine di mantenere la rappresentatività del campione.

Grazie alla stretta collaborazione esistente tra Associazione per l'agricoltura biodinamica e Demeter, tra cui è previsto si stabilisca una convenzione nell'ambito del progetto DIFFER, i dati economici delle aziende biodinamiche sono stati raccolti direttamente dal database di Demeter Italia, che annualmente svolge visite aziendali di controllo per il rilascio del marchio di certificazione di attuazione del metodo biodinamico. Sono stati pertanto acquisiti i dati dal 2017 al 2020 relativamente a:

- distribuzione della superficie aziendale rispetto alle colture in atto
- fatturato totale
- fatturato a marchio Demeter
- ingresso di nuove aziende (in conversione)
- conferimento del marchio a nuove aziende (termine conversione)

Valutazione dell'impatto sociale delle aziende agricole partner (Task 2)

La raccolta dei dati che consentono di rilevare l'impatto sociale delle aziende partner è proceduta, come per la raccolta dei dati economici, in parallelo con la rilevazione dei dati delle aziende certificate Demeter.

Nel questionario appositamente redatto e rivolto alle aziende a marchio Demeter per la raccolta dati che descrivono l'impatto sociale, si è ritenuto opportuno effettuare un approfondimento sulla commercializzazione internazionale, è stata inserita pertanto una specifica sezione rispetto alla eventuale adesione ad altre certificazioni richieste dai vari paesi esteri con cui le

aziende commercializzano. L'indagine riguarda non solo i marchi di qualità alimentare ma anche quelli strettamente legati alla sostenibilità, tracciabilità del prodotto e sicurezza alimentare. Infine si sta verificando l'ipotesi di ampliare ulteriormente la presente indagine attraverso la raccolta di dati che esprimono l'interesse dei mercati esteri per il prodotto italiano biodinamico e biologico di qualità certificata.

Alla fase di raccolta dati segue quella di elaborazione per la determinazione degli indici previsti nel progetto.

Aggiornamento: 13/01/2022

Come previsto da progetto DIFFER Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili, in cui l'attività di ricerca è inserita, si è individuato e utilizzato variabili utili a descrivere l'impatto socio-economico delle aziende biologiche e biodinamiche coinvolte nel progetto stesso, fortemente improntato ad un approccio multi-attoriale come previsto dal bando ministeriale cui aderisce.

Relativamente alla **valutazione dell'impatto economico delle aziende agricole partner (Task 1)** si è proceduto come di seguito descritto:

Le valutazioni sono state effettuate attraverso il confronto tra le redditività che caratterizzano i processi produttivi biologici, biodinamici e convenzionali. In questa fase di lavoro si è utilizzato lo strumento del bilancio economico per quantificare le voci di passivo ed attivo dei processi produttivi testati dal progetto, analizzando la struttura dei costi e dei ricavi che caratterizzano i diversi modelli di produzione. Le fasi principali dell'attività hanno riguardato:

- Raccolta dati ed analisi dei costi di produzione delle colture e degli allevamenti.
- Analisi dei costi di trasformazione delle diverse tipologie di letame.
- Raccolta dati sui canali di commercializzazione.
- Quote e prezzi relativi (premium price) dei prodotti aziendali e di quelli proposti.
- Valutazione dell'impatto potenziale sul reddito netto aziendale delle pratiche proposte.

Le aziende agricole convenzionali coinvolte nella raccolta dei dati economici per il confronto con i metodi biologico e biodinamico sono reperite al di fuori di quelle facenti parte direttamente del progetto in quanto queste sono tutte aziende biologiche e biodinamiche.

Si sono quindi analizzati :

PLV/consumi intermedi: l'indice rilevato anche dal Rapporto RICA 2020¹ consente l'analisi della composizione dei consumi intermedi per settore di attività, sarà pertanto utile per effettuare confronti con i dati a livello nazionale che evidenziano il ruolo consistente dei consumi legati alla componente zootecnica, dove consumi per mangimi e spese varie per il bestiame sono il 27% del totale, con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Sempre nel Rapporto RICA la componente che ha fatto registrare l'incremento maggiore dei consumi è tuttavia quella relativa all'energia motrice, che nel complesso rappresenta circa il 13% del totale dei consumi e in crescita anche la spesa per fitosanitari (+2,5%). La scelta dell'indice che vede la PLV in rapporto ai consumi intermedi metterà in evidenza l'effetto di gestioni colturali che si differenziano tra convenzionale e biologico intensivo da una parte e biologico estensivo e biodinamico dall'altra in quanto questi ultimi prevedono minore lavorazione del suolo e pratiche agronomiche volte a ridurre al minimo i passaggi con mezzi meccanici sul terreno adottando specifiche attrezzature per le operazioni colturali.

L'indice VAn^2/SAU , quindi la misura del valore aggiunto per ettaro di SAU che esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Poiché i costi variabili comprendono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali per i mezzi a logorio totale, che esauriscono cioè il loro effetto nel corso dell'annata agraria (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), oltre a impiego di manodopera avventizia e spese connesse con l'attività agrituristica, un livello di questo indice superiore alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione. L'indice consente pertanto di effettuare confronti tra i diversi metodi agricoli quali biologico, biodinamico e convenzionale che si differenziano proprio perché da una parte il prodotto sul mercato ha un prezzo finale (premium price) diverso che quindi va ad incidere direttamente sulla PLV e dall'altra la gestione colturale che viene condotta con specifiche attrezzature e mezzi tecnici, i cui costi incidono diversamente. Prezzo finale, mezzi tecnici e attrezzature e quindi relativi ammortamenti, sono le questioni centrali su cui si confrontano i tre metodi agricoli e in cui l'imprenditore agricolo con le sue specifiche scelte gestionali svolge un ruolo determinante nell'ambito della metodologia agricola attuata. Da questi confronti emergono importanti riflessioni in merito alla gestione aziendale condotta secondo un'agricoltura biologica di sostituzione inserita in un contesto di convenzionalizzazione, in cui si fa costante ricorso all'acquisto mezzi tecnici dall'esterno che incidono negativamente sul VAn/SAU rispetto ad una agricoltura biologica a ciclo chiuso in cui non si fa uso o si fa uso ridotto di mezzi tecnici provenienti dall'esterno e rispetto all'agricoltura biodinamica che prevede l'impiego dei

¹Le aziende agricole in Italia, Rapporto RICA 2020 | Periodo 2014-2017 RICA-CREA

²Il Valore aggiunto netto si ottiene dalla differenza tra Plv e costi correnti di produzione (consumi intermedi), al netto degli ammortamenti totali

preparati biodinamici unitamente all'adozione del ciclo chiuso.

In merito al VAN/ULT e quindi la determinazione del valore aggiunto ottenuto mediamente da ogni unità di lavoro che esprime la produttività della manodopera al netto dei costi variabili e degli ammortamenti, l'indice è stato preso in esame in quanto consente di evidenziare differenze significative e di approfondire il tema relativo all'incidenza dell'adozione di un diverso metodo agricolo sulla gestione aziendale del lavoro.

Si sono raccolti i dati relativi alla diversificazione e alla multifunzionalità dell'azienda attraverso valutazione della composizione della PLV rispetto ai diversi processi di produzione aziendale.

Relativamente all' **valutazione dell'impatto sociale aziende agricole partner (Task 2)** si è proceduto come di seguito:

Sono stati raccolti dati riferiti alle aziende considerate con particolare riferimento a:

- Occupazione agricola.
- Presenza di giovani nella conduzione aziendale.
- Presenza di donne nella conduzione aziendale.
- Livello di istruzione.
- Networking aziendali.
- Partecipazione a reti alimentari alternative (AFN), a filiere corte.
- Sistemi innovativi di gestione e organizzazione dei processi di produzione.
- Attività di promozione del territorio locale, (partecipazione ad eventi culturali e della tradizione).
- Attività di agricoltura sociale, didattica.

La rilevazione dei dati è stata condotta in parte tramite questionario online con link inviato per posta elettronica, in parte tramite interviste telefoniche e attraverso acquisizione del data set dell'organizzazione di categoria cui aderiscono le aziende certificate biodinamiche.

Il questionario on-line è stato utilizzato per raccogliere dati e informazioni per meglio definire il quadro produttivo che caratterizza le aziende agricole biodinamiche biologiche. Hanno risposto 95 aziende sul totale di 650.

L'obiettivo dell'indagine è quello di raccogliere dati utili al fine di predisporre un quadro aggiornato sulle strutture produttive e sulle loro caratteristiche ed effettuare valutazioni rispetto ad una descrizione dell'andamento

socio-economico del sistema. Per poter procedere ad un confronto di dati con monitoraggi precedenti, quali il Bioreport 2018, è stata analizzata la performance economica dello stesso campione, costituito da 133 aziende agricole che svolgono produzione primaria rispetto al totale di 377 aziende.

Nello specifico la raccolta dati è avvenuta:

- Sulle aziende biologiche e/o biodinamiche direttamente coinvolte nel progetto DIFFER (stakeholder) attraverso utilizzo di data set specifico appositamente predisposto incentrato sulla rilevazione dei costi colturali.
- Su tutte le aziende biologiche/biodinamiche certificate presenti su tutto il territorio nazionale attraverso acquisizione di dati del fatturato distinto in fatturato totale e fattura del prodotto certificato Demeter, a partire dal data set dell'organizzazione di categoria si è rilevato anche la suddivisione delle superficie in base alla ripartizione colturale. Per la raccolta dati relativa alla determinazione dell'impatto socio-economico, si è proceduto attraverso somministrazione di questionario online inviato direttamente alle aziende sia dall'Università di Firenze che successivamente dall'organizzazione di categoria per sollecito alla compilazione nei tempi richiesti.

Trattandosi di ricerca partecipata, con marcato carattere multiattoriale, sono state colte tutte le occasioni di partecipazione a momenti divulgativi utili a far conoscere il progetto nei suoi obiettivi e contenuti. Pertanto si è accolto il coinvolgimento in presenza alle fiere Sana di Bologna del 11/09/2021, al B/OPEN di Verona il 9/11/2021, inoltre il 3/12/2021 è previsto uno specifico intervento volto a descrivere l'attività di ricerca svolta con il presente assegno nell'ambito del convegno finale del progetto Core organic Greenresilient "Risultati e prospettive future della ricerca in agricoltura biologica biodinamica. Il progetto Greenresilient e la food citizenship" che si terrà a Roma presso la Società Geografica Italiana, organizzato dal CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria., capofila del progetto.

L'attività di ricerca ha previsto una raccolta di fonti bibliografiche relativamente alla rilevazione dell'impatto socio-economico delle attività agricole biologiche e biodinamiche. Al fine di partecipare attivamente al dibattito scientifico sulla sostenibilità economica e ambientale dell'agricoltura biodinamica, partecipazione al 2° 2nd International Conference on Biodynamic Research, Growing beyond resilience, August 30th to September 2nd 2021/Dornach, Switzerland, svoltosi online.

Per fornire un quadro completo del contesto in cui sono inserite le aziende biologiche e biodinamiche, l'attività di ricerca ha previsto l'affiancamento dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica, partner di progetto, nella individuazione di società internazionale di studi di mercato a cui è stato

commissionato indagine sull'andamento del mercato internazionale in ambito biologico e biodinamico. Il report fornito è stato oggetto di revisione svolta con la supervisione scientifica della Prof.ssa Lombardi e rappresenta un deliverable del progetto DIFFER.

Di seguito il lavoro di contestualizzazione compiuto per meglio valutare i dati aziendali attualmente in fase di elaborazione finale e che saranno divulgati al termine del progetto.

I dati sono stati rilevati dalla banca dati Demeter.

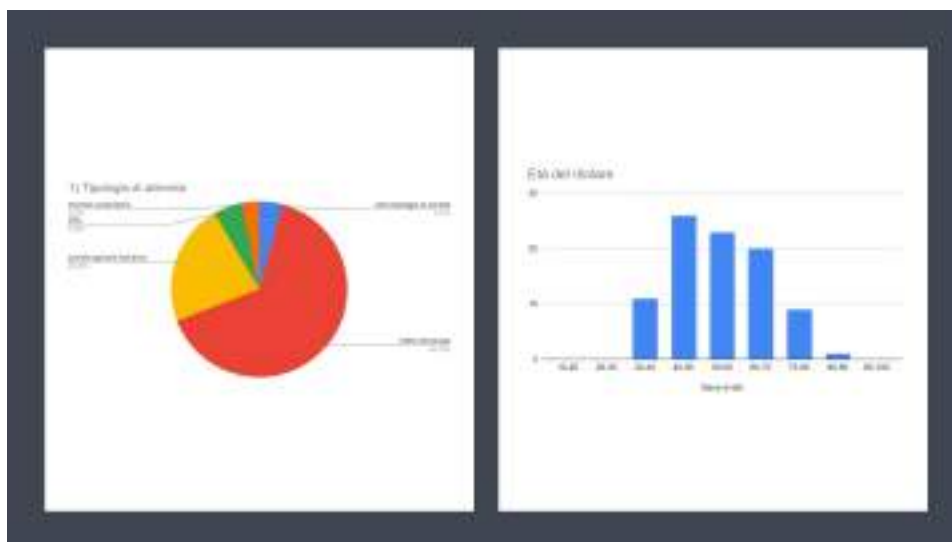


Figura 1.6: *Tipologia di azienda e età del titolare per le aziende facenti parte del campione analizzato.*

Dati rilevati attraverso intervista/modulo online su campione di 93 aziende a marchio Demeter su 377 aziende che svolgono produzione primaria.

Si è rilevata una media di 9.5 dipendenti ad azienda di cui 3.4 sono donne, 2.1 sono familiari e in media vengono assunti 14.9 stagionali all'anno.

Aggiornamento: 13/07/2022

Valutazione dell'impatto economico delle aziende agricole partner (Task 1)

Le attività relative al Task 1 hanno riguardato la stima degli impatti economici e sociali dei processi produttivi biologici, biodinamici e convenzionali. Tale attività si è svolta attraverso due fasi principali: definizione delle variabili necessarie, raccolta dati e loro analisi. Si è pertanto proceduto alla definizione del dataset e alla stesura dei questionari da sottoporre alle aziende per la raccolta dei dati necessari alla stima degli indici alla in-

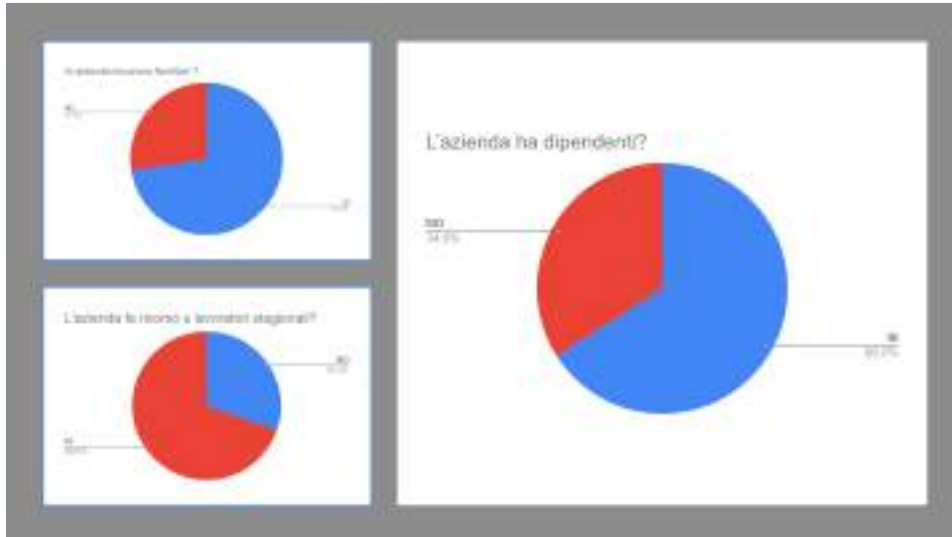


Figura 1.7: Presenza e tipologia di dipendenti nelle aziende facenti parte del campione analizzato.

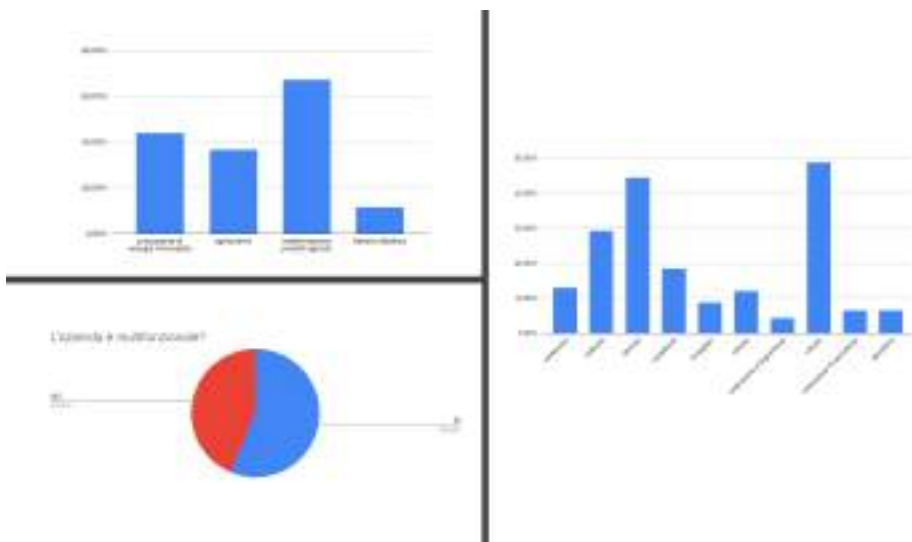


Figura 1.8: Orientamento produttivo delle aziende facenti parte del campione analizzato.

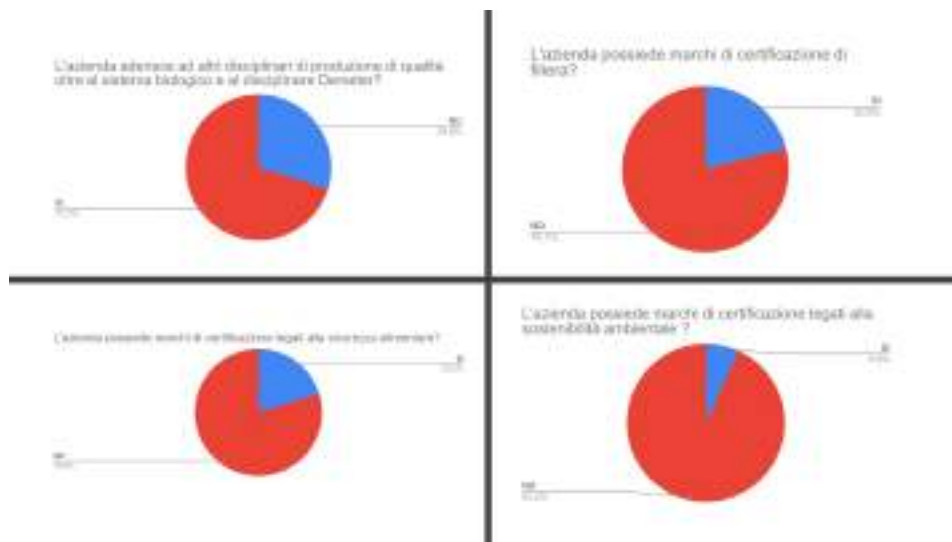


Figura 1.9: Tipologia di certificazione per le aziende facenti parte del campione analizzato.

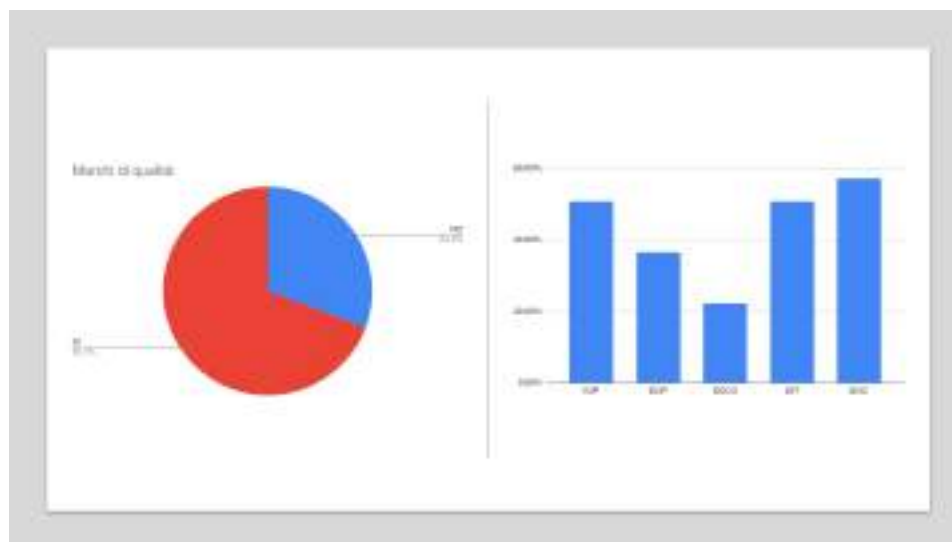


Figura 1.10: Tipologia di certificazione per le aziende facenti parte del campione analizzato.

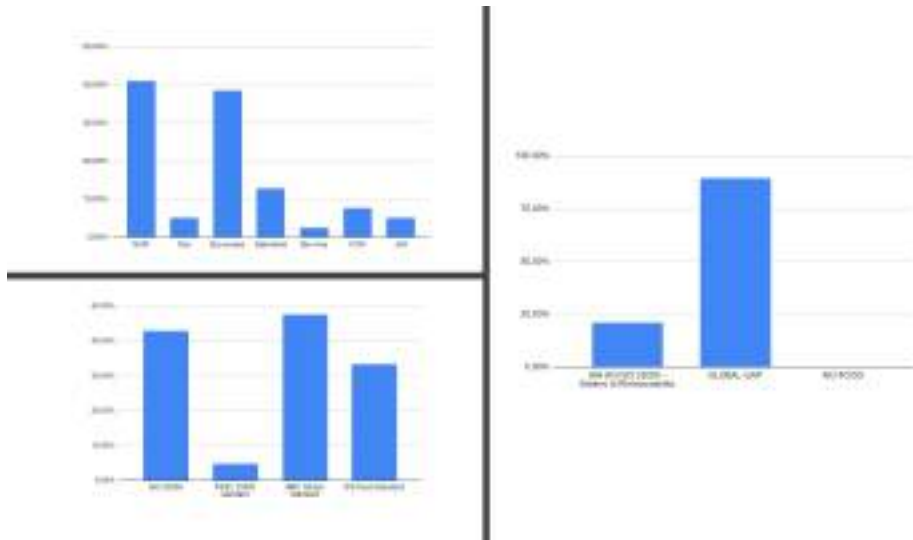


Figura 1.11: *Tipologia di certificazione per le aziende facenti parte del campione analizzato.*

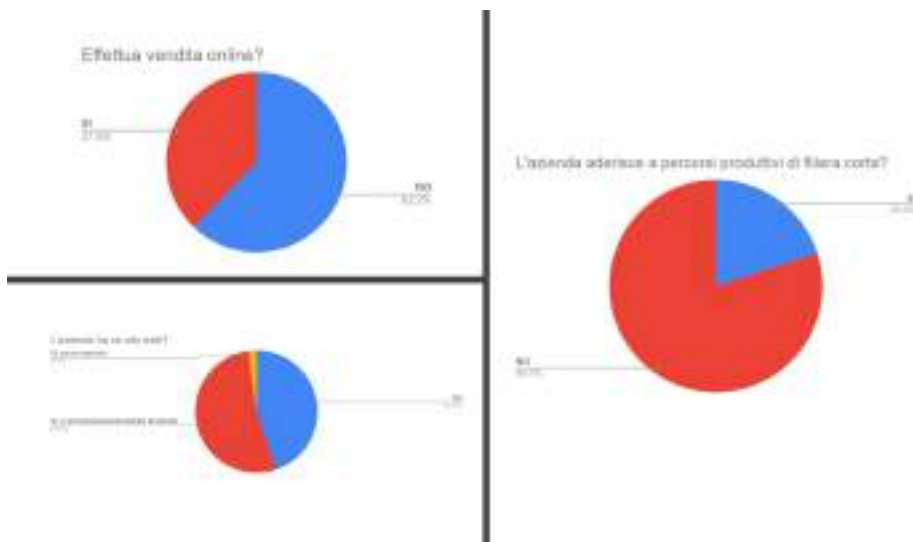


Figura 1.12: *Caratteristiche della rete di vendita delle aziende facenti parte del campione analizzato.*

individuazione di un campione di aziende convenzionali da utilizzare per la raccolta dati. Successivamente si è proceduta a contattare le aziende per la somministrazione del questionario secondo la modalità più compatibile con la disponibilità degli agricoltori (intervista telefonica, intervista in presenza con visita aziendale, invio telematico) questa fase ha manifestato considerevoli criticità relative a:

- 1 scarsa propensione delle aziende a fornire dati completi sui bilanci aziendali,
- 2 differenze nella rilevazione dati (aggregazione tra diverse categorie di costo, costi conditivisi non imputabili a singoli processi, costi impliciti non rilevabili etc...)
- 3 scarsa qualità dei dati (dati non rilevati ma indicativi)

Tali criticità hanno di fatto avuto ripercussioni sullo sviluppo della fase di analisi richiedendo il ricorso a fonti dati alternative che superassero i problemi legati alla mancanza di uniformità dei dati disponibili, alla loro incompletezza e/o indisponibilità. Si è pertanto verificata la possibilità di estrarre il campione di aziende biodinamiche incluso nel campione delle aziende biologiche delle rilevazioni della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), al fine di poter utilizzare tale banca dati per l'analisi prevista dal Task1 .

Attraverso specifici incontri con l'Associazione per l'agricoltura biodinamica, l'università di Firenze e la Rete di informazione contabile agricola sono state definite le modalità per la selezione e l'estrazione delle aziende biodinamiche dal campione delle biologiche e sono stati acquisiti i dati RICA che dispone di un campione di 7.415 aziende, di cui 1.413 biologiche. Nell'ambito delle aziende biologiche del campione RICA, attraverso il codice unico azienda fornito dall'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, sono state individuate le aziende biologiche-biodinamiche certificate Demeter. Nel campione di aziende della RICA sono risultate presenti 19 aziende biologiche-biodinamiche, (si ricorda che le aziende biodinamiche hanno anche la certificazione biologica) pari al 5% del totale delle aziende biodinamiche italiane.

Per le aziende convenzionali e biologiche è stato possibile accedere ai dati economici a scala regionale, per gli anni 2016, 2017,2018,2019 e 2020; per le aziende biodinamiche è stato possibile reperire dati con dettaglio maggiore/scala aziendale, ma solo per il 2019 e 2020. Di seguito il dettaglio dei dati rilevati:

- AZIENDA: regione, zona altimetrica, OTE, UDE, produzione standard aziendale, proprietà, tipo di conduzione, forma giuridica, genere

del titolare, tipo di insediamento, titolare giovane/non giovane, diversificazione, biologico/convenzionale, numero corpi aziendale, superficie totale, Sau, Sau di proprietà, Sau in affitto, Sau in comodato, Sau irrigua, superficie forestale, UBA totale, kilowatt macchine, ore totali di lavoro, unità lavorative totali, unità lavorative familiari, costo lavoro uomo orario, profilo strategico (convenzionale/diversificata), classe di Sau, Incidenza altre attività lucrative, classe altre attività lucrative, dimensione economica.

- **BILANCIO ECONOMICO:** ricavi, PLV vendita prodotti, PLV delle colture, PLV degli allevamenti, PLV delle energie rinnovabili, PLV prodotti di qualità, PLV trasformati, PLV da vendita diretta, variazioni scorte, aiuti Unione Europea, a e regalie, Incremento immobilizzazioni, ricavi da agriturismo, a attivi, ricavi da attività complementari, costi correnti, consumi extra aziendali, sementi e piantine, fertilizzanti, a, mangimi, foraggi, meccanizzazione, acqua elettricità e combustibili, fattori consumo agriturismo, altri costi, altre spese dirette, spese di trasformazione e commercializzazione, spese generali fondiarie, altre spese, servizi di terzi, noleggi passivi, spese sanitarie e veterinarie, spese servizi agriturismo, assicurazioni, valore aggiunto, costi pluriennali, ammortamenti accantonamenti, prodotto netto aziendale, redditi distribuiti, salari e oneri sociali, affitti passivi, reddito operativo, gestione extra caratteristica, entrate, oneri finanziari, multe, perdite crediti svalutazioni. maggiori realizzi e rivalutazioni, aiuti pubblici in conto capitale, altri oneri, altri ricavi diversi, aiuti non europei, imposte tasse correnti, reddito netto, costi variabili, costi fissi, farmi net valute added, margine operativo lordo.
- **BILANCIO STATO PATRIMONIALE:** capitale fondiario, terreni agricoli, terreni forestali, piantagioni, fabbricati e manufatti, diritti di produzione, capitale agrario fisso, macchine attrezzature e impianti, bestiame, concessioni licenze e marchi, mobili arredi, altri impieghi, capitale circolante, capitale agrario circolante, scorte e prodotti vegetali, scorte e prodotti animali, scorte mezzi tecnici extraaziendali, anticipazioni culturali, liquidità differite, crediti funzionamento, altri crediti, attività finanziarie non immobilizzate, liquidità immediate, cassa banca, capitale terzi, passività correnti, debiti funzionamento, passività consolidate, debiti medio lungo termine, fondo TFR, altri fondi, accantonamenti patrimonio netto, capitale netto totale, capitale netto, apporti imprenditore, riserve di capitale utili portati a nuovo, perdite portate a nuovo, autoconsumi imprenditore, prelievi imprenditori, utile o perdita esercizio.
- **BILANCIO COLTURALE:** superficie utile, superficie irrigua, produzione lorda totale, produzione lorda vendibile, p r a, pta, anticipazio-

ni, acqua, assicurazioni, certificazioni, energia, concimi, conto terzi, commercializzazione, difesa, sementi, altri costi, costo lavoro uomo, costo lavoro macchine, ore uomo, ore macchine, potenza delle macchine, produzione principale (granella ortaggi uva...), quantità prodotto principale, spese di trasformazione.

- SERVIZI: tipologia di attività connessa, tipo di servizio offerto, dimensioni fonte rinnovabile, capacità di produzione della fonte rinnovabile.

Nella fase successiva è stato predisposto il data base necessario alla fase di analisi dati e stima degli indici. I dati raccolti sono stati impiegati nelle seguenti attività:

- analisi dei costi di produzione delle colture e degli allevamenti per ogni azienda biologica/biodinamica del campione.
- analisi della PLV/consumi intermedi, VAn/SAU, VAn/ULT.
- analisi della diversificazione e della multifunzionalità delle aziende biologiche e biodinamiche attraverso valutazione della composizione della PLV rispetto ai diversi processi di produzione aziendale (strutture di trasformazione e vendita gestite o cogestite direttamente, vendita diretta, didattica, agricoltura sociale, coproduzione).

Si è proceduto all'analisi dei principali indici di bilancio per valutare l'impatto economico delle aziende biodinamiche rispetto a quelle convenzionali e biologiche. Dal punto di vista altimetrico nel campione delle aziende biodinamiche sono rappresentate tutte le aree geografiche del territorio nazionale: montagna, collina, collina interna e pianura e le aziende sono distribuite in regioni del nord (Val d'Aosta, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto) centro (Emilia Romagna, Toscana) e centro sud (Lazio, Abruzzo). In merito al positivo impatto economico che emerge dell'agricoltura di qualità biodinamica certificata, va tenuto conto che le aziende biodinamiche rilevate nell'ambito delle aziende biologiche del campione RICA sono prevalentemente aziende viticole e frutticole, quindi caratterizzate da colture ad alto reddito prevalentemente situate nel nord e centro nord. Come già evidenziato in altri studi (Bioreport 2017-2017. L'agricoltura Biologica in Italia. Crea) d'altra parte l'intero comparto biodinamico è orientato alle produzioni di qualità. Tuttavia si rileva anche che la viticoltura praticata attraverso il metodo biodinamico in una regione come l'Abruzzo definita dal punto di vista economico in transizione (Reg. (UE) n. 1305/2013) viene premiata dal mercato e la qualità biodinamica certificata potrebbe rappresentare un punto di forza nel contesto economico agricolo della regione. Si rileva pertanto l'importanza in futuro di proseguire nel presente studio aumentando il campione delle aziende biodinamiche rilevate nel campione RICA

per una maggiore rappresentatività del dato e operando in modo che siano rappresentate tutte le regioni del territorio nazionale.

Attività Divulgativa Il CREA di Roma ha manifestato interesse per la tematica del progetto DIFFER relativamente al confronto tra la gestione agronomica e economica delle aziende agricole che attuano i metodi agroecologico, biologico e biodinamico, pertanto nell'ambito dell'evento finale del progetto Coreorganic Greenresilient di cui il CREA è capofila. Nel convegno tenutosi il 3 dicembre 2021 a Roma presso la Società Geografica. è stato previsto uno specifico intervento. La locandina dell'evento è visibile nel Capitolo 17.

Aggiornamento: 13/07/2023

I risultati relativi al WorkPackage 4 e ai Deliverable 4.1 e 4.2 sono presenti nel Capitolo 13.

1.6 Workpackage 5. Co-ricerca e co-innovazione.

Coordinatore: Carlo Triarico (Associazione per l'Agricoltura Biodinamica), co-coordinatore: Sandro Stoppioni (CAICT, in collaborazione con Associazione per l'Agricoltura Biodinamica)

Task 5.1: Co-progettazione di sistemi di allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari

Partner coinvolti: *CAICT-Coldiretti, in collaborazione con APAB, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, in collaborazione con aziende, consulenti agronomi e Demeter, UNIFI-DAGRI*

Questo task partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nel Task 2.1 su pratiche agroecologiche. L'agroecologia mira a progettare e ridisegnare gli agroecosistemi dal livello di singolo campo alla scala territoriale per la creazione di sistemi agro-alimentari sostenibili. Per mettere in atto tale approccio vi è la necessità di trascendere la dimensione gestionale del singolo campo e raggiungere un punto di vista collettivo. Questo aspetto riveste particolare importanza in sistemi di allevamento sostenibili, integrati nella dimensione agro-forestale e può essere sviluppato coinvolgendo nella ricerca gli attori locali (stakeholder), i.e. agricoltori, consumatori, trasformatori, consulenti agronomi e ricercatori). In prima istanza saranno organizzati focus group nelle aziende pilota per condividere un'analisi comune della situazione per ciò che concerne i sistemi di allevamento nella collina interna. Sulla base di questa analisi e sempre con approccio multiattoriale saranno sviluppati percorsi di co-progettazione e studiate le probabili traiettorie di impatto dei sistemi agro-zoo-forestali individuati. Queste opzioni e storie di successo potranno essere utilizzate come modello e disseminate in eventi organizzati quali, giornate di campo, workshop).

- *I workshop nelle aziende sono stati pianificati come da programma nel Capitolo 3*

Task 5.2: Sperimentazione in aziende pilota di metodi di gestione della fertilità e progettazione di sistemi agro-zoo-forestali sostenibili

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, in collaborazione con CAICT-Coldiretti, aziende e consulenti agronomi*

Questo task partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nei Task 2.2 e 2.3 su concimazione organica, rotazioni colturali e metodi di lavorazione ridotta del suolo e da primi risultati della ricerca nei campi

sperimentali MOLTE, così come ottenuti nei Task 3.1 e 3.2 sulla fertilità dei suoli. Sulla base di queste informazioni saranno progettati al termine del primo anno di ricerca una serie di test ad hoc su parcelle di circa 1 ha in ciascuna delle aziende pilota. Oggetto di queste sperimentazioni aziendali saranno sia le prestazioni produttive di colture che favoriscano la diversificazione di aziende agro-zoo-forestali basate su vite e olivo, che sistemi migliorati di fertilizzazione dei suoli. Tutte le soluzioni elaborate dovranno essere improntate a raggiungere livelli elevati di coerenza con i sistemi di allevamento individuati nel Task 5.1. Nell'ambito di questo task saranno organizzati seminari di disseminazione dei risultati delle sperimentazioni sia nell'azienda sperimentale che nelle aziende pilota. I risultati del WP3 e di questo task saranno utilizzati per sviluppare in maniera partecipata in incontri aziendali progetti di sistemi ottimizzati agro-zoo-forestali per la collina interna appenninica.

- *Il Coordinatore, in assenza di un incontro iniziale di progetto, rimandato a causa di Covid, ha organizzato incontri bilaterali diretti e in presenza con tutti le aziende partner; gli incontri bilaterali sono stati pianificati per tutti le aziende ed effettuati con la maggioranza di esse, con le uniche eccezioni delle aziende in Campania e Calabria, a causa del divieto dei trasporti interregionali valido fino a poche settimane fa e all'impossibilità di trovare date comuni in luglio; questi incontri saranno effettuati comunque entro e non oltre il mese di settembre;*
- *A seguito dei primi incontri, sono stati aggiornati e modificati i progetti aziendali di sperimentazione riportati nei relativi documenti di intenti;*
- *I documenti di intenti aggiornati sono riportati nel Capitolo 2.*

Task 5.3: Sperimentazione in aziende pilota di test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità

Partner coinvolti: *Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, in collaborazione con aziende, UNIFI-DAGRI*

Questo task partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nel Task 3.3, nel quale sono stati selezionati e validati test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità dei suoli. In ciascuna delle aziende pilota saranno testati i protocolli del test della vanga, del campionamento dei lombrichi, della resistenza alla penetrazione e dell'utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori. I protocolli e relativi risultati saranno validati da pannelli di esperti organizzati in specifici workshop da realizzare nelle aziende pilota in concomitanza con le iniziative dei Task 5.1 e 5.2.

- *Vedasi quanto detto per Task 3.3.*

D5.1. Progetti di sistemi ottimizzati di allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari (mese 34, bozza mese 18, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica)

D5.2. Progetti di sistemi ottimizzati agro-zoo-forestali per la collina interna appenninica (mese 34, bozza mese 18, UNIFI-DAGRI)

Aggiornamento: 13/07/2022

Per i Deliverable **5.1** e **5.2** sono stati svolti due Workshop in data 26/05/2022. La descrizione di questi è presente nella sezione 3.8.

Aggiornamento: 13/01/2023

Con gli incontri di co-progettazione presso la Cooperativa Orsogna (3.9) e quello organizzato dalla Cooperativa Vitulia (3.10) e durante il 37esimo Convegno Internazionale "Strategie Contadine per la Bioagricoltura" (locandina nella sezione 3.11) il lavoro per i Deliverable **5.1** e **5.2** è stato proseguito in vista del loro termine, previsto al mese 34.

PROGRAMMA DI SPERIMENTAZIONE IN AZIENDA (ALLEGATO 1)

Dal bando MIPAAF *“Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati allo sviluppo del settore dell’agricoltura biologica e biodinamica attraverso la realizzazione di progetti di ricerca rispondenti alle tematiche prioritarie di Ricerca e Innovazione individuate nel “Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico”* .

L’obiettivo principale del progetto è quello di sviluppare soluzioni aziendali che migliorino le prestazioni di sostenibilità e redditività delle aziende con particolare riferimento alla diversificazione di sistemi agro-zoo-forestali ad indirizzo prevalente viti-olivicolo. Questo obiettivo è perseguito nell’ambito del progetto tramite l’implementazione e la validazione delle tecniche e dei principi dell’agricoltura biodinamica e biologica e l’adozione di modelli circolari di trasmissione delle conoscenze e dei saperi. In un’ottica di ricerca-azione partecipata e co-innovazione, tecniche e modelli verranno sviluppati secondo una strategia integrata di sperimentazione che metta insieme la robustezza scientifica delle analisi in stazione sperimentale con le risultanze dell’adozione delle tecniche in aziende ordinarie e le conoscenze agronomiche locali

2.1 Ricerca in Azienda Agr. Mascagni Bianca

L'azienda Agr. Mascagni Bianca manifesta la necessità di ottimizzare l'ordinamento colturale e di migliorare i livelli di fertilità dei suoli al fine di sviluppare una strategia aziendale di integrazione tra produzioni vegetali e animali.

Nel caso dell'Az. Agr. Mascagni Bianca era stato scelto, di comune accordo con l'azienda, di comparare gli effetti di due delle tipologie di letame, rispettivamente letame pellettato biologico e letame umido proveniente da allevamenti a conduzione biologica. Inoltre, era stata prevista una diversificazione colturale basata sull'inserimento in rotazione di grano tenero antico. La superficie interessata dalla sperimentazione è di 1.4 ha.

Durante l'incontro preliminare di lunedì 22 giugno sono state rimodulate e aggiornate le condizioni e le modalità riguardanti il coinvolgimento dell'Azienda Agricola Mascagni Bianca nell'ambito del progetto DIFFER(ID19), successivamente all'approvazione di questo da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

La sperimentazione interesserà un totale di 2.1 ha, di cui 0.7 ha utilizzati come controllo. La rotazione colturale discussa durante l'incontro prevede l'alternanza di Frumento Tenero Var. antica (*Triticum aestivum*), Favino (*Vicia faba var. minor*) e Frumento duro Var. Senatore Cappelli (*Triticum durum*).

Schematizzando la rotazione è così composta:

- Frumento Tenero
- Favino
- Frumento Duro

Le tesi previste per le diverse prove di fertilizzazione sono:

- Controllo senza letame (Ct)
- Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica (OrMa)
- Letame pellettato biologico (PeMa)

Test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 3.3) e sperimentazione in aziende pilota di test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 5.3)

Tramite Task 3.3, verranno selezionati e validati test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità dei suoli. Infatti, sono disponibili alcuni metodi speditivi (test della vanga, conta dei lombrichi, utilizzo di

Tabella 2.1: *Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione e diverse tesi di concimazione organica nell’Azienda Agricola Mascagni Bianca*

	Gen - Lug	Ago	Set	Ott	Nov - Dic
2020/2021	Frumento Tenero	OrMa 300 qli/ha	SN	PeMa 15 qli/ha + FT	Frumento Tenero
2021/2022	Frumento Tenero	OrMa 300 qli/ha	SN	PeMa 15 qli/ha + FA	Favino da granella
2022/2023	Favino da granella	OrMa 300 qli/ha	SN	PeMa 15 qli/ha + FD	Frumento Duro

Legenda: SN: suolo nudo; OrMa: letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica; PeMa: letame pellettato biologico

erbe infestanti come bioindicatori, test di penetrometria), attraverso i quali è possibile indagare più sinteticamente la fertilità del suolo e che possono facilmente essere applicabili direttamente in azienda.

Il test della vanga [65] permette di attribuire un punteggio attraverso l’analisi visiva dello stato di aggregazione del suolo, contemporaneamente alla conta di radici e presenza di macrofauna.

Simultaneamente a questo test può essere effettuata anche la conta e il riconoscimento dei lombrichi. Questi organismi terricoli sono molto sensibili alla gestione del suolo sia per lavorazioni, sia per utilizzo di agro-farmaci o fertilizzanti chimici e liquami, rotazioni, pacciamature, salinizzazione e compattazione dei suoli [63]. Verranno valutati numerosità, stadio di sviluppo e categoria ecologica degli individui così da descrivere le popolazioni presenti nei terreni oggetto di sperimentazione. Lo stesso verrà fatto per quanto riguarda l’utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori [3] e la penetrometria, ovvero la misura della resistenza alla penetrazione.

Il task 5.3 partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nel Task 3.3 e testerà in ciascuna delle aziende pilota i protocolli del test della vanga, del campionamento dei lombrichi, della resistenza alla penetrazione e dell’utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori.

Per quanto riguarda l’Azienda Agricola Mascagni Bianca, negli appezzamenti coinvolti nella sperimentazione, ogni anno verranno effettuati i suddetti test speditivi, come riportato in Figura 2.1.

A partire dalla fine del mese di Febbraio verrà effettuato un campionamento rivolto alla valutazione della fertilità biologica, utilizzando la presenza

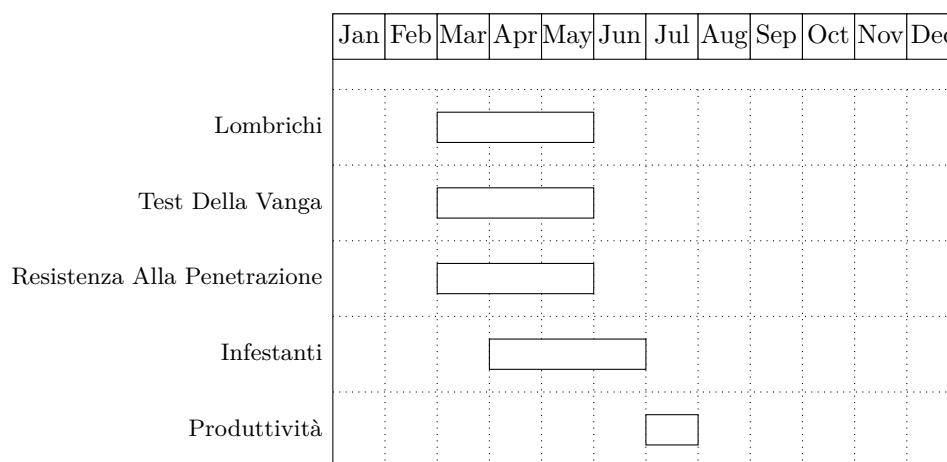


Figura 2.1: *Test speditivi presso l’Azienda Agricola Mascagni Bianca*

di lombrichi come bioindicatore; in concomitanza verrà valutata la resistenza alla penetrazione e sarà effettuato il test della vanga. Qualora le condizioni pedoclimatiche non consentano la valutazione dei suddetti test speditivi durante la primavera, sarà possibile effettuarli anche nei mesi di Ottobre e Novembre, come consigliato dal protocollo “Handbook of Methods - A compilation of field and laboratory methods for the use within the project FERTIL CROP adapted from TILMAN-Org”.

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno verranno campionate le erbe infestanti come bioindicatori ed infine sarà valutata la produttività delle diverse parcelle sperimentali durante la raccolta delle colture oggetto di sperimentazione.

Aggiornamento: 01/05/2021

Per l’annata agraria 2020-2021 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 07/04/2021
- Resistenza alla penetrazione: 07/04/2021
- Test della vanga: 07/04/2021
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 07/04/2021

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.2.

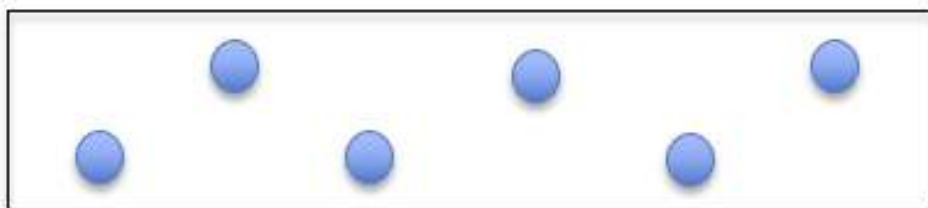


Figura 2.2: *Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione*

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Aggiornamento: 15/09/2021

Per la prosecuzione delle attività di sperimentazione all'interno dell'Az. Agr. Bianca Mascagni, in data 30/08/2021 è stata effettuata la letamazione come da programma. Esempio dell'operazione in Figura 2.3

Aggiornamento: 13/07/2022

Per l'annata agraria 2021-2022 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 11/04/2022
- Resistenza alla penetrazione: 11/04/2022
- Test della vanga: 11/04/2022
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 11/04/2022
- Produttività: 30/06/2022

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.2.



Figura 2.3: Operazione di letamazione nell'Azienda Agricola Bianca Mascagni in data 30/08/2021



Figura 2.4: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Bianca Mascagni*



Figura 2.5: *Campionamento della produttività presso l'Azienda Agricola Bianca Mascagni*

2.2 Ricerca in Azienda Agr. Montepaldi

L'azienda Agr. Montepaldi manifesta la necessità di ottimizzare l'ordinamento colturale e di migliorare i livelli di fertilità dei suoli al fine di sviluppare una strategia aziendale di integrazione tra produzioni vegetali e animali.

Nel caso dell'Az. Agr. Montepaldi era stato scelto di sperimentare gli effetti delle 4 tipologie di letame, rispettivamente letame pellettato, letame biologico, letame biologico addizionato con preparati biodinamici e letame biodinamico.

Durante l'incontro preliminare di lunedì 8 giugno sono state rimodulate e aggiornate le condizioni e le modalità riguardanti la partecipazione dell'Azienda nell'ambito del progetto DIFFER(ID19), successivamente all'approvazione di questo da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

La rotazione colturale discussa durante l'incontro prevede l'alternanza di Frumento Tenero Var antica (*Triticum aestivum*), Trifoglio alessandrino da seme (*Trifolium alexandrinum*), erba medica da seme (*Medicago sativa*) e Farro (*Triticum dicoccon*).

Schematizzando la rotazione è così composta:

- Trifoglio Alessandrino
- Frumento Tenero
- Farro
- Erba Medica

La sperimentazione interesserà un totale di circa 1 ha, come riportato in Figura 2.6. Gli appezzamenti dedicati alla sperimentazione saranno il campo 3 e il campo 7 del dispositivo sperimentale MoLTE [52].

Le cinque tesi previste per le diverse prove di fertilizzazione per i tre anni di sperimentazione sono:

- Controllo senza letame (Ct)
- Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica (OrMa)
- Letame umido proveniente da allevamenti a conduzione biologica, addizionato con preparati biodinamici (BaMa)
- Letame biodinamico (BdMa)
- Letame pellettato biologico (PeMa)

Tabella 2.2: *Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione e diverse tesi di concimazione organica nell'Azienda Agricola Montepaldi*

	Gen Mar	- Apr - Lug	Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021	Farro	Farro	OrMa; PeMa; BdMa; BaMa	SN	Frumento Tenero
2021/2022	Frumento Tenero	Frumento Tenero	OrMa; PeMa; BdMa; BaMa	SN	SN
2022/2023	SN	Erba Me- dica	Erba Me- dica	Erba Me- dica	Erba Me- dica

Legenda: SN: suolo nudo

Dosi:

- OrMa: 300 q.li/ha
- PeMa: 15 q.li/ha
- BdMa: 80 q.li/ha
- BdMa: 80 q.li/ha

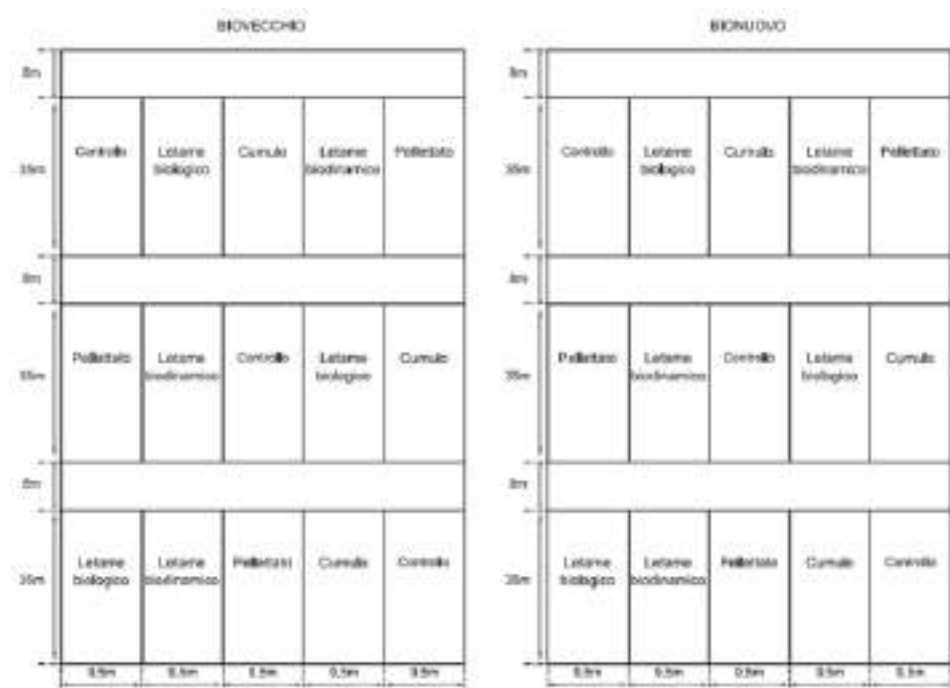


Figura 2.6: *Disegno sperimentale presso l'Azienda Agricola Montepaldi. Note: Biovecchio: sistema biologico stabile - dal 1991 è condotto secondo il metodo dell'agricoltura biologica secondo il Reg. CE 2092/91 e successivo Reg. 834/08. Bionuovo: sistema biologico nuovo - condotto secondo il metodo dell'agricoltura integrata (reg CE 2078/92) dal 1991 al 2000 e nel 2001 convertito all'agricoltura biologica.*

Test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 3.3) e sperimentazione in aziende pilota di test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 5.3)

Tramite Task 3.3, verranno selezionati e validati test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità dei suoli. Infatti, sono disponibili alcuni metodi speditivi (test della vanga, conta dei lombrichi, utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori, test di penetrometria), attraverso i quali è possibile indagare più sinteticamente la fertilità del suolo e che possono facilmente essere applicabili direttamente in azienda.

Il test della vanga [65] permette di attribuire un punteggio attraverso l'analisi visiva dello stato di aggregazione del suolo, contemporaneamente alla conta di radici e presenza di macrofauna.

Simultaneamente a questo test può essere effettuata anche la conta e il riconoscimento dei lombrichi. Questi organismi terricoli sono molto sensibili

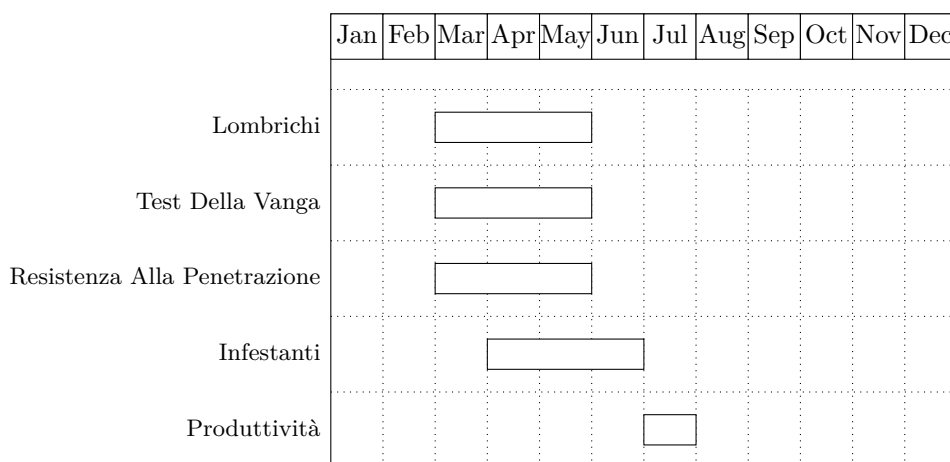


Figura 2.7: *Test speditivi presso l’Azienda Agricola Montepaldi*

alla gestione del suolo sia per lavorazioni, sia per utilizzo di agro-farmaci o fertilizzanti chimici e liquami, rotazioni, pacciamature, salinizzazione e compattazione dei suoli [63]. Verranno valutati numerosità, stadio di sviluppo e categoria ecologica degli individui così da descrivere le popolazioni presenti nei terreni oggetto di sperimentazione. Lo stesso verrà fatto per quanto riguarda l’utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori [3] e la penetrometria, ovvero la misura della resistenza alla penetrazione.

Il task 5.3 partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nel Task 3.3 e testerà in ciascuna delle aziende pilota i protocolli del test della vanga, del campionamento dei lombrichi, della resistenza alla penetrazione e dell’utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori.

Per quanto riguarda l’Azienda Agricola Montepaldi, negli appezzamenti coinvolti nella sperimentazione, ogni anno verranno effettuati i suddetti test speditivi, come riportato in Figura 2.7.

A partire dalla fine del mese di Febbraio verrà effettuato un campionamento rivolto alla valutazione della fertilità biologica, utilizzando la presenza di lombrichi come bioindicatore; in concomitanza verrà valutata la resistenza alla penetrazione e sarà effettuato il test della vanga. Qualora le condizioni pedoclimatiche non consentano la valutazione dei suddetti test speditivi durante la primavera, sarà possibile effettuarli anche nei mesi di Ottobre e Novembre, come consigliato dal protocollo “Handbook of Methods - A compilation of field and laboratory methods for the use within the project FERTIL CROP adapted from TILMAN-Org”.

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno verranno campionate le erbe infestanti come bioindicatori ed infine sarà valutata la produttività delle diverse parcelle sperimentali durante la raccolta delle colture oggetto di sperimentazione.

Aggiornamento: 01/07/2021

Per l'annata agraria 2020-2021 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 01/03/2021 - 03/03/2021 - 19/04/2021
- Resistenza alla penetrazione: 17/03/2021 - 22/03/2021
- Test della vanga: 24/03/2021 - 26/03/2021
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 26/04/2021
- Produttività: 30/06/2021

Di seguito alcune immagini che riguardano i campionamenti fatti nell'annata agraria 2020-2021.

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Aggiornamento: 15/12/2021

Per l'annata agraria 2021-2022 sono iniziati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 01/11/2021 - 05/11/2021

Aggiornamento: 13/07/2022

Per l'annata agraria 2021-2022 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 06/04/2022 - 13/04/2022
- Resistenza alla penetrazione: 07/04/2022

Altri campionamenti sono previsti nell'autunno 2022, a causa di una stagione non favorevole ai campionamenti e per la semina di erba medica, come previsto dalla rotazione colturale del dispositivo sperimentale.

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.



Figura 2.8: *Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Montepaldi*



Figura 2.9: *Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Montepaldi*



Figura 2.10: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Montepaldi*



Figura 2.11: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Montepaldi*



Figura 2.12: *Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Montepaldi effettuato nella primavera 2022*

2.3 Ricerca in Azienda Agr. Forte Soc. Semplice

L'Azienda Agricola Forte Soc. Semplice manifesta la necessità di ottimizzare l'ordinamento colturale e di migliorare i livelli di fertilità dei suoli al fine di sviluppare una strategia aziendale di integrazione tra produzioni vegetali e animali. Nel caso dell'Azienda Agricola Forte Soc. Semplice era scelto, di comune accordo con l'azienda, di sperimentare una diversificazione colturale basata sull'inserimento di sovescio intercalare + miglio e grano tenero antico.

Durante l'incontro preliminare di lunedì 22 giugno sono state rimodulate e aggiornate le condizioni e le modalità riguardanti la partecipazione dell'Azienda nell'ambito del progetto DIFFER(ID19), successivamente all'approvazione di questo da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

L'Azienda ha dato disponibilità di una superficie di 3,8 ha, con possibilità di incremento di 1,9 ha da utilizzare come parcella di controllo. I campi sui quali insisterà la sperimentazione sono stati individuati dai tecnici aziendali, i quali hanno proposto la scelta tra gli appezzamenti denominati Campo 9 e Campo 11.

La rotazione colturale discussa durante l'incontro è quella che viene normalmente adottata in azienda, che prevede l'alternanza di Favino (*Vicia faba var. minor*), Frumento duro Var. Senatore Cappelli (*Triticum durum*) e Trifoglio Alessandrino da seme (*Trifolium alexandrinum*), con un sovescio intercalare estivo interposto tra Favino e Frumento composto da Sorgho sudanese (*Sorghum bicolor* spp. sudanese) e Panico (*Panicum virgatum*).

Schematizzando la rotazione è così composta:

- Favino da sovescio
- Sovescio estivo (Sorgho + Panico)
- Frumento Duro
- Trifoglio Alessandrino

L'azienda ha richiesto di poter mantenere, durante l'arco temporale della sperimentazione, le lavorazioni effettuate sui propri appezzamenti, come lavorazioni ridotte e semina su sodo. I tecnici aziendali hanno dato disponibilità nel reperire sia letame ovino da aziende limitrofe, che bovino prodotto in azienda.

Le tre tesi di fertilizzazione ipotizzate per il primo anno di sperimentazione (2020/2021) sono state:

- Controllo senza letame (Ct)
- Letame bovino compostato proveniente da allevamento aziendale, addizionato con preparati biodinamici (BaMaC)

- Letame ovino umido proveniente da allevamento aziendale e addizionato di preparato biodinamico 500P (ShMa)

In particolare, per quanto riguarda la tesi 1) “Controllo” verrà valutata la normale rotazione adottata in azienda, come riportato sopra. Durante la tesi 1) verrà valutato come strategia di fertilizzazione il favino da sovescio.

Per quanto riguarda invece la tesi 2) con letame bovino compostato, questa sarà testata prima del trifoglio alessandrino e prima del sorgo sudanese. Dalla rotazione sarà escluso il favino da sovescio.

Infine, per quanto riguarda la tesi 3) con letame ovino addizionato di preparato biodinamico 500P si testerà la letamazione prima del trifoglio alessandrino e prima del sorgo sudanese. Dalla rotazione sarà escluso il favino da sovescio.

Di seguito si riporta la proposta di schema di rotazione e relativa letamazione per gli anni 2020-2023:

Tabella 2.3: *Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 1 con favino (controllo) nella Azienda Agricola Podere Forte*

	Gen - Apr	Mag - Lug	Ago - Sett	Ott - Dic
2020/2021	Trifoglio	Trifoglio	SN	Favino
2021/2022	Favino	Sorgo Sudanese da sovescio	Sorgo sudanese da sovescio	Frumento Duro
2022/2023	Frumento Duro	Frumento Duro	SN	Trifoglio

Legenda: SN: suolo nudo

Tabella 2.4: *Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 2 con letame bovino compostato nella Azienda Agricola Podere Forte*

	Gen - Apr	Mag Lug	- Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021	Frumento Duro	Frumento Duro	BaMaC 100 q.li/ha	SN	Trifoglio
2021/2022	Trifoglio	Trifoglio	SN	SN	SN
2022/2023	SN	BaMaC 100 q.li/ha	Sorgo Su- danese da sovescio	Sorgo Su- danese da sovescio	Frumento Duro

Legenda: SN: suolo nudo; BaMaC: Letame bovino compostato proveniente da allevamento aziendale, addizionato con preparati biodinamici;

Tabella 2.5: *Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 3 con letame ovino addizionato di preparato biodinamico 500P nella Azienda Agricola Podere Forte*

	Gen - Apr	Mag Lug	- Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021	Frumento Duro	Frumento Duro	ShMa 30q.li/ha	SN	Trifoglio
2021/2022	Trifoglio	Trifoglio	SN	SN	SN
2022/2023	SN	ShMa 30q.li/ha	Sorgo Su- danese da sovescio	Sorgo Su- danese da sovescio	Frumento Duro

Legenda: SN: suolo nudo; ShMa: Letame ovino umido proveniente da allevamento aziendale e addizionato di preparato biodinamico 500P

NOTA: Il favino è sconsigliato quando si passa a una rotazione in cui sono presenti letamazioni. Detto questo, qualora si ritenga che lasciare il suolo nudo (SN) sia pratica non adeguata, il favino potrebbe essere sostituito da erbaio misto da sovescio (ad esempio avena + favino/veccia + lino) oppure da un erbaio da sfalcio per alimentazione del bestiame (uno sfalcio solo a marzo/aprile dell'anno in corso).

NOTA: le dosi a ettaro di letame sono state calcolate per il rispetto di quanto affermato dai tecnici durante la riunione, in cui erano stati previsti limiti DEMETER di 40 unità di N e 35 unità di P.

Dal secondo anno in poi (2021/2022-2022/2023) potrà essere introdotta

una quarta tesi in più rispetto alle tre già in atto il primo anno ovvero:

- Letame ovino compostato addizionato di preparato biodinamico 500P (ShMaC)

Tabella 2.6: *Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 4 con letame ovino compostato addizionato di preparato biodinamico 500P nella Azienda Agricola Podere Forte*

	Gen - Apr	Mag Lug	- Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021	Frumento Duro	Frumento Duro	ShMaC 30q.li/ha	SN	Trifoglio
2021/2022	Trifoglio	Trifoglio	SN	SN	SN
2022/2023	SN	ShMaC 30q.li/ha	Sorgo Su- danese da sovescio	Sorgo Su- danese da sovescio	Frumento Duro

Legenda: SN: suolo nudo; ShMaC: Letame ovino compostato proveniente da allevamento aziendale e addizionato di preparato biodinamico 500P

Test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 3.3) e sperimentazione in aziende pilota di test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 5.3)

Tramite Task 3.3, verranno selezionati e validati test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità dei suoli. Infatti, sono disponibili alcuni metodi speditivi (test della vanga, conta dei lombrichi, utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori, test di penetrometria), attraverso i quali è possibile indagare più sinteticamente la fertilità del suolo e che possono facilmente essere applicabili direttamente in azienda.

Il test della vanga [65] permette di attribuire un punteggio attraverso l'analisi visiva dello stato di aggregazione del suolo, contemporaneamente alla conta di radici e presenza di macrofauna.

Simultaneamente a questo test può essere effettuata anche la conta e il riconoscimento dei lombrichi. Questi organismi terricoli sono molto sensibili alla gestione del suolo sia per lavorazioni, sia per utilizzo di agro-farmaci o fertilizzanti chimici e liquami, rotazioni, pacciamature, salinizzazione e compattazione dei suoli [63]. Verranno valutati numerosità, stadio di sviluppo e categoria ecologica degli individui così da descrivere le popolazioni presenti

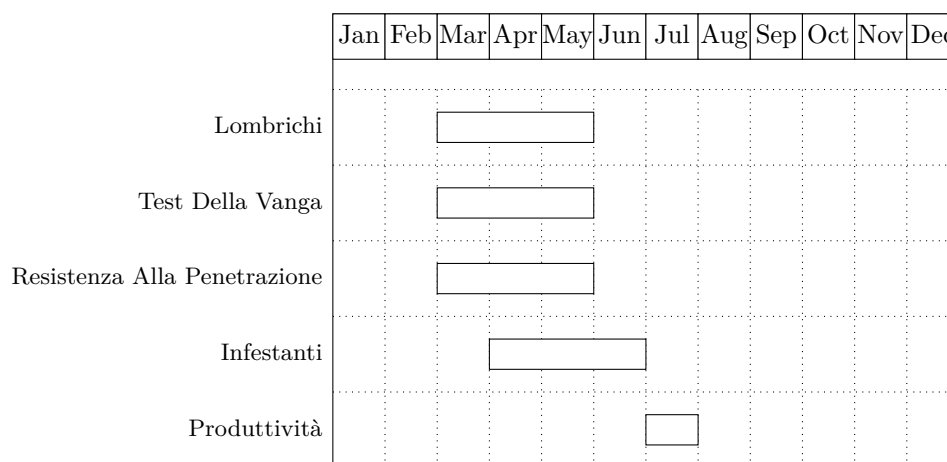


Figura 2.13: *Test speditivi presso l’Azienda Agricola Forte Soc. Semplice*

nei terreni oggetto di sperimentazione. Lo stesso verrà fatto per quanto riguarda l’utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori [3] e la penetrometria, ovvero la misura della resistenza alla penetrazione.

Il task 5.3 partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nel Task 3.3 e testerà in ciascuna delle aziende pilota i protocolli del test della vanga, del campionamento dei lombrichi, della resistenza alla penetrazione e dell’utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori.

Per quanto riguarda l’Azienda Agricola Forte Soc. Semplice, negli appezzamenti coinvolti nella sperimentazione, ogni anno verranno effettuati i suddetti test speditivi, come riportato in Figura 2.13.

A partire dalla fine del mese di Febbraio verrà effettuato un campionamento rivolto alla valutazione della fertilità biologica, utilizzando la presenza di lombrichi come bioindicatore; in concomitanza verrà valutata la resistenza alla penetrazione e sarà effettuato il test della vanga. Qualora le condizioni pedoclimatiche non consentano la valutazione dei suddetti test speditivi durante la primavera, sarà possibile effettuarli anche nei mesi di Ottobre e Novembre, come consigliato dal protocollo “Handbook of Methods - A compilation of field and laboratory methods for the use within the project FERTIL CROP adapted from TILMAN-Org”.

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno verranno campionate le erbe infestanti come bioindicatori ed infine sarà valutata la produttività delle diverse parcelle sperimentali durante la raccolta delle colture oggetto di sperimentazione.

Aggiornamento: 15/10/2020

Anno	Stagione	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4
Anno 1	Primavera	COLTURA DA RINNOVO Semina in Aprile-Maggio a seconda del tipo di coltura	GRANO DURO + TRIFOGLIO Trasforma Trifoglio in Mazzo	TRIFOGLIO	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)
	Estate	COLTURA DA RINNOVO	GRANO DURO + TRIFOGLIO Raccolta Grano Duro in Luglio (Solo Trifoglio in Agosto)	TRIFOGLIO Raccolta Trifoglio in Luglio	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)
	Autunno	GRANO DURO Semina Grano Duro in Novembre	TRIFOGLIO	INSICCALIO DA SOVESCOIO Solo il letame non è sufficiente. Semina prima in Ottobre- Novembre	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)
Anno 2	Primavera	GRANO DURO + TRIFOGLIO Trasforma Trifoglio in Mazzo	TRIFOGLIO	COLTURA DA RINNOVO Semina in Aprile-Maggio a seconda del tipo di coltura	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)
	Estate	GRANO DURO + TRIFOGLIO Raccolta Grano Duro in Luglio (Solo Trifoglio in Agosto)	TRIFOGLIO Raccolta Trifoglio in Luglio	COLTURA DA RINNOVO	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)
	Autunno	TRIFOGLIO	INSICCALIO DA SOVESCOIO Solo il letame non è sufficiente. Semina prima in Ottobre- Novembre	GRANO DURO Semina Grano Duro in Novembre	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)
Anno 3	Primavera	TRIFOGLIO	COLTURA DA RINNOVO Semina in Aprile-Maggio a seconda del tipo di coltura	GRANO DURO + ERBA MEDICA Trasforma Erba medica in Mazzo	COLTURA DA RINNOVO Semina in Aprile-Maggio a seconda del tipo di coltura
	Estate	TRIFOGLIO Raccolta Trifoglio in Luglio	COLTURA DA RINNOVO	GRANO DURO + ERBA MEDICA Raccolta Grano Duro in Luglio	COLTURA DA RINNOVO
	Autunno	INSICCALIO DA SOVESCOIO Solo il letame non è sufficiente. Semina prima in Ottobre- Novembre	GRANO DURO Semina Grano Duro in Novembre	ERBA MEDICA (RIPOSO - FUORI ROTAZIONE)	GRANO DURO Semina Grano Duro in Novembre

Figura 2.14: Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione nell'Azienda Agricola Forte Soc. Semplice

Tabella 2.7: *Inserimento delle diverse tesi di concimazione organica all'interno della rotazione colturale presso l'Azienda Agr. Forte Soc. Semplice*

ANNO	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3
1	T1; T2; T3; T4	Frumento Duro + Trifoglio	Trifoglio
2	Frumento Duro + Trifoglio	Trifoglio	T1; T2; T3; T4
3	Trifoglio	T1; T2; T3; T4	Frumento Duro + Erba Medica

Legenda: T1: letame ovino; T2: letame ovino + miscuglio da sovescio (Benedettelli); T3: miscuglio da sovescio (Benedettelli); T4: controllo

Seguendo la rotazione colturale aziendale, la sperimentazione interesserà i gruppi 1,2,3 all'interno dei quali 1 campo per gruppo sarà destinato all'allestimento di una parcella sperimentale di 1 ha (50x200 m). Per facilitare le operazioni colturali le parcelle verranno allestite nel senso della lunghezza dei campi ad una distanza di 5 metri dal bordo campo. All'interno della parcella che ospiterà la coltura da rinnovo verranno testate 4 tesi che occuperanno 2500 m² di superficie ciascuna secondo lo schema in tabella 2.7.

Campi oggetto di sperimentazione :

- Proposta 1:
 - Gruppo 1: campo 8
 - Gruppo 2: campo 11
 - Gruppo 3: campo 3
- Proposta 2:
 - Gruppo 1: campo 9
 - Gruppo 2: campo 13
 - Gruppo 3: campo 3

Test speditivi per la valutazione della fertilità del suolo

In ogni parcella saranno effettuati i seguenti test:

- Test della vanga

- Numerosità lombrichi
- Resistenza alla penetrazione

Per la coltura da rinnovo ed il grano duro sarà inoltre testata la *produttività* della coltura.

Aggiornamento: 01/06/2021

Per l'annata agraria 2020-2021 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 26/05/2021
- Resistenza alla penetrazione: 26/05/2021
- Test della vanga: 26/05/2021
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 26/05/2021

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.15.

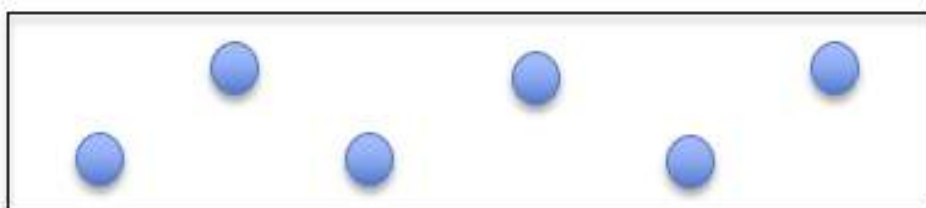


Figura 2.15: *Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione*

Di seguito alcune immagini che riguardano i campionamenti fatti nell'annata agraria 2020-2021.

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Aggiornamento: 15/06/2021

Descrizione delle attività di sperimentazione

Nel campo 3 dell'appezzamento "Vitaleta" attualmente in conversione all'agricoltura biodinamica, è stata allestita una parcella sperimentale di 1 ha (50x200 m) divisa in 4 sezioni da 2500 m² ciascuna. All'interno della parcella (Figura 2.18) verranno testate 4 tesi (T), una per ogni sezione,



Figura 2.16: *Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Podere Forte*

per comparare diversi livelli/strategie di integrazione/incremento della sostanza organica secondo schema a pagine seguente. Si sceglie di mantenere la parcella nello stesso campo per poter comparare gli effetti delle 4 tesi sperimentali sulla fertilità del suolo nel lungo periodo (2 anni).

Tesi

Coltura in rotazione: **Frumento Duro**

- T1
Distribuzione e interrimento letame ovino “bio” compostato a fine agosto + distribuzione preparato 500P in autunno;
- T2
Distribuzione e interrimento letame ovino “bio” compostato 1 mese prima della semina del frumento insieme alle specie spontanee nate dal seme residuale del sovescio fatto in inverno 2021 + distribuzione del preparato 500P in autunno;
- T3



Figura 2.17: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Podere Forte*

Sovescio delle specie spontanee, nate dal seme residuale del sovescio fatto in inverno 2021, 1 mese prima della semina + distribuzione del preparato 500P in autunno;

- T4

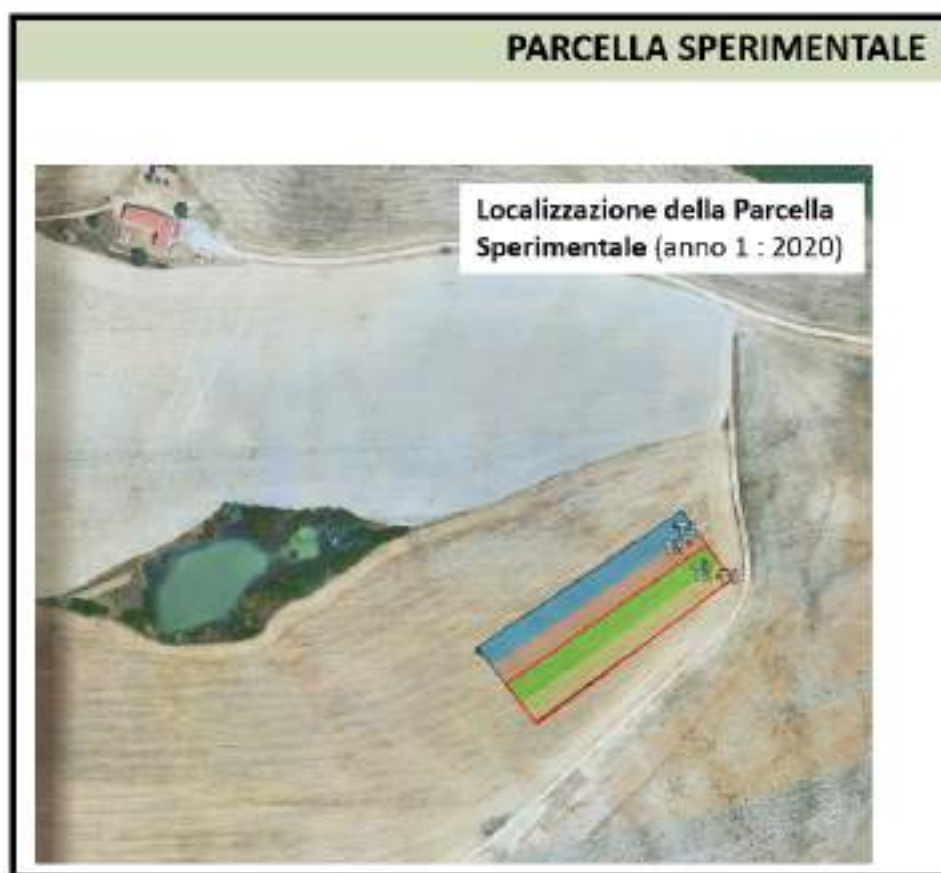


Figura 2.18: *Parcella sperimentale di 1 ettaro allestita in testata al campo 3 del gruppo Vitaleta*

Distribuzione e interrimento di pollina/stallatico pellettato secondo la pratica.

Nota

- In T4 non vengono distribuiti preparati biodinamici;
- Semina frumento: inizio novembre 2021

Test speditivi per la valutazione della fertilità del suolo

Per ogni tesi verranno effettuati i seguenti test speditivi:

- Test della vanga (campionamento ad aprile 2022);
- Numerosità di lombrichi (campionamento ad aprile 2022);
- Resistenza alla penetrazione (campionamento ad aprile 2022);
- Ricchezza e biomassa di specie spontanee (campionamento ad aprile 2022);
- Produttività delle colture (campionamento a luglio 2022).

Aggiornamento: 13/07/2022

Per l'annata agraria 2021-2022 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 04/04/2022
- Resistenza alla penetrazione: 04/04/2022
- Test della vanga: 04/04/2022
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 04/04/2022
- Produttività: 30/06/2022

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.15.



Figura 2.19: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Podere Forte*



Figura 2.20: *Campionamento della produttività presso l'Azienda Agricola Podere Forte*

2.4 Ricerca in Azienda Agr. Romualdi Tommaso

L'Azienda Agr. Romualdi Tommaso manifesta la necessità di ottimizzare l'ordinamento colturale e di migliorare i livelli di fertilità dei suoli al fine di sviluppare una strategia aziendale di integrazione tra produzioni vegetali e animali.

Nel caso dell'Az. Agr. Romualdi Tommaso era stato scelto di comparare gli effetti di letame umido proveniente da allevamenti a conduzione biologica con e senza aggiunta di preparati biodinamici. Inoltre, era prevista una diversificazione colturale basata sull'inserimento in rotazione di grano tenero antico. La superficie interessata dalla sperimentazione era di 1.2 Ha.

Durante l'incontro preliminare di lunedì 22 giugno sono state rimodulate e aggiornate le condizioni e le modalità riguardanti la partecipazione dell'Azienda nell'ambito del progetto DIFFER(ID19), successivamente all'approvazione di questo da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

La sperimentazione interesserà un totale di circa 3 Ha. La rotazione colturale discussa durante l'incontro prevede, oltre l'introduzione in rotazione del frumento tenero antico, anche l'introduzione di patata con Varietà selezionate dall'Università di Firenze. Il frumento, per le caratteristiche pedoclimatiche dell'azienda, viene solitamente seminato a Febbraio.

Le due tesi previste per le diverse prove di fertilizzazione durante il primo anno di sperimentazione (2020/2021) sono:

- Controllo senza letame (Ct)
- Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica (OrMa)

Le tre tesi previste per le diverse prove di fertilizzazione a partire dal secondo anno di sperimentazione (2021/2022-2022/2023) sono:

- Controllo senza letame (Ct)
- Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica (OrMa)
- Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica con aggiunta di preparati biodinamici (BaMa)

Di seguito si riporta la proposta di schema di rotazione e relativa letamazione per gli anni 2020-2023.

La rotazione colturale discussa durante l'incontro prevede l'alternanza di Mais (*Zea mays*), Favino (*Vicia faba* var. *minor*), Patata (*Solanum tuberosum*) e Frumento tenero Var. antiche (*Triticum aestivum*).

La rotazione per il Campo 1, come da tabella 2.8, prevede: Frumento tenero Var. Gentil Rosso, Mais, Favino da sovescio, Patata

Tabella 2.8: *Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione sul Campo 1 dell'Azienda Agricola Romualdi Tommaso*

	Gen	Feb - Mar	Apr - Lug	Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021	SN	Frumento Tenero	Frumento Tenero	SN	OrMa dose 300 qli/ha	SN
2021/2022	SN	SN	Mais	Mais	Mais	Favino da sovescio
2022/2023	Favino da sovescio	Favino da sovescio	Patata	SN	BaMa dose 80 qli/ha	SN

Legenda: SN: suolo nudo; OrMa: letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica; BaMa: Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica con aggiunta di preparati biodinamici

La rotazione per il Campo 2, presente in tabella 2.9, prevede: Patata, Frumento tenero Var. antica (seminato a Febbraio), Mais, Favino da sovescio.

Tabella 2.9: *Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione sul Campo 2 dell'Azienda Agricola Romualdi Tommaso*

	Gen	Feb - Mar	Apr - Lug	Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021			Patata	SN	OrMa dose 150 qli/ha	SN
2021/2022	SN	Frumento tenero	Frumento Tenero	SN	OrMa dose 300 qli/ha	SN
2022/2023	SN	SN	Mais	Mais	Mais	Favino

Legenda: SN: suolo nudo; OrMa: letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica;

La rotazione per il Campo 3, descritta in tabella 2.10 prevede: Girasole, Favino da sovescio, Patata, Frumento tenero Var. antica (seminato a Febbraio).

Tabella 2.10: *Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione sul Campo 3 dell'Azienda Agricola Romualdi Tommaso*

	Gen	Feb - Mar	Apr - Lug	Ago	Sett	Ott - Dic
2020/2021			Girasole	Girasole	Girasole	Favino da sovescio
2021/2022	Favino da sovescio	Favino da sovescio	Patata	SN	BaMa dose 80 qli/ha	SN
2022/2023	SN	Frumento tenero	Frumento tenero	SN	OrMa dose 300 qli/ha	SN

Legenda: SN: suolo nudo; OrMa: letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica; BaMa: Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica con aggiunta di preparati biodinamici

A partire dal secondo anno sarà introdotta la terza tesi di fertilizzazione che prevede l'utilizzo di Letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica con aggiunta di preparati biodinamici (BaMa) distribuito sempre nel mese di Settembre insieme al letame bovino umido (OrMa) ma a dosi ridotte sia sul frumento tenero che sul mais, ovvero 40-80 q.li/ha.

Test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 3.3) e sperimentazione in aziende pilota di test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità (Task 5.3)

Tramite Task 3.3, verranno selezionati e validati test speditivi di campo e bioindicatori per la valutazione della fertilità dei suoli. Infatti, sono disponibili alcuni metodi speditivi (test della vanga, conta dei lombrichi, utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori, test di penetrometria), attraverso i quali è possibile indagare più sinteticamente la fertilità del suolo e che possono facilmente essere applicabili direttamente in azienda.

Il test della vanga [65] permette di attribuire un punteggio attraverso l'analisi visiva dello stato di aggregazione del suolo, contemporaneamente alla conta di radici e presenza di macrofauna.

Simultaneamente a questo test può essere effettuata anche la conta e il riconoscimento dei lombrichi. Questi organismi terricoli sono molto sensibili

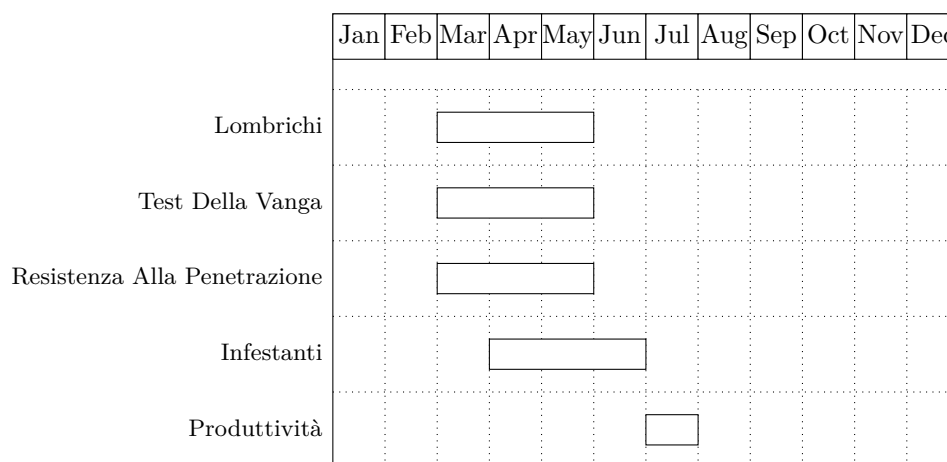


Figura 2.21: *Test speditivi presso l'Azienda Agricola Romualdi Tommaso*

alla gestione del suolo sia per lavorazioni, sia per utilizzo di agro-farmaci o fertilizzanti chimici e liquami, rotazioni, pacciamature, salinizzazione e compattazione dei suoli [63]. Verranno valutati numerosità, stadio di sviluppo e categoria ecologica degli individui così da descrivere le popolazioni presenti nei terreni oggetto di sperimentazione. Lo stesso verrà fatto per quanto riguarda l'utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori [3] e la penetrometria, ovvero la misura della resistenza alla penetrazione.

Il task 5.3 partirà dalla base di conoscenze offerta dai risultati acquisiti nel Task 3.3 e testerà in ciascuna delle aziende pilota i protocolli del test della vanga, del campionamento dei lombrichi, della resistenza alla penetrazione e dell'utilizzo di erbe infestanti come bioindicatori.

Per quanto riguarda l'Azienda Agr. Romualdi Tommaso, negli appezzamenti coinvolti nella sperimentazione, ogni anno verranno effettuati i suddetti test speditivi, come riportato in figura 2.21.

A partire dalla fine del mese di Febbraio verrà effettuato un campionamento rivolto alla valutazione della fertilità biologica, utilizzando la presenza di lombrichi come bioindicatore; in concomitanza verrà valutata la resistenza alla penetrazione e sarà effettuato il test della vanga. Qualora le condizioni pedoclimatiche non consentano la valutazione dei suddetti test speditivi durante la primavera, sarà possibile effettuarli anche nei mesi di Ottobre e Novembre, come consigliato dal protocollo "Handbook of Methods - A compilation of field and laboratory methods for the use within the project FERTIL CROP adapted from TILMAN-Org".

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno verranno campionate le erbe infestanti come bioindicatori ed infine sarà valutata la produttività delle diverse parcelle sperimentali durante la raccolta delle colture oggetto di sperimentazione.

Aggiornamento: 15/05/2021

Per l'annata agraria 2020-2021 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 07/05/2021
- Resistenza alla penetrazione: 07/05/2021
- Test della vanga: 07/05/2021
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 07/05/2021

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.22.

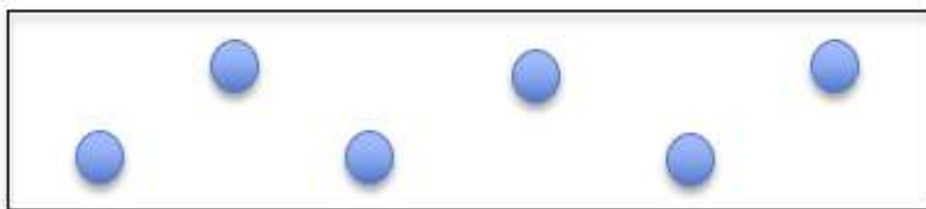


Figura 2.22: *Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione*

Di seguito alcune immagini che riguardano i campionamenti fatti nell'annata agraria 2020-2021.

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Per la prosecuzione delle attività di sperimentazione all'interno dell'Az. Agr. Tommaso Romualdi, in data 09/10/2021 è stata effettuata la letamazione come da programma. In Figura 2.25 è presente il cumulo biodinamico formato nel Gennaio 2021 e utilizzato per la letamazione nei campi relativi al trattamento BaMa, come da Tabelle 2.8, 2.9 e 2.10.

Aggiornamento: 13/07/2022

Per l'annata agraria 2021-2022 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 16/05/2022



Figura 2.23: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi*

- Resistenza alla penetrazione: 16/05/2022
- Test della vanga: 16/05/2022
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 16/05/2022



Figura 2.24: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi*

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.22.



Figura 2.25: *Cumulo biodinamico presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi per l'annata agraria 2021/2022*



Figura 2.26: *Test della vanga presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi*



Figura 2.27: *Misura della resistenza alla penetrazione presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi*

2.5 Ricerca in Az. Agr. Amico Bio e Az. Agr. Amico Pasquale

Linee guida per l'allestimento del disegno sperimentale.

Descrizione del contesto pedo-climatico.

La sperimentazione si svolgerà sia in pieno campo, sia in coltura protetta rispettivamente nei terreni delle aziende Amico Bio e Amico Pasquale. In entrambe le aziende il terreno, originato da sedimenti vulcanici è molto fertile e sciolto con una classe tessiturale riconducibile al sabbioso-limoso. Nell'area oggetto di sperimentazione il clima è temperato, con periodi estivi di siccità e inverni piovosi, ma con temperature miti. La temperatura media annuale di Capua è 15.4 °C, mentre la piovosità media annuale è di 907 mm concentrati soprattutto nel mese di novembre (fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/campania/capua-14139/>).



Figura 2.28: *Appezamenti dell'azienda Amico Bio con coltivazioni pacciamate con biofilm (in alto) e scerbate e sarchiate manualmente (in basso)*

Scopo della sperimentazione – Opzione 1

La sperimentazione avrà inizio nell'autunno 2020 (inizio stimato per la prima metà di ottobre) ed in entrambe le aziende lo scopo sarà quello di in-

crementare la biodiversità e sfruttarne gli effetti benefici sulle colture realizzando delle strisce inerbite seminate ai margini dei campi e, dove possibile, nell'interfila della coltura principale. La striscia inerbita verrà consociata alle liliacee e brassicacee coltivate e di essa verranno testate e valutate le seguenti funzioni: repellente nei confronti di insetti dannosi per le colture; rifugio e habitat per gli insetti utili sia per l'impollinazione sia per il biocontrollo; produttiva, in quanto alcune specie che andranno a comporre il miscuglio possiedono proprietà fitofarmaceutiche e contengono sostanze con azione insetticida, fungicida e nematocida; di strutturazione del terreno da parte degli apparati radicali; estetica.

Criteria di selezione del miscuglio per la semina in ottobre

Le specie da seminare sono state scelte in base a: a) scopo della sperimentazione; b) compatibilità con il contesto pedo-climatico; c) epoca di semina. Per soddisfare i tre criteri di selezione la ricerca delle specie si è strutturata a partire dalle pubblicazioni relative al progetto Co.Al.Ta. (Colture Alternative al Tabacco: RegCEE2182/02) pubblicate su Il Naturalista Campano a partire dal 2007. L'oggetto del progetto Co.Al.Ta era lo studio delle proprietà etnobotaniche di specie coltivate e spontanee Campane che potevano rappresentare un'alternativa alla coltivazione del tabacco divenuta ormai marginale. Il miscuglio di specie che viene di seguito proposto soddisfa i tre criteri di selezione e rappresenta la base per gli studi sull'implementazione della biodiversità in azienda previsti dal progetto DIFFER.

Composizione del miscuglio – Opzione 1

Daucus carota(o Carota selvatica; Figura 2.29):



Figura 2.29: *Infiorescenza ad ombrello di Daucus carota*

- Descrizione: specie originaria della parte meridionale dell'Eurasia, ma oggi diffusa nelle zone temperate di tutto il mondo. La carota selvatica è una pianta erbacea a ciclo biennale appartenente alla famiglia delle

Apiaceae (o Umbrelliferae) con apparato radicale fittonante. La pianta ha una grossa rosetta basale di foglie, da cui si ergono i lunghi fusti che terminano con lo scapo florale. Il periodo di fioritura si estende da maggio a luglio.

- Densità di semina: 35 piante/m² (distanza di semina 6x6 cm).
- Funzioni: pianta trappola per le cimici attratte dall'infiorescenza ad ombrella, funzione rifugio e habitat per insetti utili, proprietà fitofarmaceutiche e officinali di foglie, semi e radici (cicatrizzanti, diuretiche e digestive).
- Svantaggi: se non controllata adeguatamente, la carota selvatica per la sua rusticità e adattabilità può diventare infestante.

Artemisia annua (o Assenzio annuale; Figura 2.30):



Figura 2.30: *Parte epigea di Artemisia annua*

- Descrizione: specie eurasiatica di origine steppica, ormai ampiamente diffusa anche altrove in ambienti disturbati ma da noi piuttosto rara ed effimera, presente in Italia come pianta avventizia, con ampie lacune. Cresce in ambienti ruderali, lungo le vie, in incolti ghiaiosi e sabbiosi, dal livello del mare ai 500 m circa. *Artemisia annua* è una pianta erbacea a ciclo annuale appartenente alla famiglia delle Asteraceae con apparato radicale fittonante.
- Densità di semina: 5-6 piante/m² (distanza di semina 30x50 cm)
- Funzioni: fitoestratti ad azione bio-fumigante, repellente e insetticida nei confronti di Coleotteri, Ditteri, Rincoti e Lepidotteri (per maggiori dettagli consultare *Vicidomini* 2008). Inoltre, fitoestratti di *Artemisia*

hanno dimostrato azione citotossica nei confronti di molti generi di funghi tra cui alcuni dannosi per le colture oggetto della sperimentazione del progetto DIFFER come il genere *Alternaria*

- Svantaggi: Come le altre specie congeneri, contiene il tossico thujone. Da valutare l'effetto negativo dell'azione bio-fumigante sui microorganismi utili nel lungo periodo.

Sinapis alba (o Senape bianca; Figura 2.31):



Figura 2.31: Fioritura di *Sinapis alba* in pieno campo

- Descrizione: La senape bianca è una pianta annua appartenente alla famiglia delle Cruciferae, a una distribuzione eurimediterranea ed è presente con tre sottospecie in quasi tutte le regioni d'Italia (sembra mancare allo stato spontaneo nelle regioni nord-occidentali). Cresce spontanea in campi di cereali, incolti e ruderi, al di sotto della fascia montana inferiore, ma spesso viene anche coltivata. Presenta un apparato radicale fittonante.
- Densità di semina: 6-7 piante/m² (distanza di semina 30x30).
- Funzioni: proprietà fitofarmaceutiche e officinali, attrattiva per gli insetti utili. Azione biocida e mobilitazione del fosforo da parte degli essudati radicali.
- Svantaggi: effetto negativo dell'azione biocida nel lungo periodo.

Ruta graveolens (o Ruta comune; Figura 2.32):

- Descrizione: la ruta comune è una specie dell'Europa sudorientale presente come pianta spontanea o avventizia in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Valle d'Aosta. Cresce nei prati aridi, nei macereti e negli orli di boschi termofili, in siti caldi e assolati, su suoli di solito calcarei, poco profondi e ricchi in scheletro, aridi d'estate, con



Figura 2.32: Esempio di aiuola seminata con *Ruta graveolens*

optimum al di sotto della fascia montana. E' una piante erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Rutaceae con apparato radicale composto da radici fibrose che affondano in profondità nel terreno.

- Densità di semina: 4-5 piante/m² (distanza di semina 40x40 cm).
- Funzioni: proprietà fitofarmaceutiche. In linea con gli scopi della sperimentazione verrà testato il potenziale effetto insettifugo di Ruta comune nei confronti di afidi ed altri insetti dannosi per le colture.
- Svantaggi: La ruta è tossica per il contenuto in furocumarine e rutarine e per gli alcaloidi chinolonici presenti nell'olio essenziale dall'odore sgradevole; assunta a dosi eccessive provoca gravi disturbi, con esiti anche letali. Gli oli essenziali possono provocare reazioni fotoallergiche in persone sensibili che hanno toccato la pianta in giorni assolati. Si può riscontrare difficoltà di germinazione in caso di semina autunnale in quanto l'ottimo di temperatura per la germinazione è 18-20 °C.

Scopo della sperimentazione – Opzione 2

La sperimentazione nell'ambito del progetto DIFFER in entrambe le aziende avrà lo scopo di incrementare la biodiversità e sfruttarne gli effetti benefici sulle colture realizzando delle strisce inerbite seminate ai margini dei campi e, dove possibile, nell'interfila della coltura principale. La striscia inerbita verrà consociata a liliacee e brassicacee coltivate e di essa verranno testate e valutate le seguenti funzioni:

- *repellente e/o pianta trappola* nei confronti di insetti dannosi per le colture;

- *bioindicatrice* di malattie fungine;
- *rifugio* e *habitat* per gli insetti utili sia per l'impollinazione sia per il biocontrollo;
- *produttiva*, in quanto alcune specie che andranno a comporre il miscuglio possiedono proprietà fitofarmaceutiche e contengono sostanze con azione insetticida, fungicida e nematocida;
- *estetica*.

Selezione delle specie per la costituzione delle strisce inerbite seminate – Opzione 2

La ricerca nella letteratura scientifica si è concentrata sull'individuazione di specie erbacee con funzione di *pianta trappola* per gli insetti dannosi alle colture e *bioindicatrice* di malattie fungine ed è stata condotta attraverso il motore di ricerca Web of Science (WoS) dal 1985 al 2020. I risultati della ricerca per le colture target e le loro principali avversità sono riassunti nella seguente tabella. E' necessario precisare che, vista l'assenza di dati su specie erbacee con funzione bioindicatrice nei confronti del fungo patogeno *Alternaria brassicae*, la strategia è stata quella di cercare specie appartenenti alla famiglia delle brassicacee molto sensibili ad *Alternaria* così da testarne la funzione di modello previsionale in campo per la coltura principale.

Reperibilità della semente ed epoca di semina – Opzione 2

Cotone (Gossypium):

- epoca di semina: da febbraio a maggio
- dose di semina: 15-20 kg/ha
- quantità necessaria: 10 kg

Grano saraceno (Fagopyrum esculentum):

- epoca di semina: primavera inoltrata
- dose di semina: 50 kg/ha
- quantità necessaria: 25 kg

Facelia (Phacelia tanacetifolia):

- epoca di semina: fine estate e primavera

Tabella 2.11: *Specie selezionate per la costituzione delle strisce inerbite*

Coltura principale	Avversità	Specie bio-indicatrice	Piante trappola
Cipollotto (<i>Allium cepa</i> L.)	Tripide della cipolla (Thrips tabaci)		Cotone (Gossypium); Grano saraceno (<i>Fagopyrum esculentum</i>); Facelia (<i>Phacelia tanacetifolia</i>); Carota (<i>Daucus carota</i>); Cavolo africano (<i>Cleome gynandra</i>).
Cavolfiori (<i>Brassica oleracea</i>)	Cavolaia maggiore (<i>Pieris brassicae</i>)		Cavolo d'Abissinia (<i>Brassica carinata</i> A. Braun)
Cavolfiori (<i>Brassica oleracea</i>)	Alternariosi (<i>Alternaria brassicae</i>)	Colza (B. napus cv Hyola 450 TT); Colza (B. napus cv CBTM Tribune); Senape indiana (B. juncea genotipo Seeta)	

- dose di semina: 10 kg/ha
- quantità necessaria: 5 kg

Carota (Daucus carota):

- epoca di semina: gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno
- dose di semina: 200.000 pz.
- quantità necessaria: 150.000 pz.

Cavolo africano (Cleome gynandra):

- epoca di semina: nd
- dose di semina: nd
- quantità necessaria: nd

Cavolo d'Abissinia (Brassica carinata A. Braun):

- epoca di semina: autunno
- dose di semina: 12-15 kg/ha
- quantità necessaria: 7 kg

Colza (B. napus cv Hyola 450 TT):

- epoca di semina: autunno
- dose di semina: 70 piante/m²
- quantità necessaria: 20 piante/m²

Colza (B. napus cv CBTM Tribune):

- epoca di semina: autunno
- dose di semina: 70 piante/m²
- quantità necessaria: 20 piante/m²

Senape indiana (B. juncea genotipo Seeta):

- epoca di semina: autunno
- dose di semina: 70 piante/m²
- quantità necessaria: 20 piante/m²

Realizzazione delle strisce inerbite

Azienda Amico Bio (pieno campo)

- colture principali: Cipollotto (o Cipolla d'inverno) e crucifere
- composizione miscuglio: *Daucus carota*, *Artemisia annua*, *Ruta graveolens* e *Sinapis alba*
- dimensioni strisce inerbite ai margini del campo: 2 m x lunghezza campo, nel margine sinistro o destro (Figura 2.33)



Figura 2.33: *Disposizione della striscia inerbita ai margini del campo*

- dimensioni strisce inerbite nell'interfila: 1 m x lunghezza campo. La striscia sarà seminata tra le file binate pacciamate del cipollotto, sostituendo una fila binata ogni due con la striscia inerbita. Saranno

realizzate 3 strisce inerbite interfilari (si veda la tabella 1 del presente documento e la Figura 2.34)

- Permanenza in campo delle strisce inerbite: la striscia inerbita sarà sfalciata/interrata o mantenuta a seconda delle necessità in termini di spazio e rotazioni colturali di concerto con il responsabile aziendale.
- Considerazioni generali: la superficie da destinare alla sperimentazione non dovrà interferire con la programmazione lineare aziendale, quindi potrà essere diminuita in funzione di questo aspetto fondamentale.



Figura 2.34: *Disposizione delle strisce inerbite nell'interfila*

Azienda Amico Pasquale (coltura protetta)

- colture principali: fiori eduli e crucifere
- composizione miscuglio: *Daucus carota*, *Artemisia annua*, *Ruta graveolens* e *Sinapis alba*
- dimensioni strisce inerbite: anche in questo caso, considerando una superficie totale in coltura protetta di 2 Ha, la disposizione delle strisce inerbite deve essere valutata insieme al responsabile aziendale in modo

che le strisce marginali ed interfilari non alterino la programmazione lineare aziendale.

- Permanenza in campo delle strisce inerbite: la striscia inerbita sarà sfalciata/interrata o mantenuta a seconda delle necessità in termini di spazio e rotazioni colturali di concerto con il responsabile aziendale.
- Considerazioni generali: la sperimentazione in coltura protetta si incentrerà sulla funzione rifugio ed habitat, sulla azione fumigante e la potenziale azione antifungina delle specie che costituiscono il miscuglio.

Superficie da destinare alla sperimentazione

Azienda Amico Bio (pieno campo)

Tabella 2.12: *Ripartizione superficie da destinare alle strisce inerbite in pieno campo*

Sezioni del campo	Totale larghezza strisce (m)	Totale lunghezza strisce (m)	Totale m ²
marginie	2	300	600
interfila	3	300	900
totale m ² occupati			1.500

Tabella 2.13: *Superficie totale da destinare alla sperimentazione in pieno campo*

Descrizione	Numero campi sperimentazione	Totale m ² occupati
semina autunnale	4	6.000
semina primaverile*	3	4.500
Totale	7	10.500

*da definire composizione del miscuglio ed epoca di semina

Azienda Amico Pasquale (coltura protetta)

Tabella 2.14: *Ripartizione superficie da destinare alle strisce inerbite in coltura protetta*

Sezioni del campo	Totale larghezza strisce (m)*	Totale lunghezza strisce (m)*	Totale m ² *
margine			
interfila			
totale m ² occupati			

*da definire in base alle disponibilità aziendali

Tabella 2.15: *Superficie totale da destinare alla sperimentazione in coltura protetta*

Descrizione	Numero campi sperimentazione**	Totale m ² occupati**
semina autunnale		
semina primaverile		
Totale		

**da definire in base alle disponibilità aziendali

Aggiornamento: 15/10/2021

Nei giorni 13-14 Ottobre 2021 le aziende Amico Bio e Amico Pasquale sono state visitate dai ricercatori dell'Università di Firenze e il disegno sperimentale previsto nelle due aziende è stato ricalibrato sulle necessità aziendali.

Per l'Azienda Agricola Amico Bio sono state previste due sperimentazioni.

La prima riguarda l'inserimento di strisce inerbite in pieno campo, intervallando appezzamenti in cui sono stati trapiantati diverse varietà di cavolo, mentre la seconda prevede l'utilizzo di strisce inerbite in coltura protetta, ai margini degli appezzamenti in cui è presente il cipollotto. Le strisce inerbite saranno composte da specie bioindicatrici e piante trappola.

Graficamente possiamo vedere riassunti i disegni sperimentali previsti all'interno dell'Azienda Amico Bio nelle Figure 2.35 e 2.36.

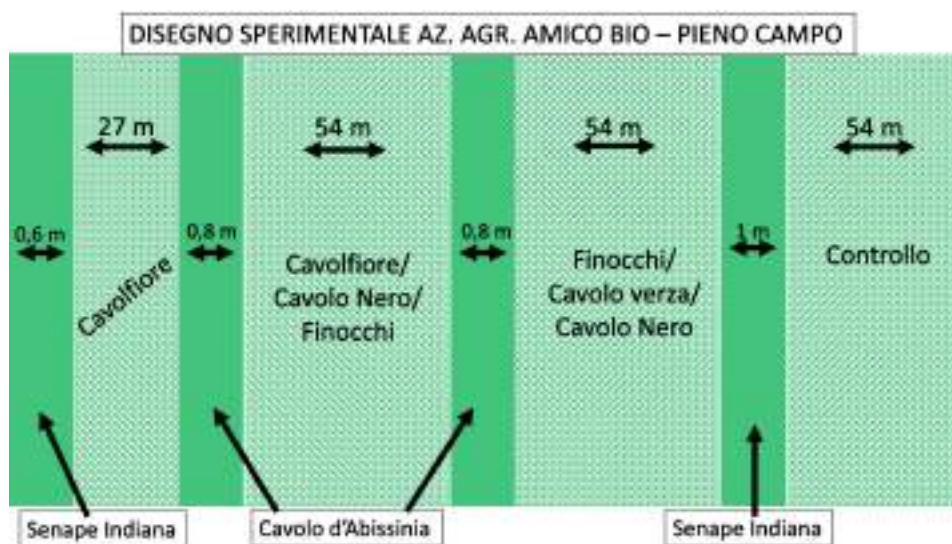


Figura 2.35: *Disegno sperimentale in pieno campo per l'Azienda Agricola Amico Bio*

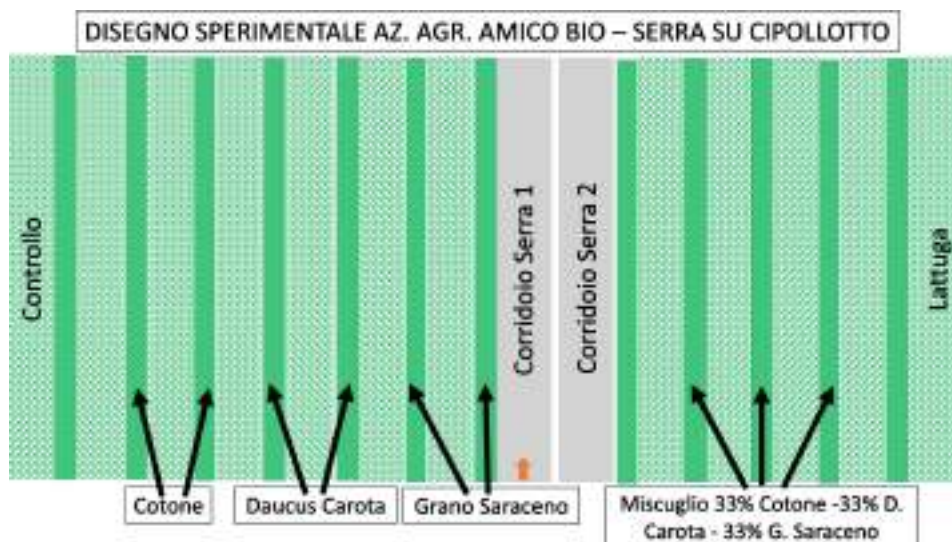


Figura 2.36: *Disegno sperimentale in coltura protetta per l'Azienda Agricola Amico Bio*

Per l'Azienda Amico Pasquale è stata studiata una sperimentazione che prevede l'inserimento di strisce inerbite su rucola in coltura protetta, composte da piante bioindicatrici e miscugli trappola/repellenti.

Lo schema sperimentale è rappresentato in Figura 2.37.

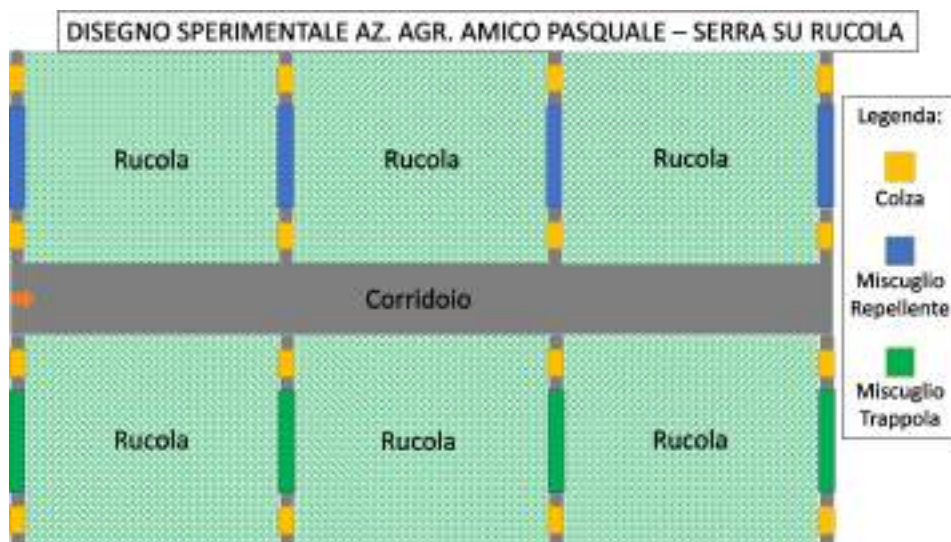


Figura 2.37: *Disegno sperimentale per l'Azienda Agricola Amico Pasquale*

Di seguito alcune foto che riguardano la visita aziendale del 13-14 Ottobre 2021.



Figura 2.38: *Semina delle strisce inerbite in pieno campo presso l'Azienda Agricola Amico Bio*



Figura 2.39: *Semina delle strisce inerbite in coltura protetta presso l'Azienda Agricola Amico Bio*



Figura 2.40: *Terreno preparato per la semina delle strisce inerbite presso l'Azienda Agricola Amico Pasquale*

2.6 Ricerca in Cooperativa Vitulia

Piano di sperimentazione per i tre anni di progetto (2020-2023)

Aggiornamento: 01/12/2020

Tabella 2.16: *Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione e diverse tesi di concimazione organica nella Cooperativa Vitulia*

Anno	Parcella ha	0,5	Parcella ha	0,5	Parcella ha	0,5	Parcella ha	0,5
1	Lupinella +	501	Lupinella 501 Estivo	+	Controllo (Prato Spontaneo)		Controllo (Prato Spontaneo)	
2	Lupinella +	501	Lupinella 501 Estivo	+	Controllo (Prato Spontaneo)		Controllo (Prato Spontaneo)	
3	Patata Viola		Patata Viola		Patata Viola + Letame Ovino		Patata Viola + Letame Ovino	

Nota: Le parcelle sono intervallate da filari di olivi

Test speditivi per la valutazione della fertilità del suolo.

In ogni parcella saranno effettuati i seguenti test:

- test della vanga;
- numerosità di lombrichi;
- resistenza alla penetrazione;
- utilizzo delle specie infestanti come bioindicatori;
- produttività delle colture

Aggiornamento: 01/05/2021

Per l'annata agraria 2020-2021 sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 13/04/2021 - 14/04/2021

- Resistenza alla penetrazione: 14/04/2021
- Test della vanga: 13/04/2021 - 14/04/2021
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 13/04/2021 - 14/04/2021

Per tutti i campionamenti e per ogni trattamento è stato seguito lo schema di campionamento descritto in Figura 2.41.

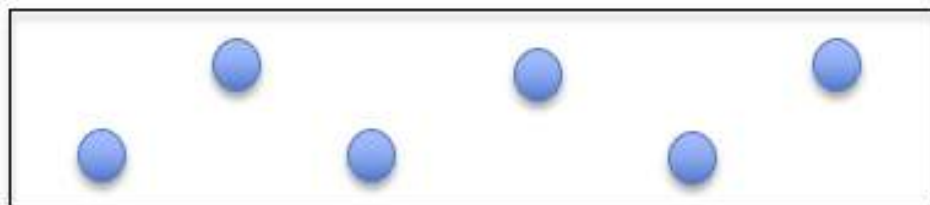


Figura 2.41: *Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione*

Di seguito alcune immagini che riguardano i campionamenti fatti nell'annata agraria 2020-2021.

Per tutti i campionamenti sono state seguite le schede tecniche presenti nel Capitolo 8.

Aggiornamento: 01/06/2021

Descrizione delle attività di sperimentazione

In un appezzamento ad indirizzo olivicolo attualmente in conversione all'agricoltura biodinamica, è stata allestita una parcella sperimentale di 1 ha divisa in 4 sezioni come nello schema riportato sotto. All'interno della parcella verranno testate 4 tesi (T), una per ogni sezione, per comparare diversi livelli/strategie di integrazione/incremento della sostanza organica ed una diversificazione colturale basata sull'inserimento in rotazione della patata viola calabrese nella campagna agraria 2021/2022. Si sceglie di mantenere la parcella nello stesso appezzamento per tutta la durata del progetto poter misurare gli effetti delle 4 tesi sperimentali sulla fertilità del suolo in un contesto agro-forestale nel lungo periodo.



Figura 2.42: *Campionamenti presso la Cooperativa Vitulia*



Figura 2.43: *Test della vanga presso la Cooperativa Vitulia*



Figura 2.44: *Campionamento dei lombrichi presso la Cooperativa Vitulia*

Tabella 2.17: *Disegno sperimentale per le campagne agrarie 2020/2021 e 2021/2022*

Anno	Parcella 0,35 ha	Parcella 0,35 ha	Parcella 0,1 ha	Parcella 0,1 ha
2020 - 21	BaMa + Lupinella	BaMa + Lupinella	BaMa + Lupinella	Controllo (Prato Spontaneo)
2021 - 22	BaMa + Patata Viola/Lupinella 2° anno	BdMa + Patata Viola	PeMa + Patata Viola	PeMa + Patata Viola

Legenda: PeMa = stallatico pellettato; BaMa = letame ovino compostato con preparati biodinamici; BdMa = letame bovino/equino biodinamico aziendale;

Note:

- Le parcelle sono intervallate da filari di olivi;
- Annata agraria 2020-21: distribuzione preparato 501 su olivi post-allegagione solo su sezioni 1,2;
- Annata agraria 2021-22: distribuzione preparato 500 e 501 su olivi post-allegagione solo su sezioni 1,2.

Ipotesi lavorazioni

- Parcella 1,2: rippatura post raccolta olive – interrimento concime con erpice a dischi a febbraio – erpicatura a dischi pre-semina;
- Parcella 3,4: interrimento concime con aratro a febbraio – erpicatura a dischi pre-semina.

Test speditivi per la valutazione della fertilità del suolo.

Per ogni tesi verranno effettuati i seguenti test speditivi:

- Test della vanga (campionamento ad aprile 2022);
- Numerosità di lombrichi (campionamento ad aprile 2022);
- Resistenza alla penetrazione (campionamento ad aprile 2022);

- Utilizzo delle specie infestanti come bioindicatori (campionamento ad aprile 2022);
- Produttività delle colture (campionamento a luglio 2022).

Aggiornamento: 13/01/2022

Descrizione delle attività di sperimentazione

Per le campagne agrarie 2021-2022 e 2022-2023 il disegno sperimentale all'interno della Cooperativa Vitulia è stato ricalibrato secondo le necessità espresse dall'azienda.

I disegni sperimentali sono espressi nelle figure 2.45 e 2.46.

Nell'annata agraria 2021-2022 si è previsto l'utilizzo di un sovescio multispecie, composto da circa 20 specie, su due parcelle di 0,35 ha. Nelle due parcelle più pianeggianti, di 0,1 ha ciascuna, saranno seminate diverse varietà di patata, al fine di cercare di capire quale di queste meglio si può adattare ai pedoclimi aziendali, e miglio giallo da seme.

Per l'annata agraria successiva, 2022-2023, all'interno delle parcelle su cui è stato seminato il sovescio multispecie sarà introdotto il miglio giallo da seme. Sulle due parcelle più piccole sarà seminato un sovescio autunnale composto prevalentemente da brassicacee seguito da patata e miglio giallo, alternando le due colture rispetto all'annate precedente.

I test speditivi in azienda rimangono inalterati rispetto all'aggiornamento del paragrafo precedente.

Aggiornamento: 13/07/2022

Come previsto nel precedente Report semestrale, le semine programmate per l'annata agraria 2021-2022 nelle parcelle sperimentali dedicate al progetto DIFFER(ID19) della Cooperativa Vitulia sono state effettuate regolarmente, anche grazie all'assistenza tecnica del gruppo di ricerca dell'Università di Firenze. Di seguito, la figura 2.47 ritrae le operazioni di semina risalenti al 23/02/2022.

Successivamente, nel mese di maggio, sono stati effettuati i campionamenti tramite test speditivi di campo, nelle date elencate qui sotto:

- Campionamento dei lombrichi: 10-11/05/2022
- Resistenza alla penetrazione: 10-11/05/2022
- Test della vanga: 10-11/05/2022
- Utilizzo delle erbe infestanti come bioindicatori: 10-11/05/2022

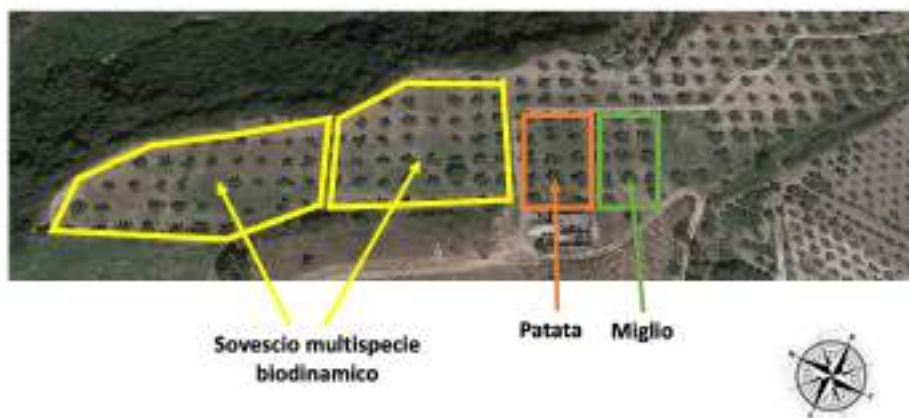


Figura 2.45: *Sperimentazione prevista per l'annata agraria 2021-2022 nella Cooperativa Vitulia.*

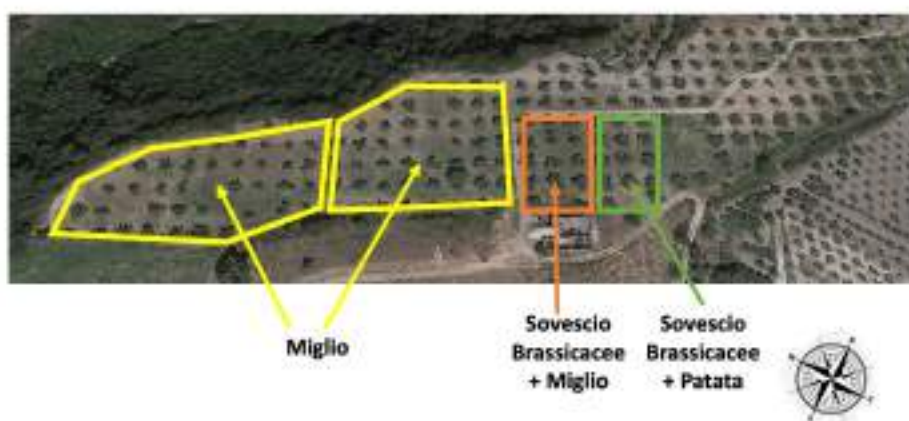


Figura 2.46: *Sperimentazione prevista per l'annata agraria 2022-2023 nella Cooperativa Vitulia.*



Figura 2.47: *Semina delle patate presso la Cooperativa Vitulia.*



Figura 2.48: *Campionamento dei lombrichi presso la Cooperativa Vitulia*

Durante la visita dei ricercatori dell'Università di Firenze per i campionamenti, sono state effettuate anche le operazioni di concimazione e rincalzatura delle patate seminate nelle parcelle sperimentali, come è possibile osservare in figura 2.49.



Figura 2.49: *Operazione di rincalzatura delle patate presso la Cooperativa Vitulia*

2.7 Piano riassuntivo delle sperimentazioni in azienda

Tabella 2.18: *Piano riassuntivo dei programmi di ricerca nelle Aziende partner*

Azienda	Regione / Gestione	Ordinamento Produttivo	Sistema Colturale	Colture Target	Oggetto della sperimentazione	Tesi a confronto	Indicatori Utilizzati
Az. Agricola di Montepaldi (Campi sperimentali MoLTE -Montepaldi Long Term Experiment)	Toscana / Biologica	viti-olivicolo-cerealicolo	seminativo	Grano tenero antico	Diversificazione colturale; Fertilità del suolo	T1: letame biodinamico; T2: letame bovino umido da allevamento aziendale biologico con preparati biodinamici addizionati; T3: letame bovino umido da allevamento biologico; T4: letame pellettato biologico; T5: controllo	Analisi chimico-fisiche del suolo; Analisi microbiologiche del suolo; Test della vanga; Lombrichi come bioindicatori; Specie infestanti come bioindicatori; Resistenza alla penetrazione; Produttività delle colture
Az. Agricola Forte	Toscana / Biodinamica	viti-olivicolo-cerealicolo-zootecnico	seminativo	Grano duro antico	Diversificazione colturale; Fertilità del suolo	T1: letame bovino umido da allevamento aziendale biologico con preparati biodinamici addizionati + preparato 500P; T2: letame bovino umido da allevamento aziendale biologico con preparati biodinamici addizionati + sovescio multispecie + preparato 500P; T3: sovescio multispecie + preparato 500P; T4: letame pellettato biologico	Test della vanga; Lombrichi come bioindicatori; Specie infestanti come bioindicatori; Resistenza alla penetrazione; Produttività delle colture

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Az. Agricola Amico Bio	Campania / Biodinamica	orticolo-olivicolo-cerealicolo	orticolo di pieno campo	Cipolla invernale, cavolfiore	Implementazione della biodiversità	T1: strisce inerbite seminate con funzione di: piante trappola per insetti dannosi chiave; bioindicatori di malattie fungine; T2: controllo	Numero di piante colpite; Entità del danno arrecato
Az. Agricola Amico Pasquale	Campania / Biodinamica	ortofloricolo	ortofloricolo in coltura protetta	Cipolla invernale, cavolfiore, fiori eduli	Implementazione della biodiversità	T1: strisce inerbite seminate con funzione di: piante trappola per insetti dannosi chiave; bioindicatori di malattie fungine; T2: controllo	Numero di piante colpite; Entità del danno arrecato
Az. Agricola Mascagni Bianca	Toscana / Biologica	cerealicolo-olivicolo	seminativo	Grano tenero antico, grano duro antico	Diversificazione culturale; Fertilità del suolo	T1: letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale a conduzione biologica; T2: letame pellettato biologico; T3: controllo	Test della vanga; Lombrichi come bioindicatori; Specie infestanti come bioindicatori; Resistenza alla penetrazione; Produttività delle colture
Az. Agricola Poggio La Tana di Romualdi Tommaso	Toscana / Biologica	viti-cerealicolo-olivicolo	agroforestale (olivo + seminativo)	Grano tenero antico, patate cv locali	Diversificazione culturale; Fertilità del suolo	T1: letame bovino umido proveniente da allevamento aziendale biologico con preparati biodinamici addizionati; T2: letame bovino umido proveniente da allevamento biologico; T3: controllo; nota: parte della sperimentazione in sistema agroforestale (olivo)	Test della vanga; Lombrichi come bioindicatori; Specie infestanti come bioindicatori; Resistenza alla penetrazione; Produttività delle colture

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Cooperativa Vitulia	Calabria / Biologica	cerealicolo-olivicolo-ortofrutticolo	agroforestale (oliveteto + seminativo)	Patate cv locali, lupinella	Diversificazione culturale; Fertilità del suolo	T1: sovescio multispecie; T2: Miglio + sovescio brassicacee + patata; T3: patata + sovescio brassicacee + miglio; nota: tutti i trattamenti in sistema agroforestale (olivo)	Test della vanga; Lombrichi come bioindicatori; Specie infestanti come bioindicatori; Resistenza alla penetrazione; Produttività delle colture
---------------------	----------------------	--------------------------------------	--	-----------------------------	---	--	--

Tabella 2.18: *Piano riassuntivo dei programmi di ricerca nelle Aziende partner*

**CRONOPROGRAMMA
DEI WORKSHOP
PIANIFICATI NELLE
AZIENDE
(ALLEGATO 2)**

3.1 Cronoprogramma dei workshop pianificati nelle aziende

Tabella 3.1: *Cronoprogramma dei seminari previsti nel Task 5.1*

Titolo	Sede	Date previste
Pratiche agroecologiche per la conservazione del suolo e misure di <i>cross-compliance</i> della Politica Agricola Comunitaria	Biodistretto del Chianti, Castellina in Chianti (Siena) - Toscana - A distanza	Dicembre 2020
Modelli di gestione dell'allevamento e diversificazione colturale in un'azienda biodinamica agro-zoo-forestale	Az. Agr. Podere Forte -Toscana - A distanza	Febbraio 2021
Una review sulla ricerca scientifica in agricoltura biodinamica. Il contributo della sperimentazione dell'azienda agricola universitaria Montepaldi	Az. Agr. Montepaldi - Toscana - A distanza	Marzo 2021
Co-progettazione di sistemi agrozooforestali sostenibili per la collina interna toscana	Az. Agr. Poggio la Tana (Loro Ciuffenna)	Dicembre 2021
<i>Bioreport 2019 (RRN). Sviluppi del biodinamico in Italia e all'estero le richieste del mercato.</i> A cura della Prof.ssa Ginevra Lombardi (DISEI- UNIFI)	DISEI - Università di Firenze	Settembre 2022
Co-progettazione di sistemi agrozooforestali sostenibili per le aree collinari della Calabria	Coop Vitulia - Calabria	Inverno 2022-2023

(*Continua alla pagina successiva*)

(Continua dalla pagina precedente)

Co-progettazione di sistemi agrozooforestali sostenibili in Campania Felix	Az. Agr. Pasquale Amico - Campania	Inverno 2022-2023
Co-progettazione di accordi territoriali per il riciclo della sostanza organica tra aree urbane e aree rurali	Az. Agr. Amico Bio - Campania	Inverno 2022-2023
Riunione dello stakeholder group nazionale per la validazione dei modelli agro-zooforestali co-progettati a livello locale. Presentazione dei risultati della ricerca ottenuti nell'ambito del progetto DIFFER (ID19)	Da definire	Autunno 2023

Tabella 3.1: *Cronoprogramma dei seminari previsti nel Task 5.1*

3.2 Allegato 2A

Firme del meeting preliminare di progetto svolto in data 12/02/2020

Meeting preliminare progetto DIFFER Diversità, Fertilità e Resilienza in Sistemi Agro-Zoo-Forestali Sostenibili			
Data: 12/02/2020 Luogo: Università degli Studi di Firenze - Italy			
	Nome e Cognome	Istituto di appartenenza	E-mail
1	GINEVRA VIGORINA LOMBARDO	DIAGRI - UNIFI	gvlombardo@unifi.it
2	OSORIO PENTAMI	DIAGRI - UNIFI	os.pentami@unifi.it
3	CARLA CANPA VALENTINA	ASS. PER L'AGR. ED. TER.	valentina.canpa@unifi.it
4	ELISABETTA BURELLI	DIAGRI - UNIFI	elisebetta.burelli@unifi.it
5	PAOLO CRANCE PACANZI	DIAGRI - UNIFI	paolocrance@unifi.it
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			
26			
27			
28			
29			
30			

3.3 Allegato 2B



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



13-14 novembre 2020

PROGETTO DIFFER - DIVERSITÀ, FERTILITÀ E RESILIENZA IN SISTEMI AGROZOOFORESTALI SOSTENIBILI

I° meeting di progetto

VENERDI' 13 NOVEMBRE

09.00-09.30 **REGISTRAZIONE**

09.30-10.00 **WP1**

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO DI RENDICONTAZIONE
SCIENTIFICA

Cesare Pacini, *coordinatore wp1*

10.00-11.00 **WP3 (T.3.1-T.3.2-T.3.3-T.5.3)**

DESCRIZIONE DEL DISEGNO SPERIMENTALE DEL MOLTE E DEL PIANO
DI SPERIMENTAZIONE NELLE AZIENDE PREVISTO DAL PROGETTO
DIFFER

Margherita Santoni, *dottoranda di ricerca DIFFER*

Ottorino-Luca Pantani, *coordinatore wp3*

Lorenzo Ferretti, *borsista di ricerca DIFFER*

Carlo Viti, *co-coordinatore wp3*

Matteo Daglio, *assegnista di ricerca UNIFI-DAGRI*

11.00-13.00 **WP5 (T.5.1-T.5.2)**

FOCUS GROUP DI CO-PROGETTAZIONE E MODELLIZZAZIONE DI
SISTEMI AGROZOO-FORESTALI BIODINAMICI E BIOLOGICI
SOSTENIBILI E SPERIMENTAZIONE NELLE AZIENDE

Carlo Triarico, *coordinatore wp5*

Sandro Stoppioni, *co-coordinatore wp5 (Lorenzo Ferretti, borsista di ricerca
DIFFER)*

13.00-14.30 **Pausa pranzo**

14.30-15.00 **WP4**

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI RICERCA SU VALU-
TAZIONE SOCIO ECONOMICA DELLE PRATICHE AGROECOLOGICHE
BIODINAMICHE E BIOLOGICHE

Ginevra Lombardi, *coordinatrice wp4*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



15.00-17.00 **WP1**

COSTITUZIONE DELLO STAKEHOLDER GROUP PER LA VALIDAZIONE
DEI MODELLI AZIENDALI BIODINAMICI E BIOLOGICI

Cesare Pacini, *coordinatore wp1*

17.00-18.30 **DISCUSSIONI**

SABATO 14 NOVEMBRE

09.30-10.30 **WP3**

PRIMISSIMI RISULTATI SU IMPATTI DELLE PRATICHE BIODINAMICHE
E BIOLOGICHE SULLA FERTILITÀ DEL SUOLO E PRESENTAZIONE
DELLE TESI DI LAUREA

Ottorino-Luca Pantani, *coordinatore wp3*

Margherita Santoni, *dottoranda di ricerca Differ*

10.30-13.00 **WP2**

PRESENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA PRODUZIONE DEL
MANUALE SULLE PRATICHE AGROECOLOGICHE E DEFINIZIONE
DELLA PROGRAMMAZIONE

Paola Migliorini, *coordinatrice wp2*

13.00-14.30 **Pausa pranzo**

14.30-16.00 **SINTESI E PROGRAMMAZIONE DEI PROSSIMI EVENTI**

3.4 Allegato 2C



Sabato 12 dicembre 2020

WEBINAR

PRATICHE AGROECOLOGICHE PER LA CONSERVAZIONE DEL SUOLO E MISURE DI CONDIZIONALITA' DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA/AGROECOLOGICAL PRACTICES FOR SOIL CONSERVATION AND CAP CROSS-COMPLIANCE

Link: <https://meet.google.com/jpz-jyex-ooe>

Organizzatore operativo/Operative organizer: *Lorenzo Ferretti*, socio di Agroecology Europe, Agroecology Europe Youth Network e Agroecology Italy/member of Agroecology Europe, Agroecology Europe Youth Network and Agroecology Italy. Contatti/Contact: lorenzo.ferretti@unifi.it; +39 339 8785945

Coordinatore/Chairman: *Gaio Cesare Pacini*, socio di Agroecology Europe e Vice-Presidente di Agroecology Italy/ member of Agroecology Europe, Vice-President of Agroecology Italy

PROGRAMMA/PROGRAMME

09.15-09.30 **SALUTO DEI RAPPRESENTANTI DEI PROGETTI/WELCOME**

Valentina Carlà Campa, APAB
Gaio Cesare Pacini, Università di Firenze/*University of Florence*
Paola Migliorini, Agroecology Europe

09.30-10.30 **VISITA AZIENDALE (video) E CONFRONTO CON L'AGRICOLTORE/FARM VISIT (VIDEO) AND DISCUSSION WITH THE FARMER**



Azienda Agricola "La Scoscesa", progettata in permacultura situata nel Comune di Gaiole in Chianti/*A permaculture farming example in Chianti*. Riprese a cura di Marco Fratoddi

10.30-11.30 **VISITA AZIENDALE (video) E CONFRONTO CON L'AGRICOLTORE /FARM VISIT (VIDEO) AND DISCUSSION WITH THE FARMER**




Podere "Le Cinciole", azienda agricola vitivinicola biologica a Panzano in Chianti/ "*Le Cinciole*" organic farm in Chianti. Riprese a cura di Marco Fratoddi



This conference was organised with the financial support of the LIFE Operating Grant for NGOs of the European Commission

Agli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali verranno rilasciati i crediti formativi professionali



SESSIONE 1/SESSION 1

11.30-11.50 INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DEL BIO-DISTRETTO DEL CHIANTI/*WELCOME AND PRESENTATION OF THE CHIANTI ORGANIC DISTRICT*
Monica Coletta, Associazione Italiana Agricoltura Biologica, AIAB/ *Italian association of organic agriculture (AIAB)*

11.50-12.10 PRATICHE AGROECOLOGICHE PER LA CONSERVAZIONE DEL SUOLO IN VIGNETO/*AGROECOLOGICAL SOIL CONSERVATION PRACTICES FOR VINEYARD MANAGEMENT*
Ruggero Mazzilli, Stazione Sperimentale per la Viticoltura SPEVIS/*The Experimental Station for Viticulture SPEVIS*

12.10.12.30 MISURE DI CONDIZIONALITÀ O UN NUOVO MODELLO DI AGRICOLTURA PER LA CONSERVAZIONE DEL SUOLO? IL RUOLO DELLA PAC/*CROSS-COMPLIANCE MEASURES OR A BRAND NEW MODEL OF AGRICULTURE TO PROMOTE SOIL CONSERVATION? THE ROLE OF COMMON AGRICULTURAL POLICY*
Benedetto Rocchi, DISEI-Università degli Studi di Firenze/*University of Florence*

12.30-13.00 DISCUSSIONE/*DISCUSSION*


Pausa pranzo/lunch break

SESSIONE 2/SESSION 2

14.10.14.30 PRATICHE AGROECOLOGICHE PER LA CONSERVAZIONE DEL SUOLO IN SISTEMI CULTURALI ERBACEI E AGROFORESTALI *AGROECOLOGICAL SOIL CONSERVATION PRACTICES IN ARABLE CROPS AND AGROFORESTRY*
Gaio Cesare Pacini, DAGRI-Università degli Studi di Firenze/*University of Florence*

14.30-14.50 RE-INNOVAZIONE BASATA SULLA COLTURA PROMISCUA/*RE-INNOVATION BASED ON TRADITIONAL MEDITERRANEAN AGROFORESTRY SYSTEMS*
Vittorio Cintolesi, Presidente Comitato Promotore Distretto Biologico di Carmignano/*Organic district of Carmignano*

14.50.15.10 TERRAZZAMENTI E MURI A SECCO NELLA PROVINCIA DI FIRENZE/*TERRACES AND DRY STONE WALLS IN THE PROVINCE OF FLORENCE*
Paolo Baldeschi, DIDA-Università degli Studi di Firenze/*University of Florence*



This conference was organised with the financial support of the LIFE Operating Grant for NGOs of the European Commission
Agli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali verranno rilasciati i crediti formativi professionali



15.10-15.30 PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLE PRATICHE AGROECOLOGICHE IN CHIANTI/*PAST, PRESENT AND FUTURE OF THE AGROECOLOGICAL PRACTICES IN CHIANTI*

Roberto Stucchi-Prinetti, Agricoltore, Presidente Bio-Distretto del Chianti/
President of the Organic district of Chianti

15.30-16.00 DISCUSSIONE/*DISCUSSION*

SESSIONE 3/SESSION 3

16.00-16.20 CARMIGNANO, UNA COMUNITA' IN TRANSIZIONE ECOLOGICA/*THE ECOLOGICAL TRANSITION OF THE CARMIGNANO COMMUNITY*

Edoardo Prestanti, Sindaco del Comune di Carmignano/*Mayor of the Municipality of Carmignano*

16.20-16.40 STATO E PROSPETTIVE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN TOSCANA/*STATE AND PERSPECTIVES OF ORGANIC AGRICULTURE IN TUSCANY*

Alberto Bencistà, Presidente Toscana Bio, Responsabile Toscana FederBio/
President of ToscanaBio, Responsible person for FederBio in Tuscany

16.40-17.00 STATO E PROSPETTIVE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA/*STATE AND PERSPECTIVES OF ORGANIC AGRICULTURE IN ITALY*

Maria Grazia Mammuccini, Presidentessa di FederBio/*President of FederBio*

17.00-17.30 DISCUSSIONE/*DISCUSSION*

CONCLUSIONI/ FINAL WRAP UP AND CONCLUSION

17.30-18.00 COMMENTI CONCLUSIVI DA UNA PROSPETTIVA EUROPEA/*CONCLUDING REMARKS FROM A EUROPEAN PERSPECTIVE*

Paola Migliorini, Presidente Agroecology Europe, Univ. Sc. Gastronomiche/
President of Agroecology Europe



This conference was organised with the financial support of the LIFE Operating Grant for NGOs of the European Commission

Agli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali verranno rilasciati i crediti formativi professionali



PROGETTI COINVOLTI/INVOLVED PROJECT

Il progetto DIFFER/The DIFFER Project

"Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agrozooforestali sostenibili", finanziato dal MIPAAF, ha come obiettivo definire pratiche agro-ecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biodinamici e biologici mediterranei basati su vite e olivo. Coinvolge oltre all'Università di Firenze, l'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, l'agenzia formativa APAB, 8 agricoltori in Toscana, Campania e Calabria, professionisti agronomi, Coldiretti e Demeter/ "Diversity, fertility and resilience of agro-forestry systems" (National project funded by the Ministry for Agriculture and Forestry Policies; 2020-2023). DIFFER is aimed to define agro-ecological practices to enhance the sustainability of organic and biodynamic agro-forestry systems. Eight organic and biodynamic farms located in central and southern Italy are involved in the project. One of the above mentioned farms is the experimental farm of the University of Florence where the agro-ecological practices will be tested and validated

Il progetto VALBIOAGRI/ The VALBIOAGRI Project

Progetto interamente finanziato nell'ambito della Sottomisura 1.2 "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione" del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana, VALBIOAGRI è finalizzato alla divulgazione dell'innovazione di processo e di prodotto nel campo dell'agroecologia intesa come attuazione dei metodi agricoli certificati, biologico e biodinamico, in un contesto di uso razionale delle risorse. Gli obiettivi preposti saranno perseguiti attraverso la realizzazione di convegni, seminari ed altri strumenti di disseminazione in relazione ad aree tematiche quali diffusione dell'innovazione, condizionalità in agricoltura, misure agroambientali di gestione di acqua, suolo, energia, biodiversità e paesaggio per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. VALBIOAGRI coinvolge l'agenzia formativa APAB (Capofila), Università di Firenze, Biodistretto della Valdichiana, Coordinamento Toscano Produttori Biologici, Associazione Bartola, AP Software – Agenzia Formativa, Associazione Nazionale Comuni Italiani/ Project fully financed within the Rural Development Plan 2014-2020 for the Tuscany Region. VALBIOAGRI is aimed at the dissemination of process and product innovation in the field of agroecology as the implementation of certified, organic and biodynamic agricultural methods.

Il progetto LIFE/ The LIFE project

The LIFE Operating Grant for NGO aims at co-financing the operating costs of European environmental NGOs in relation to their activities that involve contributing to the implementation and/or development of EU environmental policy and legislation in Europe

APPROFONDIMENTI/ INSIGHTS

Cos'è la cross-compliance/ What is cross-compliance?

Il termine Condizionalità (cross-compliance in inglese) si riferisce all'insieme di regole introdotte a partire dal 2003 che ogni agricoltore beneficiario di contributi messi a disposizione dalla Politica Agricola Comune (PAC) è tenuto a rispettare. gli impegni di condizionalità sono divisi in Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). I CGO, denominati anche "Atti" nella normativa italiana, fanno riferimento a normativa europea già esistente, Direttive o Regolamenti, mentre le BCAA, denominate "Norme", sono elencate in relazione a obiettivi di salvaguardia, mantenimento e protezione del suolo agricolo, introdotti dal regolamento stesso. Seppure l'ottemperanza da parte degli agricoltori che usufruiscono dei contributi PAC è obbligatoria, molti agricoltori non ne conoscono nemmeno l'esistenza, pregiudicando l'efficacia di spesa dei fondi pubblici in termini di risultati ambientali/



This conference was organised with the financial support of the LIFE Operating Grant for NGOs of the European Commission

Agli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali verranno rilasciati i crediti formativi professionali



In order to receive EU income support, farmers must respect a set of basic rules. The interplay between this respect for rules and the support provided to farmers is called cross-compliance. Rules farmers are expected to comply with include:

- *statutory management requirements, these apply to all farmers whether or not they receive support under the common agricultural policy (CAP);*
- *good agricultural and environmental conditions, these apply only to farmers receiving support under the CAP.*

Farmers violating EU law on environmental, public and animal health, animal welfare or land management will have their EU support reduced and may face other penalties. Through cross-compliance, farmers are encouraged to comply with high European Union standards for public, plant, and animal health and welfare. Cross-compliance plays a role in making European farming more sustainable



Regione Toscana

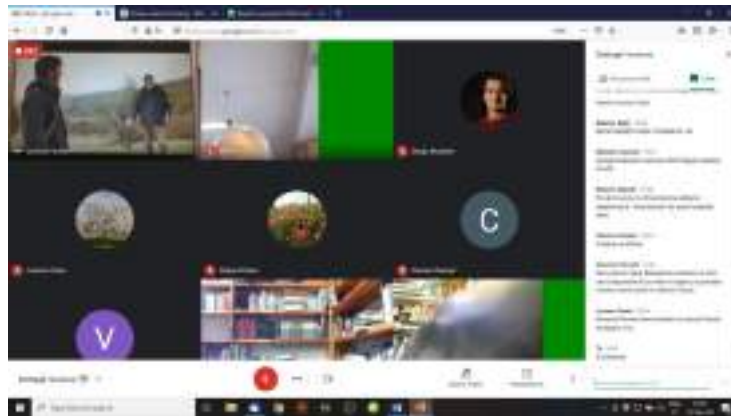


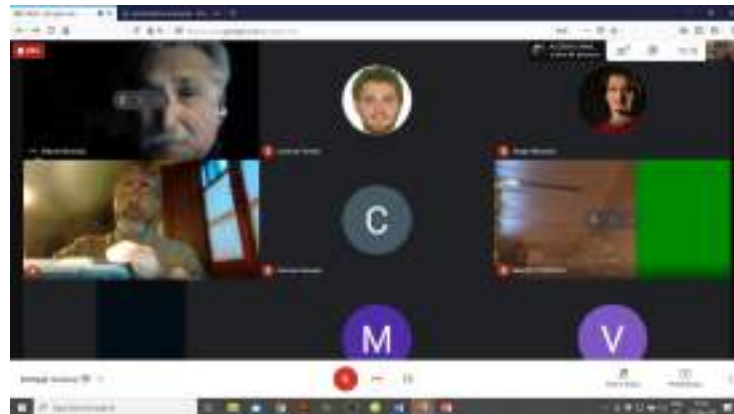
mipaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



This conference was organised with the financial support of the LIFE Operating Grant for NGOs of the European Commission

Agli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali verranno rilasciati i crediti formativi professionali





3.5 Allegato 2D



31 marzo 2021

WORKSHOP

SISTEMI DI GESTIONE DELL'ALLEVAMENTO E DIVERSIFICAZIONE COLTURALE: IL MODELLO DELL'AZIENDA BIODINAMICA PODERE FORTE

Link a google meet: <https://meet.google.com/kwy-uyqc-cvp>

PROGRAMMA

PRIMA PARTE

Moderatore: *Lorenzo Ferretti*

17.00-17.30 SALUTI E OBIETTIVI DEL WORKSHOP

Carlo Triarico, Presidente Associazione per l'agricoltura biodinamica, Co-coordinatore progetto *DIFFER* e leader del *WP5*

17.30-17.50 CO-PROGETTAZIONE DI SISTEMI DI ALLEVAMENTO CON ELEVATA EFFICIENZA DI IMPIEGO DI RISORSE ALIMENTARI

Gaio Cesare Pacini, Università di Firenze, Responsabile scientifico e Coordinatore progetto *DIFFER*

17.50-18.10 IL MODELLO AGRO-ZOO-FORESTALE DI PODERE FORTE: UN APPROCCIO TERRITORIALE

Cristian Cattaneo, responsabile di settore presso *Podere Forte*

18.10-18.30 LA RICERCA PARTECIPATA IN *DIFFER*: IL DISEGNO SPERIMENTALE DI PODERE FORTE

Simone Mariotti, responsabile di settore presso *Podere Forte*

SECONDA PARTE

Moderatori: *Gaio Cesare Pacini, Carlo Triarico*

18.30-19.00 DISCUSSIONE E PROGRAMMA PROSSIME ATTIVITA'

Confronto tra i partecipanti su contenuti progettuali e spunti per le prossime attività nell'ambito di *DIFFER*

3° Seminario organizzato nell'ambito del progetto *DIFFER - Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili*. Il progetto, finanziato dal MIPAAF, ha l'obiettivo di definire pratiche agroecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biodinamici e biologici mediterranei basati su vite e olivo. Coinvolge oltre all'Università di Firenze, l'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, l'agenzia formativa APAB, 8 agricoltori in Toscana, Campania e Calabria, professionisti agronomi, Coldiretti e Demeter

Contatti: lorenzo.ferretti@unifi.it; +39 339 8785945

3.6 Allegato 2E



25 maggio 2021

Ore 17.00-19.00

WEBINAR

**Una review sulla ricerca scientifica in agricoltura biodinamica.
Il contributo alla sperimentazione dell'azienda agricola universitaria
Montepaldi.**

Evento inserito negli eventi formativi del ciclo XXXVI del Dottorato di Ricerca in
Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Firenze

Link: <https://meet.google.com/okq-weei-ins>

PROGRAMMA

17.00-17.15	REGISTRAZIONE
17.15-17.30	Modera Alessandro Maresca - giornalista Edagricole SALUTI Prof. Gaio Cesare Pacini - DAGRI - Università di Firenze
17.30-18.15	Una review sulla ricerca scientifica in agricoltura biodinamica. Il contributo alla sperimentazione dell'azienda agricola universitaria Montepaldi. Dott.ssa Margherita Santoni, Dottoranda Università di Firenze
18.15-19.00	Ricerca, innovazione e futuro dell'agricoltura biodinamica Prof. Ginevra Virginia Lombardi - DISEI - Università di Firenze Dott. Carlo Triarico, Associazione per l'agricoltura biodinamica

3° Seminario organizzato nell'ambito del progetto *DIFFER-Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agrozooforestali sostenibili*. Il progetto, finanziato dal MIPAAF, ha l'obiettivo di definire pratiche agroecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biodinamici e biologici mediterranei basati su vite e olivo. Coinvolge oltre all'Università di Firenze, l'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, l'agenzia formativa APAB, 8 agricoltori in Toscana, Campania e Calabria, professionisti agronomi, Coldiretti e Demeter.

Contat persona di riferimento: Dot .ssa Margherita Santoni, margherita.santoni@unif.it,
telefono:3358467526

REC M Margherita Santoni sta presentando D DAVIDE PRIMUC... e altre 54 perso... 17:36 Tu

Discussione sulle pratiche di agricoltura biodinamica

Rese colturali: sfide per il futuro

- **Fornire nutrienti alle piante:** + conoscenze sulla disponibilità di fosforo (P) – AMF potrebbero migliorare l'assorbimento di P nei sistemi biologici.
- **Gestione delle infestanti** - cover crops con azione allelopatica contro le infestanti sono ancora scarse (azione inibitoria del *Lolium multiflorum* L. utilizzato come cover crop prima della semina del riso contro le infestanti)
- **Varietà di colture specificamente selezionate** per aumentare la produttività nei sistemi BIO e BIODIN (in sistemi a basso input esterno)
- **Ridurre i divari di rendimento porterebbe a benefici per l'ambiente riducendo così la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici.** I confronti sulla redditività che non riconoscono i benefici delle pratiche BIODIN sull'ambiente a lungo termine, sembrano essere riduzionistici.



Arcano Rocco

Una review sulla ricerca scientifica in a... Attiva sottotitoli Margherita Santoni sta presentando

REC M Margherita Santoni sta presentando C Carlotta Iarrapino e altre 60 perso... 17:45 Tu

Discussione sulla sostenibilità ambientale dell'agricoltura biodinamica

(Muller et al. 2017): La riduzione degli sprechi alimentari + diminuzione dell'uso di fertilizzanti azotati e pesticidi + diversificazione all'interno dell'azienda agricola + il riequilibrio tra colture legate agli allevamenti intensivi e quelle che alimentano direttamente le filiere alimentari + cambiamento della composizione della dieta con meno proteine animali e più proteine vegetali → strategie per sistemi agroalimentari realmente sostenibili



Se l'agricoltura europea passasse interamente al BIO, potrebbe comunque soddisfare il fabbisogno di una popolazione di 530 milioni di persone entro il 2050. → dieta più sana ed equilibrata basata sulle raccomandazioni nutrizionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, cioè meno prodotti animali, più frutta e verdura di stagione (Poux e Aubert, 2018).

Arcano Rocco

Una review sulla ricerca scientifica in a... Attiva sottotitoli Margherita Santoni sta presentando

3.7 Allegato 2F



10 dicembre 2021
Loro Ciuffenna (AR)

WORKSHOP
CO-PROGETTAZIONE DI SISTEMI AGROZOOFORESTALI SOSTENIBILI PER LA COLLINA INTERNA TOSCANA

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

PRIMA PARTE – AZ. AGR. BIOLOGICA *POGGIO LA TANA* (LORO CIUFFENNA, AR)




09.15-09.30 Ritrovo in Piazza del Popolo, San Giustino Valdarno (AR), link a google maps: <https://goo.gl/maps/hebk6Q6VEWi7vo2G9> e spostamento in Azienda

09.30-11.30 Visita aziendale e presentazione del disegno sperimentale di Poggio la Tana

11.30-11.45 Spostamento alla sala conferenze del Comune di Loro Ciuffenna

11.45-13.00 Pausa pranzo

SECONDA PARTE – SALA CONFERENZE DEL COMUNE DI LORO CIUFFENNA
L'evento verrà realizzato nel rispetto delle norme per il contenimento del Covid-19 con verifica del Green-Pass per accedere alla sala

13.00-13.15 Saluti del Sindaco del Comune di Loro Ciuffenna

13.15-16.15 Gruppi di lavoro: co-progettazione di sistemi agro-zoo-forestali sostenibili per la collina interna sub-appenninica e la Val d'Orcia

Le aziende agricole coinvolte

<i>Azienda Agricola Boccea</i>	<i>Azienda agricola Poggio la Tana</i>	<i>Bianca Mascagni Organic Farm</i>
<i>Podere Forte</i>	<i>Azienda agricola Poggio di Camporbiano</i>	<i>Azienda agricola I seminanti</i>
<i>Azienda agricola Pian Barucci</i>		

3° Seminario organizzato nell'ambito del progetto *DIFFER - Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili*. Il progetto, finanziato dal MIPAAF, ha l'obiettivo di definire pratiche agroecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biodinamici e biologici mediterranei basati su vite e olivo. Coinvolge oltre all'Università di Firenze, l'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, l'agenzia formativa APAB, 8 agricoltori in Toscana, Campania e Calabria, professionisti agronomi, Coldiretti e Demeter

Con il patrocinio del Comune di Loro Ciuffenna

Contatti: lorenzo.ferretti@unifi.it; +39 339 8785945





3.8 Allegato 2G

In data 26/05/2022 si sono svolti i due Workshop previsti per i due deliverable relativi al Workpackage 5. In particolare si tratta dei deliverable **5.1. Progetti di sistemi ottimizzati di allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari** e **5.2. Progetti di sistemi ottimizzati agro-zoo-forestali per la collina interna appenninica**.

Il primo dei due Workshop si è svolto durante la mattina del 26/05/2022 nell'Azienda Agricola Il Cerreto. L'incontro si è svolto grazie alla disponibilità dei tecnici aziendali, in particolare dell'agronomo aziendale e del mandriano. Al Workshop hanno partecipato anche tecnici, quali, ad esempio, la Dott.ssa Veterinaria Francesca Pisseri e alcuni suoi collaboratori, i ricercatori del gruppo di ricerca in Agroecologia dell'Università di Firenze e gli studenti del 1° e del 2° anno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze.

L'Azienda Agricola Il Cerreto è stata scelta come sede del Workshop dedicato alla *progettazione di sistemi ottimizzati di allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari* in quanto, nell'ultimo periodo, grazie alle capacità dei tecnici aziendali, hanno riportato l'elemento animale all'interno dell'azienda.

Tutto ciò è stato fatto nel pieno rispetto delle pratiche agroecologiche e del benessere animale, iniziando così un processo di efficientamento dei processi produttivi aziendali.

La prima parte dell'incontro si è svolta nella parte aziendale dedicata all'allevamento, con la visita ai pascoli e ai boschi dove i bovini vengono allevati allo stato brado, come si può vedere in figura 3.1.

L'allevamento al pascolo condotto in azienda, permette alle bovine di razza Pezzata Rossa, di esprimere i loro naturali comportamenti, nutrendosi di erba, frasche d'albero, arbusti, oltre che di fieni e cereali di produzione aziendale. L'azienda ha così la capacità di autoprodursi tutto il cibo per i bovini, azzerando quindi la dipendenza da input esterni.

Molta attenzione è posta anche nelle possibilità e capacità degli animali di esprimere il comportamento naturale di specie, per questo, ad esempio, i vitelli rimangono a contatto con le madri che li allattano fino a 3 mesi di età: per poter effettuare le mungiture vengono separati da esse alcune ore al giorno, rimanendo tuttavia a contatto visivo. In tal modo si consente agli animali di vivere la naturale relazione madre-figlio e di prevenire lo stress al momento dello svezzamento.

Durante la seconda parte della mattinata si è svolta la parte dedicata alla discussione e al racconto da parte dei tecnici aziendali della loro esperienza avuta durante la transizione agroecologica, approfondendo le criticità incontrate e tutti i vantaggi di cui l'azienda ha potuto e potrà godere grazie a questo nuovo ramo produttivo.



Figura 3.1: *Visita ai pascoli dell'Azienda Agricola Il Cerreto*

I tecnici aziendali e esterni hanno riconosciuto la difficoltà, dovuta soprattutto alla mancanza di esperienza pregressa, nel programmare e inserire in rotazione i prati-pascoli dedicati all'allevamento all'interno della programmazione aziendale che fino al momento della transizione era dedicata interamente alle produzioni vegetali. Inoltre, un'altra criticità, dovuta principalmente al contesto sociale e produttivo in cui è inserita l'azienda, è stata trovare le professionalità capaci e competenti per mettere in atto la transizione agroecologica.

I tecnici hanno sottolineato che una transizione di questo tipo porta ad una maggior resilienza dell'azienda, essendo più indipendente nei confronti di input esterni, sia per quanto riguarda le razioni di cibo degli animali, totalmente prodotte in azienda, sia per quanto riguarda il mantenimento della fertilità dei suoli, grazie all'utilizzo di letame proveniente dall'allevamento. Inoltre, l'inserimento dell'elemento bovino in azienda ha portato ad un'ulteriore diversificazione nelle produzioni aziendali, aumentando ancora di più la resilienza del sistema produttivo aziendale.

Dal punto di vista pratico, i tecnici hanno concordato sul fatto che la gestione al pascolo della mandria non ha portato ad una maggiore necessità di manodopera e, allo stesso tempo, necessita di un investimento iniziale minore rispetto ad una gestione convenzionale, poichè la sala di mungitura



Figura 3.2: *Visita al ricovero coperto per i bovini e alla sala mungitura dell'Azienda Agricola Il Cerreto*

ha dimensioni più limitate e la mandria non necessita di una stalla per la stabulazione ma solamente di una tettoia/ricovero.

Infine, da non sottovalutare, il prodotto finale avrà un valore aggiunto in termini di qualità importante.

In conclusione, anche da parte dei tecnici aziendali, c'è una notevole soddisfazione per il progetto di transizione messo in atto nell'azienda, e hanno espresso la speranza che questo tipo di esperienza possa stimolare transizioni simili in altre aziende, riportando l'elemento animale al centro della produzione agricola.

Il secondo Workshop si è tenuto nel pomeriggio del 26/05/2022, presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano. Questo Workshop aveva come tema la *progettazione di sistemi ottimizzati agro-zoo-forestali per la collina interna appenninica*. Durante questo incontro i partecipanti sono stati accolti in azienda dal titolare, Fabio Alberti, che ha introdotto l'azienda, raccontandone brevemente la storia. L'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano nasce nel 1988, perseguendo fin da subito l'obiettivo di coltivare cibi sani, genuini e in armonia con la natura. Questi sono aspetti della conduzione dell'azienda e della progettazione futura di questa che sono ritenuti fondamentali per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Fin

dalla nascita dell'azienda il metodo di coltivazione utilizzato è stato quello biodinamico.



Figura 3.3: *Workshop presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano*

Oltre agli aspetti precedentemente citati, la progettazione dell'azienda si basa su altri pilastri, quali: la diversificazione nelle produzioni, la vendita dei prodotti esclusivamente diretta in azienda o in piccole botteghe, alimentando così l'importanza sociale ed economica dell'azienda stessa nel territorio in cui opera.

Le produzioni aziendali spaziano dai cereali, con cui vengono prodotti farine e pasta, il fieno, con cui sono nutriti gli animali, formaggi e prodotti caseari in genere, ortaggi e miele.

Altra caratteristica importante dell'azienda, di cui è stata riconosciuta l'importanza durante il Workshop al fine di progettare sistemi agro-zoo-forestali ottimizzati per la collina interna appenninica, è stata la indipendenza nei confronti di input esterni, aumentando così, come nel caso dell'Azienda Agricola Il Cerreto, la resilienza del sistema aziendale.

Dopo la prima parte di discussione collettiva sugli elementi imprescindibili della progettazione di sistemi agro-zoo-forestali ottimizzati per la collina interna appenninica, il gruppo è stato accompagnato da Fabio Alberti in una visita che ha dato l'idea della diversificazione e della complessità delle produzioni aziendali.

Come è possibile osservare in figura 3.4 e 3.5, la visita ha compreso le attrezzature aziendali, come il mulino e la macchina per l'estrazione di olio da semi oleosi, e l'allevamento, che comprende mucche e capre. Inoltre sono stati visitati anche i campi destinati alla produzione cerealicola e orticola.



Figura 3.4: *Visita alle strutture aziendali presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano*



Figura 3.5: *Visita alle stalle presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano*

3.9 Allegato 2H



14 dicembre 2022

Orsogna (AR)

WORKSHOP

CO-PROGETTAZIONE DI SISTEMI AGROZOOFORESTALI SOSTENIBILI PER LA COLLINA INTERNA ABRUZZESE

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

PRIMA PARTE – Visite aziendali: descrizione dei modelli aziendali e innovazione in atto

- Az. Agr. biologica biodinamica Passioni Vitae di Argentino Trolli
- Az. Agr. biologica biodinamica Marchegiani

12.45-13.45 Pausa pranzo

SECONDA PARTE – SALA CONFERENZE CANTINA ORSOGNA Comune di Orsogna (CH)

14.00-16.30 Gruppi di lavoro: co-progettazione di sistemi agro-zoo-forestali sostenibili per la collina interna sub-appenninica abruzzese

Le aziende coinvolte :

*Azienda Agricola
Passioni Vitae*

Azienda agricola Marchegiani

*Azienda agricola
Pinto Nicolò*

*Azienda agricola
Di Sipio Giuseppe*

*Azienda agricola
Damiano Mariantonietta*

*Olearia vinicola Orsogna
Coop arl*

*Az. Agricola Di Mascio
Clara*

5° Seminario organizzato nell'ambito del progetto *DIFFER - Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili*. Il progetto, finanziato dal MIPAAF, ha l'obiettivo di definire pratiche agroecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biodinamici e biologici mediterranei basati su vite e olivo. Capofila l'Università di Firenze, partner: l'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, l'agenzia formativa APAB,

Contatti: info@biodinamica.org; +39 339 8037279



Figura 3.6: *Incontro di co-progettazione presso la Cooperativa Orsogna*



Figura 3.7: *Visita ai campi della Cooperativa Orsogna*

3.10 Allegato 2I



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DAGRI
DIPARTIMENTO DI AGRICOLTURA
E AGROALIMENTAZIONE



Associazione per l'agricoltura
biodinamica



AP
AB



mipaaaf
Ministero delle Politiche
Agrarie, Alimentari e Rurali

10 gennaio 2023
Evento online

WORKSHOP
**CO-PROGETTAZIONE DI SISTEMI AGROZOOFORSTALI
SOSTENIBILI PER LA COLLINA INTERNA CALABRESE**
Orario 15.30-17.30

*L'incontro è rivolto ad aziende agricole della regione Calabria
e a referenti amministrativi e del sistema agroalimentare del
territorio*

*Per partecipare chiedere il link a info@biodinamica.org
Per informazioni chiamare al cell 339 8037279
oppure 055 7711181*

6° Seminario organizzato nell'ambito del progetto DIFFER - Diversità, fertilità e
resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili. Il progetto, finanziato dal
MIPAAF, ha l'obiettivo di definire pratiche agroecologiche per l'implementazione
della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biodinamici e biologici mediterranei
basati su vite e olivo. Capofila: Università di Firenze, partner: l'Associazione per
l'Agricoltura Biodinamica, l'agenzia formativa APAB.

Contatti: info@biodinamica.org; +39 390 8037279



3.11 Allegato 2L

In data 26-27 Gennaio 2023 si è tenuto il 37esimo Convegno Internazionale "Strategie Contadine per la Bioagricoltura", organizzato dall'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica. Di seguito la locandina. Al [link](#) le registrazioni del convegno e il programma completo.



Oggi, l'incertezza macro-economica, il degrado ambientale e le pratiche dannose in agricoltura, ci spronano a riflettere sul ruolo che il modello biodinamico offre per risanare i rapporti fra gli uomini, la connessione con la natura, il modo di produrre e di consumare. Il Convegno dedicherà due giornate a questi temi socio-economici e ecologici per riflettere, fra agricoltori professionali, studiosi, filosofi, esperti nel sociale, ma anche giovani studenti, sulle opportunità, criticità e raccomandazioni per poter valorizzare al meglio l'agricoltura biodinamica. Questo convegno non è solo importante per i soci dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, ma anche per tutti i sistemi agricoli e gli amici in cerca di più qualità nei rapporti umani, economici e ambientali.

100 ANNI
BIODINAMICA
NEL RITMO DEL CAMBIAMENTO

MERCOLEDÌ – 25 GENNAIO

Fondazione Steiner, Via A. Saliceti 7, 00153 Roma

PRE-CONVEGNO (riservato ai soci)

- 16.30** *Inaugurazione della Mostra "Le forme della qualità"*
- 17.00** **Saluto di benvenuto**
Domenico Genovesi, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Lazio
- 17.05** **Agricoltura biodinamica e medicina antroposofica: due figlie dell'Antroposofia**
Maria Luisa di Summa, Medico Antroposofico, Presidente, SIMA-Società Italiana di Medicina Antroposofica
- 17.30** **Triarticolazione sociale**
Carmelo Samonà, Medico Antroposofico, Rinascita 18 Accademia di alta formazione antroposofica, Palermo
- 18.00** **Il ruolo dell'intuizione nella conoscenza scientifica**
Emilio Ferrario, Ingegnere, Associazione Scienza Goethiana, Fondazione Antroposofica Milanese
- 18.30** **Domande e risposte**
- 19.00** **Biodegustazione Gourmet a cura di Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene in collaborazione con la Comunità dell'Archeomercato della Terra e la Comunità degli Chef Formatori per la Biodiversità nel Lazio**

Università degli Studi di Firenze - DAGRI, Gruppo di agroecologia, Progetto "Differ", D.M. del 19/12/2019 N. 89264

Università di Salerno, Progetto "Modelli Circolari", D.M. del 19/12/2019 N. 89224

GIOVEDÌ – 26 GENNAIO

Aula Magna Adalberto Libera, Università degli Studi Roma Tre

08.30 **Registrazione**

10.00 **APERTURA CONVEGNO**

Preludio - al flauto il Maestro Francesco Cattaneo

10.05 *Introduce e modera Carlo Triarico, Presidente, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Progetto MASAF "Modelli Circolari"*

SALUTI ISTITUZIONALI

Caterina Batello, *Consiglio Direttivo, Agroecology Europe*
Yon Fernández-de-Larinoa, *Capo dell'Unità delle popolazioni indigene, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura - FAO, Roma*
Livio De Santoli, *Prorettore alla Sostenibilità, Sapienza Università di Roma*
Maurizio Rivolta, *Vicepresidente, FAI-Fondo Ambiente Italiano*
CONAF, *Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali*

LEZIONE MAGISTRALE

Identità biodinamica, economia e triarticolazione sociale

Jean Michel Florin, *Condirettore Sezione Agricoltura, Goetheanum (Svizzera)*

11.30 **INTRODUZIONE AI TEMI PRINCIPALI**

Modera Alessandro Maresca, Giornalista, Terra e Vita, Edagricole gruppo Tecniche Nuove

A.1 **Sovranità alimentare**

Barbara Nappini, *Presidente, Slow Food*

A.2 **Più filia che filiera e più dignità dei lavoratori della terra**

Lucio Cavazzoni, *Presidente, Good Land, Bologna*

A.3 **Dalle filiere di produzione alle "agroecologie partecipate".**

Nuovi obiettivi per la bioagricoltura italiana
Maurizio Agostino, *Rete Sociale Humus, Bologna*

A.4 **Biodistretti: alleanze per rigenerare i territori**

Manlio Masucci, *Responsabile comunicazione, Navdanya International, Roma*

A.5 **Innovazioni dell'agricoltura contadina**

Giannozzo Pucci, *Fondatore Associazione Fierucola, Firenze*

A.6 **Cibo eubiotico: l'azione detossificante per la salute umana.**

Il modello alimentare EcoFoodFertility
Luigi Montano, *Medico Uro-andrologo, ASL Salerno, Coordinatore Progetto EcoFoodFertility, Presidente, Società Italiana della Riproduzione Umana*

A.7 **Brevetti, diritto e democrazia del cibo**

Enrico Zagnoli, *Tecnologo alimentare, Azienda Agricola ZAD Agrodynamics, Consigliere nazionale Associazione per l'Agricoltura Biodinamica*

12.45 **Pausa**

13.15 **SESSIONI PARALLELE DI DIALOGO DI GRUPPO**

Seminari Progetto MASAF "Modelli Circolari"

Gruppo Sovranità alimentare

A.1 *Modera Francesco Monaco, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Campania*

Relazionano Angela Principessa, imprenditore, Azienda Agricola Angela Principessa, Poggio Matano (RI), Chiara Mancini, studente di Tecnologie Alimentari, San Piero a Sieve (FI)

Gruppo Più filia che filiera e più dignità dei lavoratori della terra

A.2 *Modera Emanuele Tellini, Fattoria Cuore Verde, Castel Focognano (AR)*

Relazionano Cosimo Del Bianco, studente di Scienze Forestali e Ambientali Università degli Studi di Firenze, Edoardo Ferrarini, Perito Agrario, Medolla (MO)

Gruppo Economia dell'amore, solidarietà e comunità

A.3 **di supporto agricolo**

Modera Rocco Arcaro, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Calabria

Relazionano Massimiliano Ferrarini, studente di Economia e Marketing Settore Agraria Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Riccardo Falzarano, studente liceo scientifico, Latina

GIOVEDÌ - 26 GENNAIO

Gruppo Biodistretti: alleanze per rigenerare i territori
A.4 Modera **Massimo Lo Zoppo**, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Lazio
Relazionano Enrico Tiberio, Ispettore biologico, Pietranico (PE), Paolo Cleri, Dottore in Scienze Politiche delle Relazioni Internazionali, Commerciale estero, Bio Cantina Orsogna 1964, Orsogna(CH)

Gruppo Innovazioni dell'agricoltura contadina
A.5 Modera **Maria Grazia De Simone**, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Campania
Relazionano Jacques Zagnoli, Dottore in Scienze Farmaceutiche Applicate, Tecniche Erboristiche, Prato, Fabrizio Sichetti, studente di Scienze e Tecnologie Agrarie Università di Ancona

Gruppo Cibo eubiotico: l'azione detossificante per la salute umana. Il modello alimentare EcoFoodFertility
A.6 Modera **Michele Dallago**, Viticoltore, Docente biodinamico e Tutor Demeter Trentino Alto Adige e Veneto
Relazionano Eugenio Genovesi, studente di Scienze Erboristiche Università Statale di Pisa, Giuseppe d'Ambrosio, Dottore Agronomo, Orta di Atella (CE)

Gruppo Brevetti, diritto e democrazia del cibo
A.7 Modera **Fabio Ciri**, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Umbria
Relazione Edoardo Genovesi, Dottore in Scienze dell'Educazione Università degli Studi Roma Tre

14.30 Pausa pranzo - *Biodegustazione Gourmet a cura di Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene in collaborazione con la Comunità dell'Archeomercato della Terra e la Comunità degli Chef Formatori per la Biodiversità nel Lazio*

15.30 **RIASSUNTO DEI DIALOGHI DI GRUPPO sulle idee operative e le proposte per un futuro resiliente**
a cura dei giovani relatori delle sessioni parallele

16.45 **TAVOLA ROTONDA SULLE ESPERIENZE AZIENDALI**
Moderano i giovani della sessione precedente

- Donato Ciofini**, Dottore Forestale, Fattoria La Vialla Castiglion Fibocchi (AR)
- Carlo Pataconi**, Presidente, Agricoltura Nuova Cooperativa Sociale Integrata, Roma

GIOVEDÌ - 26 GENNAIO

- Cristiano Gazzola**, Presidente, La Corte dei Mestieri, Associazione pedagogica Steineriana e azienda agricola, Grumolo Pedemonte (VI)
- Marco Minciaroni / Stefano Freato**, Società Agricola Forestale Montalera, Castello di Montalera, Panicale (PG)
- Giorgio Bonacini**, Il Grifo, Reggio Emilia
- Raffaella Mellano**, Consorzio Natura e Alimento, Rivarolo Canavese (TO)
- Francesco D'Agosta**, Azienda Agricola ZAGR, Scordia (CT)
- Camillo Zulli**, Cooperativa Olearia Vinicola Orsogna, Orsogna (CH)

18.30 *Degustazione di vini biodinamici in cooperazione con la Federazione Italiana dei Sommelier e Albergatori Ristoratori (FISAR)*

VENERDÌ - 27 GENNAIO

Aula Magna Adalberto Libera, Università degli Studi Roma Tre

09.00 *Preludio - al flauto il Maestro Francesco Cattaneo*

09.05 *Introduce e modera Carlo Triarico, Presidente, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica*

SALUTI ISTITUZIONALI

Franco Ferroni, Responsabile Agricoltura e Biodiversità WWF Italia, Coordinatore Coalizione #CambiamoAgricoltura
Maria Grazia Mammuccini, Presidente, Federbio

LEZIONE MAGISTRALE

Convivere con l'instabilità ecologica: agricoltura e humus

Alessandro Piccolo, Professore Ordinario di Chimica Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II, Presidente Società Italiana di Scienze Biodinamiche, Napoli

VENERDÌ - 27 GENNAIO

VENERDÌ - 27 GENNAIO

10.05 INTRODUZIONE AI TEMI PRINCIPALI

Coordina **Manuela Giovannetti**, Professore Emerito di Microbiologia Agraria, Università di Pisa

B.1 Conversione alla biodinamica e ciclo chiuso (Progetto MASAF "Modelli Circolari")

Marco Serventi, Segretario Generale, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Presidente, Agrifound

B.2 Biodiversità e resilienza (Progetto MASAF "Differ")

Gaio Cesare Pacini, Professore Associato, Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali

B.3 Ricerca in sistema biologico biodinamico (Progetto MASAF "Modelli Circolari")

Giuseppe Celano, Professore Associato, Docente corso di Agraria, Università degli Studi di Salerno

B.4 Cambiamento climatico e zootecnia

Nadia Scialabba, Consigliere nazionale, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica

B.5 Sementi e popolazioni evolutive

Salvatore Ceccarelli, Consulente, Bioversity International

B.6 Meccanizzazione e digitalizzazione

Carmelo Samonà, Medico Antroposofico, Rinascita 18 Accademia di alta formazione antroposofica, Palermo

B.7 Co-progettazione delle pratiche agroecologiche (Progetto MASAF "Differ")

Valentina Carlà Campa, Consigliere nazionale, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica

11.15 Pausa

11.45 SESSIONI PARALLELE DI DIALOGO DI GRUPPO

Gruppo Conversione alla biodinamica e ciclo chiuso

B.1 Modera **Giorgio Bortolussi**, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Marche

Relazionano **Enrica Tiberio**, Ispettore biologico, Pietranico (PE), **Paolo Cieri**, Dottore in Scienze Politiche delle Relazioni Internazionali, Commerciale estero, Bio Cantina Orsogna 1964, Orsogna(CH)

Gruppo Biodiversità e resilienza

B.2 Modera **Margherita Santoni**, Università degli Studi di Firenze (Progetto MASAF "Differ")

Relazionano **Angelo Principessa**, imprenditore, Azienda Agricola Angelo Principessa, Poggio Molano (RI), **Chiara Mancini**, studentessa di Tecnologie Alimentari, San Piero a Sieve (FI)

Gruppo Territorio e suolo

B.3 Modera **Luca Ferretti**, Università degli Studi di Firenze (Progetto MASAF "Differ")

Relazionano **Jacques Zagnoli**, Dottore in Scienze Farmaceutiche Applicate, Tecniche Erboristiche, Prato, **Fabrizio Sichertti**, studente di Scienze e Tecnologie Agrarie Università di Ancona

Gruppo Cambiamento climatico e zootecnia

B.4 Modera **Nicholas Bawtree**, Direttore responsabile, Terra Nuova

Relazionano **Cosimo Del Bianco**, studente di Scienze Forestali e Ambientali Università degli Studi di Firenze, **Edoardo Ferrarini**, Perito Agrario, Medolla (MO)

Gruppo Sementi e popolazioni evolutive

B.5 Modera **Francesco Zappacosta**, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Abruzzo

Relazionano **Eugenio Genovesi**, studente di Scienze Erboristiche Università Statale di Pisa, **Giuseppe D'Ambrosio**, Dottore Agronomo, Orto di Atella (CE)

Gruppo Meccanizzazione e digitalizzazione

B.6 Modera **Francesco Serafini**, Università degli Studi di Firenze (Progetto MASAF "Differ")

Relazionano **Massimiliano Ferrarini**, studente di Economia e Marketing Settore Agroindustriale Alma Mater Studiorum Università di Bologna, **Riccardo Falzarano**, studente liceo scientifico, Latina

Gruppo Co-progettazione delle pratiche agroecologiche

B.7 Modera **Amelia Caselli**, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Sezione Lazio

Relazione **Edoardo Genovesi**, Dottore in Scienze dell'Educazione Università degli Studi Roma Tre

13.00 Pausa pranzo - Biodegustazione a cura di **Gabriella Cinelli**, Archeocuoca dell'Alleanza Slow Food delle Comunità Slow Food degli Chef Formatori per la Biodiversità nel Lazio

VENERDÌ - 27 GENNAIO

14.30 RIASSUNTO DEI DIALOGHI DI GRUPPO
sulle idee operative e le proposte per un futuro resiliente
A cura dei giovani relatori delle sessioni parallele

15.45 TAVOLA ROTONDA SULLE ESPERIENZE AZIENDALI
Moderano i giovani della sessione precedente

1. **Pasquale Falzarano**, Azienda Agricola Agrilatina, Latina
2. **Fabio Alberti**, Azienda Agricola Poggio di Camporbiano, Gambassi Terme (FI)
3. **Alessandro Delli Carri**, Azienda Agricola Menichella Enrichetta e figli, Manfredonia (FG)
4. **Argentino Trolli**, Azienda Agricola Passioni Vitae, Orsogna (CH)
5. **Pio Lago**, Società Agricola La Decima Povolara di Due Ville (TV)
6. **Alessandro Martelli**, Azienda Agricola Incontri Organic Wine, Suvereto (LI)
7. **Carlo Noro**, Società Agricola Biodinamica Carlo Noro, Labico (RM)
8. **Carlo Cosentino**, Professore Associato Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali (SAFE) Università degli Studi della Basilicata, Potenza (Progetto MASAF "Modelli Circolari")

17.00 CONCLUSIONI

Riflessioni

Alessandra Pesce, Direttore Politiche e Bioeconomia,
CREA-Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi
dell'economia agraria

**Verso un piano di azione per l'agricoltura biodinamica sulla
base delle discussioni del convegno**

Carlo Triarico, Presidente, Associazione per l'Agricoltura
Biodinamica

18.00 Riflessioni musicali del Maestro Franco Mussida

19.00 Chiusura del convegno

**La frequenza al convegno è gratuita
con registrazione obbligatoria su:**

www.convegno-biodinamica.it/iscrizione-convegno-2023/

Come raggiungere il luogo del convegno:

Università degli Studi Roma Tre

Aula Magna Adalberto Libera

Dipartimento di Architettura

Largo Giovanni Battista Marzi 10, 00153 Roma

Linea metropolitana  direzione **Laurentina**

Fermata **Piramide-Ostiense**

Autobus 

L'iniziativa è "Plastic Free" e sarà realizzata
senza alcun utilizzo di plastica monouso

Con il patrocinio di:

**Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare
e delle foreste**



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



REGIONE
LAZIO

ROMA



AGRIECOLOGY
EUROPE



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

FEDERBIO

FEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA



FAI

FONDO
PER L'AMBIENTE
ITALIANO



Touring Club Italiano

Si ringrazia:

AP
AB

Città
dell'Ultra
Economia

SISB
Società Italiana di
Scienze Radiometriche

Media partner:

edagricole

gruppo
tecniche nuove

terroevito

Terra Nuova
IL MENSILE DEL NATURALE

Informazioni e iscrizioni

Associazione per l'Agricoltura Biodinamica

Via Venezia 18B – 50121 Firenze

Tel. 055 7711181

www.convegnobiodinamica.it/iscrizione-convegno-2023/



**LINEE GUIDA PER
L'IMPLEMENTAZIONE
DELLE PRATICHE
AGROECOLOGICHE NEI
SISTEMI
AGRO-ZOO-FORESTALI
DELLA COLLINA
INTERNA APPENNINICA
(ALLEGATO 3)**

INDICE

1. Introduzione

- 1.1 Storia dell'agroecologia
- 1.2 Principi generali dell'agroecologia
- 1.3 La transizione agroecologica
- 1.4 Il ruolo delle pratiche agroecologiche a supporto della fornitura di beni e servizi in agricoltura
- 1.5 Il contributo dell'agricoltura biodinamica

Capitolo 2

Le pratiche agroecologiche per la transizione nel breve periodo (aumento dell'efficienza e sostituzione degli input)

- 2.1 Scelta delle varietà vegetali e delle popolazioni animali
 - 2.2 Fertilizzazione organica e bio-fertilizzanti
 - 2.3 Gestione della fertilità nella pratica biodinamica
 - 2.4 Irrigazione localizzata
 - 2.5 Utilizzo di fitofarmaci di origine naturale
 - 2.6 Introduzione di insetti utili nell'agroecosistema per il controllo biologico
 - 2.7 Gestione integrata delle parassitosi animali
- Supplemento: *Caso studio di riferimento partner DIFFER*

Capitolo 3

Pratiche agroecologiche per la transizione nel medio periodo (ridisegno e diversificazione dei sistemi colturali)

- 3.1 Rotazioni colturali diversificate
- 3.2 Colture di copertura e sovescio
- 3.3 Consociazioni (sequenziali, a file, a strisce)
- 3.4 Gestione della biodiversità erbacea
- 3.5 Impiego di specie allelopatiche e strategie *push and pull*
- 3.6 Lavorazione ridotta del terreno
- 3.7 I flussi di energia e materia nella pratica biodinamica: le funzioni dei preparati biodinamici
- 3.8 Gestione della razione alimentare negli allevamenti

Supplemento: *Caso studio di riferimento partner DIFFER*

Capitolo 4

Pratiche agroecologiche per la transizione nel lungo periodo (Ridisegno per l'integrazione di sistemi diversi)

4.1 Modelli di inserimento dell'allevamento animale nell'agroecosistema

4.2 Semina diretta su pacciamature vive

4.3 Integrazione di prati-pascolo e aree semi-naturali

4.4 Gestione del pascolo nell'agroecosistema e costruzione della "Catena di pascolamento"

4.5 Agroforestazione

4.6 Sviluppo di ecosistemi di acqua dolce e acquacoltura

Supplemento: *Caso studio di riferimento partner DIFFER*

Contenuto extra

Esempio di transizione agroecologica di un'azienda (Az. Agr. Il Cerreto, Az. Agr. La Violla)

5. Conclusioni

6. Bibliografia

**DELIVERABLES 2.1, 2.2,
2.3
(ALLEGATO 3A)**

D2.1. Rapporto di descrizione di sistemi allevamento mirati alla massimizzazione dell'efficienza di impiego di risorse alimentari (mese 9, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica)

Il ruolo delle pratiche agroecologiche a supporto della fornitura di beni e servizi in agricoltura

Le pratiche agroecologiche sono pratiche agricole che mirano a produrre quantità significative di cibo valorizzando i processi ecologici e i servizi ecosistemici integrandoli come elementi fondamentali (Wezel et al., 2014).

Tabella 5.1: *Elenco delle pratiche agroecologiche identificate da Migliorini and Wezel (2017) e Pisseri et al., (2020)*

Vegetali	Animali
1. Lavorazione del suolo;	1. Alimentazione a base di foraggiere; diminuzione apporti azotati (soia) nella dieta; alimenti locali
2. Fertilità del suolo e fertilizzazione;	2. Utilizzo di praterie permanenti e incremento della loro biodiversità
3. Scelta delle colture e delle cultivar;	3. Implementazione di sistemi agro-zoo-forestali, integrazione di sistemi colturali e zootecnici
4. Rotazione delle colture;	4. Pratiche sostenibili di gestione delle deiezioni animali
5. Consociazione;	5. Benessere animale
6. Gestione degli elementi paesaggistici e degli habitat;	6. Sistemi di allevamento misti (polli e bovini, maiali e ruminanti, ecc.)
7. Malattie parassitarie e gestione delle infestanti;	7. Scelta della razza: rusticità, adattamento al territorio
8. Quantità e qualità dell'acqua;	8. Modelli di stabulazione basati su minima cementificazione, leggeri e mobili, utilizzando le risorse naturali come fonte di microclima
9. Agroforesteria	9. Gestione veterinaria basata su un approccio sistemico che riduca al minimo il consumo di antibiotici

Le pratiche agricole possono essere qualificate come più o meno "agroecologiche", a seconda della misura in cui:

- si basano su processi ecologici anziché sull'uso di input esterni e fattori di produzione agrochimici;

- sono eque, rispettose dell'ambiente
- adottano un approccio sistemico, anziché concentrarsi solo su misure tecniche specifiche.

L'agroecologia non è uno degli strumenti in una cassetta degli attrezzi, è una cassetta degli attrezzi del tutto diversa. L'UE riconosce l'agroecologia come il percorso chiave per trasformare i sistemi alimentari e agricoli, abbracciando il cambio di paradigma richiesto e impegnandosi nelle future politiche relative ai sistemi alimentari.







I sistemi agroecologici, e in particolare i sistemi agroforestali e i sistemi integrati, sono sistemi ad elevata complessità, perché richiedono le seguenti strategie di integrazione e sinergia:

1. L'integrazione di colture e animali nell'azienda agricola.
2. L'integrazione di colture e animali nell'appezzamento, condividendo lo spazio contemporaneamente o a turnazione.
3. Sinergia tra aziende agricole che lavorano in collaborazione tra loro per la massimizzazione delle risorse (es. mandare gli animali a pascolare sui residui dei seminativi).
4. Lo scambio di risorse come letame, paglia e foraggiere tra aziende agricole vicine.
5. Allevare specie animali diverse sulle stesse superfici.

Questi sistemi agroecologici sono fornitori di servizi ecosistemici e sviluppano resilienza per gli agricoltori.

I servizi ecosistemici (ES) sono definiti come i benefici che gli esseri umani traggono dagli ecosistemi. Aria pulita, acqua, cibo e spazio per la ricreazione sono esempi. Questi benefici sono comunemente suddivisi in servizi di approvvigionamento, sostegno, regolazione e culturali (vedi Tab. 5.2), come riportate nel Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005).

Tabella 5.2: *Categorie ed elenco dei servizi ecosistemici*

Categorie di servizio ecosistemico	Servizio ecosistemico	Ecosystems services (in inglese)	Logo
	Piante coltivate per la nutrizione (cioè colture per il consumo)	Cultivated plants for nutrition	
	Piante coltivate per materiali (es. colture per biomasse)	Cultivated plants for materials	
	Piante coltivate per l'energia (cioè colture per combustibile)	Cultivated plants for energy	
	Animali allevati per l'alimentazione	Reared animals for nutrition	
	Animali allevati per materia o energia	Reared animals for materials or energy	




(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

	Acque superficiali o sotterranee utilizzate per l'alimentazione, i materiali o l'energia	Surface or groundwater used for nutrition, materials or energy	
<p>Regolatori</p> 	Sequestro del carbonio	Carbon sequestration	
	Fissazione dell'azoto	Nitrogen fixation	
	Controllo di parassiti e malattie	Pest and disease control	
	Regolazione di temperatura, luce, umidità e traspirazione	Regulation of temperature, light, humidity, and transpiration	
Di supporto alla vita	Ciclo idrologico e regolazione del flusso d'acqua	Hydrological cycle and water flow regulation	
	Migliore qualità dell'acqua		

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

	Riduzione del odore e/o rumore		
	Protezione dal vento	Wind protection	
	Protezione antincendio	Fire protection	
	Impollinazione e/o dispersione dei semi	Pollination and or seed dispersal	
	Ciclo del carbonio	Carbon cycling	
	Maggiore benessere degli animali	Increased animal welfare	
	Maggiore fertilità del suolo	Enhanced soil fertility	
	Biodiversità	Biodiversity	
	Gestione delle praterie	Grassland management	

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)







	Recupero di aree marginali	Recovery of marginal areas	
	Valore estetico	Aesthetic value	
	Ricreazione	Recreation	
	Valore educativo	Educational value	
	Arricchimento spirituale	Spiritual enrichment	
	Terapeutico		

Tabella 5.2: *Categorie ed elenco dei servizi ecosistemici*

Ci sono molti studi che analizzano la relazione tra gli ES e l'agroecologia. Di conseguenza, c'è un numero crescente di prove che mostrano come i sistemi agroecologici migliorano diversi ES regolatori come: controllo dell'erosione; sequestro del carbonio; controllo dei parassiti; ritenzione di nutrienti; deflusso superficiale ridotto; e migliorato il carbonio organico del suolo. Tuttavia, la maggior parte degli studi si concentra sulla regolamentazione e sulla fornitura di servizi, lasciando da parte i beni culturali a causa delle difficoltà di misurare quantitativamente. Questo è vero in tutta la letteratura per ES, non solo per gli agroecosistemi. Questo spesso si traduce nel fatto che gli ES culturali non vengono incorporati negli strumenti decisionali.

Gli ecosistemi hanno anche impatti o funzioni dannose per il benessere umano. Questi sono noti come disservizi ecosistemici (ED). Rischi biologici, malattie, organismi velenosi, inondazioni, ondate di calore e tempeste sono esempi. Sebbene l'ED non sia un concetto nuovo, ha ricevuto poca attenzione nella letteratura accademica o nell'elaborazione delle politiche, né esiste una classificazione standardizzata come quella per l'ES.

Il contributo dell'agricoltura biodinamica

Il valore dell'agricoltura

Il mondo agricolo è il custode del paesaggio e l'amministratore della socialità rurale. I patrimoni agricoli sono in realtà l'ambiente di residenza di una comunità, che li plasma e gestisce in modo efficiente ed economico, a vantaggio di tutti. Gli agricoltori traggono un piccolo guadagno dalle materie prodotte, rispetto all'enorme patrimonio che curano. Il sistema industriale applicato all'agricoltura fa affidamento sulla produzione di materie prime quale sola risorsa per generare ricchezza. La corsa alle rese prescinde dal valore nutrizionale delle derrate, genera spesso cibo che non è alimento, ma commodity, o spazzatura. La riduzione a merce del lavoro agricolo impone di farne economia e impoverisce le società rurali. Lo spreco di cibo, la mancanza di nutrienti e la cronica sottoccupazione agricola non sono dunque elementi distorsivi, ma costitutivi dell'attuale sistema, la cui sussistenza è garantita prevalentemente da un dissennato consumo di fonti energetiche non rinnovabili.

La nascita di un nuovo modello dalla bioagricoltura

Un modello agricolo moderno deve trarre fondamento dall'agricoltura stessa, adottando tecniche agronomiche coerenti con l'identità del processo agricolo. Dovrà mirare all'emancipazione degli agricoltori dall'attuale asservimento al processo e prendere per sé l'obiettivo di concepire nuovi stili di vita e nuovi modelli sociali, che contribuiscano anche al rinnovamento della società urbana. Il nuovo modello dovrà mirare alla salute dell'ambiente e all'evoluzione dell'essere umano. Sono questi gli intenti con cui l'agricoltura biodinamica ha lavorato, sin dai suoi esordi, non solo sulle pratiche agronomiche ecologiche, ma anche sulla dottrina sociale, proponendo un sistema economico e monetario solidale, una prospettiva giuridica garante di uguaglianza e una filosofia della libertà. È urgente una riforma agraria declinata su scala planetaria, fondata sul riconoscimento, anche economico, dei compiti sociali e ambientali complessivi dell'agricoltura. Si dovrà dare valore all'opera degli agricoltori e sottrarre terre e beni agricoli all'inedia e alle speculazioni, per renderli disponibili alle comunità rurali sostenendo la cooperazione tra gli organismi agricoli. L'agricoltura biodinamica opera in particolare sulla qualità e sulle forme dell'humus, per migliorarle in modo originale fino a conferire una struttura nuova ai suoli. Un suolo vivente colloidale non è soggetto all'erosione, trattiene acqua, impedisce la percolazione di nitrati, sequestra carbonio in forma organica, garantisce la buona qualità degli alimenti, assicura la vitalità dell'ecosistema e lo rende reattivo agli impatti esterni. La diffusione su ampia scala di pratiche miglioratrici

dei suoli, insieme a una gestione etica degli allevamenti animali, darebbe un contributo rimarchevole alla riduzione dell'inquinamento e al contrasto dei cambiamenti climatici.

Il patrimonio indisponibile dell'agricoltura

Le risorse di cui dispone la bioagricoltura sono amministrare rispettando sia i diritti delle generazioni a noi lontane nel tempo, passate e future, sia i diritti dei lontani per collocazione, specie, genere, etnia, status sociale, condizioni fisiche, orientamenti e ideali. Un'agricoltura sana riconosce pari valore al contributo che donne e uomini sanno portargli. L'agricoltore deve avere accesso alle risorse della terra e conservare il controllo dei mezzi che servono al suo lavoro. I semi, le varietà e le razze agricole, l'humus dei campi, il paesaggio sono il prodotto di secoli di lavoro e ricerca del mondo rurale e non possono essergli sottratti. Occorrono oggi nuovi statuti democratici a tutela di questo diritto. Il patrimonio di biodiversità naturale o agricola non deve divenire proprietà di soggetti o gruppi che ne inibiscano l'evoluzione e la libera diffusione, dopo averlo modificato geneticamente.

Fare sistema

Le politiche agricole devono sostenerlo, senza condizionarlo, per l'opera che svolge, soprattutto se sceglie di praticare un'agricoltura biologica e biodinamica a difesa dell'ambiente. L'arrivo di merci agricole da mercati lontani costituisce spesso uno spreco di risorse, sostenuto da incentivi, accordi di scambio e trattati internazionali, che falsificano i costi reali e programmano artificialmente i flussi delle merci tra Stati. Questo avviene anche approfittando delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori e della mancanza di diritti umani. Per altri versi la burocrazia divora spesso risorse enormi, gravando l'agricoltore di rituali ridondanti. Occorre un'azione di sistema che è compito della sfera giuridica istituzionale. La politica deve creare le condizioni sul territorio e dirigere i cambiamenti istituzionali come laboratorio per un sano rapporto tra città e campagna.

Criteri moderni per le nuove realtà agricole

Una realtà agricola biologica e biodinamica è un organismo nato dall'aspirazione a un assetto armonico e a un rapporto empatico con il mondo intorno. L'organismo agricolo si forma dunque a partire da un elemento sovrasensibile. È questa aspirazione a conferire la conformazione generale dell'organismo e a portarlo a dotarsi degli organi adatti alle sue funzioni. È importante che ci sia equilibrio negli spazi fisici. Occorre quindi fondare una nuova architettura rurale, organico vivente, per avere strutture e vo-

lumi coerenti al nuovo modello agricolo. Un insediamento rurale organico possiede una periferia e un centro. Ha abitazioni, luoghi per la vita comune e spazi per le attività multifunzionali: l'accoglienza turistica, la vita culturale, la didattica, la cura degli anziani e dei disabili, ecc.. I magazzini, i luoghi di trasformazione e vendita indicano la propensione dell'organismo agricolo a gestire la filiera. Il numero degli animali è proporzionato al suolo che li nutre. La varietà di specie occupa le nicchie alimentari che l'organismo agricolo può offrire, perché nulla vada sprecato. Una stabulazione e un pascolo adeguati sono alla base del benessere animale. Una stazione di compostaggio del letame e di allestimento dei preparati biodinamici favorisce la formazione dell'humus e la genesi della fertilità dei suoli. Il processo agricolo in sé stesso, al contrario di quello industriale, non genera rifiuti e ricicla ogni sostanza.

Paesaggi

Il paesaggio della bioagricoltura ha un ritmo armonico di campi, siepi, fossi e stagni. I boschi e le aree naturali non sono tare ma parte dell'organismo. Le colture stagionali sono diversificate e si applicano rotazioni e consociazioni. Ci sono aree per i seminativi e i pascoli in rotazione, orti con colture alternate, frutteti inerbiti e consociati con altre essenze vegetali. Non si usano le sementi trattate e conciate sinteticamente, né quelle OGM. Le lavorazioni del suolo sono eseguite con macchine leggere ed energeticamente poco dispendiose, poiché le lavorazioni dolci favoriscono la vitalità. La struttura del paesaggio agricolo è improntata all'efficienza, ma tenendo conto delle ricadute in un'ottica temporale dilatata e sapendo che l'equilibrio tra le parti di un organismo rurale rende, a lungo termine, molto più dello sfruttamento dissennato delle risorse.

L'individualità agricola

Una individualità agricola, così come definita nel Convegno di agricoltura di Kobervitz, nel 1924, agisce con impulsi generati a partire dall'organizzazione dell'estrema periferia, il suolo fertile umificato e strutturato in modo originale. Il suolo vivente è, per l'organismo agricolo, quello che per l'uomo è il sistema neurosensoriale, ne costituisce anche un diaframma per il ritmo. La sua componente fondamentale, l'humus agricolo, è il risultato storico di un lavoro antropico, che ha elevato l'humus naturale verso forme più efficaci. Ciascun popolo gli ha conferito caratteristiche identitarie etniche. Oggi è possibile continuare l'evoluzione dell'humus agricolo, verso un humus moderno individuale, emancipato dai vincoli di appartenenza all'etnia, che abbia forma più evoluta e un'identità unica e irripetibile in ciascun organismo. A partire dalla originale unicità di ciascun organismo agricolo

potranno formarsi comunità rurali d'elezione, costituite liberamente intorno alle comunanze e basate sulla solidarietà economica, sulla libertà spirituale e sull'uguaglianza giuridica. Una comunità agricola organica potrà contenere le diverse individualità agricole e portarle a mettere in comune mezzi di produzione, risorse, servizi e infrastrutture, così che possano formare un organismo collettivo a ciclo chiuso.

La bioagricoltura a servizio della Terra

Occorre oggi improntare l'agricoltura alle pratiche agricole d'eccellenza, volte all'innovazione e ai sani equilibri nella natura e nella società. Esempi come quelli dell'agricoltura biologica e biodinamica devono essere di sostegno agli agricoltori, per elevare tutto il sistema e superare limiti ormai insostenibili. Occorre una collaborazione per riscrivere nella pratica i capisaldi di un nuovo modello agricolo ecologico, sociale e umano. C'è bisogno della partecipazione attiva degli agricoltori e di una grande convergenza di idee e azioni, per declinare in modo esemplare una nuova coesistenza sociale. Nel mondo agricolo si vedono i segni di un cambiamento che occorre cogliere. È un fermento, un lievito di grande qualità. Ma ciò avverrà se sarà riconosciuta la pari dignità del mondo rurale, se cesserà la discriminazione dei saperi e si chiamerà a raccolta il mondo dell'agricoltura per soccorrere il Pianeta. Davanti ai processi di distruzione in corso, un mondo tramonta. Alcuni semi per la vita possono essere generati proprio dall'agricoltura e consegnati al futuro che sorge.

Modelli di inserimento dell'allevamento animale nell'agroecosistema (semidefinitivo)

Gli animali domestici nell'azienda agricola hanno un ruolo ecologico, contribuendo al riciclo dei nutrienti, e agronomico, per il contributo in sostanza organica. L'inserimento dell'allevamento animale può avere come obiettivo la diversificazione produttiva, il contributo alla rigenerazione del suolo, l'incremento della biodiversità, il supporto ad attività turistiche e ricreative. La tendenza alla specializzazione produttiva, che ha influenzato anche il settore dell'agricoltura biologica, ha portato a scollegare le produzioni animali da quelle vegetali creando da un lato un problema di eccesso di nutrienti fortemente inquinanti, e dall'altro una carenza di essi con problemi di fertilità del suolo. Ri-collegare gli animali con le produzioni agricole permette di ottenere sinergie e prestazioni più elevate dal sistema con salvaguardia della salute del suolo. Per esempio, introducendo polli a razzolare negli orti, dopo la raccolta, si può ottenere una arieggiatura superficiale insieme a un apporto di nutrienti per il suolo e insieme nutrimento per gli animali. Le deiezioni animali fertilizzano il suolo, in particolare se vengono compostate.

Le piante foraggere, in modo particolare l'erba medica, se inserite nelle rotazioni agrarie, strutturano il terreno e ne accrescono la fertilità, preparandolo per colture cerealicole (Ernst and Siri-Prieto). Per poter essere sostenibile in senso etico, ambientale, socio-territoriale ed economico è importante che l'allevamento si integri con le altre attività aziendali, in una ottica di economia circolare, che gli animali godano di elevato benessere, che si lavori in sicurezza, che si produca cibo di elevata qualità organolettica e nutrizionale. Gli animali, in particolare gli erbivori quali ruminanti ed equidi, possono dare un contributo importante alla manutenzione del territorio mantenendo le aree prative che, quando abbandonate, tendono ad essere invase da bosco con perdita di biodiversità e svolgendo prevenzione degli incendi tramite il contenimento del materiale del sottobosco e nelle aree soggette ad abbandono. Il pascolamento inoltre consente di contenere l'erba nelle aree olivate risparmiando manodopera e gasolio. Sono adatti a tali funzioni animali di razze rustiche, come il bovino di razza Pisana, Maremmana e la pecora di razza Massese. I sistemi misti, come i sistemi agro-silvo-pastorali e i sistemi silvo-pastorali, sono quelli che garantiscono la maggiore sostenibilità e resilienza.

L'allevamento deve basarsi sull'utilizzo di risorse locali, e viene organizzato nel tempo e nello spazio in modo che esse si possano rigenerare. Il pascolo in bosco viene impostato di concerto con il tecnico forestale, organizzando periodi di riposo che ne permettano la rinnovazione, il pascolo erbaceo tramite Piano di Pascolamento e pascolo a rotazione. Fondamentale la corretta proporzione tra numero di animali allevati e risorse del territorio, in quanto eccessivi carichi animali causano degrado quale compattamento del suolo, erosione, perdita di biodiversità. L'agroecosistema della collina interna appenninica offre foraggi di origine erbacea, arborea, arbustiva che si possono utilizzare nell'alimentazione degli animali, organizzando una Catena di Pascolamento, che prevede un utilizzo sequenziale e integrato delle risorse foraggere aziendali e territoriali in ogni periodo dell'anno. L'ottimizzazione della catena di pascolamento si ottiene integrando il pascolo su piante spontanee erbacee, arbustive o arboree, con i prodotti delle colture foraggere come biomassa da erbai, fieno e limitate quantità di mangimi concentrati, da utilizzare come complemento dei foraggi. La dieta degli animali va impostata secondo la loro fase fisiologica e la produzione foraggera stagionale. Ciascuna azienda necessita di un proprio progetto, che tenga conto di specie, razza animale, territorio, clima, tradizioni locali, esigenze organizzative, tipo di prodotto, sinergie con le specie animali e/o vegetali in consociazione. Per quanto riguarda le strutture il clima che caratterizza la collina interna appenninica permette di allevare allo stato brado e semibrado popolazioni animali rustiche, è importante che gli animali abbiano ombra, che può essere data dalla presenza di alberi o da tettoie, e che abbiano una efficace protezione dai predatori. I metodi di protezione sono le recinzioni antipredazione, i cani da guardiania, la presenza costante di una persona al

pascolo con gli animali. Le recinzioni antipredatore hanno costi elevati e non permettono quindi di gestire ampie aree di pascolo, i cani da guardiana sono un'ottima soluzione ma richiedono competenze per una opportuna ed efficace gestione. Per gli avicoli una possibile soluzione sono dei gabbioni mobili in cui gli animali siano liberi di pascolare essendo tempo stesso completamente protetti. Nei sistemi agro-pastorali l'utilizzazione dell'erba al pascolo è la componente più importante nella dieta degli animali erbivori. Si basa sull'utilizzo integrato di pascoli da praterie naturali e seminaturali e colture foraggere: erbai, prati, pascoli artificiali (aree lavorabili), consumabili tramite pascolamento, somministrazione in mangiatoia (falciatura-carica-erba), e produzione foraggi conservati. Gli erbai, per esempio il sorgo da foraggio, possono fornire alimento verde degli animali in periodi in cui i pascoli non sono in fase produttiva. Per quanto riguarda il suino, sono particolarmente indicate le aree boscate con presenza di lecci, cerri, querce in quanto le ghiande sono un alimento molto appetito e a grande concentrazione energetica. Uno dei principali obiettivi della impostazione dell'allevamento è quello di nutrire gli animali con cibi non adatti all'uomo (Makkar e Ankers, 2014) considerando che gli erbivori, in modo particolare i ruminanti, sono in grado di ricavare sia componenti energetiche che proteiche a partire dalla fibra (cellulosa) presente nei foraggi. Negli ultimi decenni la necessità di elevare le produzioni animali ha determinato la tendenza ad aumentare nelle razioni i semi di cereali e di legumi, mettendo di fatto questi animali in competizione alimentare con l'umanità. Va considerato che una dieta contenente elevate quantità di fibra è adatta alla fisiologia digestiva degli animali e quindi previene le patologie legate agli squilibri alimentari, che possono determinare utilizzi di antibiotici. Animali onnivori, quali maiali e polli, godono di elevato benessere se allevati al pascolo, e l'erba fornisce loro un'importante integrazione alimentare, aiutando a contenere i costi per alimenti e integratori. Un allevamento impostato sulle risorse foraggere locali determina sostenibilità economica tramite contenimento dei costi di produzione per ridotto impiego di input esterni, mantenimento in salute degli animali con conseguente basso tasso di rimonta e bassi costi per farmaci, si può avere anche aumento dei ricavi per la qualità delle produzioni e la multifunzionalità (didattica, turismo) legata all'allevamento al pascolo.

La produzione di servizi ecosistemici e la sostenibilità del sistema dipende dai metodi di gestione: il pascolo a rotazione, confrontato col pascolo continuo, migliora il carbonio organico del suolo (Byrnes et al., 2018). L'allevamento, per essere etico, implica attenzione e cure costanti nei confronti degli animali, è necessario che il personale abbia capacità di osservazione e di empatia e manualità tale da padroneggiare le tecniche di contenimento, oltre che competenze nella gestione dei pascoli. Dumont et al. (2013) hanno proposto linea guida per attuare pratiche agroecologiche nei sistemi di allevamento: (i) gestione integrata della salute degli animali, (ii) ridurre gli input esterni necessari per la produzione, (iii) diminuire l'inquinamento

ottimizzando il metabolismo dei sistemi di allevamento, (iv) migliorare la diversità funzionale all'interno per rafforzarne la resilienza, e (v) preservare la diversità biologica adattando la gestione su scala agricola e paesaggistica. E' necessario implementare un set di indicatori per la valutazione nel tempo della sostenibilità dell'allevamento su aspetti come la biodiversità, benessere e salute animale; tali indicatori verranno co-definiti tramite un processo partecipativo, in modo che vengano condivisi dagli attori locali (Pisseri et al., 2020). Per quanto concerne l'introduzione di componenti animali nell'azienda agricola, è fondamentale seguire i principi della progettazione in agroecologia.

La progettazione in agroecologia

Prevede la definizione del sistema agricolo, che comprende i seguenti punti (Altieri, 2020):

- scopo del sistema
- motivi per cui il sistema viene costruito
- confini del sistema
- contesto, ambiente esterno nel quale opera il sistema
- componenti: i principali elementi che formano il sistema
- interazioni: le interazioni tra le componenti
- input: elementi usati nel sistema provenienti dall'esterno
- risorse: componenti presenti nel sistema che vengono usate per il suo funzionamento
- risultati: si intendono i prodotti principali desiderati
- sottoprodotti: risultati del sistema utili, ma di natura accessoria

Gestione della razione alimentare negli allevamenti

La razione alimentare degli animali deve essere legata al territorio, è quindi fondamentale che l'azienda produca gran parte degli alimenti o che li acquisti nelle vicinanze. L'alimentazione di erbivori come bovini, equidi, ovini e caprini si basa sui foraggi, costituiti da erba, fieni, foraggi insilati, frasche di alberi e arbusti, e si integra con mangimi concentrati, costituiti da granelle come mais, orzo, pisello, soia, e da diversi sottoprodotti, come i

panelli di estrazione degli olii. Polli e suini sono animali onnivori, e necessitano di una parte energetica e proteica importante nella loro alimentazione; tuttavia, il pascolo può fornire importanti elementi nutritivi alla loro dieta. A livello mondiale il bestiame consuma circa 1 miliardo di tonnellate l'anno di cereali e semi di leguminose, che potrebbero alimentare circa 3,5 miliardi di esseri umani (Eisler et al. 2014), è quindi necessario che gli animali erbivori si nutrano prevalentemente di foraggi. Incentivare le produzioni foraggere aziendali permette di ottenere diversi vantaggi: minor costo della razione alimentare, maggiore qualità delle produzioni animali in senso sia organolettico che nutrizionale (ricchezza di acidi grassi omega-3), servizi ecosistemici legati in particolare alle foraggere permanenti e poliennali come l'erba medica. Incentivando le produzioni foraggere si ha inoltre una maggiore indipendenza dell'azienda dai mercati, e l'inserimento delle foraggere nelle rotazioni colturali aiuta la fertilità del suolo. Un'importante quota di foraggi nella dieta porta equilibrio dei processi di fermentazione ruminale e di conseguenza una minore incidenza di dismetabolie, come l'acidosi, che causano minore efficienza digestiva oltre a diverse patologie correlate. Condizioni fondamentali è che i foraggi abbiano un buon livello nutrizionale e che non abbiano difetti quali la presenza di muffe o terra; è anche importante non eccedere con gli alimenti insilati per non alterare le corrette fermentazioni digestive. La qualità nutrizionale dei foraggi è legata alla presenza di proteine e di fibre digeribili, che dipende dallo stadio vegetativo: man mano che le piante procedono verso la fioritura e la spigatura diminuisce la quota proteica e per quanto riguarda la fibra diminuiscono emicellulose e cellulose a favore della lignina. I foraggi troppo maturi sono ricchi di lignina che rende la fermentazione più lenta, il ruminante ha maggiore ingombro e quindi l'animale assume minore alimento nelle 24 ore; i foraggi giovani sono poveri di lignina e ricchi di cellulosa ed emicellulosa che il ruminante fermenta velocemente, essi inoltre sono morbidi e profumati, quindi appetibili, con ottimale ingestione da parte dell'animale. Le leguminose hanno più foglie rispetto alle graminacee quindi il valore nutritivo della pianta durante la maturazione diminuisce in misura minore. Il rapporto foraggi/concentrati è un indicatore essenziale per capire se la razione si basa prevalentemente sui foraggi. Nel regime biologico il limite da rispettare è 60:40, ma con una gestione ottimale del pascolamento nei mesi estivi e della mangiatoia nei mesi invernali si può arrivare a rapporti da 70:30 a 90:10, con benefici economici, sanitari e ambientali. Gli insilati che contengono anche i semi della pianta, come il silomais, sono molto ricchi di amido quindi si consiglia, dal punto di vista del razionamento, di considerarli per metà foraggi e per metà concentrati. Per il Regolamento del biologico essi si ascrivono alla quota dei foraggi; tuttavia, un loro eccesso nella razione può causare alterazioni importanti del pH ruminale, sia per la presenza di amido, sia perchè si tratta di alimenti con pH acido; sono inoltre alimenti ad elevato rischio di presenza di micotossine. La razione alimentare deve avere una composizione bilanciata-

ta, se ne può valutare la adeguatezza dallo stato di nutrizione degli animali tramite il metodo Body Condition Score, ma anche dall'aspetto delle feci e da parametri di laboratorio quali il livello di urea nel latte. Composizione e quantità del mangime concentrato devono essere calibrate sui foraggi a disposizione (erba, frasche di alberi, fieni), poichè il mangime concentrato è un complemento ai foraggi, e non il contrario. Importante che vi sia una buona quota di foraggio lungo nella razione in quanto consente una buona produzione di saliva e la formazione del "cappello ruminale" fondamentale per una buona attività dei batteri cellulolitici. Va ben gestita, anche per il benessere animale, la modalità di somministrazione degli alimenti: i foraggi devono essere sempre a disposizione degli animali e i posti in mangiatoia devono essere commisurati al numero di animali. Le razze rustiche e a duplice attitudine, per esempio i bovini di razza Pezzata Rossa e Rendena, sono più indicate per la valorizzazione dei foraggi. È importante porre attenzione alla somministrazione di erba fresca e insilati nella stessa razione essendo due alimenti facilmente fermentescibili, alle variazioni di dieta, che siano graduali e che gli animali riposino bene per poter bene ruminare.

Gestione del pascolo nell'agroecosistema

La funzione delle praterie per l'allevamento animale è quella di produrre foraggio, tramite pascolamento e sfalcio; tuttavia, le loro funzioni ecologiche sono molteplici, esse infatti forniscono numerosi servizi ecosistemici quali il mantenimento della fertilità del suolo e della biodiversità, un ciclo idrologico efficiente, funzioni antincendio, mantenimento del mosaico paesaggistico. Il pascolamento permette l'utilizzazione diretta da parte dei bovini di superfici difficilmente arabili o sfalciabili e gli animali sono liberi di muoversi seguendo le loro esigenze comportamentali, al pascolo vi sono ottimali possibilità di movimento, di gioco e di interazioni sociali (De Benedictis et al., 2015). I pascoli permanenti, naturali o seminaturali, sono molto indicati sia per la qualità dei foraggi, sia per la resilienza alla siccità, alle piogge intense e al calpestamento degli animali.

Le praterie hanno il vantaggio di garantire una produzione stabile nel tempo, anche se minore rispetto ai seminativi, perchè il sistema ripristina la fertilità del suolo attraverso l'accumulo di sostanza organica e limita la dispersione di fosforo e azoto. La copertura vegetale permanente e la buona struttura fisica dei suoli migliorano la stabilità dei versanti, aumentando l'infiltrazione dell'acqua e riducendo il rischio di fenomeni erosivi. Si stima che il 10-20% delle superfici a prato-pascolo sia degradata, principalmente a causa del sovra-pascolamento (FAO, 2009).

Una errata gestione dei pascoli può creare squilibri ecologici e rischi sia zootecnici che sanitari possono essere il compattamento per eccesso di carico animale, un eccesso di nitrificazione nelle aree di riposo e stazionamento,

ruscellamenti e corsi d'acqua non ben veicolati, rischio erosione legato a pendenza eccessiva, esposizioni sfavorevoli. Fenomeni legati ai mutamenti climatici come stress idrico e caldo a inizio stagione vegetativa portano l'erba a maturare e rapidamente, con perdita del valore nutritivo e della appetibilità, determinando scarsa ingestione da parte degli animali. I pascoli permanenti seminaturali presentano in tal senso una maggiore resilienza rispetto a quelli poliennali e agli erbai, in quanto la buona struttura del cotico determina la regolazione del ciclo idrologico.

È quindi essenziale implementare un piano di pascolamento che preveda corretti carichi animali e adeguate pratiche migliorative, come il pascolo turnato e le strigliature.

Esso deve essere ben gestito in modo da fornire un equilibrato apporto nutritivo, evitare eccessi di calpestamento del cotico erboso e il compattamento del suolo che implica perdita di vitalità delle specie vegetali, difficoltà di ricaccio, perdita di fertilità del suolo.

Il carico animale va riferito alla superficie utilizzata e al periodo di utilizzazione, e varia a seconda della vegetazione presente, del tipo di suolo, delle esigenze degli animali, (per esempio se in lattazione o in asciutta), dell'altitudine, della presenza di ristagni. In caso di terreni argillosi è fondamentale non eccedere con il carico animale, in particolare quando il terreno è bagnato, per evitare compattamento. Il carico riferito a una stagione per un ettaro di pascolo può variare da 0,1 a 4 UBA (Unità Bovino Adulto), a seconda che si tratti, per esempio, di pascolo in zone declivi o umide gestite in modo libero o di pascolo grasso in zone pianeggianti, con cotico ben strutturato e gestite con turnazione. Infatti, se si usa il pascolamento a rotazione o turnato invece del pascolamento libero si riduce l'impatto sul suolo e sul cotico erboso e si dà all'erba una buona capacità di ricaccio. Sono importanti operazioni come la strigliatura, effettuata dopo il pascolamento che consente di distribuire i nutrienti contenuti nelle feci degli animali arieggiando gli strati superficiali del suolo, e la trinciatura delle essenze non pascolate in modo da limitarne la diffusione. Per valutare la salute del suolo si consiglia l'utilizzo del Test della Vanga, che si può facilmente realizzare seguendo le istruzioni contenute nell'applicazione Soil App, liberamente scaricabile (<http://www.capsella.eu/soil-health/>). Il pascolamento turnato a rotazione si organizza suddividendo l'appezzamento individuato in settori o lotti, che si fanno pascolare dagli animali in successione, in modo che la durata del turno di pascolamento coincida con la curva di crescita dell'erba. Importante immettere gli animali in un settore quando l'erba è sufficientemente alta ma ancora negli stadi giovanili.

Per le graminacee il momento ideale per il pascolamento è da inizio levata a inizio spigatura, per le leguminose quando si vedono i primi bottoni fiorali, tuttavia la fioritura delle leguminose (trifoglio, ginestrino) inficia molto meno il potere nutritivo della pianta rispetto alla spigatura delle graminacee, nelle quali lo stelo tende a lignificare in modo rapido e importante.

L'ampiezza dei settori si definisce in base alla presenza delle abbeverate, alla raggiungibilità ed esigenze pratiche dell'azienda. In generale, quanto più i settori sono piccoli e numerosi, tanto meglio la risorsa viene utilizzata. Il pascolo turnato favorisce la biodiversità, in quanto il comportamento alimentare degli animali è meno selettivo, e il sequestro di carbonio nel suolo (Byrnes et al., 2018). Il Piano di Pascolamento è uno strumento con cui si definiscono, utilizzando una cartografia:

- caratteristiche dell'appezzamento (geomorfologiche, floristiche, climatiche)
- fabbisogni alimentari degli animali
- metodi di gestione del pascolamento - programma di rotazione
- lavorazioni necessarie al buon mantenimento del cotico erboso
- strutture necessarie e relative manutenzioni
- carico animale per ettaro per periodo
- ampiezza dei settori e durata dei turni
- interventi di miglioramento e frequenza consigliata
- posizionamento abbeverate, recinzioni e viabilità
- esigenze di prevenzione delle parassitosi animali
- gestione forestale delle aree boscate

Il monitoraggio dei parassiti dei bovini consente di avere dei dati che aiutano a impostare un Piano di Pascolamento che tenga in considerazione anche la prevenzione del contatto tra ospite e forme infestanti dei parassiti, aiutando quindi a limitare l'utilizzo di farmaci antiparassitari.

Il pascolamento arboreo è un utile complemento a quello erbaceo, in quanto il fogliame degli alberi può essere verde in stagione estiva avanzata, quando l'erba è secca o troppo matura, e dare un contributo importante in termini proteici ed energetici, vitaminici, di sali minerali e di microelementi. Le frasche sono molto appetite ai bovini e alcune contengono sostanze nutraceutiche, come i tannini, utili a contenere i problemi di parassitosi. e hanno buoni contenuti proteici.

I polli e i maiali godono di elevato benessere quando allevati al pascolo, e ne ricavano una importante integrazione alimentare, è necessario organizzare il pascolo in modo che vi sia una buona rigenerazione del cotico erboso in quanto il razzolamento dei polli e il grufolamento dei maiali, quando insistono in modo eccessivo su una determinata superficie, causano danni importanti al suolo.

D2.2. Rapporto di descrizione di pratiche agroecologiche di rotazione delle colture e lavorazione del suolo mirate alla ottimizzazione della gestione della fertilità (mese 9, UNIFI-DAGRI)

Rotazioni colturali diversificate

La rotazione delle colture è un sistema in cui diverse specie vengono coltivate sullo stesso terreno in successione ricorrente, secondo una sequenza definita (Altieri et al., 2015). In aziende a conduzione agroecologica, sono molti gli elementi gestionali che debbono essere presi in considerazione in fase di progettazione delle rotazioni. Tra essi ricordiamo come maggiormente importanti la ciclizzazione dei nutrienti, la capacità di controllo di infestanti, crittogame, parassiti e fitofagi, la necessità di diversificare le fonti di reddito, le interazioni con il sistema di lavorazioni del suolo, la copertura del suolo.

Gli esperimenti di lungo termine di Rothamsted, UK, e della stazione sperimentale agraria dell'Illinois, USA, hanno prodotto una mole considerevole di dati, riferita ad oltre 100 anni di studi, sugli effetti delle rotazioni su produzione vegetale, fertilità del suolo, incluse le proprietà fisiche del terreno, sopravvivenza ai patogeni, erosione del suolo, microbiologia del suolo, nematodi, insetti, acari, malerbe, lombrichi, fitotossine (Dewar, 1984). Grazie a queste ed altre evidenze scientifiche si è rivalutata l'importanza delle rotazioni, in contrapposizione a sistemi monoculturali, nel determinare l'efficienza ecologica e produttiva dei sistemi agrari.

Le linee guida per progettare una rotazione da un punto di vista agronomico sono: i) bilanciare colture miglioratrici della fertilità e colture sfruttanti, ii) prevedere una leguminosa, iii) prevedere colture con apparato radicale diverso, iv) tenere separate colture con simile suscettibilità a fitofagi e malattie, v) alternare colture che sopprimono le malerbe a colture suscettibili a queste ultime, vi) impiegare colture da sovescio e di copertura del suolo invernale, vii) aumentare il contenuto di sostanza organica del terreno (Altieri et al., 2015). Tuttavia, nonostante queste linee guida siano efficaci da un punto di vista agronomico, non è sempre detto che producano margini economicamente sostenibili. Applicando in linea con i principi dell'Agroecologia un approccio di sistema, è importante che in fase di progettazione delle rotazioni in via preliminare si considerino le opportunità offerte dai mercati locali per l'allocazione dell'offerta di prodotti finiti o da trasformare e che si considerino opportunità di trasformazione e vendita in azienda. In relazione a queste è altresì importante che si valutino medie e fluttuazioni dei prezzi dei fattori produttivi e dei prodotti, sia nella fase di produzione primaria, che nelle fasi di trasformazione e distribuzione.

Talvolta, perseguire simultaneamente obiettivi di sostenibilità agronomico-ambientale e economica, assoggettati ad una serie di vincoli tecnico-produttivi e economico-finanziari è un'impresa altamente complessa ma allo stesso tem-

po questa impresa è vitale al raggiungimento di un livello sostenibile di gestione del sistema agro-alimentare di cui fa parte l'azienda. Non si tratta di assoggettare scelte agronomiche a priorità finanziarie o viceversa; piuttosto è necessario perseguire strategie multi-obiettivo senza perdere di vista la sostenibilità di lungo periodo di utilizzo dei fattori produttivi (i.e. suolo, acqua e biodiversità) e il reddito dell'agricoltore.

L'equilibrio tra sostenibilità economica di breve e medio termine e sostenibilità agro-ambientale di lungo termine non è di facile ottenimento e dipende in larga misura da quali componenti e processi vengono attivati dagli agricoltori, ovvero dall'ordinamento produttivo e colturale adottato in azienda, che a sua volta dipende dai fattori pedo-climatici e produttivi disponibili in un determinato agroecosistema. Ad esempio, nei sistemi misti foraggero-zootecnici la combinazione di componenti e processi attivabili dagli agricoltori è ottimale. Il periodo di rotazione a prato di graminacee e leguminose (o solo leguminose) rende possibile l'accumulo, mediante fissazione, di una quantità di azoto sufficiente ai fabbisogni delle successive colture di pieno campo. L'azoto accumulato viene messo a disposizione delle colture che seguono tramite la decomposizione microbica dei residui colturali del prato, il quale esercita anche una funzione di controllo delle malerbe. La restituzione al terreno di letame e deiezioni provenienti dalla stalla o mediante pascolamento, permette il riciclo delle sostanze nutritive (soprattutto fosforo e potassio) all'interno dell'azienda. Il tratto significativo di dette rotazioni è che la fase di miglioramento della fertilità del suolo è anche produttiva dal punto di vista economico. Questo non avviene in sistemi aziendali non dotati di allevamenti interni o almeno presenti in aree limitrofe, seppure la coltivazione di varietà da seme costituisca una valida alternativa all'utilizzo della coltura come foraggio.

In sistemi agroecologici basati su agricoltura biologica le rotazioni sono studiate appositamente per evitare i fattori di rischio per la proliferazione di patogeni e fitofagi. Si deve evitare che le colture della stessa specie siano coltivate in sequenza stretta e che quelle con problemi fitosanitari simili siano vicine nella rotazione. In questo senso le raccomandazioni più importanti sono: i) le colture annuali estive dovrebbero essere avvicendate alle annuali invernali, ii) le colture a ciclo lungo dovrebbero essere avvicendate a quelle con ciclo breve, iii) le leguminose ai cereali. Le popolazioni di malerbe sono particolarmente sensibili al fatto che da una stagione all'altra cambino specie coltivata e trattamenti di diserbo, siano essi agronomici, fisici o chimici. L'avvicendamento di colture estive e invernali dà modo di controllare sia le malerbe a ciclo estivo che quelle a ciclo invernale.

Al contempo, le malerbe a ciclo estivo trovano un ambiente inospitale quando è presente in campo una coltura invernale. Una rotazione che comprende colture annuali e poliennali fornisce anch'essa un controllo colturale diversificato delle malerbe. Ad esempio, infestazioni di sorgo selvatico (o Sorghetta, *Sorghum halepense*), tipica malerba che danneggia le colture pri-

maverili estive e nota anche per la propria invasività, sono ben controllate in sistemi rotazionali che includono colture autunno-vernine e poliennali.

Per quanto riguarda le produzioni orticole, sia di pieno campo che in serra, Capezzuoli (2022) pone come prima regola per la progettazione di una rotazione un'equilibrata successione di specie grandi consumatrici (Solanaceae, Cucurbitaceae e cavoli tra le Brassicaceae), medie e piccole consumatrici (Liliaceae, Apiaceae, Asteraceae, Chenopodiaceae e rucola e ravanelli tra le Brassicaceae) e miglioratrici o consumatrici minime (Fabaceae). Come menzionato da Barberi et al. (2017), nelle aziende orticole biodinamiche la successione delle colture tiene conto anche dell'organo della pianta utilizzato per la vendita e prevede il seguente avvicendamento; i) specie da radice o fusto sotterraneo (carota, ravanello, rafano, rapa, patata o sedano), ii) specie da foglia (insalata, spinacio, verza), iii) specie da fiore (cavolfiore, broccoli, carciofo), iv) specie da frutto (pisello, fagiolo, pomodoro, cetriolo, peperone). Sono molti gli elementi gestionali che debbono essere presi in considerazione in fase di progettazione delle rotazioni.

Altro aspetto fondamentale nella pianificazione delle rotazioni colturali è lo studio e l'ottimizzazione delle interazioni tra esse e le relative lavorazioni. Nei sistemi agroecologici di agricoltura conservativa, organico-rigenerativa e sempre più anche in agricoltura biologica si fa uso di lavorazioni minime. Tuttavia, l'introduzione in questi sistemi di tecniche di lavorazione minima e relativa copertura dei suoli con sostanza organica residuale può generare criticità oltre che per il controllo delle erbe infestanti, anche nei confronti di altre avversità. Seminare una coltura in presenza dei residui della stessa risalenti all'anno precedente, senza un periodo di maggese, accresce la probabilità che si verifichino determinate malattie rispetto a un sistema in cui la coltura è seminata in presenza di un'altra coltura non affine.

Un'altra maniera di limitare le patologie associate a una lavorazione del terreno ridotta è quello di associare la rotazione dei sistemi di lavorazione alla rotazione delle colture, prevedendo livelli diversi di intensità delle lavorazioni, zero, minime o ridotte, a seconda delle criticità riscontrate o prevedibili in riferimento ad un determinato piano colturale. Secondo Altieri et al. (2015), ad esempio, un buon compromesso potrebbe consistere nella messa in opera di lavorazioni ridotte che prevedano un livello di copertura del suolo con residui colturali pari al 20-30% della superficie, fornendo così gli effetti benefici della lavorazione superficiale e allo stesso tempo diminuendo il potenziale di patogenesi. Questo genere di lavorazioni potrebbero essere riservate a successioni colturali a rischio (e.g. ringrano con varietà antiche), lasciando soluzioni più conservative in altre porzioni delle rotazioni (successione di grano a coltura da rinnovo appartenente ad altra famiglia quale ad esempio la canapa).

Consociazioni

Nel Vicino Oriente piselli e lenticchie erano coltivati insieme al grano e all'orzo praticamente fin dalla nascita dell'agricoltura. I contadini non sapevano perché, sapevano solo che funzionava (Standage T, 2010). Nell'era della conoscenza le ragioni dell'efficacia di tale pratica sono state comprese e le possibilità di consociazione tra specie diverse sono state ampliate.

La consociazione è la pratica di coltivazione contemporanea di più di una specie nello stesso appezzamento di terreno. Vi sono diverse tipologie di consociazione.

- in base alla classificazione delle colture:
 - miscuglio erbaceo (es. prati pascoli)
 - arborea (es. frutteto misto)
- in base alla posizione spaziale:
 - a file alternate (es. vite + grano)
 - a strisce (es. mais e soia)
- in base al tempo:
 - temporanea (es. grano + trifoglio)
 - permanente (vite + acero)

L'obiettivo di questo tipo di coltivazione è aumentare la resa e più precisamente i rapporti di LER - Land Equivalent Ratio (ovvero la quantità di superficie monocolturale necessaria per produrre la stessa quantità di resa in policoltura).

Per il miglior successo, le piante da consociare devono essere selezionate con giudizio per ridurre la competizione tra loro. È meglio se le colture occupano nicchie diverse in modo da poter utilizzare meglio le risorse nell'ambiente di produzione quali:

- Per apparato radicale e.i. fittonante profondo vs fascicolato
- Per habitus di crescita e.i. alto vs basso o eretto vs prostrante
- Per ritmi di crescita e.i. graminacee foraggere autunnali-invernali vs leguminose primaverile-estive
- Per esigenze nutritive e.i. leguminose e piante depauperanti

Queste combinazioni rappresentano associazioni complementari.

Consociazioni a strisce

uesta è una pratica in cui vengono coltivate strisce di colture diverse ad intervalli all'interno della coltura nello stesso campo. È un metodo efficace ed economico per controllare l'erosione del suolo. Sono in uso tre tipi principali di consociazione a strisce: di contorno, in campo e strisce di cuscinetto. Nella coltivazione a strisce di contorno, vengono coltivate strisce alternate di colture a file e colture che coprono e proteggono il suolo, sulla stessa linea di pendenza o perpendicolare alla direzione del vento o al flusso d'acqua. Se il suolo viene rimosso dalle colture a file da forze erosive (forte vento o pioggia), parte di esso rimane intrappolato nella densa fascia vegetale di conservazione del suolo. È applicabile a brevi pendii fino a circa l'8% di pendenza. Nella consociazione a strisce di campo, strisce di larghezza uniforme sono posizionate lungo la pendenza del terreno. Mentre nelle strisce di cuscinetto, strisce di foraggiere monocotiledoni o leguminose vengono deposte tra le strisce di contorno delle colture in rotazioni irregolari.

Trasemina

Nei sistemi di semina sovrapposti, due o più specie si sovrappongono per porzioni del loro ciclo di vita. L'agricoltore realizza questo selezionando e piantando colture che differiscono per maturità in una sequenza temporale strategica. In una stagione di crescita, una coltura può essere utilizzata per avviare la produzione agricola. Questa poi è consociata con un'altra specie ad un certo punto della stagione di crescita, le due colture maturano in tempi diversi. Con un'attenta scelta di tempi di impianto specifici e adeguati, la concorrenza interspecifica con questo sistema è minima.

Ad esempio, frumento seminato a ottobre e la trasemina del trifoglio a febbraio. Il frumento si raccoglie a luglio e il trifoglio resta per gli sfalci estivi e anche fino alla fine dell'inverno successivo per diventare sovescio.

Quando il periodo di sovrapposizione è molto breve, in modo che il raccolto stagionale venga piantato appena prima della raccolta del primo, la coltura della pianta è chiamata coltura a staffetta.

Il vantaggio della coltura a staffetta è che la competizione è ulteriormente ridotta tra due specie (ad esempio, consociazione di fagioli e mais). In alcune aree di produzione, i produttori sono in grado di massimizzare la stagione di crescita coltivando due raccolti in una stagione, uno dopo l'altro, senza alcuna coabitazione. Questo è chiamato doppia-coltura e non implica competizione interspecifica.

Coltura di supporto/complementare

Il concetto di coltura di supporto/complementare è incorporato nella pratica della trasemina o trapianto sovrapposto. È implementato in varie forme. Una coltura di supporto può essere una specie annuale a crescita

rapida che viene piantata con la coltura economica o desiderata per sopprimere la crescita delle piante spontanee mentre la coltura economica si stabilisce nel campo.

In orticoltura esempi di consociazione noti da tempo ed in linea con i principi della moderna ecologia applicata sono quella tra pomodori e cavoli, tra cipolle e carote e tra cavoletti e trifoglio. I pomodori coltivati accanto ai cavoli allontanano da questi ultimi la *Pieris brassicae* (comunemente chiamata cavolaia) in quanto producono una sostanza (un alcaloide vegetale) ad azione repellente verso le larve di questo lepidottero. Le cipolle possono essere coltivate come una coltura compagna con le carote in quanto producono una sostanza repellente nei confronti della *Psila rosae* (mosca della carota). Allo stesso modo, la mosca della radice nei cavoletti di Bruxelles può essere controllata utilizzando il trifoglio come colture complementari nella produzione di cavoli.

Le consociazioni hanno alcuni svantaggi (effetti di competizione idrica e nutritiva e rischio di emissione di sostanze allelopatiche) ma molti vantaggi:

- aumenti di resa in termini di LER inteso come $AB = (A + B)/2$
- cessione di azoto dalle leguminose
- escrezione di elementi minerali
- arricchimento enzimatico del suolo
- miglioramenti qualitativi delle rese
- Produzione più stabile nel tempo e resiliente
- protezione e sostegno
- riduzione del rischio
- riduzione dei costi per la fertilizzazione

Lavorazione ridotta del terreno

L'adozione di sistemi di lavorazione ridotta del terreno in combinazione alle altre pratiche agroecologiche può aiutare agricoltori e tecnici ad affrontare alcuni dei principali fenomeni che influenzano il contesto agricolo attuale e futuro, ovvero il cambiamento climatico, la perdita di fertilità dei suoli, l'instabilità dei mercati e l'elevato costo di energia e materie prime. Questi sistemi possono ridurre il consumo energetico, contenere la perdita di suolo per erosione, nonché conservare l'umidità del terreno (Altieri et al., 2015) e garantire un'elevata attività biologica ed una buona strutturazione del terreno (Pantani et al., 2022).

Sul piano pratico, le lavorazioni ridotte sono rappresentate da:

- non-lavorazione (o zero-lavorazione o semina su sodo);
- lavorazione minima;
- rippatura (o ripuntatura o scarificazione o lavorazione ridotta);
- impianto su terreno arato;
- assolcatura pre-semine (fatta con aratro assolcatore)

Per effettuare la semina diretta (Fig. 5.1) vengono utilizzate apposite seminatrici che in un unico passaggio lavorano e preparano il terreno, fertilizzano e seminano sfruttando un sistema a dischi che fendono il terreno dove viene depositato il seme e successivamente chiudono la fenditura.



Figura 5.1: *Esempio di semina diretta di soya sui residui di una coltura di grano. Fonte immagini: il Nuovo Agricoltore.*

La buona riuscita della semina diretta è condizionata dal tipo e umidità del terreno oltre alla buona regolazione della macchina in modo che il seme sia posto alla giusta profondità e con una adeguata densità.

La minima lavorazione (o Minimum Tillage) propriamente detta consiste nel lavorare il terreno senza provocare l'inversione degli strati fino ad un massimo di 20 cm e lasciando una discreta quantità di residui colturali sulla superficie. La minima lavorazione può essere effettuata con erpice a dischi (Fig. 5.2) e sue rivisitazioni ed anche con attrezzature combinate

Si va dai tradizionali erpici a dischi con forme rivisitate degli stessi, ad attrezzature combinate dotate di utensili come ancore, dischi e rulli.

Esistono due tipologie di minima lavorazione, ovvero:

- lavorazione a strisce (strip-tillage), che viene effettuata con attrezzature combinate e prevede la lavorazione del terreno a bande di dimensioni non superiori a 10-15 cm di larghezza e 15 cm di profondità da effettuarsi in pre-semina, mentre il terreno tra le bande viene lasciato a “sodo” e cioè con la presenza dei residui colturali in superficie. Con questa tecnica fino al 70% della superficie non viene lavorata ed in un solo passaggio la macchina lavora il terreno e distribuisce il concime di pre-semina. La lavorazione a strisce può essere effettuata nell’autunno precedente la semina di una coltura primaverile o nella primavera stessa prima delle semine. Il sistema complementare alla lavorazione a strisce è la semina di precisione che consente di centrare perfettamente la fila lavorata, lasciando intatte le file coperte dai residui colturali che nel corso dell’anno si tramuteranno in humus;
- lavorazione verticale (vertical tillage), Tecnica che consiste nel lavorare il terreno alla profondità di 5-8 cm con macchinari dotati di dischi verticali, non inclinati rispetto alla direzione di avanzamento, che non sollevano e non rimescolano il suolo. La pratica ha l’obiettivo di rompere croste e compattamenti superficiali, dovuti soprattutto al transito dei macchinari agricoli, e di tagliare i residui colturali, senza che vengano interrati, data l’alta velocità di avanzamento. Spesso è necessario affiancare al vertical tillage il metodo di lavorazione del decompattazione che permette di gestire l’acqua in maniera più adeguata soprattutto quando si verificano precipitazioni intense e concentrate



Figura 5.2: *Esempio di disco ondulato tangenziale per vertical tillage. Fonte immagine: www.lifehelpsoil.eu*

La scelta del tipo e della sequenza delle lavorazioni da effettuare è influenzata da molti fattori, quali: la rotazione colturale, le operazioni colturali di



Figura 5.3: *Esempio di frangizzollatura (effettuata con erpice a dischi) come lavorazione primaria in un terreno a seminativo. Fonte immagini: Montepaldi Long Term Experiment - Università di Firenze, progetto FertilCrop.*



Figura 5.4: *Esempio di rippatura post-raccolta in vigneto per de-compattare il terreno. Fonte immagini: Simone Priori, progetto Resolve.*

cui necessitano le colture in rotazione, il contesto pedo-climatico, le caratteristiche strutturali e tessiturali del terreno, la gestione delle specie infestanti e le disponibilità aziendali. I principali limiti all'applicazione delle tecniche di lavorazione minima in sistemi agroecologici sono rappresentati dal controllo delle erbe infestanti e dal rischio fitosanitario legato alla presenza dei residui colturali in campo.



Figura 5.5: *Esempio di rippatura come lavorazione primaria di un terreno a seminativo. Fonte immagini: Montepaldi Long Term Experiment - Università di Firenze, progetto FertilCrop.*

Con questi presupposti una strategia da adottare è quella di alternare i sistemi di lavorazione affiancando alla rotazione colturale quella dei sistemi di lavorazione.

In un percorso di transizione ecologica, un esempio di sostituzione dell'aratura ed integrazione della lavorazione ridotta in un sistema orticolo di pieno campo in rotazione quadriennale potrebbe essere il seguente (Tabella 5.3):

D2.3. Rapporto di descrizione di pratiche agroecologiche di concimazione organica, uso di colture da sovescio e pacciamatura mirate alla ottimizzazione della gestione della fertilità (mese 9, UNIFI-DAGRI)

Fertilizzazione organica e bio-fertilizzanti (semidefinitivo)

La gestione della fertilizzazione del suolo è centrale in tutte le forme di agricoltura. Studi a lungo termine hanno costantemente dimostrato il beneficio di letame, fertilizzazioni adeguate e ampie rotazioni delle colture nel mantenere la produttività agronomica nel tempo. Tuttavia, è noto che la mancanza di sincronizzazione delle necessità di azoto per le colture e della disponibilità di azoto del suolo proveniente da materia organica e input come

Tabella 5.3: *Esempio di sostituzione dell'aratura ed integrazione della lavorazione ridotta in un sistema orticolo di pieno campo in rotazione quadriennale*

Periodo	primavera-estate	autunno-inverno	primavera-estate	autunno-inverno
Coltura	patata	sovescio intercalare con prevalenza di crucifere/rapa e cime di rapa	zucchina	fava/pisello
Coltivazione	semina a file e raccolta meccanizzate	semina a spaglio e interramento/raccolta manuale	trapianto e meccanizzato e raccolta manuale	semina a file
Gestione infestanti	finta semina, sarchiatura, rincalzatura	nessuna operazione	pacciamatura	sarchiature
Lavorazioni	<ul style="list-style-type: none"> • assolcatura come lavorazione primaria* • erpicatura per la finta semina • erpicatura per preparazione letto di semina • semina 	<ul style="list-style-type: none"> • erpicatura • semina 	<ul style="list-style-type: none"> • erpicatura per interrare il sovescio • erpicatura per preparazione letto di semina* • trapianto 	<ul style="list-style-type: none"> • erpicatura • rippatura come lavorazione primaria** • erpicatura per preparazione letto di semina • semina

* La semina meccanizzata della patata presuppone un terreno ben affinato e rende difficile l'applicazione della lavorazione ridotta

** Nelle semine autunnali la competizione con le infestanti è minore rispetto alle semine primaverili quindi il ricorso alla rippatura in questo periodo offre più garanzie all'agricoltore nei primi anni della transizione

residui di colture, sovesci e compost, influisce sulla resa e sulla qualità dei prodotti. L'uso di fertilizzanti sintetici aiuta a ottenere una produzione ottimale, anche se applicazioni improprie possono causare danni ambientali alla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo.

L'applicazione di concimi organici aumenta l'attività biologica del suolo (Birkhofer et al. 2008) e potenzialmente aumenta la mineralizzazione del suolo. Tuttavia, l'applicazione su un campo può includere una maggiore richiesta di manodopera ed energia e difficoltà nell'ottimizzazione della disponibilità di azoto nei terreni con fertilizzazione organica, nonché nel soddisfare la domanda delle piante (Sanchez et al. 2004). Inoltre, ottenere fertilizzanti organici fuori dall'azienda agricola potrebbe essere difficile, costoso e potrebbe anche comportare costi di trasporto indesiderati (ad esempio letame) per i sistemi senza zootecnia. La gestione dei nutrienti nelle aziende prive di zootecnia è generalmente considerata più critica perché non possono fare affidamento su input di nutrienti attraverso i mangimi. I bilanci di fosforo e potassio sono particolarmente difficili da calcolare poiché non c'è input atmosferico (come la fissazione di N) per questi nutrienti (Nowak et al. 2013). Tuttavia, il sistema di allevamento non tiene interamente conto della gestione dei nutrienti. L'importazione di materiali fertilizzanti può essere determinata non solo dal sistema di allevamento prescelto, ma può anche essere determinata dal contesto regionale come avere allevamenti vicini con un eccesso di letame.

Un mezzo efficace per migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti nella produzione agricola è la suddivisione dell'applicazione dei fertilizzanti. L'obiettivo è far corrispondere l'offerta di nutrienti alla domanda del raccolto nel tempo (Fageria e Baligar 2005). Questa migliore corrispondenza tra domanda e offerta aiuta anche a limitare la contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte dei fertilizzanti. L'agricoltura di precisione, utilizzando sensori e tecnologie GPS, potrebbe migliorare l'applicazione dei fertilizzanti variando i tassi e le miscele secondo necessità con riferimento alla variabilità inter- e intra-campo nelle colture.

Sostituzione degli input

L'utilizzo di biofertilizzanti è un altro modo per ridurre l'apporto di fertilizzanti e migliorare la disponibilità di nutrienti. I biofertilizzanti sono sostanze con microrganismi a vita libera che vengono applicati a semi, superfici vegetali o terreni. Questi microrganismi a vita colonizzano la rizosfera o l'interno della pianta, aumentando così l'apporto o la disponibilità di nutrienti alla pianta ospite (vessey 2003). Tre gruppi principali di microrganismi sono considerati biofertilizzanti: AMF (funghi micorrizici arbuscolari), PGPR (rizobatteri che promuovono la crescita delle piante) e rizobi che fissano l'azoto (Malusà et al. 2012).

La concimazione biodinamica per la gestione della fertilità

In biodinamica la concimazione è una pratica che mira alla vivificazione dell'organismo iper-complesso suolo. Per gli standard biodinamici non deve nutrire i vegetali in forma diretta. Sono vietate anche le concimazioni fogliari. L'agricoltura biologica è nata nei primi anni Venti del Novecento, con la nascita dell'agricoltura biodinamica, proprio sulla questione centrale della fertilità e della salvaguardia dei suoli, attraverso una concimazione organica, che portasse le piante, gli animali e poi l'essere umano al meglio delle loro potenzialità. Ciò ha fatto sorgere il malinteso che per definire biologica la concimazione sia sufficiente usare fertilizzanti organici. In realtà l'agricoltura biologico-dinamica ha questo nome perché si fonda sulla cura dei processi (dinamis) biologici e pertanto non rifiuta a priori la concimazione a base di sostanze minerali, se queste sono rese organiche o comunque adatte alla fisiologia del suolo o della pianta.



Figura 5.6: *Esempio di cumulo biodinamico*

In biodinamica anche le sostanze minerali possono essere utilizzate per divenire parte di un processo organico del suolo e della pianta, se si assume un approccio ecologico. Un suolo vivificato è così in grado di trasformare sostanze potenzialmente fitotossiche, chelare metalli pesanti, rendere organici minerali non assimilabili e portarli nella disponibilità delle piante, di cui diventano parti costitutive, o per cui possono svolgere funzioni vitali. La biodinamica può risolvere una carenza, grazie ad azioni indirette, che creano le precondizioni perché la sostanza si renda disponibile e funzionale alle corrette attività fisiologiche delle colture.

Gli equilibri fisiologici: per altri versi la biodinamica rinuncia alla concimazione a base di sostanze biologiche, se queste non sono adeguate al processo organico dei suoli e dei vegetali. Una concimazione animale ad alto titolo di azoto, o non umificata, che venga assorbita direttamente dai vegetali attraverso i liquidi prelevati per la traspirazione, può compromettere i loro equilibri fisiologici, in modo non molto dissimile da una concimazio-



Figura 5.7: *Suolo gestito secondo le pratiche dell'agricoltura biodinamica*

ne di sintesi. Persino una concimazione verde mal gestita può apportare squilibri e non è infrequente rilevare un eccesso di nitrati nelle colture che seguono a un semplice sovescio. La concimazione biodinamica deve quindi agire nel senso di una vivificazione dell'organismo iper-complesso suolo e non deve nutrire i vegetali in forma diretta. Questa basilare differenza teorizzata dal fondatore della biodinamica, Rudolf Steiner, fu sistematizzata da un suo allievo, il chimico Ehrenfried Pfeiffer, nei primi anni Trenta ed esposta nel suo "La fertilità della terra", ancora oggi testo basilare per gli studi di bioagricoltura. Il processo di fertilizzazione: Cosa significa, dunque, in biodinamica, applicare una concimazione sul piano minerale? Non certo concimare con sostanze di sintesi, sub naturali. Significa invece inserire, in modo raffinato, le sostanze del regno minerale nel giusto processo organico e nelle catene trofiche dei suoli.

Il *primo livello* della concimazione biodinamica è proprio quello minerale. La marnatura era una pratica tradizionale dell'agricoltura, con cui si distribuivano sui suoli argille fertili, polveri calcaree o silicee, per stimolare processi organici, attraverso modeste quantità di sostanza. Un suolo vivente, non esprime solo una ricchezza di organismi eterotrofi, ma anche una sua individuale popolazione di microrganismi fissatori non simbiotici e di litotrofi e chemiotrofi in grado di assimilare e trasformare sostanze, che diventano principi di lunghe catene trofiche e riproduttive a sostegno della vita del sottosuolo. La marnatura biodinamica applica un metodo razionale rispetto alle marnature tradizionali, per individuare le condizioni ideali del suolo e scegliere le sostanze minerali nella giusta proporzione, considerando il potenziale minerale di ciascun suolo. Perché la concimazione sul piano minerale abbia efficacia bisogna curare preventivamente la lavorazione dei suoli, da considerarsi anch'essa una forma di fertilizzazione del livello minerale. La lavorazione va intesa come processo di cura del suolo, vivificazione e miglioramento della struttura del terreno ed è ragionevole applicarla con

ponderazione. Va però corretto un luogo comune: non sempre le minime, o le non lavorazioni, sono la migliore scelta per un intervento in biodinamica, che può richiedere anche lavorazioni risanatrici profonde. Occorre ammettere che la non lavorazione, oggi così in voga, talvolta è adottata per “non nuocere” in mancanza di un’adeguata conoscenza dell’arte di lavorare il terreno.

Le lavorazioni del terreno e le marnature costituiscono il primo livello di fertilizzazione dei suoli e sostengono il livello successivo di concimazione, quello vegetale. Il livello vegetale della concimazione è curato in biodinamica principalmente coi sovesci. In biodinamica i sovesci non sono costituiti da monoculture finalizzate all’apporto in titoli di sostanze nutrienti. Sono invece semine multi-varietali complesse atte a instaurare una forma guidata di biodiversità a supporto di processi mirati, conformi agli obiettivi colturali.



Figura 5.8: *La stalla biodinamica*

Talvolta può essere utile che le piante del sovescio arrivino alla fioritura o al seme, a testimonianza che l’interesse è nei processi che si innescano e non nell’accumulo di sostanze nel suolo. Del secondo livello di concimazione fanno parte anche le rotazioni e le consociazioni, pratiche che in biodinamica devono giungere a un livello molto alto di determinazione, per conservare la salute aziendale.

Il *secondo livello* di concimazione apporta non solo una massa di sostanza organica, ma anche un sostegno al sistema vivente dei suoli, che rende disponibili sostanze, trattiene gli ioni nei suoli e agisce sulla loro struttura. Apporta stimolazioni sottili, indirette o dirette, alla vita animale, microbica, alla fauna edafica, agli insetti. Sostiene il terzo livello di concimazione, quello animale.

Il *terzo livello* di concimazione cui si può pervenire non consiste nella semplice aggiunta di concime animale grezzo, o di letamazioni, ma in tutto l’apporto animale, organico alla vita del suolo. In particolare, in biodinamica è considerato basilare l’apporto dei ruminanti. Il letame deve provenire

dall'azienda stessa e deve essere compostato accuratamente, in modo da trasformarsi in humus, prima di essere sparso in campo.



Figura 5.9: *Pascolo in un'azienda biodinamica estensiva*

La fauna del suolo endogena, esogena e anecica, è facilitata a operare nei profili del sottosuolo, se il primo e il secondo livello di concimazione hanno instaurato le necessarie condizioni. Fattori come struttura del terreno, aria e luce, una giusta umidità e calore favoriscono i processi necessari all'evoluzione di un suolo, anche in profili più profondi. Aver corretto un suolo acido o asfittico, in un ph adeguato e una buona ossigenazione, per esempio, favorisce l'aumento di ife fungine più adatte alla nutrizione di microartropodi, che porteranno e sosterranno un humus di alta qualità e una buona struttura glomerulare. Una buona lettiera, in un suolo strutturato, consente la moltiplicazione dei lombrichi anecici, che spostano il suolo verticalmente attraverso i profili e lo fertilizzano. Gli insetti e gli animali che agiscono sul soprassuolo, selvatici e allevati, concorrono anch'essi al terzo livello di concimazione.

La vacca è una miglioratrice delle qualità nutrizionali che ha per il terreno il vegetale che ingerisce. Il suo sterco, se frutto di un buon metabolismo ruminante, ha le premesse per trasformarsi in ottimo humus. La concimazione animale consiste proprio in un alto grado di umificazione, che in biodinamica si raggiunge sia stimolando l'umificazione da parte della microfauna, sia con la pratica del compostaggio del letame in cumuli aerobi, molto accurato nell'allestimento, con controllo di forme, matrici, tempi, umidità, acidità e temperature. La corretta trasformazione produce un humus di altissima qualità formale, il cui valore principale non risiede nella sua capacità di nutrire le piante. È principalmente usato come l'innescò di un processo di forma nell'umificazione della massa organica vegetale presente nel suolo. Per questo il compost da letame è usato in biodinamica anche in piccole quantità: in determinate condizioni la vita che garantisce la struttura colloidale può propagare la sua forma alla massa organica presente nel suolo, prodotta

dal precedente livello di concimazione, quello vegetale. In biodinamica l'apporto di humus da ruminante favorisce la verticalizzazione dell'humus nel suolo, che può raggiungere anche profondità di oltre un metro. Questo terzo livello è alla base del quarto livello di concimazione, quello umano.

Il *quarto livello* di concimazione consiste nel l'apporto "umano" ed è costituito dai preparati biodinamici. Questi si allestiscono innescando una trasformazione, assente in natura, di alcune sostanze plasmate dall'uomo e rappresentano l'apporto umano alla concimazione, una pratica riconosciuta dai regolamenti sull'agricoltura biologica. I preparati biodinamici da spruzzo sono due. Il preparato 501, a base di polvere di silice pura e acqua fatta trasformare per un anno in un corno o in uno zoccolo, viene distribuito alle piante per nebulizzazione ed è finalizzato alla stimolazione della fotosintesi. Il preparato 500 viene realizzato utilizzando escrementi di vacca fatti maturare protetti dal corno o dallo zoccolo di vacca nelle profondità del suolo invernale. Nella maturazione del 500 ad agire sono condizioni ambientali e biologiche cui l'escremento di vacca non sarebbe sottoposto in natura: forze, condizioni e microbi propri del suolo profondo, trattenuti dal lento metabolismo invernale. Le forme dell'humus che ne originano dopo circa sei mesi sono di una qualità nuova, particolarmente articolata, per la prima volta inserita in un processo agricolo. La ricchezza delle sostanze e della vita microbica al suo interno, che la ricerca sulla natura molecolare del preparato 500 ha evidenziato, ne sono un pallido riflesso. La biodinamica considera principalmente le forme dell'humus nel loro dinamico trasformarsi, rispetto alle sue frazioni, alle sostanze o alla staticità di una particolare forma di humus. Il colloide 500, diluito in circa 200 parti di acqua tiepida e *dinamizzato* per un'ora, fornisce alla massa organica del suolo un innesco di attività viventi articolate, in un campo di forze formative, che attivano processi di umificazione a partire dalla superficie del suolo. Le modeste quantità di biostimolanti, sostanze capaci di innescare stimolazioni importanti negli organismi, oggi una delle nuove frontiere della biologia, sono le condizioni di cui la biodinamica si serve da decenni. La stimolazione sottile della vitalità del suolo è diretta al governo delle forze generatrici di struttura nei diversi stati della sostanza organica, in particolare di articolazioni delle forme più complesse di humus. Altri preparati biodinamici sono quelli detti da cumulo, perché la loro principale applicazione è come inoculo dei cumuli da compostaggio. Sono a base di piante umificate in condizioni ideali, hanno un buon effetto nella trasformazione del compost.

I quattro livelli di concimazione possono essere applicati nella giusta sequenza, per avviare la conversione aziendale verso l'agricoltura organica, biologica e biodinamica. L'apporto di letame su di un suolo morto, può avere un effetto immediato sulla coltura, ma raramente porterà a un incremento quantitativo e qualitativo della sostanza organica, o a un sensibile miglioramento del suolo. Senza le condizioni per la vita, le sostanze organiche e quelle minerali sono soggette a una rapida erosione. Un sovescio deve trova-

re le giuste condizioni fisiche del suolo, per svilupparsi in modo adeguato; a sua volta una letamazione deve trovare attivo l'organismo ipercomplesso del suolo per essere assimilata; infine, i preparati biodinamici devono trovare un terreno con una buona sostanza organica e adeguatamente preparato ad accoglierli nei momenti dell'anno in cui l'attività biologica è più sensibile. L'apporto dei preparati biodinamici ha un effetto particolarmente efficace in un terreno strutturato di cui sostiene la tendenza ai processi di forma dei composti colloidali. L'accelerazione dei tempi della fertilizzazione dei terreni irrorati col preparato 500, evidenzia la qualità dei processi di trasformazione in forme dell'humus. Portare alla migliore espressione le specifiche nature minerali, chimiche e organiche di ciascun suolo, permette a ogni terreno di manifestarsi con una sua originale unicità, che conferirà alle colture e ai prodotti alimentari qualità specifiche e irripetibili azienda per azienda.

Culture di copertura e da sovescio (semidefinitivo)

Indipendentemente dal sistema di coltivazione scelto, gli agricoltori possono interrompere la loro sequenza di rotazione con il fine di ripristinare la fertilità fisico-chimica e biologica del suolo coltivando colture non da reddito, utilizzando le tecniche della coltivazione di copertura (cover crops) e/o del sovescio ovvero la semina di determinate specie con lo scopo di incorporarle nel terreno.

Gli svantaggi delle colture da copertura e da sovescio possono essere:

- aumento dei costi variabili e dell'energia;
- aumento dei consumi idrici;
- rischio che la coltura di copertura diventi essa stessa una infestante;
- maggiori operazioni colturali con possibili impatti negativi sul suolo;
- ridotta flessibilità

I vantaggi delle colture da copertura e da sovescio possono essere:

- apporto di sostanza organica nel suolo;
- miglioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche del suolo;
- aggiunta e/o conservazione dell'azoto nel terreno;
- controllo dell'erosione;
- aumento della porosità e infiltrazioni d'acqua e maggiore disponibilità;
- controllo delle infestanti;

- effetto biofumigante e biocida con sovescio di *Raphanus sativus*, *Brassica juncea*, *Rapistrum rugosum*;
- aumento degli insetti utili;
- riduzione dei parassiti del suolo;
- minore evaporazione;
- aumento della biodiversità dell'agroecosistema e buon pascolo per le api

Colture di copertura (cover crops)

Le colture di copertura vengono utilizzate per migliorare la fertilità del suolo e proteggere un suolo dall'erosione. Il raccolto può essere pascolato dal bestiame o interrato come concime verde per fertilizzare il terreno per il normale raccolto. Le colture di copertura variano a seconda della stagione fresca o stagione calda e possono essere di diverse famiglie quali le leguminose (ad esempio vecce, fave, piselli, trifoglio rosso, trifoglio bianco nella stagione fredda e favino, fagioli o ceci nella stagione calda), cereali (avena, orzo, segale), erbe da foraggio/pascolo (loietto annuale, Bromo, Festuca), altre annuali (senape, brassica, ravizzone, grano saraceno) o miscele di queste (avena-favino-veccia- pisello-ravizzone). Le piante leguminose colture fissano l'azoto, ovvero possono convertire l'azoto atmosferico in forme utilizzate dalle piante; questo è chiamato fissazione dell'azoto. Per fare ciò le piante instaurano una simbiosi con i batteri del suolo a formare "noduli" sui peli radicali. I noduli attivi dovrebbero essere rosi/rossi all'interno. Ciascuna specie ha bisogno del suo batterio specifico. Si possono inoculare ceppi diversi per legumi diversi ma bisogna essere sicuri di utilizzare il ceppo corretto. Le colture di copertura sopprimono anche le piante infestanti. Le colture di copertura possono essere coltivate in associazione con colture da reddito per fungere da pacciamatura vivente.

Sovescio

I sovesci sono colture che vengono piantate e interrate mentre sono ancora verdi. Queste colture possono essere piantate come colture di copertura e successivamente incorporate nel terreno. Non tutte le colture di copertura sono utilizzabili come sovesci. Esempi di specie da sovescio sono la veccia villosa, il trifoglio bianco, l'erba medica, il favino e il pisello. Come ammendante organico (un materiale biodegradabile incorporato nel terreno), un raccolto di sovescio può migliorare la struttura del suolo, aumentare la materia organica del suolo e aumentare la fertilità del suolo. L'utilità di un

ammendante del suolo come fonte di nutrienti del suolo dipende dal rapporto C:N (carbonio su azoto), che influisce sul tasso di azoto rilasciato attraverso la decomposizione e la mineralizzazione. La maggior parte dei sovesci con leguminose hanno un rapporto C:N di 20:1 o meno e sono una buona fonte di azoto organico. Se incorporati mentre sono verdi, le piante da sovescio hanno un alto contenuto di azoto, accumulato dalla fissazione biologica dell'azoto. Con questa tecnica si possono apportare anche 250 kg/ha di azoto.

Bibliografia D.2.1, D.2.2, D.2.3

M.A. Altieri, C.I. Nicholls, 2020. Agroecology and the reconstruction of a post-COVID-19 agriculture. *J. Peasant Stud.*, 47 (5), pp. 881-898, 10.1080/03066150.2020.1782891

Altieri M.A., Nicholls C.I., Ponti L., 2015. *Agroecologia. Una via percorribile per un pianeta in crisi*, Edagricole, Bologna;

Barberi, P., Benincasa, P., Campiglia, E., Mazzoncini, M., Vazzana, C., 2017. *Agricoltura di tipo biologico*. In: Ceccon, P., Fagnano, M., Grignani, C., Monti, M., Orlandini, S. (Eds.), *Agronomia*. EdiSES s.r.l., Napoli, Italy.

Birkhofer K, Bezemer TM, Bloem J, Bonkowski M, Christensen S, Dubois D, Ekelund F, Fließbach A, Gunst L, Hedlund K, Mäder P, Mikola J, Robin C, Setälä H, Tatin-Froux F, Van der Putten WH, Scheu S, 2008. Long-term organic farming fosters below and aboveground biota: Implications for soil quality, biological control and productivity. *Soil Biol. Biochem.* 40:2297–308.

Byrnes R.C., Eastburn D.J., Tate K.W., and Roche L.M., A Global Meta-Analysis of Grazing Impacts on Soil Health Indicators, *J. Environ. Qual.* 47:758–765; 2018

Capezzuoli, A., 2022: Rotazioni e consociazioni: pratiche agronomiche inderogabili per un'agricoltura sostenibile. In: Battiata, A., Clauser, M., Torta, G. (Eds.), *Per fare un orto, Tecniche, riflessioni, e spunti educativi sul metodo Ortobioattivo ed i suoi legami con l'agricoltura organico-rigenerativa, la nutraceutica e la sostenibilità*. AGC Edizioni, Pratovecchio Stia, Arezzo, Italy.

A.M. Dewar, G.M. Tatchell, L.A.D. Turl., 1984. A comparison of cereal-aphid migrations over Britain in the summers of 1979 and 1982, *Crop Protection*, Volume 3, Issue 3, pp 379-389. ISSN 0261-2194.

De Benedictis C., Pisseri F., Venezia P. (2015). *Con-vivere. L'allevamento del futuro. Comprendere la sensibilità degli animali*. Arianna Editrice.

Dumont B.,Fortun-Lamothe L.,Jouven M.,Thomas M.,Tichit M.,Prospects from agroecology and industrial ecology for animal production in the 21st century *Animal*,7(2013), pp. 1028-1043

Eisler M.C., Lee M.R.F., Tarlton J.F., Martin G., Beddington J., Duncanson J.A.J., Greathead H., Liu J.X., Matthews S., Miller H., Misselbrook T., Murray P., van Soest R., Vinod V.K., Winter M. (2014), Steps to sustainable livestock: With improved breeding and cultivation, ruminant animals can yield food that is better for people and the planet. «Nature», 507: 32-34

Ernst O, Siri-Prieto G, 2009. Impact of perennial pasture and tillage systems on carbon input and soil quality indicators. *Soil Tillage Res.* 105:260–8.

Fageria, N.K and Baligar, V.C. (2005) Enhancing Nitrogen Use Efficiency in Crop Plants. *Advances in Agronomy*, 88, 97-185.

FAO (2009). The state of food and agricre. Livestock in the balance. Rome, FAO. <http://www.fao.org/3/a-i0680e.pdf>

Makkar H.P.S. , Ankers P., Towards sustainable animal diets: A survey-based study *Animal Feed Science and Technology* 198 (2014) 309–322

Malusá E, Sas-Paszt L, Ciesielska J., 2012. Technologies for beneficial microorganisms inocula used as biofertilizers. *ScientificWorldJournal*, doi: 10.1100/2012/491206.

Migliorini, P.;Wezel, A. (2017) Converging and diverging principles and practices of organic agriculture regulations and agroecology. A review. *Agron. Sustain. Dev.*, 37, 63.

Millennium Ecosystem Assessment, 2005. Ecosystems and human well-being: synthesis. Island Press, Washington, DC, USA, pp. 137

Nowak, B., Nesme, T., David, C. et al. Disentangling the drivers of fertilising material inflows in organic farming. *Nutr Cycl Agroecosyst* 96, 79–91 (2013). <https://doi.org/10.1007/s10705-013-9578-5>

Pantani, O.L., Ferretti, L., Santoni, M., Massenzio, S., D’Acqui, L. P., Pacini, G.C., 2022. Assessment of the impact of conventional and organic agroecosystems management options and conservation tillage on soil fertility at the Montepaldi Long Term Experiment, Tuscany. *Eur. J. Agron.* 140:126575.

Pisseri F., Robbiati G., Baronti S., Caporali F., Carlesi S., Carloni S., Cattafesta M., Cherotti O., Donati M., Maienza A., Pellegrini F., Pisoni L., Ranaldo M., Re M., Seppi B., Zanazzi S., Bàrberi P. (2020). Quanto è sostenibile la mia azienda? Manuale DEXi-INVERSION, per la valutazione della sostenibilità delle aziende zootecniche, 82 p., ISBN 978-88-901624-3-5

Sanchez, J. E., R. R. Harwood, T. C. Willson, K. Kizilkaya, J. Smeenk, E. Parker, E. A. Paul, B. D. Knezek, and G. P. Robertson. 2004. Managing soil carbon and nitrogen for productivity and environmental quality. *Agronomy Journal* 96:769-775.

Standage, T., 2010. Una storia commestibile dell’umanità. Codice edizioni, Torino, pp. 244. ISBN 978-88-7578-140-8

Vessey, J.K. (2003) Plant Growth Promoting Rhizobacteria as Biofertilizers. *Plant and Soil*, 255, 571-586.

Wezel A, David C, Ferrer A, Letort A, Féret S, Peigné J, Vian JF, Celette F, 2014. Agroecological practices supporting the provision of goods and services in agriculture. Examples from France and Europe. ISARA-Lione.

Wezel A., Casagrande M., Celette F., Vian JF, Ferrer A, et al.. (2014) Agroecological practices for sustainable agriculture. A review. *Agronomy for Sustainable Development*, 34 (1), pp.1-20.

**EXTENDED SUMMARIES
DI CINQUE TESI DI
LAUREA
(ALLEGATO 4)**

6.1 Tesi di Laurea Magistrale della Dott.ssa Tatiana Ercoli.

La Dott.ssa Tatiana Ercoli si è laureata il 17/12/2020 con votazione di 110/110 e Lode presso l'Università degli Studi di Firenze, Scuola di Agraria.

Valutazione delle comunità di imenotteri formicidi in sistemi agricoli biologici e convenzionali nell'esperimento di lungo termine di Montepaldi

Abstract

Le comunità di imenotteri formicidi sono ottimi bioindicatori in campo agrario in quanto forniscono indicazioni circa la qualità dell'ambiente in cui vivono e, in maniera indiretta, forniscono un giudizio sulla sostenibilità del modello agrario utilizzato.

La presente tesi ha lo scopo di valutare la comunità di imenotteri formicidi presenti all'interno di sistemi agricoli condotti secondo metodi di gestione biologici e convenzionali nell'esperimento di lungo termine di Montepaldi (MoLTE). Il dispositivo sperimentale MoLTE, situato presso i campi sperimentali dell'azienda agricola di Montepaldi, San Casciano Val di Pesa (Firenze), nasce nel 1991 con l'obiettivo di valutare nel lungo periodo sistemi biologici e convenzionali a confronto. Il dispositivo è costituito da tre differenti agroecosistemi: sistema "Biovecchio", a conduzione biologica dal 1991; sistema "Bionuovo", gestito secondo il metodo dell'agricoltura biologica dal 2001; e sistema "Convenzionale" che adotta pratiche dell'agricoltura convenzionale dal 1991. I tre sistemi sono circondati da infrastrutture ecologiche quali siepi ("Biovecchio" e "Bionuovo") e strisce inerbite ("Convenzionale").

Il campionamento delle formiche è stato effettuato nel mese di giugno 2020, utilizzando il metodo delle "trappole a caduta". Questo metodo consiste in un contenitore di plastica da 250 ml posizionato a livello del terreno contenente una soluzione idroalcolica con funzione di attrattivo nei confronti della fauna edafica. Gli obiettivi della presente tesi sono: i) valutare le comunità di formiche presenti nei tre sistemi agricoli condotti con diversi metodi di gestione; ii) effettuare una comparazione tra "Biovecchio" e "Bionuovo" per verificare se la durata dall'inizio della conversione a biologico possa influire o meno sulla comunità di formiche; iii) verificare eventuali differenze in termini di diversità di specie tra le varie infrastrutture ecologiche (siepi e strisce inerbite) presenti nei diversi sistemi.

Il disegno sperimentale ha previsto il posizionamento di 90 trappole a caduta e il successivo riconoscimento degli individui tramite chiavi dicotomiche. I dati sono stati poi elaborati con tecniche di analisi statistica

multivariata (Multidimensional scaling e PERMANOVA), con software statistico “R”. Come ci aspettavamo, i risultati hanno messo in evidenza che la diversità di specie di formiche presente nei sistemi biologici risulti significativamente maggiore rispetto al sistema convenzionale. I due sistemi “Biovecchio” e “Bionuovo” non hanno mostrato invece differenze in termini di diversità. Ciò può essere dovuto al fatto che il sistema “Bionuovo” abbia raggiunto uno stato di equilibrio tale da essere equiparabile al “Biovecchio”. Infine, per quanto riguarda le infrastrutture ecologiche presenti a margine degli appezzamenti, le quali costituiscono un habitat per molte specie di imenotteri formicidi, la diversa complessità vegetale che le caratterizza non ha avuto effetti significativi sulle comunità di formiche ospitate.

In conclusione, i nostri risultati ci portano ad affermare che una gestione di lungo periodo dell’agroecosistema con metodo biologico ha contribuito ad aumentare la diversità della comunità di imenotteri formicidi rispetto a sistemi gestiti secondo metodo convenzionale.

Introduzione

Le formiche sono insetti sociali evolutosi a partire dal Cretaceo. Appartengono all’ordine degli Imenotteri, famiglia Formicide e attualmente sono conosciute 16 famiglie, 296 generi e 15000 specie differenti [27].

Le formiche sono insetti eusociali, ovvero vivono in colonie dove solo pochi individui hanno capacità riproduttive. Alla base della funzionalità di ogni comunità vi è la formazione e la corretta strutturazione della colonia ed in particolare delle relazioni che si intersecano al suo interno. Le formiche si organizzano infatti in un sistema di caste sociali fortemente specializzato, in cui ogni membro della colonia assolve ad una particolare funzione [35].

In generale una colonia di formiche è composta da regine, operaie e maschi: le regine, salvo rare eccezioni come nel caso del genere *Cataglyphis*, sono le uniche femmine della colonia in grado di riprodursi, il loro compito è infatti quello di assicurare la nascita di nuove operaie, maschi e delle future regine. Generalmente le colonie sono di tipo monoginico in quanto in esse è presente una sola regina, la sua presenza inibisce quindi la nascita di nuove regine e per tale motivo alla sua morte la colonia sarà destinata a scomparire. Esse si sviluppano dalle stesse uova che danno vita alle operaie, ma a differenziare le une dalle altre è la quantità di nutrienti e la temperatura a cui è sottoposta la larva della futura regina [43].

Le operaie invece sono femmine sterili le quali hanno il compito di curare le uova ed i primi stadi di sviluppo (larve e pupe) dei nuovi individui, procacciare il cibo per tutti i membri della colonia ed infine proteggere il nido. Le operaie infatti sono dotate di ovari funzionanti ma l’impossibilità di essere fecondate le rende inidonee alla riproduzione sessuata, per tale motivo esse depongono uova non fecondate dalle quali possono nascere solo

individui maschi.

Infine i maschi sono gli individui preposti alla riproduzione che insieme alle regine daranno vita alle nuove regine ma anche alle operaie. L'accoppiamento avviene in volo mediante il cosiddetto "volo nuziale" o sciamatura, il quale può verificarsi dalla primavera all'autunno. Le regine ed i maschi fertili non ancora accoppiatisi sono infatti gli unici individui della colonia provvisti di ali ed usciranno dal nido esclusivamente per l'accoppiamento. Generalmente avviene un processo di sincronizzazione tra la sciamatura delle diverse colonie della medesima specie, così da permettere l'incrocio tra individui appartenenti a comunità differenti riducendo i rischi dovuti alla consanguineità.

Nonostante la regina possa accoppiarsi con più maschi, essa può essere fecondata da un solo individuo e ne conserva lo sperma per tutto il ciclo vitale all'interno di una spermateca. Generalmente immediatamente dopo l'atto riproduttivo il maschio muore, mentre la regina perde le ali e cerca nel terreno una cavità dove deporre le uova e formare una nuova colonia. Inizialmente in assenza di operaie la regina nutre le larve con uova trofiche (o non embrionate), prodotte grazie alle riserve energetiche immagazzinate nell'ingluvie prima della sciamatura, più raramente esce dal nido per procurarsi i nutrienti [43].

Come già detto l'organizzazione della colonia si basa su una specifica suddivisione dei compiti tra maschi, regine ed operaie dove quest'ultime assolvono alla cura della covata e della regina, al procacciamento e successivo nutrimento dei vari membri della colonia e alla protezione di quest'ultima. La suddivisione dei ruoli tra le operaie è ben definita ma in genere lo stesso individuo può assolvere a più compiti in funzione dell'età, ovvero nella fase giovanile rimarrà all'interno del nido prendendosi cura di quest'ultimo e dei suoi inquilini, divenuto adulto uscirà dal nido per assolvere alle funzioni di difesa e ricerca dei nutrienti. Infine una considerevole percentuale di operaie svolge funzione di rinforzo rimanendo all'interno del nido senza svolgere alcun ruolo, ma disponibili a sostituire le operaie che potrebbero eventualmente scomparire a causa dell'attacco di un predatore o in seguito ad altre cause accidentali [43].

Dato che solo pochi individui procurano il cibo per l'intera colonia, il trasferimento dei nutrienti avviene per "trofallassi". Ovvero le operaie addette al rifornimento alimentare inglobano il cibo sotto forma liquida all'interno del primo tratto dell'apparato digerente ovvero l'ingluvie (per tali ragioni conosciuto anche "come stomaco sociale") e lo condividono con i vari membri della colonia rigurgitandolo sotto forma di piccole gocce. Tale processo avviene appunto mediante la trofallassi, la quale consiste nello scambio di materiale alimentare tra un'operaia donatrice e una ricevente la quale a sua volta provvederà a trasmetterne una parte alla prole mediante la medesima operazione.

Per quanto concerne la nicchia alimentare occupata dalle formiche, la

maggior parte delle specie risulta essere opportunistica. Ovvero presenta un'alimentazione piuttosto ampia caratterizzata materiale vegetale, come essudati e semi, ma anche animale sia vivo che morto. Tuttavia alcune formiche più specializzate hanno ristretto la loro nicchia a pochi alimenti, come le specie predatrici [43]. In qualità di insetti sociali, le formiche sovente instaurano delle interazioni con organismi vegetali e animali della biosfera, tali interazioni possono essere di tipo trofico o simbiotico. Per quanto riguarda le interazioni con organismi vegetali molte specie di formiche risultano essere erbivore, ma spesso anche specie prettamente carnivore possono apprezzare il nutrimento fornito dal nettare florale e non. In altri casi invece possono instaurare dei rapporti simbiotici con organismi vegetali, le relazioni attualmente conosciute comprendono 465 piante appartenenti a 52 famiglie differenti. Relativamente alle interazioni esistenti con gli organismi animali, anche in questo caso si parla di interazioni trofiche e simbiotiche. Nel primo caso le formiche possono comportarsi sia da predatrici che da prede, possono infatti cibarsi di vari specie tra i quali le termiti, ma a causa della loro elevata abbondanza in termini numerici possono essere a loro volta predate da altri animali come cimici, alcune larve di carabidi e scarafaggi contro di cui le formiche hanno dovuto imparare a difendersi adottando molteplici strategie. Infine relazioni simbiotiche sono state instaurate con molti organismi, in particolare artropodi [35].

Le formiche sono insetti sociali diffuse in tutto il globo e caratterizzate da un'elevata ricchezza di specie e biomassa prodotta, dato il numero di individui caratteristico di ogni colonia [35]. Tali caratteristiche correlate alla loro rilevanza ecosistemica e alla capacità di tollerare le perturbazioni ambientali le rendono idonee, così come altri invertebrati, a svolgere la funzione di bioindicatori per stimare la resilienza di un ecosistema [1]. A dimostrazione di ciò, le formiche sono state utilizzate con successo come bioindicatori nelle miniere di estrazione; la ricchezza di specie e la loro composizione sono state utilizzate come indicatore del successo di ripristino ambientale [1].

Oltre che alla distribuzione su scala globale, la loro importanza deriva anche dalla loro capacità di occupare differenti livelli trofici, come precedentemente visto. La maggior parte di esse infatti è onnivora ed opportunistica, ma alcuni generi comprendono specie predatrici e vegetariane [7].

Inoltre, il loro successo come bioindicatori è dovuto anche alla semplicità di campionamento. I vari metodi utilizzabili, sono infatti tutti caratterizzati da semplicità, rapidità ed economicità [27].

Le formiche sono spesso utilizzate come bioindicatori anche in campo agrario. Esse sono capaci di indicare il livello di perturbazione ambientale, permettendo di capire quali dinamiche di recupero possano essere applicate [66]. Spesso infatti, i piani di conservazione vengono redatti sulla base delle informazioni ottenute in loco, in particolare in base alla diversità di specie presenti e al ruolo ecologico che esse possono assumere [35].

La semplificazione paesaggistica determinata dall'espansione dei terre-

ni agricoli e dall'intensificazione delle pratiche agronomiche utilizzate ha determinato sovente un'importante perdita in termini di biodiversità, sia relativamente alle specie vertebrate che a quelle invertebrate originariamente presenti [49]. Per ottenere un'interpretazione corretta della relazione esistente tra l'uso dei suoli agrari e la risposta delle formiche in seguito alle attività agronomiche esercitate, è quindi necessario conoscere adeguatamente l'organizzazione delle comunità di questi artropodi. Ciò al fine di discernere gli impatti causati dall'attività antropica da quelli inerenti la variabilità naturale del sito oggetto di studio [1].

Le pratiche agronomiche possono avere effetti rilevanti conseguenze sulla fauna edafica. Le formiche possono subire effetti diretti ed indiretti derivanti da tali perturbazioni; relativamente agli effetti diretti la prima conseguenza può essere una riduzione della densità iniziale, mentre gli effetti indiretti possono manifestarsi come una riduzione della disponibilità alimentare relativa alla diminuzione del numero di specie predate ma anche di ospiti. conseguentemente si può assistere ad una contestuale riduzione della capacità di controllo biologico dei parassiti e delle specie coltivate di cui le formiche si nutrono [13].

Inoltre come riportato da Offenberg J. [57] le formiche possono svolgere un ruolo fondamentale per la corretta applicazione di modelli agricoli, come nel caso dell'agricoltura integrata. Come già studiato alcune formiche occupano il ruolo di predatore nella catena trofica e per tale motivo possono essere efficacemente utilizzate come degli agenti di controllo dei parassiti agricoli. L'efficacia dell'azione di controllo è direttamente proporzionale alla densità degli individui presenti nel terreno agrario, essa dovrà quindi essere aumentata riducendo l'utilizzo di pesticidi ed introducendo specie vegetali che instaurano simbiosi con questi invertebrati.

Materiali e metodi

Descrizione dell'area sperimentale

Il progetto di tesi si è svolto presso i campi sperimentali del Montepaldi Long Term Experiment – MoLTE nei mesi di Giugno e Settembre 2020. Il progetto MoLTE (Montepaldi Long Term Experiment), in corso nell'azienda agricola dell'Università di Firenze è attivo dal 1991. L'azienda si trova in località Montepaldi, San Casciano Val di Pesa (FI) (Long. 11°09'08"E, Lat. 43°40'16"N) ed occupa una superficie leggermente declive di 15 ettari circa a 90 metri s.l.m. La zona è caratterizzata da un clima è sub-appenninico con precipitazioni totali di circa 800 mm annui con massimo in autunno e primavera e minimo nel periodo tra giugnoagosto. La temperatura media annuale è di 14,1°C con massima che può superare i 30°C in estate e minima nel mese di gennaio. Dal punto di vista pedologico l'Azienda è caratterizzata

da terreni evoluti da sedimenti pliocenici di tipo conglomeratici misto a lenti sabbioso e argilloso (aree declivi) e da sedimenti del fiume Pesa risalenti all'Olocene (aree pianeggianti) con caratteristiche tessiturali che li fanno rientrare nei gruppi dei “medio impasto limo-argillosi” fino al gruppo degli “argillosi” con presenza variabile di scheletro di piccole e medie dimensioni.



Figura 6.1: Localizzazione geografica dell'azienda agricola “Montepaldi s.r.l.”

L'area sperimentale del MoLTE si trova nell'area pianeggiante dell'azienda, lungo il fiume Pesa. Il dispositivo sperimentale include i seguenti tre differenti agroecosistemi:

- Sistema biologico stabile (“Biovecchio”) è costituito da 4 appezzamenti rettangolari di 1.3 ha ciascuno per un totale di 5.2 ha. Dal 1991 è condotto secondo il metodo dell'agricoltura biologica, secondo il Reg. CE 2092/91 e successivo Reg. 834/08.
- Sistema biologico nuovo (“Bionuovo”) è costituito da 4 appezzamenti rettangolari di 1.3 ha ciascuno per un totale di 5.2 ha. È stato condotto secondo il metodo dell'agricoltura integrata, secondo il reg CE 2078/92, dal 1991 al 2000 e nel 2001 è stato convertito all'agricoltura biologica.
- Sistema Convenzionale, costituito da 2 appezzamenti rettangolari di 1.3 ha ciascuno, per un totale di 2.6 ha. Questo è stato condotto secondo il metodo dell'agricoltura convenzionale dal 1991 ad oggi.

Gli appezzamenti condotti secondo l'agricoltura biologica del dispositivo sperimentale MoLTE (OO e NO) seguono una rotazione quadriennale

che prevede per l'annata agraria 2020-2021 le seguenti colture: trifoglio alessandrino da seme Var. Alex, grano tenero antico Var. Andriolo, Farro, erba medica da seme Var. Maraviglia. Negli appezzamenti condotti secondo l'agricoltura convenzionale invece è stata seminata erba medica da seme



Figura 6.2: *I tre sistemi del Montepaldi Long Term Experiment (LTE MOLTE)*



Figura 6.3: *Veduta panoramica del sito sperimentale*

Progetto di tesi

Il progetto di tesi si è svolto su tutti e tre i sistemi del dispositivo sperimentale MoLTE e sul prato stabile posto nord dell'appezzamento "Bio nuovo" ed utilizzato come controllo.

In particolare i campi presi in considerazione per la sperimentazione sono stati l'appezzamento n.1 (OO) e l'appezzamento 5 (NO) seminati a

trifoglio e l'appezzamento 2 (OO) e l'appezzamento 6 (NO) condotti a grano tenero antico. Per quanto riguarda il convenzionale sono stati presi in considerazione gli appezzamenti 9 e 10 seminati ad erba medica.

La valutazione delle comunità di formiche presenti in sito è stata effettuata ponendo negli appezzamenti oggetto di studio trappole a caduta (Pitfall traps) come quella illustrata in Figura 6.4. Per costituire le trappole, sono stati utilizzati bicchieri monouso in plastica, della capacità di 250 ml, così da permettere la cattura di formiche e artropodi di vari dimensioni.



Figura 6.4: *Esempio di trappola a caduta installata in un appezzamento dei campi sperimentali.*

Ogni trappola prevede l'utilizzo di due bicchieri monouso. Il primo bicchiere è stato posizionato nel terreno e costituisce la base della trappola, che non è stata rimossa fino al termine della sperimentazione. Il secondo bicchiere è stato posizionato sopra al primo, e riempito con 150 ml di soluzione idroalcolica diluita al 50% e glicerina per permettere la cattura degli artropodi. La funzione dell'alcool è stata quella di attirare gli artropodi e permetterne la conservazione. Al termine di ogni sessione di trappolaggio il secondo bicchiere è stato svuotato del suo contenuto e riposizionato in loco. Ogni sessione ha avuto una durata di 6 giorni consecutivi nel mese di giugno e nel mese di settembre.

Le trappole sono state posizionate negli appezzamenti, ponendo attenzione che il bordo delle stesse non superasse il livello del terreno, e che quest'ultimo fosse ben livellato. In tal caso infatti, sarebbe venuto meno l'effetto di "caduta" degli artropodi.

Gli appezzamenti OO e NO, presentavano una dimensione di 260 m di lunghezza e 200 metri di larghezza, ed una divisione in quattro parcelle di

medesima lunghezza e larghezza pari a 50 m.

Le siepi, posizionate ai margini laterali dell'appezzamento OO, presentavano la medesima lunghezza degli appezzamenti, ed una larghezza di 3.5 metri. Infine, l'appezzamento CO presentava una dimensione di 260 m di lunghezza e 100 m di larghezza, ed una suddivisione in due parcelle di eguale dimensione.

Il posizionamento delle trappole, rappresentato in Figura 6.6, è stato effettuato con l'ausilio degli strumenti presenti in Figura 6.5.

Il numero di campioni totali per ogni mese di campionamento è di 90.



Figura 6.5: *Strumenti utilizzati per il collocamento delle trappole.*

Come è possibile vedere nella Figura 6.6, cinque transetti lineari sono stati posizionati negli appezzamenti 1/2 (OO) 5 e 6 (NO) a distanza di 20 metri l'uno dall'altro. Le prime cinque trappole di ogni transetto sono state collocate nell'infrastruttura ecologica a sinistra dei due appezzamenti OO e NO. Le restanti trappole, quattro per ogni transetto, sono state collocate a 15 metri l'una dall'altra lungo la fila del transetto verso l'interno del campo.

In definitiva, per ogni transetto, la prima trappola è stata collocata all'interno della siepe, 2 trappole sono state collocate nei campi 1 (OO) e 5 (NO) seminati a trifoglio e 2 trappole sono state posizionate nei campi 2 (OO) e 6 (NO) seminati a grano tenero antico.

Per gli appezzamenti 9 e 10 appartenenti al CO è stato utilizzato lo stesso metodo di campionamento precedentemente illustrato, con 5 transetti lineari in cui la prima trappola è stata collocata nella striscia inerbita che separa il NO dal CO e 2 trappole negli appezzamenti 9 e 10, seminati a erba medica.

Infine, come mostra la Figura 6.7, tre transetti lineari, costituiti da 5 trappole, sono stati posizionati nel prato (PR) collocato a nord dell'appez-

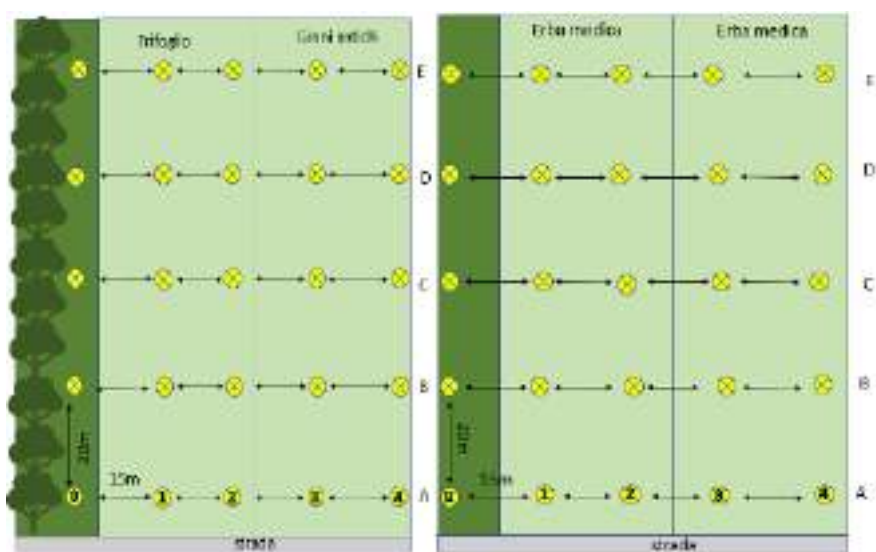


Figura 6.6: Posizionamento delle trappole negli appezzamenti OO e NO nell'immagine a sinistra, e nel CO nell'immagine di destra.

zamento NO. Le trappole sono state distanziate di 20 metri tra le file e 15 metri lungo la fila.

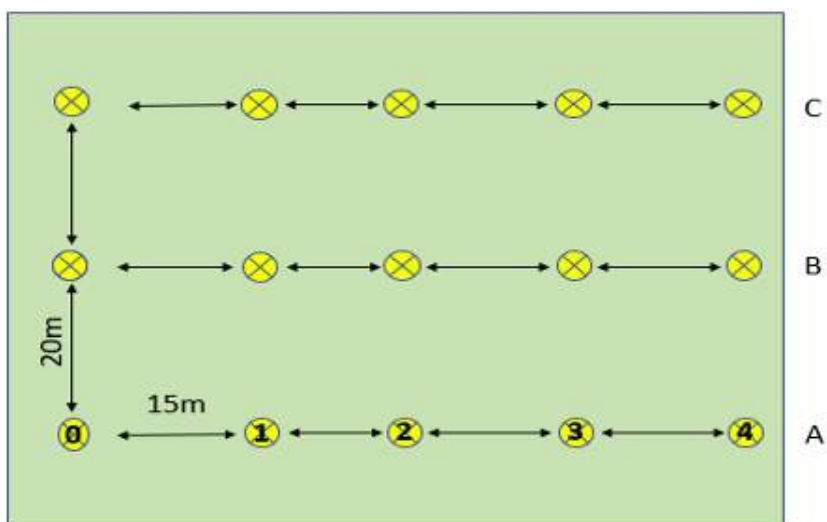


Figura 6.7: Posizionamento delle trappole nel prato stabile

Al termine di ogni sessione di cattura ogni trappola è stata svuotata all'interno di un contenitore monouso, della capacità di 100 ml; quindi ogni barattolo è stato etichettato per poter ricondurre il contenuto alla trappola da cui è stato prelevato. Il codice alfanumerico utilizzato è stato composto

come di seguito illustrato, seguendo lo stesso procedimento utilizzato nelle precedenti sperimentazioni di trappolaggio eseguite a Montepaldi:

- Sigla indicante l'appezzamento di riferimento: OO, NO, CO e PR.
- Numero di transetto: da A a E per OO, NO, CO e PR; da A a C per il prato.
- Numero di trappola: da 0 a 4.
- Ultime due cifre dell'anno di raccolta: 20.
- Iniziale del mese di raccolta: G per il mese di giugno e S per il mese di settembre.

Quindi ad esempio, la prima trappola posta nell'appezzamento OO, raccolta nel primo mese di trappolaggio è stata identificata come di seguito: OOA020G.

Dopo aver svuotato tutte le trappole all'interno dei contenitori, quest'ultimi sono stati portati in laboratorio per analizzarne il contenuto.

Gli strumenti necessari per le analisi di laboratorio sono stati i seguenti:

- Una piastra Petri;
- 4 provette Eppendorf da 20 ml per ogni barattolo;
- Pipette
- Un microscopio binoculare;

L'analisi del contenuto delle trappole è avvenuta come di seguito illustrato.

Ogni barattolo, corrispondente ad una trappola, è stato analizzato singolarmente. Il suo contenuto è stato svuotato in una piastra Petri, e nei casi in cui è stato necessario diluirne il contenuto, è stata utilizzata una soluzione idroalcolica al 50%.

Per ogni trappola sono state utilizzate 4 provette Eppendorf della capacità di 20 ml. Esse sono state riempite con l'ausilio delle pipette, con alcool puro al 96.2% vol., e all'interno di ciascuna di esse è stato inserito un cartellino riportante il codice della trappola. Infine, sopra al tappo è stato scritto con pennarello indelebile un'iniziale che ne indicasse il contenuto: "F" per formiche, "C" per carabidi, "R" per ragni e "A" per altro.

Il contenuto di ogni piastra Petri è stato analizzato per permetterne la suddivisione nelle provette corrispondenti e quando necessario è stato utilizzato il microscopio binoculare per l'identificazione.

Successivamente le provette sono state conservate in cella frigo alla temperatura di 4°C.

Le formiche sono successivamente state contate e riconosciute da biologi specializzati nel riconoscimento delle varie specie.

Obiettivi

Obiettivo di questo progetto di tesi è quello di valutare le comunità di formiche presenti in sistemi agricoli condotti con diversi metodi di gestione e con differente complessità ecosistemica.

Le formiche come bioindicatori ci permetteranno dunque di comprendere se la differente gestione di un terreno agricolo possa determinare dei cambiamenti nella presenza di questi artropodi.

Gli obiettivi del progetto di tesi sono dunque i seguenti:

- Descrivere le comunità di formiche presenti in sistemi a conduzione biologica e convenzionale.
- Effettuare una comparazione tra sistemi biologici con diverse tempistiche di conversione all'agricoltura biologica per verificare se ciò ha influenza sulla comunità di formiche.
- Valutare se diverse tipologie di infrastrutture ecologiche hanno effetti sulla comunità di formiche.

Conclusioni

In conclusione, l'utilizzo delle formiche come bioindicatori ha fornito risultati interessanti sulla sostenibilità ambientale degli agroecosistemi posti a confronto, dimostrando come nel lungo periodo i modelli di gestione biologici presentino una maggiore diversità di specie di imenotteri formicidi rispetto ai sistemi convenzionali. La presenza maggiore di formiche nel sistema biologico ha dimostrato come l'utilizzo di tecniche virtuose che promuovono la biodiversità, favoriscono la creazione di un ambiente più ricco, diversificato e stabile nel tempo, mentre di contro, l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi determini una riduzione nella diversità di specie con ovvie ripercussioni negative sull'agroecosistema.

6.2 Tesi di Laurea Magistrale del Dott. Giovanni Pomi.

Il Dott. Giovanni Pomi si è laureato il 17/12/2020 con votazione di 110/110 e Lode presso l'Università degli Studi di Firenze, Scuola di Agraria.

Valutazione della comunità di Coleotteri in sistemi agricoli biologici e convenzionali nell'esperimento di lungo termine di Montepaldi

Abstract

I Coleotteri sono tra gli insetti più utilizzati come bioindicatori ambientali, in quanto forniscono indicazioni dirette circa la qualità dell'ambiente in cui vivono. In questo lavoro di tesi viene effettuato uno studio sulle comunità di Coleotteri presenti all'interno di diversi sistemi agricoli facenti parte l'esperimento di lungo termine di Montepaldi (MoLTE), portato avanti presso l'azienda agricola di Montepaldi dal gruppo di ricerca del Prof. Gaio Cesare Pacini dell'Università degli studi di Firenze. Questo progetto, attivo dal 1991, ha la finalità di valutare l'evoluzione nel lungo periodo di agroecosistemi gestiti secondo metodi di agricoltura biologica e convenzionale. Il dispositivo di MoLTE è costituito da tre diversi agroecosistemi: sistema "Bio-vecchio", a conduzione biologica dal 1991; sistema "Bio-nuovo", gestito secondo il metodo dell'agricoltura biologica dal 2001; e sistema "Convenzionale" che adotta pratiche dell'agricoltura convenzionale dal 1991. I tre sistemi sono circondati da infrastrutture ecologiche quali siepi ("Bio-vecchio" e "Bio-nuovo") e strisce inerbite ("Convenzionale"). Il campionamento della comunità di Coleotteri è stato effettuato durante il mese di Giugno 2020 utilizzando il metodo delle "trappole a caduta". Il metodo consiste in un contenitore di plastica da 250 ml posizionato a livello del terreno e riempito una soluzione idroalcolica.

Gli obiettivi della presente tesi sono: i) valutare la comunità di Coleotteri presenti nei tre agroecosistemi condotti con metodi di coltivazione diversi; ii) effettuare una comparazione tra "Bio-Vecchio" e "Bio-Nuovo" per verificare se la durata dall'inizio della conversione a biologico possa influire o meno sulla comunità di Coleotteri; iii) valutare eventuali differenze in termini di diversità di specie tra le varie infrastrutture ecologiche (siepi e strisce inerbite) presenti nei diversi sistemi. I dati sono stati elaborati utilizzando tecniche di analisi statistica multivariata (Multidimensional scaling e PERMANOVA) e utilizzando l'indice di diversità di Simpson.

Nei tre sistemi di coltivazione sono state trovate 48 specie diverse di Coleotteri appartenenti a 21 famiglie. Le famiglie più presenti sono quelle dei Carabidi (10 specie), degli Stafilinidi (5 specie) e degli Scarabeidi (5 specie).

I risultati hanno mostrato che la comunità di Coleotteri è statisticamente diversa sia tra i vari sistemi di coltivazione, sia tra le tre infrastrutture ecologiche. La comunità di Coleotteri sembra dunque rispondere in modo diretto alle variazioni ambientali dovute alla diversa gestione agronomica.

La distribuzione degli individui campionati ha mostrato che la ricchezza di specie decresce passando dal sistema “Bio-Vecchio” al “Convenzionale”; al “Bio-Nuovo”. In termini di abbondanza di ogni specie, si ha un decremento del numero di individui passando dal sistema “Convenzionale” al sistema “Bio-Vecchio” al sistema “Bio-Nuovo”. Le differenze riscontrate tra “Bio-Vecchio” e “Convenzionale” potrebbero essere attribuite agli effetti dei trattamenti erbicidi, che hanno causato una riduzione del numero di specie presenti nel convenzionale. Anche gli effetti delle rotazioni colturali, più lunghe e diversificate negli appezzamenti biologici, potrebbero aver avuto un effetto positivo sulle specie, fornendo una migliore distribuzione spaziale e temporale delle risorse e una maggiore diversificazione degli habitat.

La ricchezza di specie, così come l’abbondanza, sono risultate maggiori nel “Bio-vecchio” rispetto al “Bio-nuovo”, evidenziando una maggiore complessità della comunità di Coleotteri nel primo sistema. Ciò probabilmente è causato anche dal mancato recupero di 5 trappole del sistema “Bio-Nuovo”, che ha portato ad una diminuzione del numero di campioni alterando dunque i risultati.

Infine, per quanto riguarda le infrastrutture ecologiche, abbiamo rilevato che le differenze maggiori si hanno tra le due siepi arboreo-arbustive e la striscia inerbita a fianco del sistema “Convenzionale”, probabilmente a causa della differente composizione vegetale dei due tipi di infrastruttura.

In conclusione, i Coleotteri risultano buoni bioindicatori per lo studio di sistemi agricoli condotti con metodi di gestione diversi e studi su un arco temporale più lungo ed incentrati sulla verifica delle singole specie, potrebbero portare a informazioni più dettagliate circa l’impatto della gestione degli agroecosistemi.

Introduzione

L’impatto dei metodi di coltivazione sulla biodiversità è argomento di grande interesse per la comunità scientifica. Negli ultimi anni la valutazione di questo impatto tramite l’uso di bioindicatori ha visto un incremento importante nel numero di ricerche svolte e nel numero di risultati ottenuti.

I Coleotteri Carabidi (Arthropoda, Insecta) rappresentano un’importante componente della fauna terrestre epigea sia negli ambienti naturali che in quelli coltivati e presentano un’elevata ricchezza di specie e di individui. Sono considerati degli ottimi bioindicatori in agroecosistemi in quanto sensibili a piccoli cambiamenti dovuti all’impatto dei metodi di coltivazione [39]. Vengono infatti ormai globalmente utilizzati come indicatori di qualità degli

ecosistemi dato che le comunità rispondono direttamente e indirettamente ai cambiamenti di gestione degli agroecosistemi [9]. Numerose sono le pubblicazioni che evidenziano quanto la gestione agricola agisca sulla ricchezza di specie, sulla densità di individui per specie, sulle caratteristiche morfologiche delle stesse e sul grado di strutturazione delle comunità. I Carabidi sono dunque di largo uso come indicatori dello stato dell'ambiente, sia in ambienti naturali che in ambienti modificati o degradati da specifici interventi antropici quali la messa a coltura, l'urbanizzazione, l'inquinamento.

I Carabidi inoltre possono svolgere un ruolo importante anche nell'economia delle aziende agricole dato che molte specie sono predatrici di insetti dannosi.

L'intensificazione agricola ha portato a una drastica riduzione della loro abbondanza in agricoltura e specie comuni sono diventate sempre più rare. Infatti, le pratiche agricole portano ad un aumento del disturbo degli habitat naturali dei Carabidi, diminuendo il numero di specie e di individui presenti [73].

Le caratteristiche biologiche più utili ai fini della valutazione dell'ambiente riguardano ad esempio la fenologia, i ritmi riproduttivi, la scelta alimentare, il potere di dispersione, le caratteristiche biogeografiche e la diversità delle specie.

La relazione negativa tra l'intensità di gestione e l'abbondanza dei Carabidi è determinata principalmente dal tempo di riproduzione. Infatti, le specie che si riproducono durante il periodo di intense pratiche di gestione dell'agroecosistema risultano maggiormente danneggiate rispetto alle specie che si riproducono in situazioni di non disturbo [73]. La risposta delle specie di Carabidi ai disturbi ambientali dipende dal loro potere di dispersione e dalla loro preferenza di habitat. Studi condotti su terreni coltivati hanno evidenziato che le pratiche di gestione sembrano favorire le specie che preferiscono condizioni aride e quelle che posseggono un grande potere di dispersione [73]. Solitamente le specie specialiste di grandi dimensioni e quelle con basso potere di dispersione diminuiscono con l'aumento del disturbo, mentre le piccole specie generaliste con una buona abilità di dispersione aumentano [70].

Per valutare la capacità dei Carabidi come bioindicatori vengono solitamente analizzati parametri e caratteristiche delle specie che consentono di effettuare una diagnosi delle popolazioni in condizioni ambientali diverse attraverso la composizione qualitativa e quantitativa della biocenosi campionata [9].

Il successo dell'utilizzazione dei Carabidi come bioindicatori è basato sulla sensibilità di questi a diversi fattori ambientali e sulla loro necessità di ampi habitat. I vantaggi riguardano anche un facile ed economico metodo di campionamento grazie all'utilizzo di trappole a caduta e alla loro diversità morfologica ed ecologica [56]. Gli svantaggi dell'utilizzo di Carabidi come bioindicatori comprendono la loro variazione stagionale, distribuzione, alto

numero di specie generaliste e difficoltà nello stimare la ricchezza di specie [70].

Non è chiaro comunque fino a che punto i Carabidi siano correlati alla presenza di altri gruppi di specie bioindicatori di sostenibilità ambientale in quanto sono presenti in letteratura diversi studi in cui nessuna o poche correlazioni sono state trovate tra la ricchezza di specie di diversi gruppi tassonomici (piante, uccelli, farfalle, coleotteri ecc.) e la presenza di Carabidi, anche se esiste qualche evidenza in cui la loro presenza riflette una correlazione positiva con i ragni [73].

Per ciò che riguarda invece l'utilizzo di ragni come bioindicatori la letteratura risulta molto più carente. Tuttavia, alcune loro caratteristiche li rendono idonei ad essere utilizzati come bioindicatori: facili metodi di campionamento, metabolismi particolarmente sensibili ai cambiamenti ambientali, la loro diffusione e il loro ruolo come predatori, particolarmente importante all'interno della rete trofica. Inoltre, molte specie di ragni sono endemiche di una località o di una regione e hanno una limitata capacità di spostamento essendo dunque molto rappresentative di una particolare zona. Infine, i ragni possono essere classificati senza l'uso di particolari strumentazioni o tecniche cosa che rende possibile il loro studio in larga scala [26].

Una delle considerazioni da tenere in considerazione nell'interpretazione dei dati relativi alla presenza di ragni in un determinato ambiente è che spesso valori alti di diversità non corrispondono a bassi gradi di disturbo. Appare quindi utile porre l'attenzione sulle specie più frequenti nei diversi ambienti e considerarne le specificità ecologiche. Nonostante ciò, le comunità di aracnidi variano molto in termini di abbondanza e di composizione specifica in base non solo al disturbo antropico, ma anche alla struttura della vegetazione e alla presenza di lettiera. Molti risultati suggeriscono come il mantenimento di componenti naturali (in particolare boschi) o seminaturali (siepi, filari e margini inerbiti) negli agroecosistemi favorisca una maggiore differenziazione delle strategie di caccia e dunque una pressione predatoria maggiore e più diversificata su insetti dannosi per le colture. Le aree di rifugio naturali e seminaturali sembrano favorire la presenza di elementi stenoeici, i quali possono indicare condizioni di maggiore stabilità dell'ecosistema in relazione alla maggiore differenziazione di nicchie ecologiche disponibili [85].

Infine, la suddivisione in gruppi funzionali dati dalla differente tecnica di predazione risulta molto importante per stabilire le condizioni ambientali dell'agroecosistema. Infatti, per alti gradi di complessità vi è una maggiore presenza contemporanea di molti gruppi funzionali tra cui ragni predatori specializzati, mentre ad un aumento dell'omogeneità e ad una semplificazione del paesaggio agricolo segue un aumento di gruppi pionieri in grado di compiere ampi spostamenti tramite *ballooning*.

In questo progetto di tesi verranno monitorati gli effetti sulla comunità di Carabidi e ragni presenti in sistemi agrari condotti con diversi meto-

di di produzione (biologico e convenzionale) e con differente complessità ecosistemica.

I Carabidi e i ragni come bioindicatori permetteranno quindi di capire se e con quale modalità la differente gestione di un terreno agricolo determini cambiamenti nell'agroecosistema.

Materiali e metodi

Il progetto di tesi è svolto presso i campi sperimentali del Montepaldi Long Term Experiment – MoLTE. Il progetto MoLTE (Montepaldi Long Term Experiment) è attivo dal 1991 nell'azienda agricola dell'Università di Firenze (località Montepaldi, San Casciano Val di Pesa) e interessa una superficie leggermente declive di circa 15 ettari a 90 metri s.l.m.

Nell'area pianeggiante dell'azienda, lungo il fiume Pesa, è situata l'area sperimentale.

Il dispositivo sperimentale include i seguenti tre differenti agroecosistemi:

- Sistema biologico stabile (“Biovecchio”) è costituito da 4 appezzamenti rettangolari di 1.3 ha ciascuno per un totale di 5.2 ha. Dal 1991 è condotto secondo il metodo dell'agricoltura biologica, secondo il Reg. CE 2092/91 e successivo Reg. 834/08.
- Sistema biologico nuovo (“Bionuovo”) è costituito da 4 appezzamenti rettangolari di 1.3 ha ciascuno per un totale di 5.2 ha. È stato condotto secondo il metodo dell'agricoltura integrata, secondo il reg CE 2078/92, dal 1991 al 2000 e nel 2001 è stato convertito all'agricoltura biologica.
- Sistema Convenzionale, costituito da 2 appezzamenti rettangolari di 1.3 ha ciascuno, per un totale di 2.6 ha. Questo è stato condotto secondo il metodo dell'agricoltura convenzionale dal 1991 ad oggi.

Gli agroecosistemi sono circondati da infrastrutture ecologiche (siepi naturali e/o artificiali e/o strisce di essenze erbacee spontanee). In particolare, sono presenti due siepi: una naturale che separa il biologico vecchio da quello nuovo, costeggiata da entrambi i lati da due strisce inerbite di 2 metri; l'altra siepe artificiale, piantata dal DISAT con l'aiuto del WWF agli inizi degli anni '90, separa il biologico dagli altri campi aziendali ed è formata da specie autoctone. Inoltre, una striscia inerbita separa il sistema “Bionuovo” da quello convenzionale.

Gli appezzamenti del dispositivo condotti secondo l'agricoltura biologica (OO e NO) seguono una rotazione quadriennale che prevende per l'annata agraria 2020-2021 le seguenti colture: trifoglio alessandrino da seme Var. Alex, grano tenero antico Var. Andriolo, Farro, erba medica da seme Var.



Figura 6.8: *I tre sistemi del Montepaldi Long Term Experiment (LTE MOL-TE)*

Maraviglia. Negli appezzamenti condotti secondo l'agricoltura convenzionale invece è stata seminata erba medica da seme. Gli appezzamenti presi in considerazione per la sperimentazione comprendono l'appezzamento n.1 (OO) e l'appezzamento 5 (NO) seminati a trifoglio e l'appezzamento 2 (OO) e l'appezzamento 6 (NO) condotti a grano tenero antico. Per quanto riguarda il convenzionale sono stati presi in considerazione l'appezzamento 9 e 10 seminati ad erba medica.



Figura 6.9: *Veduta panoramica del sito sperimentale*

Infine, è stato preso in considerazione come controllo un prato stabile posto a nord dell'appezzamento NO e denominato PR.

Il campionamento si è svolto e si svolgerà nei mesi di Giugno e Settembre 2020.

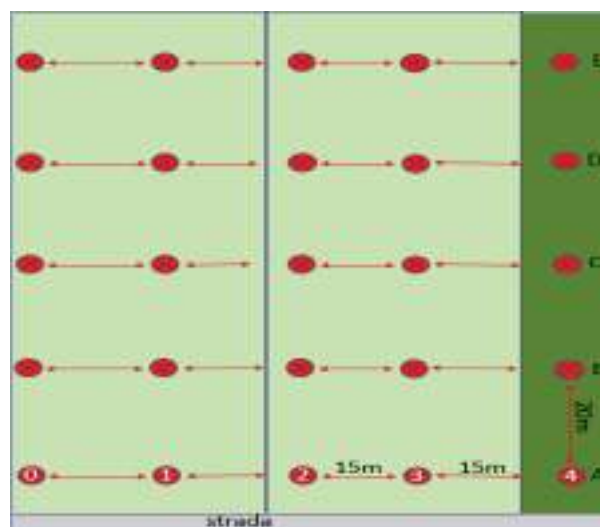


Figura 6.10: *Posizionamento delle trappole negli appezzamenti OO e NO*

La valutazione delle comunità di formiche presenti in sito è stata effettuata ponendo negli appezzamenti oggetto di studio trappole a caduta (Pitfall traps). Le trappole sono costituite da bicchieri monouso in plastica della capacità di 250 ml ed ogni trappola prevede l'utilizzo di due bicchieri. Il primo bicchiere è stato posizionato nel terreno e costituisce la base della trappola, mentre il secondo bicchiere è stato posizionato sopra al primo e riempito con 150 ml di soluzione idroalcolica diluita al 50% e glicerina per permettere la cattura degli artropodi. La funzione dell'alcool è quella di attirare gli artropodi e permetterne la conservazione. Al termine di ogni sessione di trappolaggio il secondo bicchiere è stato svuotato del suo contenuto e riposizionato in loco. Ogni sessione ha avuto una durata di 6 giorni consecutivi nel mese di Giugno e nel mese di Settembre. Il posizionamento delle trappole è rappresentato in Figura 6.10. Il numero di campioni totali per ogni mese di campionamento è di 90. Come è possibile vedere in Figura 6.10, cinque transetti lineari sono stati posizionati nell'appezzamento 1/2 e 5/6 rispettivamente OO e NO seminati a trifoglio alessandrino e grano tenero antico, a distanza di 20 metri l'uno dall'altro. Le prime cinque trappole di ogni transetto sono state collocate nell'infrastruttura ecologica relativa agli appezzamenti OO e NO, ovvero rispettivamente all'interno della siepe artificiale e nella siepe naturale. Le restanti trappole, quattro per ogni transetto, sono state collocate a 15 metri di distanza l'una dall'altra lungo la fila del transetto verso l'interno del campo. In definitiva, per ogni transetto, la prima trappola è stata collocata all'interno della siepe, due trappole sono state collocate nel campo 1 (OO) e 5 (NO) seminato a trifoglio e due trappole sono state posizionate nel campo 2 (OO) e 6 (NO) seminato a grano tenero antico. Per gli appezzamenti 9 e 10 del CO è stato utilizzato lo stesso

metodo di campionamento con 5 transetti lineari in cui la prima trappola è stata collocata nella striscia inerbita che separa il NO dal CO, due trappole nell'appezzamento 9 e due trappole nell'appezzamento 10, entrambi seminati a erba medica. La distribuzione delle trappole è illustrata in Figura 6.11.

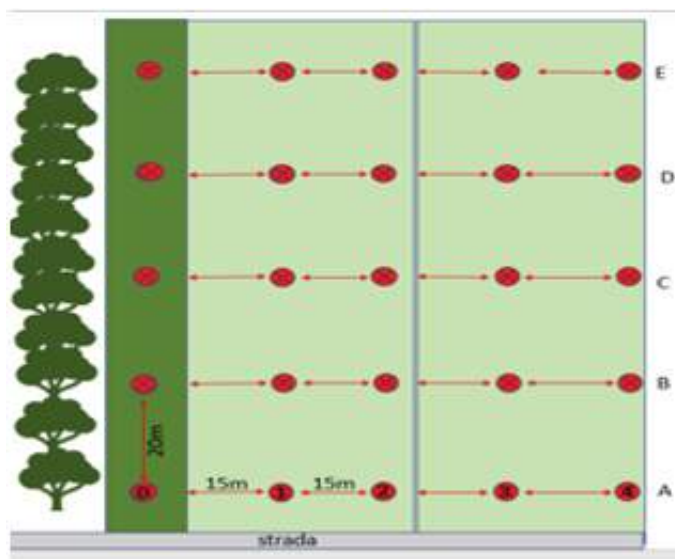


Figura 6.11: *Posizionamento delle trappole negli appezzamenti CO*

Infine, come mostra la Figura 6.12, tre transetti lineari costituiti da 5 trappole sono stati posizionati nel prato (PR) collocato a nord dell'appezzamento NO. Le trappole sono state posizionate a 20 metri di distanza tra le file e a 15 metri di distanza lungo la fila.

Per poter identificare ogni trappola, ad ogni transetto è stata assegnata una lettera dalla A alla E. La lettera "A" è stata assegnata al transetto più vicino alla strada. Questo ordine è stato rispettato per i tre appezzamenti OO, NO e CO. Nel caso del prato, essendo stati posizionati solo tre transetti, ad essi sono state assegnate le lettere dalla A alla C, assegnando la lettera "A" al transetto più vicino all'appezzamento NO.

Infine, ad ognuna delle cinque trappole costituenti ogni transetto è stato assegnato un numero da 0 a 4, in cui lo 0 rappresenta la trappola posta nelle varie infrastrutture ecologiche.

Dunque, il codice alfanumerico per l'identificazione di ogni campione è il seguente:

- Sigla indicante l'appezzamento di riferimento: OO, NO, CO e PR.
- Numero di transetto: da A a E per OO, NO, CO e PR; da A a C per il prato.

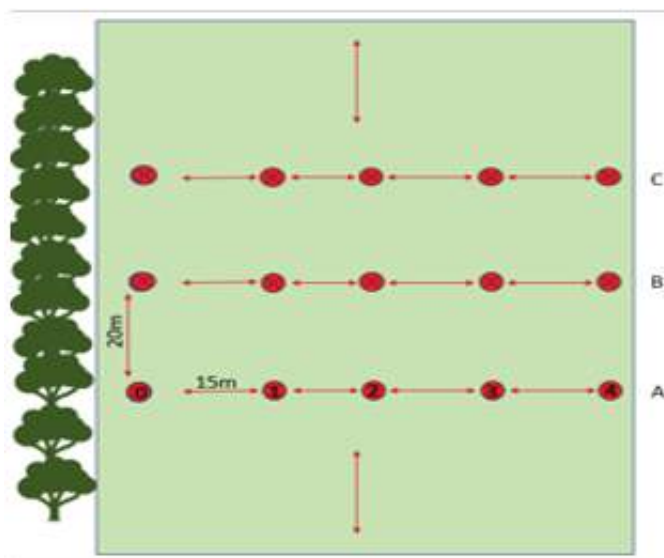


Figura 6.12: *Posizionamento delle trappole nel prato (PR)*

- Numero di trappola: da 0 a 4.
- Ultime due cifre dell'anno di raccolta: 20.
- Iniziale del mese di raccolta: G per il mese di giugno e S per il mese di settembre.

A titolo esemplificativo dunque la prima trappola nella siepe posta nell'appezzamento OO, raccolta nel mese di Giugno è stata identificata come di seguito: OOA020G.

Dopo aver svuotato tutte le trappole all'interno di contenitori appositi, i campioni sono stati portati in laboratorio per analizzarne il contenuto.

L'analisi del contenuto delle trappole è avvenuta suddividendo inizialmente gli artropodi presenti nelle seguenti categorie: "formiche", "carabidi", "ragni" e "altro". Nella categoria "altro" sono stati posti tutti gli artropodi non appartenenti alle categorie elencate in precedenza. La conservazione dei campioni è in alcool puro al 96.2% vol. alla temperatura di 4°C.

In seguito, le formiche e gli altri artropodi saranno riconosciuti da biologi specializzati nel riconoscimento delle varie specie.

Obiettivi

In questo progetto di tesi verranno valutati gli effetti sulla comunità di Coleotteri, con particolare riferimento alle famiglie dei Carabidi, Stafilinidi e degli Scarabeidi, in tre sistemi agricoli condotti con metodi di produzione biologica e convenzionale, al fine di valutare lo stato qualitativo dei suddetti

agroecosistemi. I Coleotteri come bioindicatori permetteranno quindi di iniziare a capire se e con quale modalità la differente gestione di un terreno agricolo determini cambiamenti nell'agroecosistema.

Gli obiettivi del progetto di tesi sono dunque i seguenti

- Valutare la comunità di Coleotteri presente in sistemi biologici e convenzionali.
- Effettuare una comparazione tra sistemi biologici con diverse tempistiche di conversione all'agricoltura biologica per verificare se ciò ha influenza sulla comunità di Coleotteri.
- Valutare se diverse tipologie di infrastrutture ecologiche hanno effetti sulla comunità di Coleotteri.

Conclusioni

L'utilizzo dei Coleotteri come bioindicatori ha permesso di dimostrare come le differenti gestioni agronomiche producano effetti diversi all'interno dell'agroecosistema. La maggiore ricchezza specifica riscontrata nel sistema biologico vecchio ha evidenziato come l'utilizzo di pratiche virtuose che promuovono la biodiversità, favorisca la creazione di un ambiente più ricco, diversificato e stabile nel tempo, mentre di contro, le pratiche convenzionali, caratterizzate dall'utilizzo di prodotti chimici di sintesi e da rotazioni colturali meno diversificate, determinano una riduzione della diversità di specie con ovvie ripercussioni negative sull'agroecosistema.

Tramite l'osservazione di questi bioindicatori si è potuto poi contribuire a valutare lo stato di maturità dei due sistemi biologici, i quali sono apparsi, almeno da questo punto di vista, molto diversi tra loro: il "Biovecchio" infatti è risultato più ricco di specie, mentre il "BioNuovo" meno biodiverso. Questa differenziazione è stata imputata alla perdita di 9 campioni presenti sul sistema "Bionuovo" a seguito della distruzione delle trappole ad opera della fauna selvatica.

Per quanto riguarda le infrastrutture ecologiche vi sono state differenze nella composizione specifica delle comunità di Coleotteri in esse ritrovate. Una diversità più marcata è stata osservata confrontando le infrastrutture arboreo-arbustive con la striscia inerbita. L'analisi svolta tuttavia non ha permesso di chiarire come la differente composizione specifica di una siepe possa influenzare la composizione delle comunità di Coleotteri. Per questo motivo saranno necessarie analisi strutturate su più anni che considerino le singole specie e le loro esigenze ecologiche, le caratteristiche morfologiche e le dinamiche temporali della popolazione, al fine di poter comprendere più ampiamente l'effetto reale delle infrastrutture ecologiche.

Un'analisi su più anni, incentrata sulle singole specie e sulla definizione di gruppi funzionali all'interno della comunità dei Coleotteri, sarebbe oppor-

tuna anche per comprendere meglio gli effetti reali della gestione biologica e di quella convenzionale.

Per concludere, una lettura dei risultati descritti in questo lavoro, in aggiunta a quelli riportati in studi sulla biodiversità vegetale e sulla biodiversità delle comunità di imenotteri formicidi, svolti parallelamente a questo studio, potrà ampliare la comprensione dello stato ecologico dei campi sperimentali di Montepaldi.

6.3 Tesi di Laurea Triennale della Dott. Mattia Lancioli

Il Dott. Mattia Lancioli si è laureato il 15/12/2020 con votazione di 110/110 e Lode presso l'Università degli Studi di Firenze, Scuola di Agraria.

Il lombrico e la fertilità del suolo nella collina interna a clima mediterraneo

Abstract

È possibile valutare la fertilità di un suolo tramite il monitoraggio della popolazione di lombrichi. Sono disponibili diversi metodi di campionamento, ma molti di essi si riferiscono a zone a clima continentale. È stato preso quindi in considerazione un suolo della collina interna mediterranea, situato presso l'azienda sperimentale Montepaldi. Il lavoro mira a individuare il miglior momento e le migliori condizioni del terreno per la conta dei lombrichi e a redigere un protocollo attuabile dagli agricoltori. A questo scopo sono state effettuate, in aprile e in ottobre, 2 + 2 sessioni di misura. Tali sessioni hanno previsto campionamenti del numero di individui di lombrichi su 120 posizioni negli appezzamenti aziendali a diversi orari. Sono state rilevate anche l'umidità e la temperatura del suolo al momento del campionamento. A causa dell'assenza di piogge nel periodo di campionamento, gli individui di lombrico campionati sono stati solo 5. Già dalla prima sessione, dunque, è stata inclusa anche la conta dei tunnel prodotti dagli animali. I risultati ottenuti indicano una leggera prevalenza di presenza dei lombrichi in una specifica area e permettono una migliore futura pianificazione delle operazioni, oltre a stimare il numero minimo di campionamenti per una efficace valutazione delle eventuali differenze tra appezzamenti.

Obiettivi

Il nostro lavoro di monitoraggio ha come scopo quello di rispondere a diversi quesiti inerenti il campionamento di lombrichi in ambiente mediterraneo collinare interno, come ad esempio quali variabili influiscono sulla loro presenza e quale sia il momento più adatto per il campionamento. Gli obiettivi, dunque, sono quelli di individuare il miglior periodo e le condizioni ottimali per aumentare la probabilità di campionamento dei lombrichi. Il fine ultimo è di utilizzare i lombrichi come bioindicatori della fertilità del terreno e di redigere una serie di linee guida per il campionamento, utilizzabile da aziende agrarie in ambiente mediterraneo collinare interno.

Caratteristiche generali dei lombrichi

I lombrichi sono caratterizzati dall'aver il capo non distinto dal resto del corpo, che è metamerico, con una segmentazione esterna che in genere corrisponde a quella interna, dalla presenza di poche setole semplici distribuite sui vari segmenti di tutto il corpo. Sono tutti ermafroditi: gli organi riproduttori maschili e femminili (i primi più cefalici rispetto ai secondi) sono situati nella parte anteriore del corpo [40]. Durante il periodo della maturità sessuale si ha la formazione di un clitello, un ispessimento cutaneo di alcuni segmenti del corpo situato in prossimità degli sbocchi degli organi genitali; è dovuto alla presenza di voluminose cellule ghiandolari epidermiche di vario tipo, il cui secreto, oltre a favorire l'accoppiamento, costituisce l'ooteca contenente le uova ("clitello in Vocabolario - Treccani," n.d.) che avranno sviluppo diretto senza metamorfosi [40].

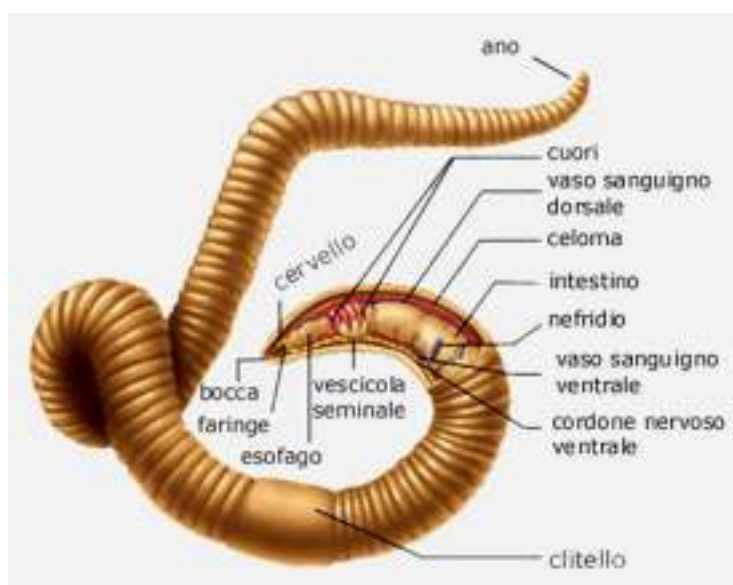


Figura 6.13: *Morfologia del lombrico*

La superficie viscida del lombrico gli consente di respirare. La cuticola è porosa e i vasi sanguigni presenti in sua prossimità assorbono ossigeno dall'aria o dall'acqua rilasciando anidride carbonica. Questo scambio di gas può avvenire solo se la cuticola è umida.

Il suo corpo costituito da segmenti anulari è mosso da due fasci di fibre muscolari per ciascun segmento. Un fascio, posto sotto l'epidermide, avvolge il lombrico in senso circolare mentre il secondo fascio si estende longitudinalmente. Il lombrico si muove grazie alla distensione e alla contrazione di questi due fasci muscolari, tendendo segmento dopo segmento con un ritmo che produce movimenti flessuosi. Il lombrico fa presa sul terreno grazie a piccole appendici filamentose dette setole presenti su ogni segmento. Il lombrico le protende, si trascina e poi le ritrae. Può muoversi in entrambe le

direzioni usando una serie di setole alla volta oppure, se è spaventato, può ancorare un'estremità del corpo mentre ritrae rapidamente l'altra [40].

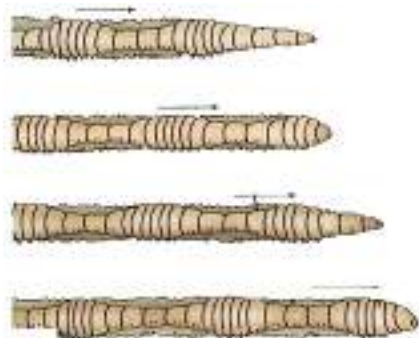


Figura 6.14: *Movimento dei lombrichi tramite setole poste su ogni anello del suo corpo*

Gli organi di senso del lombrico associati all'alimentazione si trovano sul prostoma, situato all'estremità anteriore dell'organismo. I chemiorecettori sono sensibili agli alcaloidi, ai polifenoli e agli acidi. Le risposte negative sono causate dall'acido e dagli alcaloidi (a determinati livelli), mentre la sensibilità del polifenolo identifica diverse fonti alimentari.

I chemiorecettori possono anche essere trovati su altre parti del corpo dell'organismo [46]. In un solo segmento ce ne possono essere circa 1.900. Questi recettori conferiscono al lombrico il senso del tatto, quello del gusto e la capacità di percepire la luce dirigendo l'organismo lontano da pericoli come variazioni di temperatura o pH ma anche verso possibili fonti alimentari. Le migliaia di organi di senso e i complessi sistemi muscolari sono tutti collegati al ganglio cerebrale, che si trova nella parte terminale della bocca [40].

I fattori abiotici sono molti importanti per lo sviluppo dei lombrichi in un terreno. La temperatura è significativa, con implicazioni per la crescita, la respirazione, il metabolismo e la riproduzione. Un ulteriore fattore abiotico importante è l'umidità, che è fondamentale per la respirazione. Per quanto riguarda l'intensità della luce, la maggior parte delle specie sono fotonegative a forti fonti di luce e fotopositive a deboli fonti di luce. Ciò è attribuibile agli effetti della luce intensa, come l'essiccazione e la mancanza di fonti alimentari trovate al di sopra del suolo [46].

I lombrichi sono caratterizzati da un periodo di letargo che si manifesta negli individui adulti che hanno abbondantemente deposto: sarebbe da interpretarsi come un periodo di riposo necessario alla reintegrazione dell'apparato riproduttivo anche se non è in dipendenza della attività sessuale [84]. Durante il letargo gli animali restano immobili, strettamente ravvolti in una cavità del terreno, i loro organi sessuali, sia interni che esterni, si involgono. Questa condizione biologica è influenzata dall'azione di fattori

termici, alimentari, igroscopici ed endogeni. L'inattività indotta nei lombrichi sia dall'essiccamento, sia dal freddo intenso non è paragonabile al letargo stagionale in quanto scompare al regredire dello stimolo. Gli individui si ritirano isolatamente o a gruppetti entro piccole cavità levigate e tappezzate di muco e vi rimangono strettamente ravvolti e immobili [59].

Caratteristiche generali del lombrico *Hormogaster*

I lombrichi del genere *Hormogaster* sono grandi animali che possono misurare fino a 90 cm di lunghezza e fino a 100 g di peso. L'aspetto più notevole della loro fisiologia è la loro tolleranza a periodi prolungati di siccità grazie a una lunga diapausa. *H. redii* unisce questa attitudine con una valenza ecologica eccezionalmente ampia: oltre ai terreni ottimali per il suo sviluppo, può infatti abitare boschi di sclerofille, pascoli sovraccaricati, terreni pietrosi, sabbia a grana grossa e persino spiagge sabbiose sopra il litorale.

Il genere *Hormogaster* è diffuso nel bacino del Mediterraneo e ha creato anche degli endemismi, come nel caso di *H. pretiosa*, limitato alla sola Sardegna meridionale. *Hormogaster samnitica*, un parente stretto del *H. pretiosa*, è diffuso in Corsica, Elba e Capraia e nella terraferma toscana a sud del fiume Arno. Insieme a *H. redii*, abita anche le isole minori dell'Arcipelago toscano e l'arcipelago della Maddalena (NE della Sardegna), mentre in Sardegna è limitato alla costa della Gallura. Una stazione isolata in Abruzzo ha dato il nome a questa specie.



Figura 6.15: *Distribuzione geografica di *H. pretiosa* e *H. samnitica**

Ruolo dei lombrichi nell'ecosistema agrario

I lombrichi svolgono diverse funzioni all'interno di un agroecosistema e, con la loro attività, influenzano direttamente la fertilità del suolo. Scavando nel terreno modificano la circolazione di aria e acqua, aumentando così la

porosità. Inoltre, grazie alla loro produzione di sostanza organica facilmente e velocemente mineralizzabile da microrganismi terricoli, viene migliorata la struttura del suolo e il suo contenuto di elementi minerali disponibili per le piante. La loro presenza è infatti fondamentale per il riciclo dei nutrienti quali il fosforo e l'azoto [62, 80].

Alcuni agenti patogeni e alcuni inquinanti possono essere controllati efficacemente dal biota del suolo, se supportato da pratiche agricole sostenibili (come la gestione dei residui, la rotazione delle colture, l'utilizzo di cultivar meno sensibili e l'applicazione sostenibile degli agrofarmaci). Oltre alla diminuzione nell'uso di fungicidi, ciò significherebbe anche che i fertilizzanti potrebbero essere ridotti, limitandone quindi il loro dilavamento nei corpi idrici [41].

I lombrichi si trovano nella parte più bassa di molte catene trofiche, andando così a costituire una risorsa importante per il mantenimento della biodiversità all'interno di un ecosistema.

Per conservare la fertilità di un suolo in tutti i suoi aspetti è quindi necessario favorire l'insediamento di questi animali, senza effettuare operazioni che possono arrecargli disturbo. Le specie più grandi di lombrico scompaiono subito dopo la trasformazione di un terreno naturale in un campo coltivato, principalmente a causa delle operazioni di lavorazione del terreno. La lavorazione minima, l'assenza di aratura e l'aratura in cresta sono le operazioni che consentono di alterare il meno possibile la popolazione dei lombrichi che vivono sulla superficie del suolo. Queste pratiche di miscelazione del terreno sono meno invasive e permettono di incorporare i residui colturali a 10-15 cm sotto la superficie (o di non spostarli affatto). I residui colturali lasciati sulla superficie del suolo proteggono i lombrichi dalla predazione e dall'essiccamento durante i periodi di siccità [62].

L'aggiunta di letame influisce positivamente sulla presenza di lombrichi sia nelle praterie che nei campi. I lombrichi generalmente rispondono meglio al letame organico che ai fertilizzanti chimici [18]. Tuttavia, il letame liquido come il liquame di maiale può stressare le popolazioni di lombrichi nelle praterie e nei campi coltivati se applicato in grandi quantità. Data al terreno sufficiente umidità, con l'applicazione di una pacciamatura "viva" o "morta" ci si aspetta che essa promuova la biomassa di lombrichi, soprattutto delle specie endogene [62].

Il lombrico come bioindicatore di fertilità del suolo

Negli ultimi anni è sorta l'esigenza di affiancare ai comuni metodi di indagine strumentale (misurazione di parametri chimico-fisici) altre metodiche di tipo biologico che misurano le variazioni dei popolamenti animali e vegetali, senza perdere di vista che la diversità biotica, intesa come prodotto delle interazioni fra evoluzione biologica e variazione dei parametri ambien-

tali, non dipende solo dagli inquinanti. Tale metodica va sotto il nome di “Biomonitoraggio” e si basa sull’impiego di organismi viventi “sensibili”, in grado cioè di fungere da indicatori del degrado della qualità ambientale dovuto all’inquinamento. L’uso di organismi sensibili a stress ambientali si è reso necessario in quanto i dati di tipo chimico-fisico non davano una visione globale del possibile impatto ambientale, ma fornivano solamente una misura puntiforme ed istantanea di un unico parametro [5]. I lombrichi vengono divisi nelle seguenti categorie generali, tenendo conto delle loro caratteristiche di base come la capacità di scavare, le preferenze alimentari, il colore, la forma e le dimensioni del corpo [44]:

- Le specie epigeiche, lunghe 2-6 cm, decompongono materia organica fresca vicino alla superficie del suolo. Sono piccoli e per lo più rosso scuro. Si trovano in prati, foreste e compost, più raramente si possono trovare nelle terre coltivate a causa della mancanza di strati di materiale organico permanenti. Hanno un tasso di riproduzione vigoroso ma una durata della vita corta.
- Specie endogeiche (fino a 18 cm di lunghezza) decompongono le sostanze organiche nel suolo e vivono in gallerie orizzontali instabili nell’area della radice presente nello strato superiore del suolo. Sono pallidi, non pigmentati. Il loro tasso di riproduzione è limitato (8-12 bozzoli / anno) e la durata della vita è di 3-5 anni.
- Le specie aneciche, lunghe 15-45 cm, portano parti di piante dalla superficie del suolo nelle loro tane verticali (diametro di 8-11 mm), dove vengono decomposte. Per via del loro comportamento, quando sono attivi sono particolarmente sensibili alle lavorazioni del terreno. Il tasso di riproduzione è limitato e la vita è lunga. Le specie di *Lumbricus* aneciche sono grandi e di colore rosso-marrone. Gli animali adulti depositano le loro feci nel suolo o fuori terra.
- Le specie coprofaghe vivono nel letame.
- Le specie arboricole che vivono in terreni sospesi nelle foreste tropicali umide.

Per quanto riguarda l’utilizzo di bioindicatori per la qualità del suolo, sono prese in considerazione solo le prime 3 classi di lombrichi.

Per descrivere la popolazione di lombrichi di un ambiente è bene sapere la quantità di giovani e di adulti, in quanto i primi indicano il tasso di ricambio generazionale, mentre la presenza dei secondi presuppone che abbiano avuto le condizioni necessarie e sufficienti per crescere e svilupparsi e sono dei potenziali riproduttori, fondamentali per la prosecuzione della specie [63].

Un’alta densità di lombrichi in un suolo sarà favorita da [37]:

- Piccoli disturbi del suolo (lavorazione del terreno, protezione delle piante);
- Vegetazione (prati, sovescio di colture);
- Materiale vegetale morto (compost, pacciamatura).

Al contrario, le ragioni principali del declino dei lombrichi sono la monocoltura, i residui colturali rimossi, lunghi periodi di terreno nudo, macchinari pesanti e lavorazione del terreno intensiva come aratura frequente e pesticidi (ad es. erbicidi) [37].

Materiali e metodi

Questo progetto ha indubbiamente risentito delle eccezionali condizioni generali in cui la nazione si è venuta a trovare per la nota pandemia. La presente relazione è stata quindi divisa in due parti: cosa era stato pensato di fare e cosa in realtà è stato possibile fare.

Sito sperimentale

L'azienda agricola dell'Università di Firenze, situata in Località Montepaldi, San Casciano Val di Pesa, (Lat. 43°40'16"N, Long. 11°09'08"E) interessa una superficie leggermente declive di 15 Ha circa a 90 m s.l.m.

Il clima è subappenninico con precipitazioni totali di 800 mm/anno, con massimo in autunno e primavera e minimo nel periodo tra giugno e agosto. La temperatura media annuale è di 14,1° C, con massima oltre i 30°C in estate e minima a gennaio intorno a 5°C.

Dal punto di vista pedologico, l'azienda è caratterizzata da terreni evoluti da sedimenti pliocenici di tipo conglomeratico misto a lenti sabbiose e argillose nelle aree declivi mentre nell'area pianeggiante da sedimenti del torrente Pesa. La tessitura fa rientrare i terreni nelle categorie che intercorrono tra i medio impasto limo-argillosi e gli argillosi, con presenza di scheletro di piccole e medie dimensioni. I campi sperimentali (Figura 6.16) sono composti da 3 agroecosistemi classificati come "Biologico vecchio" (BioVecchio), "Biologico nuovo" (BioNuovo) e "Convenzionale" (Conv). BioVecchio e BioNuovo sono gestiti con metodi di agricoltura biologica rispettivamente dal 1991 e dal 2001.

Questi due agroecosistemi sono circondati da infrastrutture ecologiche quali siepi naturali e/o artificiali e/o strisce di essenze erbacee spontanee. In particolare sono presenti due siepi: una naturale che separa il BioVecchio dal BioNuovo, costeggiata da entrambi i lati da due strisce inerbite di 2 m; l'altra artificiale, che separa gli appezzamenti a conduzione biologica dagli altri campi aziendali ed è formata da specie autoctone. Inoltre, una striscia inerbita separa il BioNuovo dal Conv. Oltre a questa distinzione,

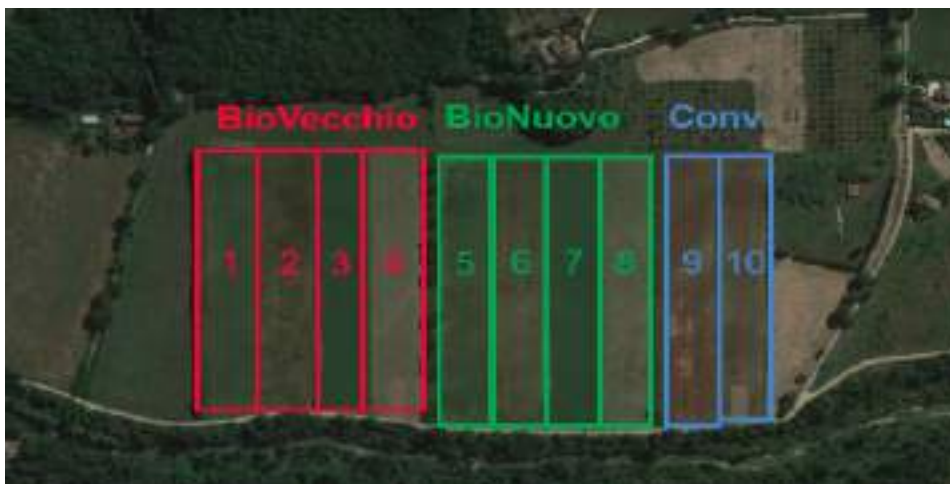


Figura 6.16: *Divisione degli appezzamenti sperimentali a Montepaldi secondo diverse metodologie di conduzione*

la superficie interessata è ulteriormente divisa in 10 campi sperimentali. Il monitoraggio è stato effettuato nei campi BioVecchio3 e BioNuovo7 che misurano 132 m x 47,5 m ciascuno.

Disegno sperimentale: periodo pre-COVID19

In previsione di esperimenti futuri, che saranno relativi all'introduzione di vari tipi di letame, entrambi i campi presi in considerazione sono stati divisi in 3 righe separate da 2 corridoi larghi 8 m, ottenendo così 3 superfici di 36 m x 47,5m ciascuna (Figura 6.17). Inizialmente, a tavolino, fu stimato possibile effettuare 15 campionamenti al giorno e di alternare i 2 campi. In questo modo trascorreranno 14 giorni prima di tornare nello stesso campo e questo permetterà di influire in misura minore sui campionamenti. Successivamente però è stato notato che il terreno tendeva a perdere velocemente il proprio contenuto idrico, aumentando così la sua tenacità e impedendo di procedere con il campionamento e successiva conta dei lombrichi. È stato quindi deciso di eseguire i campionamenti ogni qual volta le condizioni pedologiche e meteorologiche lo permettessero, lasciando comunque trascorrere almeno una settimana per non condizionare i successivi campionamenti. Per ottimizzare i tempi, sfruttando al meglio i giorni ottimali per i campionamenti, sono stati campionati 15 punti per campo, per un totale di 30 per ogni sessione di misura.

Disegno sperimentale: randomizzazione e individuazione dei punti

Il gradiente di umidità causato dal corso d'acqua (torrente Pesa) presente vicino al terreno oggetto di studio e il fatto che i lombrichi sono disturbati dal calpestio degli operatori hanno reso necessarie randomizzare i campio-

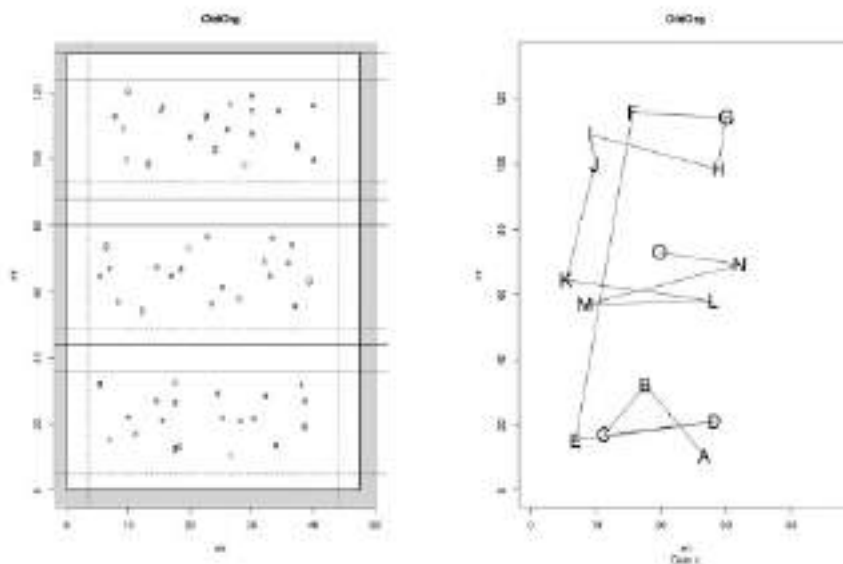


Figura 6.17: *Randomizzazione dei punti e dell'ordine di campionamento*

namenti su griglia spaziale (posizione) e su scala temporale (sequenza). Un campionamento sequenziale ordinato avrebbe probabilmente ridotto le probabilità di trovare soggetti che si sarebbero allontanati dall'area investigata. La sequenza temporale è casuale all'interno di ogni riga. Una completa randomizzazione in tutto il campo sperimentale avrebbe comportato sia un eccessivo calpestamento che un allungamento della sessione di campionamento. Si è comunque randomizzato la sequenza delle tre righe: ad es. (Figura 6.17) dopo aver processato la striscia inferiore (lettere da A a E), si passa al campionamento della striscia più in alto (lettere da F a J) e solo infine si procede al campionamento nella striscia centrale (da K a O). Le aree di campionamento sono state localizzate all'interno di ogni riga, escludendo dal campionamento un'area di 3,5 m di larghezza per eliminare effetti di bordo lungo la direzione Y per fossi adiacenti al campo e di 5 m di altezza lungo l'asse X per la presenza di una strada e dei corridoi di manovra delle macchine operatrici. La superficie utile è risultata quindi essere 40,5 x 26 m. Ogni buca di campionamento ha lato di circa 35 cm (dimensione della forco-vanga di prelievo), pertanto la superficie di campionamento della riga è stata idealizzata essere di \sim visa in 117 colonne per 77 righe ($39,78 * 26,18$ m considerando un quadrato di 34 cm di lato). Sono stati individuati 20 poligoni per ogni striscia, così da coprire completamente tutta la superficie in 8 sessioni di misura. Per evitare che un campionamento su griglia fissa potesse raccogliere dati spazialmente ciclici (es: lavorazioni del terreno con

organi a distanze fisse, accavallamento del passaggio della trattrice, ecc), il campo è stato diviso in 20 poligoni equilateri e, all'interno di essi è stato individuato un punto casuale (Figura 6.18). Un disegno ottimale avrebbe dovuto prevedere il campionamento giornaliero di 60 punti per campo, ma questo avrebbe comportato un eccessivo allungamento della sessione di rilevamento, che suggerisce di cominciare il campionamento nelle prime ore del mattino e comunque terminarlo entro mezzogiorno.

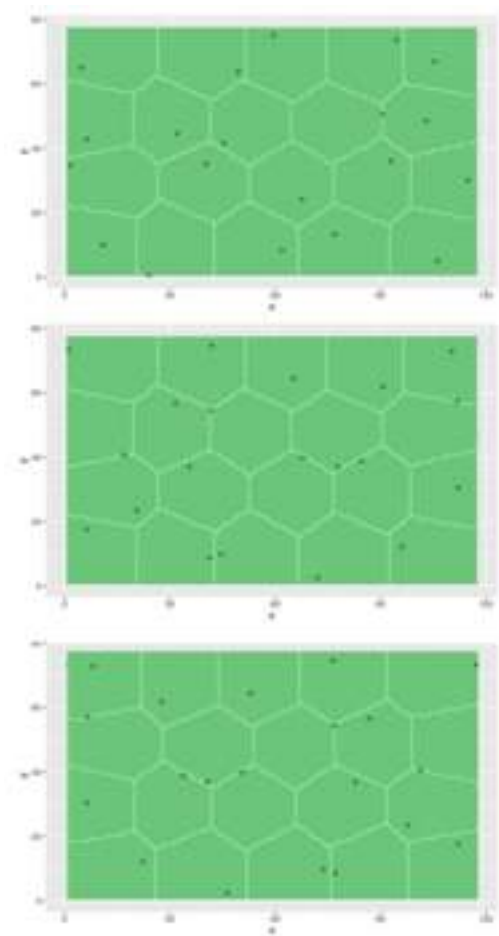


Figura 6.18: *Individuazione casuale dei punti all'interno di poligoni equilateri. Gli assi x e y indicano il numero di quadratini in cui è stata idealmente divisa l'area da campionare*

L'uso di apparati GPS rende impossibile riportare sul terreno le coordinate teoriche dei singoli punti con sufficiente precisione. È stato deciso di adottare un metodo di individuazione del punto di campionamento più accurato possibile. Tramite lo squadro del terreno, infatti, sono stati posti dei pali alle estremità di ogni riga ai quali verranno tesi dei nastri su cui saranno

state preventivamente segnate le coordinate di ogni punto: due fettucce con le identiche coordinate da stendere lungo la lunghezza Y ai due lati della riga e una fettuccia da stendere lungo la larghezza X (Figura 6.19). Dopo avere disposto le due fettucce Y ai lati del campo, tre operatori hanno identificato tutti i punti mediante paline colorate. Due operatori, posti ai bordi della striscia, si spostavano lungo la lunghezza Y, tenendo tesa la fettuccia con le coordinate X e fermandosi in corrispondenza degli omologhi punti Y, in modo da mantenere l'ortogonalità durante l'identificazione della coordinata X che veniva effettuata da un terzo operatore il quale infine piantava la palina identificativa del punto (Figura 6.19).



Figura 6.19: *Stesura della fettuccia “X” per individuare i punti da campionare*

Disponendo le paline è stato possibile ottimizzare i tempi di campionamento, permettendo un disturbo inferiore ai lombrichi e una riduzione dei tempi morti, e quindi una migliore qualità dei dati.

Campionamento durante il periodo COVID19

Tutta la procedura precedentemente descritta, era stata pensata durante

l'autunno 2019 in modo da potersi recare in campo tempestivamente in primavera, quando l'umidità e la temperatura avrebbero potuto aumentare la probabilità di raccogliere e contare individui. La squadra di conteggio lombrichi era formata da tre operatori, due addetti all'ispezione della zolla con relativo conteggio dei lombrichi e un operatore addetto alla rilevazione e registrazione dei dati secondo un modulo cartaceo.

Era stato deciso di raccogliere i seguenti dati:

- Data e ora di campionamento;
- Temperatura del suolo a 0 cm e a 30 cm;
- Umidità del suolo a 0 cm e a 30 cm;
- Numero di individui trovati (suddivisi in adulti, giovani, infanti);

La fase 1 della pandemia Covid, iniziata il 9 marzo 2020, ha colto tutti di sorpresa. Le nuove procedure per autorizzare le missioni in campo hanno richiesto del tempo, quindi la prima missione, anche senza la squadra al completo, è stata effettuata il 24 marzo, data in cui il terreno si presentava fessurato, inadatto all'escavazione e tantomeno al reperimento dei lombrichi. In tale occasione, è stato deciso di rilevare, oltre al numero di lombrichi, il numero di tunnel che ne testimoniano il passaggio. Questi tunnel sono inequivocabilmente identificabili a causa del segno lasciato dagli anelli del corpo dell'animale (Figura 6.20). Al modulo cartaceo è stato quindi aggiunta una colonna per il numero dei tunnel. Le missioni successive sono state effettuate con la squadra al completo grazie all'autorizzazione dell'INAIL valida da 1/04 a 31/05 che ci autorizzava a recarsi sul sito sperimentale.



Figura 6.20: *Tunnel di lombrico, si nota bene la traccia lasciata dagli anelli del corpo dell'animale*

Dopo ogni pioggia significativa, è stato fatto un rilevamento per un totale di 2 date primaverili di campionamento. Per puro scrupolo, un sopralluogo finale è stato fatto il 15 giugno, ovvero dopo una precipitazione cumulata di 31.6 mm nei 10 giorni precedenti. Il terreno si presentava purtroppo in condizioni non idonee al rilevamento, e in questa occasione sono stati rimossi tutte le paline che avrebbero ostacolato le imminenti operazioni di mietitrebbiatura del farro. A ottobre è stato possibile effettuare 2 date di campionamento. Le precedenti lavorazioni del terreno, in particolare l'aratura, hanno inciso sul metodo di campionamento. Non essendo più possibile effettuare uno scavo nel punto ipotizzato al fine di ottenere una zolla 30x30x30 cm, è stato deciso di controllare la zolla di terreno più vicino alla coordinata.

Metodo di campionamento e materiali necessari

Per effettuare il campionamento si è scelto di prelevare una zolla di terreno 30 cm x 30 cm, profonda circa 30 cm, e sminuzzarla su telo al fine di accertare la presenza di lombrichi contenuti in essa. Gli individui trovati verranno poi puliti per distinguere al meglio il grado di sviluppo del clitello, identificandone così l'età. Inoltre verranno anche contate le gallerie, prova del passaggio e della presenza di lombrichi nell'area. Per le sessioni di campionamento sono stati utilizzati i seguenti materiali:

- Forca-vanga (utile per evitare di tagliare gli individui);

- Telo;
- Scheda di monitoraggio;
- Igrometro specifico per suolo;
- Termometro a sonda.

Misura dell'umidità del suolo

L'umidità del suolo è misurata sulla superficie del suolo e a 30 cm di profondità. Si è deciso di utilizzare la sonda ML3 di Delta-T Devices (Figura 6.21) che ci permette di avere una misura volumetrica del contenuto idrico del suolo con una precisione dell'1%. Questo igrometro funziona sul principio della permittività, una grandezza fisica che quantifica la tendenza del materiale a contrastare l'intensità del campo elettrico presente al suo interno. Descrive quindi il comportamento di un materiale in presenza di un campo elettrico.

La sonda infatti è in grado creare ed emanare nel terreno delle onde con frequenza di 100MHz (simile alle onde radio). In base alla risposta del suolo, il computer associato alla sonda trasforma la lettura in mV in quantitativo volumetrico (m^3m^{-3}). Vista l'eterogeneità dei terreni, è possibile impostare il computer associato al campionamento di diversi suoli, tarandolo per 5 terreni che saranno mantenuti poi in memoria contemporaneamente.



Figura 6.21: *Igrometro con sonda ML3 per la misura dell'umidità volumetrica del suolo*

La sonda ML3 può essere utilizzata anche per la misura della temperatura del suolo ma in questo esperimento è stato preferito utilizzare un termometro a sonda digitale.

Sono state anche prelevate delle carote di terreno di volume noto che saranno pesate prima e dopo il passaggio in stufa a 105°C per determinare così l'umidità del suolo con metodo classico.

Funzionamento dell'igrometro

L'igrometro Delta T misura l'umidità del suolo attraverso un sensore complesso denominato ML3. Questo sensore complesso genera un campo magnetico a radiofrequenza (100 MHz) che viene applicato a tre antenne poste ai vertici di un triangolo equilatero. Tramite queste tre antenne il campo elettrico viene quindi trasferito al mezzo poroso (suolo minerale, torba etc.).

Lo spazio interessato dalla radiofrequenza può essere considerato come il dielettrico di un condensatore: in quanto tale possiede la sua caratteristica permittività elettromagnetica (Permittività su wikipedia). Essa è la proprietà che misura il grado di polarizzabilità del dielettrico.

Un alto valore ci indica che il mezzo è fortemente polarizzabile, ovvero che le particelle e le molecole che ne fanno parte sono facilmente orientabili quando viene applicato un campo magnetico. Un basso valore, al contrario, indica un materiale poco polarizzabile. Il valore viene usato come riferimento ed è pari a Farad/metro. Nel vuoto le molecole sono infatti scarsissime o del tutto assenti. L'aria ha un ϵ di circa 1, mentre l'acqua si aggira intorno a 80.

Ne consegue che un mezzo eterogeneo come il suolo, mostra un ϵ che è funzione sia delle molecole minerali e organiche di cui è composto, ma anche e soprattutto del contenuto di acqua, molecola molto polarizzabile in quanto nettamente dipolare.

Il sensore ML3 fornisce in uscita una tensione, il cui valore è legato a dalla relazione polinomiale il cui andamento è mostrato nella Figura 6.22.

È quindi necessaria una curva di taratura che permetta di passare all'acqua contenuta nel volume di suolo (mc/mc).

Calibrazione dell'igrometro

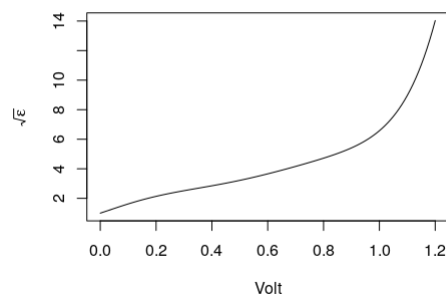


Figura 6.22: *La relazione polinomiale valida per il sensore attivo ML3, che lega l'indice di rifrazione al volume di acqua contenuta in un mezzo.*

Lo strumento è dotato di due generiche curve di calibrazione lineare, una per i substrati minerali e una per i substrati torbosi. Nel caso attuale è stato preferito calibrare lo strumento specificatamente sul suolo oggetto di studio, soprattutto in previsione di future ripetute sessioni di misura.

Ricordando che lo strumento misura un valore relativo al volume e non al peso del suolo, si è reso necessario un campionamento a volume noto.

La calibrazione è stata condotta come segue. Mediante 4 tubi d'acciaio di dimensioni note (diametro 8.5 cm, volume 804.78 ± 1.76), sono stati prelevati 4 cilindri di terreno.

Tali cilindri son stati mantenuti all'interno del corrispondente tubo d'acciaio, ne è stata misurata l'umidità in campo appena dopo il prelievo e quindi portati in laboratorio e ognuno chiuso in una busta ermetica di plastica e pesato.

Ogni due o tre giorni e per qualche settimana, si è provveduto all'aggiunta di note quantità d'acqua, per aumentarne l'umidità. Il ciclo di due tre giorni si è reso necessario per permettere la diffusione dell'acqua all'interno di tutto il volume di suolo campionato. L'umidità è stata rilevata sia sulla faccia superiore del cilindro che su quella inferiore. Prima di ogni misura è stato rilevato il peso del campione, comprendente la tara del tubo e della busta plastica.

Alla fine delle misure, i campioni son stati messi in stufa a $105\text{ }^{\circ}\text{C}$ fino a peso costante, per ottenere il peso secco e quindi poter calcolare l'acqua contenuta nei vari momenti di misura.

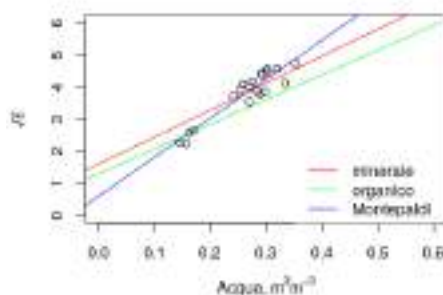


Figura 6.23: La curva di calibrazione per il suolo oggetto di studio.

Questa procedura ha permesso di ottenere delle coppie di dati riportati nella Figura 6.23.

La linea blu rappresenta la retta di calibrazione del terreno in esame. Essa è visivamente diversa da quelle contenute nello strumento e il formale test t conferma una pendenza del valore di 12.15 significativamente diversa da valore 8.4 del suolo minerale e 7.7 per quello organico (valori di p inferiori in entrambi i casi).

In conclusione, le misure appositamente fatte per la calibrazione, si sono rivelate necessarie per avere valori accurati.

Misura della temperatura

Analogamente all'umidità del suolo, anche la temperatura è misurata sulla superficie del suolo e a 30 cm di profondità. Per la misura della temperatura è stato utilizzato un termometro a termistore PTC di tipo digitale in quanto i termometri a infrarossi, misurando la emissività termica delle superfici, hanno mostrato dei limiti in quanto influenzati ad es. dalla presenza di luce solare.

Conclusioni

Con questo lavoro ci eravamo posti di rispondere ai seguenti quesiti:

- Quali sono le variabili che influiscono sulla presenza dei lombrichi in un terreno in ambiente mediterraneo collinare interno?
- Qual è il momento più idoneo per andare in campo a campionarli?
- Questo metodo di campionamento può essere utilizzato da aziende agricole per utilizzare il lombrico come bioindicatore della fertilità dei propri terreni?

Avendo trovato pochi lombrichi durante i nostri campionamenti, non è stato possibile ottenere i dati sufficienti per rispondere alle prime 2 domande. In compenso però, analizzando l'operato, è possibile proporre una serie di suggerimenti per i campionamenti futuri.

- Prima di procedere con una sessione di campionamento, utilizzare una trivella da carotaggio al fine di verificare l'assenza di uno strato asciutto e compatto in profondità. Si può dedurre che, qualora sia presente, i lombrichi anecici come *H. samnitica* non riescano a risalire in superficie.
- Al fine di ottenere dei dati che rispecchino la realtà fin da subito, è consigliato di rodare la squadra, effettuando un paio di prove in bianco. In questo modo gli operatori riconosceranno meglio i tunnel di lombrico presenti nella zolla e diminuiranno i tempi di campionamento.
- Notando che la presenza dei tunnel di lombrico non è legata all'orario di campionamento, è consigliato di effettuare più campionamenti possibile in una giornata, coprendo meglio l'area interessata. Si possono effettuare 60 campionamenti/giorno, divisi in 15+15 al mattino e 15+15 al pomeriggio.
- Effettuare qualche campionamento durante le ore notturne, prima dell'alba o dopo il tramonto. I lombrichi sono animali fotosensibili e quindi è ragionevole ipotizzare che si nascondano con la presenza del sole in cielo.

Alla terza domanda invece è stato possibile trovare una risposta.

Un'azienda agraria potrebbe voler controllare che la propria gestione mirata all'incremento della fertilità del terreno stia avendo effetto. Il metodo è ancora da affinare ma è possibile proporlo con le seguenti accortezze.

Da marzo a giugno e da settembre a fine ottobre, un imprenditore agricolo dovrebbe campionare ogni 3-4 settimane in diversi punti del proprio terreno, annotando il numero di lombrichi e di tunnel trovati. Se questi aumentano di anno in anno (un aumento nel breve periodo potrebbe essere dovuto all'incremento stagionale della popolazione) si può pensare che le pratiche effettuate stiano dando i risultati previsti. Comunque, come paragone suggerirei di considerare che in questa occasione, ovvero in ambiente mediterraneo collinare interno, abbiamo trovato circa 6-8 tunnel per buca ispezionata e più frequentemente 4 tunnel. Considerando che il numero minimo di campionamenti necessario ad ottenere dei dati paragonabili ai nostri è di 35 campionamenti/Ha, consiglieri a un imprenditore agricolo di effettuare minimo 45-50 campionamenti/Ha.

La presenza dei lombrichi è fortemente influenzata dalla variabilità climatica. Questo è testimoniato in letteratura ed è evidenza anche di questa

tesi. Tale aspetto è parzialmente compensato dalla capacità dei suoli argillosi di conservare le tracce del passaggio dei lombrichi sotto forma di tunnel e buchi che deve essere quindi visto come un vantaggio in quanto può svincolare dall'obbligo di effettuare la conta in momenti precisi. In altri tipi di suolo più sciolti, con frazioni sabbiose preponderanti, o comunque in caso di condizioni climatiche estreme che escludano la presenza dei lombrichi, gli agricoltori hanno a disposizione altri metodi speditivi per la valutazione della fertilità del suolo. Ad esempio, il test della vanga, il campionamento delle erbe infestanti come bioindicatori della fertilità del suolo sono metodi utili e veloci che gli agricoltori possono applicare a costo zero a complemento del campionamento dei lombrichi. La fertilità, come molti altri fenomeni naturali, è caratterizzata da molteplici sfaccettature e possono necessitare diversi metodi per valutarla nel suo complesso.

6.4 Tesi di Laurea Magistrale della Dott.ssa Andrea Alexandra Cannarozzo.

La Dott.ssa Andrea Alexandra Cannarozzo si è laureata il giorno 11/06/2021 con votazione 110/110 e Lode presso l'Università degli Studi di Firenze, Scuola di Agraria.

Riconoscimento delle erbe spontanee e loro funzione come bioindicatori per la gestione sostenibile dell'agroecosistema. Progetto MoLTE.

Abstract

La situazione mondiale attuale è critica. A povertà, insicurezza alimentare, conflitti e pandemia del presente, si aggiungono le “perfect storms” alimentari, energetiche ed idriche previste entro il 2050.

Consapevoli dei danni provocati da un'agricoltura tanto efficiente quanto ecologicamente sconnessa, occorre sempre più ripensare l'approccio con cui progettare e gestire i sistemi agroalimentari, che rappresentano le basi fondamentali di ogni società.

Il valore della biodiversità – oggi drammaticamente in riduzione – così come la sua reintegrazione e valorizzazione sono fondamentali tanto per la salute del pianeta in cui viviamo, quanto per il benessere nostro e delle future generazioni.

Questo studio intende conoscere e valutare una delle componenti che contribuisce alla diversità biologica dell'agroecosistema: la flora spontanea, comunemente chiamata infestante.

La ricerca è stata condotta sui campi sperimentali con sistemi di gestione diversi (Biologico Nuovo, Biologico Vecchio e Convenzionale), facenti parte di un esperimento di lungo termine (MoLTE) presso l'azienda agricola universitaria di Montepaldi in Toscana, nell'ambito del progetto europeo DIFFER.

Lo studio si è posto i seguenti obiettivi: 1) riconoscere la flora spontanea componente le infrastrutture ecologiche adiacenti ai campi coltivati e presente nei sistemi agricoli; 2) confrontare le tre conduzioni, specialmente in termini di ricchezza di specie; 3) studiare le principali specie caratterizzanti il dispositivo sperimentale come potenziali piante bioindicatrici, secondo i risultati emersi dall'analisi statistica.

Le tecniche utilizzate a tale scopo sono state il rilievo fitosociologico Braun-Blanquet, la realizzazione di una raccolta consultabile di parte della flora campionata in forma di erbario e l'esplorazione dei dati ottenuti tramite analisi statistica multivariata non dimensionale, facendo uso del software Primer v.6.

La ricerca ha permesso di evidenziare la diversità di fitocenosi esistenti e ben caratterizzate, nonostante non siano state rilevate nette differenze tra le conduzioni in termini di ricchezza specifica. I risultati ottenuti danno prova di un agroecosistema piuttosto biodiverso, che si avvantaggia dell'applicazione di pratiche agroecologiche per la sua sostenibilità e la rigenerazione di risorse più che da ingenti input esterni.

Introduzione

Secondo la FAO (1999): “L'agro-biodiversità comprende la varietà e variabilità di animali, piante e microrganismi che sono importanti per il cibo e l'agricoltura e che sono il risultato delle interazioni tra l'ambiente, le risorse genetiche, i sistemi di gestione e le pratiche usate dagli uomini”.

L'agro-biodiversità si distingue in componenti diverse a seconda del ruolo che hanno nel sistema di coltivazione, quali:

- biota produttivo (dipende dalle scelte fatte dall'agricoltore – sistema di gestione e sua intensità, lavorazioni, piani colturali, ecc).
- biota risorsa (tutto ciò che è naturalmente presente nell'ambiente e che dona un contributo positivo all'ecosistema agricolo – insetti pronubi, microflora del suolo, ecc.)
- biota distruttivo (organismi che sfavoriscono la produttività – flora infestanti, insetti dannosi, ecc.)

La prima componente è classificata come biodiversità pianificata o strutturale, le restanti due come biodiversità associata. Questi elementi sono interconnessi e dal loro grado di interazione dipende il funzionamento e il livello di sostenibilità dell'agroecosistema.

Partendo da questo primo concetto, è possibile comprendere l'importanza dello studio della biodiversità, associata all'applicazione di una corretta gestione agricola, per definire il funzionamento, la produttività e la sostenibilità dell'ecosistema agrario.

Obiettivi

Il primo obiettivo di questa tesi è quello di approfondire lo studio delle componenti dell'agro-biodiversità, nonché le interazioni ed effetti sull'ecosistema, per lo sviluppo di sistemi colturali maggiormente sostenibili, produttivi, resilienti ed applicabili in diversi contesti.

Questo trova applicazione pratica nei campi sperimentali all'interno del progetto MoLTE (MOntepaldi Long Term Experiment) attivo dal 1991 presso l'azienda universitaria di Montepaldi, dove sono coltivati otto appezzamenti con metodo biologico e due in convenzionale, consentendo così il con-

fronto dei risultati derivanti da due conduzioni differenti. Inoltre, in questo studio l'attenzione sarà maggiormente posta sulle funzioni di uno dei fattori facenti parte del biota distruttivo, ossia le specie erbacee spontanee considerate come infestanti. A tale scopo saranno evidenziate e quantificate le specie presenti nel sito sperimentale tramite il metodo Braun-Blanquet per comprendere i servizi e disservizi ecosistemici da loro forniti all'agroecosistema. Infine, verranno ricercate ed esaminate le relazioni funzionali, se esistenti, tra fauna e flora nell'area di studio. In particolare, se esistono dei legami tra la maggiore o minore presenza di carabidi, formiche ed insetti condizionatamente ad alcune specie vegetali piuttosto che altre e quale ruolo svolgono nell'ecosistema coltivato.

Materiali e Metodi

Il dispositivo sperimentale

La sperimentazione MoLTE (MOntepaldi Long Term Experiment, [83]) ha luogo presso l'Azienda agricola universitaria di Montepaldi sita nell'omonima località nel comune di San Casciano in Val di Pesa (Firenze) ed interessa 13 ettari di superficie pressoché pianeggiante, così ripartiti e gestiti:

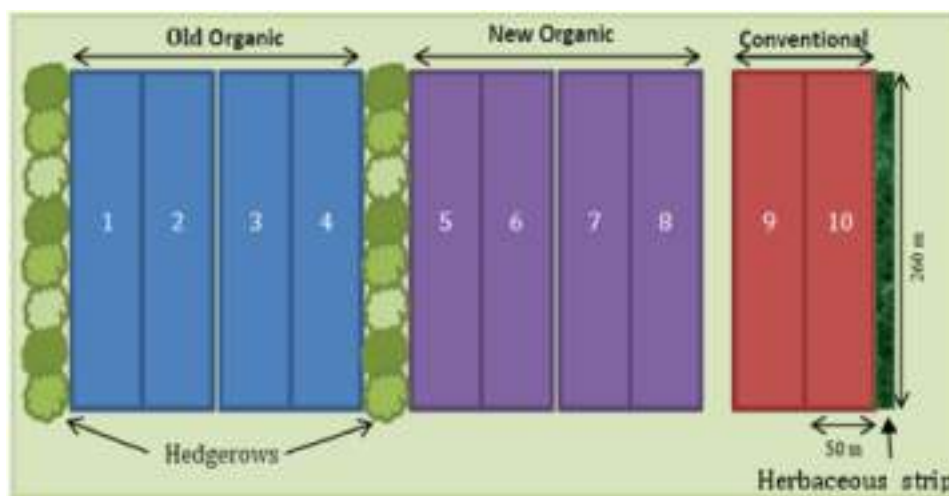


Figura 6.24: *Schema della disposizione dei campi del sito sperimentale.*

- OO (Old Organic) = conduzione biologica dal 1991 di 5,2 ha ripartiti equamente in quattro appezzamenti da 1,3 ha ciascuno.
- NO (New Organic) = stessa superficie e suddivisione dell'OO, ma a conduzione integrata dal 1991 al 2000 e successiva conversione a biologico dal 2001.

- CO (Conventional) = conduzione convenzionale dal 1991 di 2,6 ha diviso in due appezzamenti da 1,3 ha. Attualmente in fase di conversione al biologico.

Sono inoltre presenti:

- due siepi naturali accompagnate da due metri di strisce inerbite a separazione del campo OO dal NO;
- una striscia inerbita che divide il CO dall'NO;
- una siepe artificiale composta da specie autoctone per delimitare i campi biologici dalle circostanti superfici aziendali.

Attualmente, le colture presenti nelle tre conduzioni sono:

- Trifoglio Alessandrino, frumento tenero, farro e erba medica per quanto riguarda OO e NO
- Erba medica nei due appezzamenti della gestione CO

Nei tre sistemi di gestione sono presenti 5 transetti lineari, distanti 20 metri l'uno dall'altro, e composti da 5 punti di campionamento con pitfall traps per la raccolta di insetti, carabidi e ragni. Nel prato posto superiormente al Sistema Biologico Nuovo sono invece state posizionate 15 trappole totali, disposte in tre transetti lineari, distanti 20 metri l'uno dall'altro, con 5 punti di campionamento.

Metodo di studio della flora

Per valutare la diversità degli organismi in ambiente agricolo e poter poi riconoscere e collegare i legami tra fauna e flora spontanea, si adottano le trappole a caduta (pitfall traps) come metodo di campionamento degli artropodi presenti nel sito di sperimentazione.

Il sistema è piuttosto semplice e consiste nell'interramento nel suolo di barattoli di plastica contenenti una soluzione attrattiva (solitamente aceto di vino o alcool), che causa il richiamo e la caduta al suo interno degli artropodi terrestri, in particolare carabidi.

Le trappole devono essere equidistanti (20 m nel nostro caso), e periodicamente svuotate per analizzare ed identificare il contenuto raccolto e successivamente ricaricate con una nuova soluzione. Dal riconoscimento delle specie presenti e dalla loro abbondanza o mancanza, insieme con lo studio di altri parametri, si definisce il livello di biodiversità nei campi coltivati, notoriamente sistemi ecologici piuttosto semplificati e ridotti ai minimi termini.

Risultati attesi

Dato l'aumento della popolazione mondiale e della necessità di soddisfare i suoi fabbisogni alimentari, un numero crescente di ecosistemi naturali vengono semplificati a fini agricoli, determinando un mutamento ed una riduzione di biodiversità.

Ma perchè è così importante la biodiversità?

Essa garantisce il funzionamento dell'ecosistema e di conseguenza la fruizione dei servizi da esso derivati, da cui dipende il benessere umano.

Infatti, i servizi forniti dall'ecosistema sono di supporto ai processi vitali (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e la fotosintesi), di approvvigionamento delle risorse naturali, di regolazione (del clima, della qualità dell'aria, ecc) e culturali (ricreative, estetiche, spirituali, ecc).



Figura 6.25: Servizi ecosistemici forniti dalla natura e dall'agricoltura (MEA).

Come emerso dal Millennium Ecosystem Assessment (2005) e visibile in figura 6.25, i componenti del benessere umano (i beni materiali di base, la salute, le buone relazioni sociali, la sicurezza e la libertà di azione e scelta) sono strettamente dipendenti ed assicurati dalla biodiversità e dai servizi prodotti dagli ecosistemi.

L'agricoltura, infatti, non ha il solo scopo di produrre alimenti, ma ha anche una valenza sociale, economica ed ambientale, data proprio dalla capacità intrinseca di fornire servizi ecosistemici.

Da qui la necessità di favorire una gestione agricola basata su principi ecologici che garantiscano la sostenibilità degli agroecosistemi.

Questo può realizzarsi tramite la creazione e il mantenimento di ambienti eterogenei dentro e fuori i campi coltivati, come per esempio l'uso di sistemi policolturali, l'inserimento di fasce inerbite ai margini degli appezzamenti, l'applicazione di pratiche agroecologiche e biologiche, anziché la monocoltura e i sistemi altamente specializzati. Il risultato è un agroecosistema maggiormente autonomo da input energetici esterni al sistema, resiliente e più efficiente nell'uso e riciclo delle risorse naturali.

Rispetto al secondo obiettivo di questa tesi, saranno evidenziate e quantificate le specie presenti nel sito sperimentale tramite il metodo Braun-Blanquet per comprendere la loro funzione di bioindicatori e fornitori di servizi e disservizi ecosistemici all'agroecosistema.

Inoltre, dall'osservazione delle comunità di piante presenti nel campo si possono avere importanti informazioni circa alcune caratteristiche del suolo (come eccessi idrici, compattazione, livello di fertilità, ecc), causate anche da determinate lavorazioni o pratiche colturali.

Grazie ad uno studio che procede da 28 anni nel sito sperimentale di Montepaldi, si ha a disposizione un dataset ampio e di lunga durata sulle specie erbacee spontanee raccolte nelle tre tipologie di appezzamenti (biologico vecchio, nuovo e convenzionale) e i servizi ecosistemici che forniscono all'agroecosistema.

Come è possibile notare in figura 6.26, le migliori performance della flora spontanea in termini di riduzione dell'erosione, regolazione dell'acqua, impollinazione, biocontrollo e patrimonio culturale è nel campo in biologico vecchio, seguito dal nuovo biologico e dal convenzionale nel caso di colture invernali in alternanza con leguminose da foraggio.

Al contrario nella rotazione tra coltura a strisce e leguminosa da foraggio, è la gestione convenzionale a mostrare i migliori risultati rispetto a competitività delle specie, regolazione del clima e servizi di supporto.

Inoltre, di seguito si elencano le specie spontanee che contribuiscono maggiormente ai diversi servizi ecosistemici:

- *Papaver roheas*, *Equisetum arvensis* e *Daucus carota* per quelli colturali,
- *Helianthus tuberosus*, *H. annuus*, *Sorghum halepense*, *Medicago sativa* e *Convolvulus arvensis* in termini di competizione,
- *Medicago lupulina*, *Trifolium pratense* e *Veronica persica* per quelli di supporto,

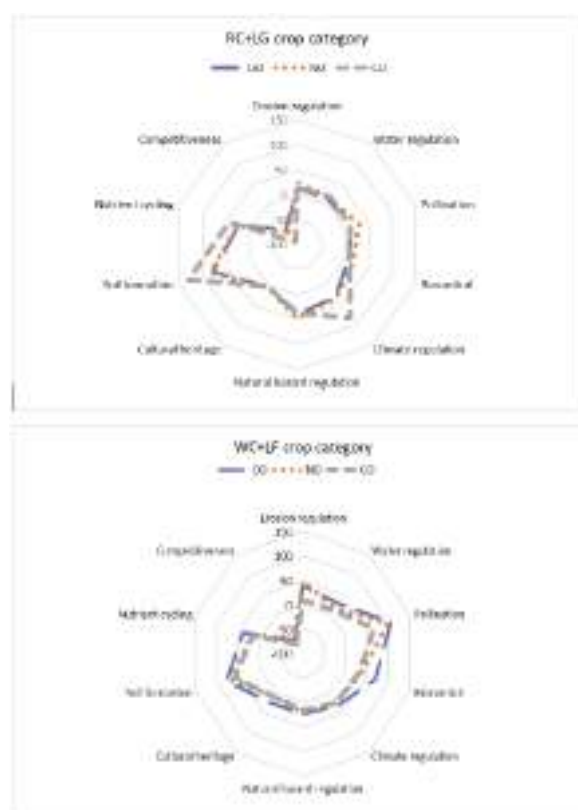


Figura 6.26: I servizi ecosistemici delle comunità rappresentative di specie spontanee nelle due categorie: colture invernali + leguminose per il foraggio (WC+LF) e colture a strisce + leguminose (RC+LG) nei tre agroecosistemi (OO, NO e CO) [60]

- *Cirsium arvense*, *Convolvulus arvensis* e *Dactylis glomerata* per quelli di regolazione.

In merito alla ricerca e studio delle relazioni funzionali tra specie di fauna e flora presenti nel sito sperimentale, si riportano i risultati ottenuti dall'analisi SIMPER condotta dal Dr. Tommaso Gaifami in cui si evidenzia una correlazione tra la fase di fioritura delle specie spontanee e l'abbondanza degli artropodi.

In questo tipo di analisi, gli artropodi campionati sono stati suddivisi in sei gruppi per somiglianze e collegate con le specie vegetali rilevate. Come mostrato in Figura 6.27, dall'analisi statistica dettagliata è emersa l'abbondanza di afidi e predatori insieme con un più elevato contenuto di *Anthemis arvensis* e *Convolvulus arvensis* per i primi tre gruppi, in analogia per la presenza di malattie [29].

Questa correlazione è stata ipotizzata come legata al più ampio periodo di fioritura e all'abbondanza di nettare prodotto da queste specie rispetto alle altre rilevate nei diversi punti di campionamento.

Nel gruppo 4 il *Trifolium alexandrinum* caratterizza la maggior presenza di Coleoptera e negli ultimi due gruppi di predatori si ha maggiore presenza di *Cirsium arvense*, *Convolvulus arvensis* e *Anthemis arvensis* [29].

In conclusione, dove si ha una più alta concentrazione di *Anthemis arvensis* e *Convolvulus arvensis* si ha anche una maggiore presenza di afidi e predatori, mentre i soli predatori con il *Cirsium arvense*.

Conclusioni

Questo lavoro di tesi analizza la vegetazione spontanea, detta anche infestante, che spesso non è considerata nelle pratiche agronomiche, se non come agente distruttivo e da eradicare.

Coscienti di quanto lavoro ancora ci sia da fare, si è rivelato interessante osservare la diversità e la complessità strutturale del MoLTE attraverso l'esplorazione della flora spontanea che lo contraddistingue.

Dai risultati sono emerse evidenti similarità di composizione delle fitocenosi caratterizzanti le due conduzioni biologiche, nonostante la differenza di durata di circa 15 anni, e l'altrettanta pronunciata dissimilarità dalla comunità vegetale formatasi nei campi convenzionali.

La lunga durata dei Long Term Experiment ha proprio questo vantaggio: permettere di osservare le modifiche e i processi che avvengono tra le componenti dell'agroecosistema nel lungo periodo, che portano ad un aumento fisiologico di complessità ecologica, a cui consegue una maggiore stabilità del sistema.

Ciò nonostante, i due sistemi di conduzione sono risultati paragonabili in termini di ricchezza di specie probabilmente per effetto dell'aumento

Variable	Average Abundance	Average Similarity	Contribution to group similarity (%)	Cumulative contribution (%)
Group 1				
<i>Artemisia arbuscula</i>	17.3	0.63	69.0	69.0
<i>Centaurea arvensis</i>	3.3	0.66	21.9	90.9
<i>Asperula arvensis</i>	5.7	0.83	12.5	103.4
<i>Veronica perfoliata</i>	6.8	0.86	11.8	115.2
<i>Demissa corymbosa</i>	1.8	0.34	3.1	118.3
<i>Myrrhina perfoliata</i>	0.6	0.1	2.0	120.3
<i>Galium aparine</i>	0.1	0.02	0.1	120.4
<i>Helleborus tuberosus</i>	0.6	0.02	0.2	120.6
<i>Thalictrum flavum</i>	5.1	0.66	0.6	121.2
<i>Galium aparine</i>	1.9	0.39	0.6	121.8
<i>Veronica arvensis</i>	0.4	0.07	0.1	121.9
<i>Senecio vulgaris</i>	0.6	0.03	0.4	122.3
<i>Urtica dioica</i>	0.1	0.05	0.1	122.4
<i>Trifolium repens</i>	0.2	0.03	0.1	122.5
<i>Prunella vulgaris</i>	0.2	0.03	0.1	122.6
<i>Melilotus alba</i>	0.1	0.01	0.1	122.7
<i>Thalictrum flavum</i>	0.1	0.01	0.0	122.7
<i>Veronica arvensis</i>	0.0	0	0.0	122.7
Group 2				
<i>Centaurea arvensis</i>	19.4	0.1	45.9	45.9
<i>Artemisia arbuscula</i>	13.2	0.43	28.4	74.3
<i>Veronica perfoliata</i>	3.1	0.04	1.4	75.7
<i>Asperula arvensis</i>	2.6	0.06	0.1	75.8
<i>Cirsium arvense</i>	3.4	0.03	0.1	75.9
Group 3				
<i>Senecio vulgaris</i>	3.9	0.63	3.1	79.0
<i>Helleborus tuberosus</i>	3.3	0.3	3.6	82.6
<i>Galium aparine</i>	3.5	0.2	2.6	85.2
<i>Mentha arvensis</i>	0.3	0.13	0.6	85.8
<i>Diplotaxis arvensis</i>	3.3	0.24	0.7	86.5
<i>Polygonum rhomboides</i>	1.1	0.12	0.4	86.9
<i>Trifolium repens</i>	0.1	0.13	0.3	87.2
<i>Trifolium repens</i>	0.3	0.08	0.4	87.6
<i>Thalictrum flavum</i>	0.2	0.04	0.2	87.8
<i>Veronica arvensis</i>	0.3	0.03	0.1	87.9
<i>Thalictrum flavum</i>	0.1	0.03	0.1	88.0
<i>Senecio vulgaris</i>	0.4	0.13	0.1	88.1
<i>Prunella vulgaris</i>	0.3	0.03	0.1	88.2
<i>Securigera securidifolia</i>	0.1	0	0.0	88.2
<i>Melilotus alba</i>	0.3	0	0.0	88.2
<i>Veronica arvensis</i>	0.3	0	0.0	88.2
Group 4				
<i>Veronica perfoliata</i>	11.4	0.12	50.2	50.2
<i>Centaurea arvensis</i>	11.6	0.12	29.4	79.6
<i>Helleborus tuberosus</i>	3.3	0.1	14.2	93.8
<i>Galium aparine</i>	10.7	0.09	0.7	94.5
<i>Thalictrum flavum</i>	0.4	0.05	0.1	94.6
Group 5				
<i>Thalictrum flavum</i>	0.4	0	34.1	34.1
<i>Centaurea arvensis</i>	3.3	0.03	11.3	45.4
<i>Galium aparine</i>	11.2	0.01	4.0	49.4
Group 6				
<i>Galium aparine</i>	31.4	11.36	27.4	27.4
<i>Artemisia arbuscula</i>	49.2	0.01	24.1	51.5
<i>Senecio vulgaris</i>	11.8	0.05	0.3	51.8
<i>Asperula arvensis</i>	16.2	0.04	0.3	52.1
<i>Centaurea arvensis</i>	11.8	0.02	0.1	52.2
<i>Polygonum rhomboides</i>	3.4	0.03	0.4	52.6
<i>Polygonum aviculare</i>	3.3	0.04	0.5	53.1
<i>Veronica arvensis</i>	1.4	0.03	0.1	53.2
Group 7				
<i>Centaurea arvensis</i>	21.8	1.12	44.8	44.8
<i>Artemisia arbuscula</i>	21.8	4.03	22.8	67.6
<i>Galium aparine</i>	18.8	0.06	18.8	86.4
<i>Galium aparine</i>	3.4	0.04	0.0	86.4
<i>Senecio vulgaris</i>	3.2	0.04	0.1	86.5
<i>Veronica perfoliata</i>	3.4	0.06	0.0	86.5
<i>Phlox subulata</i>	3.9	0.06	0.1	86.6
Group 8				
<i>Asperula arvensis</i>	8.7	0.1	0.1	86.7
<i>Helleborus tuberosus</i>	1.4	0.06	0.1	86.8
<i>Demissa corymbosa</i>	1.1	0.04	0.1	86.9
<i>Polygonum rhomboides</i>	1.4	0.04	0.1	87.0
<i>Polygonum aviculare</i>	0.5	0.01	0.1	87.1
<i>Thalictrum flavum</i>	0.4	0.01	0.1	87.2
<i>Veronica arvensis</i>	0.4	0.01	0.1	87.3
<i>Senecio vulgaris</i>	0.1	0.01	0.1	87.4
<i>Trifolium repens</i>	0.4	0.04	0.1	87.5

Figura 6.27: Risultati dell'analisi SIMPER [29].

di biodiversità promosso dalla gestione biologica, dall'alto numero di infrastrutture ecologiche circostanti e dall'ambiente in cui i campi sperimentali sono inseriti.

Inoltre, l'uso delle piante come bio-indicatrici consente di monitorare il funzionamento dell'ecosistema agrario e di diagnosticarne l'andamento - sintomatico o no - dal loro solo riconoscimento in campo. In altre parole, la loro osservazione funziona come una spia del motore della "macchina" dell'agroecosistema.

L'utilizzo di gestioni più vicine possibili ai modelli ecologici naturali, in generale, permette di aumentare il potenziale intrinseco delle componenti dell'agroecosistema, riducendo gli input esterni ed esaltando l'autonomia e la resilienza del sistema.

Con l'auspicio che vengano promosse politiche sempre più attente a sostenere - ambientalmente, economicamente e socialmente - tutti gli stakeholders della filiera agro-alimentare che lavorano per "fare buona agricoltura", si conclude che è necessario sviluppare ulteriori studi e sperimentazioni con gli agricoltori dall'approccio olistico e multidisciplinare, al fine di progredire verso gestioni agronomiche sostenibili, come insegna l'agroecologia.

6.5 Risultati preliminari della Tesi di Laurea Magistrale della Dott.ssa Elisabetta Astolfi.

Effetto di concimazioni organiche sulla resistenza alla penetrazione del suolo nell'esperimento di lungo termine di Montepaldi

Introduzione

Secondo l'USDA il suolo è un corpo naturale composto da una fase solida (minerale e organica), una fase liquida e una fase gassosa presenti sulla superficie terrestre, occupa spazio ed è caratterizzato da una o più delle seguenti caratteristiche: orizzonti, o strati, che sono distinguibili dal materiale iniziale grazie ad aggiunte, perdite, trasferimenti e trasformazione di energia e materia o l'abilità di supportare piante vascolari in un ambiente normale.

Il suolo è una risorsa limitata che garantisce all'umanità beni e servizi indispensabili per la sopravvivenza degli ecosistemi. La fertilità di un suolo è la sua capacità di fornire in maniera adeguata e proporzionata nutrienti e acqua necessari per la crescita e la riproduzione delle piante, e all'assenza di sostanze tossiche che possono inibirle ([23]).

Negli ultimi decenni, vista la crescita delle problematiche ambientali dovute al cambiamento climatico il suolo diventa ancora di più una risorsa fondamentale nel contenimento di questo. Un suolo sano rappresenta il principale deposito di carbonio del pianeta. Se gestito in maniera sostenibile, esso svolge una funzione essenziale nel processo di mitigazione del cambiamento climatico, poiché è in grado di immagazzinare il carbonio (attraverso un processo chiamato sequestro del carbonio), diminuendo così le emissioni di gas serra nell'atmosfera. Al contrario, una cattiva gestione del terreno e il ricorso a pratiche agricole non sostenibili fanno sì che il carbonio presente nel suolo venga rilasciato nell'atmosfera sotto forma di emissioni di anidride carbonica (CO₂), le quali contribuiscono ad aggravare il cambiamento climatico ([25]).

Ad oggi una delle principali caratteristiche di un'azienda è la multifunzionalità che garantisce sostenibilità ambientale ed economica. Il disciplinare dell'agricoltura biodinamica prevede un carico di animali minimo di 0,2 Uba/ha/anno con lo scopo di chiudere il ciclo aziendale. In tal modo le aziende diventano autosufficienti rispetto agli input esterni andando così a beneficiare del potere ammendante del letame e dei benefici ambientali ed economici (maggiori rese e riduzione di emissioni di CO₂ dovute al trasporto) ad esso legati.

Obiettivi

L'obiettivo di questa tesi è quello di valutare l'effetto di 4 tipologie di letamazione (letame pellettato, letame biologico, letame biologico addizionato con preparati biodinamici, letame biodinamico) sulla resistenza alla penetrazione del suolo.

Questo trova applicazione pratica nei campi sperimentali all'interno del progetto MoLTE (MOntepaldi Long Term Experiment, [83]) attivo dal 1991 presso l'azienda universitaria di Montepaldi, dove sono coltivati otto appezzamenti con metodo biologico e due in convenzionale, consentendo così il confronto dei risultati derivanti da due conduzioni differenti.

Materiali e Metodi

Il dispositivo sperimentale

La sperimentazione MoLTE (MOntepaldi Long Term Experiment, [83]) ha luogo presso l'Azienda agricola universitaria di Montepaldi sita nell'omonima località nel comune di San Casciano in Val di Pesa (Firenze) ed interessa 13 ettari di superficie pressoché pianeggiante, così ripartiti e gestiti:

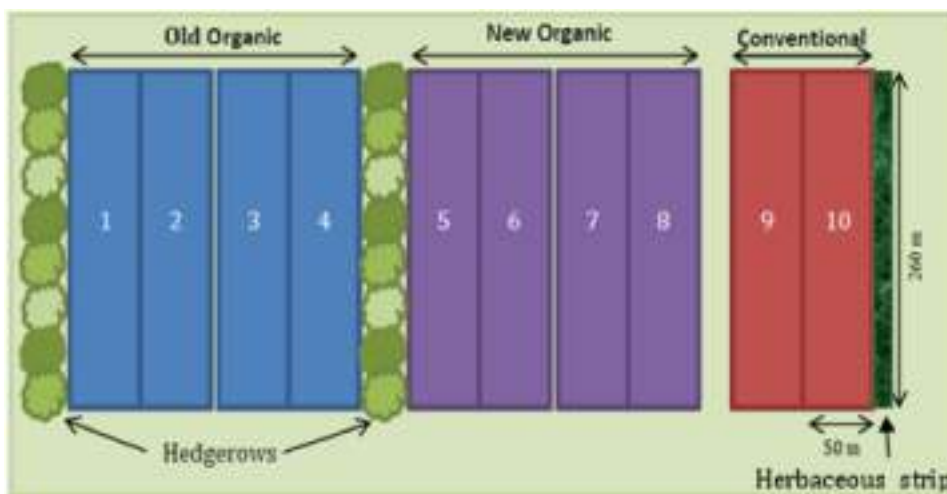


Figura 6.28: Schema della disposizione dei campi del sito sperimentale.

- OO (Old Organic) = conduzione biologica dal 1991 di 5,2 ha ripartiti equamente in quattro appezzamenti da 1,3 ha ciascuno.
- NO (New Organic) = stessa superficie e suddivisione dell'OO, ma a conduzione integrata dal 1991 al 2000 e successiva conversione a biologico dal 2001.
- CO (Conventional) = conduzione convenzionale dal 1991 di 2,6 ha diviso in due appezzamenti da 1,3 ha. Attualmente in fase di conversione

al biologico.

Sono inoltre presenti:

- due siepi naturali accompagnate da due metri di strisce inerbite a separazione del campo OO dal NO;
- una striscia inerbita che divide il CO dall'NO;
- una siepe artificiale composta da specie autoctone per delimitare i campi biologici dalle circostanti superfici aziendali.

Attualmente, le colture presenti nelle tre conduzioni sono:

- Trifoglio Alessandrino, frumento tenero, farro e erba medica per quanto riguarda OO e NO
- Erba medica nei due appezzamenti della gestione CO

Lo studio si sta effettuando in due campi di frumento tenero presenti nei due sistemi di gestione biologica, OO e NO. Ogni campo è stato suddiviso in 3 transetti lineari (paralleli al fiume Pesa), ognuno diviso in 5 porzioni, ciascun appezzamento conta 15 aree trattate in maniera diversa:

- None: Non trattato
- PeMa: Letame pellettato biologico
- OrMa: Letame umido biologico
- BaMa: Letame umido biologico addizionato con preparati biodinamici
- BdMa: Letame proveniente da allevamenti biodinamici

Metodo di campionamento

Ogni area diversamente trattata presenta quattro punti di campionamento, sui quali vengono misurati due parametri:

1. Resistenza alla penetrazione: misurata tramite utilizzo del penetrometro, strumento che misura il livello di compattazione espresso in N/cm². Individuati i 4 punti di campionamento di ciascun area, per ciascun punto, a distanza di 1m, vengono prese 4 misure in direzione S, W, N, E;
2. Umidità

Risultati attesi

Trattando il campo con diverse forme di letame ci si aspetta che questo, essendo un ammendante organico, vada a migliorare le caratteristiche fisico-meccaniche del suolo agendo sulla struttura. La struttura influenza la fertilità del suolo tramite il controllo dell'immagazzinamento e del flusso dell'acqua, dei gas e del calore, nonché attraverso il controllo della diffusione degli elementi nutritivi e la regolazione dello spazio abitabile dagli organismi del suolo e quello penetrabile dalle radici ([79]).

Dall'analisi statistica dei dati raccolti è emerso che:

1. Non c'è correlazione tra le misurazioni e GEO (esposizione), MAN (management: OO, NO) e RIGA (posizione rispetto al fiume Pesa);
2. L'unico modello che presenta risultati statisticamente significativi è quello che mette in relazione le misurazioni con TRT (trattamento). Emerge che l'unico dato statisticamente significativo, ovvero con un p-valore <0.05 , è il BdMa che risulta significativamente più morbido rispetto al non trattato (None). Nonostante tale risultato il test t mostra una non significatività dei dati.

Conclusioni

I risultati dell'analisi statistica mettono in evidenza la necessità di effettuare nuovi campionamenti per verificare se effettivamente i diversi tipi di letame hanno un effetto diverso sulla resistenza alla penetrazione del suolo.

**PROPOSTA DI
DOTTORATO IN SCIENZE
AGRARIE E AMBIENTALI
(ALLEGATO 5)**

7.1 Proposta di tutoraggio per il XXXVI corso di Dottorato

7.1.1 Titolo della proposta

Strategie di fertilizzazione del suolo basate su pratiche agroecologiche in un esperimento biologico di lungo termine.

Tutore

Nome: Gaio Cesare

Cognome: Pacini

Qualifica: Professore Associato

Sezione di Scienze agronomiche, genetiche e gestione del territorio.
SSD AGR/02

e-mail: gaiocesarepacini@unifi.it

Tipologia di borsa di dottorato prevista:

- Di ateneo
- Senza borsa
- In sovrannumero X
- Aggiuntiva

Tipologia di titolo di dottorato:

- Italiano
- Europeo X
- Co-tutela

Qualificazione scientifica del tutore (max 4500 caratteri spazi inclusi)

Professore associato AGR/02 presso UniFi, codice ORCID: <http://orcid.org/0000-0003-2737-5411>. Si è laureato in Scienze Agrarie presso UniFi nel 1997. Nel 1998 vince una borsa di studio Marie-Curie per un periodo di 3 anni presso l'Università di Wageningen (WU), Paesi Bassi. Nel 2003 ottiene il titolo di PhD (4 anni) presso WU. Dal 2003 al 2011 ha preso parte a una serie di progetti nazionali e internazionali, di cui 4 dei Programmi Quadro per la Ricerca e l'Innovazione della UE, con il ruolo di coordinatore

di workpackage (AfricaNUANCES, SENSOR, EULACIAS, SVAPPAS). Nel 2011 ha trascorso un periodo come consulente presso la FAO, durante il quale ha contribuito alla redazione di documenti tecnici per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012. Dal 2014 è responsabile scientifico dell'esperimento di lungo termine di Montepaldi (Montepaldi long term experiment, MOLTE). Nel periodo 2015-18 ha partecipato al progetto H2020 ERA-NET CoreOrganic "FertilCrop" (premiato nel 2019 come "Best CORE Organic Research Project") in qualità di co-coordinatore di workpackage e responsabile scientifico dell'unità operativa UniFi. Dal Gennaio 2020 è coordinatore del progetto MIPAAF "Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili, DIFFER (ID19)".

A livello di ricerca i suoi principali interessi riguardano Agroecologia e Agricoltura Biologica, biodiversità e funzioni ecosistemiche, metodi di valutazione e progettazione di agro-ecosistemi sostenibili, indicatori di sostenibilità, modelli di simulazione e ottimizzazione a livello di campo e di agroecosistema aziendale. È membro dell'Editorial Board della rivista *Experimental Agriculture*, Cambridge University Press, e vice-presidente della Associazione Italiana di Agroecologia (AIDA).

E' autore di 75 pubblicazioni, di cui 24 indicizzate Scopus, di cui 18 negli ultimi 10 anni (periodo 2009-2019, VALORE-SOGLIA CANDIDATI E COMMISSARI per professori I fascia SC/SSD AGR/02 = 18 negli ultimi 10 anni), che hanno prodotto nel complesso 855 citazioni, di cui 846 negli ultimi 15 anni (periodo 2004-2019, VALORE-SOGLIA CANDIDATI E COMMISSARI per professori I fascia SC/SSD AGR/02 = 245 negli ultimi 15 anni), e un indice H pari a 12 riferito agli ultimi 15 anni (periodo 2004-2019, VALORE-SOGLIA CANDIDATI E COMMISSARI per professori I fascia SC/SSD AGR/02 = 8 negli ultimi 15 anni). Relativamente ai parametri ANVUR il tutore dichiara di conseguenza di essere in possesso degli indicatori previsti per l'Abilitazione Scientifica Nazionale ai ruoli di professore di prima fascia.

Publicazioni:

Doltra, J., Martínez-Fernández, A., Stalenga, J., Olesen, J.E., Jończyk, K., Krauss, M., Gallejones, P., Frøseth, R., Hansen, S., and Pacini, G.C., 2019. Simulating soil fertility management effects on crop yield and soil nitrogen dynamics in field trials under organic farming in Europe. *Field Crops Research*, 223, 1-11. . Impact Factor at acceptance: 3.868. 5-Year Impact Factor: 4.683. Relative ranking within Categories: Agronomy 7/89.

Pacini, G.C., Groot, J.C.J., 2017. Sustainability of Agricultural Management Options Under a Systems Perspective. In: Abraham, M.A. (Ed.), *Encyclopedia of Sustainable Technologies*. Elsevier, pp. 191-200.

Pacini, G.C., Merante, P., Lazzerini, G., and Van Passel, S., 2015. Increasing the cost-effectiveness of EU agri-environment policy measures through evaluation of farm and field-level environmental and economic performance. *Agricultural Systems*, 136, 70-78. Impact Factor at acceptance: 2.453, 5-year impact factor: 3.277. Relative ranking within Categories: Agriculture, multidisciplinary 4/56.

El-Hage Scialabba, N., Pacini, C., and Moller, S., 2014. *Smallholder ecologies*. FAO, Rome, Italy, 50 p. ISBN 978-92-5-108620-9.

Pacini, G.C., Colucci, D., Baudron, F., Righi, E., Corbeels, M., Tiftonell, P., and Stefanini, F.M., 2013. Combining multi-dimensional scaling and cluster analysis to describe the diversity of rural households. *Experimental Agriculture*, 50(3), 376-397. Impact Factor at acceptance: 1.062, 5-year impact factor: 1.027. Relative ranking within Categories: Agronomy 34/78.

7.2 Progetto di ricerca della proposta di tutoraggio

Stato dell'arte

La fertilità del suolo è componente imprescindibile nella sostenibilità del comparto agricolo. Tuttavia, l'agricoltura ha ormai perso la fornitura di SO degli allevamenti, la principale responsabile del mantenimento della fertilità. L'attuale sistema produttivo predominante, avendo concentrato gli allevamenti in zone limitate, produce un letame che, anziché apportare benefici al suolo, è causa di inquinamento, per esempio, da eccesso di azoto.

Nei sistemi colturali erbacei senza allevamento la soluzione meno costosa ai fini della reintegrazione degli elementi nutritivi è l'introduzione di colture da sovescio, soprattutto intercalari, basate su specie azotofissatrici. Tuttavia, questa soluzione, pur mantenendo il contenuto di azoto nel suolo su livelli sostenibili, ha il grande difetto di non apportare fosforo. I sovesci devono essere quindi integrati con altri metodi di fertilizzazione, perlopiù concimi e ammendanti organici di origine animale, che sono più costosi ma anche in grado di reintegrare il fosforo ed altri elementi nutritivi, inclusi meso e microelementi.

L'attuale disponibilità di concimi o ammendanti organici comprende letame essiccato o pellettato e letame fresco ma, da un punto di vista chimico-fisico, anche i cumuli biodinamici possono essere considerati come apporti di SO estremamente attivi [47]. Vista la necessità di differenziazione della produzione e le ipotesi di re-inserimento dell'allevamento nei sistemi agricoli biologici, diventata norma effettiva per le produzioni biodinamiche, questa proposta si pone come obiettivo lo studio dell'effetto della distribuzione di letame di varia natura per il miglioramento della fertilità del suolo.

Stato dell'arte

Questo progetto si pone come obiettivo la valutazione sistemica della fertilità di un suolo della collina interna mediterranea in seguito alla introduzione di letame di varia origine e natura. Lo scopo principale verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi parziali:

- Misurazione di selezionati parametri chimico-fisici
- Misurazione di selezionati parametri biologici
- Valutazione integrata di parametri chimico-fisici e biologici della fertilità in relazione a dinamiche di lungo e breve termine (30 e 3 anni)

Metodi

Dispositivo sperimentale generale

Le attività di ricerca si svolgeranno presso i campi del “Montepaldi Long Term Experiment” (MoLTE, <https://www.dagri.unifi.it/p473.html>), l’esperienza di lungo termine su agricoltura biologica più duratura di tutta l’area mediterranea. Dalla campagna agraria 2019-20 sarà attivata una rotazione a base di erba medica (varietà da seme), grano tenero (Varietà antiche), farro o miglio con sovescio intercalare multi-specie composto da leguminose, graminacee e crucifere.

Disegno sperimentale

Verranno messe in atto letamazioni con quattro ammendanti organici di diversa natura più un controllo. Il materiale qui sotto elencato è realmente disponibile per le aziende biologiche ed è stato selezionato in base a i) soluzioni principali adottate da aziende ordinarie ii) al grado di presupposta/attesa efficacia;

- Letame Biodinamico
- Letame umido proveniente da allevamenti a conduzione biologica, adizionato con preparati biodinamici e compostato presso MoLTE
- Letame proveniente da allevamenti a conduzione biologica
- Letame pellettato biologico
- Controllo senza letame

L’esperienza sopra descritto verrà attuato su due campi sperimentali di 130 X 36 mt, che hanno subito in passato diversificate vicende colturali. In particolare, un campo è stato condotto ininterrottamente col metodo biologico dal 1991 mentre l’altro è stato condotto con agricoltura integrata dal 1991 al 2000 e in seguito convertito al metodo biologico. Ogni campo sarà squadrato in tre righe (repliche) e cinque colonne (trattamenti) per un totale di 30 parcelle sperimentali (disegno a blocchi randomizzati).

Metodi per Obiettivo 1

Misurazione dei parametri chimico-fisici

Obiettivo 1.1 - parametri di natura chimica. Verranno misurati il carbonio e l’azoto organico totale, il pH, il pH di scambio, la P₂O₅ totale e disponibile attraverso i metodi ufficiali di analisi chimica del suolo (Gazz.Uff. 21 ottobre 1999).

Obiettivo 1.2 - parametri di natura fisica. I parametri di natura fisica che verranno misurati saranno: porosimetria a mercurio, per stabilire la

distribuzione dimensionale dei pori, granulometria laser, per indagare la stabilità di struttura degli aggregati, densità apparente e resistenza alla penetrazione quali indici riassuntivi e speditivi sintetici.

Metodi per Obiettivo 2 ***Misurazione dei parametri biologici***

I parametri biologici qui sotto riportati sono stati selezionati tra i più innovativi e promettenti bioindicatori che si trovano in letteratura, i.e. lombrichi e formiche, considerati tra i migliori parametri in grado di rappresentare la diversità e la bio-funzionalità dei Phyla di appartenenza, Anellidi e Artropodi, e più in generale della fauna del suolo.

Obiettivo 2.1 - lombrichi. Il parametro verrà valutato tramite escavazione, conta, riconoscimento, attribuzione dello stadio di sviluppo e della categoria ecologica dei lombrichi [37].

Obiettivo 2.2 - formiche. Il parametro verrà valutato tramite campionamento con trappole a caduta contenenti una soluzione acqua/alcool etilico/glicerolo 23/75/2 in volume [75].

Metodi per Obiettivo 3 ***Valutazione integrata di parametri chimico-fisici e biologici***

Gli indicatori/parametri rilevati saranno considerati simultaneamente con tecniche di analisi multivariata quali analisi delle componenti principali, analisi di cluster e scaling multi-dimensionale. I parametri di natura chimico-fisica e biologica relativi agli obiettivi 1 e 2 saranno integrati a parametri microbiologici misurati con tecniche di metagenomica nell'ambito del progetto DIFFER (ID19) da altri gruppi di ricerca (vedi sezione *Disponibilità delle risorse necessarie all'attività di ricerca*).

La produttività, indispensabile elemento per la sostenibilità dei sistemi agricoli sarà un parametro pivot verso il quale i parametri sopra descritti esplicheranno un effetto.

Risultati attesi e organizzazione temporale

Riguardo al **primo obiettivo**, i parametri chimico-fisici, oltre a caratterizzare sulla base di **metodiche consolidate** le proprietà di base del suolo, saranno utilizzati anche ai fini della interpretazione dei risultati dei parametri biologici. Riguardo al **secondo obiettivo** la ricerca offrirà conoscenze sulla fertilità biologica, tramite l'applicazione di **metodiche innovative** per lo studio degli agroecosistemi quali quelle del **campionamento e caratterizzazione di lombrichi e formiche**.

Le attività di ricerca relative ai primi due obiettivi troveranno pieno compimento nella **terza fase** della presente proposta, che comprenderà sia l'**aggregazione dei parametri** fisici, chimici, microbiologici e biologici in un'unica cornice di valutazione sistemica, che la loro **contestualizzazione nelle serie storiche pluridecennali** dell'esperimento di lungo termine.

L'articolazione temporale delle attività di ricerca è riportata nel *time-sheet di massima delle attività previste per il dottorando*.

Innovazione

Da un punto di vista **applicativo** le aziende biologiche con coltivazioni erbacee sono interessate ad ottimizzare l'utilizzo di concimi e ammendanti organici per via delle difficoltà di reperimento. Ad esempio, in condizioni di scarsità di matrici organiche da compostare, il basso dosaggio di letame biodinamico (ca. 8 t/ha) rispetto al dosaggio ordinario di letame biologico (ca 30 t/ha) può migliorare il sistema di fertilizzazione.

Da un punto di vista **scientifico**, esistono pochissimi confronti tra sistemi di fertilizzazione biodinamici e biologici. Tra questi, a nostra conoscenza, non ne esiste alcuno che abbia comparato trattamenti con letame proveniente da agricoltura biologica e compostato in loco. Inoltre, il progetto MoLTE è l'unico dispositivo sperimentale in tutta l'area del mediterraneo che disponga di serie storiche pluridecennali su parametri climatici, pedologici, di biodiversità, produttività, etc. e permetta comparazioni tra trattamenti diversi su appezzamenti convertiti al biologico fino da 30 anni fa.

Dal punto di vista della **metodica sperimentale**, la misura di parametri biologici è stata recentemente sollecitata in ambito internazionale in quanto ritenuta capace di fornire fondamentali indici - misurabili e confrontabili - di fertilità e/o qualità del suolo [10]. I lombrichi come bioindicatori della qualità dei suoli sono stati recentemente utilizzati con successo in Europa in analisi comparate di sistemi alternativi di gestione del suolo [37]. Tuttavia, non vi sono studi pubblicati che si occupino di condizioni pedoclimatiche mediterranee. Le formiche, grazie alla loro distribuzione e abbondanza, facilità di raccolta e identificazione, possono essere utilizzate come indicatori di qualità del suolo [27, 82]. Inoltre, le colonie di formiche possono essere viste come un tipo di "superorganismo" perenne, la cui aspettativa di vita (>10 anni in alcuni casi) supera generalmente la durata di vita della maggior parte degli altri invertebrati, rendendo più facilmente rilevabili gli effetti a lungo termine sul funzionamento degli ecosistemi, sebbene la loro importanza sia spesso trascurata nella valutazione della sostenibilità degli agroecosistemi.

Interdisciplinarietà

Per sua stessa natura, la fertilità del suolo è una caratteristica complessa che richiede un approccio multidisciplinare, con attività di indagine e misurazione che spazia in diverse discipline quali la scienza del suolo (chimica-fisica), la biologia, l'agronomia, l'analisi numerica e la gestione dei dati [10]. Tutte le suddette componenti sono presenti nella presente proposta come illustrato nelle sezioni precedenti.

Intersettorialità

La ricerca si avvarrà della collaborazione e supervisione di esperti appartenenti a vari settori scientifico-disciplinari:

- Prof. Giacomo Santini, professore associato presso il Dipartimento di Biologia Univ. Firenze, BIO/07 Ecologia, esperto in Artropodi ed ecologia
- Dr. Luigi Paolo D'Acqui ricercatore presso l'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri IRET-CNR, esperto di fisica, porosità e dinamiche di stabilità strutturale del suolo,
- Dr Ottorino-Luca Pantani. Ricercatore a tempo indeterminato presso DAGRI, Univ.Firenze, AGR/13 chimica agraria, esperto in chimica del suolo e analisi numerica.
- Prof. Joséphine Peigne, professoressa associata e coordinatrice dell'Unità Agroecologia e ambiente presso ISARA-Lyon, esperta in scienze agronomiche e valutazione agro-ambientale
- Dr. Jean-François Vian, agronomo ricercatore presso ISARA-Lyon, esperto in ecologia del suolo, fertilità dei suoli agricoli, lombrichi e esperimenti di campo.

Internazionalità

Le attività della presente proposta saranno svolte in collaborazione con l'Università ISARA-Lyon (Francia), struttura che ha già collaborato con il DAGRI nell'ambito del progetto europeo H2020 CoreOrganic plus FertCrop (<https://www.fertilcrop.net/fc-home-news.html>), che ha ricevuto nel novembre 2019 il premio internazionale "Best CORE Organic Research Project". All'interno dei laboratori e dei campi sperimentali della struttura ospitante, il dottorando/a potrà incrementare le proprie competenze in materia di valutazione di fertilità del suolo focalizzandosi sugli indicatori biologici. È previsto un periodo di soggiorno di almeno 6 mesi presso ISARA-Lyon. Inoltre, è prevista l'opportunità di passare periodi ulteriori

di approfondimento nell'ambito della vasta rete NET-Leaf, presentata nella sezione *Disponibilità delle risorse necessarie all'attività di ricerca*.

7.3 Descrizione delle risorse disponibili o acquisibili per supportare l'attività prevista per il dottorando

Disponibilità delle risorse necessarie all'attività di ricerca

Fondi

Il sottoscritto Cesare Pacini dichiara di essere Coordinatore di un progetto triennale decretato finanziabile dal MIPAAF in data 19/12/2020. Tale progetto, dal titolo “Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zooforestali sostenibili (DIFFER(ID19))”, prevede che i campi MoLTE costituiscano il sito sperimentale principale ed il fulcro disseminativo dei risultati della ricerca verso altre aziende. DIFFER(ID19) è stato finanziato per un totale di 277'000 euro, di cui 185'000 destinati a UniFi, raggiungendo sia il punteggio massimo fra i progetti presentati, incluse tutte le tematiche e a livello nazionale, che il primo posto nella graduatoria approvata dal MIPAAF.

La presente proposta è stata sviluppata per essere pienamente integrata nelle attività di ricerca di DIFFER(ID19) e creare sinergie con le altre attività del progetto. DIFFER(ID19) prevede fondi per un assegno di ricerca della durata di tre3 anni che possono finanziare le attività di un dottorando nella modalità *in sovrannumero*. Il fondo VAZSIMBI08 potrà fornire ulteriori risorse per coprire gli ultimi mesi del programma, quelli oltre la data di termine del progetto DIFFER(ID19).

In DIFFER(ID19) sono anche disponibili ulteriori fondi triennali per una borsa di ricerca a sostegno della sperimentazione sui campi MoLTE e quindi a integrazione, supporto, sostegno ed estensione della presente proposta e in particolar modo per le attività relative agli obiettivi 1.1 e 1.2 sopra descritte. In DIFFER(ID19) sono anche previsti fondi sia per la misurazione dei parametri di natura microbiologica relativi all'obiettivo 3 di questa proposta che per coprire le spese di missione. A questa disponibilità di fondi, si aggiunge la partecipazione di UNIFI e ISARA-Lyon a Net-LEAF, Network of Long-term Experiments on Agroecology and organic Farming, un consorzio di 60 istituzioni da 33 nazioni, che si è costituito al fine di proporre una COST action alla prossima chiamata dell'aprile 2020.

Campi sperimentali

Per lo svolgimento delle attività di ricerca di questa proposta, sono a disposizione i campi dell'esperimento di lungo termine MoLTE. La copertura finanziaria di base per la sperimentazione nei campi MoLTE è garantita dal progetto DIFFER(ID19). Durante il periodo all'estero frequenterà i cam-

pi sperimentali della struttura ospitante ISARA-Lyon tramite un accordo gratuito di collaborazione.

Laboratori e relativa strumentazione

Le attività per il conseguimento dell'Obiettivo 1.1, parametri chimici saranno svolte usufruendo degli strumenti e competenze già presenti nelle strutture ed i laboratori del DAGRI (sezione scienza del suolo e della pianta) sotto la supervisione del Dr. Ottorino Luca Pantani. Per quanto riguarda le analisi descritte al punto Obiettivo 1.2, parametri di natura fisica, sono già stati presi accordi di natura finanziaria e organizzativa con il Dr. Luigi Paolo D'Acqui ricercatore presso l'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri IRET-CNR.

Inoltre, durante il periodo all'estero è prevista la frequentazione dei laboratori della struttura ospitante ISARA-Lyon tramite un accordo gratuito di collaborazione.

Analisi dei dati

Il trattamento, la gestione e l'analisi dei dati rilevati verrà condotto con le tecniche di Reproducible Research [32], verrà gestito dal dottorando/a con la supervisione e la collaborazione del Dr. Ottorino Luca Pantani, con software opensource dedicato (R, LaTeX, GIT, etc.).

Rete di collaborazione di ricerca internazionale

Il dottorando/a avrà la possibilità di accedere ad una rete di collaborazione tra esperimenti di lungo termine su agricoltura biologica assai vasta. La rete, denominata Net-LEAF, è costituita da 60 istituzioni da 33 nazioni ed è stata organizzata e attualmente gestita da un core group di sette docenti e ricercatori europei tra i quali è incluso il Prof. Pacini.

7.4 Progetto di ricerca di dottorato

Strategie di fertilizzazione del suolo basate su pratiche agroecologiche in un esperimento biologico di lungo termine

Candidata:

Margherita Santoni (Scheda personale):

<https://www.dottoratoscienzeagricoleambientali.unifi.it/p332.html>

Key words

Strategie di fertilizzazione; agricoltura biologica; agricoltura biodinamica; esperimento di lungo termine

Introduzione e stato dell'arte

Nonostante i principi fondamentali dell'agricoltura biologica affermino la necessità di interconnessioni funzionali tra le colture e la produzione animale, i sistemi di agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo non posseggono tale requisito [12]. Già nel 2008 Stinner et al. [51] hanno rilevato che il numero di agricoltori che effettuano coltivazioni biologiche senza produzione animale in azienda era in aumento. La gestione della fertilità del suolo e della nutrizione delle colture in sistemi biologici senza bestiame sono particolarmente difficili [4, 15, 51] e ciò è dovuto principalmente alla scarsa disponibilità di sostanza organica di origine animale.

Negli agroecosistemi biologici senza bestiame, la conservazione della fertilità del suolo risulta dunque un aspetto chiave delle strategie di gestione che massimizzino le capacità del sistema agricolo nel resistere a fluttuazioni delle condizioni ambientali nel lungo periodo. Tuttavia, bisogna tenere conto che l'attuale sistema produttivo ha concentrato gli allevamenti in zone limitate, con conseguente ristretta disponibilità di letame. I costi di trasporto del letame hanno limitato, se non azzerato, la distribuzione di sostanza organica sui suoli coltivati. Ciò ha costretto gli agricoltori a sostituire parzialmente le sorgenti di fertilità interne al sistema con input organici esterni. Questo approccio porta al fenomeno noto come "convenzionalizzazione dell'agricoltura biologica" [19]. Si rende dunque necessaria la messa a punto di nuovi modelli di produzione che superino il dualismo tra produzioni vegetali e animali, ricollegando e richiudendo le catene di produzione e di riutilizzo degli elementi nutritivi.

L'attuale disponibilità di concimi o ammendanti organici comprende letame essiccato o pellettato e letame fresco ma, da un punto di vista chimico-

fisico, anche i cumuli biodinamici possono essere considerati come apporti di sostanza organica estremamente attivi [47]. L'agricoltura biodinamica è stata introdotta come forma alternativa di agricoltura dal filosofo austriaco Rudolf Steiner [17] e si basa su un sistema di produzione chiuso che comprende l'elemento animale all'interno dell'azienda, riproducendo un modello agroecologico in grado di raggiungere elevati livelli di efficienza ambientale e di redditività economica (Bioreport, 2018).

Dato che al momento attuale il contesto socio-culturale ha impedito l'ampia diffusione del metodo biodinamico, appare necessario sperimentare e validare in un contesto scientifico anche i cumuli biodinamici e conseguentemente promuoverne l'adozione presso gli agricoltori. Da qui la necessità di indagare su una gamma di soluzioni fertilizzanti per il miglioramento della fertilità del suolo in sistemi biologici che comprendono anche tecniche di agricoltura biodinamica.

Infine, dato che le principali obiezioni alla proposta secondo cui l'agricoltura biologica e biodinamica possono contribuire in modo significativo all'approvvigionamento alimentare globale sono le basse rese [76], si andrà ad indagare come diverse strategie di fertilizzazione possano influire sulla produttività colturale, analizzando anche i dati storici di produttività dell'esperimento di lungo termine MoLTE che compara agricoltura biologica con agricoltura convenzionale e in cui si svolgerà la sperimentazione.

Obiettivi

Date le condizioni sopra illustrate, gli obiettivi della ricerca sono:

- Il confronto tra sistemi produttivi convenzionali e biologici in termini di produttività in un esperimento di lungo termine correlando i risultati con le condizioni climatiche e i livelli di fertilità del suolo.
- La valutazione della fertilità del suolo in seguito alla introduzione di letame di varia origine e natura attraverso la misurazione di selezionati parametri chimico-fisici e biologici.
- La valutazione integrata dei suddetti parametri chimico-fisici e biologici.

Materiali e metodi con articolazione temporale delle diverse fasi del progetto

La sperimentazione si svolgerà presso il dispositivo sperimentale del "Montepaldi Long Term Experiment" (MoLTE), l'esperimento di lungo termine su agricoltura biologica più duraturo di tutta l'area mediterranea. La rotazione prevista comprenderà erba medica da seme, grano tenero antico,

farro e trifoglio da seme. Verranno messe in atto letamazioni con quattro ammendanti organici di diversa natura più un controllo. Il disegno sperimentale prevede le seguenti letamazioni:

- Letame Biodinamico
- Letame umido proveniente da allevamenti a conduzione biologica, adizionato con preparati biodinamici e compostato presso MoLTE
- Letame proveniente da allevamenti a conduzione biologica
- Letame pellettato biologico
- Controllo senza letame

L'esperimento verrà attuato su due campi sperimentali di 130 X 36 mt, uno condotto ininterrottamente col metodo biologico dal 1991 e l'altro condotto con agricoltura integrata dal 1991 al 2000 e in seguito convertito al metodo biologico. Ogni campo sarà squadrato in tre righe (repliche) e cinque colonne (trattamenti) per un totale di 30 parcelle sperimentali (disegno a blocchi randomizzati). Il progetto di ricerca si svilupperà nel corso di tre anni e sarà articolato in accordo ai work-packages (WP) e tasks sottoelencati:

WP0: Coordinamento generale del progetto. Il WP0 coordinerà tutte le attività del progetto di dottorato al fine di garantire una gestione adeguata dei workpackages assicurando la comunicazione, la collaborazione e il flusso di informazioni; inoltre effettuerà dei controlli sul raggiungimento degli obiettivi e verificherà i risultati conseguiti.

WP1: Identificazione stato dell'arte. Il WP1 effettuerà una ricerca bibliografica sulle strategie di fertilizzazione del suolo basate su pratiche agroecologiche, nonché sullo stato dell'arte dei parametri studiati nel WP2. Inoltre, grazie a un database storico di produttività del MoLTE, verrà redatto un confronto tra sistemi produttivi convenzionali e biologici correlando i risultati con le condizioni climatiche e i livelli di fertilità del suolo.

WP2: Misurazione dei parametri chimico-fisici e biologici:

- Task 2.1: Misurazione dei parametri di natura chimica. Verranno misurati il carbonio e l'azoto organico totale, il pH, il pH di scambio, la P₂O₅ totale e disponibile attraverso i metodi ufficiali di analisi chimica del suolo (Gazz.Uff. 13 settembre 1999).
- Task 2.2: Misurazione dei parametri di natura fisica. I parametri di natura fisica che verranno misurati saranno: porosimetria a mercurio, granulometria laser, densità apparente e resistenza alla penetrazione.

- Task 2.3: Misurazione dei parametri biologici. I parametri di natura biologica che verranno misurati come bioindicatori della qualità del suolo saranno: lombrichi tramite conta, riconoscimento e attribuzione dello stadio di sviluppo [37]; formiche, carabidi e ragni tramite campionamento con berlesi e successiva stima dell'indice biologico di qualità del suolo (QBS) [30, 64].

WP3: *Valutazione integrata di parametri chimico-fisici, biologici e di produttività*. Il WP3 integrerà i parametri dei vari Task del WP2 con i valori di produttività delle colture. La produttività sarà un parametro pivot verso il quale i parametri sopra descritti esplicheranno un effetto e verrà valutata tramite campionamento parcellare. La correlazione tra i vari parametri sarà effettuata tramite tecniche di analisi multivariata quali analisi delle componenti principali, analisi di cluster e scaling multidimensionale.

WP4: *Raccolta dati ed elaborazione*. Sulla base dei risultati ottenuti dal WP2 e WP3 e la relativa correlazione con dati meteorologici, pedologici e di utilizzo del suolo, verrà effettuata l'elaborazione con strumenti statistici.

WP5: *Divulgazione dei risultati*. All'interno del WP5 verranno redatti annualmente report ed articoli scientifici per divulgare i risultati ottenuti dai precedenti WP.

Articolazione temporale delle attività previste

Anno1: Nel primo anno verranno attivati i WP0 e WP1. Il WP0 prevedrà un coordinamento generale di tutte le attività che dovrà poi essere mantenuto per l'intera durata della ricerca, mentre il WP1 si concluderà entro il mese 6. Già a partire dal primo mese del primo anno si attiverà anche il WP2 in cui inizierà la raccolta dati e successiva elaborazione tramite WP4.

Anno2: Nel secondo anno si continuerà con la raccolta dati riferita al WP2 e successiva elaborazione statistica tramite WP4. Inoltre, si inizierà la valutazione integrata dei parametri tramite WP3.

Anno3: Nel terzo anno si concluderanno le attività del WP2, WP3 e del WP4. Conseguentemente al termine delle attività dei WP, verranno divulgati annualmente i risultati ottenuti dalla sperimentazione scientifica attraverso report e articoli come da WP5.

Principali risultati previsti

Questo progetto permetterà di implementare le conoscenze relative alle strategie di fertilizzazione organiche. Tramite il primo obiettivo del progetto sarà possibile avere chiaro l'evolversi nel lungo periodo delle produttività colturali nel dispositivo MoLTE, per poter meglio valutare le nuove strategie di fertilizzazione introdotte a partire dalla campagna 2020-2021. Tramite

il secondo obiettivo del progetto si cercherà di comprendere quali siano le migliori forme sostenibili di gestione della sostanza organica che meglio supportino la fertilità chimica, fisica e biologica del suolo integrando tali risultati con la produttività delle colture. Tali strategie di fertilizzazione saranno valutate sia attraverso metodiche consolidate per lo studio delle proprietà base del suolo, sia attraverso metodiche innovative come per i parametri biologici del suolo valutati all'interno di agroecosistemi. Infine, tramite il terzo obiettivo, si avrà una valutazione sistemica integrata dei parametri chimico-fisici e biologici del suolo che porterà all'implementazione delle conoscenze sulle strategie di fertilizzazione organica con pratiche agroecologiche.

La candidata, come da graduatoria allegata nella pagina successiva, è risultata idonea, a seguito della richiesta per il dottorato in sovrannumero.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Albo ufficiale di Ateneo
Repertorio n. 8582/2020
Prot. n. 129936 del 10/09/2020

AREA
SERVIZI ALLA
DIDATTICA

DOTTORATO

Prot. n. 129894
Decreto n. 951
Anno 2020

IL RETTORE

- Visto il Bando per l'ammissione ai Corsi di Dottorato di Ricerca del XXXVI ciclo a.a. 2020/2021, emanato con D.R. rep. n. 628, prot. n. 80610 del 10 giugno 2020;
- visto il Regolamento di Ateneo in materia di Dottorato emanato con D.R. rep. 670, prot. n. 47910 del 4 luglio 2013 e in particolare gli artt. 11, 12 e 13 inerenti le modalità di ammissione ai corsi di dottorato;
- visto il D.R. n. 735 prot. n. 97576 del 10 luglio 2020 di nomina della Commissione giudicatrice del concorso di ammissione al Corso di Dottorato di Ricerca **Scienze Agrarie e Ambientali** del XXXVI ciclo afferente all'area Tecnologica;
- constatata la regolarità formale della procedura concorsuale;

DECRETA

di approvare gli atti del concorso per l'ammissione al Corso di Dottorato di Ricerca in **SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI – CICLO XXXVI**, con la seguente graduatoria di merito:

POSTI A CONCORSO: 7

Con borsa: 6 Università di Firenze

Senza borsa: 1

	COGNOME	NOME	PUNTEGGIO FINALE	RISULTATO	
1.	Benigno	Alessandra	115/120	Vincitore con borsa	
2.	Alderotti	Francesca	107/120	Vincitore con borsa	
3.	Truschi	Stefania	104/120	Vincitore con borsa	
4.	Di Leonardo	Claudia	102/120	Vincitore con borsa	
5.	Macchiavelli	Tania	100/120	Vincitore con borsa	
6.	Scicutella	Federica	99/120	Vincitore con borsa	
7.	Cataldo	Eleonora	98/120	Vincitore senza borsa	
8.	Ciani	Matilde	96/120	Idoneo	Precede per minore età
8.	Santoni	Margherita	96/120	Idoneo	
10.	Garosi	Cesare	93/120	Idoneo	
11.	Marinelli	Antonella	89/120	Idoneo	Precede per minore età
11.	Paci	Lorenzo	89/120	Idoneo	
13.	Innocenti	Agnese	88/120	Idoneo	
14.	Pirrone	Antonino	86/120	Idoneo	
15.	Garlatti	Silvia	85/120	Idoneo	Precede per minore età
15.	Bulzinetti	Maria Alexandra	85/120	Idoneo	

Firenze, 10 settembre 2020

La Dirigente dell'Area
F.to Dott.ssa Maria Orfeo

IL RETTORE
F.to Prof. Luigi Dei

7.5 Report della attività del primo semestre di dottorato



PHD IN AGRICULTURAL AND ENVIRONMENTAL SCIENCES – XXXV CYCLE

PHD STUDENT: MARGHERITA SANTONI

TUTOR: PROF. GAIO CESARE PACINI

CO-TUTOR: N.A.

TITLE: SOIL FERTILIZATION STRATEGIES BASED ON AGROECOLOGICAL PRACTICES IN AN ORGANIC LONG-TERM EXPERIMENT

Report on activities during the first half of the first year (1st November, 2020/30th April 2021)

Goals in the first half of the first year from Regulation doctoral activities:

Definition of the topic of thesis and the state of the art. Identification of targets and analysis of the methodological processes. Development of experimental design and statistical analysis protocol. Starting the experimental part, with laboratory practice and field survey methods and study techniques.

End of 1st half. Written presentation of the PhD project, defining the aims, the state of the art, the methods provided for the research, the expected results. Development of a time schedule of activities, with critical analysis and possible adjustments.

The written reports of the student must be prepared in English



Aims

The PhD project aims to carrying out a systemic fertility assessment of a soil typical of Mediterranean internal hilly land that was fertilized with different strategies.

Specific aims are as follows:

1. Assessing soil fertility by introducing different types of manure according to the quantities of selected soil chemical (i.e. C, N, P₂O₅, organic matter) and soil physical parameters (i.e. bulk density, penetration resistance, spade test, laser diffraction granulometry, aggregate stability and pore size distribution)
2. Assessing soil fertility by introducing different types of manure according to the presence of selected soil biological parameters (i.e. earthworms, ants, carabid beetles and spiders).
3. An integrated assessment of soil chemical-physical-biological parameters and crop productivity.

Moreover, the PhD project aims to investigate the long-term dynamics of organic and conventional agriculture.

State of the art:

Despite the basic principles of organic farming affirm that a functional interconnection between crop and animal production is needed, organic farming systems in the Mediterranean area are often stockless (Casal and Speiser, 2005). Stinner et al. (2008) found that the number of European farmers who are operating stockless organic crop rotations has been increasing.

It is well known that soil fertility and crop nutrition management in organically managed stockless systems are particularly difficult (Beuy et al., 2002; Cormack et al., 2003; Stinner et al., 2006), and this is mainly because of the scarcity of organic matter and nutrients of animal origin.

In organically managed stockless systems, soil fertility is an important element required to maximize the long-term systems resilience to climatic and environmental variations.

The current production system has concentrated livestock farms in limited areas, resulting in a limited availability of manure, mainly because of manure transport costs. This led organic farmers to replace the internal farm fertilizers with external organic inputs. This approach leads to the phenomenon known as "externalization of organic farming" (Dumhofer et al., 2010).

Therefore, it is necessary to develop a new production model that overcome the dualism between plant and animal production, which aim to reconnect and close the nutrients cycle.

Current availability of organic fertilizers includes dried or pellet manure, fresh manure but, from a chemical-physical standpoint, also biodynamic compost can be considered as a source of active organic matter (Nieder et al., 2007).

Biodynamic agriculture was presented as an alternative form of agriculture in 1924 by the Austrian philosopher Rudolf Steiner (Steiner, 1993) and is based on a closed production system which includes the animal element within the farm. Biodynamic agriculture aims to reproduce an agroecological model focused on a reduction of energy consumption capable of achieving high levels of environmental efficiency and economic profitability (Biorespost, 2018).

Since the socio-cultural context has prevented a wide diffusion of the biodynamic method, it seems necessary to investigate in a scientific context a range of fertilizer solutions for improving soil fertility in organic systems including also biodynamic compost.

Planned methodology:



The experimental site is located in the "Montepaldi Long Term Experiment" (MoLTE). This experiment is unique in Tuscany and in Italy and over all the Mediterranean area for its duration period and quantity of data collected and results (<https://www.dagri.unifi.it/wp-475-moite.html?newlang=eng>). The organic systems rotation scheme consists in alfalfa – ancient common wheat – spelt – clover.

The experimental design includes the following fertilization strategies:

- Biodynamic-compost
- Fresh organic manure added with biodynamic preparations
- Fresh organic manure
- Pellet manure
- Control without manure

The experimental design consists in two differently managed systems, which differ between each other in the time they were converted into organic. The "Old Organic" has been converted into organic in 1991, while the "New Organic" has been converted in 2001.

The experimental design is a randomized complete block design with three replications of five fertilization treatments (each plot is 9x36 m²). In September 2020 the first fertilization treatments have been delivered to the plots.

The sampling activities have been starting in March 2021. In Table 1 is summarized a time schedule of activities for the PhD project.

Table 1 Schedule of activities to assess soil chemical, soil physical and soil biological parameters in the MoLTE

Parameters / Time	T0 - 2020	T1 - 2021	T2 - 2022	T3 - 2023
Soil chemical parameters				
Chemical analysis (C, N, P ₂ O ₅ , organic matter)	September	September	September	September
Soil physical parameters				
Bulk density		March-April	March-April	March-April
Pore size distribution		March-April	March-April	March-April
Laser diffraction granulometry		March-April	March-April	March-April
Aggregate stability		March-April	March-April	March-April
Spade test		March-April	March-April	March-April
Penetration resistance	October	March-April and October	March-April and October	March-April and October
Soil biological parameters				
Earthworms	March-April and October	March-April and October	March-April and October	March-April and October
Ants, carabid beetles and spiders		April-May	April-May	April-May



Crop productivity			
Crop yield	June-July	June-July	June-July

Results from T0 and T1 are currently being processed.

Moreover, the PhD project aims to investigate the long-term dynamics of organic and conventional agriculture. The Montepaldi Long Term Experiment, whose purpose is comparing the performances of organic and conventional systems, has 30 years of crop productivity, climatic and soil fertilization data in organic and conventional agricultural systems which can be used for future analysis. A systemic integrated assessment comparing the performances of organic and conventional systems in terms of crop productivity, soil fertility and climatic variations during the 30 years of the trial is currently being performed.

Expected results:

This project aims to implement knowledge on soil fertilization strategies based on agroecological practices in an organic long-term experiment. It could lead to a better understanding of organic matter management that support chemical, physical and biological soil fertility combined with crop productivity. Moreover, the project aims to investigate the long-term dynamics of organic and conventional agriculture, to have a clear view of the long-term evolution of crop productivity in the MoLTE, in order to better evaluate the new fertilization strategies introduced from 2020-2021.

Publications

During the first half of the first year of the PhD, I carried out a literature review on biodynamic agriculture. On April 22nd, it was submitted to the journal *Organic Agriculture* (Springer). The title is: *A review of scientific research on Biodynamic Agriculture*; Authors: Margherita Sansoni, Lorenzo Ferretti, Paola Migliorini, Cosetta Vazzana, Gaio Cesare Piacini.

Timetable:

Table 2 PhD-timetable from November 2020 to October 2023.

	1 st year					2 nd year					3 rd year							
	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34	36
State of the art																		
Assessing soil fertility (soil chemical, physical and biological parameters)																		
Integrated assessment of soil chemical-physical-biological parameters and crop productivity																		



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DAGRI
DIPARTIMENTO DI AGRICOLTURA
E AGROALIMENTARI
SCIENZE, AMBIENTE E TERRITORIO

Statistical analysis																			
Stage to an international institution																			
Thesis writing																			

References:

- P.M. Berry, R. Sylvester-Jones, L. Phillips, D.J. Hatch, S.P. Gorde, F.W. Rayns: the productivity of organic farms restricted by the supply of available nitrogen? *Soil Use Manag.*, 18 (2002), pp. 248-253.
- BICOREPORT 2017-2018 L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA, Rete Rurale Nazionale 2014-2020
- Camil, S., Speiser, B., 2005. Current evaluation procedures for fertilizers and soil conditioners used in organic farming. In: *Proceedings of a Workshop of the Organic Input Evaluation Project (ORGIN)*, Emerson College (UK), Research Institute for Organic Farming (FiRL), Frick CH, 25-30 April 2004, p. 100 (ISBN 3-906081-65-6).
- W. Connack, M. Shephard, D. Wilson. Legume species and management for stockless organic farming. *Biol. Agric. Hort.*, 21 (6) (2003).
- Darmhofer, I., Lindenthal, T., Bartel-Kratochvíl, R. et al. Conventionalization of organic farming practices: firm structural criteria towards an assessment based on organic principles. A review. *Agron. Sustain. Dev.* 30, 67-81 (2010).
- Madec, P., Fiebigach, A., Dubois, D., Grunz, L., Friedl, P., Niggli, U., 2002. Soil fertility and biodiversity in organic farming. *Science* 296, 1694-1697.
- W. Seiner, K. Molter, G. Leibold. Effects of in-situ digestion of clover/grass-legs, cover crops and crop residues on nitrogen cycle and crop yield in organic stockless farming systems. *Eur. J. Agron.*, 29 (2008), pp. 125-134.
- Seiner, 1993; *Agriculture Spiritual Foundations for the Renewal of Agriculture*. Anthroposophic Press, Hudson, New York.

Florence, 28/04/2021

Margherita Sartori, PhD student

Prof. Gato Cesare Pacini, tutor



PHD IN AGRICULTURAL AND ENVIRONMENTAL SCIENCES – XXXV CYCLE

PHD STUDENT: MARGHERITA SANTONI

TUTOR: PROF. GAIO CESARE PACINI

INTERNAL REVIEWER: PROF. GIACOMO SANTINI

TITLE: SOIL FERTILIZATION STRATEGIES BASED ON AGROECOLOGICAL PRACTICES IN AN ORGANIC LONG-TERM EXPERIMENT

Internal reviewer approval for PhD report on activities during the first half of the first year (1st November, 2020/30th April 2021)

PROF. GIACOMO SANTINI



PHD IN AGRICULTURAL AND ENVIRONMENTAL SCIENCES – XXXV CYCLE

PHD STUDENT: MARGHERITA SANTONI

TUTOR: PROF. GAIO CESARE PACINI

INTERNAL REVIEWER: DR. JEAN-FRANÇOIS VIAN

TITLE: SOIL FERTILIZATION STRATEGIES BASED ON AGROECOLOGICAL PRACTICES IN AN ORGANIC LONG-TERM EXPERIMENT

Internal reviewer approval for PhD report on activities during the first half of the first year (1st November, 2020/30th April 2021)

I reviewed the work of Margherita Santoni on the effect of different types of organic fertilizers on soil quality and crop performances in organic farming. The objective of the experiment and the methodology are clearly defined. Further clarifications must be given on the different soil and organic matter analysis. This might be done during future exchanges with Margherita Santoni and her professor Gaio Cesare Pacini.

I approve this first report of Margherita Santoni.

DR. JEAN-FRANÇOIS VIAN

7.6 Report della attività del secondo semestre di dottorato



PHD IN AGRICULTURAL AND ENVIRONMENTAL SCIENCES – XXXVI CYCLE

PHD STUDENT: MARGHERITA SANTONI

TUTOR: PROF. GAIO CESARE PACINI

CO-TUTOR: N.A.

TITLE: SOIL FERTILIZATION STRATEGIES BASED ON AGROECOLOGICAL PRACTICES IN AN ORGANIC LONG-TERM EXPERIMENT

Report on activities during the second half of the first year (31 April/1 September 2021)

Goals in the second half of the first year from Regulation doctoral activities:

<p>The report of the first-year research activity have to evidence the obtained results but also a critical analysis and possible adjustment of any difficulties. If the case, please provide justifications of the eventually modify to the planned working program. Finally give indication respect to the next semester scheduled activity. The written reports of the student must be prepared in English max 4 pages.</p>
--

The report, signed by the PhD student and the tutor, must be sent to the evaluators. Any critical issues will also be resolved by properly convened meetings.
The deadline for the report submission to the internal reviewers is September 15.

**Aim:**

The PhD project aims at carrying out a systemic fertility assessment of a soil typical of Mediterranean internal hilly land that was fertilized with different strategies.

Specific aims are as follows:

1. Assessing soil fertility by introducing different types of manure according to the quantities of selected soil chemical parameters (i.e. C, N, P₂O₅, organic matter) and soil physical properties (i.e. bulk density, penetration resistance, spade test, laser diffraction granulometry, aggregate stability and pore size distribution).
2. Assessing soil fertility by introducing different types of manure according to the presence of selected soil biological parameters (i.e. earthworms, ants, carabid beetles and spiders).
3. An integrated assessment of soil chemical-physical-biological parameters and crop productivity.

Moreover, the PhD project aims to investigate the long-term dynamics of organic and conventional agriculture.

Planned methodology:

The experimental site is located in the “Montepaldi Long Term Experiment” (MoLIE). This experiment is unique in Tuscany and in Italy and over all the Mediterranean area for its duration period and quantity of data collected and results (<https://www.dagri.unifi.it/vp-475-molte.html?newlang=eng>).

The experimental design includes the following fertilization strategies:

- No fertilization (None)
- Pellet cow manure (PeMa)
- Fresh organic cow manure from an organic certified farm (OrMa)
- Fresh organic cow manure from an organic certified farm, added with biodynamic preparations (BaMa)
- Cow compost from a biodynamic certified farm (BdMa)

The fresh organic cow manure of BaMa and OrMa comes from the same organic certified farm.

The BdMa fertilizer consists in a fresh biodynamic cow manure arranged to form a pile of 1.5 m high and 2 m wide. The fresh biodynamic cow manure is added with biodynamic preparations and composted for at least six months. The biodynamic preparations are listed in Table 1.

Table 1 Numbers of BD preparations, their main ingredients, mode of use and predicted influence (Turinek et al., 2009)

Number of preparation	Main ingredient	Use	Mentioned in connection with:
BD 500	Cow manure	Field spray	Soil biological activity
BD 501	Silica	Field spray	Plant resilience
BD 502	Yarrow flowers (<i>Achillea millefolium</i> L.)	Compost preparation / inoculant	K and S processes
BD 503	Chamomile flowers (<i>Matricaria recutita</i> L.)	Compost preparation / inoculant	Ca and K processes
BD 504	Stinging nettle shoots (<i>Urtica dioica</i> L.)	Compost preparation / inoculant	N management



BD 505	Oak bark (<i>Quercus robur</i> L.)	Compost preparation / inoculant	Ca processes
BD 506	Dandelion flowers (<i>Taraxacum officinale</i> Web.)	Compost preparation / inoculant	Si management
BD 507	Valerian extract (<i>Valeriana officinalis</i> L.)	Field spray, compost preparation / inoculant	P and warmth processes

The experimental design consists in two differently managed systems, which differ between each other in the time they were converted into organic. The “Old Organic” (OldOrg) has been converted into organic in 1991, while the “New Organic” (NewOrg) has been converted in 2001. Both systems have the same crop rotation (clover - spelt - ancient common wheat - alfalfa) and the same technical operation (plowing - disk harrowing - sowing - harvest). In the first year of the experiment (T_0) the experimental field has been sown with ancient common wheat. The second year of the experiment (T_1) will sow with alfalfa.

The experimental design is a randomized complete block design with three replicates for each fertilization option. Each plot (9x35 m²) consists in four replicates (Figure 1).

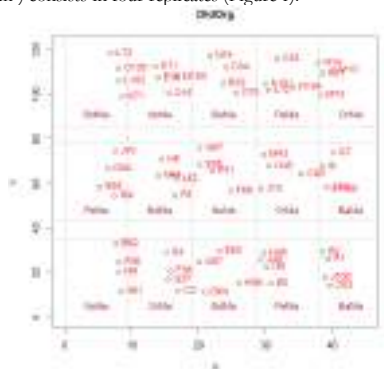


Figure 1 Experimental design in “OldOrg” system

In September 2020 (T_0) and in September 2021 (T_1) each fertilization option has been delivered to the plots. First-year sampling activity started in March 2021 and ended in July 2021. Soil chemical and physical parameters are currently being processed, while first preliminary results for earthworms are shown in result section. According to the VESS method (Ball et al., 2007), earthworms were hand sorted within a (25 cm) side soil cubic block and then counted. Earthworms’ abundance and earthworms’ burrows were considered.

Results:

Earthworms’ abundance and earthworms’ burrows were treated as counts, and they were analyzed with generalized linear models (GLM), with a Poisson distribution and a log link function. The results of earthworm’s burrows as estimated by GLM model are shown in Table 1. The expected number of



earthworms burrows for each system and for each fertilization option are reported in Figure 2 and Figure 3, respectively. All analyses were performed using the R statistical software version 4.1.1 (R Core Team, 2020) and some of its libraries.

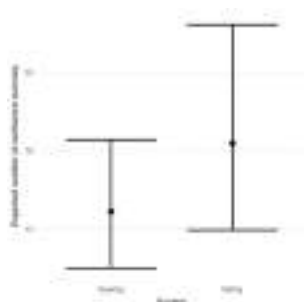


Figure 2 Expected number of earthworms burrows for each system (OldOrg, NewOrg) as predicted by the GLM model.

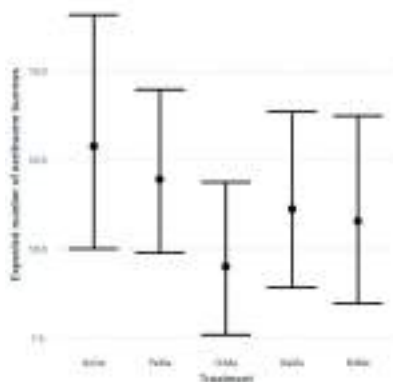


Figure 3 Expected number of earthworms burrows for each fertilization options (NoNe, PeMa, OrMa, BaMa, BdMa) as predicted by the GLM model.

Table 1 Earthworms burrows as estimated by the GLM model.

Coefficients	Estimate	Std.Error	Zvalue	Pr(> z)
Neworg - None	2.55561	0.06065	42.140	< 2e-16 ***
OldOrg	0.23989	0.05145	4.663	3.12e-06 ***
PeMa	-0.07389	0.07692	-0.961	0.336740
OrMa	-0.30396	0.08191	-3.711	0.000207 ***



BaMa	-0.14705	0.07842	-1.875	0.060751 .
BdMa	-0.17721	0.07906	-2.241	0.024994 *

Earthworm burrows is higher in the OldOrg system as compared to NewOrg system, while the probability of finding earthworm burrows is highest in NoNe, slightly lower in PeMa, BaMa and BdMa, and lowest in OrMa.

The earthworm community was entirely composed of individuals from the Hormogaster family (anceic ecotype, Paoletti et al., (2013)) as established by genome sequencing. Earthworms' abundance data is still under analysis.

Moreover, the PhD project aims to investigate the long-term dynamics of organic and conventional agriculture. The Montepaldi Long Term Experiment, whose purpose is comparing the performances of organic and conventional systems, has 30 years of crop productivity, climatic and soil fertilization data in organic and conventional agricultural systems which can be used for future analysis. A systemic integrated assessment comparing the performances of organic and conventional systems in terms of crop productivity, soil fertility and climatic variations during the 30 years of the trial is currently being performed.

Publications:

A review of scientific research on Biodynamic Agriculture. Authors: Margherita Santoni, Lorenzo Ferretti, Paola Migliorini, Concetta Vazzana, Gaio Cesare Pacini. Journal: Organic Agriculture (Springer). The publication is still under review.

Timetable:

Table 2 Phd-timetable from November 2020 to October 2023

	1 st year			2 nd year				3 rd year										
	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34	36
State of the art	█	█	█															
Soil chemical, physical and biological parameters			█	█		█			█	█		█						
Integrated assessment							█	█			█		█	█	█			
Statistical analysis				█	█	█						█	█	█	█			
Stage to an international institution							█	█										
Thesis writing										█	█	█			█	█	█	

**References:**

- Ball, B., Batey, T., Munkholm, L., 2007. Field assessment of soil structural quality - a development of the peerkamp test. *Soil Use and Management* 23, 329–337. doi:10.1111/j.1475-2743.2007.00102.x.
- Paoletti, M., Sommaggio, D., Fusaro, S., 2013. Proposta di indice di qualità biologica del suolo (qbs-c) basato sui lombrichi e applicato agli agroecosistemi.
- R Core Team, 2020. R: A Language and Environment for Statistical Computing. R Foundation for Statistical Computing, Vienna, Austria. URL: <https://www.R-project.org/>.
- Turinek M, Grobelnik-Mlakar S, Bavec M, Bavec F (2009) Biodynamic agriculture research progress and priorities. *Renew Agric Food Syst* 24:146–154. <https://doi.org/10.1017/S174217050900252X>

Florence, 15/09/2021

Margherita Santoni, PhD student

Prof. Gaio Cesare Pacini, tutor

7.7 Report della attività del secondo anno di dottorato



PHD IN AGRICULTURAL AND ENVIRONMENTAL SCIENCES - XXXVI CYCLE

PHD STUDENT: MARGHERITA SANTONI

TUTOR: PROF. GAIO CESARE PACINI

CO-TUTOR: DOT. OTTORINO LUCA PANTANI

TITLE: SOIL FERTILIZATION STRATEGIES BASED ON AGROECOLOGICAL PRACTICES IN AN ORGANIC LONG-TERM EXPERIMENT

Report on activities during the second year (1 September 2021/1 September 2022)

Goals in the second half of the second year from Regulation doctoral activities:

Please prove justification for any change in the working program respect to those described in the report of the activity of the first year.
The report the second-year research activity have to evidence the obtained results but also a critical analysis and possible adjustments. of any difficulties. Finally give indication respect to the third year scheduled activity.
The written reports of the student must be prepared in English max 4 pages.

The report, signed by the PhD student and the tutor, must be sent to the evaluators. Any critical issues will also be resolved by properly convened meetings.
The approved version of the report should be sent to the PhD coordinator.

**Aim:**

The PhD project aims to carrying out a systemic fertility assessment of a soil typical of Mediterranean internal hilly land that was fertilized with different strategies.

Specific aims are as follows:

1. Assessing soil fertility by introducing different types of manure according to the quantities of selected soil chemical parameters (i.e. C, N, P₂O₅, organic matter) and soil physical properties (i.e. bulk density, penetration resistance, spade test, laser diffraction granulometry, aggregate stability and pore size distribution).
2. Assessing soil fertility by introducing different types of manure according to the presence of selected soil biological parameters (i.e. earthworms, ants, carabid beetles and spiders).
3. An integrated assessment of soil chemical-physical-biological parameters and crop productivity.

Moreover, the PhD project aims to investigate the long-term dynamics of organic and conventional agriculture.

Planned methodology:

The experimental site is located in the "Montepaldi Long Term Experiment" (MoLTE). This experiment is unique in Tuscany and in Italy and over all the Mediterranean area for its duration period and quantity of data collected and results (<https://www.dagri.unifi.it/vp-475-molte.html?newlang=eng>).

The experimental design includes the following fertilization strategies:

- No fertilization (None)
- Pellet cow manure (PeMa)
- Fresh organic cow manure from an organic certified farm (OrMa)
- Fresh organic cow manure from an organic certified farm, added with biodynamic preparations (BaMa)
- Cow compost from a biodynamic certified farm (BdMa)

The fresh organic cow manure of BaMa and OrMa comes from the same organic certified farm.

The BdMa fertilizer consists in a fresh biodynamic cow manure arranged to form a pile of 1.5 m high and 2 m wide. The fresh biodynamic cow manure is added with biodynamic preparations and composted for at least six months.

The experimental design consists in two differently managed systems, which differ between each other in the time they were converted into organic. The "Old Organic" (OldOrg) has been converted into organic in 1991, while the "New Organic" (NewOrg) has been converted in 2001. Both systems have the same crop rotation (clover - spelt - ancient common wheat - alfalfa) and the same technical operation scheme (plowing - disk harrowing - sowing - harvest). In the first year of the experiment (T₀) the experimental field has been sown with ancient common wheat, while in the second (T₁) has been sown with alfalfa. The experimental design is a randomized complete block



design with three replicates for each fertilization option. Each plot (9x35 m²) consists in four replicates.

In September 2020 (T₀) and in September 2021 (T₁) each fertilization option has been delivered to the plots. First-year sampling activity started in March 2021 and ended in July 2021, while second-year sampling activity started in April 2022 and will end in November 2022.

All analyses were performed using the R statistical software version 4.1.1 (R Core Team, 2020) and some of its libraries.



Results:

First, a review of the literature on biodynamic agriculture was conducted. The results of the review have been published in June 2022 (see the "publications" section).

Preliminary results of the assessment of soil fertility by introducing different types of manure is shown below.

Chemical indicators

Total P₂O₅:

Total P₂O₅ was significantly higher in the NewOrg system and is significantly higher in BaMa as compared to BdMa, as reported in Table 3.

Table 3 Total P₂O₅ (ppm) for each management (OldOrg and NewOrg) and fertilization options (NoNe, PeMa, OrMa, BaMa, BdM) in T₀ (2020) and T₁ (2021).

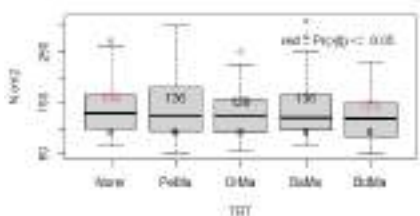
Coefficients	Estimate	Std.Error	Zvalue	Pr(> z)
NewOrg - None	845.145	15.803	53.482	< 2e-16 ***
OldOrg	-59.261	12.903	- 4.593	1.13e-05 ***
PeMa	14.048	20.401	0.689	0.4925
OrMa	2.259	20.401	0.111	0.9120
BaMa	44.065	20.401	2.160	0.0329 *
BdMa	-15.765	20.401	-0.773	0.4413

Physical indicators

Soil penetration resistance:

Soil penetration resistance is significantly higher in the OldOrg system and is significantly lower in BdMa as compared to None, as reported in Figure 2.

Figure 2 Soil penetration resistance for each fertilization options (NoNe, PeMa, OrMa, BaMa, BdMa) in 2021 (T₁)



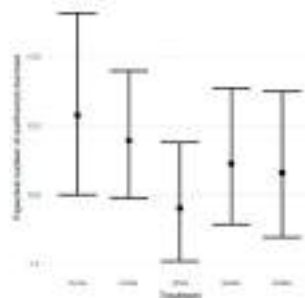
Biological indicators

Earthworms:

The results of earthworm's burrows for each fertilization option are reported in Figure 1.



Figure 1 Expected number of earthworm burrows for each fertilization options (NoNe, PeMa, OrMa, BaMa, BdMa) in 2021 (T₁) as predicted by the GLM model.



Earthworm burrows is higher in the OldOrg system as compared to NewOrg system, while the probability of finding earthworm burrows is highest in NoNe, slightly lower in PeMa, BaMa and BdMa, and lowest in OrMa. The results of earthworms' abundance as estimated by GLM model are shown in Table 1. Earthworm abundance is significantly higher in NoNe, slightly lower in PeMa, OrMa, BdMa and lowest in BaMa.

Table 1 Earthworms abundance for each fertilization options (NoNe, PeMa, OrMa, BaMa, BdMa) in 2021 (T₁), as predicted by the GLM model.

Coefficients	Estimate	Std.Error	Zvalue	Pr(> z)
None	0.1892	0.1857	1.019	0.30816
PeMa	-0.5947	0.3114	-1.910	0.05618 .
OrMa	-0.6592	0.3180	-2.073	0.03819 *
BaMa	-1.1701	0.3816	-3.066	0.00217 **
BdMa	-1.0647	0.3667	-2.903	0.00369 **

Yield

Wheat grains yield:

Wheat grains yield (ton*ha⁻¹) is significantly higher in OrMa, than in None, PeMa and finally BaMa e BdMa, as reported in Table 2.

Table 2 Mean values of the wheat grains yield (ton*ha⁻¹) measured in the experiment in 2021 (T₁): different letters represent significant means within row after a Tukey test (q = 0.95).

Treatment	Estimate	Tukey test
Orma	2.8	a
NoNe	2.6	ab
PeMa	2.3	ab
BaMa	2.2	b
BdMa	2.1	b



Data referring to T₂ (2022) are currently being processed, as well as other chemical, physical, and biological indicators that require processing based on multiple years of sampling.

**Publications:**

- Santoni, M., Ferretti, L., Migliorini, P. et al. A review of scientific research on biodynamic agriculture. *Org. Agr.* 12, 373–396 (2022). <https://doi.org/10.1007/s13165-022-00394-2>
- Santoni, M., Verdi, L., Imran Pathan, S., Napoli, M., Dalla Marta, A., Dani, F. R., Pacini, G. C., & Ceccherini, M. T. (2022). Soil microbiome biomass, activity, composition and CO₂ emissions in a long-term organic and conventional farming systems. *Soil Use and Management*, 00, 1– 18. <https://doi.org/10.1111/sum.12836>
- Ottorino-Luca Pantani, Lorenzo Ferretti, Margherita Santoni, Simone Massenzio, Luigi Paolo D'Acqui, Gaio Cesare Pacini (2022) Assessment of the impact of conventional and organic agroecosystems management options and conservation tillage on soil fertility at the Montepaldi Long Term Experiment, Tuscany. *European Journal of Agronomy*. Volume 140. 126575. ISSN 1161-0301. <https://doi.org/10.1016/j.eja.2022.126575>

Timetable:

Table 4 Phd-timetable from September 2022 to October 2023

	3rd year											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Sampling activity												
Statistical analysis												
Stage at ISARA - Lyon (FR)												
Thesis writing												

References:

- Ball, B., Batey, T., Munkholm, L., 2007. Field assessment of soil structural quality - a development of the peerkamp test. *Soil Use and Management* 23, 329-337. doi:10.1111/j.1475-2743.2007.00102.x.
- Paoletti, M., Sommaggio, D., Fusaro, S., 2013. Proposta di indice di qualità biologica del suolo (qbs-e) basato sui lombrichi e applicato agli agroecosistemi.
- R Core Team, 2020. R: A Language and Environment for Statistical Computing. R Foundation for Statistical Computing. Vienna, Austria. URL: <https://www.R-project.org/>.



Florence, 13/09/2022

Margherita Santoni, PhD student
Cesare Pacini, tutor

Prof. Gaio

Margherita Santoni
Cesare Pacini

**SCHEDE TECNICHE
DIVULGATIVE
(ALLEGATO 6)**

8.1 Campionamento dei lombrichi

Le tre categorie ecologiche

Ci sono più di 4000 specie di lombrichi nel mondo, circa 400 in Europa di cui circa 40 nelle nostre latitudini (Svizzera, Germania). Bouché [8] in Francia e Lee [45] in Australia hanno definito le categorie ecologiche dei lombrichi. Inizialmente, le specie erano caratterizzate tenendo conto di criteri morfologici, demografici, ecologici e anatomici. Successivamente, Lee e Forster [44] hanno incluso caratteristiche comportamentali e nel corso degli anni tre categorie hanno semplificato l'identificazione dei gruppi ecologici. Alcune specie possono avere proprietà miste sia dal punto di vista morfologico che comportamentale.

Esigenze ecologiche

Fattori specifici del sito come pH del terreno, contenuto di sostanza organica, tessitura, utilizzo del suolo e pratiche agricole influenzano la presenza e l'abbondanza dei lombrichi. Il diverso modo di vivere e le loro preferenze spaziali determinano approssimativamente le tre categorie ecologiche e la loro differente posizione nei diversi strati di suolo.

- Specie epigee (Nella lettiera, lunghezza 2-6 cm): decompongono la materia organica fresca vicino alla superficie del suolo. Sono piccoli e di colore nero-rosso. Preferiscono vivere nei luoghi come: praterie, foreste e compostiere, raramente presenti nei suoli coltivati a causa della mancanza di lettiere permanenti sulla superficie. Hanno un tasso di riproduzione importante ma una vita breve.
- Specie endogee (vivono poco in profondità, fino a 18 cm di lunghezza): decompongono la sostanza organica nel suolo e vivono in gallerie orizzontali nella zona dove si sviluppano le radici. Sono pallidi, non pigmentati. Il loro tasso di riproduzione è limitato (8-12 bozzoli/anno) e la durata della vita è media (3-5 anni).
- Specie aneciche (vivono in profondità, 15-45 cm di lunghezza): portano porzioni di piante dalla superficie del suolo in profondità attraverso i loro cunicoli verticali (diametro di 8-11 mm), dove le decompongono parzialmente e si alimentano. A causa del loro comportamento, sono particolarmente sensibili alla lavorazione del suolo, soprattutto quando queste sono effettuate durante la loro attività. La velocità di riproduzione è limitata e la durata della vita è lunga. Le specie aneciche di *Nicodrilus* sono grandi e di colore bruno-nero. Gli adulti possono depositare le loro feci sulla superficie del suolo. Le specie aneciche

Lumbricus sono grandi e di colore rosso-bruno. Gli adulti depositano le loro feci dentro o sulla superficie del suolo.

Vantaggi e svantaggi delle tecniche di campionamento

I lombrichi possono essere estratti dal suolo versando sulla superficie una soluzione irritante composta da formalina, senape o isotiocianato di allile, la quale scorre nei pori del suolo e nei cunicoli formati dai lombrichi. Quando la soluzione entra in contatto col lombrico, ne irrita la pelle e provoca la sua risalita sulla superficie del suolo. Tuttavia, i lombrichi possono nascondersi in nicchie, dove la soluzione irritante non può entrare, quindi è spesso necessario scavare il suolo a mano per un campionamento più preciso degli individui (Tabella 8.1). A seconda della posizione preferita dai lombrichi e della tipologia di cunicoli, l'utilizzo dell'irritante è utilizzato principalmente nella ricerca di specie aneciche, ma ciò comporta il rischio di sottostimare la presenza degli endogei.

La combinazione dei due metodi (soluzione irritante e selezione manuale) è considerata come più precisa nel rilevare l'abbondanza e la diversità dei lombrichi.

L'estrazione con una soluzione irritante porta una gran parte dei vermi sulla superficie, dove possono essere raccolti facilmente. L'uso della soluzione di senape è meno efficiente rispetto alla formalina o all'isotiocianato di allile, ma in combinazione con la selezione manuale, quasi tutti i lombrichi possono essere trovati e campionati. Un'altra difficoltà è la standardizzazione della concentrazione di senape. Il vantaggio nell'utilizzo della senape è la sua disponibilità e la sua non pericolosità per gli utenti.

L'efficacia di estrazione delle soluzioni irritanti differisce molto.

Frund e Jordan [28] riportano la seguente classifica:

- Senape da tavola
- Senape in polvere = semi di senape
- Formalina

È possibile combinare l'estrazione dei lombrichi col test della vanga selezionando manualmente prima i lombrichi presenti nella zolla estratta e poi utilizzare l'estrazione tramite senape nella scavo effettuato. Tuttavia, le vibrazioni causate dallo scavo e il prelievo del campione con la vanga possono causare la fuga di alcuni lombrichi in aree dove non possono più essere raggiunti.

Questo approccio può quindi portare a numeri più bassi o maggiormente variabili.

Tabella 8.1: *Confronto dei due metodi di campionamento dei lombrichi*

	Estrazione	Selezione manuale
Efficienza	Preciso	Molto preciso
Specie selezionate	Specie aneciche (profondi)	Specie endogee (poco profondi)
Materiale necessari	Materiali e logistica con requisiti di elevata qualità	Bassi requisiti per quanto riguarda i materiali
Tempo richiesto	Relativamente veloce, 25-30 minuti	Maggior tempo richiesto (1-2ore)
Disturbo nel suolo	Nessuno/basso (a seconda della soluzione)	Basso
Lesioni per i lombrichi	Formalina: tossica; Senape e isotiocianato di allile: alto tasso di sopravvivenza	Alcuni lombrichi possono essere feriti scavando manualmente
Area di esame	Grande, anche se su forti pendenze non è possibile l'estrazione	Piccola (specialmente se il campionamento è associato al test della vanga)

Condizioni sperimentali

La presenza e l'attività dei lombrichi variano molto a seconda del meteo, della stagione e delle lavorazioni del terreno. Le seguenti condizioni devono essere prese in considerazione per il campionamento di lombrichi:

- Il momento ideale per fare il campionamento dei lombrichi è il loro periodo di massima attività (marzo-aprile e settembre-ottobre in Europa centrale).
- Poiché il sito è disturbato, non campionare sempre nello stesso posto. Campionare comunque prima delle pratiche agricole che disturberanno il suolo.
- Per l'eterogeneità del suolo e a causa di un'elevata variabilità generale, si raccomandano da 4 a 6 repliche per campo.
- Il disegno di campionamento dovrebbe essere adattato alla specifica domanda alla quale si vuole rispondere nel progetto di ricerca.

Nelle seguenti condizioni, individui della popolazione di lombrichi sono più difficili o impossibili da trovare (Figura 8.1):

- Terreno secco, troppo umido o saturo d'acqua.
- Caldo o temperature sotto lo zero.
- Nei terreni argillosi pesanti, l'estrazione è difficile.
- Nei terreni sabbiosi i lombrichi si presentano in numero più basso.

Istruzioni per il test della vanga seguito dall'estrazione dei lombrichi

L'estrazione dei lombrichi può essere combinata con il test della vanga, che si basa sull'approccio di Capowiez [88].

Vi sono alcuni potenziali effetti collaterali negativi della combinazione di questi due strumenti di valutazione della fertilità del suolo sull'efficacia del campionamento. Dopo lo scavo del suolo per il test della vanga dal volume di 30 * 30 * 30 cm, i lombrichi e i macropori causati dal loro movimento possono essere individuati nella parte inferiore della buca da cui è stato prelevato il campione. Questi indicano l'attività e la densità di organismi che vivono in profondità nel suolo. Il campione di suolo può essere descritto secondo il protocollo sul test della vanga presente nella scheda tecnica di FertilCrop dal titolo "Test della vanga per valutare la struttura del suolo" e



Figura 8.1: *Durante il freddo invernale e la siccità estiva i lombrichi di profondità rimangono arrotolati e inattivi (ibernazione, periodi di stasi). Foto: K. Huber*

in seguito viene fatta una selezione manuale dei lombrichi presenti. Quindi la soluzione irritante viene versata nella buca ottenuta seguendo le istruzioni sopra riportate per raccogliere i lombrichi.

Nel progetto Fertilecrop, la selezione manuale è stata fatta prima dell'estrazione tramite soluzione irritante.

Materiale

- Guida per determinazione/identificazione delle categorie/specie
- Metro
- Vanga
- Foglio di plastica
- Guanti di plastica
- Barattoli di vetro
- Pennarello indelebile
- Carta e penna
- Fotocamera

- Cronometro
- Annaffiatoio
- Tanica con 9 litri di acqua (necessaria per tre estrazioni)
- 2 piccoli vasi di senape commerciale (150g * 2) (per 9 litri di acqua)
- Bilancia da laboratorio
- Soluzione di Formalina al 4%
- Filtri di carta

Preparare la soluzione a base di senape

- Per ogni estrazione, diluire 2 piccoli vasetti di senape commerciale (150 g * 2) in un annaffiatoio con 10 litri di acqua.
- Per ogni punto di campionamento: applicare versando in totale circa 10-20 litri di senape diluita.

Selezione manuale

- Scavare un volume di 30 * 30 * 30 cm di terreno e mettere il campione sul foglio di plastica.
- Osservare le radici, poiché spesso i lombrichi si nascondono tra queste.
- Sommare il numero di lombrichi trovato in questo campionamento, con quelli del precedente.

Contare i cunicoli dei lombrichi

- Pulire e livellare la superficie nella parte inferiore della buca con un coltello affilato per rendere visibili i lombrichi e i loro cunicoli.
- Contare i macropori aperti sull'area totale di 30 * 30 cm

*Utilizzare una cornice per limitare l'area di campionamento.

Misurare l'infiltrazione

- Posizionare il metro in un'area pulita da elementi estranei, così da poter vedere bene i valori numerici.
- Versare 3 litri di soluzione di senape nella buca nel terreno (Figura 8.2).
- Avviare immediatamente un cronometro e interromperlo in modo da calcolare il tempo necessario per l'infiltrazione.

Applicare la soluzione irritante nella buca

- Ogni 10 minuti applicare un terzo della soluzione irritante nell'area di campionamento.
- Gli ultimi lombrichi possono fuoriuscire dal suolo fino a 30 minuti dopo l'ultima applicazione, quindi attendere.

Raccolta dei lombrichi

- Raccogliere con cura i lombrichi con una pinzetta non appena sono fuoriusciti completamente dalla superficie del suolo.
- Posizionare i lombrichi individuati in un vassoio, pieno di carta umida.
- Risciacquarli con acqua per rimuovere la soluzione irritante.

Attività di laboratorio

- Lavare e contare i lombrichi campionati.
- Mettere i lombrichi sui filtri di carta per asciugarli superficialmente.
- Distinguere tra adulti (con clitello/anello) e giovani (senza clitello) a seconda della ricerca necessaria.
- Raggrupparli in categorie ecologiche consultando un esperto o una guida per la classificazione.
- Per l'identificazione della specie ci si può avvalere dell'aiuto di esperti.
- Contare i lombrichi individualmente (densità) e pesarli (biomassa).

- Calcolare la densità e la biomassa per metro quadrato.

Conservazione e trasporto dei lombrichi

I lombrichi possono essere conservati in due metodi:

- Soluzione al 4% di formalina: Il DNA sarà danneggiato (soluzione per il trasporto di lombrichi per via aerea).
- Soluzione al 70% di etanolo: Il DNA sarà preservato (tuttavia, l'etanolo deve essere cambiato nelle prime settimane e il colore dei lombrichi potrà variare nel tempo).



Figura 8.2: La soluzione di senape viene versata nel foro e viene misurata l'infiltrazione. Foto: D. Antichi

Classificazione dei risultati

I seguenti fattori contribuiscono ad una elevata densità di lombrichi:

- Limitati disturbi del suolo (lavorazioni, protezione della superficie da parte della vegetazione)
- Vegetazione (pascoli, pacciamature verdi)
- Materiale vegetale morto (compost vegetale, pacciamatura)

Le informazioni sulla densità e sulla biomassa differiscono ampiamente nella letteratura. I motivi principali di queste differenze sono le condizioni specifiche di ciascuna località. Inoltre, vi è sia una disomogeneità su piccola scala nel terreno che differenze stagionali nella distribuzione dei lombrichi. La densità di popolazione nel suolo dipende dall'intensità delle pratiche agricole (lavorazione del suolo, utilizzo di pesticidi, rotazione delle colture, uso di macchinari pesanti), approvvigionamento di cibo (sotto e sopra la superficie del suolo) e umidità del suolo (pioggia, irrigazione, ...).

Per quanto riguarda la densità totale e la biomassa, in alcuni paesi esistono soglie nazionali o regionali che possono indicare se le quantità di lombrichi rilevati sono a basso, medio o alto livello. Ad esempio, in Francia, la soglia è di 150 lombrichi per ettaro. Tuttavia, questa soglia non tiene conto delle condizioni del suolo e del clima.

Si consiglia di effettuare misurazioni ripetute nel tempo (anni) per monitorare il cambiamento e l'andamento della popolazione.

Nota: la biomassa di lombrichi è un ottimo indicatore dal punto di vista ecologico.

Interpretazione dei risultati

Tabella 8.2: *Interpretazione dei risultati del campionamento dei lombrichi*

Abbondanza di lombrichi e loro biomassa	<p>* La colonizzazione del volume del suolo dipende da fattori antropici come intensità delle lavorazioni, rotazione delle colture, pesticidi, ecc., e fattori come tipo di suolo, cibo e umidità (Piffner, 2014).</p> <p>* Più alta è la biomassa e l'abbondanza dei lombrichi, migliori sono i servizi ecosistemici correlati, come la decomposizione dei residui organici e la porosità per l'infiltrazione dell'acqua.</p> <p>* Quando vengono utilizzati erbicidi a base di glifosato, l'attività di specie aneciche sulla superficie del suolo si interrompe alcune settimane dopo l'applicazione. Mentre le specie endogee nel suolo non sono influenzate nella loro attività, la loro riproduzione è ridotta del 56% entro tre mesi dopo l'applicazione (Gaupp-Berghausen et al., 2015).</p> <p>* L'uso di erbicidi riduce la popolazione di lombrichi in quanto viene ridotta la disponibilità di residui vegetali (Piffner, 2014).</p>
Categorie ecologiche	<p>* Le categorie ecologiche dei lombrichi forniscono diversi servizi ecosistemici per il suolo. Il raggruppamento di lombrichi nelle categorie indica la biodiversità del suolo e, quale di questi servizi associati svolgono.</p> <p>* La migliore pratica per aumentare i lombrichi anecici è quella di smettere di arare e coprire il suolo in modo permanente con le colture e con le pacciamature verdi o cover crops (Cuendet et al., 1996)</p>

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

<p>* Le specie endogee sono meno suscettibili all'aratura ma appena vengono eliminati i residui colturali, diminuiscono. Queste sembrano adattarsi meglio ai disturbi causati dall'aratura e possono beneficiare dell'inversione del suolo a causa dell'incorporazione di materia organica (Pelosi et al., 2009).</p> <p>* Nei terreni arati, le specie epigee si presentano in numero basso, a seconda della quantità di residui organici sulla superficie del suolo, poiché vivono nella lettiera superficiale.</p> <p>* Mentre i lombrichi anecici sono più sensibili all'applicazione superficiale dei pesticidi a causa del loro comportamento, le specie endogee reagiscono maggiormente ai pesticidi che vengono incorporati nel suolo (Piffner, 2014).</p>	
<p>Età dei lombrichi</p>	<p>* Adulti e giovani possono indicare il livello di disturbo del suolo: più giovani indicano maggiori disturbi del suolo.</p> <p>* Un numero elevato di giovani può anche mostrare un alto tasso di riproduzione e quindi buone condizioni di vita.</p> <p>* La densità totale dei lombrichi aumenta significativamente con la lavorazione ridotta rispetto all'aratura, principalmente a causa del maggiore numero di giovani, mentre i bozzoli hanno dimostrato di essere cinque volte più alti con una lavorazione ridotta (Kuntz et al., 2013)</p>
<p>Misure chiave per la promozione dei lombrichi</p>	<p>* Le principali ragioni del declino dei lombrichi sono la monocoltura, la rimozione dei residui colturali con lunghi periodi di suolo nudo, i macchinari pesanti e la lavorazione intensiva del suolo come aratura, utilizzo di erpici rotativi e simili e pesticidi (ad esempio erbicidi).</p> <p>-> Che cosa si potrebbe fare: cibo sufficiente (materiale vegetale), assenza/minore uso di pesticidi nocivi, lavorazione ridotta, non lavorazione, prevenzione della compattazione del suolo, promozione di suoli ben strutturati e aerati, concimazione appropriata, gestione equilibrata dell'humus tramite la rotazione delle colture (Pelosi et al., 2014)</p>

Tabella 8.2: *Interpretazione dei risultati del campionamento dei lombrichi*

Maggiori informazioni

Per ulteriori informazioni sul campionamento dei lombrichi, consultare il sito web dell'osservatorio partecipativo francese dei lombrichi <https://ecobiosoil.univ-rennes1.fr/OPVTaccueil.php>

Per ulteriori informazioni sulla diversità dei lombrichi in Europa, consultare l'atlante della biodiversità del suolo <http://eusoils.jrc.ec.europa.eu/content/latlas-europ%C3%A9en-de-la-biodiversit%C3%A9-des-sols>

Nel negozio FiBL troverete ulteriori guide tecniche sui lombrichi con le seguenti informazioni: determinazione delle categorie ecologiche, significato e misure per aumentare le popolazioni di lombrichi nei suoli agricoli <https://shop.fibl.org/>

Pubblicato da:

Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica FiBL
Ackerstrasse 113, Postfach 219, CH-5070 Frick, Svizzera
Telefono +41 62 865 72 72, info.suisse@fibl.org, www.fibl.org
Scuola di Ingegneria ISARA
23 rue Jean Baldassini, 69364 Lyon Cedex, France
Telefono +33(0)427858524, com@isara.fr, www.isara.fr

Autori

Joséphine Peigné (ISARA), Kathrin Huber e Lukas Pfiffner (both FiBL)
Foto Titelseite: Campionamento dei lombrichi, Joséphine Peigné. Altri:
Joséphine Peigné e Kathrin Huber

Recensione Andreas Fliessbach (FiBL)

Questa nota tecnica è disponibile su www.fertilcrop.net e <https://shop.fibl.org/>.

© Research Institute of Organic Agriculture, Switzerland, 2017

Informazioni su FertilCrop

Misure di gestione della fertilità nei sistemi di coltivazione biologica - FertilCrop è un progetto finanziato dagli enti finanziatori del CORE Organic Plus, partner del progetto ERA-Net del FP7 CORE Organic Plus. L'obiettivo generale di FertilCrop è lo sviluppo di tecniche di gestione efficienti e sostenibili volte ad aumentare la produttività delle colture nei sistemi di agricoltura biologica. Ulteriori informazioni su FertilCrop sono disponibili all'indirizzo www.fertilcrop.net.

Avvertimento

Il contenuto di questa nota tecnica è di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresenta necessariamente il punto di vista dei finanziatori del progetto. Sebbene sia stato fatto ogni ragionevole sforzo per assicurare l'accuratezza delle informazioni contenute in questa nota tecnica, esse sono fornite senza garanzia e non ci assumiamo alcuna responsabilità per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni.

Hat das Teil auch einen Titel?

Joséphine Peigné, Kathrin Huber & Lukas Pfiffner (2017): Campionamento dei lombrichi. FertilCrop Scheda Technica. Scaricare su www.fertilcrop.net.

This publication was produced in the framework of the FertilCrop project funded by CORE Organic Plus funding bodies being partners of the FP7 ERA-Net project CORE Organic Plus.

Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note.

Download at www.fertilcrop.ne

8.2 Specie infestanti come bioindicatori della fertilità del suolo: come campionare e utilizzare i dati

Lo scopo di questo metodo è quello di ottenere informazioni sulle condizioni del suolo utilizzando piante spontanee ('infestanti') come bioindicatori all'interno di un agroecosistema.

Molte infestanti possono adattarsi a diversi suoli e ambienti, ma ogni specie ha un range di condizioni ottimali in cui si sviluppa con più facilità. In accordo con la classificazione redatta da Grime [33], queste mettono in atto una strategia competitiva tra di loro per alcuni fattori e solo poche hanno la capacità di adattarsi a condizioni molto estreme (ad esempio le specie tolleranti per alcuni stress). Alcune specie infestanti si possono trovare solitamente nel caso vi siano specifiche condizioni del suolo. Conoscere quali specie possono essere associate a determinate condizioni del suolo è la base per poterle utilizzare come bioindicatori. Le infestanti sono utilizzate da molto tempo come bioindicatori. A questo proposito, i ricercatori, in una prima fase, hanno analizzato la letteratura più o meno recente, che però è ancora piuttosto scarsa per questo argomento. Infine, le specie sono state raggruppate in due gruppi legati a una data caratteristica del suolo. Le specie per le quali è stata riportata la stessa correlazione con una determinata caratteristica del suolo in tre o più fonti diverse sono state definite come indicatori "altamente affidabili".

Specie per le quali, invece, è stato riportato un collegamento con una determinata caratteristica del suolo in due fonti differenti, sono state definite come indicatori "mediamente affidabili".

Le specie spontanee sono elencate nelle "tabelle delle specie bioindicatrici" riportate in appendice. Il secondo passo è stato lo sviluppo di una metodologia che consenta agli agricoltori e agli operatori che lavorano all'interno di un agroecosistema di estrarre le maggiori informazioni possibili sulle infestanti come bioindicatori delle condizioni del suolo da un campionamento di queste specie.

La strategia di campionamento qui suggerita non può essere perfetta, ma rappresenta un buon compromesso tra lo sforzo necessario in termini di tempo e strutture necessarie per il campionamento e l'accuratezza dei dati ottenuti. Per ottenere informazioni più precise sulle condizioni del suolo, si raccomanda l'uso di tecniche convenzionali di analisi del suolo.

Metodologia di indagine

Identificare le specie spontanee non è sempre compito facile, ma quelle selezionate nella presente scheda tecnica sono piuttosto diverse l'una dall'altra, il che dovrebbe ridurre il rischio di errori nella classificazione. La

corretta identificazione delle specie spontanee è un prerequisito per l'utilizzo di questo metodo.

Quando campionare

Quando lo scopo del campionamento è prendere decisioni su quale tecnica applicare nel controllo delle infestanti, queste vengono solitamente identificate nella fase iniziale di sviluppo. Tuttavia, il campionamento per le erbe spontanee come bioindicatori del suolo dovrebbe essere fatto in una fase successiva della crescita (ad esempio nella fase di fioritura), quando le specie sono più facili da identificare. In ambienti temperati, è consigliabile campionare più di una volta l'anno, ad esempio, in primavera prima dell'applicazione delle diverse tecniche di controllo delle infestanti, in estate prima della raccolta e in autunno prima delle lavorazioni del terreno. Combinando le informazioni di questi tre diversi periodi di campionamento, è possibile avere un quadro chiaro delle specie infestanti più importanti presenti nell'agroecosistema, riducendo al minimo il rischio di non considerare alcune specie a ciclo breve molto importanti.


Dove campionare

Il campionamento delle infestanti erbacee deve essere eseguito in uno o più appezzamenti target, solitamente in quelli che mostrano frequentemente condizioni anomale del suolo. Poiché la valutazione si basa sulla composizione della comunità infestante e non solo sulla presenza di alcune infestanti, è necessario campionare l'intero appezzamento. Considerando che la comunità di infestanti può variare fortemente tra il margine del campo e il centro del campo, si consiglia di camminare lungo l'appezzamento prima di iniziare il campionamento, prendere nota di eventuali aree in cui la composizione delle specie cambia bruscamente e decidere se includere o meno nel campionamento le aree esterne (ad es. i margini del campo).

Materiale necessario

- Libro per l'identificazione delle infestanti
- Fogli e matita
- Foglio per il campionamento (vedi esempio figura 8.3)
- Tabella delle specie bioindicatrici (vedi appendice e sito web)
- Fogli di giornale

Field name: TR6 P1/L1 Date: 15/11/2016 Location: S. Chiara



Field name	Date	Location	Field description	Notes
A	15/11/2016	S. Chiara	APPLICAZIONE	Stato di salute
			100% 50-1	100%
			Esame dati: 15-11-2016	100%
			2.000000 40-40-75	
			MURTO & ROVINCAL	50%
B	15/11/2016	S. Chiara	APPLICAZIONE	Stato di salute
			100% 50-1	100%
			Esame dati: 15-11-2016	100%
			2.000000 40-40-75	
			MURTO & ROVINCAL	50%

Figura 8.3: Esempio di foglio di campionamento riempito con le informazioni raccolte. Foto: Stefano Carlesi

Lavoro in campo

- Osservare l'appezzamento o l'area complessiva che si desidera campionare. Camminare lungo tutto l'appezzamento per avere idea se l'area di campionamento è omogenea in termini di composizione della comunità di specie infestanti oppure no. Se non lo fosse, indentificare le parcelle che hanno una composizione di infestanti chiaramente diversa. Se la vegetazione del margine del campo è molto diversa dalla vegetazione del campo (ad esempio a causa della presenza di fossati, arbusti, recinzioni o altri elementi strutturali), escluderla dal campionamento.
- Camminare all'interno del campo seguendo uno schema a zigzag. Prendere nota delle principali specie infestanti presenti, e valutare visivamente la percentuale di copertura del suolo per ciascuna di esse. Su un foglio annotare le principali specie incontrate nella prima parcella campionata (ad esempio "A"). Ripetere questa procedura per la seconda parcella (ad esempio "B") e per tutte le altre.

Note per il campionamento

- Focalizza la tua indagine sulla composizione complessiva delle specie infestanti e sulle specie dominanti. Le specie rare possono essere di



Figura 8.4: *Terreno umido che mostra un'alta presenza di Poa annua e Ranunculus repens. Foto: Stefano Carlesi*

elevato interesse botanico, ma non possono essere considerate indicatrici affidabili per le condizioni del suolo, specialmente in situazioni altamente disturbate come gli agroecosistemi.

- Nel caso in cui non sia possibile identificare alcune delle principali specie presenti, prendere alcuni singoli campioni da identificare in un secondo momento. In tal caso, prelevare la pianta dal terreno e includere parte delle radici. I migliori esemplari da campionare sono quelli con fiori e frutti. Se sono troppo grandi, è possibile piegare la pianta o campionare solo una parte di essa. Assegnare un nome provvisorio basato sulle caratteristiche principali della specie (ad esempio "specie con foglie rossastre pelose" oppure "dicotiledone con fiori viola e ovario allungato") e registrare le specie sul foglio utilizzato durante il campionamento. Successivamente, conservare la pianta tra due fogli di giornale. In seguito, mettere un peso sui fogli di giornale. Ciò manterrà le caratteristiche del campione il più vicino possibile a quelle della pianta viva

- Sul foglio, annotare le condizioni del terreno in ogni parcella. Concentrarsi sulle differenze tra le diverse parcelle per le seguenti caratteristiche:
 - Tessitura del suolo
 - Compattazione del suolo
 - Colore del suolo
 - Umidità del suolo
- Controllare se le principali specie trovate nelle parcelle sono annuali o perenni. In caso di dubbio, utilizzare il seguente semplice test: cercare di sradicare la pianta, e se questa operazione risulta facile includendo una grande quantità di radici la specie è annuale; se la pianta si rompe quando si cerca di sradicarla è probabile che sia una perenne.
- A questo punto, per ogni parcella si avrà una descrizione delle principali specie di piante infestanti presenti e delle principali caratteristiche del suolo.

Lavoro fuori dal campo

- Identificare le specie sconosciute usando i campioni tra i fogli di giornale presi sul campo e aggiornare il foglio utilizzato durante il campionamento. Se non è possibile identificare queste specie in autonomia, cercare l'aiuto di un collega più esperto.
- Controllare quali specie registrate come dominanti tra le note di campionamento sono presenti nella tabella delle specie bioindicatrici.
- Sommare il valore di copertura del suolo di ciascuna specie appartenente alla stessa tipologia di bioindicatori presenti in ciascuna sottoarea campionata.
- Nel caso in cui specie bioindicatrici di caratteristiche opposte del suolo (ad esempio terreno secco o umido, terreno acido o alcalino) compaiano nella stessa parcella, non considerarle nell'analisi del terreno, in quanto i bioindicatori sarebbero di bassa affidabilità.
- Se le specie infestanti dominanti appartenenti a diverse tipologie di bioindicatori non sono in conflitto, le caratteristiche descritte nella tabella possono essere confrontate con le caratteristiche effettive del suolo per verificare se l'indicazione fornita dalla tabella sia coerente o meno

- A questo punto, per ogni parcella dell'appezzamento campionata, si avrà una descrizione più dettagliata delle principali caratteristiche del suolo in base alle specie di infestanti presenti.

La conservazione delle piante

Se si desidera conservare i campioni raccolti sul campo, conservarle in fogli di giornale fino a quando la pianta non è completamente asciutta. Rimuovere poi i fogli di giornale e attaccare il campione su un foglio di carta formato A3 bianco usando delle spille. Aggiungere informazioni come ad esempio il nome latino della specie, la data e il luogo della raccolta, etc.

Conclusioni

Per avere indicazioni più chiare sulle caratteristiche del suolo, è preferibile fare affidamento all'analisi convenzionale del terreno. Tuttavia, l'osservazione della composizione della comunità di piante spontanee ("infestanti") presente in un campo rappresenta un metodo rapido ed economico per stimare le caratteristiche del suolo e per trarre conclusioni sugli effetti delle pratiche agricole. Va tenuto presente che la composizione della comunità di specie spontanee può essere influenzata da diversi fattori del suolo e dalla gestione passata e presente, che possono interagire anche su scala molto piccola. Pertanto, le informazioni derivanti dall'utilizzo di infestanti come bioindicatori dovrebbero sempre essere sottoposte a controlli incrociati con documentazione sul campo e valutazioni di laboratorio.

Diverse caratteristiche del suolo di solito danno luogo a diverse composizioni delle popolazioni di specie infestanti. Concentrandosi sulle specie infestanti dominanti che possono essere utilizzate come bioindicatori, è possibile ottenere informazioni utili per adattare le pratiche agricole alle attuali condizioni del suolo e migliorarle laddove necessario. Aspetti come la tessitura del suolo e il suo pH hanno meno probabilità di essere migliorati, ma altri aspetti come i ristagni idrici, la compattazione del suolo e la sua ridotta fertilità possono essere migliorati con pratiche colturali appropriate.

Interpretazione dei risultati

Autori

Stefano Carlesi and Paolo Bàrberi (both SSSA)

Immagini

Tabella 8.3: *Interpretazione dei risultati relativi al campionamento delle erbe infestanti*

Osservazioni	Possibili conclusioni e raccomandazioni
Tessitura del suolo	È una caratteristica agronomica molto importante, che di solito guida la scelta della lavorazione principale, delle colture di copertura e delle principali pratiche agronomiche (ad esempio concimazione, irrigazione). In una certa misura, la scarsa struttura del suolo può essere migliorata aumentando il contenuto di humus attraverso l'incremento del contenuto in sostanza organica nel suolo.
	Adeguare la scelta delle colture, le macchine e i momenti in cui effettuare le lavorazioni alla struttura del suolo.
pH del suolo	Determina la scelta delle colture e le pratiche di fertilizzazione ed ha una forte influenza diretta e indiretta sulla qualità chimica e biologica del suolo. Se le specie bioindicatrici suggeriscono che il terreno oggetto di valutazione sia acido, convalidarlo con la misurazione del pH tramite analisi di laboratorio e adottare le misure appropriate per aumentare il pH del terreno, se necessario
Disponibilità di acqua nel suolo	Valori elevati indicano la necessità di aumentare l'efficacia del sistema di drenaggio o di verificare la presenza di una suola di lavorazione. In caso di valori bassi, in cui l'irrigazione non è possibile, un'attenta scelta delle colture e delle pratiche di gestione è fondamentale
Compattazione del suolo	Indica la necessità di modificare le pratiche di lavorazione del terreno (ad esempio impiegando lavorazioni ridotte e/o rippatura)
Fertilità del suolo	Un'elevata presenza di specie che indicano terreno fertile può essere un segno dell'utilizzo eccessivo di fertilizzanti. Pertanto, potrebbe essere necessario modificare la strategia di fertilizzazione delle colture. Al contrario, un'elevata presenza di specie che indicano un terreno povero suggerisce la necessità di aumentare il contenuto in sostanza organica del suolo, ad esempio attraverso la combinazione di lavorazioni ridotte e colture di copertura e / o concimazioni organiche. In questo caso, qualsiasi pratica dannosa (ad esempio lavorazione profonda con inversione della fetta di suolo, rimozione delle stoppie o bruciatura) è fortemente sconsigliata.

Copertina :Equisetum arvense prospera su un terreno umido.
Paolo Bàrberi . Atre : Stefano Carlesi & Paolo Bàrberi

Review

Andreas Fliessbach , Kathrin Huber , Maïke Krauss (all FiBL)

Traduzione

Andreas Basler (FiBL)

Pubblicato da:

Research Institute of Organic Agriculture FiBL
Ackerstrasse 113, Postfach 219, CH5070 Frick, Switzerland
Phone +41 62 865 72 72, info.suisse@fibl.org, www.fibl.org
Scuola Superiore Sant'Anna SSSA
Piazza Martiri della libertà 33, 56127 Pisa, Italy
Phone +39 050 88 31 11,
paolo.barberi@santannapisa.it, www.santannapisa.

Tablelle delle specie bioindicatrici

Ordinate per caratteristiche del suolo

Tabella 8.4: *Le diverse specie infestanti utilizzate come bioindicatori, ordinate per le diverse caratteristiche del suolo.*

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
pH del suolo	Chrysanthemum leucanthemum syn. Leucanthemum vulgare	Asteraceae	Suolo acido	M
	Gnaphalium uliginosum	Asteraceae	Suolo acido	M
	Hieracium aurantiacum syn. Pilosella aurantiaca	Asteraceae	Suolo acido	A

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
	Hieriacium pratense syn. H. caespitosum, Pilosella caespitosa	Asteraceae	Suolo acido	A
	Polygonum aviculare	Polygonaceae	Suolo acido	M
	Polygonum persicaria syn. Persicaria maculosa	Polygonaceae	Suolo acido	M
	Portulaca oleracea	Portulacaceae	Suolo acido	M
	Potentilla argentea	Rosaceae	Suolo acido	M
	Potentilla monspeliensis	Rosaceae	Suolo acido	M
	Rumex acetosella	Polygonaceae	Suolo acido	A
	Rumex crispus	Polygonaceae	Suolo acido	M
	Sonchus spp.	Asteraceae	Suolo acido	A
	Spergula arvensis	Caryophyllaceae	Suolo acido	A
	Verbascum spp.	Scrophulariaceae	Suolo acido	M
	Viola arvensis	Violaceae	Suolo acido	A
	Anagallis arvensis	Primulaceae	Suolo alcalino	A
	Anthemis nobilis syn. Chamaemelum nobilis	Asteraceae	Suolo alcalino	M
	Chenopodium spp.	Chenopodiaceae	Suolo alcalino	M
	Daucus carota	Apiaceae	Suolo alcalino	M
	Lepidium virginicum	Brassicaceae	Suolo alcalino	M
Disponibilità di acqua	Amaranthus retroflexus	Amaranthaceae	Suolo asciutto	M
	Euphorbia maculata	Euphorbiaceae	Suolo asciutto	M
	Medicago lupulina	Fabaceae	Suolo asciutto	M

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
	Althaea officinalis	Malvaceae	Suolo umido	M
	Apios americana	Fabaceae	Suolo umido	M
	Carex lasiocarpa	Cyperaceae	Suolo umido	A
	Echinochloa crusgalli	Graminaceae	Suolo umido	M
	Equisetum arvense	Equisetaceae	Suolo umido	A
	Impatiens pallida	Balsaminaceae	Suolo umido	M
	Lychnis flosculi	Caryophyllaceae	Suolo umido	M
	Poa annua	Graminaceae	Suolo umido	A
	Podophyllum peltatum	Berberidaceae	Suolo umido	M
	Polygonum pennsylvanicum	Polygonaceae	Suolo umido	M
	Polygonum persicario syn. Persicaria maculosa	Polygonaceae	Suolo umido	A
	Ranunculus spp.	Ranunculaceae	Suolo umido	A
	Rumex acetosella	Polygonaceae	Suolo umido	M
	Tussilago farfara	Asteraceae	Suolo umido	A
	Typha latifolia	Typhaceae	Suolo umido	M
Compattazione del suolo	Euphorbia maculata	Euphorbiaceae	Compattazione	A
	Galium aparine	Rubiaceae	Compattazione	A
	Plantago major	Plantaginaceae	Compattazione	A
	Poa annua	Graminaceae	Compattazione	A
	Polygonum aviculare	Polygonaceae	Compattazione	A
Tessitura del suolo	Allium vineale	Liliaceae	Suolo argilloso	M
	Bellis perennis	Asteraceae	Suolo argilloso	M
	Plantago major	Plantaginaceae	Suolo argilloso	A

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
	Ranunculus spp.	Ranunculaceae	Suolo argilloso	M
	Ranunculus repens	Ranunculaceae	Suolo argilloso	M
	Rumex obtusifolius	Polygonaceae	Suolo argilloso	A
	Taraxacum officinale	Asteraceae	Suolo argilloso	M
	Centaurea cyanus	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	Centaurea melitensis	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	Convolvulus arvensis	Convolvulaceae	Suolo sabbioso	M
	Eupatorium capillifolium	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	Lactuca tatarica var. pulchella	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	Linaria vulgaris	Scrophulariaceae	Suolo sabbioso	M
	Urtica dioica	Urticaceae	Suolo sabbioso	A
	Viola arvensis	Violaceae	Suolo sabbioso	A
Fertilità del suolo	Arctium minus	Asteraceae	Fertilità alta	M
	Chenopodium album	Chenopodiaceae	Fertilità alta	A
	Phytolacca americana	Phytolaccaceae	Fertilità alta	M
	Poa annua	Graminaceae	Fertilità alta	M
	Portulaca oleracea	Portulacaceae	Fertilità alta	M
	Stellaria media	Caryophyllaceae	Fertilità alta	A
	Taraxacum officinale	Asteraceae	Fertilità alta	A
	Andropogon spp.	Graminaceae	Fertilità bassa	M
	Linaria vulgaris	Scrophulariaceae	Fertilità bassa	M
	Lotus corniculatus	Fabaceae	Fertilità bassa	M

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
	Rumex acetosella	Polygonaceae	Fertilità bassa	M
	Verbascum spp.	Scrophulariaceae	Fertilità bassa	M

Tabella 8.4: *Interpretazione dei risultati del campionamento dei lombrichi*

8.3 Resistenza alla penetrazione

Per valutare la resistenza alla penetrazione viene usato il penetrometro (Figura 8.5), strumento composto da una sonda con una punta all'estremità che ha lo scopo di perforare il suolo fino a 80 cm. Inoltre è dotato di una piastra metallica con una livella per assicurare che la sonda, quindi la forza impressa, sia perpendicolare al terreno durante la misurazione. I valori di resistenza alla penetrazione tra 0 e 80 cm vengono misurati in mPa, processati da un computer e salvati in un hard disk esterno. Il vantaggio di questo tipo di strumento è la possibilità di effettuare numerose misure in poco tempo; questo permette di ovviare ad anomalie di campionamento dovute principalmente alla presenza di scheletro. Infatti, una problematica che è stata riscontrata durante il campionamento è stata quella che la sonda dello strumento incontrasse frammenti di roccia di una dimensione e compattezza tali da impedire la misurazione. Un accorgimento attuato è stato di ripetere alcune volte le misurazioni che si fermavano prima dei 50 cm. Se da un lato questo non è propriamente corretto dal punto di vista sperimentale, dall'altro permette di riprodurre meglio la realtà: infatti l'attività delle radici è dinamica, perciò in grado di evitare per quanto possibile ostacoli naturali



Figura 8.5: *Esempio di penetrometro*

Protocollo Fertilocrop

Durante il progetto Fertilocrop è stato prodotto un protocollo da seguire durante il test della resistenza alla penetrazione. Questo sarà seguito anche

Tabella 8.5: *Procedura per la misurazione della resistenza alla penetrazione del suolo*

Materiale	Procedura
Penetrometro	<p>Scegliere il diametro dello strumento adatto alle condizioni del suolo (più il suolo è compattato più il diametro dovrebbe essere piccolo)</p> <p>Il penetrometro deve essere posto verticalmente con una pressione costante su entrambe le maniglie, altrimenti le misurazioni non produrrebbero un risultato accurato.</p> <p>La resistenza misurata dallo strumento è solitamente indicata sul manometro con un ago di colore nero(a volte il valore di resistenza massimo registrato è indicato con un ago rosso sulla scala del manometro).</p> <p>Per ogni replica: misurare la resistenza alla penetrazione ogni 5 cm di profondità fino ad un massimo di 50cm.</p> <p>Per ogni parcella di 800 m² le misurazioni possono essere replicate fino a 6 volte. È importante misurare contemporaneamente il contenuto in acqua del suolo.</p>

durante il progetto DIFFER(ID19) ed è di seguito riassunto.

Tabella 8.6: *Misura della resistenza alla penetrazione del suolo in N m^{-2} in base al valore del manometro e al diametro dello strumento*

Superficie proiettata (dello strumento)	1 cm ²	2 cm ²	5 cm ³
Valore sul manometro			
100N	100	50	20
200N	200	100	40
300N	300	150	60
400N	400	200	80
500N	500	250	100
600N	600	300	120
700N	700	350	140
800N	800	400	160
900N	900	450	180

Equivalenze: $60 \text{ N cm}^{-2} = 600 \text{ kN m}^{-2} = 0.6 \text{ MPa} = 0.6 \times 10^6 \text{ Pa}$

8.4 Test della vanga per valutare la struttura del suolo

Un metodo semplice

Il test della vanga è stato sviluppato all'inizio del XX secolo come metodo semplificato per esaminare in campo la qualità del suolo e si è dimostrato utile per una valutazione rapida e pressoché a costo zero della struttura del suolo, della distribuzione delle radici e dell'umidità del terreno. Non si richiede niente di più dei sensi umani ed una certa esperienza nella gestione del suolo. La diffusione di tecniche direttamente applicabili dagli agricoltori è stata chiaramente indicata dall'organizzazione internazionale per la conservazione del suolo (in inglese, International Soil Conservation Organization, ISCO) come strumento per mantenere o migliorare la qualità del suolo su vasta scala.

Più informativo rispetto ad altri metodi

Nonostante la natura soggettiva dello strumento, il test della vanga è stato spesso indicato come ottimale per descrivere correttamente le condizioni del suolo. Le analisi ordinariamente effettuate per gli aspetti fisici del suolo sono di norma più strettamente correlate ai risultati del test della vanga rispetto a quelli relativi a analisi chimiche e biologiche; tuttavia potrebbero non essere sufficientemente specifici e inequivocabili. L'impressione generale dello stato della qualità del suolo ottenuta col test della vanga offre più informazioni rispetto ad un'analisi della struttura del suolo effettuata mediante singole prove di laboratorio.

Uno strumento valido sia per prendere decisioni nel breve termine che per raccogliere informazioni per valutazioni di lungo termine

Nella maggiore parte dei casi, il test della vanga viene utilizzato per decidere se il terreno ha la giusta umidità per effettuare lavorazioni o meno. Può anche essere usato per valutare problemi osservati per ciò che concerne la crescita delle colture, infiltrazione idrica e decomposizione dei residui. Se i risultati vengono sistematicamente archiviati, il test della vanga può consentire una visione di insieme per quanto riguarda gli impatti dovuti a cambiamenti nella gestione del suolo su un orizzonte temporale più lungo.

Il test della vanga è una valutazione visiva e consente di trarre conclusioni solo per comparazione con un altro campione. In termini pratici può portare ad un buon risultato se, ad esempio, due operazioni di lavorazione sono confrontate sullo stesso campo. In questo caso si mettono a fianco i campioni del test per vederne le differenze.

I confronti nel tempo sono più soggettivi, dal momento in cui vengono confrontati i risultati di una valutazione precedente con quella attuale. A questo scopo l'opportunità di applicare un punteggio a ciascuna osservazione è utile, ma anche conservare immagini del campione può aiutare a individuare le differenze nel tempo.

Il test della vanga non produce un risultato in termini assoluti e il suo valore aumenta con l'esperienza nell'effettuare questo genere di valutazioni. È consigliabile raccogliere i risultati del test della vanga in una cartella per ciascun campo, in modo che sia possibile reperirli facilmente in seguito, quando lo si ripete.

Valutazione visiva

Gli strumenti di valutazione visiva del suolo sono stati sviluppati da ricercatori, consulenti e agricoltori e differiscono per quanto riguarda il grado di dettaglio e gli sforzi necessari per eseguirlo. Oggi diversi approcci con alla base un esame visivo del suolo consentono una valutazione sistematica che permette agli agricoltori di valutare i cambiamenti nella gestione del suolo nel tempo e nello spazio.

In questa nota tecnica ci riferiamo ad una valutazione del terreno che combina diverse metodologie. La valutazione della struttura del suolo si basa sul metodo VESS (valutazione visiva della struttura del suolo) sviluppato e pubblicato da Bruce Ball, Tom Batey e Lars Munkholl (2007) [2] e la guida svizzera pubblicata da Hasinger et al. [34]. Oltre agli strumenti standard di valutazione del terreno in maniera visiva, il metodo VESS fornisce informazioni sulla compattazione del suolo fornendo informazioni anche su sviluppo delle radici e presenza di lombrichi. Il metodo viene poi integrato dall'osservazione della radice e dal conteggio dei macropori sviluppato da Joséphine Peigné e Jean-François Vian (ISARA Lyon).

Come prelevare i campioni?

Materiale necessario

- La vanga: Idealmente il campionamento deve scendere al di sotto dell'orizzonte del terreno lavorato. Di conseguenza è meglio prelevare il campione con una vanga con una lunghezza di 40 cm. Prendere anche un'altra vanga o una pala per scavare.
- Coltello: fornirsi di un lungo coltello da cucina con una lama di 30 cm. Permette di tagliare i lati del campione.
- Foglio di plastica o vassoio di plastica e un tavolo: risulterà più comodo avere un tavolo per dare un'occhiata più da vicino ai dettagli.

- Metro: per alcune analisi del campione dovrà essere misurata la profondità
- Acqua: gli aggregati del suolo devono essere valutati aggiungendo acqua.
- Setaccio con maglia di 5 mm: il setaccio aiuta a separare gli aggregati di una dimensione definita.
- Contenitore per cubetti di ghiaccio bianco: nei fori per i cubetti di ghiaccio si può vedere facilmente, come un aggregato di terreno si degrada o rimane stabile quando si aggiunge acqua.
- Fotocamera: al fine di documentare le osservazioni e confrontarle con altri campioni nello stesso campo, anche nel tempo.
- Foglio e penna: al fine di prendere nota delle osservazioni usando il foglio di calcolo allegato.

Quando campionare?

Campionare quando il terreno è umido. Il campione è molto più facile da prendere, se il terreno ha un'umidità ottimale. Se il terreno è troppo secco o troppo umido, può essere difficile distinguere i segnali di scarsa struttura. La primavera e l'autunno sono i momenti migliori dell'anno e ciò consente di prendere, eventualmente, le decisioni necessarie per migliorare la struttura del suolo.

Dove campionare?

- Fare una passeggiata sul campo da studiare e tracciare una mappa del campo.
- Osservare le aree in cui le piante stanno crescendo bene oppure no, controllare i segni di scorrimento dell'acqua, le tracce delle ruote, dove il trattore effettua le manovre, o le aree che sembrano diverse ad un primo colpo d'occhio e segnare sulla mappa. Da ciascuna delle aree distinte si potrebbe voler conoscere le ragioni delle differenze che hai osservato.
- Se è la prima volta, potrebbe essere utile valutare le differenze, quindi prelevare un campione dove sono presenti i segni di passaggio del trattore e uno dove il terreno non è compattato. Guardare gli estremi è un buon allenamento.

Inserire la vanga e iniziare lo scavo

- Dopo avere selezionato l'area di campionamento, definire la parte superiore del blocco che si desidera estrarre sulla superficie del suolo
- Inserire la vanga più profondamente che si può su un lato del blocco di terra da campionare. Premere sulla vanga per inserirla più a fondo. La porzione di suolo dietro la vanga è il campione, che non deve essere disturbato, quindi non metterci i piedi sopra!
- Togliere ora la terra di fronte alla vanga
- Quando si è raggiunta la profondità voluta, estrarre con attenzione il terreno ai lati della vanga inserita.
- Quando il blocco è libero da due lati, ripetere l'operazione su un terzo lato

Riposizionamento della vanga

- Adesso lentamente e con attenzione muovere il manico della vanga nella direzione della buca, in maniera da staccare il blocco dal terreno sottostante. Utilizzare le mani per proteggere il blocco, in quanto potrebbe rompersi.
- Spostare quindi con cautela il manico della vanga all'indietro. Recuperare il campione e proteggerlo con le mani dal movimento della vanga.
- Non resta che estrarre il campione ed adagiarlo sul tavolo

*Valutazione del campione di suolo**Durante lo scavo prendi appunti su ciò che hai osservato*

- È stato difficile inserire la vanga?
- Hai visto organismi terricoli nel suolo?
- Il suolo è sassoso o mostra qualche disomogeneità?

Osservazioni generali dopo lo scavo

- Quando il campione giace sul tavolo, ripulire la superficie del campione con il coltello, non con un'azione di taglio, ma rompendo gli aggregati per vedere dove il suolo si fratturerebbe naturalmente.
- Guarda l'intero campione: vedi strutture e aggregati, una suola di aratura, radici, tane di lombrichi o un cambiamento di colore o odore?

Prendi nota delle tue osservazioni.

Umidità

- Prendere una porzione dal terreno estratto. Si rompe difficilmente? Quindi è troppo secco.
- Può essere impastarlo? È troppo bagnato. Il terreno ha la consistenza ideale quando si sbriciola tra le dita.

Tessitura del suolo

- Prendere un po' di terreno dalla parte superiore del campione e strofinarlo tra le mani per controllare il contenuto di argilla. Puoi creare una piccola palla?

Più sabbia è contenuta nel terreno meno sarai in grado di arrotolare il suolo tra le mani. Anche il contenuto di limo non permette facilmente questa operazione. Il limo rimane sulla punta delle dita e le mani, una volta asciugate, rimarranno impolverate.

Aggregati del suolo

Le particelle minerali del suolo si aggregano o si disaggregano nel corso della formazione e della gestione del suolo. L'argilla, il limo e la sabbia insieme alle particelle organiche creano aggregati di forma particolare.

- Prendere un pezzo di terra nella mano e esercita una leggera pressione su di essa, in modo che si rompa lungo le sue linee di frattura. La forza utilizzata dovrebbe essere bassa, ma comunque superiore alle forze coesive del suolo.

Tabella 8.7: *Classificazione del tipo di suolo e delle particelle*

Frammenti di suolo fra le dita	Plasticità	Dimensioni dei frammenti	Suolo	Contenuto di argilla	
Granulare, non adesivo	Difficile da impastare	>7 mm Ø	Terreno leggero	Sabbioso	0-5%
				Sabbioso limoso	0-5%
				Sabbioso franco	5-10%
Granulare o simile alla farina, leggermente adesivo	Può essere impastato	2-7 mm Ø	Terreno intermedio	Franco	015-20%
				Sabbioso	
				Franco Limoso	20-30% 10-30%
Non granulare, molto adesivo	Facile da impastare	>2 mm Ø	Terreno pesante	Argilloso franco	30-40%
				Franco argilloso	40-50%
				Argilloso limoso	30-50%
				Argilloso	>501%

- Per testare la stabilità degli aggregati del terreno è possibile utilizzare il setaccio per separarne alcune porzioni. Trasferirle poi con attenzione al vassoio (ad esempio un contenitore per i cubetti di ghiaccio) e aggiungere un po' d'acqua. Lasciare in ammollo per un po' e osservare il numero di aggregati stabili e di quelli che si sono disgregati.

Criteri per gli aggregati del suolo

Tabella 8.8: *Criteri per la classificazione degli aggregati del suolo*

Forma	Fratture	Tipo di suolo	Aggregati
arrotondata	porose	Da leggero ad intermedio	Briciole
tondeggianti	grossolane	Intermedio	Grumi
angolare	piatte, lucide	Pesante Tutti i tipi	Poliedrici Frammenti

Struttura del suolo

Le particelle e gli aggregati del suolo non appaiono separati nella maggior parte dei terreni. Solo i terreni costituiti da una singola tipologia di particelle tendono a formare strutture che tendono alla compattazione e all'erosione o formano un blocco coerente. I terreni argillosi, ad esempio, formano strutture poliedriche a causa del rigonfiamento e del restringimento dei minerali argillosi. In condizioni naturali, il suolo è suddiviso in strati orizzontali. I suoli gestiti sono anche influenzati dall'azione disintegrante delle macchine agricole, che porta a una miscela di briciole, grumi e frammenti che sono fisicamente disgregati.

Le varie particelle e aggregati formano la struttura del suolo, che può essere osservata suddividendo attentamente il campione.

Per la valutazione della struttura del suolo basata sul metodo VESS, suddividere il campione lungo le sue linee di frattura naturali. Non usare troppa energia per romperlo. Una tecnica semplice consiste nel far cadere l'intero campione della vanga sul suolo da circa 1 m di altezza e osservare il modo in cui si rompe in pezzi. Di seguito è descritto un modo più elaborato.

Rottura del blocco

- Aprire delicatamente il lato indisturbato del blocco come se fosse un libro e iniziare a romperlo.
- Se il blocco si rompe facilmente in piccoli frammenti, è probabile che la struttura sia buona.



Figura 8.6: *Rottura del blocco*

- Se il blocco è difficile da rompere, potrebbe essere tenuto insieme dalle radici e sarà necessario separarle per esporre i frammenti del terreno, oppure potrebbe essere compattato e di conseguenza si romperà in grossi pezzi.
- Suddividere il blocco abbastanza da permettere di scoprire, se ci sono livelli distinti con struttura diversa tra di loro. Se il blocco è uniforme, deve essere valutato nel suo insieme, se ci sono due o più livelli, questi devono essere esaminati separatamente.
- Misurare la profondità e lo spessore di eventuali strati distinti.
- Valutare per ogni strato di terreno il grado di stabilità (facilità nel rompersi) e la dimensione dei frammenti di terreno, zolle e aggregati. Le zolle sono definite come aggregati grandi, duri, coesi tra loro e arrotondati (più grandi di 7 mm).
- Una fotografia in questa fase fornisce un documento utile e consente di paragonare il campione con altri precedenti, o successivi.

Esame dei frammenti

- Per ogni strato di terreno, rompere il terreno con le mani in unità strutturali più piccole (aggregati), da 1,5 a 2 cm.
- Valutare la forma e la porosità dei frammenti del suolo e i possibili indizi di una condizione anaerobica (colore, macchie e odore).



Figura 8.7: *Esame dei frammenti*

Valutazione delle radici

- Ripulire la zona da cui è stato prelevato il campione con la vanga e osservare e valutare le radici secondo gli indicatori.
- Completare l'osservazione descrivendo le strutture e le condizioni delle radici nel campione prelevato.



Figura 8.8: *Radici in una zona compatta da cui è stato prelevato il campione*

Valutazione e interpretazione della struttura del suolo

- Dare un punteggio al suolo. Un punteggio di Sq1 o Sq2 è buono, un punteggio di Sq3 è moderatamente buono. I punteggi di Sq4 e Sq5 richiedono modifiche nei piani di gestione.

Punteggio da attribuire al suolo



Figura 8.9: *Forma della radice a causa della zona compattata*

Grandi zolle e grumi compatti in aggregati non porosi, sub-angolari (a spigoli vivi) indicano una struttura scadente e riceveranno un punteggio più alto. Gli aggregati piccoli, arrotondati e porosi o i grandi aggregati che si scompongono facilmente in aggregati arrotondati più piccoli indicano una buona struttura e otterranno un punteggio inferiore.

Dopo aver assegnato un punteggio dal confronto con le immagini nel grafico, correggerlo in base alla difficoltà nel rompere gli aggregati e il loro aspetto.

Nei pascoli e le zone non coltivate, le radici rendono difficile la rottura del blocco, ma questo non è un fattore che porterà ad un aumento del punteggio. La diagnosi della vanga e il campionamento di lombrichi (vedere nota tecnica) possono essere accoppiati per vedere l'effetto del grado di compattazione del suolo sulla popolazione di lombrichi.

Maggiori informazioni

Per ulteriori informazioni sul metodo VESS visita www.sruc.ac.uk/ves
s

Pubblicato da:

Research Institute of Organic Agriculture FiBL
Ackerstrasse 113, Postfach 219, CH-5070 Frick, Switzerland

Phone +41 62 865 72 72, info.suisse@fiBL.org, www.fibl.org
Scotland's Rural College SRUC
West Mains Road, Edinburgh EH9 3JG, Scotland
www.sruc.ac.uk
ISARA, 69364 Lyon, France
www.isara.fr

Autori

Joséphine Peigné (ISARA), Bruce Ball (SRUC) e Andreas Fliessbach (FiBL)

Immagini

Copertina: Aggregati del suolo di Thomas Alföldi, FiBL. Altri immagini e grafici di Bruce Ball, SRUC, Joséphine Peigné, ISARA e Andreas Fliessbach, FiBL

Revisione

Helga Willer, Kathrin Huber (all FiBL)

Modifica della lingua Andreas Basler (FiBL)

Download

Questa nota tecnica è disponibile su www.fertilcrop.net.

© Research Institute of Organic Agriculture, Switzerland, 2017

Informazioni su Fertilcrop

Misure di gestione della fertilità nei sistemi di coltivazione biologica - FertilCrop è un progetto finanziato dagli organismi di finanziamento del CORE Organico Plus, essendo partner del progetto ERA-Net del FP7 CORE Organico Plus. L'obiettivo generale di FertilCrop è lo sviluppo di tecniche di gestione efficienti e sostenibili volte ad aumentare la produttività delle colture nei sistemi di agricoltura biologica. Ulteriori informazioni su FertilCrop sono disponibili all'indirizzo www.fertilcrop.net.

Avvertimento

I contenuti di questa nota tecnica sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente le opinioni dei finanziatori del progetto. Nonostante tutti gli sforzi ragionevoli per garantire l'accuratezza delle informazioni contenute in questa nota tecnica, sono fornite senza ga-

ranzia e non accettiamo alcuna responsabilità per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni.

**PROTOCOLLO PER LA
PREPARAZIONE DEL
CUMULO BIODINAMICO
(ALLEGATO 7)**

9.1 Protocollo per la preparazione del cumulo biodinamico

Reperimento del materiale di partenza

Alla base del cumulo biodinamico ci sono tre ingredienti fondamentali:

- Letame (palabile) fresco
- Preparati biodinamici
- Paglia

Il letame, prelevato da stalla di bovini da latte o da carne in cui la lettiera viene asportata regolarmente 1 volta alla settimana (rivoltandola quotidianamente), nel caso in cui non sia presente in azienda, deve essere fornito da aziende con requisiti ben precisi. Da evitare le aziende convenzionali e gli allevamenti intensivi, in quanto potrebbe contenere sostanze chimiche quali antibiotici, antinfiammatori, cortisonici, anti acidi, ecc. Il letame ideale per la formazione del cumulo proviene da aziende biodinamiche, o biologiche, di vacche allevate estensivamente, con un'alimentazione che non prevede l'utilizzo di insilati. Il letame deve provenire da lettiera con un contenuto di paglia all'interno di circa il 50%, fondamentale per il rapporto C/N iniziale (20-25/1). La paglia deve essere uniformemente distribuita nel letame come avviene in allevamenti in cui la lettiera di regola viene rimpagliata più volte la settimana.

I preparati biodinamici da inoculare nel cumulo, chiamati quindi "Preparati da cumulo" sono:

- Preparato 502 – Achillea Millefolium
- Preparato 503 – Matricaria Chamomilla
- Preparato 504 – Urtica Dioica
- Preparato 505 – Quercus Robur
- Preparato 506 – Taraxacum Officinalis
- Preparato 507 – Valeriana Officinalis

Il preparato 507 ha una formulazione liquida, mentre gli altri cinque sono solidi, e per poter essere inseriti nel cumulo è necessaria una piccola quantità di Preparato 500 – Cornoletame.

Anche la paglia, da utilizzare per coprire il cumulo, deve provenire da aziende biodinamiche o biologiche.



Figura 9.1: I sei "Preparati Biodinamici da Cumulo"

Formazione del cumulo

Una volta reperito tutto il materiale utile, si può procedere alla formazione del cumulo.

Il cumulo deve poggiare direttamente sulla terra nuda o su strato di paglia (se terreno argilloso compatto), quindi si deve procedere a rimuovere la vegetazione e il primo strato di suolo dove sono presenti le radici nella zona predisposta alla formazione del cumulo.

Una volta fatto questo si può iniziare a creare i primi strati del cumulo con il letame, partendo dagli angoli (se allestimento è manuale). Il cumulo deve avere dimensioni di 2,5 m ca. di larghezza per 1,5 fino ad un max di 1,7 m ca. di altezza. La formazione il cumulo partendo dagli angoli permette di mantenere i lati del cumulo il più regolare possibile .

Durante la creazione del cumulo deve essere garantita la maggior aereazione possibile del letame di partenza, quindi non deve essere assolutamente compattato da parte dell'operatore.

Inoculo dei preparati

Formato in maniera corretta il cumulo si può procedere con l'inoculo dei preparati. I cinque preparati solidi (Preparato 502 – Achillea Millefolium, Preparato 503 – Matricaria Chamomilla, Preparato 504 – Urtica Dioica, Preparato 505 – Quercus Robur, Preparato 506 – Taraxacum Officinale) sono inseriti in piccole quantità (circa un cucchiaino da caffè per ogni preparato) all'interno del cumulo con una disposizione ben precisa (Figura 9.2) all'interno di una piccola pallina di Preparato 500 – Cornoletame. Come

da Figura 9.2 il Preparato 504 a base di Ortica va inserito attraverso un foro (creato con un bastone) di profondità 10-20 cm in corrispondenza della metà della lunghezza del cumulo, perpendicolarmente al terreno. Gli altri quattro preparati sono distribuiti agli angoli del cumulo, sempre creando un foro con un bastone di circa 10-20 cm di profondità, ma con un angolo di 45° rispetto al suolo.

Il Preparato 507, a base di Valeriana, è invece in formulazione liquida. Deve essere quindi disciolto in acqua tiepida, alla dose di 5 ml per 5 l di H₂O, e poi spruzzato sulla superficie del cumulo. Il passaggio della dinamizzazione per 20 minuti del Preparato 507 è facoltativa.

Una volta inoculati tutti e sei i preparati, si procede a coprire tutta la superficie del cumulo con uno strato di paglia, in modo da limitare l'evaporazione dell'umidità, fondamentale per l'inizio e il successo delle fermentazioni. Se la zona è soggetta a passaggio di cinghiali o cavalli potrebbe risultare utile disporre sopra il cumulo una rete a maglie fitte che lo protegga dal rivoltamento degli animali.

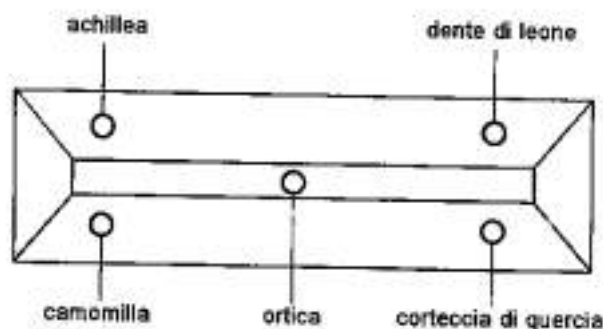


Figura 9.2: *Disposizione dei preparati biodinamici nel cumulo*

Monitoraggio del cumulo

Durante i 6-7 mesi previsti per la formazione di humus pronto per poter essere utilizzato in campo, i due parametri, rilevabili in campo, da monitorare per verificare il corretto andamento dei processi fermentativi all'interno del cumulo sono la temperatura e l'umidità.

Temperatura

La temperatura è un fattore importante da monitorare, in quanto le reazioni esotermiche che si sviluppano all'interno del cumulo portano ad un aumento di temperatura.

Le alte temperature sono essenziali per la distruzione di eventuali organismi patogeni e semi di piante infestanti

La decomposizione, quando la temperatura si trova nell'intervallo termofilo, procede in maniera più veloce, rispetto a quando si è in presenza di temperature più basse. Nel caso del cumulo di letame l'optimum di temperatura è intorno ai 55-60°C, utilizzando l'apposito termometro a gambo lungo inserito il più vicino possibile al centro del cumulo. L'allestimento del cumulo se avviene in azienda dove non si produce letame deve essere allestito al massimo dopo una settimana dal trasporto (in caso sia fresco).

L'andamento nel tempo della temperatura è un ottimo indicatore delle fermentazioni all'interno del cumulo. In condizioni ottimali, nelle prime 24 ore dopo la formazione, il cumulo raggiunge una temperatura di 45-50°C, mentre i 60°C vengono raggiunti nell'arco di 3-5 giorni. La diminuzione di temperatura finale avviene in maniera molto più graduale dell'aumento iniziale, segnalando che il materiale ha raggiunto la stabilità.

Umidità

L'altro fattore importante e critico nel processo di trasformazione è l'umidità.

Nel cumulo ci deve essere un grado di umidità sufficiente per permettere la crescita dei microrganismi, ma questi necessitano anche di ossigeno per assolvere il proprio compito. Quindi, se l'umidità fosse eccessiva, l'acqua andrebbe a occupare spazio utile per l'ossigeno all'interno del materiale, selezionando così popolazioni di microrganismi anaerobi, non utili per il processi trasformativi ricercati.

Il contenuto di umidità deve, quindi, essere compreso tra il 40 e il 60%. Questo range così ampio dipende dal contenuto in paglia del letame, la quale, favorendo una maggior circolazione di aria nel cumulo, può consentire valori molto vicini al limite superiore dell'intervallo stabilito.

Fondamentale, per i suddetti motivi, è quindi, in presenza di un letame con un basso contenuto di paglia, aggiungerla durante la formazione del cumulo.

Si può prevedere l'aggiunta di bentonite nel caso in cui si voglia temperare un eventuale eccesso di processi fermentativi nella fase termofila.

STAKEHOLDER GROUP (ALLEGATO 8)

Tabella 10.1: *Prospetto riassuntivo dei soggetti facenti parte dello Stakeholder Group nei diversi livelli regionali e nel livello nazionale*

Gruppo di esperti	Calabria		Campania		Toscana		Nazionale	
	Soggetto proposto	Afferenza	Soggetto proposto	Afferenza	Soggetto proposto	Afferenza	Soggetto proposto	Afferenza
Agricoltori	Antonio Scalise	Coop. Vitulia	Francesco Russo	Az. Agr. Amico Pasquale Biodistretto Casertano	Simone Mariotti	Podere Forte	Enrico Amico	Az. Agr. Amico Bio
	Ivan Vangieri		Filippo Farinano	Az. Agr. Rufrae	Bianca Mascagni	Az. Agr. Mascagni Bianca	Zagnoli Trolli Argentino	Az. Agr. Zad Agrodynamics Consigliere Ass. Biodinamica Az. Agr. Passioni Vitae
Trasformatori	Aiello Natile	Trasformatore piccoli frutti e frutta secca			Amedeo Grappi	Mulino Val d'Orcia	Raffaella Mellano	Consigliere Ass. Biodinamica Az. Agr. Natura Alimenta
	Antonino Anastasi	Mediterranea Food - Consigliere Demeter					Presidente Associazione	Ass. Gran Antichi di Montespertoli

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Distributori				Marco Bi- gnardi	Effegi Food Toscana Biologica	Fausto Jo- ri (o suo delegato) Antonino Pietralia	Ecor- Natura Si Consigliere Demeter Az. Agr. Petralia
Consumatori di alimenti	Dott. Gal- lucci	Socio Coop. Vitulia		Da definire	GAS Bio- dinamico		Legambiente nazionale
Associazioni- simo e terzo settore		Seziona Calabria Ass. Biodi- namica	Sezione Campania Ass. Biodi- namica	Carlo Tria- rico Valentina Carlà Campa	Presidente Ass. Bio- dinamica Consigliere Demeter Sezione Toscana Ass. Biodi- namica		Lipu Nazionale
Associazioni di categoria	Eugenio Spadafora	Coldiretti Confagri- cultura CIA	Coldiretti Confagri- cultura CIA	Aldo Galeotti Tatiana Ercoli Samuele Mariotti Alessandra Alberti	Coldiretti Confagri- cultura CIA	Claudia Fe- di	Coldiretti Confagri- cultura CIA

(Continua alla pagina successiva)

(Continua dalla pagina precedente)

Tecnici e Professionisti Agronomi	Fabio Petrillo	Responsabile del Centro di Divulgazione Agricola n. 7 - Cosenza dell'AR-SAC Centri di divulgazione in agricoltura		Lenio Morganti	Dott. Agronomo	Francesca Castioni	ODAF, Firenze
				Marco Serventi		Renato Ferretti	CONAF
				Giovanni Cerretelli	ODAF, Firenze	Francesco D'Agosta	
Ricercatori Sociologia	Dott. Santopolo Francesco						

Tabella 10.1: *Prospetto riassuntivo dei soggetti facenti parte dello Stakeholder Group nei diversi livelli regionali e nel livello nazionale*

**PROTOCOLLO PER
L'UTILIZZO DEL
PREPARATO 500
(CORNOLETAME)
(ALLEGATO 9)**

11.1 Protocollo per l'utilizzo del Preparato 500 (Cornoletame)

Il preparato 500, detto anche cornoletame, si ottiene dalla trasformazione di letame di vacca di ottima qualità. La qualità del materiale di partenza si riflette direttamente sulla qualità del prodotto ottenuto. Il letame viene inserito nei corni vuoti durante l'autunno e interrato. Il materiale subisce un processo di compostaggio durante i mesi invernali. Al termine di questa fase si ottiene un materiale completamente trasformato, con un caratteristico odore dolciastro e con consistenza simile all'humus.

Effetti benefici del Preparato 500

Il Preparato 500 presenta diversi effetti benefici, influenzando la struttura del suolo e intervenendo all'interno dei rapporti che si instaurano tra il terreno e le colture.

- Uno dei più importanti effetti riguarda lo sviluppo radicale delle colture. Vi è una migliore e più efficiente radicazione, si forma un'architettura dell'apparato radicale più ricca e articolata, producendo un maggior numero di radici fini. La radicazione presenta anche uno sviluppo più verticale, esplorando anche gli strati di suolo più profondi.
- Il Preparato 500 favorisce una buona struttura del suolo, con una migliore aereazione e quindi una minor resistenza alla crescita radicale.
- Promuove, inoltre, una crescita armonica e equilibrata delle colture. La pianta risulta così essere più vitale, crescendo in maniera armoniosa, disponendo così di buone difese naturali, e potrà così generare un prodotto sano, nutriente e di qualità.
- Il cornoletame stimola l'unificazione del terreno, migliorando assorbimento e ritenzione idrica.
- Migliora inoltre l'attività biologica del suolo.

Potremo quindi definire il Preparato 500 un concentrato di forze vitali.

Dal punto di vista chimico, il Preparato 500 presenta caratteristiche radicalmente diverse dal letame di partenza. Il processo di digestione ad opera dell'azione catalitica ed enzimatica delle sostanze di cui è composto il corno di mucca, porta alla trasformazione del letame, arricchendolo di sostanze biotiche particolari, utili per poter espletare tutti i benefici precedentemente elencati.

Utilizzo del Preparato 500

Il Preparato 500, essendo un preparato da spruzzo, deve essere preventivamente disciolto in acqua. La dose di utilizzo prevede 100 grammi di preparato per 35/40 litri di acqua, sufficienti per trattare 1 ettaro di terreno. Durante la fase di preparazione della miscela di Preparato 500 e acqua, è importante utilizzare un'acqua più pura e incontaminata possibile, con un pH neutro o leggermente acido (pH 6,5), e ad una temperatura di 36-37 °C.

Una volta disciolto nell'acqua il Preparato 500, occorre favorire un'amalgama ottimale tramite il mescolamento. La massa acquosa ottenuta deve essere mescolata energicamente in modo da ottenere un bel vortice profondo; una volta ottenuto il vortice è necessario invertire il senso di rotazione in maniera energica in modo da creare una ossigenazione del liquido e determinare un vortice nel senso inverso. In questa fase di inversione di marcia del vortice l'acqua dovrà "ribollire" per via di un'azione energica opposta al senso di rotazione. Questo rimescolamento e conseguente formazione di vortici in un senso e nell'altro va portato avanti in via continuativa per 1 ora. Questa operazione prende il nome di dinamizzazione e può essere svolta manualmente utilizzando una apposita asta, un bastone oppure un ramo secco (ben ripuliti). È importante che il vortice sia ben fatto. Per svolgere questa operazione esistono anche attrezzature meccaniche dedicate (dinamizzatori meccanici) che vengono utilizzate per poter lavorare con superfici ampie e grossi volumi di liquido, e per ridurre la fatica. Quando si effettua questa operazione è tassativo usare materiali inerti oppure naturali. Il contenitore per la dinamizzazione non deve essere di plastica, di alluminio, di vetroresina e non deve essere nemmeno zincato; si sconsiglia l'uso del cemento perché può contenere additivi chimici.

Si possono utilizzare contenitori in legno (legno privo di muffe, non trattato e privo di additivi chimici o altre sostanze potenzialmente inquinanti), in rame (il rame deve essere privo di ossidazioni), in vetro, in terracotta e in acciaio inox, puliti e incontaminati.

Forma e dimensione del contenitore per la dinamizzazione devono essere tali da permettere lo sviluppo di un bel vortice dalla forma armonica, dunque l'altezza del contenitore per la dinamizzazione dovrà essere maggiore della larghezza. Per la formazione di un bel vortice armonico è importante che il recipiente per la dinamizzazione disponga di un fondo bombato (soluzione preferibile), cioè leggermente ricurvo.

Le potenzialità del movimento a vortice dell'acqua, con le sue geometrie a spirale, hanno lo scopo di esaltare le qualità del preparato 500. Questa fase del processo conferisce nuove proprietà alla massa liquida, ma soprattutto si ottiene una stretta compenetrazione tra acqua e preparato. Non si tratta di una semplice miscelazione (mescolamento), ma si tratta di una attivazione del preparato.

Dopo aver dinamizzato per un'ora il liquido contenente il 500 lo si può spruzzare direttamente sul terreno senza però attendere oltre le 2 ore dal



Figura 11.1: *Esempio di dinamizzatore manuale*



Figura 11.2: *Esempio di dinamizzatore meccanico*

momento in cui è terminata la dinamizzazione. È bene che entri in contatto con il suolo il prima possibile.

Va distribuito a goccia medio-grossa ed è necessario, sempre e comunque, che il terreno sia umido. Il suolo non dovrà essere troppo bagnato e nemmeno secco. Si può distribuire su ogni tipo di superficie: prati, pascoli, erbai, seminativi, orti, frutteti, giardini e boschi. Un ottimo momento è prima di una semina con il terreno lavorato di fresco e umido.

Condizione tassativa è che il 500 dinamizzato venga spruzzato verso sera, oppure nel tardo pomeriggio.

Occorre svolgere questa operazione periodicamente. Il numero complessivo di spruzzature nel corso dell'anno può variare indicativamente dalle 2-3 per i terreni migliori, alle 5-6 per i terreni che necessitano di maggiori attenzioni.

Primavera ed autunno sono i periodi più indicati per la distribuzione del Preparato 500 sul terreno perché vi sono condizioni ideali di umidità e temperatura.

In funzione della coltura, invece, il momento ideale per la distribuzione è quello in prossimità della semina o del trapianto. Eventualmente possono essere fatte anche distribuzioni durante le fasi di sviluppo e accrescimento. Tutto ciò dipende anche dal tipo di coltura e dalle necessità del caso singolo.

Inoltre, il Preparato 500 può essere utilizzato anche per bagnare le sementi o le radici.

Comunque, per garantire la funzione ottimale del preparato sarà compito dell'agricoltore rispettare tutte le sane e buone norme agronomiche per un'agricoltura naturale.

**D3.1., D3.2 e D3.3.:
RAPPORTO DEI
RISULTATI
SPERIMENTALI
SULL'IMPATTO DI
DIVERSI SISTEMI DI
GESTIONE SULLA
FERTILITÀ DEL SUOLO
(ALLEGATO 10)**

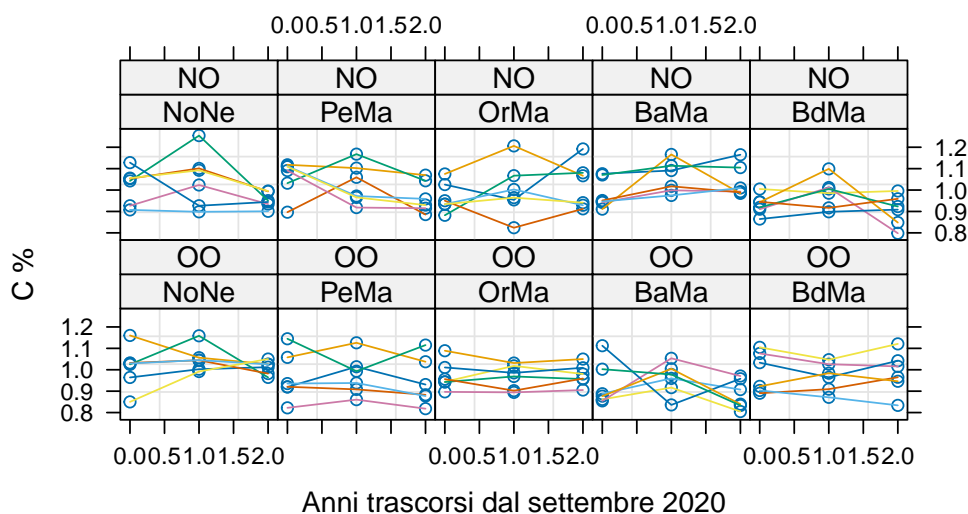


Figura 12.1: Andamento del contenuto in C organico durante l'esperimento. OO old organic, NO New Organic
 NoNe, controllo; PeMa, letame pellettato; OrMa, letame biologico; BaMa, letame biologico con preparati biodinamici; BdMa, letame biodinamico.
 In ogni pannello, ogni colore indica un punto georeferenziato.

12.1 Task 3.1: Fertilità chimico-fisica

Partner coinvolti: *UNIFI-DAGRI*

12.1.1 Carbonio organico.

E' stato determinato per flash combustion, in capsule di Ag previa eliminazione dei carbonati tramite HCl.

I risultati sono mostrati in Figura 12.1. In ogni pannello sono riportati dati delle parcelle appartenenti al trattamento. É evidente l'eterogeneità del valore di C, soprattutto per il valore centrale ($x=1$) che spesso, ma non sempre, è più alto dei valori iniziali e finali. Questo andamento di salita e poi discesa può essere indagato attraverso confronto di modelli lineari marginali con una funzione parabolica.

Warning in pt(-abs(tVal), fDF): Si è prodotto un NaN

L'analisi della varianza, mostrata qui sotto conferma la presenza significativa di una curvatura ($p = 0.0320$) e quella non significativa del tempo ($p = 0.3557$). In altre parole, il livello di carbonio, sale dopo la distribuzione di letame per poi calare successivamente ai livelli iniziali. La tabella ANOVA indica anche significatività per il blocco (MAN, $p = 0.0388$) e la sua interazione con il tipo di letame (MAN:TRT, $p = 0.027$).

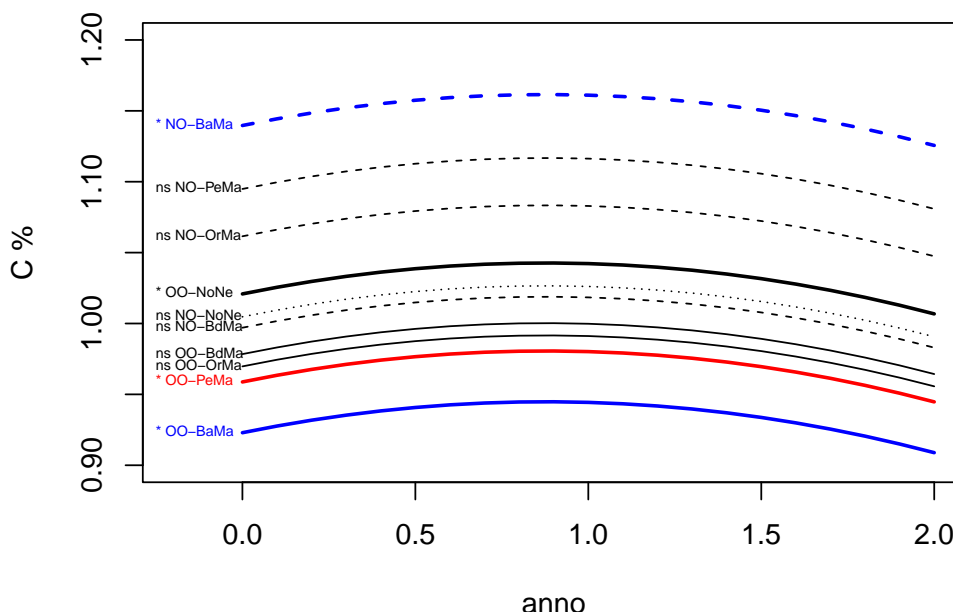


Figura 12.2: Andamento del contenuto in C organico durante l'esperimento, come da modello statistico. Il valore iniziale e finale non sono statisticamente significativi, mentre lo è la curvatura. Le linee nere non differiscono significativamente tra loro ($p < 0.05$) e comprendono il trattamento di riferimento OO-NoNe. Le linee colorate invece differiscono significativamente da OO-NoNe.

```
## Analysis of Variance Table
##
## Response: C
##          Df Sum Sq Mean Sq F value Pr(>F)
## TIME      1  0.006  0.0059   0.86 0.3557
## I(TIME^2)  1  0.032  0.0323   4.67 0.0320 *
## MAN       1  0.030  0.0300   4.34 0.0388 *
## TRT       4  0.057  0.0143   2.07 0.0871 .
## MAN:TRT   4  0.117  0.0293   4.24 0.0027 **
## Residuals 168  1.162  0.0069
## ---
## Signif. codes:  0 '***' 0.001 '**' 0.01 '*' 0.05 '.' 0.1 ' ' 1
```

L'andamento e la significatività dei vari tipi di letame sono mostrati in Figura 12.2. Essa mostra che tutti i trattamenti hanno un andamento caratterizzato da una comune curvatura, mentre differiscono talvolta per il livello iniziale di C organico. È presente un gruppo omogeneo (linee nere), ovvero i trattamenti non significativamente diversi dal riferimento **OO-NoNe**. Non è sorprendente notare che **NO-NoNe** non differisca significativamente dal

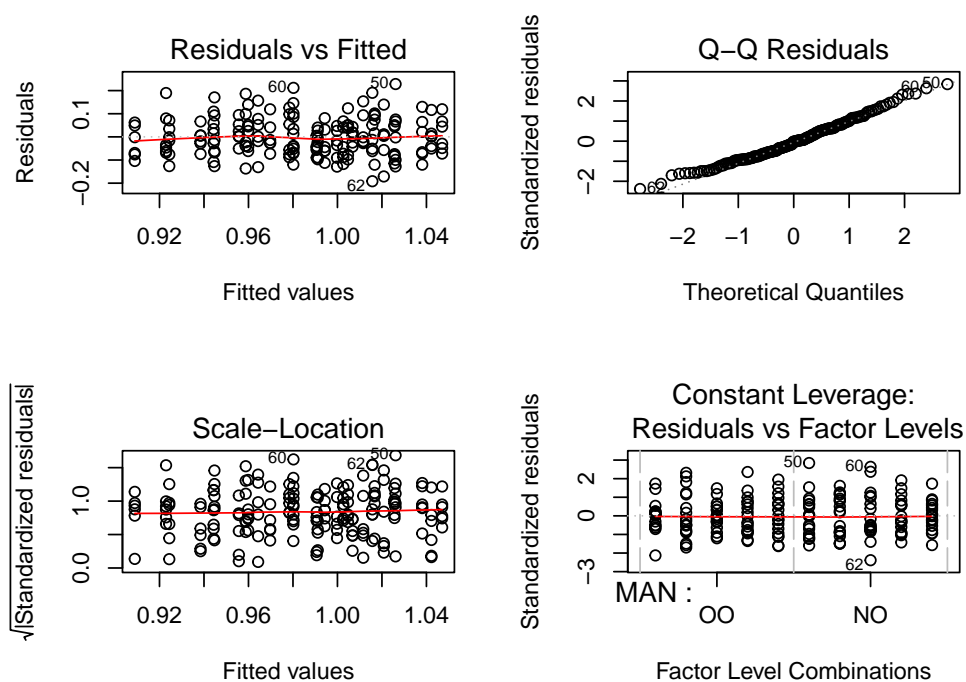


Figura 12.3: I residui del modello lineare usato per la sintesi dei risultati del C organico non mostrano preoccupanti deviazioni

riferimento, ovvero i controlli non letamati (**NoNe**) non sono distinguibili tra loro. Per quanto riguarda invece **OO-OrMa**, **OO-BdMa**, **NO-PeMa**, **NO-OrMa**, **NO-BdMa**, essi testimoniano la grande variabilità spaziale dei valori di C organico rilevati che non permettono la differenziazione dal riferimento.

I rimanenti tre trattamenti, ovvero **OO-PeMa**, **OO-BaMa**, e **NO-BaMa** differiscono significativamente dal riferimento **OO-NoNe** per il valore iniziale. Anche questo fatto testimonia la grande variabilità spaziale del C organico.

L'aspetto dei residui del modello lineare (Figura 12.3) non mostra distorsioni visibili, garantendo così il rispetto delle assunzioni dell'analisi della varianza. Tutti i modelli che verranno presentati in seguito mostrano residui di simile foggia, ma non verranno mostrati per amor di sintesi.

Per quanto riguarda il C organico, i dati raccolti indicano che tutti i trattamenti ne innalzano il livello, ma solo temporaneamente.

Il fatto che questo innalzamento avvenga anche nei controlli, dove il letame non è stato aggiunto, può indicare un effetto climatico o delle rotazioni (erba medica dopo cereale).

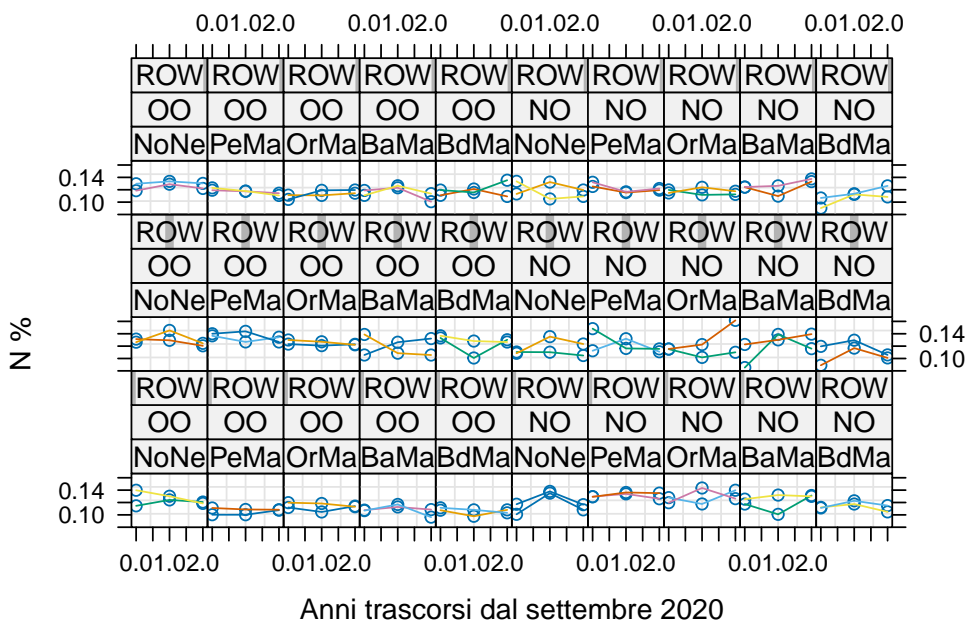


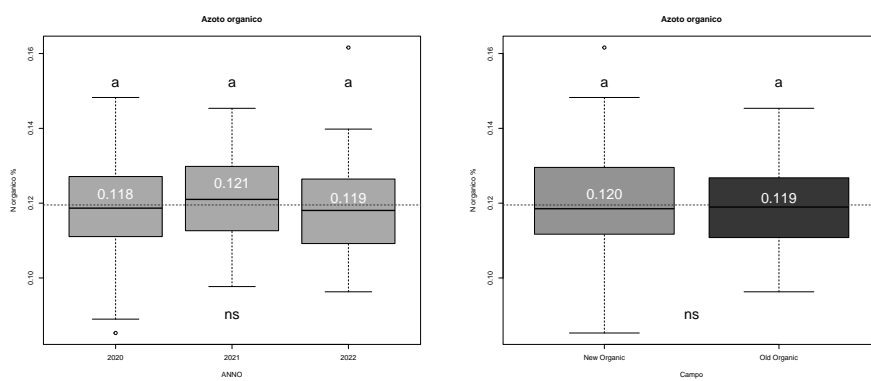
Figura 12.4: Andamento del contenuto in N organico durante l'esperimento. OO = old organic, NO = New Organic, NoNe = controllo, PeMa = letame pellettato, OrMa = letame biologico, BaMa = letame biologico con preparati biodinamici, BdMa = letame biodinamico. In ogni pannello, ogni colore indica un punto georeferenziato. Per *ROW* si intende una delle tre righe entro cui sono state allocate le parcelle per ogni campo/blocco

12.1.2 Azoto organico

Anche per quanto riguarda l'azoto organico (Figura 12.4) si osserva un andamento simile a quello mostrato per il carbonio, con una salita iniziale e una discesa più tarda, ma non in tutti i campioni e con una variazione per il secondo anno molto meno pronunciata. Il contenuto in azoto è generalmente un decimo di quello in carbonio: di conseguenza è più complesso determinarlo analiticamente con sufficiente precisione. Infatti (Figura 12.5), non si riscontrano differenze significative per nessuno dei fattori sperimentali considerati.

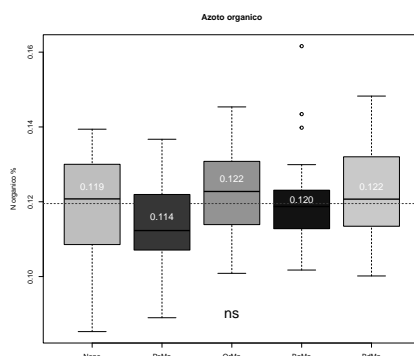
12.1.3 Fosforo totale

Il contenuto in fosforo totale evidenzia una sola differenza significativa (Figura 12.6a): quella tra i due campi *New Organic* e *Old Organic*. Non sono state riscontrate differenze statisticamente significative ($p > 0.05$) per i diversi tipi di ammendanti. la differenza tra i due campi si aggira intorno ai 67 ppm di P. Questa differenza è probabilmente attribuibile a fattori



(a) per anno

(b) per campo



(c) per trattamento

Figura 12.5: Azoto organico: le cifre in bianco indicano il valore del singolo gruppo e che non ci sono differenze significative riapetto al gruppo sulla sinistra. La linea tratteggiata è tracciata all'altezza della media generale

esterni all'esperimento attuale quali il diverso tipo di conduzione passata, le concimazioni passate, la diversità spaziale etc. .

12.1.4 Fosforo assimilabile

L'andamento del fosforo assimilabile rispecchia in qualche modo quello già osservato per il carbonio, ovvero un innalzamento significativo dopo la seconda letamazione (dati del 2021 in Figura 12.6b). Altre differenze significative non sono state riscontrate per nessuno dei due fattori considerati (campo, tipo di ammendante).

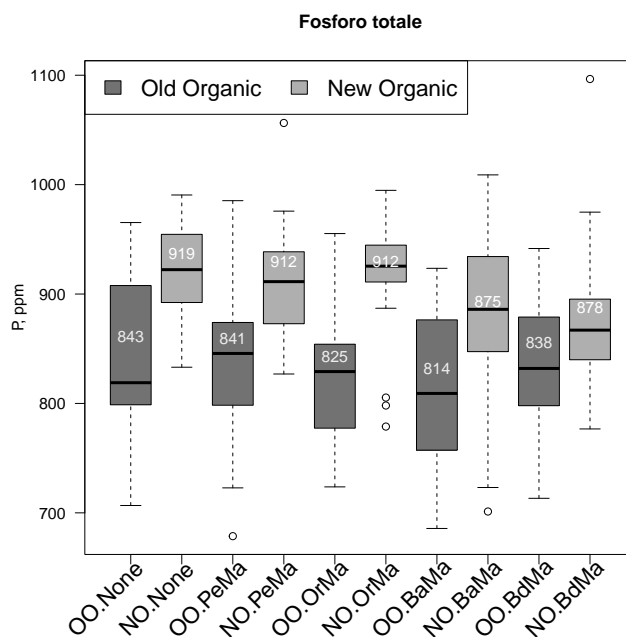
Una elaborazione più complessa, adattamento di un modello misto a effetti fissi e variabili (mixed-effects model) conferma la presenza di un innalzamento significativo del livello di P disponibile al secondo anno. La Figura 12.7 mostra infatti che **OrMa** e **PeMa** hanno sia un innalzamento al secondo anno che una maggiore concentrazione di P al termine dell'esperimento.

12.1.5 Stabilità di struttura degli aggregati

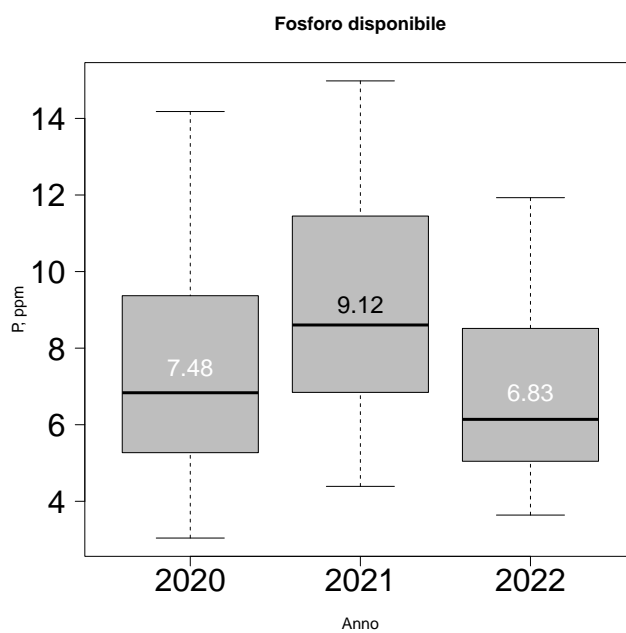
Questa misura, non di routine nelle analisi del suolo, è stata condotta per valutare le eventuali modificazioni nella tenacità e tenuta dei cementi che tengono insieme le singole particelle minerali del terreno. I cementi di natura organica formano infatti i cosiddetti complessi umo-argillosi, aggregati di dimensioni superiori alla granulometria media del terreno. L'aggregazione, soprattutto se stabile, favorisce l'instaurazione di una porosità favorevole alla crescita delle piante, ovvero una migliore aerazione e trattenimento dell'acqua.

La stabilità di struttura viene determinata immergendo l'aggregato in esame in un recipiente entro cui viene agitata dell'acqua. L'energia cinetica dell'acqua in movimento, distacca parti dell'aggregato le cui dimensioni vengono determinate otticamente tramite un raggio laser. Queste parti distaccate a loro volta sono aggregati che, col passare del tempo vengono parzialmente distrutti. Ad un certo punto, al vano contenente l'aggregato in dissoluzione, viene applicata una frequenza ultrasonica, ovvero un'energia più elevata di quella dell'acqua in movimento. L'applicazione di tale energia dissolve l'aggregato in particelle di diametro estremamente piccolo, la cui composizione è spesso pari alla tessitura apparente del terreno (sabbia-limo-argilla). Registrando per circa 300 secondi la riduzione del diametro delle particelle, si può ottenere un diagramma ternario (Figura 12.8) in cui vengono riportati i punti, dai quali è possibile stimare un'equazione che descrive la diminuzione di diametro nel tempo.

Questo tipo di misure di stabilità sono state effettuate in due modalità: con aggregati **secchi all'aria** e con aggregati **previamente inumiditi** con spray.



(a) per campo



(b) per anno

Figura 12.6: Fosforo organico: (a) totale, (b) assimilabile o disponibile. Le cifre in bianco indicano il valore del singolo gruppo e che non ci sono differenze significative rispetto al gruppo sulla sinistra. Le cifre in nero indicano una differenza significativa $p < 0.05$ rispetto al gruppo sulla sinistra.

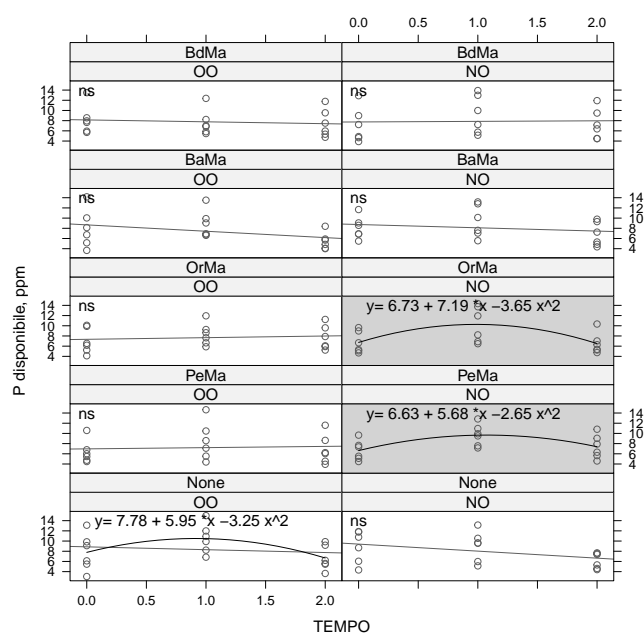


Figura 12.7: Fosforo organico assimilabile: sono evidenti delle curvature significative, indicate dai pannelli in cui viene riportata l'equazione della curva. I pannelli con lo sfondo grigio, oltre a manifestare un curvatura significativa, mostrano anche una concentrazione finale di P maggiore di quella iniziale.

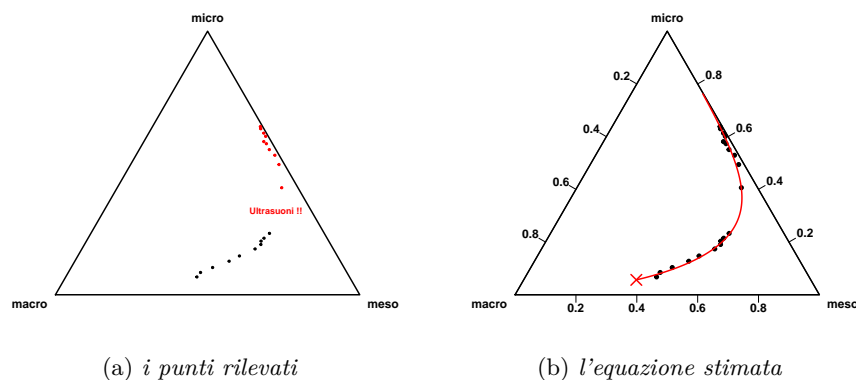


Figura 12.8: Stabilità di struttura: gli apici del triangolo indicano il 100 % di particelle di dimensioni maggiori di 250 μm (macro), tra 250 e 20 μm (meso), e inferiori a 20 μm (micro). Il simbolo X indica il punto al tempo zero, quando l'aggregato viene appena immerso in acqua. Indica la composizione dei frammenti in cui l'aggregato si decompone. Tanto maggiore è la % di macro frammenti, tanto migliore la tenacità dei cementi che tengono insieme l'aggregato.

Nella condizione *secca* avviene comunemente il fenomeno dello *slaking* o *slacking*. L'acqua, entrando per capillarità nei pori dell'aggregato, causa una compressione dell'aria in essi contenuta. In alcune cavità, l'aria fuoriesce senza conseguenze, ma in altre cavità può rimanere intrappolata ed aumentare talmente di pressione da causare una reale *esplosione* dell'aggregato.

Quando invece, l'aggregato viene inumidito per spray, l'acqua viene fornita in piccole quantità successive, che si diffondono entro l'aggregato in modo più lento e non dannoso.

Le due modalità indicano due diverse stabilità agli agenti atmosferici: la condizione *secco* è legata ad una forte pioggia o un'inondazione, mentre la condizione *umido* alla disgregazione successiva alla pioggia.

Anche se l'analisi dei dati è stata effettuata su tutto il tempo, periodo con gli ultrasuoni compreso, in questa sede verrà considerata solo la distruzione operata senza ultrasuoni, più realistica della situazione di campo.

Si possono fare le seguenti considerazioni:

- a inizio esperimento (Figura 12.9a et c) è presente una certa significativa disomogeneità
- dopo due letamazioni il trattamento BaMa mostra un certo peggioramento della stabilità a secco (Figura 12.9b) mentre non si riscontra alcuna differenza significativa per l'umido (Figura 12.9d)

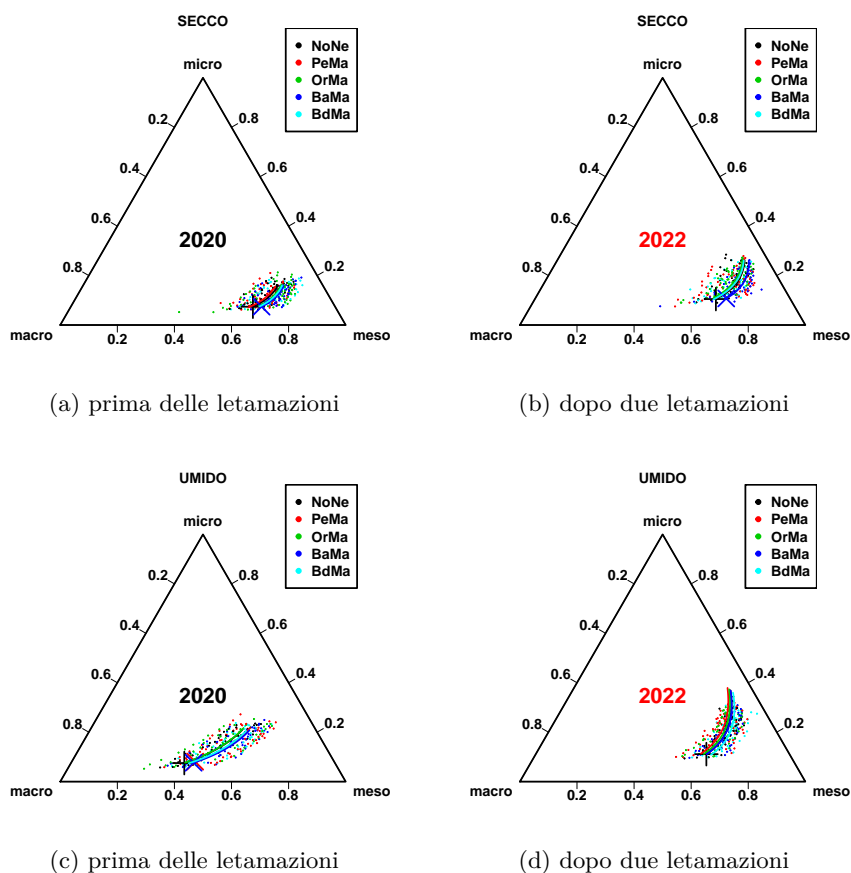


Figura 12.9: Stabilità di struttura: il segno + indica il controllo non letamato (NoNe) contro cui sono confrontati tutti gli altri tipi di letame. Il segno × invece indica che il trattamento a cui appartiene è genera pezzi di dimensione significativamente diversa ($p < 0.05$) rispetto al controllo.

Le considerazioni sopra riportate indicano uno scarso effetto delle letamazioni sulla stabilità di struttura che puo' essere spiegato osservando la Figura 12.10 che riporta la differenza esistente tra inizio e fine esperimento senza considerare il tipo di ammendante. È evidente che dopo le due letamazioni la composizione dei frammenti generati all'inizio (segno ×) si sposta verso diametri più piccoli, quindi verso una minore tenacità dei cementi del suolo. Questo è particolarmente evidente in Figura 12.10b.

generalmente l'aggiunta di sostanza organica migliora la stabilità di struttura ma non nel presente caso. Si deve quindi ammettere che gli effetti della letamazione siano oscurati da altri fattori. Possiamo ipotizzare che ci sia un effetto della rotazione — grano antico al primo anno e erba medica in seguito — oppure della situazione climatica molto diversa nei due mesi di

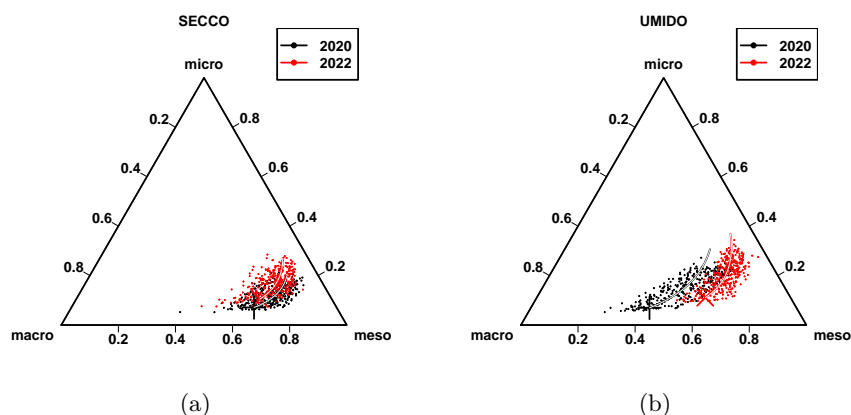


Figura 12.10: Stabilità di struttura: il segno + indica l'inizio dell'esperimento, campi ancora da letamare. Il segno × invece indica che dopo due letamazioni si generano pezzi di dimensione significativamente diversa ($p < 0.05$) rispetto a prima.

settembre 2020 e 2022, date dei campionamenti. L'estate 2022 è stata caratterizzata da una prolungata siccità e da alte temperature che potrebbero aver influenzato la stabilità di struttura.

12.1.6 Resistenza alla penetrazione

In Figura 12.11a sono riportati i dati grezzi come risultanti dalle prove condotte nel periodo del progetto. Molti modelli statistici sono stati adattati, ma nessuno di essi ha dato risultati significativi attribuibili al tipo di ammendante o al campo.

L'unico risultato statisticamente significativo è mostrato in Figura 12.11b, ovvero un generale tasso di indurimento costante nel tempo (rette con coefficiente angolare positivo comune).

Per quanto riguarda la resistenza a inizio esperimento (intercetta al mese zero), le parcelle coi diversi ammendanti mostrano un gruppo omogeneo comune formato dai livelli OO-PeMa, OO-OrMa, OO-BaMa, NO-PeMa, NO-OrMa, NO-BaMa. Tali livelli non sono diversi dai controlli OO-NoNe e NO-NoNe.

Al contrario, le parcelle trattate con letame biodinamico **NO-BdMa** e **OO-BdMa** mostrano differenze significative, ma solo per i valori iniziali che crescono parallelamente agli altri.

Anche in questo caso, come già visto per la stabilità di struttura, altri parametri di natura climatica (estate 2022 molto secca?) o agronomica (rotazione grano/medica?) sembrano mascherare gli effetti dell'aggiunta di ammendanti.

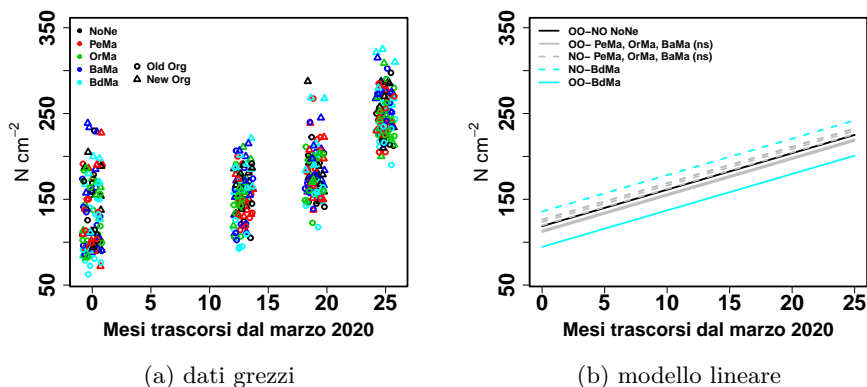


Figura 12.11: Resistenza alla penetrazione: al passare del tempo si osserva un generale indurimento dei campi hanno valori intorno a 100 N cm^{-2} a inizio progetto, che crescono fino a 200 N cm^{-2} .

12.2 Task 3.2: Fertilità biologica

12.2.1 Fertilità microbiologica

Materiali e metodi

La produttività dei sistemi agrari è fortemente condizionata dalla diversità delle comunità microbiche, batteriche e fungine. Solamente una piccola percentuale di questi microorganismi è stata tuttavia caratterizzata. Negli ultimi decenni lo studio delle comunità microbiche attraverso l'estrazione del DNA direttamente dal suolo e l'uso di tecniche di biologia molecolare è stato fortemente rivoluzionato. In particolare l'uso di marcatori filogenetici, l'ITS (Internal Transcribed Spacer), ha permesso di aumentare la nostra conoscenza sui funghi e in particolare su quelli non coltivabili, che nel suolo sono la maggioranza.

Nel presente progetto di ricerca saranno utilizzati metodi di nuova generazione per il sequenziamento dell'ITS, per la valutazione della diversità fungina in campioni su suolo provenienti dalle differenti tesi. Al termine del secondo anno del progetto (settembre 2022) è stato prelevato un campione di suolo composito da ciascuna parcella sperimentale. I campioni di suolo (60 campioni in totale) sono stati conservati a $-80 \text{ }^\circ\text{C}$ fino al momento dell'estrazione del DNA.

Dai campioni di suolo è stato estratto il DNA usando un apposito kit commerciale (FastDNATM SPIN Kit for Soil - MP Biomedicals). La regione ITS2 è stata amplificata tramite reazione a catena della polimerasi (PCR) usando dei primers universali (ITS3_KYO2: 5'-GATGAAGAACGYAGYRAA-3'; ITS4r: 5'-TCCTCCGCTTATTGATATGC-3')[81, 87] e sono state pre-

Tabella 12.1: Generi fungini con un'abbondanza relativa diversa tra le condizioni testate. Le lettere a e b indicano le differenze significative ($P < 0.05$).

Genus	BaMa	BdMa	NoNe	OrMa	PeMa	p
	%					
<i>Monographella</i>	1.12±0.29 ab	1.90±0.31 a	1.49±0.37 ab	2.05±0.52 ab	0.71±0.11 b	0.038
<i>Scutellospora</i>	0.13±0.13 ab	0.00±0.00 b	0.00±0.00 ab	0.63±0.54 a	0.40±0.39 ab	0.032

parate le librerie per il sequenziamento, che è stato effettuato tramite piattaforma Illumina MiSeq (300 bp x2) presso l'azienda BMR Genomics Srl (Padova). Le sequenze dei primers sono state rimosse utilizzando cutadapt v3.5 [48]. La successiva elaborazione bioinformatica è stata condotta in usearch v11[22]. Le reads forward e reverse sono state unite e le sequenze di bassa qualità (errore massimo atteso: 1.0) sono state rimosse, sono state generate le zero-radius Operational Taxonomic Units (zOTUs) e le sequenze chimeriche sono state rimosse. Le reads sono state mappate contro le sequenze rappresentative delle zOTUs con i parametri di default. L'assegnazione tassonomica di ciascuna zOTU è stata effettuata utilizzando il database UNITE[38] in R 4.2.1[69] utilizzando la funzione assignTaxonomy del pacchetto dada2 v1.24.0[11]. I dati sono stati ulteriormente elaborati in R 4.2.1[69] con il pacchetto vegan v 2.6.2[58].

Gli indici di Chao1 e di Shannon sono stati calcolati per stimare l'alpha-diversità e un test di Kruskal-Wallis è stato effettuato per identificare le differenze tra le condizioni. Un non-metric multidimensional scaling (NMDS) e una permutational multivariate analysis of variance (PERMANOVA) sulle abbondanze delle zOTUs trasformate tramite le trasformazioni di Hellinger sono state effettuate utilizzando rispettivamente le funzioni metaMDS e adonis2. Sia l'NMDS che la PERMANOVA sono stati calcolati sulle distanze di Bray-Curtis. I taxa con una diversa abbondanza relativa tra le condizioni sono stati identificati tramite il test di Kruskal-Wallis seguito dal test di Dunn.

Risultati

Il valore degli indici di Chao1 e di Shannon è rispettivamente risultato compreso tra 179 e 362 e tra 2.35 e 4.35. Il test di Kruskal-Wallis non ha evidenziato differenze significative tra le condizioni testate ($P > 0.05$).

I risultati dell'NMDS e della PERMANOVA (Figura 12.12) hanno indicato l'assenza di differenze significative nella composizione delle comunità fungine tra le diverse tesi testate. I due generi più abbondanti nei campioni analizzati sono *Solicoccozyma* e *Alternaria*(Figura 12.13). Il genere *Monographella* è risultato essere più abbondante in BdMa rispetto a PeMa, mentre il genere *Scutellospora* è risultato essere più abbondante in OrMa rispetto a

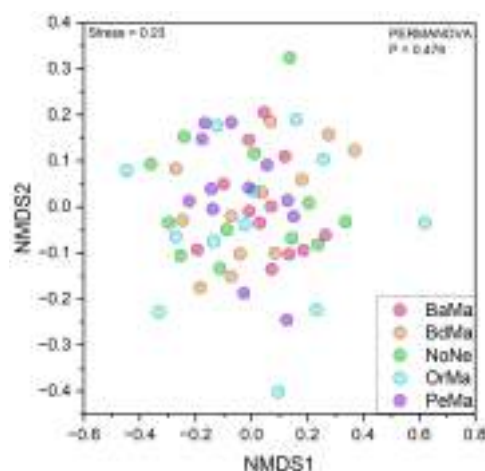


Figura 12.12: Non-metric multidimensional scaling.

BdMa (Tabella 12.1). I risultati ottenuti hanno indicato che l'uso degli ammendanti testati non ha portato ad un cambiamento significativo nella composizione delle comunità fungine del suolo nell'arco di tempo considerato per il progetto.

12.2.2 Conteggio dei lombrichi

La specie rinvenuta nei campi sperimentali MoLTE è *Hormogaster samnitica* (Figura 12.14). Essa è presente solo in Toscana e arcipelago, Sardegna, Corsica. Appartiene alla categoria ecologica degli anecici (profondi scavatori con gallerie verticali), ma dal comportamento misto (anche gallerie orizzontali superficiali).

Durante il periodo covid19, il rinvenimento di questa specie è stato oggetto di una tesi di laurea, sezione 6.3 il cui scopo era quello di individuare il periodo migliore per rinvenire tali animali. Purtroppo il rinvenimento fu molto scarso, ma indicativo del fatto che questa specie non ha un comportamento comune o almeno non troppo noto.

Il campionamento condotto per questo progetto ha comportato l'escavazione di 600 buche (zolle di circa 30 cm di lato), in 393 delle quali non sono stati riscontrati lombrichi (Figura 12.15a). Durante il campionamento sono stati rinvenute, sebbene raramente, anche zolle contenenti da 5 a 12 individui. Tali occasionali rinvenimenti contrastano fortemente con i moltissimi valori zero, e nella modellizzazione distorcevano i risultati per il loro eccessivo valore di leverage.

Oltre all'analisi numerica formale, l'osservazione in campo testimoniava che tali zolle andassero incluse tra gli outliers in quanto gli individui trovati appartenevano tutti alla categoria giovani o giovanissimi per la loro parti-

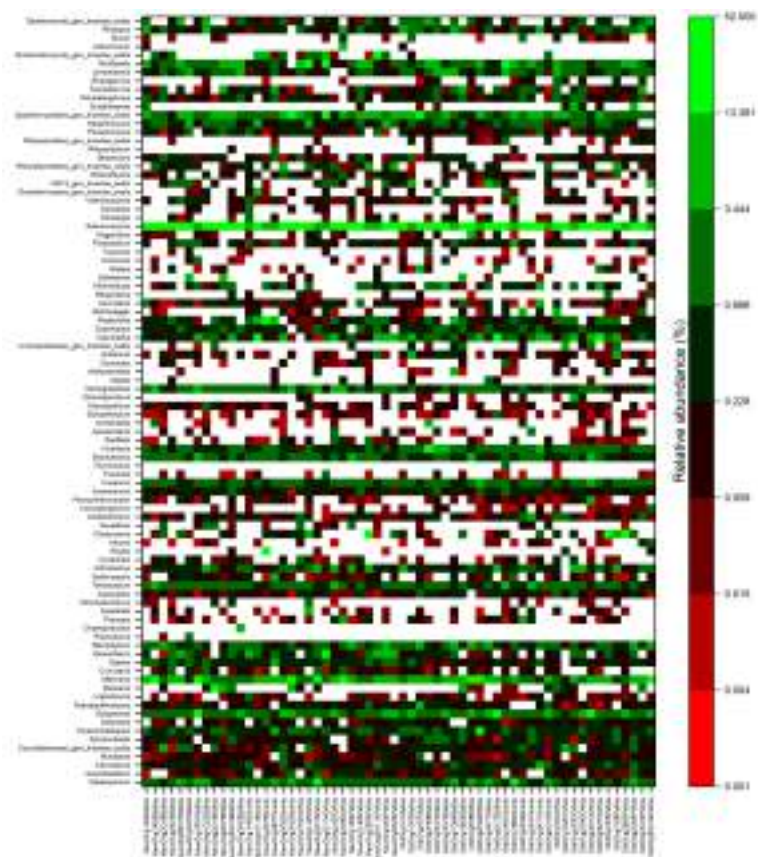


Figura 12.13: Composizione delle comunità fungine a livello di genere. Solo i generi con un'abbondanza relativa di almeno l'1% in almeno un campione sono stati riportati. Inoltre, I microrganismi non classificati a livello di genere non sono stati inclusi nel grafico.

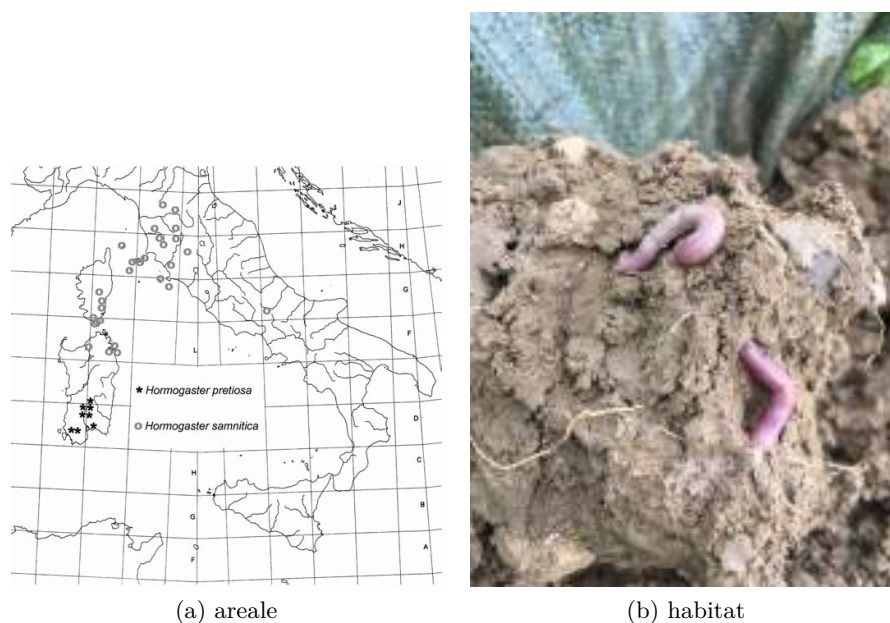


Figura 12.14: Areale e foto della specie *Hormogaster samnitica*, l'unica presente nei campi oggetto dello studio

colare foggia e dimensioni. Inoltre tali numerosi individui son sempre stati trovati riuniti in “gomitoli” e mai distribuiti nella zolla scavata.

Riassumendo: il campionamento ha rilevato molti zeri e anche una popolazione diversa (giovani e giovanissimi) da quella oggetto dello studio (adulti).

L' eccessivo numero di zeri e la presenza di dati anomali (outliers) ha comportato delle difficoltà computazionali che sono state risolte riparametrizzando i dati in modo da poterli analizzare.

Per ogni parcella erano stati previsti 4 punti di campionamento (sezione 1.4) e quindi è stata calcolata la percentuale di successo¹ di trovare almeno un lombrico nelle 4 zolle della parcella e quindi del tipo di letame applicato. In questo modo si riducono gli zeri e si possono includere anche gli outliers in quanto conta solo la presenza di almeno un solo individuo anche se ce ne sono molti.

La (Figura 12.15b) mostra i dati dopo la riparametrizzazione. La riga trasversale mostra che la probabilità di trovare almeno un lombrico cresce nel tempo. Nessun altro modello ha dato risultati significativi.

In questo caso possiamo però essere abbastanza sicuri del motivo che oscura gli eventuali effetti delle diverse letamazioni. In un precedente lavoro

¹Almeno un individuo in ognuna delle 4 zolle, successo completo, ovvero 1. Un individuo su 4 zolle, successo 0.25 e così via

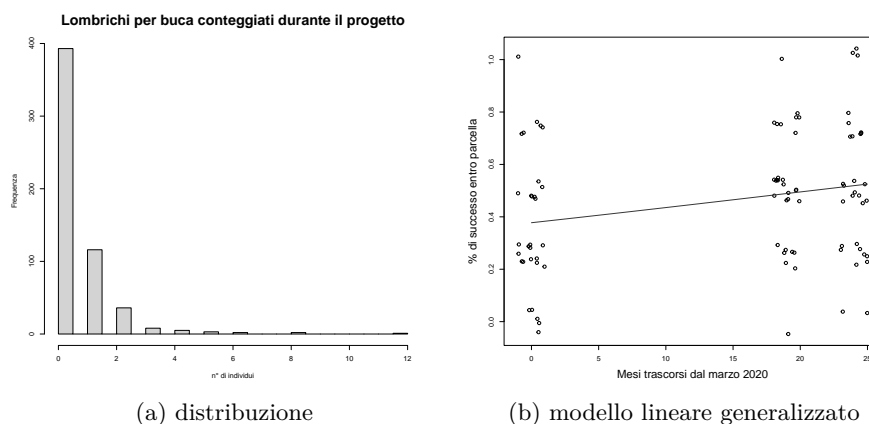


Figura 12.15: Conteggio dei lombrichi: al passare del tempo si osserva una maggior probabilità di trovare uno o più individui per buca. In (b) i valori dei punti sono stati addizionati di una quantità casuale per mostrarli non sovrapposti

è stato appurato che l'aratura deprime la presenza dei lombrichi, mentre la rippatura e la frangizollatura sono più rispettose verso questi animali ([61]).

Conseguentemente questo aumento di lombrichi nel tempo è verosimilmente attribuibile alla rotazione, ovvero alla presenza di erba medica, ovvero al fatto che l'ultima aratura è stata fatta in agosto 2022.

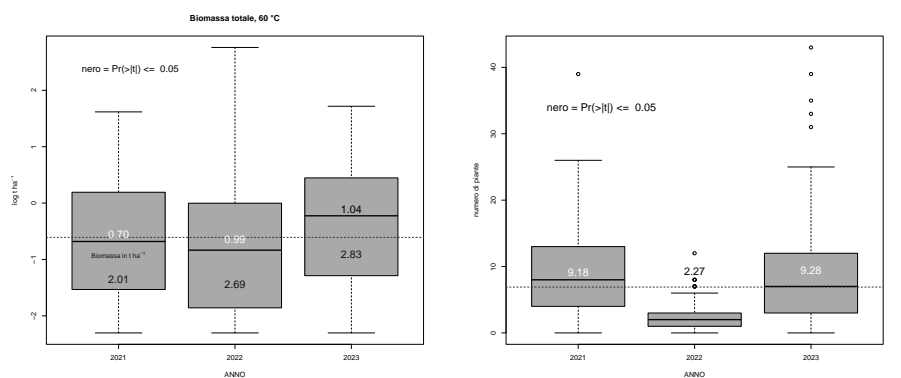
12.2.3 Flora spontanea

In Figura 12.16 sono presenti i risultati relativi all'analisi della popolazione di flora spontanea nei tre anni di esperimento.

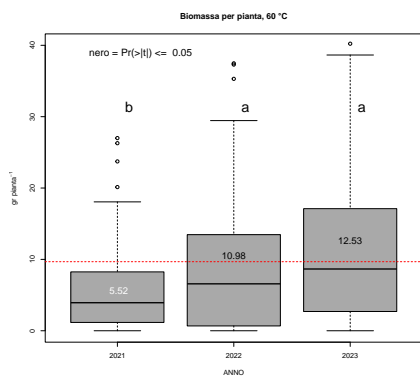
Dall'analisi non viene evidenziata, in maniera statisticamente significativa, un'influenza sulla composizione e sull'evoluzione della flora infestante da parte degli ammendanti.

Nei tre anni di esperimento possiamo osservare come la biomassa totale ($t\ ha^{-1}$) (Figura 12.16a), misurata dopo essiccazione in stufa a $60\ ^\circ C$ fino a peso costante, è maggiore, in tutte le parcelle sperimentali, nell'ultimo anno di esperimento (2023). Ciò è confermato dalla Figura 12.16c, nella quale è descritto l'andamento del peso medio (g) per individuo di flora spontanea nei tre anni di esperimento. Da questo grafico possiamo evidenziare che nel secondo (2022) e terzo anno (2023) di esperimento il peso medio (g) per individuo è incrementato in maniera statisticamente significativa.

Nella Figura 12.16b si può osservare come nel secondo anno (2022) di esperimento c'è una drastica diminuzione, statisticamente significativa, nel numero medio di individui per parcella sperimentale.



(a) Biomassa totale della flora spontanea nei tre anni di esperimento. (b) Numero di individui di specie infestanti negli anni.



(c) Biomassa media per individuo di flora spontanea nei tre anni.

Figura 12.16: Biomassa della flora spontanea:

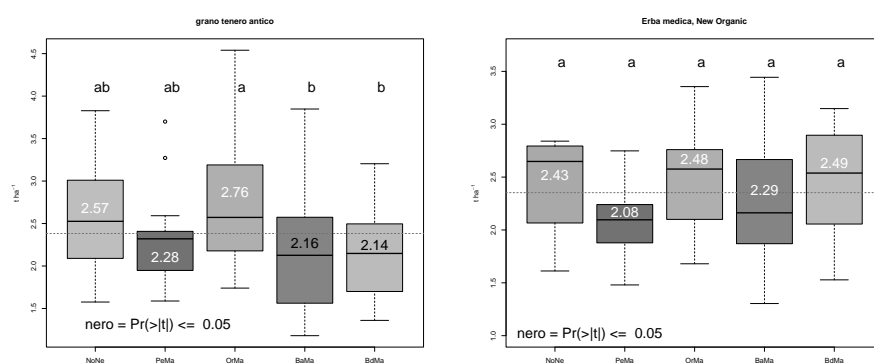
I risultati descritti in Figura 12.16 sono quindi probabilmente riconducibili ad una influenza della rotazione colturale sull'evoluzione della popolazione di flora spontanea all'interno del sistema.

12.2.4 Produttività delle colture

In Figura 12.17 sono presenti i risultati relativi alla valutazione della produttività delle colture in rotazione sulle parcelle sperimentali.

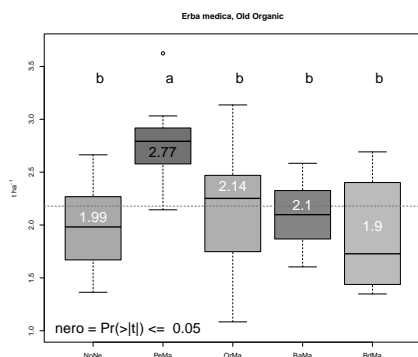
La Figura 12.17a descrive la resa($t\ ha^{-1}$) del Grano Tenero Antico, raccolto nell'estate 2021, per ogni ammendante utilizzato. La produttività nelle parcelle non ammendate (NoNe) e dove è stato utilizzato il letame pellettato (PeMa) e biologico (OrMa) non è statisticamente diversa, in entrambi i sistemi (NO e OO). Di contro, le parcelle ammendate con letame biologico addizionato di preparati biodinamici (BaMa) e con letame biodinamico (BdMa) risultano essere meno produttive in maniera statisticamente significativa.

Per quanto riguarda la produttività in fieno($t\ ha^{-1}$) dell'Erba Medica (Figura 12.17b e Figura 12.17c) possiamo evidenziare che, nel sistema New Organic (Figura 12.17b), la resa non è statisticamente diversa per tutti gli ammendanti, mentre, nel sistema Old Organic (Figura 12.17c), l'unico ammendante che si discosta dagli altri in modo significativo è il letame pellettato (PeMa). Nelle parcelle sperimentali trattate con tale ammendante la produttività è maggiore.



(a) Produttività del grano tenero antico nelle parcelle sperimentali trattate con gli ammendanti.

(b) Produttività di fieno di Erba Medica per i diversi ammendanti nel sistema New Organic.



(c) Produttività di fieno di Erba Medica per i diversi ammendanti nel sistema Old Organic.

Figura 12.17: Resa delle colture:

**D4.1 e D4.2. RAPPORTO
DEI RISULTATI DI
VALUTAZIONE
DELL'IMPATTO
ECONOMICO E SOCIALE
DI SISTEMI
ALTERNATIVI DI
GESTIONE DEI SISTEMI
AGRO-ZOO FORESTALI
(ALLEGATO 11)**

13.1 Rapporto dei risultati relativi ai Deliverable 4.1 e 4.2

Coerentemente con gli obiettivi del progetto DIFFER Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili, in cui l'attività di ricerca è inserita, l'attività del WP4 si è svolta con riferimento ai dati economici e strutturali utili a descrivere gli specifici impatti socio-economici delle aziende convenzionali, biologiche [71] e biodinamiche [20]. L'attività del WP4 prevedeva lo studio delle variabili economiche relative alle aziende formalmente coinvolte nel progetto. La mancanza di una disponibilità del totale delle aziende coinvolte nel partecipare alle interviste ha di fatto reso necessaria l'individuazione di una fonte dati alternativa, infatti diversi fattori hanno ostacolato l'ottenimento di dati economici dalle aziende agricole fra cui: l'assenza di note contabili aziendali o bilanci reperibili su banca dati (AIDA etc.), la difficoltà nel definire la struttura dei costi per singoli processi o singole attività, con particolare riferimento ai costi congiunti, a questo si sono aggiunte ulteriori difficoltà specifiche nell'ottenere dati economici dalle 7 aziende partner di progetto relativamente alla quantificazione e stima dei valori richiesti. Verificata quindi l'impossibilità di ottenere i dati necessari per effettuare confronti tra le 7 aziende coinvolte nel progetto, si è fatto ricorso ai dati della Rete RICA che rappresenta una fonte ufficiale sulle performance aziendali la cui banca dati contiene le variabili necessarie all'analisi degli impatti [53]. La RICA è un'indagine campionaria riferita ad un campione ragionato di circa 11.000 aziende, strutturato in modo da rappresentare le diverse tipologie produttive e dimensionali presenti sul territorio nazionale [14]. Da questo campione è stato estratto un sub campione di aziende con ordinamenti e localizzazioni coerenti con gli obiettivi di progetto (Tabella 13.1), esattamente aziende agricole localizzate nell'area della collina interna suddivise in biologiche e convenzionali e distinte in base alle seguenti OTE di aziende rispondenti ai seguenti criteri: "con vite e olivo", "senza vite e olivo", "con solo vite" e "con solo olivo". All'interno del campione nazionale di aziende biologiche sono state individuate 19 aziende biodinamiche, più del doppio del numero totale delle aziende partner, distribuite su tutto il territorio nazionale, tuttavia un numero di aziende esiguo che non ha consentito stratificazioni del campione biodinamico per renderlo confrontabile con il campione di aziende biologiche e convenzionali. Le informazioni sul biodinamico hanno tuttavia permesso di verificare, attraverso gli indicatori selezionati, tendenze economiche aziendali da confrontare con il campione di aziende biologiche e convenzionali.

La presente indagine coerentemente con gli obiettivi di progetto si focalizza sulla fascia collinare delle aree interne[36], area caratterizzata da un'elevata variabilità di contesti economici e climatici poiché vi rientrano aziende agricole presenti in regioni del nord, centro e meridione. Pertanto i

Tabella 13.1: *Campione estratto: aziende di collina interna secondo OTE*

	2019			2020		
	Bio	NBio	TOT.	Bio	NBio	TOT.
senza vite e olivo	181	944	1125	182	896	1078
solo vite	80	470	550	69	416	485
solo olivo	365	763	1128	375	760	1135
con vite e olivo	187	532	719	205	537	742
TOTALE AZIENDE	813	2709	3522	831	2609	3440

dati medi di seguito analizzati assumono il valore di consentire di individuare un orientamento nel confronto tra sistemi di conduzione convenzionali e agroecologici [24] per l'area geografica interessata.

Caratteristiche del campione: nell'area della collina interna le aziende agroecologiche che attuano il metodo biologico hanno una superficie totale e una SAU superiori alle aziende convenzionali. Si evidenzia che nell'area della collina interna la differenza tra SAU media delle aziende biologiche e quella delle aziende convenzionali nel 2019 è di ha 14,32 (bio + 49,02%) e nel 2020 di ha 11,8 (bio + 41,87%). Il sub-campione delle aziende agricole biodinamiche compreso all'interno del comparto biologico, presenta valori medi che confermano la tendenza del biologico ad assumere valori di SAU media superiori al convenzionale. Rispetto al titolo di possesso, per le aziende biologiche si evidenzia una maggiore superficie in comodato. Questo evidenzia una più elevata propensione degli imprenditori biologici ad investire sul fattore terra con maggiore assunzione di rischio legato alla variabilità della durata del contratto di comodato. In merito all'uso del suolo, le aziende biologiche presentano una maggiore superficie forestale rispetto a quelle convenzionali sia nel 2019 (bio +ha2.19, bio + 89.38%) che nel 2020 (bio +ha 2.5, bio + 86.20%). Questo conferma una più elevata differenziazione dell'uso del suolo del biologico rispetto al convenzionale con ricadute positive in termini ambientali [50].

Tabella 13.2: *Caratteristiche del campione*

		SAU to- tale	SAU	SAU in proprietà	SAU in affitto	SAU in comoda- to	Sup. fo- restale	SAU irri- gata	UL	ULF
2019	BIO	51,798	43,561	19,643	19,566	4,35106	5,3638	1,9634	2,1105	1,452
	NBIO	33,499	29,218	13,451	13,329	2,43856	2,4546	2,9827	1,6581	1,193
2020	BIO	48,272	39,998	18,99	17,213	3,79598	5,7006	2,4229	1,9842	1,1906
	NBIO	32,935	28,188	13,434	12,483	2,27191	2,9138	3,2218	1,6204	1,1727

I valori medi del sub-campione delle aziende agricole biodinamiche confermano questa tendenza. Per quanto riguarda la SAU irrigata le aziende biologiche del campione hanno SAU irrigata minore di quelle convenzionali sia nel 2019 (bio - 1.02 ha, bio -41.70%) che nel 2020 (bio -0.8 ha, bio -24.84%), questo conferma la maggior intensità dei processi produttivi per il convenzionale. Infine per quanto riguarda le unità di lavoro aziendale imprenditoriale, le aziende biologiche del campione hanno sia UL totali che UL familiari superiori al convenzionale nel 2019 (ULbio + 0.45, bio + 27.27%; ULFbio + 0.35, bio + 29.41%) e nel 2020 (ULbio +0.36, bio + 22.22%; ULFbio +0.02, bio +1.70%). Dato che caratterizza le aziende biologiche come aziende ad intensità di lavoro e quindi con una ricaduta sociale significativa per i territori rurali.

Dalla composizione percentuale della PLV aziendale (Tabella 13.3) si evidenzia che il dato relativo alla PLV proveniente da vendita diretta è nettamente maggiore nel biologico rispetto al convenzionale sia nel 2019 che nel 2020. Dato importante non solo perché evidenzia la maggiore ricaduta sulle economie del territorio delle aziende biologiche, ma anche perché esprime maggiore versatilità e pertanto maggiore capacità imprenditoriale dei capi azienda, capaci di fornire maggiore stabilità economica all'impresa attivando un proprio canale di vendita che la caratterizza e la qualifica ulteriormente. Inoltre si osserva che sia nel 2019 che nel 2020 la PLV da allevamenti nel biologico è inferiore a quelle delle aziende convenzionali, dato che andrebbe ulteriormente approfondito per individuarne le cause che potrebbero essere ascritte alla minore richiesta del mercato di prodotto di origine animale biologico, oppure alla estensivizzazione degli allevamenti biologici e quindi alla loro minore produzione in termini quantitativi non necessariamente sempre compensata dal maggior premio di prezzo [55]. Da non escludere, tra le cause, la difficoltà dei piccoli imprenditori allevatori di approcciarsi ad un sistema di conduzione più articolato e complesso quale è quello del biologico per la zootecnia rispetto alla gestione in biologico delle sole produzioni vegetali, questo sia da un punto di vista tecnico legato alla razione alimentare e all'approvvigionamento degli alimenti che da un punto di vista procedurale della certificazione.

13.2 Valutazione dell'impatto economico di sistemi alternativi di gestione dei sistemi agro-zoo forestale nella collina interna (Deliverable D4.1)

La valutazione è stata fatta a partire dagli indici di bilancio previsti dal progetto PLV/SAU, VAn/SAU, VAN/ULT, CC/PLV. La PLV/ha nel biologico è superiore a quella del convenzionale sia nel 2019 (bio + €/ha1.272

Tabella 13.3: *Composizione percentuale della PLV del campione*

	Composizione PLV	2019	2020
BIO	% PLV colture	55,44%	67,95%
	% PLV allevamenti	28,71%	17,38%
	% PLV vendita diretta	9,96%	17,68%
Nbio	% PLV colture	56,72%	63,83%
	% PLV allevamenti	30,89%	25,50%
	% PLV vendita diretta	1,22%	1,83%

+32.16%) che nel 2020 (bio + €/ha 1.316 +34.32%). I valori medi di PLV/ha del sub-campione delle aziende biodinamiche mantengono questa tendenza. Le aziende biologiche presentano una maggiore produttività ad ettaro dato che evidenzia come nella collina interna la qualità certificata del prodotto determini mediamente una ricaduta positiva in termini di fatturato agricolo. Il valore aggiunto netto è stato individuato in fase di progettazione come indicatore di sintesi utile per effettuare l'analisi comparata tra sistemi produttivi, misurando la remunerazione dei fattori della produzione agricola esprime la capacità delle aziende di generare un reddito sufficiente a remunerare i costi strutturali e dei processi produttivi [68].

Tale valore nell'indagine svolta, caratterizza positivamente l'agricoltura biologica nella collina interna poiché il VAN/ha nel biologico è superiore a quello del convenzionale sia nel 2019 (bio €/ha 969 +40.61%) che nel 2020 (bio +€/ha 943 +40.59%). Anche la produttività del lavoro espressa attraverso il rapporto VAN/ULT, che fornisce indicazioni in merito al rendimento complessivo del lavoro impiegato, evidenzia nelle aziende biologiche del campione, una migliore efficienza economica per addetto rispetto a quelle convenzionali. Nel biologico il VAN/ULT è superiore al convenzionale sia nel 2019 (bio +€/ha 10.978 +35.58%) che nel 2020 (bio +€/ha 38.894 +87.54%). I valori medi di VAN/ha e VAN/ULT del sub-campione delle aziende biodinamiche si mantengono superiori al convenzionale. Si rileva pertanto che i processi produttivi agro ecologici nella collina interna sono caratterizzati da:

- maggior valore aggiunto
- maggiore produttività del lavoro

Inoltre nelle aree marginali i processi produttivi agro ecologici consentono maggiore produttività unitaria del capitale investito. Il rapporto CC/PLV

Tabella 13.4: *Indici di bilancio per la valutazione dell'impatto economico*

	2019		2020	
indici economici di bilancio	BIO (€/ha)	NBIO (€/ha)	BIO (€/ha)	NBIO (€/ha)
valore medio PLV/SAU	5.225,73	3.954,48	5.149,54	3.833,88
valore medio VAN/SAU	3.354,84	2.386,49	3.265,73	2.323,24
valore medio VAN/ULT	41.828,50	30.851,05	83.224,12	44.375,49
valore medio CC/PLV	40%	44%	40%	43%
SAU media	43,26	28,85	38,61	28,20

[54] è superiore nelle aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali sia nel 2019 (+4%) che nel 2020 (+3%) tuttavia si evidenzia elevata incidenza dei costi fissi su tutto il campione, elemento che pone le aziende agricole della collina interna sia biologiche che convenzionali sullo stesso piano rispetto alle problematiche legate agli elevati costi di investimento in agricoltura e ai relativi ammortamenti.

13.3 Valutazione dell'impatto socio-economico di sistemi alternativi di gestione dei sistemi agro-zoo forestale nella collina interna (Deliverable D4.2)

Le UL/anno sono maggiori nel biologico rispetto al convenzionale sia nel 2019 (+ 9.6%) che nel 2020 (+8.8%). Pertanto anche nella collina interna l'agricoltura convenzionale si conferma un metodo ad intensità di capitali, mentre i processi produttivi agro ecologici risultano caratterizzati da un modello di business ad intensità di lavoro [21].

Nel 2019 e nel 2020 i conduttori delle aziende biologiche della collina interna sono per il 27% donne e per il 20% giovani, nelle aziende convenzionali invece si rileva il 23% di conduttori donne e 12% di conduttori giovani. Giovani e donne nelle aree marginali appaiono così considerare l'agricoltura biologica come un metodo di conduzione che offre maggiori opportunità di lavoro rispetto agricoltura convenzionale, ed è certamente un aspetto posi-

Tabella 13.5: *Valutazione dell'impatto sociale in rapporto alla forza lavoro impiegata*

	2019		2020	
	BIO	NBIO	BIO	NBIO
UL/anno	2,04	1,86	1,97	1,81
Ore/anno	4.491,13	4.083,45	4.324,14	3.990,53

vo che il biologico rappresenti anche nella collina interna un'attrattiva per i giovani che vogliono orientarsi verso il mondo del lavoro agricolo sostenendo così il ricambio generazionale.

Diversificazione/multifunzionalità: le aziende biologiche del campione sono caratterizzate da un fatturato proveniente dalla produzione di qualità certificata, trasformazione dei prodotti agricoli e agriturismo (Tabella 13.5) che in percentuale è rispettivamente superiore a quello delle aziende convenzionali, mentre le entrate dovute alla produzione di energie rinnovabili sono maggiori nelle aziende convenzionali. La maggiore PLV proveniente da regimi di qualità certificata nelle aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali, è segno della maggiore propensione degli imprenditori biologici a investire nella certificazione che aggiunga valore a quella biologica (es. certificazione di origine, etica, ambientale etc.) aspetto importante per la valorizzazione del territorio. La percentuale di PLV relativa alla vendita di prodotti trasformati supera quella proveniente da regimi di qualità, energie rinnovabili e agriturismo sia nel biologico che nel convenzionale, pertanto sia in ambito convenzionale che biologico è la trasformazione aziendale del prodotto che rappresenta la principale opportunità di aumentare il fatturato. Nel regime biologico la percentuale di PLV proveniente da prodotti trasformati è maggiore che nel convenzionale, segno che le aziende dell'area della collina interna riescono mediamente ad individuare mercati che esprimono interesse per il proprio prodotto biologico trasformato e in grado di assorbito. Infine le aziende biologiche della collina interna rispetto a quelle convenzionali hanno una maggiore valore percentuale di PLV proveniente dall'agriturismo, segno che la scelta del biologico viene premiata oltre che dal consumatore anche da chi vuole conoscere il territorio a fini turistici.

Impatto sociale - Terziarizzazione/multifunzionalità: nei dati relativi a terziarizzazione e multifunzionalità si osserva come le aziende agricole convenzionali e biologiche operano per la compensazione al reddito in maniera sostanzialmente diversa. L'azienda convenzionale è orientata prevalentemente verso attività come contoterzismo e produzione di energie rinnovabili mentre l'azienda biologica attua tutta una serie di attività inerenti la multifunzionalità che spaziano dalla ospitalità in locazione in appartamenti, ristorazione, fattoria didattica e vendita diretta, con una positiva ricadu-

Tabella 13.6: *Diversificazione e multifunzionalità in rapporto alla composizione % della PLV*

	Composizione PLV	%	2019	2020
BIO	PLV qualità		14,23%	17,58%
	PLV trasformazione		37,72%	35,26%
	PLV energie rinnovabili		0,64%	0,54%
	PLV agriturismo		3,84%	2,23%
NBIO	PLV qualità		1,55%	1,42%
	PLV trasformazione		12,56%	10,54%
	PLV energie rinnovabili		0,96%	1,20%
	PLV agriturismo		1,59%	0,82%

ta sull'economia del territorio apportando un valore aggiunto in termini di rivitalizzazione e fruibilità del territorio stesso e giocando quindi un ruolo importante per lo sviluppo delle aree marginali della collina interna [77].

Tabella 13.7: *Incidenza della terziarizzazione e multifunzionalità nel campione*

		Attività ricreative	Affitto di locali per corsi o seminari	Attività artigianali	Equitazione	Attività sportive	Campeggio	Contoterzismo attivo	Ospitalità/locazione appartamenti	Produzione energie rinnovabili	Ristorazione/degustazione prodotti	Servizi ambientali	Fattorie didattiche(visite didattiche)	Animazione tempo libero-Visite guidate/escursioni	Vendita diretta prodotti
2019	BIO	0%	0%	1%	0%	0%	0%	8%	15%	11%	8%	2%	1%	0%	2%
	NBIO	0%	0%	1%	0%	0%	0%	13%	6%	12%	4%	2%	0%	0%	1%
2020	BIO	/	/	1%	/	/	/	10%	15%	12%	7%	2%	1%	0%	2%
	NBIO	0%	0%	1%	0%	0%	0%	14%	6%	12%	4%	2%	0%	0%	1%

13.4 Conclusioni

Nel campione sul quale si è svolta l'indagine di ricerca economica e socioeconomica si rilevano i seguenti caratteri distintivi delle aziende biologiche della collina interna rispetto a quelle convenzionali della stessa area territoriale: si evidenziano una dimensione aziendale maggiore, un più frequente ricorso al comodato, maggiore produttività ad ettaro, maggiore valore aggiunto e maggiore produttività ed efficienza del lavoro, capi azienda più giovani e maggiore presenza di donne imprenditrici agricole, maggiore attenzione e propensione alla multifunzionalità con maggiore quota di ricavi derivati da attività connesse legate alla fruibilità del territorio.

I processi produttivi agro ecologici risultano essere caratterizzati da:

- maggior ricaduta territoriale e sociale sulle economie rurali
- maggiore differenziazione e contributo multifunzionale
- modello di business ad intensità di lavoro rispetto all'agricoltura convenzionale caratterizzata da intensità di capitali
- maggiore produttività unitaria del capitale investito nelle aree marginali

Tutto il campione presenta elevata incidenza dei costi fissi, aspetto strutturale caratterizzante dell'agricoltura. Infine le aziende biodinamiche individuate all'interno di quelle biologiche del campione presentano valori medi degli indici di bilancio per la valutazione dell'impatto socio economico (PLV/SAU, VAN/SAU, VAN/ULT, ULT/SAU), con andamento che riflette quello generale delle aziende biologiche rispetto alle aziende convenzionali, tuttavia i valori medi degli indici delle aziende biodinamiche esprimono performance aziendali sempre superiori a quelle delle aziende biologiche. Trattandosi di un ridotto sub-campione ciò non consente di effettuare specifiche valutazioni ma rappresenta una utile indicazione per ulteriori future indagini per una valutazione dell'impatto socio economico del biodinamico rispetto al biologico e definirne l'eventuale specifico valore [74] anche in considerazione dell'interesse verso questo metodo di conduzione agroecologico [72] dimostrato dall'attività di specifici enti appositamente sorti e interessati alla ricerca [42, 67].

13.5 Valutazione economica di pratiche di fertilizzazione alternative ammesse nei metodi di coltivazione agroecologici e convenzionali.

13.5.1 Analisi del costo del processo aziendale di allestimento cumulo per produzione di compost.

Presso l'azienda agricola di Montepaldi [52] si è svolta nell'ambito del progetto DIFFER attività sperimentale di campo con quattro tesi di fertilizzazione organica a confronto, oltre al controllo. Tra queste tesi due erano costituite da compost diversamente ottenuti, ed esattamente:

- un compost biodinamico ottenuto attraverso allestimento di cumulo in loco presso l'azienda agricola Montepaldi a partire da letame biologico con aggiunta di preparati biodinamici (BaMa)
- compost biodinamico acquistato tal quale da azienda biodinamica che lo ha allestito (BdMa).

Le altre due tesi individuate nell'ambito delle pratiche di fertilizzazione organica sono state:

- letame semi-maturo biologico proveniente direttamente da lettiera permanente (OrMa)
- letame pellettato biologico (PeMa).

A partire da queste prove di fertilizzazione poste a confronto e da prove analoghe variamente svolte presso le aziende partner di progetto, si sono rilevati i costi di compostaggio in azienda di seguito riportati (Tabella 13.8 e 13.9) e si sono potuti effettuare confronti di costo tra le diverse tesi di fertilizzazione organica. Si è ritenuto opportuno analizzare il costo della produzione aziendale di compost in quanto pratica sia comunemente realizzata nelle aziende agricole biodinamiche che diffusa in ambito biologico, dove tuttavia è più largamente utilizzata la tecnica della distribuzione in campo di letame non uniformemente maturo, direttamente prelevato dalla lettiera o dalla concimaia e che se necessario completa la maturazione dopo interrimento. L'interesse per l'analisi del costo di produzione del compost di letame "on farm" risiede nel fatto che è il più rappresentativo dei sistemi di fertilizzazione agroecologica in quanto tale pratica consente nelle aziende zootecniche la chiusura del ciclo aziendale fortemente auspicata nel biologico. Per le aziende biodinamiche certificate il compostaggio in azienda con deiezioni animali, scarti vegetali o misto, è una pratica obbligatoria e nelle aziende biodinamiche partner di progetto l'allestimento di cumuli a base di letame è una pratica adottata sistematicamente. Per effettuare l'analisi del

costo di allestimento del cumulo si sono prese in esame le principali variabili che interagiscono nel processo produttivo del compost. Le variabili considerate sono: i metodi di conduzione (convenzionale, biologico e biodinamico), la presenza o meno in azienda di allevamenti, quindi l'utilizzo di letame aziendale o l'acquisto e infine la realizzazione manuale o meccanica del processo di allestimento del compost. Per la definizione del costo del letame si sono assunti i valori medi maggiormente diffusi nel territorio sebbene in questo vi sia un'ampia variabilità legata al territorio, individuando un costo differente per il letame convenzionale e per quello biologico.

Tabella 13.8: *Costo medio allestimento manuale di cumulo con letame bovino fresco (50q) per la produzione di compost “on farm” in base alle caratteristiche ed esigenze di ciascun sistema di conduzione e all’indirizzo produttivo aziendale*

voci di costo	azienda zootecnica convenzionale (letame aziendale)	azienda zootecnica biologica aziendale)	azienda zootecnica (letame biodinamica (letame aziendale)	azienda zootecnica convenzionale (letame extraziendale)	azienda non zootecnica biologica (letame extraziendale biologico)	azienda non zootecnica biodinamica (letame extraziendale biologico)
Costo letame - 50q (€)	/	/	/	50,00	100,00	100,00
Costo per caricamento, trasporto e scaricamento letame. (€)	/	/	/	75,00	150,00	150,00
Costo lavoro operaio agricolo in allestimento manuale del cumulo 16 h ¹ (€)	352,00	352,00	352,00	352,00	352,00	352,00
Costo lavoro di rivoltamento manuale del cumulo (facoltativo) 16 h ¹ (€)	352,00	352,00	352,00	352,00	352,00	352,00
Costo acquisto preparati biodinamici (€)	/	/	20,00	/	/	20,00
Costo medio totale (€)	704,00	704,00	724,00	829,00	954,00	974,00
Costo medio totale per produrre 100 q di compost (€)	1.760,00	1.760,00	1.810,00	2.072,00	2.385,00	2.435,00

¹costo azienda operaio agricolo €22,00/h

Per la definizione dei costi di trasporto si è rilevato, presso le aziende partner, che mediamente l'imprenditore che deve acquistare il letame è disposto a pagare in aggiunta, un costo di trasporto che varia da un importo minimo pari al costo del letame stesso fino ad un massimo di tre volte il costo del letame. In questo senso variando il costo del letame può variare anche il costo di trasporto (Tabella 13.8 e 13.9) che risulta maggiore per il letame biologico ed esprime mediamente quanto l'azienda biologica o biodinamica non zootecnica sia disposta a spendere per il trasporto pur di approvvigionarsi di letame biologico non sempre facilmente reperibile nelle aziende limitrofe. Già da una prima osservazione dei dati si rileva una ampia variabilità dei costi finali stimati. Nelle aziende zootecniche la provenienza del letame è aziendale, pertanto non ci sono né costi relativi all'acquisto, né costi di trasporto quindi, in quelle convenzionali e biologiche che allestiscono manualmente il cumulo (Tabella 13.8) il 100% del costo di allestimento è dovuto al lavoro, in quelle biodinamiche è presente anche il costo di acquisto dei preparati da cumulo che incide solo per il 3%. In aziende non zootecniche convenzionali l'acquisto e il trasporto rappresentano il 15% mentre in quelle biologiche e biodinamiche incidono per il 26%, quest'ultime sostengono un costo maggiore, rispetto alle aziende convenzionali, poiché acquistano letame biologico.

Tabella 13.9: *Costo medio allestimento meccanico di cumulo con letame bovino fresco (50q) per la produzione di compost “on farm” in base alle caratteristiche ed esigenze di ciascun sistema di conduzione e all’indirizzo produttivo aziendale*

voci di costo	azienda ca (letame aziendale)	zootecni- ca convenzionale	azienda biologica aziendale)	zootecnica (letame aziendale)	azienda biotecnica aziendale)	zootecnica (letame aziendale)	azienda non zootec- nica (letame extraaziendale convenzionale)	azienda non zootecni- ca biologica (letame extraaziendale biologi- co)	azienda non zootecni- ca biotecnica (letame extraaziendale biologi- co)
Costo letame - 50q (€)	/	/	/	/	/	/	50,00	100,00	100,00
Costo per caricamento, trasporto e scaricamento letame. (€)	/	/	/	/	/	/	75,00	150,00	150,00
Costo noleggio rimorchio spandiletame, carico su rimorchio spandiletame, scarico e allestimento cumulo (€)	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Costo lavoro manuale per dare forma al cumulo 2 h ¹ (€)	44,00	44,00	44,00	44,00	44,00	44,00	44,00	44,00	44,00
Costo noleggio attrezzo rivolta cumulo (€)	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Costo rivoltamento meccanico del cumulo (facoltativo) 1 h ¹ (€)	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00
Costo acquisto preparati biotecnici (€)	/	/	/	20,00	/	/	/	/	20,00
Costo medio totale (€)	216,00	216,00	216,00	236,00	236,00	236,00	341,00	466,00	486,00
Costo medio totale per produrre 100 q di compost (€)	540,00	540,00	540,00	590,00	590,00	590,00	852,00	1.165,00	1.215,00

¹costo azienda operaio agricolo €22,00/h

Il costo del lavoro nelle aziende non zootecniche rappresenta in media il 75% del totale del costo totale di allestimento del cumulo, mentre i preparati biodinamici incidono solo per il 2%.

Nel caso di allestimento meccanico del cumulo (Tabella 13.9) in aziende zootecniche convenzionali e biologiche in cui il letame è di provenienza aziendale, il costo del lavoro e dell'uso delle relative attrezzature meccaniche corrisponde al 100% del costo totale, ripartito per il 31% in costo del lavoro e per il 69% in costo d'uso delle attrezzature meccaniche (rimorchio spandiletame e attrezzatura rivolta cumulo), mentre le aziende biodinamiche sostengono anche il costo dei preparati biodinamici e questo incide sul totale solo per l'8%.

Nelle aziende non zootecniche che allestiscono meccanicamente il cumulo, costo del letame e costo di trasposto incidono mediamente per il 47%, mentre costo del lavoro e uso delle attrezzature meccaniche incidono sul costo totale rispettivamente per il 16% e il 30%. L'acquisto dei preparati rappresenta il 4% del costo totale di allestimento. Si sottolinea la minima incidenza sul costo totale di allestimento del costo dei preparati biodinamici da cumulo così fortemente caratterizzanti di questo sistema di conduzione. Infine considerando che mediamente orientativamente a seguito del compostaggio, si osservano nel letame bovino fresco in cui è presente paglia di lettiera, perdita di volume intorno al 60% e perdita di peso intorno al 20 pertanto da un quantitativo di 50q di letame si ottengono circa 40 q di compost. Se il processo di compostaggio è avvenuto correttamente circa 100q ad ettaro possono essere sufficienti da apportare ad un terreno di medio impasto destinato a colture di pieno campo, pertanto dovranno essere compostati circa 125q di letame bovino fresco ad ettaro (Tabella 13.8 e 13.9). Nei vigneti ad esempio la distribuzione di compost invece si riduce a 10q/ha, come rilevato nelle aziende viticole biodinamiche partner del progetto, pertanto il costo di concimazione con compost ad ettaro varia sensibilmente a seconda della coltura considerata.

La tesi relativa al letame pellettato biologico (PeMa) è stata sperimentata oltre che nell'azienda agricola Montepaldi anche in un'azienda biologica olivicola toscana, partner di progetto, dove è stata messa a confronto con fertilizzazione effettuata con letame biologico proveniente da lettiera (OrMa), in questo caso quindi le tesi a confronto erano soltanto due. Nell'azienda Montepaldi e nell'azienda olivicola toscana non zootecnica, il letame pellettato è stato utilizzato con lo stesso dosaggio di 15q/ha, la differenza di costo ad ettaro tra le due aziende è imputabile al diverso costo unitario del letame biologico pellettato utilizzato (Tabella 13.10). Si rileva che i costi di concimazione sostenuti per l'uso di letame pellettato (PeMa) sia a Montepaldi che nell'azienda olivicola toscana non zootecnica, sono mediamente paragonabili a quelli stimati per le aziende con allevamento bovino che producono compost in loco attraverso allestimento meccanico del cumulo (Tabella 13.9). Ne consegue che per l'azienda agricola non zootecnica acquistare letame pellet-

Tabella 13.10: *Costi letame pellettato biologico (PeMa) €/ha.*

Anno	Az. Agr. biologica olivicola toscana, 15q/ha	Az. Agr. Montepaldi 15 q/ha ³
2020	274,56 ¹	630,00
2021	309,00 ²	630,00
2022	309,00 ²	630,00
Media	297,52	630,00

tato rappresenti una valida opportunità rispetto all'allestimento di cumulo per produrre compost, per evidenti ragioni di praticità e comodità.

Inoltre va sottolineato che nell'Az. Montepaldi per i tre anni di sperimentazione del progetto le rese maggiori sono state quelle rilevate dove è stato distribuito letame pellettato, sia nel 2021 che 2023 per le colture di grani antichi e erba medica. Nell'azienda biologica olivicola invece la fertilizzazione con letame pellettato a confronto con letame biologico (BaMa) ha dato rese inferiori.

La tesi relativa a letame semi maturo biologico (OrMa) non precedentemente compostato in cumuli ma distribuito tal quale è stata verificata presso due aziende partner toscane, una olivicola e l'altra viticola entrambe non zootecniche, oltre che presso l'azienda agricola sperimentale Montepaldi.

Si sottolinea che per l'azienda Montepaldi l'acquisto di letame semi maturo da distribuire direttamente in campo, il costo del trasporto ha inciso massimamente essendo ben oltre tre volte il costo del letame biologico stesso, determinando così un costo del fertilizzante organico persino superiore a quello medio stimato per l'allestimento meccanico di compost nei diversi contesti aziendali (tab.9) dove il costo di trasporto medio è stato calcolato in media tra il costo minimo, pari al costo del letame, e il costo massimo, pari a tre volte il costo del letame. Gli importi non considerano i costi di spandimento e interrimento. Nell'azienda biologica olivicola si rileva che nel 2022 le rese in grani antichi dove è stato distribuito letame biologico (OrMa) hanno superato quelle del controllo e del letame biologico pellettato. Il maggior costo ad ettaro della fertilizzazione con letame biologico (OrMa +44% pari a +€/ha 133,00) rispetto al costo del letame pellettato, è stato compensato dalla maggiore resa in granella +68% corrispondenti a +€/ha +536,00. Nell'azienda viticola biologica non si possono fare valutazioni delle

¹22,00 €/q

²24,76 €/q

³42 €/q

Tabella 13.11: *Costi di acquisto e trasporto letame biologico (OrMa) €/ha*

Anno	Az. agr. viticola toscana (225q/ha)	Az. Agr. biologica olivicola toscana, 15q/ha	Az. Agr. Montepaldi 15 q/ha
2020	388,46	430,00	1.550,00 ¹
2021	388,46	430,00	350,00 ²
2022	388,46	430,00	/ ³
Media	388,46	430,00	633,00

tesi di fertilizzazione rispetto alle rese in quanto per avversità diverse quali danni da ungulati e climatici non si è potuto raccogliere il prodotto.

13.5.2 Conclusioni

Nelle aziende zootecniche considerato il valore del compost biologico eòbiodinamico per il mantenimento della fertilità del suolo nel lungo periodo [31, 16], risulta importante incentivare il processo di compostaggio perché economicamente sostenibile rispetto ad altre pratiche di concimazione organica, soprattutto quando si è acquisita la necessaria competenza sulle tecniche di compostaggio da cui dipende la qualità del compost finale. Ciò appare utile anche nella prospettiva che le aziende agricole possano diventare fornitrici di compost per altre aziende agricole non zootecniche, che in questo modo sosterebbero minori costi di trasporto per la minore quantità di materiale movimentato, dal momento che a seguito del compostaggio si ha consistente perdita in volume [78]. Il vantaggio produttivo del compost sulle rese è risultato evidente nell'azienda biodinamica toscana in cui tra le 4 tesi previste la resa maggiore in granella di grano Khorasan risulta proprio dove si utilizza compost biodinamico allestito in azienda, da sottolineare che l'azienda ha una lunga esperienza pratica in merito al compostaggio e alla gestione dei processi fermentativi che ne sono alla base e lo svolge regolarmente in modo meccanizzato. Nelle aziende non zootecniche l'uso di letame pellettato e di letame biologico rispetto all'uso di compost aziendale, risulta nel breve periodo (quale è stato quello della sperimentazione DIFFER durata 3 anni) economicamente più conveniente rispetto al compostaggio, in quanto per effettuare il compostaggio in loco le aziende devono sostenere il costo dell'acquisto e del trasporto del letame fresco che rendono la produzione di compost non economicamente sostenibile rispetto al pellettato.

¹letame acquistato da azienda distante circa 70 km (€250 di trasporto per 60q)

²100q/ha distribuzione prima della semina di erba medica

³coltura in atto: 2° anno di erba medica, nessuna concimazione è stata effettuata

**PUBBLICAZIONI
SCIENTIFICHE
PRODOTTE DA GENNAIO
2020
(ALLEGATO 12)**

Dal Gennaio 2020, mese di inizio del progetto DIFFER (ID19), il gruppo di ricerca sull'Agroecologia dell'Università degli Studi di Firenze ha prodotto quattro pubblicazioni. Di queste una ha riguardato rivista della letteratura sull'agricoltura biodinamica mentre le altre tre si sono sviluppate all'interno del Montepaldi Long Term Experiment, dispositivo sperimentale coinvolto anche nel progetto. Di seguito i frontespizi delle quattro pubblicazioni.

Org. Agr.
<https://doi.org/10.1007/s13165-022-00394-2>



A review of scientific research on biodynamic agriculture

Margherita Santoni · Lorenzo Ferretti ·
 Paola Migliorini · Concetta Vazzana ·
 Gaio Cesare Pacini

Received: 24 April 2021 / Accepted: 18 May 2022
 © The Author(s) 2022

Abstract Biodynamic agriculture (BD agriculture) was presented as an alternative form of agriculture by the philosopher Rudolf Steiner and is nowadays considered one of the forms of organic agriculture. The objective of the present manuscript is to critically review international scientific literature on biodynamic agriculture as published in highly ranked journals and to assess its performance. This review was based on a structured literature survey of peer-reviewed journals indexed on the Web of Science™ (WoS) Core Collection database carried out from 1985 until 2018. We found 147 publications of studies in journals with an impact factor. Of these, 93 focused on biodynamic agricultural practices, 26 on the sustainability of the biodynamic method, and 28 on the food quality of biodynamic products. The results

of the literature review showed that the BD method enhances soil quality and biodiversity. Instead, further efforts are needed to implement knowledge on the socio-economic sustainability and food quality aspects of BD products. One particularly promising topic of research consists in the assessment of microbial activity and the potential that microbiomes have in BD farms to enhance soil fertility and human health following the One Health approach. Moreover, it is critical that such subjects be investigated using a systemic approach. We conclude that BD agriculture could provide benefits for the environment and that further efforts should be made with research and innovation activities to provide additional information to farmers, policy makers, and stakeholders regarding this type of organic agriculture.

Keywords Literature review · Biodynamic agriculture · Organic agriculture · Agricultural practices · Sustainability · Food quality

Introduction

Biodynamic agriculture (BD agriculture) was presented as an alternative form of agriculture by the philosopher Rudolf Steiner (Steiner 1924) and is nowadays considered one of the forms of organic agriculture. The BD method is based on a closed production system that aims to reproduce an agro-ecological model focused on a reduction of energy

M. Santoni (✉) · L. Ferretti · C. Vazzana · G. C. Pacini
 Department of Agricultural, Food, Environmental
 and Forestry Sciences (DAGRI), University of Florence,
 Florence, Italy
 e-mail: margherita.santoni@unifi.it

L. Ferretti
 e-mail: lorenzo.ferretti@unifi.it

C. Vazzana
 e-mail: concetta.vazzana@unifi.it

G. C. Pacini
 e-mail: gaiocesare.pacini@unifi.it

P. Migliorini
 University of Gastronomic Sciences of Pollenzo, Bra, Italy
 e-mail: p.migliorini@unisg.it





Assessment of the impact of conventional and organic agroecosystems management options and conservation tillage on soil fertility at the Montepaldi Long Term Experiment, Tuscany[✉]

Ottorino-Luca Pantani^a, Lorenzo Ferretti^a, Margherita Santoni^{a,*}, Simone Massenzio^a, Luigi Paolo D'Acqui^b, Gaio Cesare Pacini^a

^a Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali, Piazzale delle Cascine, 18-50144 Firenze, Italy
^b C.N.R., Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri, Via Madonna del Piano, 10 50019 Sesto Fiorentino, Firenze, Italy

ARTICLE INFO

Keywords:
 Soil health
 Soil quality
 Mediterranean area
 Reduced tillage
 Compositional analysis
 Soil structure

ABSTRACT

Fertility is a characteristic of an agroecosystem which is usually and promptly identified with the crop yield. Nevertheless, it can be considered the result of many processes and factors such as climatic, edaphic and agronomic which cannot be extended and generalized to all systems and crops. This study evaluates the effects on soil fertility as influenced by organic (OR) and high-input (conventional, CO) management combined with three tillage systems, i.e., plowing (*plw*), chisel plowing (*chp*) and disk harrowing (*dsh*) at the Montepaldi Long Term Experiment (MoLTE), Tuscany, Italy. Fertility was evaluated through the following indicators: i) chemical (Olsen P, Kjeldahl N and, OM); ii) physical (bulk density on clods and cores, pore size distribution, penetrometry, aggregate stability, soil profile assessment, VESS, i.e. visual evaluation of soil structure); iii) biological (earthworm abundance and root distribution). As regards the effect of management, CO was higher in crop yields, available P₂O₅, bulk densities (clods), aggregate stability and soil penetration resistance, while OR was higher in bulk densities (cores). Nevertheless, the effect of management was observed for root distribution as a function of depth, where roots explored larger portions of soil in OR profiles. Regarding tillage, the order *plw*, *chp*, *dsh* was characterized by an increase in soil penetration resistance and number of earthworms. Moreover, a relationship with time was found for earthworm abundance, where the OR system exhibited a higher and constant population. Organic management seems to achieve a long-lasting soil fertility. In the MoLTE experiment results suggest that available P₂O₅, bulk density (clods), aggregate stability, soil penetration resistance, time-related earthworm abundance, root distribution and yields are the most informative on the impact of management and tillage options. Furthermore, results of physical and biological fertility indicators support the hypothesis that significant differences between OR and CO management, even if not observed in topsoil, might be detected in deeper soil layers, below 30cm.

1. Introduction

Soil fertility is a multi-faced aspect in agroecosystems management, both in terms of the broad range of properties defining it and for what concerns the drivers of land use. Among those drivers, both management options, say organic versus high-input, and tillage operations, say conservation or high intensity ones, may have a definite impact on soil fertility. Land use drivers, different combinations of chemical, physical

and biological properties combined with highly heterogeneous parent material and climatic conditions, make the assessment of soil fertility a complex matter. Indeed, soil quality is more complex than the quality of air and water, not only because soil constitutes solid, liquid and gaseous phases, but also because soils can be used for a larger variety of purposes (Nortcliff, 2002; Binemann et al., 2018).

In order to properly frame an assessment exercise on soil fertility, we first need to understand which are the specific targets of the assessment,

[✉] This document is a collaborative effort.

* Corresponding author.

E-mail addresses: ottorino-luca.pantani@unifi.it (O.-L. Pantani), lorenzo.ferretti@unifi.it (L. Ferretti), margherita.santoni@unifi.it (M. Santoni), simonemassenzio@hotmail.it (S. Massenzio), luigipaolo.dacqui@cnr.it (L.P. D'Acqui), cesare.pacini@unifi.it (G.C. Pacini).

<https://doi.org/10.1016/j.eja.2022.126575>

Received 12 October 2021; Received in revised form 16 June 2022; Accepted 25 June 2022

Available online 16 July 2022

1161-0301/© 2022 Elsevier B.V. All rights reserved.

Received: 13 January 2022 | Revised: 29 June 2022 | Accepted: 1 July 2022
 DOI: 10.1111/sum.12836

RESEARCH ARTICLE

Soil Use and Management  WILEY

Soil microbiome biomass, activity, composition and CO₂ emissions in a long-term organic and conventional farming systems

Margherita Santoni¹  | Leonardo Verdi¹  | Shamina Imran Pathan¹  |
 Marco Napoli¹  | Anna Dalla Marta¹  | Francesca Romana Dani²  |
 Gaio Cesare Pacini¹  | Maria Teresa Ceccherini¹ 

¹Department of Agriculture, Food, Environment and Forestry – DAGRI-University of Florence, Florence, Italy
²Department of Biology, University of Firenze, Sesto Fiorentino, Italy

Correspondence

Leonardo Verdi, Department of Agriculture, Food, Environment and Forestry – DAGRI- University of Florence, Piazzale delle Cascine 18, 50144 Florence, Italy.
 Email: leonardo.verdi@unifi.it

Funding information

Università degli Studi di Firenze, Grant/Award Number: Finanziamento di progetti competitivi per Ricercat; University of Florence

Abstract

The implementation of environmentally friendly agricultural policies has increased the need to compare agricultural aspects of conventional (CON) and organic farming (ORG) systems. The objective of the present work was to compare the effects of an organic and conventional long-term experiment on bacterial and fungal biomass and activity, as well as soil CO₂ emission and readily available nitrogen forms in a soil cultivated with *Helianthus annuus L.* The microbial biomass was more active and abundant in ORG as well as soil CO₂ emission. Despite being less abundant, fungi were more active than bacteria in both ORG and CON experiments. 16S rRNA gene sequencing showed that the ORG treatment had a significantly greater bacterial richness than CON. *Cyanobacteria*, *Actinobacteria* and *Proteobacteria* were the most abundant phyla contributing more than others to the differences between the two systems. Moreover, the soil NH₄⁺ and NO₂⁻ content was not significantly different between ORG and CON, while NO₃⁻ was less in ORG. ORG sunflower yield was significantly less compared with CON. While much remains to be discovered about the effects of these agricultural practices on soil chemical properties and microbial diversity, our findings may contribute to this type of investigation.

KEYWORDS

CO₂ emissions, microbial biodiversity, organic and conventional agriculture, qPCR, soil metagenome

1 | INTRODUCTION

Soil quality has been defined as 'the capacity of a soil to function within ecosystem and land-use boundaries, to

sustain biological productivity, maintain environmental quality and promote plant and animal health' (Doran & Parkin, 1994). Soil microorganisms play a crucial role in maintaining soil quality; they are generally considered the

This is an open access article under the terms of the [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) License, which permits use and distribution in any medium, provided the original work is properly cited, the use is non-commercial and no modifications or adaptations are made.
 © 2022 The Authors. *Soil Use and Management* published by John Wiley & Sons Ltd on behalf of British Society of Soil Science.

Soil Use Manage. 2022;00:1–18.

wileyonlinelibrary.com/journal/sum | 1



FunBies, a model for integrated assessment of functional biodiversity of weed communities in agro-ecosystem

Gaio Cesare Pacini^a, Piero Bruschi^a, Lorenzo Ferretti^a, Margherita Santoni^{a,*},
Francesco Serafini^a, Tommaso Gaifami^b

^a Department of Agricultural, Food, Environmental and Forestry Sciences (DAGRI), University of Florence, Piazzale delle Cascine 18, 50144, Florence, Italy
^b Agroecology Europe, Piazzale Vittorio Emanuele, 9, 12042, Pollenzo, Bra (CN), Italy

ARTICLE INFO

Keywords:
Functional biodiversity
Integrated assessment
Functional traits
Weed community
Organic farming

ABSTRACT

Agrobiodiversity, by producing beneficial ecosystem services (ESs), could improve the sustainability of cropping systems. There is a number of studies reporting the use of indicators for quantifying ESs. However, there are no indicators which might be applied at local scale and allowing an integrated assessment of a wide range of ESs in agro-ecosystems. The objectives of the present research were: (i) to describe a model for integrated assessment of functional biodiversity in agro-ecosystems, denominated FunBies, (ii) to show how it was validated, and (iii) to present results of its application. FunBies is featured by an empiric model component, a conceptual component that takes into account the whole range of ESs identified by the Millennium Ecosystems Assessment and by a multi-criteria linear additive model including the whole set of functional traits potentially supplied by herbaceous plant communities. The model was validated by a panel of experts. Results at cropping system level indicated that organic systems have the potential to supply considerably higher ESs than conventional systems. ES provision increases in time together with the evolution of the phytocoenosis. FunBies potential applications include: (i) design of biodiversity components within agro-ecosystems, and (ii) justification and sizing of organic payments.

1. Introduction

The concept of functional biodiversity has been introduced to acknowledge the fact that the components of biological diversity are not only important per se but also for the ecosystem functions (EFs) they supply. The importance of ecosystem functions was streamlined in the mid-sixties, has been progressively acknowledged during the nineties and gained global attention after the publication of the *Millennium Ecosystem Assessment (MA) Reports (2005)*.

De Groot (1992) defined ecosystems functions as "the capacity of natural processes and components to provide goods and services that satisfy human needs, directly or indirectly". Coherently, ecosystem services (ESs) were later defined as the benefits that people derive from ecological functions of ecosystems (Costanza and Folke, 1997; *Millennium Ecosystem Assessment, 2005*). The link between ecosystems functions and biodiversity in agro-ecosystems was explicated by the definition of functional biodiversity given by Moonen and Barberi (2008), i.e. "that part of the total biodiversity composed of clusters of

elements (at the gene, species or habitat level) providing the same (agro) ecosystem service, that is driven by within-cluster diversity".

Costanzo and Barberi (2014) stated that agrobiodiversity, by producing beneficial services, could improve the sustainability of cropping systems in a context of low external inputs and unpredictable climate change. In the *MA (2005)* ESs were listed and the importance of considering ESs in agroecosystems analysis was stressed. More recently, Costanza et al. (2017) further confirmed the importance of ESs and estimated the value of ESs as 33 trillion (10^{12}) \$/year. In addition, they stressed the crucial importance of giving a value for understanding, comparing and quantifying the economic contribution of ES provision.

In this scenario the scientific community plays a fundamental role. It can provide tools and models to evaluate the whole range of ESs (*Millennium Ecosystem Assessment, 2005*) provided by an (agro)ecosystem. Furthermore, tools and models provided by scientific community are crucial to be integrated in an ecological-economical approach; policy measures should be developed including ES provision by using modeling as a tool to develop a full cost accounting which considers negative and positive impacts on ESs and disservices. In this regard, integrated

* Corresponding author.

E-mail addresses: cesare.pacini@unifi.it (G.C. Pacini), piero.bruschi@unifi.it (P. Bruschi), lorenzo.ferretti@unifi.it (L. Ferretti), margherita.santoni@unifi.it (M. Santoni), francesco.serafini@unifi.it (F. Serafini), tommaso.gaifami@gmail.com (T. Gaifami).

<https://doi.org/10.1016/j.ecolmodel.2023.110529>

Received 19 May 2023; Received in revised form 27 September 2023; Accepted 29 September 2023

Available online 10 October 2023

0304-3800/© 2023 Published by Elsevier B.V.

**MATERIALE
INFORMATIVO
(ALLEGATO 13)**

Di seguito riportato il materiale informativo pieghevole prodotto da Associazione per l'Agricoltura Biodinamica e Demeter come previsto dal paragrafo 12.1 dell'Allegato B del progetto DIFFER (ID19).

15.1 Biodiversità, fertilità e resilienza per l'azienda viticola, linee guida per la conversione al metodo di coltivazione biodinamico

dove c'è dissesto ambientale. Per evitare che la difesa porti squilibri, occorre operare preventivamente con inerbimenti, appropriate potature, tipo di allevamento, prevenzione sull'azione degli insetti, sistemi di propagazione. Solo poi si applicheranno decotti, tisane e oli essenziali, agenti naturali biologici e biotecnici, adesivanti e fisiofarmaci antimicotici e antiparassitari, tutti di origine naturale e in basso dosaggio.

Raccolta e trasformazione

L'uva da tavola biodinamica ha un grande valore nutrizionale ed è ricca di fattori nutraceutici e funzionali. La raccolta è manuale, per non danneggiare prodotto e piante. Nella vinificazione sono ammessi pochissimi interventi e sostanze, col solo scopo di portare nel prodotto finale le qualità che il frutto ha acquisito in campo. L'agricoltura biodinamica adotta metodi rigorosissimi molto più restrittivi dei regolamenti del biologico. Così come la coltivazione, anche l'enologia biodinamica, rinunciando a tanti mezzi tecnici, è raffinatissima e colta, conseguente alla coltivazione, così da poter parlare di una Enoviticoltura biodinamica.



Per informazioni, supporto e formazione:
Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
Sezione Viticoltura
Via Venezia 18b – 50121 - Firenze
Tel: 0557711181
Cell: 339 8037279
www.biodinamica.org



DIFFER
DIVERSITÀ, FERTILITÀ E RESILIENZA
IN SISTEMI AGRO-ZOO FORESTALI SOSTENIBILI

Progetto approvato con
Decreto Ministeriale del 19/12/2019 n. 89224

VITICOLTURA BIODINAMICA

La vite è un essere cangiante e multiforme, una pianta capace di adattamento e coevoluzione dalle molteplici espressioni. È fortemente radicata alla terra, ma sensibile alle influenze dell'ambiente e del cosmo a cui è quasi nostalgicamente protesa. Si lascia plasmare dal coltivatore fino a comporre una gamma di vitigni estremamente diversificati e coevoluti con l'essere umano e i luoghi di coltura. Negli anni ha subito gravi indebolimenti, pertanto oggi va assistita con molta cura. Missione cui l'agricoltura biodinamica è particolarmente impegnata, con le pratiche ammesse più restrittive dell'agricoltura biologica. La gestione del vigneto in biodinamica è un atto creativo. La disposizione artistica, ecologica che in genere si applica in biodinamica è particolarmente efficace sulla vite: spetta dunque a ciascun viticoltore di percorrere un proprio cammino saggio e individuare i propri processi di conduzione. Questo garantirà un'uva con caratteristiche originali, sorte da una realtà agricola unica. Le indicazioni pratiche generali che seguono dovranno dunque essere assunte come indicazioni di base e generali.

Nuovi impianti

Il suolo in cui inserire un nuovo impianto va curato per risanare gli equilibri con colture preparatorie. Nel creare le condizioni di penetrabilità in profondo delle radici, occorre evitare stravolgimenti del suolo che potrebbero portare in superficie argille e scheletro e ridurre drasticamente la fertilità. L'apertura del terreno dovrebbe interpretare il suolo e porsi in continuità coi processi culturali migliorativi. In genere in biodinamica si procede con un buon ripper, mosso molto lentamente, privilegiando il sollevamento. Alla rottura della suola di aratura seguiranno operazioni di fertilizzazione, a partire da una concimazione verde multivariatale, sfalcata o trinciata e incorporata nel suolo, cui segue l'irrorazione del preparato 500p o 500.

Sceita varietale

Si inizia dalla scelta di piante equilibrate, con una buona proporzione tra radici e parti aeree, preferendo generalmente piedi non particolarmente vigorosi. La scelta andrebbe condotta con una buona conoscenza dello stato pedologico del suolo. Se si vuole realizzare un impianto con metodo biodinamico, ciò va fatto con molta cura. Attenzione a piante forzate. L'apporto eccessivo di fosfati potrebbe aver condizionato gravemente la pianta e inibito un sano rapporto con i microrganismi che gli permettono di assimilare naturalmente il fosfato. Ciò porterebbe a una stasi della radicazione post impianto e carenze che condizioneranno a vita la pianta.

Concimazione

La biodinamica pone alla sua base l'humus. Agiscono i fattori biologici minerali, umidità, aria e calore influenzati dall'ambiente e dalle disposizioni temporali della Terra nel cosmo. Concimare è vivificare il terreno, che va assistito durante la sua

evoluzione in modo che la pianta lo abiti in una relazione reciproca. La vite adulta è poco esigente. Oltre ai sovesci, modeste quantità di humus da letame di ruminante compostato in azienda, accompagnati dai preparati, conferiscono caratteristiche uniche e irripetibili, che si riflettono sul valore delle produzioni. L'azienda deve mirare all'autosufficienza delle concimazioni nel ciclo aziendale, con l'intento di dare una struttura propria, un gesto e un'unicità ai suoli. Talvolta saranno utili aggiunte di rocce, bentonite, farine calcaree. Solo in casi eccezionali di gravi squilibri sono utilizzabili fosfati naturali, sali potassici e oligoelementi.

Preparati biodinamici

È importante che il preparato sia allestito in modo professionale e ben conservato per serbarne le qualità. Un pieno effetto delle azioni dei preparati biodinamici si ottiene se essi sono usati in abbondanza ogni anno con irrorazioni ripetute, in un clima favorevole. Il 500 e il 501 vanno distribuiti più volte nelle stagioni intermedie e alla ripresa vegetativa. I preparati da cumulo si inseriscono nella preparazione del compost aziendale per supportare l'umificazione.



Patologie

I microrganismi e gli insetti sono fondamentali elementi di equilibrio e salute sia per la terra che per l'uomo. La patologia è conseguente a uno squilibrio che può essere ambientale. Nel caso della vite grava la differente natura della pianta e del portainnesto. I funghi come la peronospora sono in genere espressione di un eccesso di vitalità, così come l'oidio è generalmente espressione di scarsa vitalità. Così possiamo guardare ad aversità batteriche come la Rogna della vite, o agli effetti connessi ad altre aversità da crittogame, come il Mal dell'esca, il Marciume acido. Anche le virosi sono espressione di tendenze dell'ambiente e della pianta in cui attecchiscono, di lavorazioni poco accurate, del materiale di propagazione. Si comprenderanno così effetti come disseccamento, ingiallimento, degenerazione, necrosi. Se in equilibrio, gli insetti sono un fattore di biodiversità e di salute. Combatterli indiscriminatamente porta a un peggioramento e a maggiore vulnerabilità del vigneto. Nello squilibrio producono danno diretto, o sono veicoli di diffusione di infezioni che attecchiscono

15.2 Biodiversità, fertilità e resilienza per l'azienda olivicola, linee guida per la conversione al metodo di coltivazione biodinamico

Preparati biodinamici

I preparati biodinamici da spruzzo, che devono essere della migliore qualità, richiedono di essere usati in modo intensivo e nei giusti momenti e, per il 500/500k, con la necessaria umidità del suolo. Il lavoro di riequilibrio, armonizzazione e intensificazione dei processi umici con i preparati da spruzzo è notevole, progressivo ed efficace, se non ci sono stati errori nella lavorazione del suolo, o nel compostaggio, o nella gestione generale delle operazioni colturali. Si indicano 200-300 g/ha in 40 l/ha di acqua tiepida di 500/500k e 2-3 g/ha in 40 l/ha di acqua tiepida per ogni trattamento.

Fondamentale curare tutte le fasi relative a tutti i preparati con attenzione e precisione farmaceutica per garantirne la qualità. Il risultato stupirà l'agricoltore.

Patologie

Occhio di pavone, cercosporiosi, lebbra dell'ulivo, brusca, verticilliosi, rogna, mosca, cocciniglia mezzo grano di pepe, tignola, oziorinco dell'ulivo. A queste si è aggiunto il disseccamento rapido. In genere chiome troppo fitte aumentano il rischio delle patologie. Per prevenirle è importante l'approccio preventivo. Quest'ultimo richiede un'osservazione continua e attenta per poter consolidare la coltivazione in tempo ed evitare la comparsa di fenomeni parassitari. La costruzione della resilienza è graduale e parte dalla qualità del suolo per arrivare anche al rafforzamento di singole piante con strumenti come la Pasta per tronchi che riequilibra la fertilità attraverso il tronco su cui viene spalmata. Il

sostegno e la protezione che si possono dare alle piante che ne hanno bisogno con prodotti come caolino, zeolite, B.T. etc sono anche utili. Zolfo e rame si dovrebbero nel tempo ridurre fino al punto di non essere più usati se non come strumento di emergenza. Amanti dell'olio di oliva.

Raccolta e trasformazione

La fase della raccolta, come le precedenti, dev'essere accuratamente organizzata al fine di portare al frantoio tempestivamente olive sane e con una forma perfetta. La solidità di forma è la risultante dello stato dell'ecosistema generale, degli accadimenti vissuti dalla pianta, e della capacità di intensificare il polo qualitativo su una base di sviluppo vegetativo sotto e sopra il suolo. Il sistema olivo-piante spontaneo-sovesci-inerbimenti diviene una "rete" vegetale complessa e attiva con rizofere piene di "operai specializzati" microbici, attraversati dal mondo degli insetti e degli animali che stabilizza la qualità delle produzioni nel tempo. Prassi saggia, pur se con leggera diminuzione della quantità prodotta è quella di anticipare la raccolta per evitare interferenze della mosca dell'ulivo e nel contempo avere un olio fresco e con sapori più vivi e apprezzati dai clienti amanti dell'olio di oliva.

Per informazioni, supporto e formazione:
Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
 Sezione Viticoltura
 Via Venezia 18b - 50121 - Firenze
 Tel: 055771181
 Cell: 339 8037279
 www.biodinamica.org



DIFFER
DIVERSITÀ, FERTILITÀ E RESILIENZA
IN SISTEMI AGRO-ZOO FORESTALI SOSTENIBILI

Progetto approvato con
 Decreto Ministeriale del 19/12/2019 n. 89224

OLIVICOLTURA BIODINAMICA

Le oleacee, famiglia botanica a cui appartiene l'ulivo, sono piante affini all'aria e alla luce. Hanno fiori con petali saldati insieme e foglie che si sviluppano a coppie con una unica foglia in fondo al ramo. Interessante il confronto con un'altra pianta arborea della stessa famiglia, il frassino, albero del Nord, evolutosi quindi in una luce cristallina e "fredda". L'ulivo è affine alla luce calda in cui è immerso e di cui l'olio appare quasi una condensazione. Mentre il ramo che riceve la luce manifesta una tendenza alla bidimensionalità nella sua simmetria, i frutti che crescono abbainati in grappoli, portano il calore a una piena espressione espandendosi lo spazio. La relazione con l'aria si rivela nella fisiologia dell'ulivo che non tollera i ristagni d'acqua. L'ulivo infatti teme l'umidità. La pianta di ulivo si caratterizza per longevità ed estrema vitalità e in tutte le culture che lo conoscono l'olio di oliva è un elemento del sacro, una potenza nutraceutica e taumaturgica. L'approccio biodinamico all'ulivo ne fa un elemento importante in una realtà agricola che vuol realizzarsi come Organismo tendente all'individualità Agricola.

La gestione dell'oliveto

L'olivo è una cultura principe delle nostre colline interne e delle aree marginali per la sua capacità di sopravvivenza e adattamento. Il '900 è stato dominato dall'illusione della monocultura, dalla coltivazione in aree non vocate e dalla produzione industriale che ha portato in diversi casi a impianti deboli e soggetti a gravi patologie. È di fondamentale importanza che la coltura dell'olivo rispetti il tipo, in considerazione del sesto d'impianto adatto alle diverse cultivar, inserite in un organismo agricolo che contenga altre colture e la presenza animale. Occorrerà curare la presenza di aree lasciate alla biodiversità naturale (angoli a sviluppo libero, siepi, fossi, stagni o anche boschi) che occupino almeno del 10% della superficie. L'azienda vive immersa nell'equilibrio dei processi naturali, un macrosistema ambientale che è serbatoio di risorse. Queste permettono all'olivo di superare e ridurre eventuali squilibri patogenetici, nutrizionali, microclimatici. In assenza di aree spontanee, la biodiversità va ricostruita cercando di leggere il territorio disponibile e quello confinante.

Nuovi impianti

Nuovi impianti si inseriscono considerando: la vocazione del luogo per suolo, clima, ambiente e storia; la fertilità per raccolta, trasformazione e stoccaggio; gli equilibri colturali delle diverse produzioni aziendali; la logistica; il mercato di riferimento e le relazioni commerciali presenti o da costruire. Il sesto d'impianto viene regolato di conseguenza e in relazione alle diverse cultivar da piantare. Va considerata la possibilità di sesti d'impianto larghi se vi è la possibilità di colture erbacee o foraggiere tra le file. Se si intendesse avere oliveti più intensivi, il sesto sarà più stretto. La proposta di coltivazione superintensiva (1200-2000 piante per ettaro) risponde più ai criteri di coltivazione industriale che a principi agroecologici. Meglio costruire

un paesaggio intercalato da aree di biodiversità naturale, o da altre colture o pascoli. L'inerbimento permanente è auspicabile quando curato, ove non porti a un compattamento asfittico.



Scelta varietale

Delle 940 varietà di ulivo nel mondo, almeno 538 vivono in Italia. La scelta agroecologica punta ad avere un mix di varietà ampio che possa produrre, a seconda della vocazione del luogo, olio e olive da tavola attraenti per il mercato cui si punta. In generale, avere la massima variabilità possibile in un campo consente da un lato di rendere più difficile un eventuale danno patologico esteso e dall'altro di poter giocare su blend diversi per più linee di olio offerto al mercato. La scelta varietale naturalmente si inserisce nel progetto del nostro organismo agricolo, influenzata da tutte le considerazioni essenziali per la sostenibilità anche economica, per la riduzione di input esterni e per la durata nel tempo del nostro paesaggio agricolo.

Concimazione

Occorre inserire forze e sostanze nei cicli e ritmi vitali del nostro Organismo Agricolo, fertilizzare il suolo e non concimare la pianta. L'olivicoltura biodinamica focalizza l'attenzione sul concetto di individualità a ciclo chiuso dell'azienda agricola. Due sono i poli di sostegno ai processi di fertilità utili a uno sviluppo in armonia col

resto dell'azienda: sviluppo dell'humus come risultante di un'attività umana (compost/preparati/sovesci/inerbimenti/lavorazioni mirate) e di un attivo governo dei processi naturali sotto il suolo tra tutti gli esseri viventi che ivi operano e portano in superficie il risultato di questo lavoro vitale. È centrale la conoscenza del suolo, del sottosuolo, del clima e, infine, del ciclo della sostanza organica. Quest'ultimo è il fattore fondamentale di partenza per sviluppare con potenza resiliente tutte le colture aziendali. Strumenti ne sono:

- Compostaggio di letami bovini/misti con lettiere o resti vegetali in cumuli con una sezione indicativa di 150 cm in altezza a 180 cm di larghezza, lunghi quanto si vuole. Prodotto finale colloidale (4-8 mesi a seconda della matrice e del clima) da inserire in tutto il suolo dell'oliveto. Non si tratta di considerare la quantità di elementi chimici presenti nel letame. Si tratta di attivare, sostenere e potenziare la formazione dell'humus colloidale agrario.

- Sovesci misti multivarietalmente evitando la monocultura. Se inizialmente i terreni hanno poca sostanza organica, intorno all'1-2%, è bene iniziare con un numero di specie non elevato. In generale la presenza di leguminose, graminacee e una quantità più ridotta di crocifere consente un buon punto di partenza. Va considerato che i sovesci non producono la stabilità e la durezza del compost biodinamico per la formazione di humus. Hanno soprattutto la funzione di sostegno alla biodiversità del suolo. Da considerare la necessità di proteggere il suolo e la sua vita dall'eccesso di raggi solari soprattutto d'estate. Pratica interessante è la piegatura della copertura del suolo tra le file (con un Roller Crimper). In autunno, dopo la raccolta, avverrà l'interramento col compost e la successiva risemina del sovescio misto. Il tutto con ripetute distribuzioni di 500k.

- Inerbimenti governati e curati

**PRESENTAZIONE DEI
RISULTATI FINALI
(ALLEGATO 14)**

16.1 Presentazione dei risultati finali del progetto DIFFER (ID19) al SANA di Bologna

In data 7 settembre 2023, presso il SANA di Bologna sono stati presentati i risultati del progetto DIFFER(ID19). Di seguito la locandina e alcune foto dell'evento.



sana
Associazione per l'Agricoltura Biodinamica

biodinamica
associazione per l'agricoltura

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FIRENZE
DAGRI

DIFFER
Diversità, fertilità e resilienza in sistemi agro-zoo-forestali sostenibili

7 settembre 2023 14:00
BOLOGNA FIERE - Viale della Fiera, 20 BOLOGNA
sala SUITE, Centro Servizi, Blocco D

RELATORI
Carlo Triarico
Associazione per l'Agricoltura biodinamica
Gaio Cesare Pacini
Università di Firenze, dipartimento DAGRI
Paola Migliorini
Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo
Ottorino Pantani
Università di Firenze, dipartimento DAGRI

APAB

ORGANIZZATO DA ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'AGRICOLTURA BIODINAMICA





ATTIVITÀ DI DISSEMINAZIONE

17.1 Articolo sul portale online "Terra e Vita"

cancella tutti i campi

<https://bit.ly/3v5wo7J>

Il progetto Differ sostiene diversità, fertilità e resilienza nel biologico e nel biodinamico

[Cesare Pacini](#) 24 Luglio 2020



Podere Forte di Castiglione d'Orcia (Siena)

L'obiettivo del progetto Differ, seguito dall'Università di Firenze, è definire pratiche agro-ecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biologici e biodinamici basati sulla coltivazione di vite e olivo

Con l'ultimo bando del Mipaaf su agricoltura biologica è stato finanziato il progetto Differ. Le prime attività di ricerca del progetto, iniziato nel gennaio scorso, si sono sviluppate in piena crisi Covid ma, nonostante le difficoltà, si sta già consolidando una comunità di attori che hanno strutturato e stanno ulteriormente sviluppando le iniziali idee progettuali a partire dalla [sperimentazione già in atto presso l'esperimento di lungo termine su agricoltura biologica e biodinamica MoLTE](#), dell'Università degli Studi di Firenze.



L'obiettivo generale del progetto Differ è quello di definire pratiche agro-ecologiche per l'implementazione della sostenibilità in sistemi agro-zoo-forestali biologici e biodinamici basati sulla coltivazione di vite e olivo.

Unità operative e aziende

Le attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione dei risultati sono condotte da tre unità operative costituite

da: l'**Università degli Studi di Firenze**, **Apab**-Istituto di formazione e **Associazione per l'Agricoltura Biodinamica** che collaborano a loro volta con **Paola Migliorini** (presidentessa di **Agroecology Europe**), **Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana**, **Demeter** Associazione Italia e due agronomi specializzati nel settore dell'agricoltura biologica, **Francesca Castioni** e **Giovanni Cerretelli**.

Il progetto vede coinvolte **otto aziende biologiche e biodinamiche** dell'Italia centrale e meridionale, tra cui l'azienda sperimentale dell'Università degli Studi di Firenze, dove le suddette pratiche agro-ecologiche sono testate e validate (vedi tabella sotto). Le attività sono suddivise in quattro linee di ricerca, ovvero sperimentazione di pratiche agro-ecologiche per la diversificazione dei processi aziendali, impatti delle pratiche sulla fertilità del suolo, valutazione socio-economica, co-ricerca e co-innovazione.

Le aziende pilota del progetto DIFFER

Nome azienda	Certificazione		Regione	Orto col
	Biologica	Biodinamica		
Az. Agricola di Montepaldi	Si	No	Toscana	Viti cer
Az. Agricola Pasquale Amico	Si	Si	Campania	Orto cer
Az. Agr. Romualdi	Si	No	Toscana	Viti cer

Tommaso				
Az. Agricola Mascagni Bianca	Si	No	Toscana	Cer oliv
Azienda Agricola Amico Bio	Si	Si	Campania	Ort cer
Cooperativa Vitulia	Si	Si	Calabria	Oliv cer ort
Podere Forte	Si	Si	Toscana	Viti cer zoc

L'elevato grado di biodiversità e la multifunzionalità sono elementi riconosciuti per qualificare i sistemi produttivi sostenibili. Nella collina interna italiana, zona a elevato valore ambientale e paesaggistico, questi aspetti rivestono un'importanza se possibile ancora più grande.

La ricchezza della collina interna

Queste aree, talvolta erroneamente considerate in passato economicamente marginali, occupano ben il **30,3% della superficie nazionale** e, fatta eccezione per le **aree montane a bassa intensità di utilizzo agricolo (35,2%)**, costituiscono da un punto di vista della morfologia dei suoli il tipo produttivo più rappresentativo della nostra agricoltura. Su queste aree insiste quasi un quarto della popolazione, e sono relativamente più diffuse nel **Centro e Sud Italia (49,9 e 30,4%, rispettivamente)**. È su queste aree che si basano gli studi del progetto Differ.

Diversificazione e resilienza

Oltre a testare nei campi sperimentali **MOLTE** indicatori di fertilità dei suoli, anche tramite l'esecuzione di tre tesi di laurea, in questo periodo, pur nel rispetto delle norme di sicurezza, il gruppo di coordinamento del progetto ha incontrato singolarmente tutti i partner e le aziende toscane (gli incontri con le aziende in Campania e Calabria sono stati pianificati non appena è stato dato il via libera agli spostamenti interregionali ma non sono stati ancora effettuati).



Gruppo di coordinamento Differ e agricoltori di Podere Forte

Negli incontri con aziende e partner sono state strutturate due linee di co-ricerca e co-innovazione: una volta a studiare tutte le potenziali vie di diversificazione degli ordinamenti produttivi aziendali, al fine di aumentare la

resilienza delle aziende al cambiare delle condizioni di mercato; e un'altra che focalizza su strategie di gestione dei suoli che conservino e aumentino la fertilità.

Riguardo alla prima linea di co-ricerca e innovazione, l'ordinamento produttivo prevalente nella collina interna italiana è basato su **vite e olivo**. Seppure abbiano

dimostrato di poter garantire una forte redditività, la combinazione della forte competizione sui mercati italiani ed esteri con gli elevati costi di manodopera, ha ridimensionato la pur sempre importante fiducia riposta dagli imprenditori in questi due settori.

Multifunzionalità allargata

Questo aspetto è stato esacerbato dalla corrente crisi sanitaria, durante la quale i settori più colpiti sono stati quelli delle esportazioni dei prodotti agro-alimentari di qualità, in testa vino e olio. Allo stesso tempo il mercato richiede, con sempre maggior forza, altri prodotti di qualità quali pane e pasta, leguminose e cereali in granella per consumo umano e carni da filiere a denominazione locale.

Oltre alle sopracitate opportunità di mercato, le attività di agriturismo, educazione ambientale, zooterapia (in inglese, pet therapy) etc. possono permettere alle aziende, in un'ottica di multifunzionalità allargata, di diversificare sia il reddito che le produzioni agricole, fornendo al contempo all'ambiente e al territorio una vasta gamma di servizi.

Quindi, da un punto di vista multifunzionale, elementi di diversificazione quali differenti razze animali e varietà vegetali, ordinamenti colturali e produttivi, componenti a varia funzionalità ecologica nel paesaggio agrario, promossa anche dalla diversità dei suoli e degli ambienti

tipica delle aree collinari, possono dare origine a nuove e rinnovate attività che consentano alle aziende un aumento del valore assoluto e della stabilità del reddito.

Sistema agro-forestale sostenibile



Sistema agro-forestale basato su olivo e vite presso l'Azienda Romualdi

Riguardo alla seconda linea di co-ricerca e innovazione, il ricongiungimento funzionale tra l'allevamento e l'azienda agricola con le sue produzioni vegetali e le risorse alimentari fruibili, distingue la

produzione biologica, la quale già di per se potenzialmente costituisce un modello di sistema agro-zoo-forestale sostenibile.

Tuttavia, bisogna tenere in conto che l'attuale scarsità di allevamenti nella collina interna e la conseguente ristretta disponibilità di letame, ha indotto/costretto gli agricoltori, pur nel rispetto delle norme sull'agricoltura biologica, a sostituire parzialmente le sorgenti di fertilità interne al sistema quali sostanza organica di origine animale e vegetale con input organici esterni.

Quindi si rende necessaria la messa a punto di nuovi

modelli di produzione primaria che superino il dualismo tra produzioni vegetali (agro-forestali) ed animali, ricollegando e richiudendo le catene di produzione e di riutilizzo degli elementi nutritivi, aumentando l'efficienza ecologica del sistema produttivo nel suo complesso.

Condivisione degli obiettivi

Nel caso di aziende appartenenti a comprensori con **scarsa disponibilità di letame** o comunque con scarse opportunità di mercato per i prodotti zootecnici, bisogna prevedere fonti alternative di approvvigionamento della sostanza organica. Nelle declaratorie Fao si legge che l'agroecologia cerca di ricollegare i produttori e i consumatori attraverso un'economia circolare e solidale che privilegia i mercati locali e sostiene lo sviluppo territoriale. Tuttavia non sempre è chiaro come si possa ottenere un risultato così ambizioso, soprattutto quando le dimensioni di scala sono grandi.

La condivisione di obiettivi, sistemi di gestione e di organizzazione è un passo avanti in questa direzione ma in assenza di un'organizzazione logistica evoluta rischia di essere inefficace. Vi è la necessità di creare, o meglio ripristinare, le connessioni economiche, sociali ed ecologiche tra sistemi urbani e sistemi rurali appartenenti ai soliti territori.

Consumatori organizzati in collettività



Gruppo di coordinamento DIFFER e agricoltori dell'Azienda Romualdi

Un primo passo in un'ottica di economia circolare può essere compiuto accoppiando alla fornitura di alimenti da produttori locali a consumatori organizzati in collettività (ad esempio, **gruppi di**

acquisto solidale, mense scolastiche o aziendali, mercati contadini co-gestiti) sistemi di riciclo dei nutrienti basati sulla raccolta e il controllo certificato di qualità di rifiuti organici selezionati conferiti dai gruppi di consumatori agli agricoltori, magari integrati con i residui della gestione del verde urbano.

Un po' quello che avviene tra il comparto degli allevamenti e il comparto foraggero-cerealicolo in un'azienda ad ordinamento produttivo misto, ma su una scala ben più ampia dove l'"elemento animale" è dato dalla popolazione della città e l'elemento di produzione vegetale è dato ad esempio dall'insieme di aziende orticole e frutticole collocate in ambito urbano e peri-urbano. È questo solo un esempio di economia della condivisione (sharing economy) applicato a vantaggio di un sistema di economia circolare.

Equilibrio fra sistemi urbani e rurali

Da un punto di vista logistico non è facile da attuare ma è pur vero che, soprattutto in un'ottica di aumento della popolazione dei centri urbani fino al 70%, sarà sempre più necessario ristabilire un equilibrio dei flussi di materia tra sistemi urbani e sistemi rurali. Vincere una tale sfida vorrebbe dire migliorare le diete delle popolazioni urbane, migliorare le economie delle popolazioni rurali e migliorare lo stato dell'ambiente in generale grazie all'aumento costante della sostanza organica nei suoli.

Tuttavia, questo obiettivo richiede uno sforzo congiunto di organizzazione da parte di tutti gli attori, inclusi agricoltori, trasformatori, consumatori, certificatori, ricercatori e politici responsabili delle pratiche di governance locale, e questo è un altro ambito sul quale si svilupperanno le attività del progetto Differ.

L'autore, Cesare Pacini, è del Dipartimento Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università di Firenze

17.2 Schede tecniche riportate in formato testuale nel Capitolo 8, nel formato per la divulgazione tra agricoltori e ricercatori

<https://www.agricolturabio.info/valbioagri/lazienda-podere-forte/> campi

Specie infestanti come bioindicatori della fertilità del suolo: come campionare e utilizzare i dati

In breve

Questa scheda tecnica mostra come le specie infestanti possono essere utilizzate come bioindicatori delle condizioni in cui si trova il suolo, le quali sono a loro volta legate alle sue caratteristiche strutturali (ph o tessitura) o sua gestione (ritenzione idrica, mancanza o eccesso di nutrienti, compattazione).

Va evidenziato che

- 1- questo tipo di analisi non sempre fornisce risultati coerenti, poiché la relazione tra le specie infestanti e le condizioni del suolo non è sempre chiara
- 2- la metodologia di campionamento suggerita richiede alcune conoscenze botaniche di base per l'identificazione delle infestanti.



Le specie spontanee come bioindicatori

Lo scopo di questo metodo è quello di ottenere informazioni sulle condizioni del suolo utilizzando piante spontanee ('infestanti') come bioindicatori all'interno di un agroecosistema.

Molte infestanti possono adattarsi a diversi suoli e ambienti, ma ogni specie ha un range di condizioni ottimali in cui si sviluppa con più facilità. In accordo con la classificazione redatta da Grime¹, queste mettono in atto una strategia competitiva tra di loro per alcuni fattori e solo poche hanno la capacità di adattarsi a condizioni molto estreme (ad esempio le specie tolleranti per alcuni stress).

Alcune specie infestanti si possono trovare solitamente nel caso vi siano specifiche condizioni del suolo.

Conoscere quali specie possono essere associate a determinate condizioni del suolo è la base per poterle utilizzare come bioindicatori.

Le infestanti sono utilizzate da molto tempo come bioindicatori. A questo proposito, i ricercatori, in una prima fase, hanno analizzato la letteratura più o meno recente, che però è ancora piuttosto scarsa per questo

argomento. Infine, le specie sono state raggruppate in due gruppi legati a una data caratteristica del suolo.

Le specie per le quali è stata riportata la stessa correlazione con una determinata caratteristica del suolo in tre o più fonti diverse sono state definite come indicatori "altamente affidabili".

Specie per le quali, invece, è stato riportato un collegamento con una determinata caratteristica del suolo in due fonti differenti, sono state definite come indicatori "mediamente affidabili".

Le specie spontanee sono elencate nelle "tabelle delle specie bioindicatrici" riportate in appendice.

Il secondo passo è stato lo sviluppo di una metodologia che consenta agli agricoltori e agli operatori che lavorano all'interno di un agroecosistema di estrarre le maggiori informazioni possibili sulle infestanti come bioindicatori delle condizioni del suolo da un campionamento di queste specie.

La strategia di campionamento qui suggerita non può essere perfetta, ma rappresenta un buon compromesso tra lo sforzo necessario in termini di tempo e strutture necessarie per il campionamento e l'accuratezza dei dati ottenuti. Per ottenere informazioni più precise sulle condizioni del suolo, si raccomanda l'uso di tecniche convenzionali di analisi del suolo.

Metodologia di indagine

Identificare le specie spontanee non è sempre compito facile, ma quelle selezionate nella presente scheda tecnica sono piuttosto diverse l'una dall'altra, il che dovrebbe ridurre il rischio di errori nella classificazione. La corretta identificazione delle specie spontanee è un prerequisito per l'utilizzo di questo metodo.

Quando campionare

Quando lo scopo del campionamento è prendere decisioni su quale tecnica applicare nel controllo delle infestanti, queste vengono solitamente identificate nella fase iniziale di sviluppo. Tuttavia, il campionamento per le erbe spontanee come bioindicatori del suolo dovrebbe essere fatto in una fase successiva della crescita (ad esempio nella fase di fioritura), quando le specie sono più facili da identificare. In ambienti temperati, è consigliabile campionare più di una volta l'anno, ad esempio, in primavera prima dell'applicazione delle diverse tecniche di controllo delle infestanti, in estate prima della raccolta e in autunno prima delle lavorazioni del terreno. Combinando le informazioni di questi tre diversi periodi di campionamento, è possibile avere un quadro chiaro delle specie infestanti più importanti presenti nell'agroecosistema, riducendo al minimo il rischio di non considerare alcune specie a ciclo breve molto importanti.

Dove campionare

Il campionamento delle infestanti erbacee deve essere eseguito in uno o più appezzamenti target, solitamente in quelli che mostrano frequentemente condizioni anomale del suolo. Poiché la valutazione si basa sulla composizione della comunità infestante e non solo sulla presenza di alcune infestanti, è necessario campionare l'intero appezzamento. Considerando che la comunità di infestanti può variare fortemente tra il margine del campo e il centro del campo, si consiglia di camminare lungo l'appezzamento prima di iniziare il campionamento, prendere nota di eventuali aree in cui la composizione delle specie cambia bruscamente e decidere se includere o meno nel campionamento le aree esterne (ad es. i margini del campo).



Figura 1 Esempio di foglio di campionamento riempito con le informazioni raccolte. Foto: Stefano Carlesi

Materiale necessario

- *Libro per l'identificazione delle infestanti
- *Fogli e matita
- *Foglio per il campionamento (vedi esempio sotto)
- *Tabella delle specie bioindicatrici (vedi appendice e sito web)
- *Fogli di giornale

Lavoro in campo

1 Osservare l'appezzamento o l'area complessiva che si desidera campionare. Camminare lungo tutto l'appezzamento per avere idea se l'area di campionamento è omogenea in termini di composizione della comunità di specie infestanti oppure no. Se non lo fosse, identificare le parcelle che hanno una composizione di infestanti chiaramente diversa. Se la vegetazione del margine del campo è molto diversa dalla vegetazione del campo (ad esempio a causa della presenza di fossati, arbusti, recinzioni o altri elementi strutturali), escluderla dal campionamento.

2 Camminare all'interno del campo seguendo uno schema a zig-zag. Prendere nota delle principali specie infestanti presenti, e valutare visivamente la percentuale di copertura del suolo per ciascuna di esse. Su un foglio annotare le principali specie incontrate nella prima parcella campionata (ad esempio "A"). Ripetere questa procedura per la seconda parcella (ad esempio "B") e per tutte le altre.



Figura 2 Terreno umido che mostra un'alta presenza di *Poa annua* e *Ranunculus repens*. Foto: Stefano Carlesi

Note per il campionamento

1 Focalizzare l'indagine sulla composizione complessiva delle specie infestanti e sulle specie dominanti. Le specie rare possono essere di elevato interesse botanico, ma non possono essere considerate indicatrici affidabili per le condizioni del suolo, specialmente in situazioni altamente disturbate come gli agroecosistemi.

2 Nel caso in cui non sia possibile identificare alcune delle principali specie presenti, prendere alcuni singoli campioni da identificare in un secondo momento. In tal caso, prelevare la pianta dal terreno e includere parte delle radici. I migliori esemplari da campionare sono quelli con fiori e frutti. Se sono troppo grandi, è possibile piegare la pianta o campionare solo una parte di essa. Assegnare un nome provvisorio basato sulle caratteristiche principali della specie (ad esempio "specie con foglie rossastre pelose" oppure "dicotiledone con fiori viola e ovario allungato") e registrare le specie sul foglio utilizzato durante il campionamento. Successivamente, conservare la pianta tra due fogli di giornale. In seguito, mettere un peso sui fogli di giornale. Ciò manterrà le caratteristiche del campione il più vicino possibile a quelle della pianta viva.

3 Sul foglio, annotare le condizioni del terreno in ogni parcella. Concentrarsi sulle differenze tra le diverse parcelle per le seguenti caratteristiche:

- Tessitura del suolo

- Compattazione del suolo
- Colore del suolo
- Umidità del suolo

4 Controllare se le principali specie trovate nelle parcelle sono annuali o perenni. In caso di dubbio, utilizzare il seguente semplice test: cercare di sradicare la pianta, e se questa operazione risulta facile includendo una grande quantità di radici la specie è annuale; se la pianta si rompe quando si cerca di sradicarla è probabile che sia una perenne.

5 A questo punto, per ogni parcella si avrà una descrizione delle principali specie di piante infestanti presenti e delle principali caratteristiche del suolo.

Lavoro fuori dal campo

1 Identificare le specie sconosciute usando i campioni tra i fogli di giornale presi sul campo e aggiornare il foglio utilizzato durante il campionamento. Se non è possibile identificare queste specie in autonomia, cercare l'aiuto di un collega più esperto.

2 Controllare quali specie registrate come dominanti tra le note di campionamento sono presenti nella tabella delle specie bioindicatrici (Allegato I).

3 Sommare il valore di copertura del suolo di ciascuna specie appartenente alla stessa tipologia di bioindicatori presenti in ciascuna sotto-area campionata.

4 Nel caso in cui specie bioindicatrici di caratteristiche opposte del suolo (ad esempio terreno secco o umido, terreno acido o alcalino) compaiano nella stessa parcella, non considerarle nell'analisi del terreno, in quanto i bioindicatori sarebbero di bassa affidabilità.

5 Se le specie infestanti dominanti appartenenti a diverse tipologie di bioindicatori non sono in conflitto, le caratteristiche descritte nella tabella possono essere confrontate con le caratteristiche effettive del suolo per verificare se l'indicazione fornita dalla tabella sia coerente o meno

6 A questo punto, per ogni parcella dell'appezzamento campionata, si avrà una descrizione più dettagliata delle principali caratteristiche del suolo in base alle specie di infestanti presenti.

La conservazione delle piante



Carlesi & Bàrbari (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertilCrop Technical Note.
Download at www.fertilcrop.net

Se si desidera conservare i campioni raccolti sul campo, conservarli nei fogli di giornale fino a quando la pianta non è completamente asciutta. Rimuovere poi i fogli di giornale e attaccare il campione su un foglio di carta formato A3 bianco usando delle spille. Aggiungere informazioni come ad esempio il nome latino della specie, la data e il luogo della raccolta, etc.

Quali conclusioni possono essere tratte?


Per avere indicazioni più chiare sulle caratteristiche del suolo, è preferibile fare affidamento all'analisi convenzionale del terreno. Tuttavia, l'osservazione della composizione della comunità di piante spontanee ("infestanti") presente in un campo rappresenta un metodo rapido ed economico per stimare le caratteristiche del suolo e per trarre conclusioni sugli effetti delle pratiche agricole. Va tenuto presente che la composizione della comunità di specie spontanee può essere influenzata da diversi fattori del suolo e dalla gestione passata e presente, che possono interagire anche su scala molto piccola. Pertanto, le informazioni derivanti dall'utilizzo di infestanti come bioindicatori dovrebbero sempre essere sottoposte a controlli incrociati con documentazione sul campo e valutazioni di laboratorio.

Diverse caratteristiche del suolo di solito danno luogo a diverse composizioni delle popolazioni di specie infestanti. Concentrandosi sulle specie infestanti dominanti che possono essere utilizzate come bioindicatori, è possibile ottenere informazioni utili per adattare le pratiche agricole alle attuali condizioni del suolo e migliorarle laddove necessario. Aspetti come la tessitura del suolo e il suo pH hanno meno probabilità di essere migliorati, ma altri aspetti come i ristagni idrici, la compattazione del suolo e la sua ridotta fertilità possono essere migliorati con pratiche culturali appropriate.

Interpretazione dei risultati

Osservazioni	Possibili conclusioni e raccomandazioni
Tessitura del suolo	<ul style="list-style-type: none"> È una caratteristica agronomica molto importante, che di solito guida la scelta della lavorazione principale, delle colture di copertura e delle principali pratiche agronomiche (ad

	<p>esempio concimazione, irrigazione). In una certa misura, la scarsa struttura del suolo può essere migliorata aumentando il contenuto di humus attraverso l'incremento del contenuto in sostanza organica nel suolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> Adeguare la scelta delle colture, le macchine e i momenti in cui effettuare le lavorazioni alla struttura del suolo.
pH del suolo	<ul style="list-style-type: none"> Determina la scelta delle colture e le pratiche di fertilizzazione ed ha una forte influenza diretta e indiretta sulla qualità chimica e biologica del suolo. Se le specie bioindicatrici suggeriscono che il terreno oggetto di valutazione sia acido, convalidarlo con la misurazione del pH tramite analisi di laboratorio e adottare le misure appropriate per aumentare il pH del terreno, se necessario
Disponibilità di acqua nel suolo	<ul style="list-style-type: none"> Valori elevati indicano la necessità di aumentare l'efficacia del sistema di drenaggio o di verificare la presenza di una suola di lavorazione. In caso di valori bassi,

 Carlesi & Bàrbari (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

	<p>in cui l'irrigazione non è possibile, un'attenta scelta delle colture e delle pratiche di gestione è fondamentale.</p>
Compattazione del suolo	<ul style="list-style-type: none"> Indica la necessità di modificare le pratiche di lavorazione del terreno (ad esempio impiegando lavorazioni ridotte e / o rippatura)
Fertilità del suolo	<ul style="list-style-type: none"> Un'elevata presenza di specie che indicano terreno fertile può essere un segno dell'utilizzo eccessivo di fertilizzanti. Pertanto, potrebbe essere necessario modificare la strategia di fertilizzazione delle colture. Al contrario, un'elevata presenza di specie che indicano un terreno povero suggerisce la necessità di aumentare il contenuto in sostanza organica del suolo, ad esempio attraverso la combinazione di lavorazioni ridotte e colture di copertura e / o concimazioni organiche. In questo caso, qualsiasi pratica dannosa (ad esempio lavorazione profonda con inversione della fetta di suolo,

	<p>rimozione delle stoppie o bruciatura) è fortemente sconsigliata.</p>
--	---

Autori

Stefano Carlesi and Paolo Bàrberi (both SSSA)

Immagini

Copertina :Equisetum arvense prospera su un terreno umido.
Paolo Bàrberi . Atre : Stefano Carlesi & Paolo Bàrberi

Review

Andreas Fliessbach , Kathrin Huber , Maike Krauss (all FiBL)

Traduzione

Andreas Basler (FiBL)

Bibliografia

- 1 Raunkiaer, C. (1934). The life forms of plants and statistical plant geography; being the collected papers of C. Raunkiaer.
- 2 Pignatti, S., Menegoni, P., & Pietrosanti, S. (2005). Biondificazione attraverso le piante vascolari. Valori di indicazione secondo Ellenberg (Zeigerwerte) per le specie della Flora d'Italia. Braun-Blanquetia, 39, 97.
- 3 Grime, J. P. (2006). Plant strategies, vegetation processes, and ecosystem properties. John Wiley & Sons.
- 4 Clements, F. E. (1920). Plants indicators :the relation of plant communities to process and practice (N° . 290). Carnegie institution of Washington.
- 5 Cocannouer , J. (1964). Weeds: guardians of the soil. Devin – Adair.

Impronta

Publicato da

Research Institute of Organic Agriculture FiBL
Ackerstrasse 113, Postfach 219, CH-5070 Frick, Switzerland
Phone +41 62 865 72 72, info.suisse@fibl.org, www.fibl.org

Scuola Superiore Sant'Anna SSSA

Piazza Martiri della libertà 33, 56127 Pisa, Italy

Phone +39 050 88 31 11,

paolo.barberi@santannapisa.it, www.santannapisa.it.



Carlesi & Bàrberi (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertilCrop Technical Note.
Download at www.fertilcrop.net

Allegato I: Tabelle delle specie bioindicatrici

Ordinate per caratteristiche del suolo

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
pH del suolo	Chrysanthemum leucanthemum syn. Leucanthemum vulgare	Asteraceae	Suolo acido	M
	Gnaphalium uliginosum	Asteraceae	Suolo acido	M
	Hieracium aurantiacum syn. Pilosella aurantiaca	Asteraceae	Suolo acido	A
	Hieracium pratense syn. H. caespitosum, Pilosella caespitosa	Asteraceae	Suolo acido	A
	Polygonum aviculare	Polygonaceae	Suolo acido	M
	Polygonum persicaria syn. Persicaria maculosa	Polygonaceae	Suolo acido	M
	Portulaca oleracea	Portulacaceae	Suolo acido	M
	Potentilla argentea	Rosaceae	Suolo acido	M
	Potentilla monspeliensis	Rosaceae	Suolo acido	M
	Rumex acetosella	Polygonaceae	Suolo acido	A
	Rumex crispus	Polygonaceae	Suolo acido	M
	Sonchus spp.	Asteraceae	Suolo acido	A
	Spergula arvensis	Caryophyllaceae	Suolo acido	A
	Verbascum spp.	Scrophulariaceae	Suolo acido	M
Disponibilità di acqua	Viola arvensis	Violaceae	Suolo acido	A
	Anagallis arvensis	Primulaceae	Suolo alcalino	A
	Anthemis nobilis syn. Chamaemelum nobilis	Asteraceae	Suolo alcalino	M
	Chenopodium spp.	Chenopodiaceae	Suolo alcalino	M
	Daucus carota	Apiaceae	Suolo alcalino	M
	Lepidium virginicum	Brassicaceae	Suolo alcalino	M
	Amaranthus retroflexus	Amaranthaceae	Suolo asciutto	M
	Euphorbia maculata	Euphorbiaceae	Suolo asciutto	M
	Medicago lupulina	Fabaceae	Suolo asciutto	M
	Althaea officinalis	Malvaceae	Suolo umido	M
	Apios americana	Fabaceae	Suolo umido	M
	Carex lasiocarpa	Cyperaceae	Suolo umido	A
	Echinochloa crus-galli	Graminaceae	Suolo umido	M
	Equisetum arvense	Equisetaceae	Suolo umido	A
Impatiens pallida	Balsaminaceae	Suolo umido	M	



Carlesi & Bàrbari (2017): Weeds as soil bioindicators. How to sample and use data . FertilCrop Technical Note.
Download at www.ferticrop.net

6

Il CREA di Roma ha manifestato interesse per la tematica del progetto DIFFER relativamente al confronto tra la gestione agronomica e economica delle aziende agricole che attuano i metodi agroecologico, biologico e bio-dinamico, pertanto nell'ambito dell'evento finale del progetto Coreorganic Greenresilient di cui il CREA è capofila. Nel convegno tenutosi il 3 dicem-

bre 2021 a Roma presso la Società Geografica. è stato previsto uno specifico intervento.

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
	<i>Lychnis flos-cuculi</i>	Caryophyllaceae	Suolo umido	M
	<i>Poa annua</i>	Graminaceae	Suolo umido	A
	<i>Podophyllum peltatum</i>	Berberidaceae	Suolo umido	M
	<i>Polygonum pensylvanicum</i>	Polygonaceae	Suolo umido	M
	<i>Polygonum persicario</i> syn. <i>Persicaria maculosa</i>	Polygonaceae	Suolo umido	A
	<i>Ranunculus</i> spp.	Ranunculaceae	Suolo umido	A
	<i>Rumex acetosella</i>	Polygonaceae	Suolo umido	M
	<i>Tussilago farfara</i>	Asteraceae	Suolo umido	A
	<i>Typha latifolia</i>	Typhaceae	Suolo umido	M
Compattazione del suolo	<i>Euphorbia maculata</i>	Euphorbiaceae	Compattazione	A
	<i>Galium aparine</i>	Rubiaceae	Compattazione	A
	<i>Plantago major</i>	Plantaginaceae	Compattazione	A
	<i>Poa annua</i>	Graminaceae	Compattazione	A
	<i>Polygonum aviculare</i>	Polygonaceae	Compattazione	A
Tessitura del suolo	<i>Allium vineale</i>	Liliaceae	Suolo argilloso	M
	<i>Bellis perennis</i>	Asteraceae	Suolo argilloso	M
	<i>Plantago major</i>	Plantaginaceae	Suolo argilloso	A
	<i>Ranunculus</i> spp.	Ranunculaceae	Suolo argilloso	M
	<i>Ranunculus repens</i>	Ranunculaceae	Suolo argilloso	M
	<i>Rumex obtusifolius</i>	Polygonaceae	Suolo argilloso	A
	<i>Taraxacum officinale</i>	Asteraceae	Suolo argilloso	M
	<i>Centaurea cyanus</i>	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	<i>Centaurea melitensis</i>	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	<i>Convolvulus arvensis</i>	Convolvulaceae	Suolo sabbioso	M
	<i>Eupatorium capillifolium</i>	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	<i>Lactuca tatarica</i> var. <i>pulchella</i>	Asteraceae	Suolo sabbioso	M
	<i>Linaria vulgaris</i>	Scrophulariaceae	Suolo sabbioso	M
	<i>Urtica dioica</i>	Urticaceae	Suolo sabbioso	A
	<i>Viola arvensis</i>	Violaceae	Suolo sabbioso	A
Fertilità del suolo	<i>Arctium minus</i>	Asteraceae	Fertilità alta	M
	<i>Chenopodium album</i>	Chenopodiaceae	Fertilità alta	A
	<i>Phytolacca americana</i>	Phytolaccaceae	Fertilità alta	M
	<i>Poa annua</i>	Graminaceae	Fertilità alta	M
	<i>Portulaca oleracea</i>	Portulacaceae	Fertilità alta	M
	<i>Stellaria media</i>	Caryophyllaceae	Fertilità alta	A
	<i>Taraxacum officinale</i>	Asteraceae	Fertilità alta	A
	<i>Andropogon</i> spp.	Graminaceae	Fertilità bassa	M
	<i>Linaria vulgaris</i>	Scrophulariaceae	Fertilità bassa	M
	<i>Lotus corniculatus</i>	Fabaceae	Fertilità bassa	M

Caratteristica del suolo	Specie	Famiglia botanica	Tipologia	Affidabilità
	Rumex acetosella	Polygonaceae	Fertilità bassa	M
	Verbascum spp.	Scrophulariaceae	Fertilità bassa	M

A: Alto

M: Medio



Carlesi & Bàrbari (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertileCrop Technical Note.
Download at www.fertilecrop.net

8

Allegato II: FOGLIO DI CAMPIONAMENTO

Nome del campo:

Data:


Campionatore:

Mappa del campo

Sotto-area del campo	Specie dominanti	% copertura del suolo	Caratteristiche del suolo	Nota
A	_____			

B	_____			

C	_____			

 Carlesi & Bärbari (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net 9

Allegato III: BIBLIOGRAFIA

Le seguenti fonti sono state utilizzate per riempire le tabelle delle specie bioindicatrici

Andreasen, C., & Skovgaard, I. M. (2009). Fattori del suolo e della coltura del importanza per la distribuzione di specie di piante sui campi arabile in Danimarca. *Agricoltura , ecosistema & ambiente*, 133(1) , 61-67.

Cimalova, S., & Lososova, Z. (2009). Vegetazione di erba arabile della parte nord-orientale della repubblica ceca : effetti dei fattori ambientali sulla composizione delle specie. *Ecologia delle piante*, 203(1), 45-57.

Clements, F. E. (1920). Indicatori delle piante : La relazione delle comunità vegetali per elaborare e praticare(N°. 290). Istituzione Carnegie di Washigton.

Cocannouer, J. (1964). Erbe : guardiani del suolo. Devin- Adair.

Falkengren-Grerup, U., & Schottelndreier, M.(2004).

Piante vascolari come indicatori di arricchimento dell'azoto nel suolo. *Ecologia vegetale*, 172(1),51-62.

Fried, G., Norton, L. R., & Reboud, X. (2008). Fattori ambientali e gestionali che determinano la composizione e la diversità degli infestanti in Francia. *Agricoltura , ecosistema & ambiente* , 128(1), 68 -76.


Fried, G., Petit, S., & Reboud, X. (2010) . Una classificazione generalista-specialista della flora arabile e sua risposta ai cambiamenti nelle pratiche agricole. *Ecologia BMC* , 10(1), 1.

Grime, J. P. (2006). Strategie di piante, processi di vegetazione e proprietà degli ecosistemi. John Wiley & Sons.

Hanzlik, K., & Gerowitt, B. (2011). L'importanza del clima, del sito e della gestione della vegetazione infestante nella colza in Germania. *Agricoltura , ecosistema e ambiente* , 141(3) , 323-331.

Hill, S. B., & Ramsay, J. (1977). Infestanti come indicatori delle condizione del suolo. *Il diario di McDonald*, 38(6), 8-12.

Kalivas, D. P., Economou, G., & Vlachos, C. E.(2010). Utilizzando il sistema di informazioni geografiche per mappare gli infestanti prevalenti in una fase precoce del raccolto di cotone in relazione a fattori abiotici. *Phytoparasitica*, 38 (3), 299- 312.

 Carlesi & Bärbari (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertilCrop Technical Note.
Download at www.fertilcrop.net

Lousada , L. L., Freitas. S. P., Marciano. C. R., Esteves, B. S., Muniz, R. A., & Siqueira, D. P. (2013). Correlazione delle proprietà del suolo con la comparsa di infestanti nelle aree di canna da zucchero. *Planta Daninha*, 31(4), 765-775.

Nordmever, H., Dunker, M., & Stafford, J. V. (1999). densità variabili degli infestanti e proprietà del suolo in un concetto di mappatura degli infestanti per il loro controllo diserbato. In *agricoltura di precisione '99. Parte 1. Articoli presentati alla 2a Conferenza Europea sull'agricoltura di precisione*, Odense, Danimarca, 11-15 Luglio 1999 (pp. 453-462). Sheffield Academia di Stampa.

Otto, S., Zuin. M. C., Chiste , G., & Zanin, G. (2007). un approccio modellistico che utilizza la banca del seme e le proprietà del suolo per prevedere la relativa densità di infestanti nei campi organici di una valle prealpina italiana. *ricerca infestante*, 47 (4), 311-326.

Pignatti, S., Menegoni, P., & Pietrosanti, S.(2005). Bioindicazione attraverso le piante vascolari . Valori di indicazione secondo Ellenberg (Zeigerwerte) per le specie della Flora d'Italia. *Braun-Blanquetia*, 39,97.

Pinke, G., Karacsony, P., Czucz, B., Botta- Dukat, Z., & Lengvel, A.(2012). L'influenza dell'ambiente, della gestione e del contesto del sito sulla composizione delle specie di vegetazione di infestanti arabile estiva in Hugarly. *Scienza della vegetazione applicata* , 15(1), 136- 144.

Pinke, G., Pal, R., & Botta-Dukat, Z. (2010). Effetti di fattori ambientali sulla composizione di specie infestanti di campi di cereali e stoppie nell'Ungheria occidentale. *Diario della Biologia dell'Europa centrale*, 5(2), 283-292.

Raunkiaer, C. (1934). Le forme di vita delle piante e la geografia delle piante statistiche: essendo le carte raccolte di C. Raunkiaer.

Shiratsuchi, L. S., Fontes, J.R. A., & Resende, A. V. (2005). correlazione di infestanti tra distribuzione spaziale e fertilità del suolo. *Planta Daninha*, 23(3), 429-436.

Singh, A., & Tucker, D. P. H. (1997). Infestanti in J.L. Knapp (Ed.), *Guida alla gestione dei parassiti degli agrumi della Florida*. Università di Florida. Florida.

Walter. A. M., Christensen, S., & Simmelsgaard, S. E.(2002). Correlazione spaziale tra densità delle specie

infestanti e proprietà del suolo. ricerca di infestanti, 42 (1), 26-38.

Fonti elettroniche:

Beth Botts, Sito del giardino Botanico di Chicago. Il linguaggio degli infestanti, http://www.chicagobotanic.org/plantinfo/smart_gardener/language_weeds. Accessed 25th November 2016

DianaBarker , Guarda gli infestanti, <http://homestead.org/DianaBarker/LooktotheWeed/SoilIndicators.htm>. Accessed 25th November 2016

Susan Sides, Infestanti come indicatori del suolo. 1987. <http://www.motherearthnews.com/organic-gardening/soil-indicators-zmaz87jazgo#ixzz3PMv6ITbH.aspx#ixzz3PMv6ITbH> Accessed 25th November 2016

Steve Dive, Warren Dick, Jean- Paul Courtens (2014). Ecologia applicata degli infestanti: perché crescono gli infestanti e modi per osservarle. Webinar di gestione degli infestanti organiche , http://www.ydae.purdue.edu/oare/soils_weed_management.pdf . Accessed 25th November 2016

Stephen Weller, caratteristiche del suolo che influenzano la gestione degli infestanti, <https://michiganorganic.files.wordpress.com/2014/11/soil-characteristics-that-influence-weed-management.pdf> . Accessed 25th November 2016

Usando gli infestanti come indicatori del suolo, <http://www.organic-guru.co.uk/wormbook/7soil/3WEEDINDIC.pdf> Accessed 25th November 2016



Carlesi & Bàrbari (2017): weeds as soil bioindicators. How to sample and use data. FertilCrop Technical Note.
Download at www.fertilcrop.net

12

Campionamento dei lombrichi

In breve

I lombrichi sono organismi chiave ed indicatori della qualità del suolo, e ciò ha ripercussioni anche sulla produttività di un ecosistema. Più è alta la densità e la diversità dei lombrichi, migliori sono le loro condizioni di vita e più fertile è il suolo. Sono relativamente facili da individuare e da inserire nei tre diversi gruppi ecologici.

Il numero e la distribuzione delle tre categorie ecologiche e delle numerose specie di lombrichi dipendono dalla gestione del suolo, dal tipo di suolo, dalla vegetazione e dalle condizioni climatiche.

In questa scheda tecnica, sono mostrati diversi metodi su come campionare, misurare e interpretare la presenza dei lombrichi.



Tre categorie ecologiche

Ci sono più di 4000 specie di lombrichi nel mondo, circa 400 in Europa di cui circa 40 nelle nostre latitudini (Svizzera, Germania). Bouché (1971)¹ in Francia e Lee (1959)² in Australia hanno definito le categorie ecologiche dei lombrichi. Inizialmente, le specie erano caratterizzate tenendo conto dei criteri morfologici, demografici, ecologici e anatomici. Successivamente, Lee e Forster (1991)³ hanno incluso caratteristiche comportamentali e nel corso degli anni tre categorie hanno semplificato l'identificazione dei gruppi ecologici. Alcune specie possono avere proprietà miste sia dal punto di vista morfologico che comportamentale.

Esigenze ecologiche

Fattori specifici del sito come pH del suolo, contenuto di sostanza organica, tessitura del suolo, uso del suolo e pratiche agricole influenzano la presenza e l'abbondanza dei lombrichi. Il diverso modo di vivere e le preferenze spaziali determinano approssimativamente le tre categorie ecologiche e la loro differente posizione nei diversi strati di suolo.

- **Specie epigee** (Nella lettiera, lunghezza 2-6 cm): decompongono la materia organica fresca vicino alla superficie del suolo. Sono

piccoli e di colore nero-rosso. Preferiscono vivere nei luoghi come: praterie, foreste e compostiere, raramente presenti nei suoli coltivati a causa della mancanza di lettiera permanenti sulla superficie. Hanno un tasso di riproduzione vigoroso ma una vita breve.

- **Specie endogee** (vivono poco in profondità, fino a 18 cm di lunghezza): decompongono la sostanza organica nel suolo e vivono in gallerie orizzontali nella zona dove si sviluppano le radici. Sono pallidi, non pigmentati. Il loro tasso di riproduzione è limitato (8-12 bozzoli/anno) e la durata della vita è media (3-5 anni).
- **Specie aneciche** (vivono in profondità, 15-45 cm di lunghezza) portano parti di piante dalla superficie del suolo nei loro cunicoli verticali (diametro di 8-11 mm), dove le decompongono parzialmente e si alimentano. A causa del loro comportamento, sono particolarmente sensibili alla lavorazione del suolo, soprattutto quando sono in attività. La velocità di riproduzione è limitata e la durata della vita è lunga. Le specie aneciche di *Nicodrilus* sono grandi e di colore bruno-nero. Gli adulti possono depositare le loro feci sulla superficie del suolo. Le specie aneciche *Lumbricus* sono grandi e di colore rosso-bruno. Gli adulti depositano le loro feci dentro o sulla superficie del suolo.



This publication was produced in the framework of the FertilCrop project funded by CORE Organic Plus funding bodies being partners of the FP7 ERA-Net project CORE Organic Plus.

Vantaggi e svantaggi delle tecniche

I lombrichi possono essere estratti dal suolo versando sulla superficie una soluzione irritante come formalina, senape o isotiocianato di allile, che scorre nei pori del suolo e nei cunicoli formati dai lombrichi. Quando la soluzione entra in contatto col lombrico, ne irrita la pelle e provoca la sua risalita sulla superficie del suolo. Tuttavia, i lombrichi possono nascondersi in nicchie, dove la soluzione irritante non può entrare, quindi è spesso necessario scavare il suolo a mano per una registrazione più precisa degli individui (Tabella 1). A seconda della posizione preferita dai lombrichi e della tipologia di cunicoli, l'utilizzo dell'irritante è utilizzato principalmente nella ricerca di specie aneciche, ma comporta il rischio di sottostimare la presenza degli endogei. La combinazione dei due metodi (soluzione irritante e selezione manuale) è considerata come più precisa nel rilevare l'abbondanza e la diversità dei lombrichi.

Tabella 1 Confronto dei due metodi di campionamento

	Estrazione	Selezione manuale
Efficienza	Preciso	Molto preciso
Specie selezionate	Specie aneciche (profondi)	Specie endogee (poco profondi)
Materiale necessario	Materiali e logistica con requisiti di elevata qualità	Bassi requisiti per quanto riguarda i materiali
Tempo richiesto	Relativamente veloce, 25-30 minuti	Maggior tempo richiesto (1-2ore)
Disturbo del suolo	Nessuno/basso (a seconda della soluzione)	basso
Lesioni per i lombrichi	Formalina: tossica Senape e allile isotiocianato: alto tasso di sopravvivenza	Alcuni lombrichi possono essere feriti scavando
Area di esame	Grande, anche se su colline ripide non è possibile l'estrazione	Piccola (specialmente se associata al test della vanga)

L'estrazione con una soluzione irritante porta una grande parte dei vermi sulla superficie, dove possono essere raccolti facilmente. L'uso della soluzione di senape è meno efficiente rispetto alla formalina o all'isotiocianato di allile, ma in combinazione con la selezione manuale, quasi tutti i lombrichi possono essere trovati. Un'altra difficoltà è la

standardizzazione della concentrazione di senape. Il vantaggio nell'utilizzo della senape è la sua disponibilità e l'essere innocua per gli utenti.

L'efficienza di estrazione delle soluzioni irritanti differisce.

Frund e Jordan (2003)⁴ riportano la seguente classifica: senape da tavola <senape in polvere = semi di senape <formalina.

È possibile combinare l'estrazione del lombrico col test della vanga selezionando manualmente prima il suolo scavato e poi utilizzare l'estrazione tramite la senape nello scavo effettuato. Tuttavia, le vibrazioni causate dallo scavo e il prelievo del campione con la vanga possono causare la fuga di alcuni lombrichi in aree dove non possono più essere raggiunti. Questo approccio può quindi portare a numeri più bassi o maggiormente variabili.

Condizioni sperimentali

La presenza e l'attività dei lombrichi variano molto a seconda del meteo, della stagione e della coltivazione. Le seguenti condizioni devono essere prese in considerazione per il campionamento di lombrichi:

- Il momento ideale per fare il campionamento dei lombrichi è il loro periodo di massima attività (marzo-aprile e settembre-ottobre in Europa centrale).
- Poiché il sito è disturbato, non campionare nello stesso posto. Campionare sempre prima delle pratiche agricole che disturberanno il suolo.
- Per l'eterogeneità del suolo e a causa di un'elevata variabilità generale, si raccomandano da 4 a 6 repliche per campo.
- Il disegno di campionamento dovrebbe essere adattato alla specifica domanda alla quale si vuole rispondere nel progetto di ricerca.

Nelle seguenti condizioni, gli studi della popolazione di lombrichi sono più difficili o impossibili da trovare (Figura 1):

- Terreno secco, troppo umido o saturo d'acqua
- Caldo o temperature sotto lo zero
- Nei terreni argillosi pesanti, l'estrazione è difficile. Nei terreni sabbiosi i lombrichi si presentano in numero basso.



Joséphine Peigné, Kathrin Huber & Lukas Pfiffner (2017): Campionamento dei lombrichi. FertCrop Scheda Technica. Scaricare su www.fertcrop.net

2



Figura 1 Durante il freddo invernale e la siccità estiva i lombrichi di profondità rimangono arrotolati e inattivi (ibernazione, periodi di stasi). Foto: K. Huber

Istruzioni per il test della vanga seguito dall'estrazione dei lombrichi

L'estrazione dei lombrichi può essere combinata con il test della vanga, che si basa sull'approccio di Capowiez (2012). Vi sono alcuni potenziali effetti collaterali negativi della combinazione di questi due strumenti di valutazione della fertilità del suolo sull'efficacia del campionamento. Dopo lo scavo del suolo per il test della vanga dal volume di 30 * 30 * 30 cm, i lombrichi e i macropori causati dal loro movimento possono essere individuati nella parte inferiore della buca da cui è stato prelevato il campione. Questi indicano l'attività e la densità di organismi che vivono in profondità nel suolo. Il campione di suolo può essere descritto secondo il protocollo sul test della vanga presente nella scheda tecnica di FertCrop intitolata "Test della vanga per valutare la struttura del suolo" seguito da una selezione manuale dei lombrichi presenti. Quindi la soluzione irritante viene versata nella buca seguendo le istruzioni sopra riportate per raccogliere i lombrichi. Nel progetto FertCrop, la selezione manuale è stata fatta prima dell'estrazione tramite soluzione irritante.

Materiale

- Guida alle istruzioni e alla determinazione / identificazione (categorie ecologiche)
- Metro
- Vanga
- Foglio di plastica
- Guanti di plastica
- Barattoli di vetro
- Pennarello indelebile
- Foglio, penna

- Fotocamera
- Cronometro
- Annaffiatoio
- Tanica con 9 litri di acqua (per tre estrazioni)
- 2 piccoli vasi di senape commerciale (150g * 2) (per 9 litri di acqua)
- Bilancia da laboratorio
- Soluzione di Formalina al 4%
- Filtri di carta

Preparare la soluzione a base di senape

- Per ogni estrazione, diluire 2 piccoli vasetti di senape commerciale (150 g * 2) in un annaffiatoio con 10 litri di acqua.
- Per ogni scavo campionato: applicare versando in totale circa 10-20 litri di senape diluita.

Selezione manuale

- Scavare un volume di 30 * 30 * 30 cm di terreno e mettere il campione sul foglio di plastica.
- Osservare le radici, poiché spesso i lombrichi si nascondono tra le fitte radici.
- Sommare il numero di lombrichi con quelli del campionamento precedente.

Contare i cunicoli dei lombrichi

- Pulire e livellare la superficie nella parte inferiore della buca con un coltello affilato per rendere visibili i lombrichi e i loro cunicoli.
- Contare i macropori aperti sull'area totale di 30 * 30 cm

*Utilizzare una cornice per limitare l'area di campionamento.

Misurare l'infiltrazione

- Posizionare il metro in un'area pulita da elementi estranei, così da poter vedere bene i valori numerici sul metro.
- Versare 3 litri di soluzione di senape nella buca nel terreno (Figura 2).
- Avviare immediatamente un cronometro e interrompere la registrazione del tempo necessario per calcolare l'infiltrazione.

Stendere la soluzione irritante nella buca

- Ogni 10 minuti applicare un terzo della soluzione irritante nell'area di test.
- Gli ultimi lombrichi possono uscire dal suolo fino a 30 minuti dopo l'ultima applicazione, quindi attendere.



Joséphine Peigné, Kathrin Huber & Lukas Pfiffner (2017): Campionamento dei lombrichi. FertCrop Scheda Technica. Scaricare su www.fertcrop.net

3

Raccolta dei lombrichi

- Raccogliere con cura i lombrichi con una pinzetta non appena sono usciti completamente dal terreno.
- Posizionare i lombrichi individuati in un vassoio, pieno di carta umida.
- Risciacquarli con acqua per rimuovere l'irritante.

Attività di laboratorio

- Lavare e contare immediatamente i lombrichi campionati.
- Mettere i lombrichi su carta da filtro per asciugarli superficialmente.
- Distinguere tra adulti (con clitello / anello) e giovani (senza clitello) a seconda della ricerca necessaria.
- Raggrupparli in categorie ecologiche consultando un esperto o una guida alla classificazione.
*Gli esperti possono aiutare con l'identificazione della specie.
- Contare i lombrichi individualmente (densità) e pesarli (biomassa).
- Calcola la densità e la biomassa per metro quadrato.

Conservazione e trasporto dei lombrichi

I lombrichi possono essere conservati in due metodi:

- Soluzione al 4 per cento di formalina: Il DNA sarà danneggiato (soluzione per il trasporto di lombrichi per via aerea).
- Soluzione al 70 per cento di etanolo: Il DNA sarà preservato (tuttavia, l'etanolo deve essere cambiato nelle prime settimane e il colore dei lombrichi può variare nel tempo).



Figura 2 La soluzione di senape viene versata nel foro e viene misurata l'infiltrazione. Foto: D. Antichi

Classificazione dei risultati

I seguenti fattori contribuiscono ad una elevata densità di lombrichi:

- Limitati disturbi del suolo (lavorazione del suolo, protezione della superficie da parte delle piante)
- Vegetazione (pascoli, pacciamature verdi)
- Materiale vegetale morto (compost vegetale, pacciamatura)

Le informazioni sulla densità e sulla biomassa differiscono ampiamente nella letteratura. I motivi principali di queste differenze sono le condizioni specifiche di ciascuna località. Inoltre, vi è una disomogeneità su piccola scala nel terreno e differenze stagionali nella distribuzione dei lombrichi. La densità di popolazione nel suolo dipende dall'intensità delle pratiche agricole (lavorazione del suolo, immissione di pesticidi, rotazione delle colture, uso di macchinari pesanti), approvvigionamento di cibo (sotto e sopra il suolo) e umidità del suolo (pioggia, irrigazione, ...).

Per quanto riguarda la densità totale e la biomassa, in alcuni paesi esistono soglie nazionali o regionali che possono indicare se le quantità di lombrichi rilevati sono a basso, medio o alto livello. Ad esempio, in Francia, la soglia è di 150 lombrichi per ettaro (Cluzeau, 2015). Tuttavia, questa soglia non tiene conto delle condizioni del suolo e del clima.

Si consiglia di effettuare misurazioni ripetute nel tempo (anni) per monitorare il cambiamento e confermare le variazioni.

Nota: la biomassa di lombrichi è un ottimo indicatore dal punto di vista ecologico.

Interpretazione dei risultati

Osservazioni	Possibili conclusioni e raccomandazioni
Abbondanza di lombrichi e biomassa	<p>* La colonizzazione del volume del suolo dipende da fattori antropici come intensità delle lavorazioni, rotazione delle colture, pesticidi, ecc., e fattori come tipo di suolo, cibo e umidità (Pfiffner, 2014)⁵.</p> <p>* Più alta è la biomassa e l'abbondanza dei lombrichi, migliori sono i servizi ecosistemici correlati, come la decomposizione dei residui organici e la porosità per l'infiltrazione.</p>



Joséphine Peigné, Kathrin Huber & Lukas Pfiffner (2017): Campionamento dei lombrichi. FertCrop Scheda Technica. Scaricare su www.ferticrop.net

4

	<p>* Quando vengono utilizzati erbicidi a base di glifosato, l'attività di specie aneciche sulla superficie del suolo si interrompe alcune settimane dopo l'applicazione. Mentre le specie endogee nel suolo non sono influenzate nella loro attività, la loro riproduzione è ridotta del 56% entro tre mesi dopo l'applicazione (Gaupp-Berghausen e al., 2015)⁵.</p> <p>* L'uso di erbicidi riduce la popolazione di lombrichi in quanto viene ridotta la disponibilità di residui vegetale (Piffner, 2014)⁵.</p>		<p>* Mentre i lombrichi anecici sono più sensibili all'applicazione superficiale dei pesticidi a causa del loro comportamento, le specie endogee reagiscono maggiormente ai pesticidi che vengono incorporati nel suolo (Piffner, 2014)⁵.</p>
<p>Categorie ecologiche</p>	<p>* Le categorie ecologiche di lombrichi forniscono diversi servizi per il suolo. Il raggruppamento di lombrichi nelle categorie indica la biodiversità del suolo e, quale dei servizi associati svolgono.</p> <p>* La migliore pratica per aumentare i lombrichi anecici è quella di smettere di arare e coprire il suolo in modo permanente con le colture e con le pacciamature verdi o cover crops (Cuendet, 1997)</p> <p>* Le specie endogee sono meno suscettibili all'aratura ma appena vengono eliminati i residui colturali, diminuiscono. Queste sembrano adattarsi meglio ai disturbi causati dall'aratura e possono beneficiare dell'inversione del suolo a causa dell'incorporazione di materia organica (Pelosi et al., 2009)⁷.</p> <p>* Nei terreni arati, le specie epigee si presentano in numero basso, a seconda della quantità di residui organici sulla superficie del suolo, poiché vivono nella lettiera superficiale.</p>	<p>Età dei lombrichi</p>	<p>* Adulti e giovani possono indicare se il suolo è stato disturbato: più giovani indicano maggiori disturbi del suolo.</p> <p>* Un numero elevato di giovani può anche mostrare un alto tasso di riproduzione e quindi buone condizioni di vita.</p> <p>* La densità totale dei lombrichi aumenta significativamente con la lavorazione ridotta rispetto all'aratura, principalmente a causa del maggiore numero di giovani, mentre i bozzoli hanno dimostrato di essere cinque volte più alti con una lavorazione ridotta (Kuntz et al., 2013)⁸</p>
		<p>Misure chiave per la promozione dei lombrichi</p>	<p>* Le principali ragioni del declino dei lombrichi sono la monocoltura, la rimozione dei residui colturali con lunghi periodi di suolo nudo, i macchinari pesanti e la lavorazione intensiva del suolo come aratura, utilizzo di erpici rotativi e macchinari simili e pesticidi (ad esempio erbicidi).</p> <p>-> Che cosa si potrebbe fare: cibo sufficiente (materiale vegetale), assenza / uso minore di pesticidi nocivi, lavorazione ridotta, non lavorazione, prevenzione della compattazione del suolo, promozione di suoli ben strutturati e aerati, concimazione appropriata, gestione equilibrata dell'humus tramite la</p>



rotazione delle colture (Pelosi et al., 2014) ⁹

Maggiori informazioni

Per ulteriori informazioni sul campionamento e sulla determinazione dei lombrichi, consultare il sito web dell'osservatorio partecipativo francese dei lombrichi https://ecobiosoil.univ-rennes1.fr/OPVT_accueil.php

Per ulteriori informazioni sulla diversità dei lombrichi in Europa, consultare l'atlante della biodiversità del suolo <http://eusoiils.jrc.ec.europa.eu/content/atlant-europ%C3%A9en-de-la-biodiversit%C3%A9-des-soils>

Nel negozio FIBL troverete ulteriori guide tecniche sui lombrichi con le seguenti informazioni: determinazione secondo categorie ecologiche, significato e misure per aumentare le popolazioni di lombrichi nei suoli agricoli <https://shop.fibl.org/>

Riferimenti

- Bouché, M. B. Relations entre les structures spatiales et fonctionnelles des écosystèmes, illustrées par le rôle pédobiologique des vers de terre. in *La vie dans les Sols* (Pesson, P., 1971).
- Lee, K. E. *The earthworm fauna of New Zealand*. (1959).
- Lee, K. E. & Foster, R. C. Soil fauna and soil structure. *Soil Res.* **29**, 745–775 (1991).
- Fründ, H.-C. & Jordan, B. Regenwurmfassung mit Senf oder Formalin? Versuche zur Eignung verschiedener Senfzubereitungen für die Austreibung von Regenwürmern. **6** (2003).
- Pfiffner, L. Earthworms – Architects of fertile soils. **9** (2014).
- Gaupp-Berghausen, M., Hofer, M., Rewald, B. & Zaller, J. G. Glyphosate-based herbicides reduce the activity and reproduction of earthworms and lead to increased soil nutrient concentrations. *Scientific Reports* **5**, 12886 (2015).
- Pelosi, C., Bertrand, M., Capowiez, Y., Boizard, H. & Roger-Estrade, J. Earthworm collection from agricultural fields: Comparisons of selected expellants in presence/absence of hand-sorting. *European Journal of Soil Biology* **45**, 176–183 (2009).
- Kuntz, M. et al. Influence of reduced tillage on earthworm and microbial communities under organic arable farming. *Pedobiologia* **56**, 251–260 (2013).
- Pelosi, C. et al. Reducing tillage in cultivated fields increases earthworm functional diversity. *Applied Soil Ecology* **83**, 79–87 (2014).

Pubblicato da

Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica FIBL
Ackerstrasse 113, Postfach 219, CH-5070 Frick, Svizzera
Telefono +41 62 865 72 72, info.suisse@fibl.org, www.fibl.org

Scuola di Ingegneria ISARA
23 rue Jean Baldassini, 69364 Lyon Cedex, France
Telefono +33(0)427858524, com@isara.fr, www.isara.fr

Autori

Joséphine Peigné (ISARA), Kathrin Huber e Lukas Pfiffner (both FIBL)

Foto

Titelseite: Campionamento dei lombrichi, Joséphine Peigné.
Altri: Joséphine Peigné e Kathrin Huber

Recensione

Andreas Fliessbach (FIBL)

Scarica

Questa nota tecnica è disponibile su www.fertilcrop.net e <https://shop.fibl.org/>.

© Research Institute of Organic Agriculture, Switzerland, 2017

Informazioni su FertilCrop

Misure di gestione della fertilità nei sistemi di coltivazione biologica - FertilCrop è un progetto finanziato dagli enti finanziatori del CORE Organic Plus, partner del progetto ERA-Net del FP7 CORE Organic Plus. L'obiettivo generale di FertilCrop è lo sviluppo di tecniche di gestione efficienti e sostenibili volte ad aumentare la produttività delle colture nei sistemi di agricoltura biologica. Ulteriori informazioni su FertilCrop sono disponibili all'indirizzo www.fertilcrop.net.

Avvertimento

Il contenuto di questa nota tecnica è di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresenta necessariamente il punto di vista dei finanziatori del progetto. Sebbene sia stato fatto ogni ragionevole sforzo per assicurare l'accuratezza delle informazioni contenute in questa nota tecnica, esse sono fornite senza garanzia e non ci assumiamo alcuna responsabilità per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni



Joséphine Peigné, Kathrin Huber & Lukas Pfiffner (2017): Campionamento dei lombrichi. FertilCrop Scheda Technica. Scaricare su www.fertilcrop.net

6

Test della vanga per valutare la struttura del suolo

In breve

La valutazione visiva o sensoriale della struttura del suolo è uno strumento pratico per identificare gli effetti della gestione agricola. La valutazione produce risultati qualitativi che consentono il confronto di un sito con un altro. In misura minore può anche consentire la valutazione dello sviluppo della struttura del suolo nel tempo.

Questa nota tecnica è rivolta agli agricoltori ed ha lo scopo di fornire uno strumento completo per descrivere lo stato di qualità del suolo fino ad una profondità di 30 cm.



della qualità del suolo ottenuta col test della vanga offre più informazioni rispetto ad un'analisi della struttura del suolo effettuata mediante singole prove di laboratorio.

È uno strumento valido sia per prendere decisioni nel breve termine che per raccogliere informazioni per valutazioni di lungo termine

Nella maggiore parte dei casi, il test della vanga viene utilizzato per decidere se il terreno ha la giusta umidità per effettuare lavorazioni o meno. Può anche essere usato per valutare problemi osservati per ciò che concerne la crescita delle colture, infiltrazione idrica e decomposizione dei residui. Se i risultati vengono sistematicamente archiviati, il test della vanga può consentire una visione di insieme per quanto riguarda gli impatti dovuti a cambiamenti nella gestione del suolo su un orizzonte temporale più lungo.

Il test della vanga è una valutazione visiva e consente di trarre conclusioni solo per comparazione con un altro campione. In termini pratici può portare ad un buon risultato se, ad esempio, due lavorazioni diverse sono confrontate sullo stesso campo. In questo caso si mettono a fianco i campioni del test per vederne le differenze.

I confronti nel tempo sono più soggettivi, dal momento in cui vengono confrontati i risultati di una valutazione precedente con quella attuale. A questo scopo l'opportunità di applicare un punteggio a ciascuna osservazione è utile, ma anche conservare immagini del campione può aiutare a individuare le differenze nel tempo.

Il test della vanga non produce un risultato in termini assoluti e il suo valore aumenta con l'esperienza nell'effettuare questo genere di valutazioni. È consigliabile raccogliere i risultati del test della vanga in una cartella per ciascun campo,

Perché usare il test della vanga?

Un metodo semplice

Il test della vanga è stato sviluppato all'inizio del XX secolo come metodo semplificato per esaminare in campo la qualità del suolo e si è dimostrato utile per una valutazione rapida e pressoché a costo zero della struttura del suolo, della distribuzione delle radici e dell'umidità del terreno. Non si richiede niente di più dei sensi umani ed una certa esperienza nella gestione del suolo. La diffusione di tecniche direttamente applicabili dagli agricoltori è stata chiaramente indicata dall'organizzazione internazionale per la conservazione del suolo (in inglese, International Soil Conservation Organization, ISCO) come strumento per mantenere o migliorare la qualità del suolo su vasta scala.

Più informativo rispetto ad altri metodi

Nonostante la natura soggettiva dello strumento, il test della vanga è stato spesso indicato come ottimale per descrivere correttamente le condizioni del suolo. Le analisi ordinariamente effettuate per gli aspetti fisici del suolo sono di norma più strettamente correlate ai risultati del test della vanga rispetto a quelli relativi a analisi chimiche e biologiche; tuttavia potrebbero non essere sufficientemente specifici e inequivocabili. L'impressione generale dello stato



Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertiliCrop Technical Note. Download at www.fertiliCrop.net

1

in modo che sia possibile reperirli facilmente in seguito, quando lo si ripete.

Valutazione visiva

Gli strumenti di valutazione visiva del suolo sono stati sviluppati da ricercatori, consulenti e agricoltori e differiscono per quanto riguarda il grado di dettaglio e gli sforzi necessari per eseguirlo. Oggi diversi approcci con alla base un esame visivo del suolo consentono una valutazione sistematica che permette agli agricoltori di valutare i cambiamenti nella gestione del suolo nel tempo e nello spazio.

In questa nota tecnica ci riferiamo ad una valutazione del terreno che combina diverse metodologie. La valutazione della struttura del suolo si basa sul metodo VESS (valutazione visiva della struttura del suolo) sviluppato e pubblicato da Bruce Ball, Tom Batey e Lars Munkholl (2007)¹ e la guida svizzera pubblicata da Hasinger et al. (1993)². Oltre agli strumenti standard di valutazione del terreno in maniera visiva, il metodo VESS fornisce informazioni sulla compattazione del suolo fornendo informazioni anche su sviluppo delle radici e presenza di lombrichi. Il metodo viene poi integrato dall'osservazione della radice e dal conteggio dei macropori sviluppato da Joséphine Peigné e Jean-François Vian (ISARA Lyon).

Come prelevare i campioni?

Materiale necessario

- **La vanga:** Idealmente il campionamento deve scendere al di sotto dell'orizzonte del terreno lavorato. Di conseguenza è meglio prelevare il campione con una vanga con una lunghezza di 40 cm. Prendere anche un'altra vanga o una pala per scavare.
- **Coltello:** fornirsi di un lungo coltello da cucina con una lama di 30 cm. Permette di tagliare i lati del campione.
- **Foglio di plastica o vassoio di plastica e un tavolo:** risulterà più comodo avere un tavolo per dare un'occhiata più da vicino ai dettagli.
- **Metro:** per alcune analisi del campione dovrà essere misurata la profondità
- **Acqua:** gli aggregati del suolo devono essere valutati aggiungendo acqua.
- **Setaccio con maglia di 5 mm:** il setaccio aiuta a separare gli aggregati di una dimensione definita.
- **Contenitore per cubetti di ghiaccio:** nei fori per i cubetti di ghiaccio si può vedere facilmente, come un aggregato di terreno si degrada o rimane stabile quando si aggiunge acqua.

- **Fotocamera:** al fine di documentare le osservazioni e confrontarle con altri campioni nello stesso campo, anche nel tempo.
- **Foglio e penna:** al fine di prendere nota delle osservazioni usando il foglio di calcolo allegato.

Quando campionare?

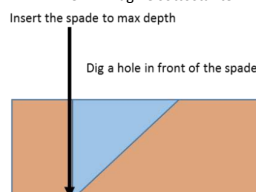
Campionare quando il terreno è umido. Il campione è molto più facile da prendere, se il terreno ha un'umidità ottimale. Se il terreno è troppo secco o troppo umido, può essere difficile distinguere i segnali di scarsa struttura. La primavera e l'autunno sono i momenti migliori dell'anno e ciò consente di prendere, eventualmente, le decisioni necessarie per migliorare la struttura del suolo.

Dove campionare?

- Fare una passeggiata sul campo da studiare e tracciare una mappa del campo.
- Osservare le aree in cui le piante stanno crescendo bene oppure no, controllare i segni di scorrimento dell'acqua, le tracce delle ruote, dove il trattore effettua le manovre, o le aree che sembrano diverse ad un primo colpo d'occhio e segnarle sulla mappa. Da ciascuna delle aree distinte si potrebbe voler conoscere le ragioni delle differenze che hai osservato.
- Se è la prima volta, potrebbe essere utile valutare le differenze, quindi prelevare un campione dove sono presenti i segni di passaggio del trattore e uno dove il terreno non è compattato. Guardare gli estremi è un buon allenamento.

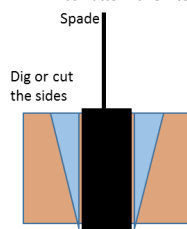
Inserire la vanga e iniziare lo scavo

- Dopo avere selezionato l'area di campionamento, definire la parte superiore del blocco che si desidera estrarre sulla superficie del suolo
- Inserire la vanga più profondamente che si può su un lato del blocco di terra da campionare. Premere sulla vanga per inserirla più a fondo. La porzione di suolo dietro la vanga è il campione, che non deve essere disturbato, quindi non metterci i piedi sopra!
- Togliere ora la terra di fronte alla vanga, come nell'immagine sottostante.

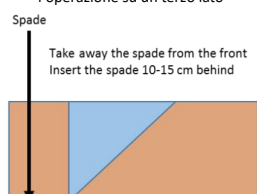


Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

- Quando si è raggiunta la profondità voluta, estrarre con attenzione il terreno ai lati della vanga inserita.

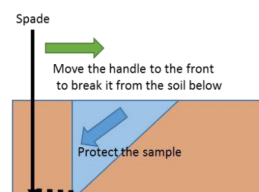


- Quando il blocco è libero da due lati, ripetere l'operazione su un terzo lato

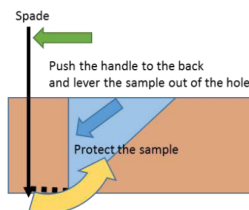


Riposizionamento della vanga

- Adesso lentamente e con attenzione muovere il manico della vanga nella direzione della buca, in maniera da staccare il blocco dal terreno sottostante. Utilizzare le mani per proteggere il blocco, in quanto potrebbe rompersi.



- Spostare quindi con cautela il manico della vanga all'indietro. Recuperare il campione e proteggerlo con le mani dal movimento della vanga.



- Non resta che estrarre il campione ed adagiarlo sul tavolo

Valutazione del campione di suolo

Osservazioni durante lo scavo

Durante lo scavo prendi appunti su ciò che hai osservato

- È stato difficile inserire la vanga?
- Hai visto organismi terricoli nel suolo?
- Il suolo è sassoso o mostra qualche disomogeneità?

Osservazioni generali dopo lo scavo

- Quando il campione giace sul tavolo, ripulire la superficie del campione con il coltello, non con un'azione di taglio, ma rompendo gli aggregati per vedere dove il suolo si frantumerebbe naturalmente.
- Guardare l'intero campione: vi sono strutture e aggregati, una suola di aratura, radici, tane di lombrichi o un cambiamento di colore o odore?

Prendere nota delle osservazioni.

Umidità

- Prendere una porzione dal terreno estratto. Si rompe difficilmente? Quindi è troppo secco.
- Può essere impastarlo? È troppo bagnato. Il terreno ha la consistenza ideale quando si sbriciola tra le dita.

Tessitura del suolo

- Prendere un po' di terreno dalla parte superiore del campione e strofinarlo tra le mani per controllare il contenuto di argilla. Puoi creare una piccola palla?

Più sabbia è contenuta nel terreno meno si sarà in grado di arrotolare il suolo tra le mani. Anche il contenuto di limo non permette facilmente questa operazione. Il limo rimane sulla punta delle dita e le mani, una volta asciugate, rimarranno impolverate.



Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertCrop Technical Note. Download at www.fertcrop.net

Classificazione del tipo di suolo e particelle					
Frammenti di suolo fra le dita	Plasticità	Dimensioni Palline	Suolo	Contenuto di argilla	
Granulare, non adesivo	Difficile da impastare	> 7 mm \varnothing	Terreno leggero	Sabbia	0-5%
				Sabbia Limosa	0-5%
				Sabbioso franco	5-10%
Granulare o simile alla farina, leggermente adesivo	Può essere impastato	2-7 mm \varnothing	Terreno intermedio	Franco sabbioso	15-20%
				Franco	20-30%
				Franco limoso	10-30%
Non granulare, molto adesivo	Facile da impastare	2mm \varnothing	Terreno pesante	Argilloso franco	30-40%
				Franco argilloso	40-50%
				Argilloso limoso	30-50%
				Argilloso	>50%

Aggregati del suolo

Le particelle minerali del suolo si aggregano o si disaggregano nel corso della formazione e della gestione del suolo. L'argilla, il limo e la sabbia insieme alle particelle organiche creano aggregati di forma particolare.

- Prendere un pezzo di terra nella mano e esercitare una leggera pressione su di essa, in modo che si rompa lungo le sue linee di frattura. La forza utilizzata dovrebbe essere bassa, ma comunque superiore alle forze coesive del suolo.
- Per testare la stabilità degli aggregati del terreno è possibile utilizzare il setaccio per separarne alcune porzioni. Trasferirle poi con attenzione al vassoio (ad esempio un contenitore per i cubetti di ghiaccio) e aggiungere un po' d'acqua. Lasciare in ammollo per un po' e osservare il numero di aggregati stabili e di quelli che si sono disaggregati.

Criteri per gli aggregati del suolo

Forma	Fratture	Tipo di suolo	Aggregati
arrotondata	poroso	Da leggero ad intermedio	Briciole
tondeggianti	grossolano	Intermedio	Grumi
angolare	piatto, lucido	Pesante	Poliedrici
		Tutti i tipi	Frammenti

Struttura del suolo

Le particelle e gli aggregati del suolo non appaiono separati nella maggior parte dei terreni. Solo i terreni costituiti da una singola tipologia di particelle tendono a formare strutture che tendono alla compattazione e all'erosione o formano un blocco coerente. I terreni argillosi, ad esempio, formano

strutture poliedriche a causa del rigonfiamento e del restringimento dei minerali argillosi. In condizioni naturali, il suolo è suddiviso in strati orizzontali. I suoli gestiti sono anche influenzati dall'azione disintegrante delle macchine agricole, che porta a una miscela di briciole, grumi e frammenti che sono fisicamente disaggregati.

Le varie particelle e aggregati formano la struttura del suolo, che può essere osservata suddividendo attentamente il campione.



Figura 1 Rottura del blocco

Per la valutazione della struttura del suolo basata sul metodo VESS, suddividere il campione lungo le sue linee di frattura naturali. Non usare troppa energia per romperlo. Una tecnica semplice consiste nel far cadere l'intero campione della vanga sul suolo da circa 1 m di altezza e osservare il modo in cui si rompe in pezzi. Di seguito è descritto un modo più elaborato.

Rottura del blocco:

- Aprire delicatamente il lato indisturbato del blocco come se fosse un libro e iniziare a romperlo.
- Se il blocco si rompe facilmente in piccoli frammenti, è probabile che la struttura sia buona.
- Se il blocco è difficile da rompere, potrebbe essere tenuto insieme dalle radici e sarà necessario separarle per esporre i frammenti del terreno, oppure potrebbe essere compattato e di conseguenza si romperà in grossi pezzi.
- Suddividere il blocco abbastanza da permettere di scoprire, se ci sono livelli distinti con struttura diversa tra di loro. Se il blocco è uniforme, deve essere valutato nel suo insieme, se ci sono due o più livelli, questi devono essere esaminati separatamente.
- Misurare la profondità e lo spessore di eventuali strati distinti.
- Valutare per ogni strato di terreno il grado di stabilità (facilità nel rompersi) e la dimensione dei frammenti di terreno, zolle e aggregati. Le zolle sono definite come aggregati grandi, duri, coesi tra loro e arrotondati (più grandi di 7 mm). Vedi tabella 1.



Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

- Una fotografia in questa fase fornisce un documento utile e consente di paragonare il campione con altri precedenti, o successivi.

Esame dei frammenti:

- Per ogni strato di terreno, rompere il terreno con le mani in unità strutturali più piccole (aggregati), da 1,5 a 2 cm.
- Valutare la forma e la porosità dei frammenti del suolo e i possibili indizi di una condizione anaerobica (colore, macchie e odore).



Figura 2 Esame dei frammenti

Valutazione delle radici

Saranno fatte due osservazioni:

- Ripulire la zona da cui è stato prelevato il campione con la vanga e osservare e valutare le radici secondo gli indicatori della Tabella 2.
- Completare l'osservazione descrivendo le strutture e le condizioni delle radici nel campione prelevato.



Figura 3 Radici in una zona compatta da cui è stato prelevato il campione



Figura 4 Forma della radice a causa della zona compattata

Valutazione e interpretazione della struttura del suolo

- Dare un punteggio facendo corrispondere ciò che vedi alle descrizioni e alle foto allegati. Un punteggio di Sq1 o Sq2 è buono, un punteggio di Sq3 è moderatamente buono. I punteggi di Sq4 e Sq5 richiedono modifiche nei piani di gestione.

Punteggio del suolo

Grandi zolle e grumi compatti in aggregati non porosi, sub-angolari (a spigoli vivi) indicano una struttura scadente e riceveranno un punteggio più alto.

Gli aggregati piccoli, arrotondati e porosi o i grandi aggregati che si scompongono facilmente in aggregati arrotondati più piccoli indicano una buona struttura e otterranno un punteggio inferiore.

Dopo aver assegnato un punteggio dal confronto con le immagini, correggerlo in base alla difficoltà nel rompere gli aggregati e il loro aspetto.

Nei pascoli e le zone non coltivate, le radici rendono difficile la rottura del blocco, ma questo non è un fattore che porterà ad un aumento del punteggio.

La diagnosi della vanga e il campionamento di lombrichi possono essere accoppiati per vedere l'effetto del grado di compattazione del suolo sulla popolazione di lombrichi.

Riferimenti

1. Ball, B. C., Munkholm, L. J. & Batey, T. Applications of visual soil evaluation. *Soil and Tillage Research* 127, 1–2 (2013).
2. Hasinger, G. et al. *Bodenbeurteilung im Feld*. 1–16 (Forschungsinstitut für biologischen Landbau FiBL, 1993).



Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

5

Maggiori informazioni

Per ulteriori informazioni sul metodo VESS visita www.sruc.ac.uk/vess

Publicato da:

Research Institute of Organic Agriculture FIBL
Ackerstrasse 113, Postfach 219, CH-5070 Frick, Switzerland
Phone +41 62 865 72 72, info.suisse@fibl.org, www.fibl.org

Scotland's Rural College SRUC
West Mains Road, Edinburgh EH9 3JG, Scotland
www.sruc.ac.uk

ISARA, 69364 Lyon, France
www.isara.fr

Autore

Joséphine Peigné (ISARA), Bruce Ball (SRUC) e Andreas Fliessbach (FIBL)

Immagini

Copertina: Aggregati del suolo di Thomas Alföldi, FIBL. Altri immagini e grafici di Bruce Ball, SRUC, Joséphine Peigné, ISARA e Andreas Fliessbach, FIBL

Revisione

Helga Willer, Kathrin Huber (all FIBL)

Modifica della lingua

Andreas Basler (FIBL)

Scaricare

Questa nota tecnica è disponibile su www.fertilcrop.net.

© Research Institute of Organic Agriculture, Switzerland, 2017

Informazioni su FertilCrop

Misure di gestione della fertilità nei sistemi di coltivazione biologica - FertilCrop è un progetto finanziato dagli organismi di finanziamento del CORE Organico Plus, essendo partner del progetto ERA-Net del FP7 CORE Organico Plus. L'obiettivo generale di FertilCrop è lo sviluppo di tecniche di gestione efficienti e sostenibili volte ad aumentare la produttività delle colture nei sistemi di agricoltura biologica. Ulteriori informazioni su FertilCrop sono disponibili all'indirizzo www.fertilcrop.net.

Avvertimento

I contenuti di questa nota tecnica sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente le opinioni dei finanziatori del progetto. Nonostante tutti gli sforzi ragionevoli per garantire l'accuratezza delle informazioni contenute in questa nota tecnica, sono fornite senza garanzia e non accettiamo alcuna responsabilità per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni.




Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

6

Tabella 1 Griglia di valutazione della struttura del suolo per ogni strato di suolo identificato per blocchi e e per frammenti piccoli


Indicatore	Valutazione				
Rottura del blocco					
Aggregati e zolle	Solo piccoli aggregati	Aggregati da 2 mm a 7 cm	Aggregati da 2 mm a 7 cm	Soprattutto aggregati di grandi dimensioni > 10 cm	Soprattutto di grandi dimensioni > 10 cm
Tessitura	< 6 mm		Meno di 30% < 1 cm	Meno di 30% < 7 cm	Pochissimi < 7 cm
Dimensione		Niente zolle	Alcune zolle	Zolle	Per lo più zolle
Facilità di rottura	Facile o non facile				
Frammenti con diametro da 1.5 a 2 cm					
Forma degli aggregati	% di forma arrotondata	% di forma angolare			
Porosità degli aggregati	% di pori	% inferiore di pori con fori di lombrichi	% inferiore di pori con spaccature	Non porosi	
Anaerobismo	% di zona grigia con odore di fermentazione anaerobica				

 Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

7

Tabella 2 Griglia di valutazione delle radici basata su raggruppamento, ispessimento, piegamento e distribuzione

Indicatori	Valutazione				Interpretazione
Zolle	No	Se sì,	Dove nel blocco?	Quante?	La presenza di zolle nel blocco indica una bassa capacità di esplorazione delle radici nel suolo, ma una buona penetrazione della radice in profondità
Ispessimento (deformazione della radice)	No	Se sì, Che tipo?	Dove nel blocco?	Quanti?	La deformazione delle radici può mostrare un'area specifica con problemi di compattazione del suolo
Assenza di radici	No	Se sì	Dove nel blocco?		Questi indicatori stimano il volume del suolo privo di radici; potrebbe essere utile collegare questo volume di suolo con la crescita e lo sviluppo delle colture: una densità radicale uniforme sull'intero blocco è preferibile ad una densità radicale eterogenea e con grandi porzioni di suolo caratterizzate da assenza di radici.
Distribuzione delle radici	Uniforme nel blocco	Se non uniforme:	Presenza di un ostacolo?	Dove nel blocco?	

 Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

8

Visual Evaluation of Soil Structure

Soil structure affects soil penetration, water availability to plants and soil aeration. The simple, quick test assesses soil structure based on the appearance and feel of blocks of soil dug directly from the surface of the field using hand-dug spade blocks. (1-4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100)

Equipment:
 - Spade
 - 10cm x 10cm x 10cm soil blocks
 - 10cm x 10cm x 10cm soil blocks
 - 10cm x 10cm x 10cm soil blocks

Procedure:
 1. Dig a spade block of soil from the surface of the field.
 2. Break the block into smaller pieces.
 3. Rub the pieces together to feel the soil structure.

Soil Structure Categories:

Category	Soil Structure	Soil Description
1 - Excellent	Highly crumbly	Soil is highly crumbly and breaks apart easily. It is highly porous and has a high water holding capacity.
2 - Good	Crumbly	Soil is crumbly and breaks apart easily. It is porous and has a high water holding capacity.
3 - Fair	Blocky	Soil is blocky and breaks apart with some effort. It is porous and has a high water holding capacity.
4 - Poor	Hard	Soil is hard and breaks apart with a lot of effort. It is not porous and has a low water holding capacity.
5 - Very Poor	Very hard	Soil is very hard and breaks apart with a great deal of effort. It is not porous and has a low water holding capacity.

Notes:
 - Soil structure is affected by many factors including soil type, soil moisture, soil temperature, and soil compaction.
 - Soil structure can be improved by using cover crops, reduced tillage, and other soil conservation practices.

FERTICROP (2017) Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

Soil type	Soil description	Visual soil structure	Aggregates after 10 min in water	Aggregates after 24 h in water	Disintegrating behavior	Aggregation and description of water-stable aggregates (WSA)
Soil 1	Highly crumbly	Highly crumbly	Highly crumbly	Highly crumbly	Highly crumbly	Highly crumbly
Soil 2	Crumbly	Crumbly	Crumbly	Crumbly	Crumbly	Crumbly
Soil 3	Blocky	Blocky	Blocky	Blocky	Blocky	Blocky
Soil 4	Hard	Hard	Hard	Hard	Hard	Hard
Soil 5	Very hard	Very hard	Very hard	Very hard	Very hard	Very hard

FERTICROP (2017) Peigné, Ball & Fliessbach (2017): Spade diagnosis to assess soil structure at field scale. FertilCrop Technical Note. Download at www.fertilcrop.net

17.3 Attività di divulgazione nel progetto DIFFER (ID19) svolta in collaborazione tra Associazione per l'agricoltura biodinamica e APAB

Il 36° Convegno dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica “Un'agricoltura di salute. Innovazione, formazione e ricerca per il futuro della terra”, in programma per il 27-29 febbraio è stato rimandato nei mesi novembre e dicembre. Il convegno organizzato in collaborazione tra Associazione biodinamica e APAB ha subito alcuni adattamenti del programma, la prima giornata di è stata suddiviso in tre webinar, quindi l'evento si è svolto interamente online, ed è stata l'occasione per presentare il progetto DIFFER nelle sue parti, agronomica ed economica, rispettivamente attraverso gli interventi di Cesare Pacini e Ginevra Lombardi. Gli interventi sono avvenuti nel secondo webinar come da programma di seguito riportato. Il convegno, interamente gratuito, si è svolto in diretta streaming ed ha ottenuto una elevata partecipazione, è tuttora accessibile dal sito <http://www.convegnobiodinamica.it/>, di seguito i dati relativi alle visualizzazioni della diretta YouTube. I canali di diffusione attraverso i quali era possibile seguire la diretta erano:

- rivista online Agricolturabio.info
- account Facebook dell'Associazione per l'Agricoltura biodinamica
- sito dedicato convegnobiodinamica.it.

1° webinar: La basi scientifiche dell'agricoltura biodinamica

https://www.youtube.com/watch?v=X46P72WH_ao&t=7739s

Visualizzazioni: Facebook 2773, YouTube 3142 + 521 (al termine della diretta streaming, che ha raggiunto 3142 visualizzazioni, il video è stato modificato e poi nuovamente reso disponibile in quanto il relatore E.Baars non ha ancora inviato l'autorizzazione a mantenere visibile la diretta del suo intervento che aveva per oggetto sue ricerche in corso di pubblicazione, il video poi nuovamente disponibile ha avuto ulteriori 521 visualizzazioni)

2° webinar: Ricerca, innovazione e formazione in agricoltura biologica e biodinamica

https://www.youtube.com/watch?v=J9MiWeNkS3w&feature=emb_logo

Visualizzazioni: Facebook 1581, YouTube 1323.

3° webinar: Un'agricoltura di salute

<https://www.youtube.com/watch?v=v3sdZf3wke8> Visualizzazioni:
Facebook 706, YouTube 1320.

Il Convegno ha ricevuto i seguenti patrocini:

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare,
- FAI Fondo Ambiente Italiano,
- CONAF Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali,
- Università di Firenze DISEI Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa,
- Regione Toscana,
- Comune di Firenze

Di seguito la rassegna stampa delle giornate:

- Servizio televisivo nei telegiornali Mediaset: TG4, Italia 1 e TG COM24.
- [SINAB 12 novembre Convegno Internazionale di agricoltura biodinamica](#)
- [A Firenze per la bioagricoltura. Un cammino che prosegue](#)
- [Agricoltura biodinamica cresce, raddoppio aziende in 10 anni](#)
- [Dalla biodinamica un concreto modello di sviluppo sostenibile \(edagricole.it\)](#)
- <https://bit.ly/3fyLaNR>
- [36 convegno di biodinamica atto secondo sulle vie dell'europa con l'agroecologia](#)
- <https://bit.ly/3oCWQ6o>
- <https://bit.ly/3uWnLMJ>

Pertanto, come appare dai dati riportati, le presentazioni relative al progetto DIFFER nel secondo webinar, hanno avuto la massima visibilità, in un contesto in cui il metodo biodinamico è stato presentato nelle sue basi scientifiche, attraverso il primo webinar con le ricerche svolte dal prof. Alessandro Piccolo (direttore del centro di ricerca CERMANU dell'Università Federico II di Napoli) e attraverso le presentazioni del 3° webinar, nel quale numerosi medici hanno affrontato il tema della stretta connessione tra gestione biodinamica delle colture, qualità del prodotto e salute umana.



Regione Toscana



associazione per l'agricoltura
biodinamica

IN COLLABORAZIONE CON

istituto di
APformazione
AB

demeter

36° CONVEGNO INTERNAZIONALE

IL CONVEGNO SI SVOLGE ATTRAVERSO WEBINAR

**UN'AGRICOLTURA DI SALUTE
RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE
PER IL FUTURO DELLA TERRA**

1° WEBINAR

12 NOVEMBRE 2020 ORE 15.00

WWW.CONVEGNOBIODINAMICA.IT

ESCLUSIVAMENTE IN DIRETTA STREAMING
DA FIRENZE - PALAZZO VECCHIO - SALONE DEI CINQUECENTO

2° WEBINAR

30 NOVEMBRE 2020 ORE 15.00

VIDEOCONFERENZA

3° WEBINAR

10 DICEMBRE 2020 ORE 15.00

VIDEOCONFERENZA

PROGETTO VALBIOAGRI FINANZIATO NELL'AMBITO DELLA SOTTOMISURA 1.2
"SOSTEGNO AD ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E AZIONI DI INFORMAZIONE"
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE TOSCANA
FONDO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Scopo del convegno è quello di porre l'attenzione sul valore del lavoro degli agricoltori biodinamici per la salute umana e dell'ambiente. Serve a sostenere la collaborazione tra contadini e ricercatori impegnati per il futuro della Terra e supportare gli agricoltori nel miglioramento delle proprie tecniche. Per questo saranno presentati metodi innovativi e soluzioni inedite, insieme a grandi riflessioni spirituali ed esempi contadini che vanno dritti al cuore. La biodinamica rappresenta una possibilità concreta per fondare l'agricoltura ecologica su solide basi di pensiero. Non basta coltivare sano, la bioagricoltura deve compiere un'evoluzione radicale, che porti idee libere, relazioni giuste, economie solidali. Decine di relatori tra i più qualificati disegneranno e testimonieranno insieme un nuovo modello agricolo, ma anche un nuovo modello di sviluppo, più sostenibile sia a livello sociale che ambientale. Realizzarlo sarà possibile se avremo il coraggio di essere il cambiamento del paradigma e di chiamare su questo il mondo a raccolta. È qui la missione dei biodinamici, un compito per tutti e per ciascuno, ancor di più oggi che abbiamo constatato come il disequilibrio dilagante tra Uomo e Madre Terra richieda una responsabilità e un'azione comune.

DIRETTA IN VIDEOCONFERENZA ANCHE SU:

WWW.BIODINAMICA.ORG

WWW.AGRICOLTURABIO.INFO

WWW.FACEBOOK.COM/ASSOCIAZIONEAGRICOLTURABIODINAMICA/

L'iniziativa è "Plastic Free" e sarà realizzata senza alcun utilizzo di plastica monouso

1° WEBINAR

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

IN VIDEOCONFERENZA DA

PALAZZO VECCHIO - SALONE DEI CINQUECENTO

15.00 Introduce e modera

Il Presidente e il Consiglio*Associazione per l'Agricoltura Biodinamica*

15.30 SALUTI

Cecilia Del Re*Assessore Urbanistica, ambiente, agricoltura urbana, turismo, fiere e congressi, innovazione tecnologica, sistemi informativi Comune di Firenze***Giuseppe L'Abbate***Sottosegretario di Stato per le Politiche agricole alimentari e forestali - MIPAAF (invitato)***Renato Ferretti***Dottore Agronomo, Consigliere Nazionale e Coordinatore del Dipartimento CONAF Paesaggio, pianificazione e progettazione del verde***Benedetto Rocchi***Professore Associato Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa***Enrico Amico***Presidente Demeter Associazione Italia***Valentino Mercati***Presidente Aboca***Gaia Citriniti***Vicedirettore e Responsabile Relazioni Esterne Apab Istituto di formazione*

16.40 Intervento

Gianpaolo Donzelli*Presidente Fondazione Meyer, Professore Ordinario di Medicina Università di Firenze e Membro Comitato Nazionale per la Bioetica***La cura della Terra e la salute dell'uomo: un paradigma****SESSIONE LE BASI SCIENTIFICHE DELL'AGRICOLTURA BIODINAMICA**16.55 **Erik W. Baars***Medico ed epidemiologo, Professore ordinario di Medicina Antroposofica Università di Scienze Applicate di Leida (NL)***The scientific status of anthroposophy and the anthroposophic work areas**

SESSIONE LA SOCIETÀ SCIENTIFICA DI BIODINAMICA

Introduce e Modera

17.15 Carlo Triarico

Presidente Associazione per l'Agricoltura Biodinamica

17.25 Alessandro Piccolo

Professore Ordinario di Chimica Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II

Natura e bioattività della sostanza organica umificata

17.45 Luigi Montano

Medico Uro-andrologo, Coordinatore Progetto EcoFoodFertility, Presidente Società Italiana di Riproduzione Umana

Alimentazione biologica e biodinamica per la fertilità umana e la detossificazione da inquinanti ambientali

18.00 Nadia El-Hage Scialabba

Esperta internazionale di ecologia alimentare, già dirigente FAO responsabile del programma inter-disciplinare per l'agricoltura biologica

Agricoltura biodinamica e scienza

Conclusioni sessione

18.15 Stefano Masini

Responsabile Ambiente, Territorio e Consumi, Coldiretti

Agricoltura biodinamica, economia e società

CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DELLA BORSA DI RICERCA

"GIULIA MARIA CRESPI"

Interventi di:

Carlo Triarico**Stefano Masini****18.30 Alessia Bettini**

Vicesindaco Comune di Firenze e Assessore Lavori pubblici, manutenzione e decoro urbano, beni comuni, partecipazione, cittadinanza attiva

La politica e il ruolo della cittadinanza attiva per il bene dell'ambiente

18.45 Marco Paravicini Crespi

Direttore Azienda Agricola Cascine Orsine

INTERVENTO CONCLUSIVO DELLA GIORNATA**19.00 Maurizio Rivolta**

Vicepresidente FAI-Fondo Ambiente Italiano

La sostenibilità strumento di tutela della salute attraverso paesaggio, cultura e natura.

La visione del FAI nel programma dei "Beni sostenibili"

19.15 Fine della prima giornata

2° WEBINAR IN VIDEOCONFERENZA

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2020

**SESSIONE NUOVE RICERCHE E APPLICAZIONI IN
AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA**

15.00 Introducono e moderano
Enrico Amico e Carlo Triarico
Consegna della Borsa di ricerca "Giulia Maria Crespi"
riceve per l'università Manuela Giovannetti
Accademico Ordinario dell'Accademia dei Geogofili già
professore Ordinario presso Università di Pisa

15.10 Raffaella Pergamo
Ricercatrice CREA Politiche e Bioeconomia
Linee di politica per la biodinamica derivanti dalla strategia
europea Farm to Fork

15.25 Francesco Sottile
Professore Associato Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Architettura e membro del Comitato esecutivo di
Slow Food Italia
Il deserto può cambiare volto, la biodiversità resiste

15.40 Gaio Cesare Pacini
Professore Associato Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari,
Ambientali e Forestali
Gestione sostenibile della fertilità in sistemi biologici e
biodinamici: il progetto DIFFER

15.55 Giuseppe Celano
Professore Associato Università degli Studi di Salerno
Corso di Laurea in Agraria - DIFARMA
Progetto di ricerca Mipaaf: Modelli Circolari

16.10 Giovanni Dinelli
Professore ordinario Università di Bologna
Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari
Preparati ad alta diluizione e trattamenti naturali: nuove
prospettive per l'agricoltura biodinamica

16.25 Ginevra Virginia Lombardi
Professore Associato Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa
Agricoltura biodinamica e sostenibilità del sistema
agroalimentare in Italia. Dal Bioreport 2018 ai progetti
ministeriali

16.40 Gianluigi Cesari
Ricercatore Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
L'esperienza degli "olivicoltori resilienti" nell'area infetta
da Xylella fastidiosa: la convivenza con il batterio a 6 anni
dall'inizio dell'emergenza

16.55 Caterina Batello
già Team Leader Plant Production and Protection, Food and
Agriculture Organization (FAO)
L'agricoltura italiana verso un nuovo modello al crocevia fra
salute, ambiente e giustizia

17.10 Conclusioni della seconda giornata

3° WEBINAR IN VIDEOCONFERENZA

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2020

DALLA SALA FILIPPINO LIPPI - FONDAZIONE CR FIRENZE

SESSIONE PER UNA AGRICOLTURA DI SALUTE

15.00 Introducono e moderano
Carlo Triarico
Presidente Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
Emanuela Portalupi
Medico specialista in oncologia e medicina antroposofica

15.10 SALUTI
Luigi Salvadori
Presidente Fondazione CR Firenze

15.20 Apertura Sessione
Franco Berrino
Medico epidemiologo Associazione La Grande Via
La ricerca epidemiologica su biologico, biodiversità e prevenzione del cancro

15.35 Giuseppe Miserotti
Presidente ISDE Associazione Medici per l'Ambiente Emilia Romagna, già Presidente Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Piacenza
Pesticidi e loro ricaduta sulla salute

15.50 Maurizio Grandi
Medico oncologo immunoematologo, Direttore La Torre, Torino
Terra e cibo. Risorse inestimabili in un percorso di salute

16.05 Enrico Zagnoli
Tecnologo alimentare Azienda Agricola ZAD Agrodynamics
Rafforzamento delle difese immunitarie aspecifiche con propoli Demeter

16.20 Stefano Gasperi
Medico chirurgo, Segretario generale della Società Antroposofica in Italia
Uomo tra natura e spirito: verso una salutogenesi globale

CONCLUSIONI

16.35 Carlo Triarico

16.50 Roberto Zanoni
Presidente Assobio

17.05 Maria Grazia Mammuccini
Presidente Federbio

17.20 Chiusura dei lavori

CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



SI RINGRAZIA



MEDIA PARTNER



17.4 Attività di divulgazione nel progetto DIFFER (ID19) svolta in collaborazione con l'Associazione Grani Antichi di Montespertoli

campi

In data 18 Ottobre 2021 gli agricoltori facenti parte dell'Associazione Grani Antichi di Montespertoli sono stati invitati ad un incontro presso i campi sperimentali dell'esperienza di lungo termine (MoLTE) all'interno dell'Azienda Agricola di Montepaldi. Durante l'incontro si è discusso delle pratiche di gestione della fertilità del suolo ed è stato illustrato il disegno sperimentale sviluppato nell'ambito del progetto DIFFER(ID19) nei campi sperimentali.



Figura 17.1: *Incontro del 18 Ottobre 2021 presso l'esperienza di lungo termine di Montepaldi con gli Agricoltori dell'Associazione Grani Antichi di Montespertoli*



Figura 17.2: Incontro del 18 Ottobre 2021 presso l'esperimento di lungo termine di Montepaldi con gli Agricoltori dell'Associazione Grani Antichi di Montespertoli

17.5 Partecipazione al convegno finale progetto Coreorganic Greenresilient

cancella tutti i campi

Il CREA di Roma ha manifestato interesse per la tematica del progetto DIFFER relativamente al confronto tra la gestione agronomica e economica delle aziende agricole che attuano i metodi agroecologico, biologico e biodinamico, pertanto nell'ambito dell'evento finale del progetto Coreorganic Greenresilient di cui il CREA è capofila. Nel convegno tenutosi il 3 dicembre 2021 a Roma presso la Società Geografica, è stato previsto uno specifico intervento.

CORE organic **greenresilient** **crea**

VENERDI' 3 DICEMBRE 2021, ORE 9.30-14.30

**I RISULTATI E LE PROSPETTIVE FUTURE DELLA RICERCA
IN AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA.
IL PROGETTO GREENRESILIENT
E LA FOOD CITIZENSHIP**

Sessione I
La ricerca in agricoltura biologica e biodinamica: il progetto Greenresilient e le prospettive future

Intervengono: **Fabio Tittarelli** (Responsabile scientifico progetto Greenresilient, CREA) **Francesco Giardina** (Segretario Associazione produttori biologici Coldiretti) **Enrico Amico** (Presidente Gruppo "Amico Bio") **Valentina Carlà Campa** (progetto DIFFER Università di Firenze-DISEF), **Luigi Morra** (Responsabile scientifico del sito sperimentale italiano, CREA)

Sessione II
Food Citizenship: la consapevolezza alimentare del cittadino-consumatore come strumento di cambiamento dell'attuale sistema agroalimentare. Discussione aperta e partecipata.

Comitato Scientifico: Fabio Tittarelli, Luigi Morra, Corrado Giacchi, Elena Testari
Comitato Organizzativo: Giuseppe Barone, Stefano Totò

DISSEMINAZIONE GRUPPETTI A CARA DELL'ASSEMBLEA SLOW FOOD DELLE COMUNITA' SLOW FOOD DELLA LIGURIA FORMAZIONE PER LA SOSTENIBILITA' NEL LAVORO E COMUNITA' DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA TERRA DI SLOW FOOD TIRRENE E VALLE DELL'ADRIATICO

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
PALAZZETTO MATTEI IN VILLA CELIMONTANA - VIA DELLA NAVICELLA, 12
00184 ROMA

Per rispettare la capienza della sala è necessario iscriversi al convegno inviando il proprio nominativo a info@biodinamica.org, per informazioni: tel 02 29002544

Figura 17.3: Locandina del convegno finale del progetto Coreorganic Greenresilient

17.6 Partecipazione al convegno InContro Clima

In data 20 Ottobre 2022 due ricercatori del Gruppo di Agroecologia dell'Università di Firenze hanno preso parte al convegno organizzato dal Collegio degli Agrotecnici di Treviso dal titolo "InContro Clima, Strategie e buone pratiche per adattarsi al cambiamento climatico e riequilibrare il ciclo del carbonio in agricoltura". L'intervento del Dott. Lorenzo Ferretti ha visto la presentazione della metodologia di ricerca utilizzata nel WorkPackage 5 del progetto DIFFER(ID19). Al [link](#) il programma completo del convegno, la registrazione video, la rassegna stampa e le presentazioni dei relatori che si sono avvicendati durante la mattinata. Di seguito la locandina.



Il convegno, partendo dall'esame dei dati meteo raccolti ed elaborati da Arpav, cercherà di capire cosa possa voler dire riequilibrare il ciclo del carbonio in agricoltura, analizzando con i ricercatori **Francesco Serafini** e **Lorenzo Ferretti** del gruppo di ricerca in agroecologia del **Prof. Cesare Gaio Pacini** del dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali - Università degli Studi di Firenze - le evidenze raccolte in trent'anni di ricerca e le esperienze delle aziende partner del progetto **DIFFER** e **EcoWinePro**.

Raccoglierà l'esperienza di **Jacopo Giacomoni** e **Alex Pra** - ricercatori di **Etifor**, spin off dell'Università di Padova - sull'approccio nature positive e le sue opportunità per le aziende, con la presentazione di alcuni casi studio di aziende private italiane del settore agricolo, e non solo, che hanno investito in progetti per fronteggiare la crisi climatica e valorizzare i servizi ecosistemici delle aree naturali.

Chiuderà l'incontro il climatologo **Luca Mercalli**.

PROGRAMMA

- Moderatore: **Lorenzo Monaco**
(Tecnocienza - Bologna)
- ore 8.30-9.00 Accoglienza e registrazione dei partecipanti.
 - ore 9.00-9.20 **SALUTI ISTITUZIONALI**
Comune ospitante, Ente organizzatore
 - **SESSIONE 1 - LA TERRA, IL CIELO:**
Il ruolo attivo del suolo nel calmierare il riscaldamento globale e i dati meteo
 - ore 9.20 Introduzione e Video The soil story: lo squilibrio del ciclo del carbonio.
 - ore 9.30-10.00 Effetti dei cambiamenti climatici sul Veneto. **Francesco Rech** (A.R.P.A.V. Dipartimento Regionale Sicurezza del Territorio U.O. Meteorologia e Climatologia, Teolo PD)
 - ore 10.00-10.30: Il Montepaldi Long Term Experiment, un'esperienza di 30 anni di confronto tra agricoltura biologica e convenzionale - **Francesco Serafini** (Unife).
 - ore 10.30-11.00 Progetto DIFFER: diversificazione culturale, biodiversità funzionale e fertilità nei sistemi agro-zoo-forestali sostenibili. **Lorenzo Ferretti** (Unife).
 - ore 11.00-11.15 Pausa caffè
 - **SESSIONE 2
PROTEGGERE,
ARRICCHIRE, DECARBONIZZARE:**
La sessione approfondisce le buone pratiche di agricoltura rigenerativa per aumentare lo stoccaggio e l'assorbimento dei gas climalteranti con un approccio nature positive.
 - ore 11.20-11.30 Testimonianze di un'azienda vitivinicola e di una olearia-zootecnica toscane (video interviste) partner del progetto **DIFFER** e **EcoWinePro**.
 - ore 11.30-12.00 **Etifor** Approccio nature positive e opportunità per il settore primario. **Jacopo Giacomoni** e **Alex Pra** (Etifor).
 - ore 12.00-12.30 Riscaldamento globale e agricoltura: quali scenari per un futuro sostenibile? **Luca Mercalli** (Società Meteorologica Italiana).
 - ore 12.30 - 13.00 **DIBATTITO
E CHIUSURA LAVORI**
**Il convegno vale 2 cfp Agrotecnici
e Agrotecnici laureati**



ISCRIZIONE: per accedere in presenza al Salone dei Trecento, sede del convegno, è necessaria pre iscrizione gratuita al seguente QR Code. Sarà possibile seguire il convegno anche attraverso il canale nazionale youtube Agrotecnici.

Per info/contatti: www.agrotecnicitreviso.it
mail: treviso@agrotecnici.it

Figura 17.4: Locandina del convegno *InContro Clima*

Elenco delle tabelle

1.1	<i>I dati climatici rilevati dalla stazione metereologica dell'azienda Montepaldi</i>	21
2.1	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione e diverse tesi di concimazione organica nell'Azienda Agricola Mascagni Bianca</i>	54
2.2	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione e diverse tesi di concimazione organica nell'Azienda Agricola Montepaldi</i>	62
2.3	<i>Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 1 con favino (controllo) nella Azienda Agricola Podere Forte . .</i>	72
2.4	<i>Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 2 con con letame bovino compostato nella Azienda Agricola Podere Forte</i>	73
2.5	<i>Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 3 con letame ovino addizionato di preparato biodinamico 500P nella Azienda Agricola Podere Forte</i>	73
2.6	<i>Rotazione prevista nelle tre campagne agrarie sul Campo 4 con letame ovino compostato addizionato di preparato biodinamico 500P nella Azienda Agricola Podere Forte</i>	74
2.7	<i>Inserimento delle diverse tesi di concimazione organica all'interno della rotazione colturale presso l'Azienda Agr. Forte Soc. Semplice</i>	77
2.8	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione sul Campo 1 dell'Azienda Agricola Romualdi Tommaso</i>	86
2.9	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione sul Campo 2 dell'Azienda Agricola Romualdi Tommaso</i>	87
2.10	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione sul Campo 3 dell'Azienda Agricola Romualdi Tommaso</i>	88
2.11	<i>Specie selezionate per la costituzione delle strisce inerbite . .</i>	103
2.12	<i>Ripartizione superficie da destinare alle strisce inerbite in pieno campo</i>	107
2.13	<i>Superficie totale da destinare alla sperimentazione in pieno campo</i>	107

2.14	<i>Ripartizione superficie da destinare alle strisce inerbite in coltura protetta</i>	108
2.15	<i>Superficie totale da destinare alla sperimentazione in coltura protetta</i>	108
2.16	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione e diverse tesi di concimazione organica nella Cooperativa Vitulia</i>	115
2.17	<i>Disegno sperimentale per le campagne agrarie 2020/2021 e 2021/2022</i>	120
2.18	<i>Piano riassuntivo dei programmi di ricerca nelle Aziende partner</i>	127
2.18	<i>Piano riassuntivo dei programmi di ricerca nelle Aziende partner</i>	129
3.1	<i>Cronoprogramma dei seminari previsti nel Task 5.1</i>	133
3.1	<i>Cronoprogramma dei seminari previsti nel Task 5.1</i>	134
5.1	<i>Elenco delle pratiche agroecologiche identificate da Migliorini and Wezel (2017) e Pisseri et al., (2020)</i>	179
5.2	<i>Categorie ed elenco dei servizi ecosistemici</i>	181
5.2	<i>Categorie ed elenco dei servizi ecosistemici</i>	184
5.3	<i>Esempio di sostituzione dell'aratura ed integrazione della lavorazione ridotta in un sistema orticolo di pieno campo in rotazione quadriennale</i>	206
8.1	<i>Confronto dei due metodi di campionamento dei lombrichi . .</i>	325
8.2	<i>Interpretazione dei risultati del campionamento dei lombrichi</i>	331
8.2	<i>Interpretazione dei risultati del campionamento dei lombrichi</i>	332
8.3	<i>Interpretazione dei risultati relativi al campionamento delle erbe infestanti</i>	341
8.4	<i>Le diverse specie infestanti utilizzate come bioindicatori, ordinate per le diverse caratteristiche del suolo.</i>	342
8.4	<i>Interpretazione dei risultati del campionamento dei lombrichi</i>	346
8.5	<i>Procedura per la misurazione della resistenza alla penetrazione del suolo</i>	348
8.6	<i>Misura della resistenza alla penetrazione del suolo in $N m^{-2}$ in base al valore del manometro e al diametro dello strumento</i>	349
8.7	<i>Classificazione del tipo di suolo e delle particelle</i>	356
8.8	<i>Criteri per la classificazione degli aggregati del suolo</i>	357
10.1	<i>Prospetto riassuntivo dei soggetti facenti parte dello Stakeholder Group nei diversi livelli regionali e nel livello nazionale .</i>	370
10.1	<i>Prospetto riassuntivo dei soggetti facenti parte dello Stakeholder Group nei diversi livelli regionali e nel livello nazionale .</i>	372

12.1	<i>Generi fungini con un'abbondanza relativa diversa tra le condizioni testate. Le lettere a e b indicano le differenze significative ($P < 0.05$).</i>	393
13.1	<i>Campione estratto: aziende di collina interna secondo OTE</i>	404
13.2	<i>Caratteristiche del campione</i>	405
13.3	<i>Composizione percentuale della PLV del campione</i>	407
13.4	<i>Indici di bilancio per la valutazione dell'impatto economico</i>	408
13.5	<i>Valutazione dell'impatto sociale in rapporto alla forza lavoro impiegata</i>	409
13.6	<i>Diversificazione e multifunzionalità in rapporto alla composizione % della PLV</i>	410
13.7	<i>Incidenza della terziarizzazione e multifunzionalità nel campione</i>	411
13.8	<i>Costo medio allestimento manuale di cumulo con letame bovino fresco (50q) per la produzione di compost "on farm" in base alle caratteristiche ed esigenze di ciascun sistema di conduzione e all'indirizzo produttivo aziendale</i>	415
13.9	<i>Costo medio allestimento meccanico di cumulo con letame bovino fresco (50q) per la produzione di compost "on farm" in base alle caratteristiche ed esigenze di ciascun sistema di conduzione e all'indirizzo produttivo aziendale</i>	417
13.10	<i>Costi letame pellettato biologico (PeMa) €/ha.</i>	419
13.11	<i>Costi di acquisto e trasporto letame biologico (OrMa) €/ha</i>	420

Elenco delle figure

1.1	<i>L'individuazione dei punti di campionamento è stata fatta mediante fettucce sulle quali sono state riportate etichette con le coordinate X e Y dei punti prima determinati con apposito pacchetto geostatistico [6].</i>	19
1.2	<i>Campionamento randomizzato per i lombrichi. A sinistra: ogni lettera minuscola indica una data di campionamento. A destra: ogni lettera maiuscola indica la sequenza temporale di campionamento per la data "c"</i>	22
1.3	<i>Il modulo cartaceo con i dati rilevati in campo. Il numero di cunicoli, inizialmente non considerato, è stato aggiunto in quanto le condizioni del terreno, troppo secco, verosimilmente non avrebbero condotto al rinvenimento di lombrichi.</i>	22
1.4	<i>Le gallerie di passaggio dei lombrichi sono facilmente identificabili a causa dell'impronta lasciata dal corpo dell'animale</i>	23
1.5	<i>La suddivisione spaziale del campionamento. Ogni perimetro racchiude un'area equivalente e il punto ha coordinate casuali entro il perimetro. I numeri si riferiscono non a dimensioni bensì a superfici quadrate di 34 cm di lato</i>	24
1.6	<i>Tipologia di azienda e età del titolare per le aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	38
1.7	<i>Presenza e tipologia di dipendenti nelle aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	39
1.8	<i>Orientamento produttivo delle aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	39
1.9	<i>Tipologia di certificazione per le aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	40
1.10	<i>Tipologia di certificazione per le aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	40
1.11	<i>Tipologia di certificazione per le aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	41
1.12	<i>Caratteristiche della rete di vendita delle aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	41

1.13	<i>Caratteristiche della rete di vendita delle aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	42
1.14	<i>Caratteristiche della rete di vendita delle aziende facenti parte del campione analizzato.</i>	42
2.1	<i>Test speditivi presso l'Azienda Agricola Mascagni Bianca . . .</i>	55
2.2	<i>Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione</i>	56
2.3	<i>Operazione di letamazione nell'Azienda Agricola Bianca Mascagni in data 30/08/2021</i>	57
2.4	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Bianca Mascagni .</i>	58
2.5	<i>Campionamento della produttività presso l'Azienda Agricola Bianca Mascagni</i>	59
2.6	<i>Disegno sperimentale presso l'Azienda Agricola Montepaldi. Note: Biovecchio: sistema biologico stabile - dal 1991 è condotto secondo il metodo dell'agricoltura biologica secondo il Reg. CE 2092/91 e successivo Reg. 834/08. Bionuovo: sistema biologico nuovo - condotto secondo il metodo dell'agricoltura integrata (reg CE 2078/92) dal 1991 al 2000 e nel 2001 convertito all'agricoltura biologica.</i>	63
2.7	<i>Test speditivi presso l'Azienda Agricola Montepaldi</i>	64
2.8	<i>Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Montepaldi</i>	66
2.9	<i>Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Montepaldi</i>	67
2.10	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Montepaldi</i>	68
2.11	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Montepaldi</i>	69
2.12	<i>Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Montepaldi effettuato nella primavera 2022</i>	70
2.13	<i>Test speditivi presso l'Azienda Agricola Forte Soc. Semplice .</i>	75
2.14	<i>Rotazione prevista nei tre anni di sperimentazione nell'Azienda Agricola Forte Soc. Semplice</i>	76
2.15	<i>Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione</i>	78
2.16	<i>Campionamento dei lombrichi presso l'Azienda Agricola Podere Forte</i>	79
2.17	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Podere Forte . . .</i>	80
2.18	<i>Parcella sperimentale di 1 ettaro allestita in testata al campo 3 del gruppo Vitaleta</i>	81
2.19	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Podere Forte . . .</i>	83
2.20	<i>Campionamento della produttività presso l'Azienda Agricola Podere Forte</i>	84
2.21	<i>Test speditivi presso l'Azienda Agricola Romualdi Tommaso .</i>	89

2.22	<i>Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione</i>	90
2.23	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi</i>	91
2.24	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi</i>	92
2.25	<i>Cumulo biodinamico presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi per l'annata agraria 2021/2022</i>	93
2.26	<i>Test della vanga presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi</i>	94
2.27	<i>Misura della resistenza alla penetrazione presso l'Azienda Agricola Tommaso Romualdi</i>	95
2.28	<i>Appezzamenti dell'azienda Amico Bio con coltivazioni pacciamate con biofilm (in alto) e scerbate e sarchiate manualmente (in basso)</i>	97
2.29	<i>Infiorescenza ad ombrello di Daucus carota</i>	98
2.30	<i>Parte epigea di Artemisia annua</i>	99
2.31	<i>Fioritura di Sinapis alba in pieno campo</i>	100
2.32	<i>Esempio di aiuola seminata con Ruta graveolens</i>	101
2.33	<i>Disposizione della striscia inerbita ai margini del campo</i>	105
2.34	<i>Disposizione delle strisce inerbite nell'interfila</i>	106
2.35	<i>Disegno sperimentale in pieno campo per l'Azienda Agricola Amico Bio</i>	109
2.36	<i>Disegno sperimentale in coltura protetta per l'Azienda Agricola Amico Bio</i>	109
2.37	<i>Disegno sperimentale per l'Azienda Agricola Amico Pasquale</i>	110
2.38	<i>Semina delle strisce inerbite in pieno campo presso l'Azienda Agricola Amico Bio</i>	111
2.39	<i>Semina delle strisce inerbite in coltura protetta presso l'Azienda Agricola Amico Bio</i>	112
2.40	<i>Terreno preparato per la semina delle strisce inerbite presso l'Azienda Agricola Amico Pasquale</i>	113
2.41	<i>Schema di campionamento adottato negli appezzamenti interessati dalla sperimentazione</i>	116
2.42	<i>Campionamenti presso la Cooperativa Vitulia</i>	117
2.43	<i>Test della vanga presso la Cooperativa Vitulia</i>	118
2.44	<i>Campionamento dei lombrichi presso la Cooperativa Vitulia</i>	119
2.45	<i>Sperimentazione prevista per l'annata agraria 2021-2022 nella Cooperativa Vitulia.</i>	122
2.46	<i>Sperimentazione prevista per l'annata agraria 2022-2023 nella Cooperativa Vitulia.</i>	122
2.47	<i>Semina delle patate presso la Cooperativa Vitulia.</i>	123
2.48	<i>Campionamento dei lombrichi presso la Cooperativa Vitulia</i>	124
2.49	<i>Operazione di rincalzatura delle patate presso la Cooperativa Vitulia</i>	125
3.1	<i>Visita ai pascoli dell'Azienda Agricola Il Cerreto</i>	156

3.2	<i>Visita al ricovero coperto per i bovini e alla sala mungitura dell'Azienda Agricola Il Cerreto</i>	157
3.3	<i>Workshop presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano</i>	158
3.4	<i>Visita alle strutture aziendali presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano</i>	159
3.5	<i>Visita alle stalle presso l'Azienda Agricola Poggio di Camporbiano</i>	160
3.6	<i>Incontro di co-progettazione presso la Cooperativa Orsogna</i>	162
3.7	<i>Visita ai campi della Cooperativa Orsogna</i>	162
5.1	<i>Esempio di semina diretta di soya sui residui di una coltura di grano. Fonte immagini: il Nuovo Agricoltore.</i>	202
5.2	<i>Esempio di disco ondulato tangenziale per vertical tillage. Fonte immagine: www.lifehelpsoil.eu</i>	203
5.3	<i>Esempio di frangizzollatura (effettuata con erpice a dischi) come lavorazione primaria in un terreno a seminativo. Fonte immagini: Montepaldi Long Term Experiment - Università di Firenze, progetto FertilCrop.</i>	204
5.4	<i>Esempio di rippatura post-raccolta in vigneto per de-compattare il terreno. Fonte immagini: Simone Priori, progetto Resolve.</i>	204
5.5	<i>Esempio di rippatura come lavorazione primaria di un terreno a seminativo. Fonte immagini: Montepaldi Long Term Experiment - Università di Firenze, progetto FertilCrop.</i>	205
5.6	<i>Esempio di cumulo biodinamico</i>	208
5.7	<i>Suolo gestito secondo le pratiche dell'agricoltura biodinamica</i>	209
5.8	<i>La stalla biodinamica</i>	210
5.9	<i>Pascolo in un'azienda biodinamica estensiva</i>	211
6.1	<i>Localizzazione geografica dell'azienda agricola "Montepaldi s.r.l."</i>	226
6.2	<i>I tre sistemi del Montepaldi Long Term Experiment (LTE MOLTE)</i>	227
6.3	<i>Veduta panoramica del sito sperimentale</i>	227
6.4	<i>Esempio di trappola a caduta installata in un appezzamento dei campi sperimentali.</i>	228
6.5	<i>Strumenti utilizzati per il collocamento delle trappole.</i>	229
6.6	<i>Posizionamento delle trappole negli appezzamenti OO e NO nell'immagine a sinistra, e nel CO nell'immagine di destra.</i>	230
6.7	<i>Posizionamento delle trappole nel prato stabile</i>	230
6.8	<i>I tre sistemi del Montepaldi Long Term Experiment (LTE MOLTE)</i>	238
6.9	<i>Veduta panoramica del sito sperimentale</i>	238
6.10	<i>Posizionamento delle trappole negli appezzamenti OO e NO</i>	239
6.11	<i>Posizionamento delle trappole negli appezzamenti CO</i>	240
6.12	<i>Posizionamento delle trappole nel prato (PR)</i>	241

6.13	<i>Morfologia del lombrico</i>	246
6.14	<i>Movimento dei lombrichi tramite setole poste su ogni anello del suo corpo</i>	247
6.15	<i>Distribuzione geografica di <i>H. pretiosa</i> e <i>H. samnitica</i></i>	248
6.16	<i>Divisione degli appezzamenti sperimentali a Montepaldi secondo diverse metodologie di conduzione</i>	252
6.17	<i>Randomizzazione dei punti e dell'ordine di campionamento</i>	253
6.18	<i>Individuazione casuale dei punti all'interno di poligoni equilateri. Gli assi <i>x</i> e <i>y</i> indicano il numero di quadratini in cui è stata idealmente divisa l'area da campionare</i>	254
6.19	<i>Stesura della fettuccia "X" per individuare i punti da campionare</i>	255
6.20	<i>Tunnel di lombrico, si nota bene la traccia lasciata dagli anelli del corpo dell'animale</i>	257
6.21	<i>Igrometro con sonda ML3 per la misura dell'umidità volumetrica del suolo</i>	258
6.22	<i>La relazione polinomiale valida per il sensore attivo ML3, che lega l'indice di rifrazione al volume di acqua contenuta in un mezzo.</i>	260
6.23	<i>La curva di calibrazione per il suolo oggetto di studio.</i>	261
6.24	<i>Schema della disposizione dei campi del sito sperimentale.</i>	267
6.25	<i>Servizi ecosistemici forniti dalla natura e dall'agricoltura (MEA).</i>	269
6.26	<i>I servizi ecosistemici delle comunità rappresentative di specie spontanee nelle due categorie: colture invernali + leguminose per il foraggio (WC+LF) e colture a strisce + leguminose (RC+LG) nei tre agroecosistemi (OO, NO e CO) [60]</i>	271
6.27	<i>Risultati dell'analisi SIMPER [29].</i>	273
6.28	<i>Schema della disposizione dei campi del sito sperimentale.</i>	276
8.1	<i>Durante il freddo invernale e la siccità estiva i lombrichi di profondità rimangono arrotolati e inattivi (ibernazione, periodi di stasi). Foto: K. Huber</i>	327
8.2	<i>La soluzione di senape viene versata nel foro e viene misurata l'infiltrazione. Foto: D. Antichi</i>	330
8.3	<i>Esempio di foglio di campionamento riempito con le informazioni raccolte. Foto: Stefano Carlesi</i>	337
8.4	<i>Terreno umido che mostra un'alta presenza di <i>Poa annua</i> e <i>Ranunculus repens</i>. Foto: Stefano Carlesi</i>	338
8.5	<i>Esempio di penetrometro</i>	347
8.6	<i>Rottura del blocco</i>	358
8.7	<i>Esame dei frammenti</i>	359
8.8	<i>Radici in una zona compatta da cui è stato prelevato il campione</i>	359
8.9	<i>Forma della radice a causa della zona compattata</i>	360

9.1	<i>I sei "Preparati Biodinamici da Cumulo"</i>	366
9.2	<i>Disposizione dei preparati biodinamici nel cumulo</i>	367
11.1	<i>Esempio di dinamizzatore manuale</i>	377
11.2	<i>Esempio di dinamizzatore meccanico</i>	377
12.1	Andamento del contenuto in C organico durante l'esperimento. OO old organic, NO New Organic NoNe, controllo; PeMa, letame pellettato; OrMa, letame biologico; BaMa, letame biologico con preparati biodinamici; BdMa, letame biodinamico. In ogni pannello, ogni colore indica un punto georeferenziato.	381
12.2	Andamento del contenuto in C organico durante l'esperimento, come da modello statistico. Il valore iniziale e finale non sono statisticamente significativi, mentre lo è la curvatura. Le linee nere non differiscono significativamente tra loro ($p < 0.05$) e comprendono il trattamento di riferimento OO-NoNe. Le linee colorate invece differiscono significativamente da OO-NoNe.	382
12.3	I residui del modello lineare usato per la sintesi dei risultati del C organico non mostrano preoccupanti deviazioni	383
12.4	Andamento del contenuto in N organico durante l'esperimento. OO = old organic, NO = New Organic, NoNe = controllo, PeMa = letame pellettato, OrMa = letame biologico, BaMa = letame biologico con preparati biodinamici, BdMa = letame biodinamico. In ogni pannello, ogni colore indica un punto georeferenziato. Per <i>ROW</i> si intende una delle tre righe entro cui sono state allocate le parcelle per ogni campo/blocco . . .	384
12.5	Azoto organico: le cifre in bianco indicano il valore del singolo gruppo e che non ci sono differenze significative rispetto al gruppo sulla sinistra. La linea tratteggiata è tracciata all'altezza della media generale	385
12.6	Fosforo organico: (a) totale, (b) assimilabile o disponibile. Le cifre in bianco indicano il valore del singolo gruppo e che non ci sono differenze significative rispetto al gruppo sulla sinistra. Le cifre in nero indicano una differenza significativa $p < 0.05$ rispetto al gruppo sulla sinistra.	387
12.7	Fosforo organico assimilabile: sono evidenti delle curvature significative, indicate dai pannelli in cui viene riportata l'equazione della curva. I pannelli con lo sfondo grigio, oltre a manifestare un curvatura significativa, mostrano anche una concentrazione finale di P maggiore di quella iniziale.	388

12.8	Stabilità di struttura: gli apici del triangolo indicano il 100 % di particelle di dimensioni maggiori di 250 μm (macro), tra 250 e 20 μm (meso), e inferiori a 20 μm (micro). Il simbolo X indica il punto al tempo zero, quando l'aggregato viene appena immerso in acqua. Indica la composizione dei frammenti in cui l'aggregato si decompone. Tanto maggiore è la % di macro frammenti, tanto migliore la tenacità dei cementi che tengono insieme l'aggregato.	389
12.9	Stabilità di struttura: il segno + indica il controllo non letamato (NoNe) contro cui sono confrontati tutti gli altri tipi di letame. Il segno \times invece indica che il trattamento a cui appartiene è genera pezzi di dimensione significativamente diversa ($p < 0.05$) rispetto al controllo.	390
12.10	Stabilità di struttura: il segno + indica l'inizio dell'esperimento, campi ancora da letamare. Il segno \times invece indica che dopo due letamazioni si generano pezzi di dimensione significativamente diversa ($p < 0.05$) rispetto a prima.	391
12.11	Resistenza alla penetrazione: al passare del tempo si osserva un generale indurimento dei campi hanno valori intorno a 100 N cm^{-2} a inizio progetto, che crescono fino a 200 N cm^{-2}	392
12.12	Non-metric multidimensional scaling.	394
12.13	Composizione delle comunità fungine a livello di genere. Solo i generi con un'abbondanza relativa di almeno l'1% in almeno un campione sono stati riportati. Inoltre, I microrganismi non classificati a livello di genere non sono stati inclusi nel grafico.	395
12.14	Areale e foto della specie <i>Hormogaster samnitica</i> , l'unica presente nei campi oggetto dello studio	396
12.15	Conteggio dei lombrichi: al passare del tempo si osserva una maggior probabilità di trovare uno o più individui per buca. In (b) i valori dei punti sono stati addizionati di una quantità casuale per mostrarli non sovrapposti	397
12.16	Biomassa della flora spontanea:	398
12.17	Resa delle colture:	400
17.1	<i>Incontro del 18 Ottobre 2021 presso l'esperimento di lungo termine di Montepaldi con gli Agricoltori dell'Associazione Grani Antichi di Montespertoli</i>	487
17.2	<i>Incontro del 18 Ottobre 2021 presso l'esperimento di lungo termine di Montepaldi con gli Agricoltori dell'Associazione Grani Antichi di Montespertoli</i>	488
17.3	<i>Locandina del convegno finale del progetto Coreorganic Green-resilient</i>	490
17.4	<i>Locandina del convegno InContro Clima</i>	492

Bibliografia

- [1] Alan Andersen. «Using Ants as bioindicators: Multiscale Issues in Ant Community Ecology». en. In: *Conservation Ecology* 1.1 (giu. 1997). Publisher: The Resilience Alliance. ISSN: 1195-5449. DOI: [10.5751/ES-00014-010108](https://doi.org/10.5751/ES-00014-010108). URL: <https://www.ecologyandsociety.org/vol1/iss1/art8/> (visitato il 03/08/2020).
- [2] B. C. Ball, T. Batey e L. J. Munkholm. «Field assessment of soil structural quality – a development of the Peerlkamp test». en. In: *Soil Use and Management* 23.4 (2007), pp. 329–337. ISSN: 1475-2743. DOI: [10.1111/j.1475-2743.2007.00102.x](https://doi.org/10.1111/j.1475-2743.2007.00102.x). URL: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/j.1475-2743.2007.00102.x> (visitato il 26/07/2020).
- [3] P. Bàrberi et al. «Linking species attributes to agroecosystem services: a functional analysis of weed communities». eng. In: 58 (2018). Accepted: 2018-02-28T18:53:39Z, pp. 76–88. DOI: [10.1111/wre.12283](https://doi.org/10.1111/wre.12283). URL: https://www.iris.sssup.it/handle/11382/521110?_ga=2.95921692.1840803748.1595430225-1993288432.1595430225#.XxhVXi2ua8U (visitato il 22/07/2020).
- [4] P. M. Berry et al. «Is the productivity of organic farms restricted by the supply of available nitrogen?» en. In: *Soil Use and Management* 18.s1 (2002), pp. 248–255. ISSN: 1475-2743. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1475-2743.2002.tb00266.x>. URL: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/j.1475-2743.2002.tb00266.x> (visitato il 21/05/2021).
- [5] Barbara Biagini, Michela Barbuto e Aldo Zullini. «Bioindicatori della qualità del suolo». it. In: (), p. 24.
- [6] Roger Bivand et al. *rgdal: Bindings for the 'Geospatial' Data Abstraction Library*. Giu. 2020. URL: <https://CRAN.R-project.org/package=rgdal> (visitato il 22/07/2020).
- [7] Nico Blüthgen, Gerhard Gebauer e Konrad Fiedler. «Disentangling a rainforest food web using stable isotopes: dietary diversity in a species-rich ant community». eng. In: *Oecologia* 137.3 (nov. 2003), pp. 426–435. ISSN: 0029-8549. DOI: [10.1007/s00442-003-1347-8](https://doi.org/10.1007/s00442-003-1347-8).

-
- [8] M. B. Bouché. «Relations entre les structures spatiales et fonctionnelles des écosystèmes, illustrées par le rôle pédobiologique des vers de terre.» In: *La vie dans les Sols*. Paris: Pesson, P., 1971.
- [9] Pietro Brandmayr e Roberto Pizzolotto. «I Coleotteri Carabidi come indicatori delle condizioni dell'ambiente ai fini della conservazione». In: *Atti Congresso nazionale italiano di Entomologia 17* (gen. 1994), pp. 13–18.
- [10] Else K. Bünemann et al. «Soil quality – A critical review». en. In: *Soil Biology and Biochemistry* 120 (mag. 2018), pp. 105–125. ISSN: 0038-0717. DOI: [10.1016/j.soilbio.2018.01.030](https://doi.org/10.1016/j.soilbio.2018.01.030). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0038071718300294> (visitato il 03/08/2020).
- [11] Benjamin J. Callahan et al. «DADA2: High-resolution sample inference from Illumina amplicon data». eng. In: *Nature Methods* 13.7 (lug. 2016), pp. 581–583. ISSN: 1548-7105. DOI: [10.1038/nmeth.3869](https://doi.org/10.1038/nmeth.3869).
- [12] Stefano Canali et al. «Current Evaluation Procedures for Fertilizers and Soil Conditioners Used in Organic Agriculture. Proceedings of a workshop held April 29–30, 2004 at Emerson College, Great Britain». en. In: (), p. 100.
- [13] Enrico Caprio et al. «Organic versus conventional systems in viticulture: Comparative effects on spiders and carabids in vineyards and adjacent forests». en. In: *Agricultural Systems* 136 (giu. 2015), pp. 61–69. ISSN: 0308-521X. DOI: [10.1016/j.agsy.2015.02.009](https://doi.org/10.1016/j.agsy.2015.02.009). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308521X15000311> (visitato il 20/07/2020).
- [14] Federica Cisilino e Fabio A. Madau. «Organic and conventional farming: A comparison analysis through the Italian FADN». In: (gen. 2007).
- [15] W. F. Cormack, M. Shepherd e D. W. Wilson. «Legume Species and Management for Stockless Organic Farming». In: *Biological Agriculture & Horticulture* 21.4 (gen. 2003). Publisher: Taylor & Francis _eprint: <https://doi.org/10.1080/01448765.2003.9755280>, pp. 383–398. ISSN: 0144-8765. DOI: [10.1080/01448765.2003.9755280](https://doi.org/10.1080/01448765.2003.9755280). URL: <https://doi.org/10.1080/01448765.2003.9755280> (visitato il 21/05/2021).
- [16] Vincenza Cozzolino et al. «The molecular characteristics of compost affect plant growth, arbuscular mycorrhizal fungi, and soil microbial community composition». In: *Biology and Fertility of Soils* 52 (apr. 2016). DOI: [10.1007/s00374-015-1046-8](https://doi.org/10.1007/s00374-015-1046-8).

-
- [17] Rudolf Steiner; Catherine E. Creeger. *Agriculture: Spiritual Foundations for the Renewal of Agriculture by Rudolf Steiner*. Biodynamic Farming & Gardening Association, gen. 1833.
- [18] Jim P. Curry. *Grassland Invertebrates: Ecology, influence on soil fertility and effects on plant growth*. en. Google-Books-ID: S_xxLoGkBZwC. Springer Science & Business Media, nov. 1993. ISBN: 978-0-412-16520-7.
- [19] Ika Darnhofer et al. «Conventionalisation of organic farming practices: from structural criteria towards an assessment based on organic principles. A review». en. In: *Agronomy for Sustainable Development* 30.1 (mar. 2010), pp. 67–81. ISSN: 1773-0155. DOI: [10.1051/agro/2009011](https://doi.org/10.1051/agro/2009011). URL: <https://doi.org/10.1051/agro/2009011> (visitato il 21/05/2021).
- [20] Demeter Italia. *Lo standard Demeter - Demeter Italia*. it-IT. Ott. 2022. URL: <https://www.demeter.it/certificazione-demeter/lo-standard-demeter/> (visitato il 11/09/2023).
- [21] Timothy C. Durham e Tamás Mizik. «Comparative Economics of Conventional, Organic, and Alternative Agricultural Production Systems». en. In: *Economies* 9.2 (giu. 2021). Number: 2 Publisher: Multidisciplinary Digital Publishing Institute, p. 64. ISSN: 2227-7099. DOI: [10.3390/economies9020064](https://doi.org/10.3390/economies9020064). URL: <https://www.mdpi.com/2227-7099/9/2/64> (visitato il 11/09/2023).
- [22] Robert Edgar. *UNOISE2: improved error-correction for Illumina 16S and ITS amplicon sequencin*. Rapp. tecn. Type: article. 2016. DOI: [10.1101/081257](https://doi.org/10.1101/081257). URL: <https://doi.org/10.1101/081257> (visitato il 12/09/2023).
- [23] B. Ellis e H. Foth. *Soil Fertility, Second Edition*. Environmental science agriculture and soils. Taylor & Francis, 1996. ISBN: 978-1-56670-243-0. URL: <https://books.google.it/books?id=URT1qVstE0kC>.
- [24] Emilio Chiodo e Rita Salvatore. *Repertorio di buone pratiche per l'agricoltura delle aree interne / Agriregionieuropa*. 2021. URL: <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/59/repertorio-di-buone-pratiche-lagricoltura-delle-aree-interne> (visitato il 11/09/2023).
- [25] FAO. «I suoli permettono di contrastare il cambiamento». it. In: (2015), p. 4.
- [26] Alan Feest e Pedro Cardoso. «The comparison of site spider “biodiversity quality” in Portuguese protected areas». en. In: *Ecological Indicators* 14.1 (mar. 2012), pp. 229–235. ISSN: 1470-160X. DOI: [10.1016/j.ecolind.2011.08.015](https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2011.08.015). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1470160X11002603> (visitato il 03/08/2020).
-

-
- [27] Patricia J. Folgarait. «Ant biodiversity and its relationship to ecosystem functioning: a review». en. In: *Biodiversity and Conservation* 7.9 (set. 1998), pp. 1221–1244. ISSN: 0960-3115, 1572-9710. DOI: [10.1023/A:1008891901953](https://doi.org/10.1023/A:1008891901953). URL: <http://link.springer.com/10.1023/A:1008891901953> (visitato il 03/08/2020).
- [28] Heinz-Christian Fründ e Bettina Jordan. «Regenwurmerfassung mit Senf oder Formalin? Versuche zur Eignung verschiedener Senfzubereitungen für die Austreibung von Regenwürmern». de. In: (2003), p. 6. URL: <https://d-nb.info/1080484701/34>.
- [29] Tommaso Gaifami e Gaio Pacini. «Influence in time and space of non-crop elements with associated functional traits on biocontrol, within the Montepaldi Long-Term Experiment, Tuscany». In: *Organic Eprint* (gen. 2017).
- [30] Ciro Gardi et al. «Soil quality indicators and biodiversity in northern Italian permanent grasslands». en. In: *European Journal of Soil Biology* 38.1 (feb. 2002), pp. 103–110. ISSN: 1164-5563. DOI: [10.1016/S1164-5563\(01\)01111-6](https://doi.org/10.1016/S1164-5563(01)01111-6). URL: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1164556301011116> (visitato il 21/05/2021).
- [31] Stefano Gasperi et al. «Un’agricoltura di salute: ricerca, innovazione e formazione per il futuro della terra». In: mar. 2022.
- [32] Steven N. Goodman, Daniele Fanelli e John P. A. Ioannidis. «What does research reproducibility mean?» en. In: *Science Translational Medicine* 8.341 (giu. 2016). Publisher: American Association for the Advancement of Science Section: Perspective, 341ps12–341ps12. ISSN: 1946-6234, 1946-6242. DOI: [10.1126/scitranslmed.aaf5027](https://doi.org/10.1126/scitranslmed.aaf5027). URL: <https://stm.sciencemag.org/content/8/341/341ps12> (visitato il 03/08/2020).
- [33] J. P. Grime. *Plant Strategies, Vegetation Processes, and Ecosystem Properties*, en-us. 2006. URL: <https://www.wiley.com/en-us/Plant+Strategies%2C+Vegetation+Processes%2C+and+Ecosystem+Properties%2C+2nd+Edition-p-9780470850404> (visitato il 24/07/2020).
- [34] Gerhard Hasinger et al. *Bodenbeurteilung im Feld*. de. Pages: 1-16. Frick: Forschungsinstitut für biologischen Landbau FiBL, 1993. URL: <https://orgprints.org/32112/> (visitato il 26/07/2020).
- [35] Bert Hölldobler e Edward O. Wilson. *The Ants*. en. 1990. URL: <https://www.hup.harvard.edu/catalog.php?isbn=9780674040755> (visitato il 03/08/2020).
- [36] ISTAT. *La geografia delle aree interne nel 2020 - vasti territori tra potenzialità e debolezze*. it. Dic. 2022. URL: <https://www.istat.it/it/archivio/273176> (visitato il 11/09/2023).
-

-
- [37] Kathrin Huber & Lukas Pfiffner Joséphine Peigné. *Earthworm sampling*. URL: www.fertilcrop.net.
- [38] Urmas Kõljalg et al. «UNITE: a database providing web-based methods for the molecular identification of ectomycorrhizal fungi». eng. In: *The New Phytologist* 166.3 (giu. 2005), pp. 1063–1068. ISSN: 0028-646X. DOI: [10.1111/j.1469-8137.2005.01376.x](https://doi.org/10.1111/j.1469-8137.2005.01376.x).
- [39] Bernhard Kromp. «Carabid beetles in sustainable agriculture: a review on pest control efficacy, cultivation impacts and enhancement». en. In: *Agriculture, Ecosystems & Environment* 74.1 (giu. 1999), pp. 187–228. ISSN: 0167-8809. DOI: [10.1016/S0167-8809\(99\)00037-7](https://doi.org/10.1016/S0167-8809(99)00037-7). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0167880999000377> (visitato il 03/08/2020).
- [40] *L'affascinante mondo dei lombrichi*. it-IT. Feb. 2014. URL: <http://www.biomaurbano.it/laffascinante-mondo-dei-lombrichi/> (visitato il 27/02/2020).
- [41] *La pressione dei patogeni: l'influenza dei lombrichi*. URL: <http://www.aboutplants.eu/portal/cms/content-fitopatologia/2098-la-pressione-dei-patogeni-linfluenza-dei-lombrichi.html> (visitato il 27/02/2020).
- [42] *LA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE BIODINAMICHE*. it-IT. URL: <https://www.scienzebiodinamiche.org/la-societa/> (visitato il 11/09/2023).
- [43] C. Lebas et al. *Guida alle formiche d'Europa*. Library Catalog: riccaeditore.it. 2019. URL: <https://riccaeditore.it/products/guida-alle-formiche-deuropa-lebas-blatrix-galkowski-wegnez> (visitato il 03/08/2020).
- [44] Ke Lee e Rc Foster. «Soil fauna and soil structure». en. In: *Soil Research* 29.6 (1991). Number: 6 Reporter: Soil Research, p. 745. ISSN: 1838-675X. DOI: [10.1071/SR9910745](https://doi.org/10.1071/SR9910745). URL: <http://www.publish.csiro.au/?paper=SR9910745> (visitato il 17/07/2020).
- [45] Lee, K. E. *The earthworm fauna of New Zealand*. Wellington, 1959.
- [46] *Lumbricus rubellus*. en. Publication Title: Wikipedia. Ott. 2019. URL: https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Lumbricus_rubellus&oldid=923800367 (visitato il 27/02/2020).
- [47] Paul Maeder et al. «Soil Fertility and Biodiversity in Organic Farming». en. In: *Science* 296.5573 (mag. 2002). Publisher: American Association for the Advancement of Science Section: Report, pp. 1694–1697. ISSN: 0036-8075, 1095-9203. DOI: [10.1126/science.1071148](https://doi.org/10.1126/science.1071148). URL: <https://science.sciencemag.org/content/296/5573/1694> (visitato il 03/08/2020).
-

-
- [48] Marcel Martin. «Cutadapt removes adapter sequences from high-throughput sequencing reads». en. In: *EMBnet.journal* 17.1 (mag. 2011). Number: 1, pp. 10–12. ISSN: 2226-6089. DOI: [10.14806/ej.17.1.200](https://doi.org/10.14806/ej.17.1.200). URL: <https://journal.embnet.org/index.php/embnetjournal/article/view/200> (visitato il 12/09/2023).
- [49] Alberto Masoni et al. «Management matters: A comparison of ant assemblages in organic and conventional vineyards». en. In: *Agriculture, Ecosystems & Environment* 246 (ago. 2017), pp. 175–183. ISSN: 0167-8809. DOI: [10.1016/j.agee.2017.05.036](https://doi.org/10.1016/j.agee.2017.05.036). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0167880917302359> (visitato il 20/07/2020).
- [50] Eva-Marie Meemken e Matin Qaim. «Organic Agriculture, Food Security, and the Environment». In: *Annual Review of Resource Economics* 10.1 (2018). Publisher: Annual Reviews, pp. 39–63. ISSN: Econ - 1941-1340. URL: https://econpapers.repec.org/article/anrreseco/v_3a10_3ay_3a2018_3ap_3a39-63.htm (visitato il 11/09/2023).
- [51] Kurt Möller et al. «Effects of different manuring systems with and without biogas digestion on nitrogen cycle and crop yield in mixed organic dairy farming systems». en. In: *Nutrient Cycling in Agroecosystems* 82.3 (nov. 2008), pp. 209–232. ISSN: 1573-0867. DOI: [10.1007/s10705-008-9196-9](https://doi.org/10.1007/s10705-008-9196-9). URL: <https://doi.org/10.1007/s10705-008-9196-9> (visitato il 21/05/2021).
- [52] *MoLTE - Montepaldi Long Term Experiment | UniFI*. it. URL: <https://www.molte.unifi.it/> (visitato il 11/09/2023).
- [53] Rete Rurale Nazionale. *Bioreport 2021 - 2022. Agricoltura biologica in Italia*. it. URL: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25125> (visitato il 11/09/2023).
- [54] Rete Rurale Nazionale. *I costi correnti di produzione dell'agricoltura: dinamiche di breve e lungo termine, effetti degli aumenti dei costi e prospettive per le imprese della filiera*. it. 2022. URL: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23832> (visitato il 11/09/2023).
- [55] Rete Rurale Nazionale. *La redditività delle aziende biologiche - Analisi del campione RICA*. it. 2021. URL: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22981> (visitato il 11/09/2023).
- [56] Jari Niemela et al. «The search for common anthropogenic impacts on biodiversity: a global network». en. In: (2000), p. 7.
- [57] Joachim Offenberg. «REVIEW: Ants as tools in sustainable agriculture». In: *Journal of Applied Ecology* 52 (ago. 2015). DOI: [10.1111/1365-2664.12496](https://doi.org/10.1111/1365-2664.12496).

-
- [58] Jari Oksanen et al. *vegan community ecology package version 2.6-2 April 2022*. Mar. 2022.
- [59] Pietro Omodeo. «Il letargo nei Lombrichi». it. In: *Bolletino di zoologia* 15.1-3 (gen. 1948), pp. 11–18. ISSN: 0373-4137. DOI: [10.1080/1125004809440053](https://doi.org/10.1080/1125004809440053). URL: <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/11250004809440053> (visitato il 27/02/2020).
- [60] Gaio Cesare Pacini et al. «FunBies, a Model for Integrated Assessment of Functional Biodiversity of Weed Communities in Agro-ecosystems».
- [61] Ottorino-Luca Pantani et al. «Assessment of the impact of conventional and organic agroecosystems management options and conservation tillage on soil fertility at the Montepaldi Long Term Experiment, Tuscany». In: *European Journal of Agronomy* 140 (ott. 2022), p. 126575. ISSN: 1161-0301. DOI: [10.1016/j.eja.2022.126575](https://doi.org/10.1016/j.eja.2022.126575). URL: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S116103012200123X> (visitato il 14/09/2023).
- [62] Maurizio G Paoletti. «The role of earthworms for assessment of sustainability and as bioindicators». en. In: (1999), p. 19.
- [63] Maurizio Guido Paoletti, Daniele Sommaggio e Silvia Fusaro. «Proposta di Indice di Qualità Biologica del Suolo (QBS-e) basato sui Lombrichi e applicato agli Agroecosistemi». it. In: (2013), p. 20.
- [64] Vittorio Parisi et al. «Microarthropod communities as a tool to assess soil quality and biodiversity: a new approach in Italy». en. In: *Agriculture, Ecosystems & Environment* 105.1 (gen. 2005), pp. 323–333. ISSN: 0167-8809. DOI: [10.1016/j.agee.2004.02.002](https://doi.org/10.1016/j.agee.2004.02.002). URL: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0167880904000970> (visitato il 21/05/2021).
- [65] Joséphine Peigne et al. *Spade test*. fr. Practice tool. Library Catalog: orgprints.org Pages: 1-24 Publisher: ISARA - Institut supérieure d'agriculture Lyon <http://isara.fr/>. 2016. URL: <https://orgprints.org/32099/> (visitato il 22/07/2020).
- [66] J. L. Pereira et al. «Ants as environmental impact bioindicators from insecticide application on corn.» English. In: *Sociobiology* 55.1A and 1B (2010). Publisher: Department of Biological Sciences, California State University, pp. 153–164. ISSN: 0361-6525. URL: <https://www.cabdirect.org/cabdirect/abstract/20103210754> (visitato il 20/07/2020).
- [67] *Progetto Modelli Circolari*. it-IT. Apr. 2020. URL: <http://www.agrifond.org/progetto-modelli-circolari/> (visitato il 11/09/2023).
-

-
- [68] Pianeta PSR. *La redditività delle aziende agricole in Italia: un'analisi a supporto dell'obiettivo specifico 1.1 della PAC post 2020*. it. URL: <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2480> (visitato il 11/09/2023).
- [69] R Core Team. *R: A Language and Environment for Statistical Computing*. Vienna, Austria: R Foundation for Statistical Computing, 2020. URL: <https://www.R-project.org>.
- [70] Johanna Rainio e Jari Niemelä. «Ground beetles (Coleoptera: Carabidae) as bioindicators». en. In: *Biodiversity & Conservation* 12.3 (mar. 2003), pp. 487–506. ISSN: 1572-9710. DOI: [10.1023/A:1022412617568](https://doi.org/10.1023/A:1022412617568). URL: <https://doi.org/10.1023/A:1022412617568> (visitato il 03/08/2020).
- [71] «Regolamento (UE) 2018/ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio». it. In: ().
- [72] C. Rigolot e M. Quantin. «Biodynamic farming as a resource for sustainability transformations: Potential and challenges». In: *Agricultural Systems* 200 (giu. 2022), p. 103424. ISSN: 0308-521X. DOI: [10.1016/j.agsy.2022.103424](https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308521X22000609). URL: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308521X22000609> (visitato il 11/09/2023).
- [73] S. P. Rushton, M. L. Luff e M. D. Eyre. «Effects of Pasture Improvement and Management on the Ground Beetle and Spider Communities of Upland Grasslands». In: *Journal of Applied Ecology* 26.2 (1989). Publisher: [British Ecological Society, Wiley], pp. 489–503. ISSN: 0021-8901. DOI: [10.2307/2404076](https://www.jstor.org/stable/2404076). URL: <https://www.jstor.org/stable/2404076> (visitato il 03/08/2020).
- [74] Sabrina Menestrina et al. *L'insopportabile efficacia dell'agricoltura biodinamica - Ebook*. it. Ago. 2023. URL: <https://www.terranovalibri.it/ebook/dettaglio/sabrina-menestrina-alessandro-piccolo-nadia-el-hage-scialabba/linsopportabile-efficacia-dellagricoltura-biodinamica-ebook-9788866818724-236765.html> (visitato il 11/09/2023).
- [75] Sónia A. P. Santos, José Eduardo Cabanas e José Alberto Pereira. «Abundance and diversity of soil arthropods in olive grove ecosystem (Portugal): Effect of pitfall trap type». en. In: *European Journal of Soil Biology* 43.2 (mar. 2007), pp. 77–83. ISSN: 1164-5563. DOI: [10.1016/j.ejsobi.2006.10.001](http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1164556306001014). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1164556306001014> (visitato il 03/08/2020).

-
- [76] Christian Schader et al. *Comparing global and product-based LCA perspectives on environmental impacts of low-concentrate ruminant production*. Gen. 2014.
- [77] Nadia Scialabba et al. *La Nuova agricoltura contadina: l'alba della rinascita per la terra*. Ott. 2022. ISBN: 978-88-6500-202-5.
- [78] Riccardo Scotti et al. «On-farm compost: A useful tool to improve soil quality under intensive farming systems». In: *Applied Soil Ecology* 107 (nov. 2016), pp. 13–23. DOI: [10.1016/j.apsoil.2016.05.004](https://doi.org/10.1016/j.apsoil.2016.05.004).
- [79] Paolo Sequi. *Fondamenti di chimica del suolo*. it. 2017. URL: <https://www.libraccio.it/libro/9788855533621/paolo-sequi/fondamenti-di-chimica-del-suolo.html> (visitato il 02/02/2022).
- [80] B. H. Svensson, U. Boström e L. Klemedtson. «Potential for higher rates of denitrification in earthworm casts than in the surrounding soil». en. In: *Biology and Fertility of Soils* 2.3 (lug. 1986), pp. 147–149. ISSN: 1432-0789. DOI: [10.1007/BF00257593](https://doi.org/10.1007/BF00257593). URL: <https://doi.org/10.1007/BF00257593> (visitato il 29/02/2020).
- [81] Hirokazu Toju et al. «High-Coverage ITS Primers for the DNA-Based Identification of Ascomycetes and Basidiomycetes in Environmental Samples». In: *PloS one* 7 (lug. 2012), e40863. DOI: [10.1371/journal.pone.0040863](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0040863).
- [82] Emma C. Underwood e Brian L. Fisher. «The role of ants in conservation monitoring: If, when, and how». en. In: *Biological Conservation* 132.2 (ott. 2006), pp. 166–182. ISSN: 0006-3207. DOI: [10.1016/j.biocon.2006.03.022](https://doi.org/10.1016/j.biocon.2006.03.022). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0006320706001467> (visitato il 03/08/2020).
- [83] *UniFI - DISPAA - Ricerca - MoLTE*. en. URL: <http://www.dispaa.unifi.it/vp-458-molte.html> (visitato il 25/05/2016).
- [84] F Vejdovsky. «Ueber die Encyeterung von Aelosoma und der Regenwürmer.» In: *Ueber die Encyeterung von Aelosoma und der Regenwürmer*. Zool. Anz., 15 (1892).
- [85] Ezio Venturino et al. «Modelling the spiders ballooning effect on the vineyard ecology». In: <http://dx.doi.org/10.1051/mmnp:2006008> 1 (gen. 2006). DOI: [10.1051/mmnp:2006008](https://doi.org/10.1051/mmnp:2006008).
- [86] Dennis Walvoort, Dick Brus e Jaap de Gruijter. *spsosa: Spatial Coverage Sampling and Random Sampling from Compact Geographical Strata*. Gen. 2020. URL: <https://CRAN.R-project.org/package=spsosa> (visitato il 22/07/2020).
-

-
- [87] T White et al. «Amplification and Direct Sequencing of Fungal Ribosomal RNA Genes for Phylogenetics». In: *Pcr Protocols: a Guide to Methods and Applications*, vol. 31. Journal Abbreviation: Pcr Protocols: a Guide to Methods and Applications, gen. 1990, pp. 315–322.
- [88] Capowiez Yvan et al. «Role of earthworms in regenerating soil structure after compaction in reduced tillage systems». In: *Soil Biology and Biochemistry* 55.Supplement C (dic. 2012), pp. 93–103. ISSN: 0038-0717. DOI: [10.1016/j.soilbio.2012.06.013](https://doi.org/10.1016/j.soilbio.2012.06.013). URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0038071712002611> (visitato il 22/09/2017).